Riflessioni anatomiche sulle note di Monsignor Gio: Maria Lancisi fatte sopra le Tavole del celebre Bartolomeo Eustachio coll' aggiunta di molte cose ommesse nelle sudette Note ... colla vita esatta del medesimo Eustachio [by B. Gentili] / [Gaetano Petrioli].

Contributors

Petrioli, Gaetano.
Lancisi, Giovanni Maria, 1654-1720.
Eustachi, Bartolomeo, -1574.
Gentili, B.

Publication/Creation

Rome : G. Zempel, 1740 [i.e. 1741]

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/ew74gmvj

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

ROME

Ferdinando

PETRIOLI, G
EUSTACHIUS

27020

Memoria dell'ordine di quest'Opera.

1.mo La vita dell'Autore. P.1.

2.o La descrizione di otto tavole del Med.mo Eustachio, con la spiegazione dell'uso delle stesse tavole P.1

3.o Annotazioni di MS. Lancisi, che incominciano nella nona tavola dello stesso Eustachio. P.1

4.o Indi vi sono 47 tavole

5.o Aggiunta di Gaetano Petrioli Romano Chirurgo del Ré di Sardegna P.1

6.o Altre riflessioni su le stesse tavole a pag. 33: riguardanti le Viscere, e i muscoli

7.o A pag. 34 vi sono alcune omissioni su le stesse tavole circa le viscere, e i vasi (P.42) del sangue, i muscoli (44), e le ossa (P.58).

8.o Siegue l'indice delle riflessioni per alfabeto. P.69

9.o Indi siegue l'indice delle omissioni P.73

10.mo Spiegazione, e aggiunta alle sudette omissioni P.79

11.mo Siegue l'indice, e finisce

l'Opera

RIFLESSIONI ANATOMICHE

SULLE NOTE

DI MONSIGNOR GIO: MARIA LANCISI

FATTE SOPRA LE TAVOLE

DEL CELEBRE BARTOLOMEO EUSTACHIO

Coll' aggiunta di molte cose ommesse nelle sudette Note, oltra quelle, che si riferiscano in fine, per meglior dilucidazione di dette Tavole.

DI GAETANO PETRIOLI ROMANO

Dottore, e Chirurgo di Sua Maestà il RE' di SARDEGNA,

E FRA GLI ARCADI ERASISTRATO COO

Colla Vita esatta del medesimo Eustachio, non prima d' ora da altro Autore data alla luce.

UNITA ALLI DILUI OPUSCOLI *DE RENIBUS.*

Dedicate all' Eminentissimo, e Reverendissimo Prencipe

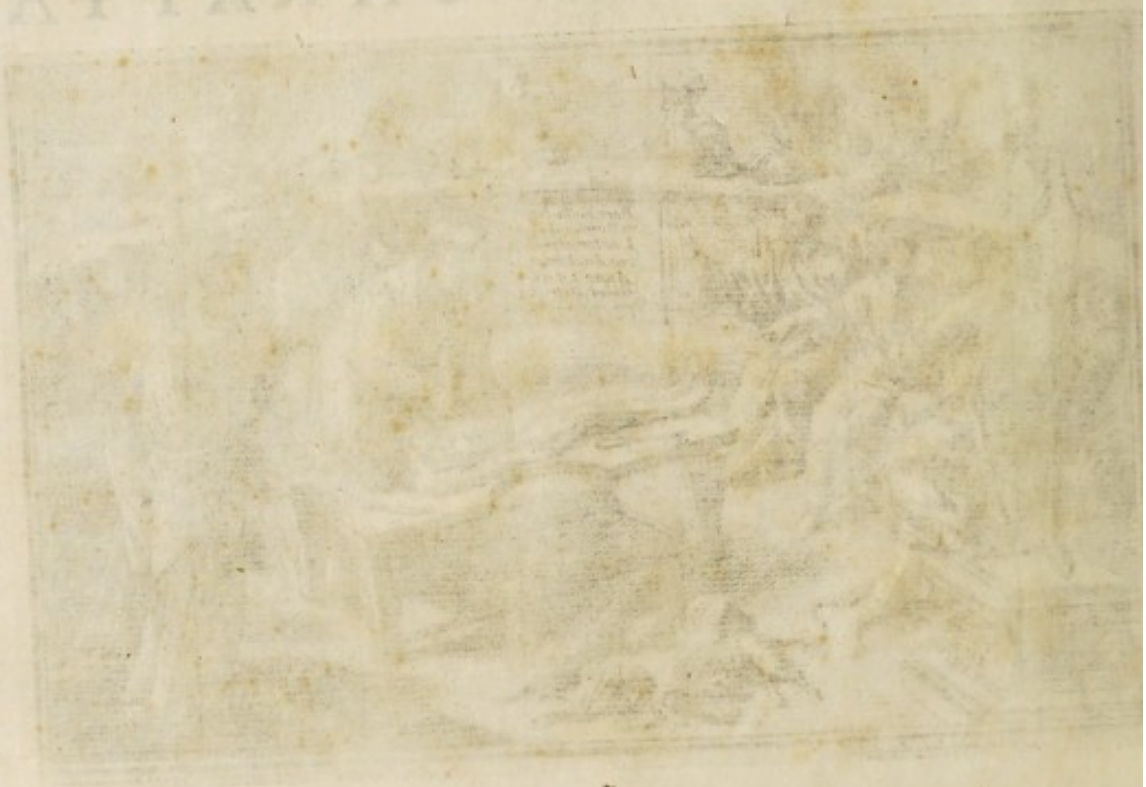
IL SIGNOR CARDINAL

PIER LUIGI CARAFFA.

In ROMA, 1740. Nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY
27020



EMINENTISSIMO
PRENCIPE.

LE Tavole Anatomiche dell' insigne Bartolomeo Eustachio, che fu già Lettore di Medicina nella Sapienza di Roma, ed il primo, che introdusse negli Ospedali le publiche Dimostrazioni di Notomìa, le quali con sommo applauso de' Moderni Professori tuttavia si continovano, servirono EMINENTISSIMO PRENCIPE nel nascer loro come di fiaccola a rinvenire la via per giungere al discoprimento della meravigliosa fabbrica del Corpo umano a quegli Uomini saggi, che ebbero allora occasione di vederle, e di sentire la viva voce dell'Autore; ma non so per qual sinistro evento, o se per la morte dell'Eustachio, e per l'infelicità solita de' grand' ingegni, o se pure v'ebbe mano l'invidia compagna perpetua dell' ignoranza, rimasero esse lungo tempo occultate, e sepolte, di maniera che da coloro, a' quali ne era discesa la deplorabile notizia, si piangevano come perdute, e piangerebbonsi ancora, se non che, favorendo il Cielo l'indefessa paterna cura usata mai sempre a prò della letteratura,

teratura, e de' Letterati, dalla ſan. me. di CLEMENTE XI. Pontefice Maſſimo, e de' ſuoi digniſſimi Nipoti, che ne fecero, come di prezioſiſſima coſa, eſatta ricerca, furono alla fine in Urbino ritrovate; non ebbero però la medeſima fortuna, ed i ſcritti, e commenti di lui, i quali pur anche ſi deſiderano. Una tal mancanza diede campo al non mai abbaſtanza lodato Monſ. Lanciſi, che ne aveva data notizia, di augumentare a prò del Mondo letterato il grido del ſuo gran nome, col farle ſopra ben dotte, e rimarcabili note. Con tutto ciò, come ſuole avvenire ai parti ſopra il dovere affrettati, che difettoſi eſcano alla luce, così ad eſſo avvenne dalle ſoverchie occupazioni oppreſſo, dovendole in breve tempo porre inſieme, e publicare: onde poſcia in rileggendole non rimaſe di ſe ſteſſo ſodisfatto; e poco doppo ordinò a me, che ne lo aveva di alcuni equivoci, e mancanze avvertito, nel rincontrar le dette Tavole co' Cadaveri, che doveſſi a mio commodo riandarle tutte, e gli equivoci togliere, ed altresì aggiugnere le coſe tralaſciate. Con non poca difficoltà, e timore, conoſcendo il mio debol talento, promiſi di ciò fare, e non con minor fatica parmi di aver condotta a fine la faccenda ſe non a quel ſommo, che meritano le dette ſublimi Tavole, mi perſuado almeno, che inutili

non

non ſaranno, ed ingrate a' Profeſſori, ed agli Eruditi, facendo inſieme lor vedere, coſa degna in vero di rifleſſione, che gran parte delle invenzioni poſteriori all' Euſtachio ſi devono, come a quello, che pria d'ogn' altro ſcoprille.

Ora penſando io meco ſteſſo ſotto qual Patrocinio di autorevol Perſonaggio doveſſi ricoverarle, non ho ſaputo alla fine trovar loro miglior Protettore, che V. E., nè laſcerò di rammentare alcuna delle giuſte raggioni, che a far queſto mi han perſuaſo; poiche il numerarle tutte, ed il teſſerne una ordinata orazione in lode Voſtra, non è peſo delle mie forze; Dirovvi dunque, che il merito a tutti ben noto della Voſtra inclita Famiglia, ed il merito Voſtro Perſonale da tutto il Mondo conoſciuto mi hanno non dico determinato, ma violentato, e rapito a rivolgermi ardentemente a ſupplicarvi di accogliere ſotto lo ſcudo del Voſtro Patrocinio e me, e queſta mia Opera, che Voſtra più toſto dir dovrei, come più chiaro di ſotto ſpiegherommi; e riſovvengavi per ora la meraviglia, che mi vedeſte ſorgere in volto, allorche mi fu conceſſo l'onore di umiliarmi alla Voſtra Preſenza, e potei più da vicino, non ſolo del Voſtro clementiſſimo accoglimento della gentilezza del tratto, e delle Voſtre ſaggie, ed obliganti parole, l'amabile aſpetto di-

viſare,

visare, ma dalla Vostra magnanima generosità, che ogni umana espettazione trascendendo, mi vinse, e confuse.

Ora ritornando all' assunto, averei lunghissimo campo da scorrere, PRENCIPE EMINENTISSIMO, volendo raccogliere le glorie della Vostra Famiglia, se non temessi, che 'l ragionare di cose notissime non mi facesse tacciare di poco accorto, nella guisa appunto di chi la luce del giorno encomiar volesse per cosa nuova. Ogni Uomo lievemente informato delle cose del Mondo, e che abbia scorse, benche di passaggio le storie, non può non sapere quali siano i preggi della Famiglia CARAFA, una delle più illustri d'Italia; e per vero dire, non vi è arte di guerra, e di pace che da' Vostri Maggiori nobilmente trattata, non abbia in se stessa ricevuto vantaggio, ed insieme la gloria del Vostro Sangue viepiù luminosa alla posterità tramandata; rammentinsi i supremi comandi degli Eserciti, i saggi governi delle Città, le Sagre Mitre, le Porpore Cardinalizie, i Pontificj Triregni, che si vedranno risplendere, quindi la fortezza, ed il valore accompagnato da' trionfi, e quindi la prudenza, la dottrina, la clemenza, con tutto il Coro delle savie, e morali virtù, a cui aggiugnerannosi il Zelo Cristiano, la pietà, le fondazioni, ed il supremo re-

golamento

golamento delle maggiori religioni, talche non rimarrà cosa, che chiama a se la stima, e la venerazione, che non vanti tra sue ampliazioni alcuno della Vostra Progenie; mentre tali sono, e tante, che è vano il trasceglierne o quella, o questa; basta il dire, che ella è una ben lunga, e continovata serie d'Eroi, i quali in ogni opera, ed in ogni tempo hanno emulato, più che gl'altrui, gli esempi domestici, e sembra veramente la virtù, che non passa in successione come le ricchezze, esser divenuta quasi ereditaria, e passare di Figlio in Figlio naturalmente nella Vostra Casa. Questa verità consuona molto bene coll' esempio, che Voi di Voi stesso continovamente ne date, poiche se contrario giudizio aveste nell'animo, non così validamente le belle lettere, le nobili, e scientifiche arti protegereste, e non le onorareste colle lodi, e colla presenza, non distendereste la mano amica, e profusa a sovvenirle, a sostenerle, e far sì, che esse in publico risplendano, con tutti quelli ornamenti, che sono loro necessarj, che il più delle volte mancar si veggono per l'angusta condizione di coloro, che le possiedono, nel modo appunto, che meco usato avete, che è quello, che poco avanti promisi più chiaramente spiegare, poiche essendo prive le mie note delle copie delle sudette Tavole, le quali conservavansi nella Biblioteca eretta da Monsr.

Lancisi

Lanciſi medeſimo nell'Oſpedale di S. Spirito in Roma, Voi colla Voſtra autorità, e con il Voſtro danaro ad impulſo anche del Sig. D. Diego de' Campolongo Medico già dell' Imperatore Carlo VI., il quale col ſuo ſavio diſcernimento vi miſe in conſiderazione quanto foſſero neceſſarie per la mia Opera, delle quali poſcia faceſte a me libero, e generoſo dono, affinche io ne adornaſſi le mie oſſervazioni nel publicarle. Certamente una tale generoſa liberalità recarà ſtupore a coloro, che non conoſcono l'indole magnanima del Voſtro nobile animo, ma non a quelli, che avendola in pratica potrebbero addurre a Voſtra gloria altri più belli eſempi.

Degniſi intanto, Emo PRENCIPE, la Voſtra generoſità ricevere come in tributo quello ſteſſo, che da Voi m'è ſtato donato, come coſe degne, per la loro prezioſità, de' voſtri ſguardi; ma cogli ſteſſi ſguardi non mirate a quel che di mio con eſſe viene unito, che non ha il medeſimo preggio; avvegnache io ſappia quanto d'intorno v'abbia operato, ed oh foſſero elleno di qualche merito, perche io poteſſi aver dato alcun piccolo ſegno della mia gratitudine, che perpetua mi dichiaro conſervare nel mio oſſequioſo animo, mentre umiliato con profondiſſimo inchino a V. E. ſupplico eſſere ammeſſo al bacio della Sagra Porpora.

AMICO

AMICO LETTORE.

Vendo a tempo avanzato fatto varie rifleſſioni col rincontro de' Cadaveri ſulle Note del Celebre Monſignor Lanciſi ſopra le Tavole di Bartolomeo Euſtachio di eterna memoria, hò ſtimato bene di darle alla luce, acciò ſempre più le ammirabili ſcoperte di un tanto Anatomico venghino per noſtro bene publicate. Gradiſci per ora un picciolo ſaggio delli miei ſtudj, poiche in appreſſo ti prometto un intero Commento fatto per ordine ſulle medeſime Tavole, con diverſe mie Oſſervazioni, che forſe non ti ſaranno a diſcaro. Avvertendoti, che il numero de' Paragrafi indica il paſſo, che ſi prende a conſiderare nelle dette Note, le quali per maggior tuo commodo averai su'l principio interamente riſtampate, colla giunta in fine di un copioſo Indice di tutta l' Opera; Avviſandoti in oltre eſſer ſtato più accorto nella ſoſtanza del fatto, che all'eleganza delle parole, e vivi felice.

Roma il 1. dì Maggio 1740.

I M-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

Ph. Spada Archiep. Theodoſia Viceſg.

IMPRIMATUR,

Fr. Joachim Pucci Mag. Socius Sacri Palatii Apoſt. Mag. Ordinis Prædicatorum.

BREVE RAGGUAGLIO DELLA VITA DI BARTOLOMEO EUSTACHJ,

Nobile da San Severino nella Marca d' Ancona, famoso Medico, ed Anatomico,

PUBBLICATO DA BERNARDO GENTILI

Della Congregazione dell' Oratorio di S. Girolamo della Carità in Roma.

QUanto più immortale si è reso Bartolomeo Eustachj presso la memoria de' suoi Posteri, e co'suoi scritti, e colle sue Tavole Anatomiche, ammirate, e con piena lode celebrate da' Professori della Medicina, ed Anatomia di tutta l' Europa; altrettanto oscuro è rimasto, ed il luogo del nascimento suo, e quello della sua morte, e ciò che più rilieva, le azioni della sua vita. Lo che, avendo cagionato nel cuor di me, che ho sortita la stessa patria con esso lui, un nobile veemente cordoglio, mi ha finalmente spinto a raccorre insieme con grande studio, e diligenza tutte quelle notizie, che sparse ho ritrovate in diversi Scrittori; affinchè dalla lettura di esse possa ciascuno formare il giusto carattere di Soggetto cotanto ragguardevole, di cui, per vero dire, non altro fin' ora, che il puro nome, è stato conosciuto. Nel che se io non sono punto riuscito, come ben ravviso, prego almeno il Lettore di questi fogli a voler' gradire l' animo risoluto, che ho avuto, ed averò sempre di sagrificarmi, e per l' amor della patria mia, e per la gloria de' figliuoli suoi.

Nacque adunque il nostro Bartolomeo, non già nel Castello di S. Severino, presso Salerno, come ha notato Niccolò Toppi (1), seguito da Giacinto Gimma (2); ma neppure in Urbino, conforme lo ha creduto Antonio Gallonio (3), e parimente leggesi nello Statuto del Collegio de' Medici di Roma (4): ma bensì nella Città di S. Severino, detta nella favella Latina Settempeda, situata nella Marca di Ancona, e già illustre municipio de' Romani, ricordata ancora onorevolmente dagli Antichi, e Moderni Autori.

Or quivi, e non altrove, ebbe il suo felice nascimento Bartolomeo nel principio del Secolo XV. da famiglia Consolare, aggregata al Consiglio di Regolato, e Credenza reputato di tale nobiltà, che ciò solo basta per ottenere la Croce di Malta; siccome dimostra Ottaviano Gentili nel suo Libro de Patriciis (5) Il Padre di Bartolomeo ebbe nome Mariano. Questi fù Consigliere di Credenza nell' anno 1525 (6), onore goduto, quasi un Secolo addietro, ancor' da Baldo Eustachj suo ascendente (7). Mariano applicato allo studio delle lettere, e della Filosofia riuscì Filosofo di esimia dottrina, come scrive Francesco Panfili nostro Concittadino, Istorico, e Poeta (8). Professò dappoi la Medicina (avvegnacche da' Nobili in quella stagione in ogni luogo la Medicina esercitavasi), e volle, che Bartolomeo, e Fabrizio, suoi figliuoli non pur seguissero le sue pedate; ma inoltre, che ammaestrati fossero nella lingua Greca; nella quale il nostro Bartolomeo cotanto si segnalò, che l' anno 1566. pubblicò colle Stampe di Venezia la Versione Latina dell' opera di Eroziano, Greco Scrittore; e le adornò con varie note di grande utilità; come arguir si può dalle nuove edizioni dello stesso libro fatte in Ginevra, ed in Parigi, giusta il rapporto, che ne fa Giovannalberto Fabbricio nella sua Biblioteca Greca (9)

All' esempio, ed alle persuasive di Mariano, che sempre furono acutissimi stimoli per incitar vie più all' acquisto delle Scienze il figliuolo; si aggiunse altresì il plauso, e la fama, che nello stesso tempo riportavano, fra gl'altri, quattro suoi Concittadini, Severino Buccavrati Rettore de' Professori di Medicina nella Città di Padova (10); Giambattista Alovisi, che in detta insigne Università insegnava l' Eticha di Aristotele (11) Leonardo Franchi de' Conti della Truschia, cui tesse nobil

(1) Toppio Bibliot. Napolet. fol. 39.
(2) Gimma Idea dell' Italia let. tom. 11. cap. 48. fol. 704.
(3) Gallonius Vit. B. Philippi Nerii fol. 105.
(4) Stat. Colleg. DD. Almæ Urbis Medic. fol. 91. edit. 1541.
(5) Octav. Gentilius de Patric. edit. Romæ 1756. de Rubeis.
(6) Lib. resor. Civit. S. Sever. de an. 1525. fol. 45.
(7) Lib. Consil. S. Sever. de an. 1431. fol. 47.
(8) Pamphilus de Laud. Piceni lib 2. fol. 66.
(9) Fabric. Bibliot. Græcolat. lib. 4. par. ult. fol. 572.
(10) Jacob. Philip. Tomasinus Comen. de Gymnas. Patav. fol. 405.
Papadopoli de Gymnas. Patav. tom. 1. fol. 96.
(11) Tomasinus de Gymnas. Patav. fol. 322.
Ant. Riccobonus de Gymn. Patav. fol. 26.

elogio Taddeo Dondola (1), e lodaſi dal Ferrario, e da i Bollandiſti per la vita, che ſcriſſe del noſtro glorioſo Protettore S. Severino, Veſcovo Settempedano, e di S. Vittorino Confeſſore, e di più raccolſe molte notizie *de Antiquitatibus Septempedanorum* in un Libro, che nella Cancellaria Conſolare conſervaſi. (2);

Nel medeſimo tempo parimente una dovuta lode Pompilio Caccialupi ancor acquiſtoſſi non tanto per l'erudizione ſua, quanto per la Vita, ch'ei diſteſe di S. Margarita Vedova Settempedana, rapportata da i Continuatori del Bollando a i 5. di Agoſto, e ricordata già da Paolo Aringhi (3). Da queſti illuſtri Emoli provocato Bartolomeo abbandonoſſi tutto allo ſtudio, cui era ſingolarmente portato, e dalla vivacità dell'ingegno ſuo, e da una naturale fervida inclinazione, per intendere i ſegreti più naſcoſti della natura.

Per ciò fare con più agevolezza ſeparoſſi da ſuo fratello Fabrizio, con cui era vivuto inſieme, ed in comunione fino all'anno 1537. dividendo fra loro l'aſſe ereditario con reciproca ſodisfazione, e concordia (4). Poi; perche le cure domeſtiche, ed il governo della Caſa non lo divertiſſero dagli ſtudj, a' quali unicamente anelava, riſolvette di congiungerſi in matrimonio; onde generò Ferdinando, il quale con molta ſua ſtima inſegnò la Medicina prima nella Città di Macerata; poi nella Sapienza di Roma, come rapporta il Cartari (5), ove dedicò al gran Pontefice Siſto V. un Libro intitolato: *De vitæ humanæ à facultate medica propagatione Diſputatio* (6)

E quì mi giova avvertire con Ganimede Panfili, Poeta rammentato dal Criſcimbeni, che nella età ſua della ſola Famiglia Euſtachj furono ſomminiſtrati a benefizio dell'uman genere quattro Medici di celebre nome; cioè, Mariano, Bartolomeo, Fabbrizio, e Ferdinando (7), tutti ſingolare ornamento della Città di S. Severino; la quale avendo riconoſciuto fra gli altri il merito diſtinto di Bartolomeo, a dì 20. Decembre dell'anno 1539. (8) volle nominarlo col giuſto titolo di Fiſico eccellentiſſimo, e determinarlo per Medico della ſua Patria.

Intanto la fama ſpargendo ogni giorno più l'eccellenza delle doti riguardevoli, ond'era ornato Bartolomeo, fè che Guido Baldo, Duca di Urbino, uno de' mecenati del Secol ſuo, deſideroſo non già di vederlo; ma di averlo appreſſo a sè, il perche aſſicurato della dottrina, dell'eſperienza, e delle ottime qualità dell'Euſtachj incitollo alla ſua Dominante col dichiararlo ſuo Medico, e dello Stato Protomedico. Convenne dunque all'Euſtachj abbandonare la Patria, e ritirarſi in Urbino, ove fu da quel Sovrano benignamente accolto con quegli atti di ſtima, e di onore, ch'erano ben dovuti all'eccellenza della dottrina ſua. In queſta ſtimatiſſima Corte, compoſta allora degli Uomini più ſegnalati in tutte le Scienze, il noſtro Bartolomeo ritrovò uno ſpazioſo campo non pure per dimoſtrare la rarità del ſuo talento nella Medicina; ma inoltre per fare acquiſto di nuovi neceſſarj lumi, affine di aprire a sè una ſicura ſtrada per riconoſcere la maravigliola ſtruttura del Corpo umano. Ond'è, che toſto s'invogliò di apprendere le Mattematiche, e le appreſe con tanta facilità e gloria, che ſi reſe degno d'eſſer annoverato fra' Mattematici, come leggeſi nella Tavola degli Uomini illuſtri, che in Urbino fiorirono. (9) Approfittoſſi inoltre nella lingua Ebraica; e laſciò nel ſuo teſtamento per modo di legato a Pier Matteo Pini tutti i libri Ebraici, ch'ei poſſedeva. Sopratutto però con incomparabile perfezione acquiſtò la lingua Araba, e di tal maniera, che il celebre Amato Luſitano, Medico nella Città d'Ancona, ardentemente deſiderando una nuova edizione di Avicenna nell'Idioma Latino, diſſe francamente, che in tutta l'Italia non riconoſceva Soggetto più abile a queſt'impreſa del noſtro Bartolomeo: „ Si cui vero tamen Italorum opus „ hoc commitri poſſet, hodie Bartholomæo Euſta„ chio Illuſtriſſimi Ducis Urbinatis Medico inge„ niоſiſſimo, ac doctiſſimo, & multarum linguа„ rum peritiſſimo „ (10) Col medeſimo carattere deſcriſſelo Caliſto Procaccini dicendo, che l'Euſtachio „ propter ſui ſcientias, & variarum Lin„ guarum peritiam in maximo fuit honore (11)

In far volando a gran paſſi la fama del ſuo elevato ingegno, e rado talento, i Perſonaggi più riguardevoli, e le Città più coſpicue garreggiavano per aver' preſſo di loro un Soggetto di sì alto merito, e così per lo appunto praticò Giulio della Rovere, fratello del Duca Guido Baldo, il quale l'anno 1549. dal Pontefice Paolo III. eſſendo ſtato inalzato alla dignità Cardinalizia (12), e dovendo portarſi a Roma, non prima volle partire da Urbino, che il Fratello, con indicibile diſpiacimento ſuo, non gli concedeſſe l'Euſtachj, per tenerlo appreſſo di sè in qualità di Medico, e Familiare. Or giunto in quella Capitale, ove allora fiorivano Eccellenti Profeſſori di Medicina, (fra' quali rinomanſi Ippolito Salviani da Città di Caſtello, ch'era ſtato Medico di Giulio III. Franceſco Antracini da Macerata, che fu Medico di Gregorio XIII. Giuſtiniano Finetti da Monte Lupone Protomedico generale nell'anno 1555., Fabio Amico parimente Protomedico generale nel 1569., Stefano Cerafio Protomedico generale nel 1557., Girolamo Roſſi, che dopoi fu Medico di Clemente VIII., ed altri molti) fu riconoſciuto

(1) Dondola Apolog. cap. 33. fol. 116.
(2) Ferrarius SS. Ital. Bolland. act. SS. 8. Januar. fol. 1103.
(3) Bolland. tom. 11. Aug. die 5.
Aringhus Triumph. Pœnitentiæ fol. 337.
(4) Rogito di Gio. Andrea Vannucci Notajo di San Severino.
(5) Athen. Roman. Cartari M. SS. apud Hered. C. V. Eq. Maudoſi.
(6) Romæ excud. Vincentius Avuleus MDLXXXVIII.
(7) Ganimede Panfili Hiſt., e Poet. Sonetti in Camerino appreſſo Ant. Giojoſi 1582.
(8) Lib. Concil. S. Severini de an. 1539. fol. 138.
(9) M. SS. appreſſo il P. Pier Girolamo Vernacci delle Scuole Pie.
(10) Amatus Luſitanus Curat. Med. Cent. 1. in Schol. fol. 22. edit. Baſileæ 1556.
(11) Caliſtus Procaccinus lib. 3. de ren. morb.
(12) Ciaccon. tom. 11. fol. 1561.

to

to l' Euſtachio non ſolamente per quello, che già la fama pubblicato l'avea; ma per un incomparabile Profeſſore attiſſimo a giovare all' uman genere. Imperciocchè con grande ſtudio, e fatica eſſendoſi egli applicato, mentre ancora dimorava in Urbino, alla Notomìa, ed avendo ravviſato colla ſperienza il profitto grande, che recato averebbe alla Medicina, ed agl' Infermi queſta neceſſaria applicazione, fu pertanto egli il primo, che negli Spedali di Roma introduceſſe l' uſo di aprire i Cadaveri, per rintracciare attentamente la vera cagione de' morbi; e quindi ſtabilirſi per appreſtare a i Malati un comune rimedio. Per la qual coſa ne fu ſommamente lodato da Marco Aurelio Severini, Uomo di Medicina, e di altre Scienze adorno, di cui ſcrive l' erudito Tomaſo Aceti (1): e fu aſcritto fra' primarj Medici di quella Città; e ſcelto fra gl'altri l'anno 1562. per la guarigione di S. Filippo Neri, aſſalito da grave mortal malore, in S. Girolamo della Carità (2); anzi dichiarato Medico Ordinario da S. Carlo Borromei, Nipote del Sommo Pontefice Pio IV. allora regnante.

Or queſto nuovo ſtudio, ed indefeſſa attenzione fortunatamente fece l'Euſtachio; imperciocchè giunſe all'acquiſto con queſto mezzo di molte varie, e nobili ſcoperte del corpo umano, le quali egli modeſtamente accennò al Leggitore di Eroziano [da ſe tradotto nel latino idioma, ſiccome abbiamo già detto] con queſte parole: Illud „ velim ſcias, quaſdam a me tibi obſervationes, „ & inventiones anatomicas paratas eſſe, quas „ modo æquum, ut ſpero, te mihi judicem præ„ bere velis, legiſſe unqnam pœniteat. (3) Tuttavia ſe alcuno d'aver deſideraſſe più chiara notizia delle medeſime, potrebbe ricorrere al Gimma, il quale ne hà formato di molte un ben longo Catalogo, (4) ed inoltre al celebre Giambattiſta Morgagni, il quale ne parla nella ſua lettera inſerta all'Annotazioni di Monſignor Lanciſi. Io con tutto ciò non poſſo diſpenſarmi dal non ſottoporre agl'occhi de' Leggitori l'elogio, che a lui ha teſſuto l'inſigne Anatomico Riolano, quantunque non abbia dell'Euſtachio conoſciuto, che i ſuoi Opuſcoli. Egli dunque così ne favella. „ Bartholomeus Euſtachius Anathomicus Roma„ nus præſtantiſſimus Opuſcula quædam anatho„ mica accuratè, & erudite elaborata publicavit. „ ut nobis dulce deſiderium totius Anathomes „ ſic explicatæ reliquerit, quam ſi perfeciſſet, „ labores Veſalii, & Falopii longè ſuperaſſet, & „ aliis occaſionem aliquid ſimile parturiendi præ„ ripuiſſet (5) Ma i Signori Giornaliſti d'Italia con un giudizio quanto più retto, altrettanto più accertato in queſta guiſa ne parlano „ Quanto „ poi, e con qual nuova diligenza s'impiegaſſe „ l'Euſtachio nella Notomia d'innumerabili Uo„ mini, e bruti, due coſe ſopratutto il dimo„ ſtrano. L'una è, che quel più grande Anato„ mico della noſtra età Monſignor Malpighi ſo„ lea dire, che ſe l'Euſtachio aveſſe cercata la „ fabbrica di tutte le viſcere per mezzo dell'in„ fezioni, ſiccome fece quella de reni, e aveſſe „ potuto adoperare ancora oltre il coltello il Mi„ croſcopio (6) egli averebbe ſenza alcun dubbio „ meſſi in diſperazione di altro aggiungere tutti „ i ſucceſſori Anatomici. Tanto affermava queſto „ celebratiſſimo Letterato, che pur non pervenne a vedere le tavole Euſtachiane da Lui con „ vehemente brama ricercate. E l'altra è poi l'oſ„ ſervare, che anche ſenza tanti ajuti, quanti „ ora abbiamo, l'Euſtachio, egli ſolo trovò al ſuo „ tempo tante nuove coſe, e di tanta importan„ za, che alcuni poi in tempi migliori ſi hanno „ acquiſtato un gran nome con una, o due ſola„ mente di quelle coſe medeſime (7).

E perche in queſta illuſtre teſtimonianza ſi fà menzione delle tavole Euſtachiane, farà pregio della preſente opera darne qualche contezza a i Leggitori; affinche poſſano maggiormente ammirare e la ſublimità del talento di Euſtachio, e lo ſtudio, e la fatica, ed il beneficio, che per eſſo ha riportato la medicina, e la Notomia; e l'obbligo finalmente, che profeſſar debbono tutti quei, che dopo lui hanno viſſuto. Queſte tavole erano in numero di 45., o 46. grandi con altre ſette di minor grandezza, come ſi legge manifeſtamente nell'inventario fatto dopo la morte di Bartolomeo da Ferdinando, ſuo figliuolo in Roma, e rogato per gl'atti di Curzio Saccoccia de Sanctis l'anno 1574. Monſignor Giovanmaria Lanciſi, che fù il primo a publicare queſte tavole, ed illuſtrarle con dotte annotazioni, ſtabiliſce, che l'Euſtachio l'intagliaſſe nel 1552. avendo trovato appreſſo l'Euſtachj, un memorabile luogo nel cap. 16. dell'Operetta de'Reni, che quello ſteſſo hanno ſpecificato; per la qual coſa ne ſiegue, che nè Realdo Colombo finiſſe di ſcrivere la ſua Notomia prima del 1555. ne Gabriello Fallopio le ſue oſſervazioni anatomiche prima del 1557. come raccoglieſi dalla lettera dedicatoria del primo a Paolo IV, e dalla lettera dell'altro al Lettore; egli chiaramente deduce, che tutto ciò che in queſte tavole ſi trova eſſere, e di ſupplimento, e

(1) Aceti in Bar. addit. & not. fol. 379.
(2) Gallonius Vit. B. Philippi Neri fol. 105. Bacci Vit. di S. Filippo lib. 4. fol. 234.
(3) Euſtachius.
(4) Gimma Idea dalla Iſtor. dell'Ital. lit, tom. 2. cap. 48.
(5) Riolanus Anthropol. lib. 1. cap. 5.
(6) Il Nobile ritrovamento de' Microſcopi a diverſi Profeſſori dell' Optica ſi attribuiſce. Chi vuole, che foſſe il Turricelli l' inventore. Chi aſſeriſce eſſer ſtato Franceſco Fontana o altri Italiani. Altri danno la gloria a gl'Oltramontani, cioè a Zaccaria Gioanſen, o a Giovanni di Mendelburgo. Per vero dire. Queſto iſtrumento di nuova ſtruttura fù ritrovato un ſecolo dopo da Euſtachio Divini, Concittadino del noſtro Bartolomeo, comendato dal Fabri Synoc. Optic. prop. 46. fol. 131. Act. Philoſop. Societatis regiæ 1668. fol. 706. Del Divini, celebre nell'Optica, ne ſcriſſe ancora il Conte Manzini nel Cannocchiale all'occhio, come inventore del Teloſcopio di quattro vetri, per cui mezzo il Divini fece manifeſte molte oſſervazioni ravviſate ne' Pianeti ne' ſuoi Libri ſtampati in Roma da Giacomo Dragondelli.
(7) Riolanus Anthropol. lib. 1. cap. 5.

di correzzione agli ſcritti, ed alle tavole del Veſalio, avvegnache ſi trovaſſe in parte anche ne mentovati libri del Colombo, e dal Fallopio, ſi dovrà giuſtamente attribuire all'Euſtachj, non ſolamente come a quegli, che prima di tutti l'ha diſegnate; ma eziandio come è quegli, che prima di tutti le ha ſcoperte, o inventate. Di queſto medeſimo ſentimento è ſtato il chiariſſimo Morgagni (1) Le ſteſſe tavole accompagnate eſſer doveano da un Libro col titolo „ De Diſſentionibus & controverſiis anatomicis; del quale per eſſerſi ſmarrito, ne ſiamo reſtati privi, ed unicamente ci ſono rimaſte le tavole, di cui ſcrivendo a Monſignor Lanciſi il Chiar. Giovan Fantoni, Medico del Re di Sardegna, chiamolle „ aureum non aereum monumentum; (2) e così quelle come queſto ſarebbeſi communicato alla repubblica litteraria „ niſi & ingraveſcente jam ætate, & vehementiſſimo articulorum dolore, quo ſtudia retardantur, atque fortunarum mearum imbecillitate, quæ ne tantum aggrederer ad imprimendum deterruit. Com'egli ſteſſo laſciò ſcritto ne ſuoi Opuſcoli anatomici ſtampati in Venezia l'anno 1564.

Ora preſentemente di queſte tavole non ne abbiamo, che ſolo 47. compreſevi le otto piccole tavole de' Reni dallo ſteſſo Euſtachj divolgate: Coſicche mancano in ſette in otto tavole grandi; mentre quando furono ritrovate in Urbino ſolamente delle grandi erano 38. che contraſegnate con numeri da Monſignor Lanciſi, ci avviſò, che la trigeſima tavola era inciſa dall'una, e l'altra parte, e forſi una delle otto piccole de' Reni, eſſendo da ambi le bande intagliata, doveano eſſer ſette giuſta il computo, che ſi eſprime nell'Inventario ſopradetto; onde le tavole Euſtachiane aſcendevano alla ſomma di cinquantaquattro per formare un Opera comprendente tutta intera la Notomia, come non ha dubbio, aveſſe fatto l'Euſtachj. E chi sà, che fra queſte tavole mancate non foſſe ſtata intagliata la famoſa vena alba, ora detta condotto toracico? di cui eſſer ſtato il primo inventore l'Euſtachio affermò Isbrando Diemerbroek; (1) ma il medeſimo Euſtachj ne fà menzione nell'operetta de vena ſive pari antigram. 13. e ne dà quaſi chiaro l'indizio nelle Tavole, che a noi ſono pervenute.

Or queſte in numero di 38. dopo cencinquanta anni, e dopo molte inceſſanti ricerche fatte da Monſignor Lanciſi, furono alla per fine ritrovate in Urbino, e dal medeſimo pubblicate in Roma l'anno 1714. col ſeguente titolo „ Tabulæ Anatomicæ clariſſimi viri Bartholomæi Euſtachii, „ quas è tenebris tandem vindicatas & SS. D. „ Clementis XI. Pont. Max. munificentia dono „ acceptas, Prefatione, notiſque illuſtravit, ac „ ipſo ſuæ Bibliothecæ dedicationis die publici „ juris fecit Jo: Maria Lanciſius intimus Cubicularius, & Archiater Pontificius. Con lo ſteſſo ardore, col quale eraſi adoperato per rinvenir le tavole, affaticoſſi di più per conſeguire il Libro de Diſſentionibus, & Controverſiis anatomicis; il quale averemmo inſieme con quelle, ſe il Cielo aveſſe ſecondate le brame ſue. In prova di ciò leggeſi la quì ſottopoſta lettera da eſſo ſcritta a Monſignor Aleſſandro Organi, dignissimo Veſcovo della Città di San Severino del tenore ſeguente „ Mi conviene d'incommodare V.S. Illuſtriſſima anco con la ſuprema permiſſione di „ N.S., che in uno affare di ſomma premura, mi „ permette di ricorrere alla di lei ſavia deſtrezza. Cento cinquanta anni ſono morì in Roma „ un celebre Medico, ed Anatomico di nome „ Bartolomeo Euſtachj, il quale avendo ſtampata un'opera ſpecialmente de' Reni con plauſo „ univerſale, che ancora gli dura, anzi tuttavia „ gli è andato ſempre più creſcendo, ci laſciò „ ſcritto d'aver in ordine quaranta ſei tavole intagliate in Roma con diverſe figure anatomiche, le quali, prevenuto dalla morte, non „ potè dare alla luce; onde ſono reſtate ſepolte, „ e compiante per tutto queſto tempo anche da i „ più famoſi Scrittori della noſtra età: finalmente „ notificatoſi da me a Sua Santità, che un certo „ Medico Pini Urbinate, allievo del predetto „ Euſtachio in un ſuo Libro eſponeva di eſſergli „ reſtate in mano dopo la morte del ſuo Maeſtro „ le ſudette tavole per darle al publico; ma che „ egli ancora premorì all'eſecuzione della ſua „ volontà. Sua Beatitudine dunque con la ſublime ſua mente penſò ſubito le ſteſſe tavole poter „ eſſer rimaſte appreſſo gli Eredi del Pini, come „ appunto era ſeguito: poiche fattoſi le dovute „ ricerche in Caſa de' Signori Roſſi (la cui Madre è l'unica Signora rimaſta della famiglia „ Pini) ſono ſtate rinvenute; e Sua Santità ſi è „ poi degnata di donarle alla mia publica Libraria. Queſte tavole però, ſiccome rieſcono belliſſime in ordine alla finezza dell'intaglio, così „ ſi rimangono ſenz'anima, non avendo le corriſpondenti ſpiegazioni, che l'Autore medeſimo afferiſce di aver fatte col titolo de diſſentionibus, & Controverſiis Anatomicis. In „ queſto ſtato di coſe, dunque io ricorro all'ajuto „ di V.S. Illuſtriſſima; poiche intitolandoſi il „ predetto Euſtachio Sanctoſeverinatis mi è caduto nel penſiero, che poſſano coſtì trovarſi „ gl' Eredi, o per parte di Uomini, o di Donne di queſta famiglia, e che perciò fra le „ antiche ſcritture della medeſima vi ſia qualche „ manoſcritto appartenente all'Opere Anatomiche del celebre loro Anteceſſore: e quando mai „ ſi trovaſſe, queſto caderebbe a guiſa di chiara „ luce per avventura ſopra i tanti luoghi oſcuri „ delle Tavole già rinvenute. Imploro per tanto „ la ſingolar bontà, e diligenza di V.S. Illuſtriſſima non ſolo a favor mio; ma molto più in „ vantaggio della Repubblica Litteraria, e per „ accreſcimento della gloria al Pontificato di „ N.S. e perche in ſimili coſe baſta mittere ſapientem, io laſcio di aggiungere altr'eſpreſſioni, baſtandomi di uſar queſt'ultima, che io ſo-

„ no,

(1) Morgagni edit. Lanciſ. pag. 20.
[2] Fantoni in eadem Edit.
[3] Isbrando Diemerbroek cap. 11. pag. 71.

„ no, e farò sempre bramoso de' comandamenti „ di VS. Illustrissima, e Reverendissima, a cui fac. „ cio umilissima riverenza.

Di VS. Illustrissima, e Reverendissima

Roma li 8. Settembre 1713.

Divotiss. Obligatiss. Servo vero
Gio: Maria Lancisi.

In un altra dice così „ La risposta gentilissima, „ che VS. Illustrissima si è compiaciuta rendere „ alla mia riverentissima supplica, per conseguire „ il ritrovamento de'manoscritti del famoso Bartolomeo Eustachio, mi ha portato un contento „ di sentire ciò, che io già sapevo, che vivendo „ Monsignor Malpighi andasse in traccia costì de' „ rami rinvenuti poi in Urbino, per opera benefi- „ centissima di S. Santità, la quale appunto mi „ comanda di referivere a VS. Illustrissima, per- „ che si adoperi ad oggetto di ricercare le noti- „ zie dalla Persona, cui fu fatta la domanda, e „ se riuscisse possibile di avere in mano qualche „ lettera scritta dal medesimo Monsignor Malpi- „ ghi, o da altro Signore, con la quale fossero „ state richieste le predette Tavole Anatomiche: „ mercecchè quest' autentica testimonianza av- „ valorarebbe di molto il credito dell'Antico Autore. Tanto si espresse sotto li 22. Febraro 1713. il lodato Monsignor Lancisi.

Secondo la nostra idea, stimiamo di non dover più ragionare di queste Tavole, rimandando i Lettori, per ravvisare l'incomparabile merito del nostro Eustachj, e la qualità di questo suo Capo di Opera, a quanto ne hanno scritto i Signori Giornalisti d'Italia nel tom. XII. e XVIII., ed alla vita di Monsignor Lancisi consegnata a i Torchi dal Chiaro Crescimbeni. Solo saremo contenti di quì sottoporre il giudicio, che di esse hanno formato gli Eruditi di Lipsia con queste parole „ Ex his „ omnibus, immortalem Eustachii gloriam de- „ cantantibus, pauca solummodo referre hic li- „ ceat, quorum præter alia primum inventorem, „ aut saltem delineatorem Eustachium extitisse, „ tum Opuscula ejus Anatomica, tum præsentes „ Tabulæ apertè loquuntur, etiamsi nonnullorum „ inventorum alii postmodum sibi tribuere fuerint „ annisi (1) Ed affinche comprendasi maggiormente l' Eccellenza delle stesse Tavole, e la gloria immortale, che ogni giorno più ne risulta al nostro Eustachj, è ben di osservare, che dopo la prima edizione fatta in Roma nel 1714. come abbiamo accennato, da Monsignor Lancisi; seguì indi a pochi anni, cioè nel 1717. l'altra fatta in Ginevra, per mano del Celebre, e rinomato Gio: Jacopo Mangeti, il quale l'unì al secondo Tomo del Teatro Anatomico, per più agevolarne il comodo a quei Lettori Stranieri a' quali non sarebbe così presto pervenuta l'Edizione Romana, e vi volle porre il suo giudizio colla testimonianza di gravissimi Autori in comendazione dell' Eustachj; e perche dalla repubblica litteraria queste furono ricevute con plauso e stima nell' anno 1728. nuovamente furono ristampate in Roma da Rocco Bernabò, e in breve oltre le presenti Riflessioni, ed ommissioni Anatomiche, speriamo di vedere un altra Edizione arrecchita di nuovi lumi, e scoperte dallo studio, e pratica singolare del Signor Gaetano Petrioli, Dottor Romano, e Cerusico del Rè di Sardegna, essendo egli Eccellente nella professione sua, e versatissimo nella Notomia per la lunga esperienza, ed accurate investigazioni usate ne' Corpi Umani, il quale ha posto in chiaro le cose più oscure, e d'importanza colle sue Osservazioni di già stampate; ma per giusti motivi non ancor date alla luce, delle quali già ne ha dato un saggio per mezzo di un foglio, che porta il titolo *Dubbj Anatomici* circa le Riflessioni aggiunte da Monsieur Winslavu alle note di Monsignor Lancisi sopra la Tavola XXV. dell' Eustachio. Essendo egli poi impegnato per la fama di questo grand' Uomo, e per l'amicizia, che ha meco, mi ha cortesemente obbligato a raccogliere le presenti memorie, ed in oltre esser volle in mia compagnia a ricercare nell' Archivio Capitolino il Testamento, ed altre Scritture spettanti a Bartolomeo Eustachj in questo ragguaglio accennate.

Per lo credito grande, e per la esimia stima, che appresso di tutti nella Città di Roma l' Eustachj erasi acquistato, fu dichiarato non pur Protomedico; ma eziandio pubblico Professore di Notomia; onde fugli assegnata una Catedra nello Studio della Sapienza. Carlo Cartari nell' Ateneo Romano, M. SS. presso gli Eredi dell' Eruditissimo Cavalier Prospero Mandosi, scrive esser avvenuto ciò nell'anno 1561., tuttavia dalla data della Dedicatoria posta in fronte al Libro *de motu Capitis* a dì 8. Gennajo di detto anno, si trova, che molto prima di quel tempo egli fosse Lettor pubblico nella Sapienza Romana; poiche in esso fa con chiarezza menzione delle Lezioni da sè fatte sopra gli Ossi. Lo che tanto più mi conferma in questa opinione, quanto che lo stesso Cartari narra, che nel medesimo anno, essendo stata renunziata la Catedra dall' Eustachj per giusti, e rilevanti motivi, gli fu nella medesima sostituito Virgilio da San Severino suo Scolare, e Concittadino, il quale seguì a leggere in essa persino all'anno 1667.

Questi ed altri onori con ragione compartiti all' Eustaahj nel tempo stesso, che a lui recavano una incontrastabile testimonianza della dottrina sua, erano tanta esca per accender via più l'animo invidioso de' suoi Emoli, senza de' quali niun v'ha che viva; e si adoperarono per tutte le strade così per iscreditare la di lui riputazione, come per oscurare, se fosse stato possibile, il di cui splendore, che troppo le loro pupille offendeva „ cujus „ quidem eruditio, notollo ancora il Boerhauve, „ diligentia, candor, & in novis inventis felix „ successus famam, ad invidiam usque claram „ adepta sunt. (2) Egli però non giammai depose l' invitta moderazione dell' animo suo, colla quale asseriva, ch' ei a correggersi era prontissimo, quando i suoi Competitori avessero dato mano a notare gli errori commessi, e che l'avessero

pur

(1) Acta Erud. Lipsiae 1715. Mens. Aug. fol. 330.

(2) Boerhauve in præf. ad opus. Anat. Eustachj.

pur caricato di villanie a lor talento, allorche il vero non aveſſe eſpoſto ne' ſuoi Libri. Così ad un Uomo di queſto taglio, meritevole delle lodi di tutte l' Accademie, fu duopo di reſiſtere alla piena di tanti Critici, profeſſori di Notomìa, e Medicina; e quello ch' è mirabile ſtarſene intrepido alla pura difeſa della verità, conſiderando, che un giorno da' Saggi ſopra le invenzioni, e dottrine ſue ſarebbeſi data a favor ſuo una giuſta ſentenza „ tamen ſpero (ſono ſue parole) non defutu„ ros, qui æquos, ſe mihi judices præbeant.„ Lo che ſucceduto è, dopo ch' Ei non è più fra' viventi, e con maraviglia dopo quaſi un Secolo, e mezzo, vedeſi rifiorire appreſſo i Dotti la chiara gloria dell' Euſtachj, che tentarono con iſtrani modi deprimere i ſuoi Competitori. Colla ſopralodata modeſtia riſpoſe a Fabio Amico Medico, e Filoſofo nobiliſsimo, il quale eraſi doluto con eſſolui per le maledicenze, e perſecuzioni, che i ſuoi Nemici aveangli contro ſuſcitato; manifeſtando nel Libro *de motu Capitis*, che al medeſimo volle indrizzare, i ſeguenti ſenſi, e criſtiani ſentimenti, che nel petto ſuo nutriva.„ Etenim prætefers de „ meo honore, ac dignitate maxime ſollicitum, „ oſtendiſque te eam ob cauſam vehementer an„ gi, & commoveri, quod verearis me in repre„ henſionem hominum incidam, dum inter Me„ dicos Urbis multi de me rumores ſatis quidem „ conſtantes, ſed adhuc ſine authore vagari dicis: „ quia ſcilicet dum in publico Gymnaſio librum „ de Oſsibus expono, contra veritatem Galeni „ opiniones defendere non erubeſco ſimulque „ contendo Juvenes ad credendum faciles, leviſ„ ſimis quibuſdam perſuaſionibus in meam ſen„ tentiam adducere &c. in rebus aperte exulcera„ tis cum invidis, malevoliſque hominibus pu„ gnare nolo. Ego enim circumſpectis ſingulis, „ quæ in publico Gymnaſio à me dicta fuerunt, „ ſummam feci cogitationem, opinionumque „ mearum omnium, nihilque erroris, aut hoc do„ li in eis reprehendi, ut pariter affirmant Doctio„ res, qui aderant.

Tra le altre macchine ed artificj, che inventarono i rivali dell'Euſtachj, uno fu di renderlo privo della grazia del Cardinal Carlo Borromeo, Nipote del Sommo Pontefice Pio IV. in quei tempi regnante: e giudicarono di fare più ampia la breccia nel petto di queſto Porporato, col far uſo della rinunzia della Catedra fatta allora dall' Euſtachj, additandolo con queſto rifiuto o ſuperbo, o ſprezzante. Ma l'Altiſſimo Iddio, che ſempremai l' innocenza protegge, e de'maligni diſſipa le frodi, fece che il Santo Cardinale gli confermaſſe come a ſuo Medico la protezzione, e la benevolenza. Queſta fu opera della probità di Monſignor Franceſco Alciati, Datario del Papa, che ſentendo le calunnie, che portavanſi all' orecchio del Santo, quantunque quell'eſimio Prelato non aveſſe pratica con lui, ma eragli ſolamente noto per fama, generoſamente volle difenderlo, ragguagliando il Santo di quanto accadeva, disfece tutti i diſegni degl' animi malvaggi. Di tutto ciò fa grata ricordanza lo ſteſſo Euſtachj nella piſtola dedicatoria colla data di Roma li 12. Ottobre 1562. quando all'antidetto Monſignor Alciati intitolò il Libro *de Auditus Organis*.

L' innocenza dell' Euſtachj era per verità troppo paleſe a tutto il Mondo, ne i ſuoi Competitori poterono giammai precipitarlo da quell' altezza di ſtima, e di gloria, che lo accompagnavano dovunque portavaſi. Avea egli aggiunto alla ſublimità de' ſuoi talenti ſentimenti sì giuſti di sè medeſimo, che gli ſteſſi Emoli ſuoi non potevano non arroſſire, e confonderſi; conciofiacche proteſtavaſi egli altresì di voler correggere gli errori ſuoi, quando da Uomini dotti, e non appaſſionati gli veniſſero dimoſtrati: ſiccome appariſce dalla Dedicatoria del Libro *de Vena Azygo*, che offerſe ad Antonio Barberio ottimo Filoſofo e Medico, pregandolo inſieme ad accenare a ſe gli abbagli, che in queſt' Opera aveſſe trovati; proteſtandoſi eſſer apparecchiato a deporre la propria opinione, qualora da eſſo, e da altri ne foſſe fatto conſapevole. E ſe pure allontanoſſi alcuna volta dai ſentimenti diGaleno nondimeno ſi dichiarò aver ciò fatto „non contradicendi ſtudio, „ ſed ut veritatẽ eruã (1) ed in altro luogo dice „ dum omnia attingo, alios doctiores Medicos, „ ad nodos iſtos diſſolvendos invitem, & fere „ compellem.„ (2) Quando egli poi ſi poſe a difender Galeno contro coloro, che con audacia ne diſprezzavano la dottrina, pretefe di farlo con quella cautela, che la prudenza eſigeva, come afferma nel Libro *de motu Capitis* „ Gravem me in„ terdum præbui erga Galeni reprehenſores, ta„ men neque laudis, qua digni ſunt, invidus fui, „ neque virtutis hoſtis: atque non, ut laudem ex „ aliena vituperatione mihi compararem, erro„ res illorum detexi. (3)

I contraſti che ſoffrì l' Euſtachj da' ſuoi Contraddicitori furono la confuſione di queſti, ed un riſalto maggiore di quello; imperciocchè più negli ſtudj con tali travagli s' infervorò, e ſol tanto doleaſi di eſſerne tenuto in dietro tal volta da i dolori, che oltremodo nel corpo tormentavano. Qual fu poi l' indefeſſa applicazione dell' Euſtachj ottimamente ravviſaſi dalle Opere ſtimatiſſime, ch' egli diede alla luce, e da quelle inoltre, le quali ſin ora ſepolte, ſono ſtate ſempre mai deſiderate ardentemente da' Profeſſori più nobili della Medicina, e della Notomìa. A me pare di formar qui il Catalogo, che mi luſingo non ſarà per diſpiacere a i Leggitori. Egli dunque l' anno 1563. colle Stampe di Venezia, eſpoſe al pubblico il Trattato *de Dentibus*, e dedicollo al Cardinal Marcantonio Aurelio. Di queſta Opera ſi fa menzione nella Biblioteca Telleriana a fol. 468., e nel Catalogo de'Libri della Bodleiana a fol. 237. Nell' anno 1564. dalli Torchi di Vincenzo Lucchino uſcirono i ſeguenti Opuſcoli. I. *De renum ſtructura, officio, & adminiſtratione*, ed in queſto ſono degne di eſſer notate le parole, che ſcriſſe l' Autore al

[1] Euſtach. de renum offic. cap. XXI.
(2) De ren. offic. cap. XXIV.
(3) De motu Capitis fol. 258.

al cap. XLV. „ Utinam ego dum junior ætate fui, „ & bona valetudine præditus, huic potius ana- „ tomæ parti ſtudium navaſſem; & tot annos „ quos in illa compſumpſi, in iſta potuiſſem; ne- „ que tam ſero ad agrum adeo fertilem excolen- „ dum aggreſſus eſſem, quod exequi amplius ne- „ queo, coactus tum ob ingraveſcentem jam æta- „ tem, tum propter continuos ingenteſque arti- „ culorum cruciatus ab incepto diſiſtere, ani- „ mumque penitus deſpondere, quam quidem „ jacturam multo moleſtius fero, quam alia dam- „ na ac incomoda, quæ multa & ſumma, aliquot „ ab hinc annis accepi, & paſſus ſum. II. *De Auditus Organis*. III. *Examen Oſſium*. IV. *De motu Capitis*. V. *De Vena Azygos ac de humorariae Venae Propagine, quæ in fluxu Brachii Venam communem Profundam producit*.

Queſta Edizione è ricordata da Corrado Geſnero, da Gio. Giorgio Scenchio, e da Paſquale Gallo. Nei ſudetti Opuſcoli trovanſi le annotazioni del Pini, Nobile Urbinate, e Diſcepolo dell' Euſtachj, o come queſto volle chiamarlo ſuo compagno nello ſtudio. Confeſſa però il medeſimo Pini, che le ſteſſe note ſi debbono al ſuo Maeſtro, il quale „ In marginibus ſuorum Operis quinter- „ niorum omnia loca adnotaverat.

Nella ſteſſa Città di Venezia l'anno 1566. fu donato alla pubblica luce un altro Libro dell' Euſtachj col ſeguente Titolo da Lucantonio Giunta „ Erotiani Graeci Scriptoris vetuſtiſſimi vocum, „ quæ apud Hippocratem ſunt collectio cum an- „ notationibus Bartholomæi Euſtachii &c. „ e dedicollo all'ampliſſimo Cardinal Giulio della Rovere in atteſtato delle molte obbligazioni ſue. In queſto Libro l' Autore dichiara di aver formata una dovizioſa raccolta di voci, le quali leggonſi in Ippocrate, in Galeno, ed altri Autori, ed averle commentate; ecco le ſue parole „ Ego vero „ commentarios prope diem ædam valde copio- „ ſos: in quos cunctas dictiones Hyppocratis, tum „ paſſim à Galeno, tum frequenter ab aliis Au- „ ctoribus explicatas ſimul redegi.

Finalmente nello ſteſſo anno 1566. colle Stampe del medeſimo Giunta pubblicò un Trattato *De multitudine*, in cui accennò di aver nelle mani altre Opere, colle ſeguenti parole „ Multa vero alia, „ quæ plurimum dubitationis, & difficultatis ha- „ bent: & exiſtimet forſan aliquis debuiſſe hoc in „ Libello explicari, de induſtria prætermiſi: de- „ claraturus illas oportunius in aliis operibus, „ quæ in manibus habeo: & ſic Deo approbante. „ Lo che apertamente confermaſi dall' Inventario dell' Eredità, in cui ſi legge, che i Manoſcritti di Bartolomeo Euſtachj empivano un Caſſone da Veſtir, ed altri erano ſerrati in uno Studiolo, e inſieme dal lodato Pini, il quale di Lui atteſta, che „ Scripſit non modo de Renibus verum etiam in „ ceteris aliis humani corporis partibus.

Ad eſſo finalmente dobbiamo l'Indice delle Opere d' Ippocrate, come fatto dal Pini ad iſtanza dell' Euſtachj: ſiccome ci fa egli ſapere, nella detta Opera impreſſa in Venezia l' anno 1597. da Roberto Mainetto.

Mentre queſto grand' Uomo trovavaſi nel fervore de' ſuoi ſtudj, inteſe, che il Cardinal Giulio della Rovere, era ſtato aſſalito da mortale infermità nella Città di Foſſombrone, ove quel Porporato per isfuggire i calori eſtivi di Roma eraſi ritirato. A queſta novella l' Euſtachj amantiſſimo di giovare a quel Principe da cui era ſtato ſommamente amato, favorito, e protetto, riſolvette partir da Roma; nulla ſtimando il grave peſo de' ſuoi anni, ed il pericolo grande di camminare in quella ſtagione. Generoſamente ſi poſe dunque in viaggio; ma o foſſe la ſtanchezza del cammino, o foſſe la veemenza del caldo della ſtagione, che allora correva, riſvegliaronſi intanto i dolori artetici con forza tale, che la natura non potendo lor reſiſtere, convenne all' Euſtachj in breve tempo cedere alla violenza del male, e morire, per così dire, nel mezzo della ſtrada, ignorandoſi ancora il luogo, ov' egli morto, e ſepolto ſia. L'anno, in cui avvenne queſta fatale diſavventura fù certamente quello del 1574. il meſe di Agoſto; il giorno, per quanto ſi può congetturare li 27. Della ſua morte v'abbiamo la teſtimonianza del Celebre Girolamo Roſſi, Patrizio di Ravenna, il quale pochi anni dopo, cioè nel 1581., così ne ſcriſſe „ Utinam viveret nunc vir clariſſimus, medi- „ cuſque præſtantiſſimus, Bartholomæus Euſta- „ chius Sanctoſeverinas, magna mihi benevo- „ lentia conjunctus, qui ingenti rei medicæ dam- „ no, ſuperioribus annis, dum arthitide to- „ tus contractus, Romæ, Forumſempronii, cu- „ randæ cauſa valetudinis Julii Ruverei Cardina- „ lis Urbinatium ampliſſimi, Archiepiſcopi no- „ ſtri, cujus ipſe gerebat Medicum contenderet, „ in itinere obiit. „ [1] La fama della morte dell' Euſtachj fù da i Letterati con dolore ricevuta, ed i Medici del Collegio di Roma, come a lor Collega, gli celebrarono l'Eſequie, ſecondo il Rito, che gli Statuti preſcrivono. (2)

Oltremodo riuſcì di ſingolar dolore la morte del noſtro Euſtachj al nobil Pini, che ne volle rendere ſincera teſtimonianza al Leggitore, quando ſtampò l' Indice d' Ippocrate colle ſeguenti parole „ Dum viveret vir nunquam ſatis laudatus Phi- „ loſophus ac Medicus præſtantiſſimus Bartholo- „ mæus Euſtachius, præceptor meus, ipſius con- „ ſilio ac juſſu Indicem hunc in omnia Hippocra- „ tis, quotquot extant opera incepi, laborem „ hunc perficere nunquam valui, præſertim cum „ his temporibus Amantiſſimus Præceptor cum „ ſumma Medicinæ jactura ſuum diem obiiſſet, „ quo factum eſt, ut ego tanto Domino, ut tanto „ præceptore privatus, pene mei ipſius oblitus, „ omnia penitus ſtudia deſeruerim.

In queſta maniera finì di vivere l' Euſtachj, il quale, per avventura conoſciuta la vicinanza degli ultimi giorni ſuoi volle manifeſtare la volontà ſua per mezzo del teſtamento rogato, per gli Atti di Curzio Saccoccia de Santis il dì 1. Luglio dello ſteſſo anno, nel quale paſsò da queſta all'altra vita. In eſſo ravviſaſi eſſer ſtata la Patria ſua la Città di S. Severino nella Marca, conforme

con

(1) Hieron. Rubeus De Defillat. fol. 55. Edit. 111.

(2) Stat. Colleg. Med. cap. XXVII. Laudatur vero fol. 103.

con altri autentici documenti di ſopra provato abbiamo. Iſtituì pertanto Ferdinando, ſuo figliuolo legitimo, e naturale; morendo però ſenza ſucceſsione, dichiarò, che l'Eredità paſſaſſe a i figliuoli delle quattro ſue Sorelle, ed a i Pronipoti di Michelina Euſtachj già maritata nella nobil famiglia Ardizj da Peſaro, ed a Pier Matteo Pini. Nominò eſecutori teſtamentarj due Soggetti, l'uno per autorità, e merito, l'altro per confidenza i più da lui ſtimati, ed amati; e furono il Cardinal d' Urbino, ed il ſudetto Pini, a cui laſciò tutti i ſuoi Libri Latini, Greci, ed Ebraici, de' quali era abbondantemente provveduto, con molti argenti, e buona ſomma di denaro, e quello, che più importa, eſupera ogni preziosità furono li Scritti ſuoi, ed i diſegni colle Tavole Anatomiche intagliate in rame. In memoria dell' antica obbligata ſervitù ſua laſciò all'antidetto Cardinale una Coppa d' argento indorata; e con altri laſciati moſtroſsi amorevole ed affezionato a diverſi, e finalmente volle, che il ſuo corpo involto in un lenzuolo ſeppellito foſſe ſenz' alcuna pompa nella Chieſa più vicina al luogo, ov'ei moriſſe, *avendo* (così nel Teſtamento) *amato ſempre lo ſtato umile, e fuggita l'apparenza*.

Non fia dunque maraviglia, che l' Euſtachj abbia riportato lodi ſingolari da i più illuſtri Scrittori, ed i ſuoi Libri plauſo tale, che quantunque ſeguiſſero più riſtampe, tuttavolta eran divenuti radi, per la qual coſa fù obbligato il Lucchini nel 1574. a farne una nuova Edizione, riferita da Gio: Antonio Vander Linden, e M. Martino Lipenio; Nel Homenclator Scriptorum Medicorum d'Idraello Spachio v'è errore di ſtampa riportando non già l'anno 1574., ma bensì il 1577. Seguì poſcia un altra Impreſsione nel 1653., della quale trovaſi memoria nella Biblioteca Sluſiana p. 3. fol. 322. con queſte parole „ Euſtachii Bartholo„ mæi Opuſcula Anatomica in 4. Venet. 1653. „ Benche tre fiate foſſero ſtati i lodati Opuſcoli ſottopoſti a i Torchi, tuttavolta i Dotti ſoſpiravano d' averli, per lo che il chiariſsimo, e dottiſsimo Boerhave ne procurò novellamente un altra Edizione in Leyda nel 1707., per cui ne venne lodato dagli Eruditi di Lipſia in queſti termini „ O„ mnes, qui laudata Euſtachii Opuſcula rariſsi„ ma lectu digniſsima, fruſtaneo quæſierunt auſu, „ plurimum Clariſsimo Hermanno Boerhave de„ bent, quod primum eorum editionem, à nobi„ liſsimo Hotton obtentam Lugduni Batavorum „ A. 1707. elegantibus typis in 8. curavit. » (1) Egli avendo penetrato a fondo la incomparabile Notomia dell'Euſtachj, e ſopra di ciò avendo ancor inteſo il parere di avvedutiſsimi Profeſſori, che in varie maniere eſaltano l' Euſtachj, non dubitò punto per ſe, e coll' autorità di altri di preferirlo a quei Valentuomini, i quali con immortal nome fiorirono nell' Italia; onde così ne ſcriſſe „ Adeo quidem, ut quum nobilem arte Car„ pum ante hunc, poſt vero, vel ſimul, Fallop„ pium, Caſſerium, Columbum, Aquapenden„ tem, & alios dederit Italia, vel aluerit: omnes „ Uni palmam, communi ſuffragio dederint Ana„ tomici Euſtachio.„ (2) Aggiungerò alla teſtimonianza dell' antidetto Boerhave la ſeguente ſcelta di alcuni altri ſegnalati Scrittori, che con eſimio Encomio han fatto parola di Lui. Il Riolano l' appella Anatomicus præſtantiſsimus. (3) Gio: Giorgio Schenchio „ Bartholomæus Euſtachius Sanctoſeverinas Medicus, & Anatomicus „ conſummatiſsimus. Isbrando de Diemerbrteck lo riconoſce fra i Principi della Notomia; avvegnacche avea nell' opera ſua riportato „ Præter „ alia, quæ à Galeno, Euſtachio, Veſalio, aliiſque „ artis hujus Proceribus „ (4) Gio: Jacopo Mangeti nella Prefazione della ſua Biblioteca Anatomica annovera fra i Padri della Notomia il noſtro Euſtachj, il quale fù fra i primi, che nel Microcoſmo aprì la via a i Poſteri, per poſcia penetrarne i ſegreti. Lodalo di bel nuovo nella Prefazione del Teatro Anatomico chiamandolo uno de i reſtauratori della Notomia „ Ut ſileam, (dic'egli) „ illuſtres alios rei Anatomicæ reſtauratores, qui „ per Seculum decimum ſextum inclaruerunt: „ Veſalium ſcilicet, Bartholomæus Euſtachius, „ Columbum &c. „ Il ſopradetto Fantoni eſpertiſsimo Anatomico, nell'aver ſotto l' occhio le Tavole Euſtachiane proteſtoſsi, che per quanto ſia ſempre ſtata grande la ſtima, ch'egli ha fatto dell' Euſtachj; tuttavia queſte ſole, ogni eſpettazione ſua aveano ſuperato. Baſteranno le ſopradette ampliſsime teſtimonianze di queſti gravi Scrittori, tralaſciandone altre molte, che allegar potrebbonſi, per manifeſtare, che fù, e ſarà ſempre glorioſo il di lui nome; ed altresì eterno pregio ſarà della Patria mia aver prodotto fra gli altri inſigni Letterati, ſuoi Cittadini, Bartolomeo Euſtachj, il quale cotanto riſplende nella Repubblica Litteraria, e ſormonta il grido de' ſuoi Poſteri più famoſi.

I L F I N E.

[1] Act. Erud. Lipſiæ an. 1715. pag. 329.
[2] Riolan. Anthrop. lib. 5. c. 4.
[3] Schenchius fol. 88. edit. 1600. Francof.
[4] De Deimerbrteck Anatom. ad Lectorem.

TABULARUM OCTO,
QUÆ SEQUUNTUR EJUSDEM CELEBERRIMI
BARTHOLOMÆI EUSTACHII
AUCTORIS COMMENTARII
DE TABULARUM USU.

REgulam ex charta, aut ex ære facito latitudine digitali, quæ longitudine harum tabularum latitudinem exæquet: eam dividito in gradus, ipſarum tabularum gradibus ac numeris reſpondentes. Sed regulam accommodabis ad lineas altitudinis tabulæ ex eo numero, quem ipſarum index oſtendit, quo autem lineæ concurrerint, angulumque effecerint, ibi quæſitam partem invenies. Illud vero attendito in indice, locos harum partium, quæ depictæ ſunt commonſtrante, priore numero altitudinem, poſteriore latitudinem ſignificari.

Poteſt etiam aut ex ferro, aut ex ligno fieri circulus planus, cujus ambitus ſit paulo major, quam longitudo tabularum: eique alterum filum rectum, & alterum tranſverſum ad angulos rectos protractum obducere ac infigere oportet. ſi enim ejuſmodi regulæ fila numeris altitudinis ac latitudinis in tabula deſcriptis, ut ipſarum index oſtendit, accomodabis, ſtatim punctus, quo fila ſeſe interſecant, partem, quam inquiris, oſtendet.

Diverſæ renum formæ in his tabulis depictæ ſunt, non quia omnes ſint monſtruoſæ, ſed quia hominis natura in eis conformandis admodum inconſtans ac varia eſt.

TABULA PRIMA.

FIGURA PRIMA.

IN prima figura ren dexter eſt major, quam ſiniſter, parte ſuperiore uterque æqualem fere altitudinem habet. ſiniſter enim nonnihil dextro eſt elatior, inferiore dexter ſiniſtro eſt humilior, & hoc evenit propter magnitudinem: cujus cauſa ſiniſter altior dextro dici poteſt.

Glandula reni dextro incumbens; forma, figura, & ſubſtantia ei reſpondens; major eſt quam ſiniſtra, 1. 12.

Glandula reni ſiniſtro incumbens, ſimilis dextræ; ſed ea minor, 2. 22 ½

Venæ cavæ truncus, 2. 16. & 15. 16.

Arteriæ magnæ pars, 2. 19. & 15. 19.

Venula orta a dextra parte cavæ venæ ſupra emulgentem, & in pinguem dextri renis membranam diſtributa, 2 ½ 15.

Venula, vel cava, vel ſuprema parte emulgentis dextræ ortum ducens; quæ partim *b* in ſeptum tranſverſum; partim *c* in glandulam reni dextro incumbentem; partim *d* in ſupernam regionem ſubſtantiæ renis diſtribuitur. *a* 4. 15. *b* 2. 14 ½ *c* 2 ½ 13 ½ *d* 4. 13.

Vena emulgens dextra; humilior, brevior, & magis obliqua, quam ſiniſtra, 5. 15.

Vena ſeminaria dextra, 8. 16.

Arteria dextra emulgens, 7. 11. ½

Vas urinarium dextrum, 10. 13.

Vena emulgens ſiniſtra; altius orta, longior, & minus obliqua, quam dextra, 4. 18.

Oriri ſolent venæ emulgentes e regione duodecimæ thoracis, & primælumborum vertebræ.

Venula *a* a ſuperiori latere ſiniſtræ emulgentis venæ in medio ductu nata; quæ diſtribuitur partim *b* in ſeptum tranſverſum; partim *c* in glandulam reni ſiniſtro incumbentem; partim *d* in ſuperiorem regionem pinguis tunicæ renis. *a* 5. 20. ½ *b* 3. 21 ½ *c* 3. 22. *d* 3 ½ 23.

Venula originem ducens a ſuperiori latere emulgentis ſiniſtræ juxta renem; diffeminata in inferiorem partem pinguis tunicæ ejuſdem, 7. 25.

Vena ſeminaria ſiniſtra; orta ab emulgente, 7. 20 ½

Arteria emulgens ſiniſtra, 5 ½ 21 ½

Arteriæ ſeminariæ, 8. 18. & 8 19 ½

Arteria inferior meſenterij, 9. 19.

Vas urinarium ſiniſtrum, 10. 12.

FIGURA SECUNDA.

SEcunda figura renem ſiniſtrum habet majorem, & altiorem dextro; licet propter magnitudinem hic videatur eſſe humilior.

Glandulæ renibus incumbentes, inſtar placentularum depreſſæ ac latæ. ut plurimum enim tales occurrunt: renibus forma ſunt rarius ſimiles. hæ quandoque non renibus, ſed tranſverſo ſepto adhærent, eique valide alligantur, 21. 11. & 22. 22.

Vena cava, 22. 16. & 34. 16.

Arteria magna, 22. 19. & 34. 19.

Venula parum ſupra principium emulgentis dextræ enata; inferitur tum in dextram glandulam renis; tum in ſuperiorem pinguis tunicæ ejuſdem diſtribuitur, 22. 13.

Vena emulgens dextra altius oritur, quam ſiniſtra; ac ſimul cum arteria in quatuor ramos dividitur; & ante diviſionem producit venam ſeminariam, 25. 14.

Venæ ſeminariæ dextræ duo principia; alterum ab emulgente, alterum a vena cava, 27. 14 ½ & 30. 15.

Vas urinarium dextrum, 30. 13.

Vena *a* juxta emulgentem ſiniſtram *a* cava orta quæ alterum *b* ramulum mittit in peritonæi

membranas; alterum *c* bipartitum inſerit in glandulam reni incumbentem: unde alter *d* ramulus egreditur ad membranas peritonei, alter *e* ad ſupremam ſedem tunicæ pinguis. *a* 23. 18. *b* 24. 19 ½. *c* 22 ½. 19. ½. *d* 20. 24. *e* 22. 23.

Vena emulgens ſiniſtra humilius oritur, quam dextra; ac ſimul cum arteria in quinque ramos dividitur: & ante diviſionem duo principia venæ ſeminariæ producit, 25. 18. ½.

Vena ſeminaria ſiniſtra duobus principiis ab emulgente orta; quod ſæpe accidit; quamvis vena emulgens in tot ramos, quot vides, ſemper non ſit diviſa, 30. ½. 21.

Arteriæ ſeminariæ, 28. 17. & 28. 20.

Vas urinarium ſiniſtrum, 30. 22 ½.

FIGURA TERTIA.

In tertia figura ren dexter eſt altior ſiniſtro.

Venæ cavæ truncus, 43. 16. & 55. 16.

Arteria magna, 43. 18. & 55. 18.

Duæ emulgentes venæ dextræ altius oriuntur, quam duæ ſiniſtræ: oblique deorſum, uno digito æque diſtantes, ad renem tendunt; quarum inferior eſt minor ſuperiori: & ambę ſeminariam venam producunt, 46. 13. & 48. 14.

Arteria emulgens dextra, cum ſuperiori & craſſiori vena procedens, 47. 13.

Vena ſeminaria dextra, ex duobus principiis conſtituta. 50. 13 ½.

Vas urinarium dextrum, 51. 12. ½.

Duæ venę emulgentes ſiniſtri lateris, magnitudine ęquales, figura flexę humilius oriuntur, quam dextrę: quarum ſuperior ſatis obliqua deorſum procedit; inferior vero parum, & pęne tranſverſa ducitur; ambæque inſtar *x* ſe interſecant: eminentior enim inferius, humilior vero ſuperius in renem inſeritur, 46. 18. & 48. 18.

Arteria emulgens ſiniſtra; ad medium uſque ductum, cum ſuperiori, & inde cum inferiori vena procedens. 47. ½. 21.

Vena ſeminaria ab inferiori emulgente orta, 49. 20.

Arterię ſeminarię, 50. 18. & 50. 19. ½.

Inferior arteria in meſentarium diſtributa, 51. ½. 19 ½.

Vas urinarium ſiniſtrum, 51. 23.

TABULA SECUNDA.

FIGURA PRIMA.

IN prima figura renes, magnitudine parum, aut nihil differunt; & dexter nonnihil eſt humilior; ſiniſter parum elatior.

Glandulę renibus incumbentes; depreſſę, & oblongę, ac ſi eſſent duę placentulæ, 3. 12. & 2. ½. 24.

Vena cava, 2. 16. & 16. 16.

Arteria magna, 4. 18. ½. & 14. 18 ½.

Vena a cava juxta hepar originem ducens; partim dexterę glandulę reni incumbentis corpus perforat; partim ſuperficiem ejuſdem perreptat, 2. 13. ½.

Venula in eandem glandulam inſerta; originem trahens ab emulgente vena juxta cavam, 5. 14 ½.

Vena emulgens dextra; fere e regione ſiniſtrę, aut nonnihil inferius enata, 7. 14.

Vena diſtributa in pinguem renis tunicam; orta a ſuprema parte emulgentis dextrę, 7. 11.

Vena alia emulgens dextra, parum ſub priori enata; multo tamen eadem minor, 9. 14.

Vena ſeminaria dextra, 9. 16.

Arteriola in dextram glandulam renis infixa; principium ſumens ab arteria emulgente, 6. 13 ½.

Arteria emulgens dextra, 6 ½. 13 ½.

Arteria orta ab emulgente; & in renem dextrum juxta ſecundam venam emulgentem inſerta, 8 ½. 13 ½.

Vas urinarium dextrum; juxta renem ſatis latum, 11. 13 ½.

Vena emulgens ſiniſtra; admodum magna, nonnihil altior in ortu, quam dextra; parumper oblique procedens, 7. 20.

Vena *a* orta a ſuperiori latere emulgentis ſiniſtrę; quę dividitur in duos ramos: quorum *b* alter bifidus, in medioque ſuarum propaginum arteriam continens, in ſeptum tranſverſum, non longe a ſiniſtro latere foraminis, per quod gula pertranſit, diſtribuitur; & antequam ad membranoſam ejus partem perveniat, cum propriis ſepti tranſverſi venis coit. Alter *c* ejuſdem venę ramus, partim in glandulę reni incumbentis ſubſtantiam, partim in ejus ſuperficiem, ac in ſuperiorem pinguis membranę partem diſpenſatur. *a* 6. 20 ½. *b* 3 ½. 20 ½. *c* 4. 21 ½.

Vena in mediam ſedem pinguis tunicę renis ſiniſtri, ab emulgente juxta renem orta, 7 ½. 24 ½.

Vena ab emulgente ſiniſtra, fere eodem loco cum ſuperiori originem ducens, in inferiorem partem pinguis tunicę renis diſſeminatur; a qua ramulus procedit; qui cum vena ſeminaria ſiniſtra conjungitur. 9 ½. 25.

Qua parte ab emulgente vena oriri ſolet ſeminaria ſiniſtra, quatuor rami ab una radice ſimul oriuntur: quorum *a* primus ſimul cum ipſa emulgente tendit in renem. Secundus *b* ad poſteriora juxta vertebras ſurſum reflectitur; & cum ramo *c* ſiniſtro venę ſine pari connaſcitur: cujus ſecundi rami portio *d* ad latus ſiniſtrum tendit. Tertius *e* ad ſiniſtrum latus iliorum deductus, in proximas partes diſſeminatur. Quartus *f* ramus venam ſeminariam ſiniſtram producit; cum quo portio venę per pinguem renis tunicam diſſeminatę conjungitur. *a* 8 ½. 22. *b* 8 ½. 21. & 4. ½. 20 ½. *c* 2. 19 ½. *d* 5 ½. 21 ½. *e* 9. 21. *f* 10. 20 ½.

Arteria ſiniſtra in ſeptum tranſverſum diſtributa. 4. 19 ½.

Arteriæ

Arteriæ meſenterii, 5. 18. & 5. 19.
Arteria emulgens ſiniſtra, 5 ÷ 20.
Arteriolæ ad glandulam ſiniſtram reni incumbentem tendentes; quæ communi principio ab arteria emulgente oriuntur, 6 22:
Arteriæ ſeminariæ, 10. 18. & 10. 19.
Arteria inferior meſenterii, 11. 19.
Vas urinarium ſiniſtrum, 9 ÷ 23.

FIGURA SECUNDA.

In ſecunda figura ren dexter ſiniſtro major eſt; eodemque parumper etiam humilior.
Glandula dextro reni incumbens, inſtar placentulæ depreſſa. 24. 11.
Glandula, inſtar placentulæ ſatis oblongæ, ſiniſtro reni incumbens. 25. 24.
Vena cava. 23. 16. & 38. 16.
Arteria magna. 25. 19. & 37. 19.
Vena a cava parum ſub hepate orta, dextri renis glandulam perforat, 23. 14 ÷
Vena ab emulgente juxta cavam originem ducens; altero ramo dextram renis glandulam penetrat: altero ejus ſuperficiem perreptat; altero in ſupremam partem tunicæ pinguis diſtribuitur, 26 ÷ 14.
Vena fere in totam dexteri renis tunicam pinguem diſpenſata; nam ſupremam ejus partem non perreptat: oritur ab emulgente juxta prædictam: & cum præcipuo ejus ramo, propago venæ ſeminariæ dextræ conjungitur, 27 ÷ 14.
Vena emulgens dextra, 28. 15.
Vena ſeminaria dextra, 35. 15.
Pomus venæ ſeminariæ dextræ; qui conjungitur cum ramo præcipuo venæ, quæ in pinguem dextri renis tunicam diſpergitur, 39. 12.
Arteria emulgens dextra, 30. 12.
Vas urinarium dextrum, 33. 13.
Vena emulgens ſiniſtra maxima, 28. 19.
Vena a ſuperiori parte ſiniſtræ emulgentis in medio ductu enata; quæ hoc pacto diſtribuitur, 28. 21.
Venula in ſeptum tranſverſum; non longe ab ejus arteria ſiniſtra: quæ ſatis inſignis etiam in ſimia obſervata eſt, 26. 21.
Vena glandulam renis ſiniſtri penetrans; & ejus ſuperficiem, ac pinguis ſupremam partem tunicæ renis perreptans, 26 ÷ 22.
Venulæ in pinguem renis ſiniſtri tunicam, ſupra ejus medium diſtributæ, 27. 23. & 28. 23.
Ramus venæ emulgentis ſiniſtræ, ſurſum juxta vertebras reflexus; qui cum altero extremo venæ ſine pari coit, 30 ÷ 20. & 26 ÷ 20 ÷
Portiones prædicti rami, in proximas partes diſtributæ, 31. 22. & 27. 21.
Vena ſeminaria ſiniſtra, 31. 21.
Ramus venæ ſeminariæ ſiniſtræ, in inferiorem partem pinguis tunicæ renis ſiniſtri diſtributus, 31 ÷ 22.
Arteria ſiniſtra ſepti tranſverſi, 25. 19 ÷
Arteriæ ſeminariæ, 30 ÷ 18. & 31. 19 ÷
Inferior arteria meſenterii, 32. 19 ÷
Vas urinarium ſiniſtrum, 33. 22 ÷

FIGURA TERTIA.

In tertia figura ren dexter ſiniſtro aliquantulum eſt humilior:
Vena cava, 46. 16 ÷ & 57. 16 ÷
Arteria magna, 46. 19. & 57. 19.
Glandula reni dextro incumbens, inſtar placentulæ oblongæ, 44 ÷ 11.
Glandula inſtar placentulæ oblongæ, reni ſiniſtro incumbens, 43 ÷ 24 ÷
Vena a cava parum ſupra emulgentem dextram ortum ducens; in tres ramos diviſa, 46 ÷ 15.
Primus ramus, altera ſui parte, in ſuperficiem glandulæ dextræ reni incumbentis diſtribuitur: altera vero eandem glandulam perforat; ac deinde ſuperiorem partem pinguis tunicæ renis perreptat, 46. 13.
Secundus ramus in totam fere pinguem tunicam dextri renis diſpergitur, 47. 13.
Tertius ramus in membranam peritonæi, juxta vaſa emulgentia dextri lateris diſpenſatur, 48. 13.
Vena emulgens dextra, 49. 14 ÷
Vena ſeminaria dextra, 52. 16.
Arteria emulgens dextra humilior ſiniſtra, 50. 12.
Vas urinarium dextrum, 53. 12 ÷
Vena emulgens ſiniſtra major, quam dextra, & ea in origine altior, 48. 19.
Vena ab emulgente ſiniſtra, juxta ejus principium enata in duos præcipuos ramos diſtributa. 46. 18 ÷
Primus *a* ramus, altera *b* ſui portione in peritonæum; altera *c* in glandulæ ſiniſtræ corpus, ac ſuperficiem; altera *d* in ſuperiorem partem pinguis tunicæ renis ſiniſtri digreditur. *a* 46. 20. *b* 45. 21. & 43. 26 ÷ *c* 45 ÷ 22. *d* 46. 22. & 44. 26.
Secundus ramus in membranam peritonæi, circa vaſa emulgentia diſſeminatur, 46 ÷ 19 ÷
Vena ſeminaria ſiniſtra, 51. 21.
Vena in renis tunicæ pinguis inferiorem partem. 51. 24.
Arteria emulgens ſiniſtra, 49 ÷ 23 ÷
Arteriæ ſeminariæ, 51. 18. & 51. 19 ÷
Inferior arteria meſenterii, 53. 19 ÷
Vas urinarium ſiniſtrum, 54. 22.

TABULA TERTIA.

FIGURA PRIMA.

IN prima figura dexter ren minor eſt, & elatior; ſiniſter multo major, & humilior, præſertim in infima ſede: nam in ſuprema ambo parum differunt.
Vena cava, 2. 16. & 14. 16.
Arteria magna, 2. 19. & 14. 19.
Vena emulgens dextra, in tres ramos diviſa, 5.

Vena emulgens alia, duobus digitis ſub prædicta originem ſumens; quæ venam ſeminariam dextram producit, 8 ½ 13.

Vena ſeminaria dextra, 9. 14.

Vena alia, duobus digitis ſupra magnam cavæ venæ in lumbo diviſionem, principium ducens, inſeritur in humiliorem partem renis ſimul cum arteria, quæ ipſam comitatur, 11 ½ 15.

Arteria emulgens dextra, ſimul cum prima emulgente vena procedens; in duos inæquales ramos diviſa, 4. 14.

Arteria alia, procedens a trunco dextro magnæ diviſionis in lumbo, 13. 15.

Dextrum vas urinarium, inſtar oblongæ veſiculæ apparens; quod ſimam partem renis, uſque ad ejus ſummitatem perreptat, 7. 11.

Vena emulgens ſiniſtra, e regione dextræ ortum ducens? ſimul cum arteria in tres ramos dividitur; nullamque ſeminariam venam producit, 6. 20.

Vena ſeminaria ſiniſtra, a cava enata, 7. 17.

Arteriæ ſeminariæ, 7 ½ 18. & 7 ½ 19.

Inferior arteria meſenterii, 9 ½ 19.

Interdum renæ exiſtente ſatis magno, ut hic ſiniſter apparet; tres in eo ſunt cavitates, in quas urina colatur. una in ejus ſummitate, non admodum magna: altera in medio, prædicta triplo major: tertia in infima ipſius ſede: & a qualibet earum unus oritur meatus urinarius.

Primus meatus urinarius a prima cavitate ortus; qui deorſum tendens uſque ad magnam arteriæ diviſionem in lumbo, conjungitur cum aliis duobus meatibus, 5 ½ 22 ½ & 10. 21.

Secundus ramus urinarius ortus a media cavitate, qui deorſum oblique fertur, fere uſque ad humiliorem ſedem renis, 10. 22.

Tertius meatus amplus eſt; & ab ultima cavitate tribus principiis ortum ducit: hic parumper deorſum productus, anguſtior redditur; & primum cum ſecundo meatu coit, ac unus cum eo efficitur: deinde cum primo unitus, cum eo unum vas urinarium efformat, 11 ½ 23.

FIGURA SECUNDA.

In ſecunda figura ren dexter elatior eſt ſiniſtro.

Vena cava, 20. 16. & 30. 17.

Arteria magna, 20 19. & 31. 29.

Vena emulgens dextra, multo altius orta, quam ſiniſtra; ſimul cum arteria in tres ramos æquales diviſa: qui æque diſtantes inſeruntur ſupra renis medium, 21 ½ 14.

Vena ſeminaria dextra, 25. 16.

Vena alia emulgens, procedens a cava ſub ortu venæ ſeminariæ dextræ; quæ tranſverſa ducitur; & in renem inſeritur ſub ejus medium, 25. 15.

Duæ aliæ arteriæ, ultra conſuetam, cum prima vena emulgente procedentem; ad renem dextrum tendunt; 23 ½ 15. & 25 ½ 15.

Prima harum duarum arteria oritur ſupra arterias ſeminarias; & tranſverſa ſuper cavam venam procedens, inſeritur prope humiliorem ramum primæ venæ emulgentis, 23 ½ 17.

Secunda arteria oritur ſub arteriis ſeminariis; & una cum ſecunda vena ad renes progreditur; ac in eos inſeritur, 26. 17.

Vas urinarium dextrum, 27. 13.

Vena emulgens ſiniſtra; major, & humilius orta, quam dextra; ubi arteriam magnam præteriit, in duos ramos partitur; & ſinguli rurſus in alios dividuntur, altera portio primi rami inſeritur in glandulam reni ſiniſtro incumbentem, & ipſam perforat; altera in anteriorem renis partem ſupra ejus medium diſpergitur. Secundus ramus primum gignit venam ſeminariam: deinde bipartitus, altera parte ſurſum fertur; & inſeritur in renem ſupra infimam partem primi rami: altera inſeritur in eundem renem ſub ejus medium, 23. 19.

Vena ſeminaria, 25. 20 ½

Alia vena ſiniſtra ad renem ſurſum oblique tendens; oritur a ſiniſtro trunco magnæ diviſionis venæ cavæ in lumbo; & inſeritur in infimam ſedem renis, 33. 19. & 31. 21.

Arteria ſiniſtra emulgens; quæ in duas partes dividitur, quarum una fertur & inſeritur ſimul cum infima portione primi rami venæ emulgentis: altera cum ſecunda parte ſecundi ejuſdem venæ rami, 22. 20.

Alia arteria ſimul cum ſecunda vena ſiniſtra deducta; ortum ducens a ſiniſtro trunco magnæ diviſionis in lumbo, 30. 21.

Arteriæ ſeminariæ, 25. 18. & 25. 19 ½

Vas urinarium ſiniſtrum, inſtar oblongæ veſicæ ſatis dilatatum, in anteriori ſede renis oblique poſitum; in quod plures ex rene ferunt meatus, multis interdum arenulis pleni, 27. 24.

FIGURA TERTIA.

In tertia figura ren dexter ſiniſtro eſt minor: qui propter magnitudinem ſupra elatior, infra humilior dextro apparet.

Vena cava, 36. 16. & 50. 15. & 50. 18.

Arteria magna, 36. 18 ½ & 51. 16. & 51. 20.

Vena emulgens dextra altius orta, quam ſiniſtra; & ea multo gracilior, quæ in duos ramos diviſa, altero in elatiorem altero in humiliorem partem renis inſeritur; & antequam dividatur, venam ſeminariam dextram producit, 38. 14.

Vena ſeminaria dextra, 39. 13.

Vena altera ad renem producta; quæ uno digito ſub emulgente dextra ortum ducens, oblique ſurſum tendit; & multo ſupra inſertionem prioris rami memoratæ emulgentis, in renem infigitur, 39. 15.

Tertia vena ad renem dextrum procedens, duobus

bus digitis ſub ſecunda enata, & fere tranſverſa ad renem producta, 42. 15.

Arteria dextra ſupra emulgentem conſuetam orta, primo deorſum, deinde ſurſum procedens, quæ in duos ramos diviſa, inſeritur in renis ſummitatem, 36 ½ 17 ½ & 37. 13.

Arteria dextra emulgens, deorſum cum vena emulgente procedens; & cum infimo ejuſdem venæ ramo in anteriorem renis ſedem inſerta, 37. 17 ½ & 38. 15.

Tertia arteria dextra, ortum ducens regione inferioris arteriæ meſenterii, & tranſverſa ad renem tendens, 43. 16.

Quarta arteria dextri renis, enata in medio magnæ diviſionis, quæ in lumbo fit; oblique ſurſum ad renis poſteriorem & inferiorem ſedem protrahitur. 48. 18.

Quinta arteria dextri renis, orta a ramo ejuſdem lateris ad os ſacrum tendente; ſurſum obliqne aſcendens, in anteriorem & imam ſedem renis inſeritur, 57. 12.

Vas urinarium dextrum, in principio ſatis latum, ex quinque propaginibus conflatur; licet earum tres ſolum appareant; quæ per anteriora renis egrediuntur, 44. 10.

Vena *a* emulgens ſiniſtra, inferius orta, quam dextra, ubi arteriam magnam præteriit, in quinque ramos dividitur; quorum alter *b*, qui ſuperior eſt, inſeritur, tum in elatiorem ſedem ipſius renis; tum in glandulam ei incumbentem; unde poſtea ramulus ad membranam pinguem egreditur. Secundus *c* oblique deorſum tendit, & bipartitus in anteriorem ſedem renis circa ejus medium inſeritur. Tertius *d* ſurſum oblique reflectitur; & ſecundum inſtar *x* interſecans, inſeritur in anteriorem & ſuperiorem renis partem. Quartus *e* deorſum oblique tendens, inſeritur in teriorem & humiliorem ſedem renis. Quintus *f* reflectitur retrorſum ad lumbum; & inter primam & ſecundam ejus vertebram ad medullam ſpinalem penetrat, *a* 38 ½ 18. *b* 38. 20 ½ *c* 39. 21. *d* 39 ½ 20 ½ *e* 41. 21. *f* 40 ½ 20.

Vena alia ſiniſtri renis, a ſiniſtro ramo magnæ diviſionis in lumbo enata; ſurſum oblique aſcendit, & poſtquam ramum diviſionis arteriæ ejuſdem lateris præteriit, in duas propagines dividitur; quæ in medio comprehendentes tertiam arteriam ſiniſtram, inſeruntur in anteriorem & humiliorem ſedem renis, 49. 18. ½ & 47. 21.

Vena ſeminaria ſiniſtra, 39 ½ 17.

Prima arteria ſiniſtra ad renem tendens, oritur e regione ſecundæ earum, quas in dextro latere eſſe diximus. hæc juxta renem bipartita, inſeritur cum primo, & cum tertio ramo venæ emulgentis, 37. 20.

Secunda arteria ſiniſtri renis, oritur ſub infima arteria meſenterii; bipartitaque prope renem inſeritur, altera ejus parte ſub medium renem; altera cum quarto ramo venæ emulgentis, 43. 20.

Tertia arteria, oritur paulo ante diviſionem magnæ arteriæ in lumbo: quæ inter ramos ſecundæ venæ ſiniſtræ procedens, ſimul cum illis in renem infigitur, 46 ½ 20 ½

Arteriæ ſeminariæ, 41. 18. & 41. 19.

Inferior arteria meſenterii, 43. 19.

Vas urinarium ſiniſtrum, ex quinque propaginibus a renibus procedentibus conflatum; oblongam veſicam, inſtar peræ paſtoriæ recurvatam refert; aut Threicium gladium altera parte flexum repreſentat. hoc calculis plenum a nobis eſt inventum, 39. 25. & 47. 24 ½

TABULA QUARTA

Tres figuræ venarum primo loco depictæ, non modo ad tractationem de renibus pertinent, verum etiam ad eam, in qua de vena azyga diſputatur.

TRIBUS PRIMIS FIGURIS COMMUNIA.

VENA cava juxta cor reciſa, 4 ½ 4. & 5 ½ 17. & 5 ½ 29.

Vena ſine pari, 6. 3 ½ & 7. 29.

Venæ ſine pari diviſio circa decimam thoracis vertebram, 13. 5. & 13 ½ 18. Et e regione octavæ, ut interdum a nobis obſervatum eſt, 11. 30.

Truncus venæ cavæ, qua vocatæ emulgentes ab ea oriuntur, 18. 4 ½ & 19. 17. & 19. 29 ½

Propago dextri rami venæ ſine pari, quæ conjungitur cum vena cava, juxta ortum emulgentis dextræ, 17 ½ 3 ½ quod tamen raro cernitur.

Dexter, & ſiniſter ramus venæ ſine pari, qui cum prima vena ſui lateris, in lumbo ſub emulgente orta conjunguntur, 19 ½ 3. & 18. 6 ½ Et in tertia figura, 20. 28 ½. & 20. 31 ½ In ſecunda autem ſiniſter ramus conjungitur cum alio ab emulgente orto, priuſquam producat venam ſeminariam, 20. 16 ½. & 19. 19. ½

FIGURA SECUNDA.

Vena *a* a ſiniſtro cave trunco in jugulo, ſub ortu venæ ſterni enata, in duos ramos ſtatim diviſa; quorum major, *b* ſub arteria brachij ſiniſtri, ad tertiam thoracis vertebram reflexus, juxta radices coſtarum, uſque ad nonam ſingulis furculos offerens, perreptat; quo ubi pervenit, cum ramis venæ ſine pari, octavum *c* & nonum *d* earum intervallum nutrientibus conjungitur: quod ab illis præſertim expendi debet; qui in ſanguine exhauriendo fibrarum rectitudinem magnificiunt. Minor ramus *e* cum ſiniſtro ſepti tranſverſi nervo incedens, in ejus lateris membranam thoracem dividentem, & in eam, quæ pericardium appellatur, propagines diſtribuit: tribuſque bifidis furculis in carnoſam, eandemque

demque ſuperiorem partem ſepti inſeritur. *a* 3 ⅔. 19⅓. *b* 5. 18. ½ *c* 10. 18. *e* 5. 19. ⅓.

FIGURA TERTIA.

Ramus venæ azygæ, qui juxta radices coſtarum ſurſum reflexus, tertium, quartum, quintum, & ſextum earum intervalla ſiniſtri lateris nutrit, 8. 30.

Vena *a* a ſiniſtro cavæ trunco in jugulo ortum ducens, in duos ramos ſciſſa: Quorum alter *b* cum ſiniſtro nervo ſepti tranſverſi procedens, in hoc, & in membranam dividentem thoracem diſtribuitur. Alter ramus ſub *c* arteriam brachii reflexus, e regione quintæ vertebræ thoracis, cum eo ramo *d* venæ azygæ conjungitur, quem a ſexto intervallo ſurſum reflecti diximus. *a* 4. 31⅓ *b* 5. 31⅓ *c* 5. 31. *d* 8. 30.

FIGURA QUARTA.

Renis urſinus, ex pluribus quaſi glandulis magnitudine ceraſorum coagmentatus; quæ invicem junguntur & alligantur membranæ cujuſdam tenuis, ac ramorum trium vaſorum beneficio, harum diviſiones replet copioſum pingue; quo remoto facile eſt ejuſmodi particulas ſine vulnere ſeparare, 28. 17.

In ſingulas has urſini renis partes, glandulas referentes, ſemper ramus venæ, arteriæ, ac vaſis urinarii inſeritur.

Quilibet ramus vaſis urinarii in latum finem deſinit: in quem alia glandula parva, acuta, & nonnihil depreſſa, ex ſubſtantia renis formata, inſtar operculi ei incumbens, ingreditur.

Vena, & arteria emulgens, 28. 20.

Vas urinarium, 29. 21.

Bubulus renis eſt fere ſimilis urſino; ſed tubercula glandulis ſimilia, non perinde in bove, ac in urſo dividi poſſunt.

Singula vaſa renis vitulini, antequam in glandulas ſeu coamentationes diſpenſentur, dividuntur in duos præcipuos ramos: quorum unus ſurſum, alter deorſum tendit.

In aliquibus fœtibus humanis, reperti fuerunt a nobis renes ſimiles bubulis, ut Ariſtoteles ſcribit.

FIGURA QUINTA.

Quandoque vidimus tres renes, unum ſcilicet in dextro latere, qui naturalis erat; duos vero præter naturam in ſiniſtro.

Alter ſiniſter renis præter naturam, admodum parvus; figuræ triangulæ, & ſatis depreſſæ; ſola ſubſtantia ſimilis ei, qui naturalis eſt, vaſe urinario, & arteria deſtituitur, 37. 25.

Alter renis ſiniſter præter naturam, in ſiniſtro ſpinæ latere ſitus eſt; & a ſummitate quartæ lumborum vertebræ, uſque ad oſſis ſacri initium producitur: eſtque in ſuperiori parte anguſtior, in humiliori latior; ac vas urinarium ex poſteriori ſui regione producit; quamvis hoc videri in figura non poſſit, 50. 21. & 59. 22.

Vena cava, 36. 16. & 50. 15. & 50. 18.

Arteria magna, 36. 19. & 47. 19.

Duæ venæ emulgentes dextræ; æquales & æque diſtantes; quæ arteriam in medio continent. 39⅓ 13. & 39⅓ 15.

Vas urinarium dextrum, 43. 12⅓

Vena emulgens ſiniſtra, ſatis gracilis, elatiorem originem habens, quam dextra; quæ ſine ulla comite arteria tranſverſa procedit, 37. 18.

Vena ſeminaria ſiniſtra, 38. 21 ⅓

Vena orta a cava, e regione ſecundæ lumborum vertebræ; quæ tranſverſa ſub arteria procedit, 43. 20.

Vena alia principium ſumens parum ſupra magnam cavæ venæ diviſionem *in* lumbo; quæ etiam ſub arteria tranſverſa procedit, & cum prædicta coit, 47. 21⅓

Vena ex prædictis duabus conflata; quæ inſeritur in poſteriorem ſedem renis, verſus externum latus, 48. 22.

Arteria bipartita, ante ac retro in ſuperficiem ſiniſtri renis diſtributa; oritur antequam magna arteria in lumbo dividatur. 46⅓ 20⅓

Arteria altera, a ſiniſtro trunco magnæ diviſionis in lumbo principium ſumens; inſeritur in humiliorem renem ſiniſtrum ſimul cum vena, 48. 20⅓

TABULA QUINTA.

FIGURA PRIMA.

PRima figura renem, & ejus vas urinarium per medium diviſum oſtendit.

Renis ſubſtantia circa ramos vaſis urinarii, 7. 10. & 7. 22. 17. 10. & 17. 22.

Caruncuiæ extuberantes, inſtar acutæ glandulæ, ſeu papillæ mammillarum, extrema patentia ramorum vaſis urinarii claudentes; quæ mediæ ſecundum ipſarum longitudinem diviſæ ſunt, ut cerni poſſint earum lineæ, hinc inde velut a centro ad circumferentiam protractæ; quarum cauſa apparent ejuſmodi caruncuiæ, ex pluribus quaſi fibris concurrentibus contextæ, 8. 7. & 7. 18. & 8. 27⅓

Vas urinarium cum ſuis ramis per medium diviſum. In rene enim humano nulla alia eſt cavitas, præter illam, quam vas urinarium efficit, ob concurſum ſuorum ramorum, 12. 10. & 12. 23.

Rami vaſis urinarii per medium diſſecti; in quorum extrema orificia, inſtar operculi incumbunt glandulæ parvæ, a ſubſtantia renum extuberantes, 6. 12⅓ & 6. 14⅓ & 8. 25. & 9. 18. & 9⅓ 27.

Foramina vaſis urinarii, quæ ſine ordine diſtributa ſæpe occurrunt; parvas quoque glandulas in internam cavitatem ſpectantes & ipſa

ipſa admittunt; 7 ½ 13 ½ & 9 ½ 18. & 10. 9. & 12 ½ 27 ½ & 15. 26.

Foramen, & via vaſis urinarii extra renem procedens. 12. 16.

Vas urinarium extra renem deorſum tendens. 12 ½ 1.

FIGURA SECUNDA.

Secunda figura; venæ, arteriæ, ac vaſis urinarii ramos per renis ſubſtantiam diſtributos oſtendit.

Vena emulgens, poſtquam in renem ingreſſa eſt, in quattuor vel quinque ſcinditur ramos; qui in multos alios rurſus diviſi, per renis ſubſtantiam vario modo diſpenſantur; ac invicem permixti uniuntur; & denique in tenuiſſimos, viſumque propemodum fugientes ſurculos ceſſant. Si enim renis inciſus comprimatur; apparent multæ ſanguinis guttæ oſtendentes vaſa, quæ cerni non poſſunt, eſſe diſperſa per renis ſubſtantiam. 55. 20.

Arteria emulgens, quæ ſimul cum vena procedens, eandem, quam illa, habet diſtributionem, 56. 23.

In hac figura apparent rami trium vaſorum, remota & abraſa tota renis ſubſtantia.

Vas urinarium, quamprimum in renem penetrat, dilatatur; ac in duas, quandoque in tres partes dividitur; quarum una ſurſum, altera deorſum tendit; ambæ vero in alios ramos, interdum quattuor, ſæpe quinque, rurſus dividuntur; quo fit, ut eorum diviſiones octo, vel ad ſummum novem, aut decem ſint, quæ in latum finem, inſtar coli rotundi deſinunt, 52. 15.

Vas urinarium duas habet tunicas: in quarum exteriori diſperguntur multæ venulæ tenues, & aliquæ etiam ſatis evidentes elegantiſſime diſpoſitæ: quod in hac pictura oſtendi non potuit.

Extrema orificia ramorum vaſis urinarii; quorum quodlibet, ut diximus, a caruncula inſtar papillæ mammillarum, clauditur: circa quam unaquæque horum ramorum extremitas connaſcitur; & quibuſdam fibris ſatis validis, alteque in ſubſtantiam renis infixis adhæreſcit, 48. 7. & 48. 27 ½ & 41. 12. & 41. 26 ½

TABULA SEXTA.

FIGURA PRIMA.

PRima figura oſtendit renem caninum, per medium diſſectum, abſque remotionem alicujus particulæ.

Renis circumferentia, ejuſdem ſubſtantiæ cum reliquo corpore, 5. 11 ½ & 5. 23. & 15. 10. & 15. 25. & 25. 12. & 25. 23.

Pars renis, lineis quibuſdam ſubalbis, ceu fibris a centro ad circumferentiam productis exculpta, 5. 13. & 5. 22. & 15. 11. & 15. 24. & 25. 13. & 25. 81 ½

Foramina quædam vaſorum; quæ in renis diviſione inciſa fuerunt: anteriora enim cum poſterioribus connaſcuntur, 7. 15. & 7. 20 ½ & 16. 14. & 16. 21. & 22. 15. & 22. 20 ½

Pars renis magis alba, & ſubcineritia; diverſis in locis maculis quibuſdam rubeis tincta; cavitatem renis, inſtar ſepti, per medium dividens, 8. 15. & 8. 20. & 15. 14. & 15. 21. & 23 ½ 15. & 23 ½ 20.

Portio cavitatis internæ renis. 13. 17 ½ & 17. 17 ½

Foramen & principium vaſis urinarii, 15. 17 ½

FIGURA SECUNDA.

Secunda figura oſtendit renem caninum, detracta illa parte, quę inſtar ſepti, per mediũm dividit cavitatem renis.

Partes renis, inter diviſiones corporis membranei exiſtentes, 37. 17 ½ & 44. 13. & 44. 22. & 52. 12 ½ & 52. 19. & 52. 21.

Corpus membraneum vaſa operiens, eademque complectens; a quo cavitas renis magna ex parte efformatur, 41. 16. & 41. 19. & 45. 15. & 45. 20. & 49. 16. & 49. 19.

Rami prędicti corporis membranei invicem connati; qui vaſa undique ſub & ſupra complectuntur, 39. 15 ½ & 39. 19 ½ & 45 ½ 13. & 45 ½ 22. & 49 ½ 14. & 49. 21.

Foramen & principium vaſis urinarii, 45. 17 ½

TABULA SEPTIMA.

REnis caninus; a quo non ſolum detracta eſt pars illa, quæ cavitatem renis, inſtar ſepti dividit; ſed etiam corpus membraneum, quod in alia figura vaſis erat obductum, & cavitatem internam renis, magna ex parte, efformabat,

Subſtantia renis inter ramos vaſorum, 24. 14. & 24. 22. & 29. 13. & 29. 23. & 37. 14. & 37. 19.

Rami venæ emulgentis; ſatis ampli, tenuiſſimam tunicam habentes. 29. 18. & 30. 19. & 31. 18.

Rami arteriæ, ſimul cum ramis venæ diſtributi; quibus membrana ſubjacet, pinguedine referta; quæ continua eſt cum propria renis tunica; ſicut pinguendo cum ea, quæ circa vaſa extra renem eſt circumfuſa, 29. 15 ½ & 29. 16 ½ & 27. 18. & 28. 19 ½ & 31 16. & 31. 20. & 34. 16. & 34. 18. & 34. 19. & 34. 21.

Prædicti rami venarum, & arteriarum invicem non coeunt; nec degenerant in tertium corpus, ut ſcribit Veſalius; ſed venæ cum venis, arteriæ cum arteriis uniuntur.

Rami venæ & arterię paſſim diſtribuuntur per ſubſtantiam renis; & continentur a canaliculis, qui fiunt ex conjunctione corporis membranoſi, & alterius membranę: hi autem canales, inſtar vaginę, manifeſte apparent diſ-

penſari

penſari per renis ſubſtantiam.

Membrana prædicta vaſis ſubſtrata; a corpore membranoſo, quod iiſdem vaſis incumbere diximus, reciſa, 26. 17. & 29 ½ 15. & 29 ½ 20. & 32. 15. & 32. 20. & 35. 15. & 35. 18.

In ea cavitate, quæ fit a corpore membranoſo vaſis incumbente, & a membrana iiſdem ſubſtrata; multa pinguedo continetur; quæ ramis vaſorum undique obducitur.

Foramen, per quod venæ & arteriæ in renem ingrediuntur; & vas urinarium extra procedit, 30 ½ 17 ½

FIGURAE PARVAE.

Duæ parvæ figuræ, ad epiſtolam de organis auditus pertinentes, tria officula, in caverna oſſis petræ ſimilis recondita, & muſculum motioni eorum præfectum oſtendunt; ſuperior quidem in homine, inferior vero in cane.

Officulum incudi ſimile, 8. 16. & 48. 19.

Officulum malleum referens, 9. 15. & 49. 20.

Officulum ſtapedi vocatæ comparatum, a Veſalio prætermiſſum, 9. 18. & 49. 18.

Muſculus nemini anatomicorum non incognitus, qui in majorem proceſſum officuli malleum referentis inſeritur, 11. 18. & 51. 16 ½ In cane autem, non lunge ab inſertione, glandulam corneam adnexam habet. 44. 18. ½.

TABULA OCTAVA.

FIGURA PRIMA ET SECUNDA.

PRima & ſecunda figura, quaſdam dextri brachii humani venas oſtendunt; & præſertim illas, quæ in profundo latitant.

Truncus dexter venæ cavæ in jugulo, 1 ½ 10. & 2 ½ 18.

Radix jugularis internæ, 1. 9 ½ & 2. 17 ½

Radix jugularis externæ, 1. 8 ½ & 2. 16.

Truncus humerariæ & axillaris, 2. 7. & 3. 15.

Vena humeraria, 3. 4. & 3. 13.

Diviſio humerariæ parum ſupra cubiti flexum in duos ramos; quorum interior cum axillaris ramo conjunctus, communem venam efformat, 19. 3. & 20. 10 ½

Propago prædicti interioris rami humerariæ, quæ in flexu cubiti jungitur cum profunda axillari, 22. 4 ½.

Venæ communis ſuperficiariæ radix, 22. 4. & 22. 12.

Axillaris ſimul cum arteria, 4. 6. & 5. 13.

Axillaris parum ſupra internum humeri tuberculum in duos ramos diviſio; quorum exterior cum altero humerariæ ramo conjunctus communem ſuperficiariam conſtituit, 19. 6. & 20. 14.

Axillaris profunda, quæ plerumque oritur ſupra medium longitudinis humeri; & interdum altius vel humilius, 10. 5. & 10. 12.

Axillaris profunda gemina eſſe ſolet, & arteriam hinc inde complecti. Interdum utraque ejus pars, in medio fere ductu in unam coit; deinceps illico bipartitur; & circa cubiti flexum iterum unitur. quod Veſalius ignorat, 11. 5.

Axillaris profunda, ſupra humeri medium, in duas partes arteriam utrinque complectens, dividitur; ex quibus circa cubiti flexum una efficitur; non ſolum ut in ſecunda figura cernitur; ſed variis etiam modis, quorum nullus a Veſalio deſcribitur, aut pingitur, 11. 12.

Axillaris *a* profunda, in flexu cubiti, aliquos ſurculos principiis muſculorum, qui oriuntur ab interno humeri tuberculo, tribuit; deinde cum ramo *b*, vel ab humeraria communem venam conſtituente; *c* vel ab ipſa communi orto, conjungitur: de qua re Veſalius nimis petulanter Galenum reprehendit. *a* 21 ½ 5 ½ & 22. 13. *b* 22. 4 ½. *c* 23. 12.

Congreſſus duarum memoratarum venarum, ſeu vena communis profunda, quæ videtur dividi in tres ramos; contra Veſalii opinionem. 22. 5. & 24. 12.

Humilior venæ communis profundæ ramus, juxta ulnam incedens, non ſemper unus eſt; ſed interdum geminus exiſtens [quod Veſalius non animadvertit] comprehendit in medio arteriam, & ſub muſculo in octavum brachialis os inſerto procedens, viciniſque ſoboles offerens, in internam manus ſedem diſpenſatur; & omnibus digitis, vel quattuor, vel etiam paucioribus, ſurculos offert, 24. 5. & 25. 12.

Elatior venæ communis profundæ ramus, juxta radium incedens, non raro, ſicut humilior, geminus eſt; & ſub muſculo brachiale ad magnum digitum flectente deorſum procedens, viciniſque muſculis propagines offerens in internam ſedem pollicis, vel indicis diſtribuitur, 25. 3. & 26. 10 ½

Medius ramus venæ communis profundæ, qui a Veſalio nec deſcribitur, nec pingitur; inter muſculos ſecundum & tertium digitorum internodium flectentes, totam membranei ligamenti ulnæ & radii longitudinem perreptans, muſculis ei incumbentibus ſurculos tribuit; & interdum geminus exiſtens, arteriam hinc inde comprehendit, 24. 4 ½ & 26. 11 ½.

Propago a prædicto medio ramo venæ communis profundæ, circa quartam ulnæ partem, orta; quæ ligamentum membraneum ulnæ & radii perforans, ad poſteriora tranſit; & in muſculos ab ulna procedentes, alioſque eidem incumbentes diſtribuitur: hæc propago, quæ interdum gemina eſt, & arteriam mediam comprehendit, oſcitanter a Veſalio prætermittitur. 26. 3 ½ & 27. 11.

Arteria cum axillari vena procedens. 2 ½ 10 ½ & 3 ½ 18.

FIGURA TERTIA ET QUARTA.

Figura tertia & quarta aliquot venas & arterias dextri brachii ſimiæ demonſtrat.

Truncus dexter venæ cavę in jugulo. 6 ÷ 24. & 6. 33 ÷

Vena jugularis interna multo minor, quam externa, 6. 24. & 5. 33 ÷

Vena humeraria, quę clavicula & muſculo ab ea in primam coſtam inſerto media comprehenditur; & juxta illius cum ſterno articulum foras erumpit, 6. 23. & 5. 33.

Principium jugularis externę ab humeraria ſub clavicula procedens. 4 ÷ 22 ÷ & 4. 32.

Alterum principium jugularis externę ab humeraria procedens, ubi claviculam præteriit, 4. 21. & 3 ÷ 30 ÷

Jugularis externa a duobus principiis enata, contra quam in homine, multo major eſt, quam interna; 2. 21 ÷ & 1. 31.

Humeraria a muſculo deltoide, & ab eo, cui mammilla inſidet, operta, 6. 20. & 5. 29 ÷

Diviſio humerarię ſupra cubiti articulum, 19. 18. & 18. 27.

Humerariæ ramus per exteriora cubiti diſtributus, 21. 18. & 20. 26.

Humerariæ ramus, qui circa medium cubiti, cum alio ab axillari enato coit, 20. 18 ÷ & 19. 27.

Axillaris ſimul cum arteria, eodem modo, quo in homine internus ejus ramus, profunda eſt; & ſub primo muſculo cubitum flectente arteriam comitem habens uſque ad cubiti flexum procedit, 7. 23. & 7. 31.

Ramus axillaris, qui per thoracis latus ſub cute diſpenſatur, 9. 22. & 9. 31 ÷

Axillaris diviſio non longe à cubiti articulo, 18. 21.

Ramus exterior axillaris arteriam comitem habens, qui cum alio humerariæ e regione extremæ partis carnoſæ primi muſculi cubitum flectentis, nimirum inter hunc muſculum, & alium obliquum radii conjungitur, 19. 21.

Propago rami exterioris axillaris, per interiora cubiti in ſuperficie diſpenſata, 22. 21 ÷

Propago, quæ *a* interdum oritur ab externo ramo axillaris ad medium cubiti tendente; & *b* quandoque a conjunctione ramorum axillaris & humerariæ, bipartito ſcinditur; deinceps ſub cubiti flexu, inter duos radii muſculos extra erumpit, & a ligamento, quod inſtar membranæ omnibus muſculis ea in parte obducitur, uſque ad radii extremum fertur. *a* 22. 19 ÷ *b* 21 ÷ 27.

Propago, arteria interdum deſtituta, a conjunctione ramorum humerariæ & axillaris procedens, quæ ſub obliquum radii muſculum demergitur; & cum altero ramo profundo axillaris, juxta inſertionem primi muſculi cubitum flectentis conjungitur, 22. 19. & 21 ÷ 28.

Interior axillaris ramus, parum ſupra cubiti articulum ortus, qui profundus juxta os cubiti ſimul cum arteria incedens, multas propagines vicinis muſculis offert; & tendinem primi cubitum flectentis non longe ab ejus inſertione conſcendens, ramo a conjunctione humerariæ & axillaris orto, occurrit; & communem profundam efformat, 20. 21 ÷

Inſignis ramus ex profunda, quam diximus, venarum conjunctione ortus, qui ſimul cum arteria juxta os ulnæ ſub muſculis digitos flectentibus latitans, medius inter duas propagines ab eadem conjunctionem ortas, ad extremam manum procedit, 24. 20. & 23. 28.

Venæ axillaris diviſio, quæ ſicut in homine, ante medium longitudinis humeri, interdum fit, 11. 30.

Exterior axillaris, quæ, ſecus quam in homine, arteriam comitem habet; & a primo muſculo cubitum flectente non admodum profunda occultatur; ac parum ſupra cubiti articulum dividitur, 15. 30.

Rami humerariæ & axillaris exterioris conjunctio, juxta cubiti flexum. 27 ÷ 27 ÷

Exterioris axillaris ramus ſub cute diſtributus, 20. 30.

Interior & profundior ramus axillaris, qui a primo muſculo cubitum flectente occultatus, interdum, non aliter quam in homine, in duas propagines mediam arteriam comprehendentes, diviſus, uſque ad inſertionem ejus muſculi fertur: juxta quam ipſum conſcendens, cum ramo a priori jam dicta humerariæ & axillaris exterioris conjunctione orto, coit; & venam communem profundam efformat: Unde facile eſt Veſalii ignorantiam arguere, qui hominis & ſimiæ convenientiam propter ejuſmodi venarum congreſſum turpiter ignorans non minus temere, quam injuſte Galenum de eis reprehendit; 13. 29 ÷

FIGURA QUINTA.

Quinta figura præcipuas venas & arterias dextri brachii canis oſtendit.

Truncus dexter venæ cavæ in jugulo, 29 ÷ 34 ÷

Truncus humerariæ & jugularis externæ, 29. 34.

Humeraria *a* orta a jugulari externa parva eſt; & e regione medii capitis humeri a muſculis occultata ad poſteriora quodammodo reflectitur; & quum ad finem muſculi deltoidis pervenit, a ramo *b* axillaris; qui major ipſa eſt, adaugetur, aut potius conſtituitur. a 29. 33. b 35. 30.

Humeraria juxta primum muſculum flectentem cubitum incedens, 37. 29 ÷

Diviſio humerariæ ſupra cubiti articulum, 43. 29 ÷

Humerariæ ramus per exteriora cubiti diſtributus, qui fere ad inferius extremum radii bipartitur, & in manum diſpenſatur, 45. 29.

Ramus humerariæ, qui in flexu cubiti cum externo ramo axillaris conjungitur, 44. 30.

Vena jugularis externa. 28. 33.

Vena gracilis orta a jugulari externa, quæ in ſuperficie per poſteriora ſcapulæ deorſum incedens, juxta inferius & poſterius latus muſculi deltoidis jungitur cum alia inſigni vena orta ab axillari, 28. 31 ½

Vena axillaris, 30. 34 ½

Inſignis vena orta ab axillari juxta ejus principium, quæ ſub cervicem ſcapulæ ad poſteriora procedens, humerariæ conjungitur, & ipſam adauget, vel potius conſtituit, 32. 32.

Vena axillaris fere in ſuperficie incedens, inter quam & arteriam nervi medii ſunt, 34. 32 ½

Ramus axillaris pluribus ſurculis per muſculos cubitum extendentes in ſuperficie diſtributus, 42. 33.

Ramus inſignor axillaris, fere in ſuperficie ad flexum cubiti ſimul cum arteria incedens, qui cum ramo humerariæ conjungitur, 44. 32.

Surculus gracillimus inſignioris rami axillaris, qui in ſuperficie longioris radii muſculi fertur, 47 ½ 30.

Tertius axillaris ramus, qui non longe ab alio, quem inſigniorem eſſe diximus, ſupra cubiti articulum ortus, profundus cum arteria incedit; & ſub inſertione primi muſculi cubitum flectentis, cum ramo a conjunctione humerariæ, & axillaris in flexu cubiti orto, unitur, 44. 32 ½

Ramus *a* conjunctione humerariæ & axillaris in flexu cubiti ortus; qui arteria deſtitutus, ſub obliquum radii muſculum demergitur; & in duos ramos dividitur; quorum interior cum tertio *b* axillaris jam dicto ramo conjungitur; deinde *c* tranſverſus juxta oſ ulnæ incedens, ſimul cum arteria fere uſque ad ulnæ extremum fertur. a 47 ½ 30 ½ b 47 ½ 31. c 44. 31 ½ Exterior ramus, ut in pictura vides, diſpenſator, 50. 30.

Gracilis arteria, ſimul cum rama axillaris procedens, qui cum humeraria conjungitur, 45 ½ 29 ½

Arteria ſine vena ſub externo brachialis muſculo incedens, 56. 27.

FIGURA SEXTA.

Sexta figura dextrum cordis ventriculum ſecundum ejus longitudinem inciſum, cum tribus membranis orificio venæ cavæ præfectis oſtendit; & præterea internam partem auriculæ dextræ, quę a vena cava, qua parte ei adhæret, diviſa eſt.

Membrana artificii & admirationis plena, nemini anatomicorum hactenus non incognita; quæ foramini venę cavę a jecore aſcendentis; quum primum hęc in dextram auriculam degenerat, prętecta eſt; nimirum dimidiatam partem, eamque anteriorem illius occupat, & deinceps reticulum efformat, 44. 15.

Membrana cornutæ lunę figuram referens, orificio majoris venę coronarię, ceu operculum ultra medium obducta, quam ceteri anatomici oſcitanter prętereunt, 46 ½ 15.

Superius orificium venę cavę ad jugulum aſcendentis, quæ, ut Galenus ſcribit, ab elatiori auriculæ dextræ extremo principium quodammodo ſumere videtur, 43. 23.

Cetera, quæ in hac figura continentur, ad prę-ſentem tractationem non pertinent.

MONUMENTUM CLARISSIMI VIRI JOANNIS MARIÆ LANCISI *IN TABULAS ANATOMICAS* BARTHOLOMÆI EUSTACHII

Ex Typo Originali fideliter depromptum incipiendo à nona nam retroſcriptæ ab ipſo Euſtachio illuſtratę fuerunt, & Typis impreſſæ.

CAJETANUS PETRIOLUS.

TABULA IX.

Exhibet univerſum corpus cum artubus, & reſeratis ventribus; ut contenta viſcera in ſitu naturali à Tyronibus facilè animadverti poſſint.

§. 1. APtiſſimam, & à Priſcis fortè ignoratam, inchoandæ in Theatro diſſectionis, ac demonſtrationis Anatomicæ methodum oſtendit in hac Tabula (quam certè primam ſpectatoribus ſiſtendam ſtatuerat) Euſtachius: etenim, non tantummodo generalem totius corporis, ſed particularem exhibet notitiam tum omnium penè uno obtutu viſcerum, quæ in tribus ventribus claudantur, tum ſingulorum artuum. Et quidem, præter unum Gaſparem Bartholinum juniorem, nullum vidimus, à quo in oſtenſionum limine hæc ſimul viſcerum in proprio ſitu cognitio tradatur. Porrò multum, & ſæpe artefactæ Profectorum induſtria viſcerum ſectiones, aut ex ſectionibus delineatæ icones Tyronibus imponunt. Nam hi falſum quid imbibunt, credentes, eodem ipſo ſitu, libertate, ac ſimplicitate intra animalium corpora, cum vaſa, tum membranas, tum exta ipſa ineſſe, cujuſmodi in Tabulis diſpoſita, aut delineata perſpiciunt; quum ſecus omnia in animalibus mirum in modum colligata, connexa, & cohærentia ſint. Sectores enimvero, ut apparenti, quanquam fallaci operis pulchritudini conſulant, ſemper vaſcula, & tunicas, cultro, ac forcipibus, interdum unguibus ſcindunt, ac diſtrahunt, non rarò etiam acu, & filo variis modis aptant, conſuunt, atque, ut paucis dicam, à veritatis ſtatu deturbant. Quod ſanè hoc loco præcipuum, cognituque dignum candidatis arbitror. Nam ipſe ego, quum publicè in Theatro Romani Archilycei triginta ab hinc annis Anatomen docerem, aliorum periculo admonitus, ſemper oſtenſiones meas ab hac methodo, demonſtrandi ſcilicet viſcera in proprio ſitu, exordiebar.

§. 2. Vides itaque in hac Tabula anticam faciem humani corporis, quod apud Anatomicos dividitur in ventres, & artus, vel, ut melius apud Recentiores, in truncum capitatum, & artus.

§. 3. Trunci capitati nomine id venit, quod à ſummo vertice, collo, humeris, indeque à coſtis per lumbos, ilia, os ſacrum, & inguina uſque ad pudenda circumſcribitur.

§. 4. Artus verò dicuntur partes, quæ, veluti in arboribus rami, à trunco propendent; ſuntque alii ſuperiores, alii inferiores: illi quidem conſtituuntur à brachiis; hi verò à cruribus.

§. 5. In trunco autem capitato tres ventres animadvertis, qui à ſitu, quem in corpore tenent, ſupremus, nempe caput; medius, ſcilicet thorax; & infimus, hoc eſt Abdomen appellantur.

§. 6. Hos igitur ventres diligenter Tibi unica in Tabula reſeravit Euſtachius; ut, quæ viſcera in ſingulis primo intuitu occurre poſſunt, ritè conſpicias: reliqua enim exta; partim declinatis, aut elevatis, partim ablatis, quæ ſuperſtant, facile in ipſo cadavere deteguntur.

§. 7. Spectas quidem primo loco abdomen (ut pleroſque Anatomicos in ſectionum ordine ſequamur) ſpatium videlicet, quod deſcribitur ſuperiùs à 27. 21. uſque ad 27. 36.; inferiùs verò à 39. 24. uſque ad 39. 34., atque in eo nodum funiculi umbilicalis, qui ex duabus arteriis, una vena, atque uracho conſurgens, communique membrana obductus, ipſi umbilico 32 ÷ 29. quaſi clavo affigitur: hinc verò ſuas productiones, inferius nempe duas arterias 40. 26. & 40 31 ÷ ab iliacis procedentes, & urachum 37. 29. ad urinariam veſicam 41. 29. deſinentem ſuperiùs autem venam umbilicalem 32. 29. quę ad hepar aſcendit.

§. 8. Cernis quoque omentum multis vaſis ornatum 35. 25. & 35. 34., atque hepar 28. 25. ſuo cum anteriori ligamento 28. 28. ÷, quod diaphragmati ſub cartilagine enſiformi adnectitur. Inteſtinum pariter ileon 38. ÷ 27. & 40. 31.

§. 9. Deinde in medio ventre, ſeu thorace, detractis ſterno, coſtarum portionibus, necnon pleura, quæ interiùs coſtas ſuccingit, pulmones primo aſpectu obſervantur in magnos lobos 20. 25. & 20. 33. diviſi: deinde ſegmentum diaphragmatis 25. 23. & 25. 35.; duo pariter nervi in idem utrinque ad lineâ deſcendentes 22. 28. & 22. 29. ÷

§. 10. Cæterum, quod ſibi voluerit indicare Euſtachius per ſpatium illud leve, quod alba ſuperficie oculis obverſatur 23. 30. non ſatis intelligo: *Davus enim ſum non Oedipus*: fieri enim potuit (quod admodum probabile videtur) ut propter incuriam ipſius Inciſoris, pericardium, cujus imaginem eo loci fortè ſatagebat oſtendere, ineptiſſimè delineatum fuerit.

§. 11. Denique, ad caput aſcendens, ſecto cranio, atque dempta dura matre, perſpicuè vides ſuperficiem cerebri pia matre obvelatam 3. 23. & 3. 31. unà cum ſanguineis vaſis.

§. 12. Præterea conſpicis externas etiam capitis partes, frontem nempe 5. ÷ 31., occipiut 8. 23., tempora 6. ÷ 27., anteriorem colli partem, & præcipuè jugulum 13. 30.; poſteriorem autem, quæ cervix 13. 25. dicitur.

§. 13. In artubus verò, & primò ſuperioribus juxta ſingulas partes, in quas Anatomicorum vulgo dividuntur, cernere poteris humerum 15. 20. & 15. 37., cubitum 30. 9., ejus flexuram 28. 41., carpum 34. 20., metacarpum 32. 47., volam manus 35. ÷ 19., illius dorſum 33. 46. & digitos.

§. 14. Inferiorum autem artuum partes ſunt primò femur, quod ſuperior cruris pars eſt à genu 62. 27. & 62. 40. uſque ad abdomen; ſubinde tibia, quæ eſt inferior pars pedis à genu uſque ad tarſum 81. 28. & 81. 40., quæque poſteriùs 70. 30. ſura dicitur; tandem extremus pes, qui alias patitur ſubdiviſiones: hunc enim Anatomici partiuntur, in tarſum 81. 28. & 81. 40., metatarſum 83. 28. & 83. 42. ac digitos.

§. 15. Fruere igitur, amice Lector, tanti Viri labore, & noſtra, quam hic pro viribus adhibuimus, induſtria.

TABULA X.

Demonſtrat pleraque viſcera in abdomine contenta, & potiſſimùm quæ ad primam alimentorum coctionem, & fæcum excluſionem conferunt. Incipiendo itaque à

§. 1. Figura I., hæc ſanè exhibet œſophagum 5. 10. cum ventriculo 44. 4. uſque ad 44. 20. cujus primum, ſuperius appellatum, orificium 36. 13., alterum autem, inferius dictum, nempe pylorus 43. 5. oſtenditur. Animadvertantur ſtomachi membranæ primùm exterior, à peritonæo mutuata 42. 7.; deinde ſubjecta, ſeu media, muſcularibus fibris apertè donata 44. 15.; quæ quidem quum ſolidiuſcula ſit, in varia ſuperpoſita ſegmenta, ſeu ſtrata per artem dividi poteſt; & multò faciliùs in avibus, quibus ventriculum longè craſſiorem, ſeu magis lacertoſum natura largita eſt.

§. 2. Interior autem, quæ villoſa eſt, membrana in tumido adhuc ventriculo conſpici nō poteſt.

§. 3. Figura II. oſtendit partem cavam elevati paululum hepatis 8. 16. & 8. 30., in qua notentur veſicula fellis 5. 21., ejus ductus 11. 23., qui cum hepatico 11. 24. ÷ jungitur, & choledocum efformat 13. 23. ÷ Similiter proximè, & profundiùs adſtans vena porta 12. 24. ÷ cum arteriolis hepaticis ſuperpoſitis 11. 25. ÷, demum vena umbilicalis diſſecta 6. 27. Ventriculus occurrit 13. 25. & 13. 39. Lien è regione ſiniſtra eidem adjacens 12. 42. Portio omenti à ventriculi fundo propendens cum minutiſſimis glandulis adipoſis. Inteſtinum duodenum occultatur ſub omento 16. 24. Jejunium per abdominis præcipuè centrum revolutum 22. 20. uſque ad 22. 36. Ileon deinde ad latera potiſſimùm ſerpens à 29. 20. uſque ad 29. 38. Colon ita locatum, ut ejuſdem muſcularis faſcia appareat, quæ, brevior quum ſit univerſa ejuſdem inteſtini longitudine, in cauſa eſt, ut illud in rugas contrahatur, variaſque veluti cellulas effingat: incipit autem colon 28. 18., & aſcendens fertur ſub ventriculæ 19. 20. uſque ad 19. 38. Extrema coli pars, quo inflectitur 39. 34.: ut in rectum inteſtinum tranſeat 40. 29.: in quo ſanè diligenter advertantur fibræ rectæ, æque muſculares 44. 30., quæ à podice 46. 28. ſurſum exporrectæ, muſculis elevatoribus 43. 26. & 43. 31. nō ægrè ſuccenturiantur. Denique muſculus ani ſphincter 45. 29. clarè apparet.

§. 4. Figura III. parte ventriculi poſtica ſuſpicionem præbet Euſtachium non latuiſſe ante Wirſungium à pancreate 43. 49. & 49. 47. proprium ductum 47. 50. ÷ unà cum choledoco 45. 51. intra duodenum ferri 49. 51.

§. 5. Figura IV. & V. delineant inteſtina craſſa extra abdomen utcunque in ſitu naturali accomodata. Figura IV. facie antica, V. verò poſtica. Portio abſciſſi inteſtini ilei 67. 8., necnon 69. 34. Cœcum apparet inſtar vermiculi 68. 7. & 65. 31. Colon per ſe oculis patet, quemadmodum etiam inteſtinum rectum cum fibris longitudinalibus probè denudatis, quæ in limbo ſub circularibus in podice occultantur, 85. ÷ 16.

TABULA XI.

Proponit videnda alia etiam abdominis vaſa, & viſcera, coctioni, motui, & ſeparationi liquidorum deſtinata.

§. 1. Adumbrat Figura I. vaſa ſanguinea meſaraica, quæ ad inteſtina deducuntur cum diverſis glandulis, & inter eas chyli etiam, ut arbitramur, lymphæque reductivas adænas: quas quidem non vidi hactenus ullum ex priſcis Anatomicis, qui tam exquiſitè delineaverit; quod etiam ſequenti Figura admiramur.

§. 2. Figura II. Meſenterium, & meſocolon exhibet.

§. 3. Figura verò III. & IV. utramque jecoris faciem cum ſuis ligamentis, anteriori quidem, & lato 45. 14.; poſteriori verò propendente 45. 42. Veſica fellea cernitur 45. 47., canaliſque communis diſſectus 39. 44. In eadem autem IV. Figura (quæ ad veritatis imaginem mirè inciſa fuit) ſectio circuli 28. ÷ 44., qua venæ cavæ ſegmentum colligatur, depingitur: poſteriùs portio ejuſdem propendentis vinculi, quo jecur diaphragmati ſuſpenditur. Vena item portæ oſtenditur 36. 47.

§. 4. Figuris deinde V. & ſequentibus uſque ad IX. varii lineis aſpectus depinguntur, forſitan ordinarii, & extraordinarii, integri, & ſecti in quarūVII. & IX. noſtros ante oculos obverſantur nonnulla vaſa, quæ per longum exporrecta, ac ſubinde in traſverſum delata, videntur aliquid ſubindicare, quod ipſi Euſtachio nuper innotuiſſe credendum eſt. An in viventium, quæ interdum ſecuit, animalium lienibus vaſa lymphatica ſubolfecit?

§. 5. Figura X. exhibere videtur renem diſſectum, in quo tubuli, tanquam filamenta nervea, à corticali illius viſceris parte oriuntur, & in faſciculos papillares hic, & illic concurrunt, ac deſinunt; quæ quidem papillæ, ſeu caruncule numero octo in pelvim aperiuntur. Habes non abſimilem, & quidem meliorem figuram Tabula V. Figura I. ſuis cum annotationibus.

§ 6. Tan-

§. 6. Tandem Figura XI. oſtendit virorum membrum per urethræ longitudinem uſque ad veſicam apertum, ut præcipuè ſpongioſi corporis ſubſtantia, necnon ingreſſus ureterum in veſicam poſſint animadverti.

TABULA XII.

Verſatur in demonſtrandis variis organis, quæ ſecernendo, colligendo, excludendoque tam lotio, quam ſemini famulantur.

§. 1. Figura I. renes oſtendit cum ſuis glandulis ſuccenturiatis, ab Euſtachio primùm detectis, 2. 7. & 2. 16. ÷ item vaſa, non tantùm quæ dicuntur emulgentia, ſed etiam quæ per renum membranas ſpargunturur 4. 9. & 5. 15.; imò, quod magis intereſt, canales ſanguineos hypogaſtricos, ab iliacis in urinariæ veſicæ corpus, atque ad penis radicem 34. 10. & 34. 15. potiſſimùm productos. Spectamus etiam, miramurque in eadem Figura ſummam Autoris diligentiam, quam nullus recentiorum, quod viderim, adhibuit, in delineandis lateralibus ſurculis, qui ex arteriis, veniſque ſpermaticis, utrinque diſſectis 24. 5. & 24. 19. ad peritonæum divertunt. Præterea exhibet urinariam veſicam cum amputato uracho 25. 12., proſtatas 34. 11. & 34. 13. Muſculos etiam penis, erectores nuncupatos, 38. 10. & 38. 15.

§ 2. Figura II. indicat teſtem humanum, ablata vaginali tunica, cum vaſis, per illius ſuperficiem in gyrum ductis: epididymus etiam, poſteriùs didymo incumbens, apparet 40. 7. ÷ & 40. 17.

§. 3. In Figura III. ſtudium à nemine priùs ſuſceptum cernitur, quo, detractis viſceribus omnibus, ligamentis etiam, & membranis ſuſpendentibus, ac tegentibus vaſa ſpermatica, liberè & videri, & intelligi poteſt iter fluentis liquidi ſanguinei ad ipſos didymos, nec non progreſſus vaſorum deferentium à teſtibus, & epididymis per inguina uſque ad veſiculas ſeminales, & urethræ ſuperficiem. Vides enim 20. 39. & 20. 50. ÷ ſecernendum in teſtibus ſemen ferri per vaſa ſanguinea, dicta ſpermatica, uſque ad teſtes. Intueris deinde, quæ internum locum tenent, vaſa deferentia, ab epididymis orta, facto ſemicirculo 29. 40. & 29. 51., intra abdomen ſe abſcondere, tandemque recta petere laterales urethræ lineas 33. 45., ubi duo foraminula ad ſpermatis egreſſum in capite, ut ajunt, gallinaceo, clarè ſpectantur 34. 45., dum interim 32. 44. & 32. 47. veſiculæ ſeminales, ad aſſervandum ſemen, perſpicuè delineantur. Labor ſanè improbus, ſed egregius, magnique pro Tyronibus uſus.

§. 4. Fig. IV. exhibet exemplũ duplicati renis ſiniſtri, cujus iconem, & explicationẽ Autor dedit Tabula IV. Figura V.; quam Lector rurſus ad oculum, & ad memoriam revocare, ſi velit, commodè poterit.

§. 5. Figura V. oſtendit epididymum, & ex eo productum vas deferens, 35. 22.

§. 6. Figura VI. teſtem patefacit retracta ad latus albuginea tunica, ut vaſorum ſanguineorum ex hac in illum tranſitus appareat 50. 10.

§. 7. Figura VII. exhibet externam urinariæ veſicæ peripheriam revolutam, ut poſtica ſua parte videri poſſit: quamobrem abſciſſum fuit utrumque vas deferens 69. 27. & 72. 34. ÷, nec non dexter ureter 67. 36 ÷ Notentur interim inſertiones ureterum intra veſicam per poſticam, & inſernam ejuſdem partem prope collum 70. 30. & 70. ÷ 32. ÷ Mirabilis quoque carneo-tendinoſorum lacertorum, veſicam circumtexentium, delineatio diligenter obſervetur 67. 30., uſque ad 67. 35. Nam illam Autor detegere non potuit, quin detracta priùs externa membrana, & fortè etiam ferventi aqua irroratis priùs fibris, quæ veſicæ muſculum conſtituunt. De iis autem veſicæ urinariæ fibris loquutus eſt Autor in Opuſculo de Renibus cap. 19. pag. 75. Vide ſitum veſicularum ſeminalium 71. 31. proſtatarum 72. 30.

§. 8. Figura VIII. exhibet denudatum à membranis, diſſectumque teſtem ſine epididymo.

§. 9. Figura IX., detracta veſica, demonſtrare potiſſimùm videtur ſanguinea vaſa, quæ ad poſticam ejuſdem partem feruntur.

§. 10. Figura X. exhibet ramos arteriarum, qui in aliquibus cadaveribus ab iliaca ſiniſtra in utriuſque renis inferiora ſegmenta propagantur; quaſi in ſupplementum arteriarum emulgentium, quæ interdum graciliores reperiuntur; cujus ſanè erroris, aut luſus naturæ in ramificandis vaſis tam venoſis, quam arterioſis ad ſiniſtrum renem progredientibus, hic, & Figuram etiam XII. ſpecimen exhibetur. In hac verò advertatur dilatatus ureter ſiniſter 60. 52. fortè quia exemplar ex cadavere alicujus, qui dum erat inter vivos, calculo laboraverat, deductum eſt; id quod in XII. etiam figura obſervatur.

§. 11. Figura XI. demonſtrat externam renis ſuperficiem, quæ in fœtubus præſertim quadrupedum, & urſinis potiſſimùm varias in glandulas diſpertita reperitur. Eandem Figuram habes Tabula IV., ejuſque accuratiſſimam eodem loco explicationem.

TABULA XIII.

Detegit vaſa renum, uteri, & ligamentorum ejus.

§. 1. Taque à 10. 15. uſque ad 32. 16. depingit vaſa per internam renum ſubſtantiam diſperſa, quæ triplici generis ſunt, nempe arterioſa, venoſa, & urinaria, & quoniam hujus iconis, multò quidem perfectioris explicationem dedit Autor Tabula V. Figura II., ad eandem Lectorem jure merito rejicimus. In ſiniſtro autem obſerventur venæ, quæ à ſuperficie renis ſanguinem in emulgentem exonerant; quum in præcedenti Tabula Figura I. demonſtraſſet eaſdem venas, à rene dextero in cavam liquida referentes, harum verò delineationes, ac notas habes in Tabula I. Figura II. & III., & Tabula II.

§. 2. Deinde oſtendit externam faciem uteri, ac vaginæ ſuis cum ſanguineis vaſis, à quorum exortu uſque ad uteri corna animadvertere licet hinc inde diſſectos ſurculos, qui ii quidem ſunt, quos huc illuc per abdomen ſpargi in cadaverum

diſſectionibus paſſim obſervamus. Hæc ſanè diligentia in aliorum Anatomicorum tabulis omnino deſideratur.

§. 3. Præterea ſedulò advertendæ ſunt anaſtomoſes 40. 38. & 52. 21., & 37. 21. & 56. ÷ 34. arteriarum, & venarum, quæ ab aorta deſcendente, & cava majorem in partem deſinunt in ovaria, & uteri parietes.

§. 4. Notandum inſuper hac eadem in Tabula mirabile artificium circa reliqua vaſa, quæ ad uterum, ejuſque vaginam, clitoridem, atque urinariam veſicam propagantur; nam non tantummodo demonſtrantur oriri à truncis aortæ, & cavæ, verùm etiam ab inferioribus ſectionibus iliacarum, nempe ab hypogaſtricis, 70. 20 ÷ & 71. 37.; à quibus canales mirè divaricantur.

§. 5. Illud verò peculiari animadverſione dignum cenſemus, quod Euſtachius genuinam hic ſtructuram rotundorum ligamentorum elegantiſſimè dederit, mixtam ſcilicet ex ſanguineis vaſis ſerpentino ductu, dextera præſertim parte ex cruralibus etiam ramis prodeuntibus, atque fibris longitudinalibus, quæ venis, arteriiſque ſubſtratæ ſunt. Docemur autem ab hujuſmodi obliquo, & tortuoſo vaſorum ductu ligamenta hæc diſtendi, quum ſcilicet uterus in gravidis aſcendit verſùs diaphragma; complicari rurſus, & convolvi facilè poſſe, quum à geſtatione fuerit feriatus. An verò horum ligamentorum vaſa à cruralibus germinantia aliquid etiam ad alendum fœtum, ejuſque membranas conferant, viderint alii: nos enim demonſtraſſe contenti ſumus, recentiores etiam Scriptores, ipſumque Suvamerdamium à noſtro Autore hac in exponenda re præventos, ac ſuperatos fuiſſe. Denique clitoris 86. 29. cum ſuis utrinque cruribus, ac muſculis 84. 26. & 84. 33. bellè delineatur.

TABULA XIV.

Exhibet uterum, placentam, & fœtum non humanum modò, ſed etiam pecudum, ſuis cum membranis, & cotyledonibus.

§. 1. Figura I. oſtendit in ſitu pudendum muliebre tam externum à communibus tegumentis denudatum, ſcilicet cunni labia, nymphas, & clitoridem, quam internum, videlicet uteri fundum. Ab externo itaque pudendo principium ſumentes, obſerventur fibræ carneæ, quæ in mulieribus continuæ ſunt ab uteri labris in ani ſphincterem 17. ÷ 28. ÷ Quare anſam nobis præbent aſſerendi, muſculos labrorum vulvæ, à Graaffio potiſsimùm detectos, Euſtachio clarè innotuiſſe. Vides etiam in hac Figura propagationem ſanguineorum vaſorum à cruralibus 8. 21. ÷ & 8. 35. & 9. ÷ 22. & 9. 35. per rotunda ligamenta uſque ad uteri fundum 6. ÷ 26. ÷ & 6. ÷ 30. ÷, ut in præcedenti Tabula extra ſitum depicta fuerunt.

§. 2. Figura II. demonſtrat vaginam integram, hoc eſt non apertam, cum clitoride, ejuſque muſculis, & veſica urinaria ad lævam inclinata, ut & ejuſdem colli in vaginam, & ureterum in veſicam inſertiones pateant; necnon ſuperiori parte uterum cum tranſverſim diſſectis utrinque ad ejus fundum tubis 24. 5. & 24. 15., & rotundis ligamentis 25. 5. & 25. 15.

§. 3. Figura III. patefacit eandem vaginam per longum parte poſteriori diviſam, ut meatus urinarius 48. ÷ 29. incolumis, atque in ſitu oſtendi poſſet. Os uteri internum 38. 29., necnon folliculorum oſcula, quæ clariſſimus poſtea Malpighius ſtygmata appellavit, tum ſupra orificium, tum infra per vaginam diſtributa in hac, & in ſequenti IV. Figura delineantur. Sed, quod maximè intereſt, illud eſt, quod à noſtro Euſtachio forte ante Falloppium viſæ fuerint tubæ, ſuis hiatibus perviæ ab uteri fundi lateribus 24. 25. & 24. 33. in ovaria.

§. 4. Figura V. delineat humanam placentam propriis membranis obvolutam, quemadmodum poſt partum extruditur, eamque videndam exhibet, qua parte ipſi utero adhæreſcit. Superſedemus autem hic ad ſingulas partes deſcendere, quoniam eas nulli ignotas eſſe putamus.

§. 5. Figura VI. demonſtrat fœtum, capite in genua procumbentem, quem ſitum pleruoque intra uterum ſervat, ejuſque vas umbilicale 65. 21., eo potiſſimùm loco, quo ab amnio 65. 26. in chorion 65. 30. penetrat; dividit propterea, ac ſejungit has membranas, ut hoc naturæ artificium oſtendat. Cernantur etiam vaſa ſanguinea, quæ ludunt per chorion 65. 31.

§. 6. Figura VII. uſque ad Figuram X. varios pecudum fœtus cum membranis, & cotyledonibus juxta naturæ ſtatum delineat, quod ab eo primùm obſervatum fuiſſe peritus quiſque rerum Anatomicarum judicare poteſt, licèt poſtea grandioribus iconibus in publicum emiſerit Fabritius ab Aquapendente.

TABULA XV.

Diverſos tum laryngis, tracheæ, pulmonum, & diaphragmatis, tum cordis, & magnorum vaſorum aſpectus demonſtrat.

§. 1. Figura I. delineat laryngem 4. 13., aſperam arteriam 7. 12., & anteriorem pulmonum faciem 15. 6. & 15. 16., cum thymo 11. 12., & duobus nervis 14. 11. & 14. 13., qui utrinque ad latera mediaſtini verſus diaphragma 23. 12. exporriguntur.

§. 2. Figura II. exhibet venam cavam ſuperiorem 42. 11. ÷ in dexteram cordis auriculam paulum dilatatam 45. 11. deſinentem: in qua quidem animadverſione digna eſt venæ coronariæ in eandem auriculam inſertio 47. ÷ 11. Notetur quoque locus adhæſionis quadrifariam ſecti pericardii cum arteria magna priuſquam in carotides diſpertiatur 42. ÷ 13.: ex qua quidem adhæſione plura deducimus noſtris in libris de Corde. Circa pericardii originem non à ſubſtantia cordis, ſed ab ejus vaſis multa ex Galeni ſententia tradidit Euſtachius antigram. 10. de Vena ſine pari pagina 283. Advertatur etiam ſitus arteriæ coronalis ab aorta procedentis 44. 12. ÷

§. 3. Figura III. patefacit poſticam aſperæ arteriæ, & pulmonum faciem unà cum pendula arteria

teria magna, ſurculis intercoſtalibus, tametſi diſſectis 78. 12. ÷ inſignita.

§. 4. Figura IV. depingit pulmones anteriori parte, in quatuor lobos perbellè diviſos, cum corde intra pericardium vaginato 17. 44. Neque verò prætereunda hic eſt vena cava ſuperior, quæ à loco, ubi in pericardium abſconditur, emergit 13. 42. Arteriæ quoque ſubclaviæ, & carotides, quum primùm attolluntur, obſerventur 12. ÷ 43. Cæterùm diaphragmatis meminimus Figura I.

§. 5. Figura V. proponit obſervanda pulmonum poſteriora, ubi vena pulmonica primùm occurrit, detracto corde, quemadmodum proficiſcitur à pulmonibus cum quatuor caudicibus, binis ſuperioribus 45. ÷ 41. & 45. ÷ 45., totidemque inferioribus 48. 41. & 48. 45., diſſecto tamen hiante que orificio 48. 43. cum auricula ſiniſtra continuato. Patent etiam in hac Figura tum arteria pulmonica ſupra, & ponè venam pariter pulmonicam locata 45. ÷ 41. ÷ & 45. ÷ 44., tum arteria aorta, quæ ſupra arteriam pulmonicam inflectitur, & cujus hic foramen per cultrum apertum ſe offert, 45 ÷ 42. ÷

§. 6. Figura VI. poſticum aſpectum pulmonum, & vaſorum cardiacorum exhibet; &, niſi me veri ſpecies fallit, ſeries quoque oſtenditur nonnullorum ramuſculorum venæ, quæ ſanguinem à pericardio, ac mediaſtino in cavam regerit: de quibus ſanè ramulis idem egit Euſtachius in Opuſculis de Vena ſine pari antigram. 8. pag. 230.

TABULA XVI.

Hæc Tabula exhibet aſpectus cordis tum externos, tum internos, unà cum appenſis vaſis in ſitu naturali.

§. 1. FIgura I. oſtendit cor 15. 18., qua parte excipit contactum dexteræ auriculæ 15. 12., & cum mucronæ 20. 25. ad ſiniſtram vergente. Obſervetur vena coronaria 17. 14. ſanguinem à cordis ſubſtantia intra eandem auriculam regerens, cui comes arteria item coronaria 12. 15. è regione arteriæ aortæ 10. 14. prodiens, totumque cordis viſcus circumplectens, atque alluens. Vaſa porrò ſanguinea majora circa cor abſciſſa apertè viſuntur; nimirum vena cava inferior 22. 12., ſuperior verò 10. 11. cum ſucclaviis 5. 11. & 5. 13. & ramuſculis ſanguinem ex mammis reducentibus 6. 11. & 5. ÷ 13. ÷, arteria pariter aorta his vaſis ſuppoſita cernitur 7. 14., quæ primùm in ſucclavias 3. 10. & 6. 16.; deinde in carotides 3. 11. ÷ & 5. 15. diſpertitur.

§. 2. Figura II. repræſentat cor, ejuſdemque vaſa, facie prorſus contraria ei, quam præcedens Figura demonſtraverat; ea videlicet parte, qua dorſo incumbunt, ut præfatorum vaſorum aſpectus, & cum cordis ſubſtantia continuatio faciliùs conſpiciantur: vena ſiquidem cava 22. 50. apparet ſuperincumbens auriculæ dexteræ 18. 53. Cerne ejus ramum coronarium à corde redeuntem 19. 49., ut etiam utriuſque venæ ſucclaviæ truncos 4. ÷ 49. & 5. 52. Præterea abſciſſus à trunco ramus 9. ÷ 52. ÷ eſſe videtur vena ſine pari, quam azygon dicunt. Vena autem pulmonica utrinque abſciſſa, & trunco ſuo auriculæ ſiniſtræ adhærens 16. 50. Arteria deinde pulmonica pariter diſciſſa 12. 48. Denique arteria magna, ubi à corde egreſſa curvatur 9. 47., & à ſe dimittit aſcendentes truncos 6. 48. & 6. 49. ÷ Neque hic prætereunda eſt arteria coronalis, quæ ab aorta procedit 13. ÷ 47.

§. 3. Figura III. repetit Autor exemplar, quod jam dedit Tabula VIII. Figura VI., in qua præter auriculam dexteram, & cavam ſuperiorem, à jugulo reducem, dexterum etiam ventriculum per longum ſectum 47. 20., & tres valvulas tricuſpides 45. 16. & 45. 20. & 45. 24. demonſtrat. Præterea notatione maximè dignas cenſemus duas valvulas, alteram majorem 40. 20., quam ſeculo ante Lovverum Euſtachius demonſtravit; ſcilicet qua impeditur, ne ſanguis à jugularibus, per ſuperiorem cavam 39. 27. deſcendens, nimio impetu arietet cum ſanguine per cavam inferiorem aſcendente; alteram verò exiguam 42. 20. ÷ orificio venæ coronariæ admotam, cui nos inſignem uſum tribuimus in Tractatu de Motu Cordis.

§. 4. Figura IV. tres valvulas ſigmoideas, ſeu ſemilunares 41. 41. & 41. 43. & 41. 45., orificio arteriæ pulmonicæ 39. ÷ 40. & 39. ÷ 46. præfixas exhibet.

§. 5. Figura V. totidem pariter oſtendit valvulas ſigmoideas, ſeu ſemilunares oſtio cordis ad arteriæ magnæ initium admotas 71. 15. & 71. 17. & 71. 20. cum dehiſcentibus orificiis duarum arteriarum coronalium 70. 14. & 70. ÷ 19. ÷, & vix apparente auricula ſiniſtra 69. ÷ 22.

§. 6. Figura VI. ſiniſtrum ventriculum apertum, cum duabus valvulis tricuſpidibus, ſeu mitralibus 73. 42. & 73. 49., necnon pendula ſiniſtra auricula 70. 38. exponit.

TABULA XVII.

Demonſtrat ſitus omnes, & aſpectus cerebri tam integri, quàm diſſecti, necnon cerebellum cum ſpinali medulla à vertebrarum ſpecu exempta.

§. 1. SI quæ ſunt Tabulæ unde ſummum Euſtachii in Anatomicis ſtudium, ac manus in diſſecando dexteritas innoteſcat, hæ duæ profectò, præſens nimirum, & ſequens, id apertiſſimè oſtendunt, pro quibus delineandis non dubito, quin egregius Autor molitus fuerit difficillimum, ac planè incredibile opus; quum omnia ferè, quæ in cerebro, ac nervorum origine, quotquot poſt illum uſque ad noſtra tempora, beneficio etiam microſcopii, detegere conati ſunt reliqui Anatomici, ſolus ipſe aperuerit.

§. 2. Figura itaque I. Euſtachius cerebri Anatomen ab ejuſdem ſuperficie orditur, conſiderandum proponens cerebrum cum pendula dura matre, & communibus velamentis, cujus levum hemiſphærium eſt integrum, 12. 6. & 13. 23.; dexterum verò 18. 4. & 18. 24. ſectum ut appareat pars medullaris 18. 10. & 18. 15., necnon corpus calloſum 16. 15.

§. 3. Figura II. exhibet cerebellum, quod bifariam diſſectum, & ad latera diductum eſt, ut commodè cerni poſſit non ſolùm cerebri ventriculus quar-

quartus 70. 30.; & medullaris ipſius cerebelli inſtar ramorum arborum divaricata ſubſtantia, verùm, quod maximi intereſt, continuum eſſe cerebellum tam cum cerebro, quàm cum ſpinali medulla: ſuperiùs quidem cum cerebro per duos proceſſus 4. ÷ 29. & 4. ÷ 30. ÷, ortos à baſi protuberantiarum orbicularium 3. ÷ 29. & 3. ÷ 31., quos poſtea proceſſus Williſius oſtendit; inferiùs verò per totidem proceſſus 9. 28. ÷ & 9. 31., à Varolio poſt Euſtachium indicatos, jungi cum ſpinali medulla. Allicit autem meos potiſſimùm oculos glandula pinealis, poſita in apice protuberantiarum 2. ÷ 30., à qua utrinque nervoſus funiculus oritur 3. 28. ÷ & 3. 31. ÷, de cujus uſu, ac præſtantia ipſemet egi in peculiari Diſſertatione de Sede Cogitantis Animæ ad clariſſimum Fantonum ante annum data. Neque hic præter nervos patheticos, de quibus in ſequenti Tabula Figura II., prætereunda videtur univerſa ſpinalis medulla ex oſſea vertebrarum vagina detracta, à qua ſingula nervorum paria produci obſervantur: in ea tamen illud apprimè conſiderandum ſe offert, quod Euſtachius non levem Veſalii errorem abſterſerit: quum ſpinalis medullæ caudicem non ſenſim decreſcentem, ſed versùs lumbarem præſertim regionem, unde majores crurales nervi prodire debebant, longè craſſiorem depinxerit.

§. 4. Figura III. detracta per cultrum ſuperincumbentem mole hemiſphæriorum cerebri, oſtendit duos anteriores ventriculos falciformes; &, quod non oſcitanter advertendū eſt, exhibet (contra receptam uſque ad ea tempora opinionem) plexum choroidem non ſimplicem, ſed, quemadmodum revera invenitur, duplicem; ſcilicet per utrunque ventriculum diſtributum 20. 44. & 20. 47.

§. 5. Figura IV. videndum præbet plexum choroidem, ut ſupra, duplicem, interjectis fornicis cruribus, quæ hic ad poſteriora ſunt reclinata 51. 13. & 51. 16. & 51. 18., ut ſcilicet liberè obſervari poſſint quatuor cerebri protuberantiæ orbiculares 49. 16. cum glandula pineali, quæ iiſdem ſupereminet. Notetur meatus 46. 15. ÷, qui ad infundibulum 44. 15. ÷ protenditur.

§. 6. Figura V. patefacit conjunctionem nervorum opticorum ſupra ſellam, ut ajunt, Turcicam 40. ÷ 43. Inſuper fornicem in ſitu, cujus principiū 43. 43. ÷; cornua verò 45. 39. & 45. 48. Reliqua cerebri ſegmenta, quæ peripheriam occupant, à Wieuſſenio corpus meduliare limbi nuncupantur.

§. 7. Figura VI. oſtendit originem nervorum opticorum, nulli Anatomicorum ante ſuam ætatem cognitam, peculiari quidem, nec laudibus ſatis offerendo ſtudio, ac labore; quum ſibi invertendum fuerit cerebrum, detrahendaque tanta ſolummodo illius portio, quanta prohibebat, ne clarè appareret prædictorum principium eſſe non anticam, ſed, facta utrinque circumductione, poſticam thalamorum partem. Vide originem 78. ÷ 13. & 78. ÷ 17., circumductionem 76. 11. ÷ & 76. 18. ÷ locum tandem amputationis 73. 13. & 73. 17. Ceſſent modò Scriptores à litigiis de palma hujus inventionis. Intuere Lector in hujus Figuræ parte ſiniſtra initium quoque, & progreſſum olfactoriorum nervorum 72. 17. ÷

§. 8. Figura VII. præbet obſervandum cerebellum inverſum cum protuberantia annulari 75. 33., & proceſſu vermiformi parte ſuperiori 73. 43., inferiori verò 77. 43.

TABULA XVIII.

Delineat nervorum omnium originem à ſpinali medulla tam intra, quàm extra cranium.

§. 1. HÆc quoque Tabula, ut in præcedenti monuimus, docet quos labores ſubjerit Autor, ut perſpicuè proponeret nervorum omnium principium. Nec porrò ullus erit candidæ mentis, qui his Figuras optimum noſtræ ætatis ingenium antevertiſſe inficiabitur. Etenim oſtendunt quidquid à Vidio Vidio, quidquid à Williſio, atque à Wieuſſenio, & Ridleyo poſterioribus temporibus, ac noſtro etiam ævo demonſtrata fuerunt. Profectò Autor extrahere debuit quam diligentiſſimè cerebrum cum ſingulis nervis à medulla intra cranium ortis, ut obſervaret origines uniſcujuſque illorum paris. Sed initio ducto à

§. 2. Figura II. quippe quæ digna magis, ut ab Anatomico ad examen revocetur: hæc ſanè nobis teſtatur Euſtachio innotuiſſe decem paria nervorum intra cranium à medulla oriri; tametſi ſeptem, priſcorum lingua utens, in Opuſculis dixerit. Ut verò ſtudii noſtri etiam partem aliquam hic patefaciamus, exhibet quidem.

§. 3. Primum par nervorum, qui ſunt olfactorii, quique olim proceſſus mammillares dicebantur 4. 28. ÷ & 4. 29. ÷

§. 4. Deinde ſecundum, nimirum opticorum, abſciſſum tamen juxta coalitum 8. ÷ 28. 8. ÷ 29. ÷

§. 5. Tertium oculorum motorium 10. 28. & 10. 29. ÷

§. 6. Quartum par à recentioribus patheticorum nuncupatum, quod omnium, quæ intra cranium naſcuntur, tenuiſſimum, oritur ab inferiori parte medullæ oblongatæ, juxtaque oculorum motorios, & cujus fibræ ad frontis cutem, ad muſculos labri ſuperioris, narium, & attollentes maxillam inferiorem, necnon ad linguam, & dentes exporriguntur. Vide illud veluti tenuiſſima utrinque filamenta hic enitescere in obſcuris ſpatiis 10. 27. & 10. 31.

§. 7. Quintum par cæteris craſſius è lateribus prominentiæ anularis (quæ cadit ſub 12. 29.) propè patheticos naſcitur, & in tres inſignes ramos utrinque dividitur 10. ÷ 26. ÷ & 10. ÷ 31. ÷; quorum propagines aliæ feruntur ad oculorum orbitam, aliæ ad frontem, aliæ ad maxillas, & palatum. Sunt qui hujus nervi ſurculos ad linguam etiam, & ad informandum nervum intercoſtalem, & ſplanchnicum unà cum ſequenti diſpenſari arbitrentur.

§. 8. Sextum par longè minus, & inſtar filamentorum oritur ab inferiori loco annularis prominentiæ, & lateraliter fertur 12. ÷ 25. & 12. ÷ 33.; hoc verò majorem partem in oculi muſculum, qui vulgò Indignatorius appellatur, abſumitur; ramuſculum tamen largitur ſuperiori quinto pari, ubi in intercoſtales, & ſplanchnicos digeritur: unde

de clarissimus Willisius plura pathematum phænomena explicat.

§. 9. Septimum par auditorium jure dictum 13. ÷ 25. ÷ & 13. ÷ 32. ÷; hoc enim quum è lateribus medullæ intra cranium, ubi cerebello adjacere incipit, egrediatur, duplici mox processu, perinde quasi distinctis nervis per foramen ossis petrosi ad internas potissimùm aurium partes distribuitur.

§. 10. Octavum par, olim sextum, & vagum nuncupatum, nascitur triplici propagine, ut idem Eustachius in ossium examine pag. 227. præmonuit, videlicet è lateribus medullæ oblongatæ paulò infra par septimum 14. 27. & 14. 31. Hoc verò nervorum par, postquam cervicis musculis aliquot filamenta donavit, per utrunque ventrem, medium scilicet, & infimum omnibus penè visceribus, usque ad renes, pudenda, & vesicam filamenta sua communicat. Vide tuis oculis progressum hujus paris in abdominis viscera 55. 23. & 60. 35. & 67. 23.; subinde illinc etiam recurrentes nervulos prodire cernes, qui variè per asperam arteriam, laryngem, & pharyngem ludunt 24. 30.

§. 11. Par nonum linguæ distributum, & ipsius motorium dictum, apparet sinistra parte recisum 14. ÷ 30., dextera vero integrũ 14. ÷ 28. Nascitur elatiori loco supra octavum à lateribus corporum, quæ pyramidalium appellatione donantur, quæque cernuntur in hac Figura 13. 28. ÷ & 13. 29. ÷

§. 12. Decimum par in ortu suo utrinque recisum apparet ad latera flexuræ paris octavi, ubi minima alba capitula, veluti duo puncta cernuntur. Hi verò nervi jure Willisio dubitationem attulerunt, an ultimi ipsius cranii, an verò primi vertebrarum appellandi sint.

§. 13. Quicunque deinde Anatomica peritia, & cur, ositate etiam ad perquirendum ductus fuerit, inveniet in hac Figura absconditum thesaurum. Etenim diligenter animadvertet undecimum forsitan par nervorum ab Eustachio detectum, quod & superiùs cum cerebro, & inferiùs cum pari vago, cumque omnibus penè nervis, quià spinali medulla proficiscuntur, communionem habet, & mirabili artificio huc illuc cum cæteris connectitur. Vide illius vel originem, vel notabilem insertionem in basi cerebri inter annularem prominentiam, & corpora pyramidalia 12. ÷ 28., & 12. ÷ 30.: ii autem nervi inter paretticos, & oculorum motorios, mox inferiùs reflexi dispertiuntur in duos ramos, qui paulò post denuo junguntur, & majorem truncum utrinque ad conjunctionem primæ, & secundæ colli vertebræ efficiunt 16. 27. & 16. 31., unde per universam spinæ longitudinem deferuntur, ac singulis nervorum, ab illa prodeuntium, paribus villos aliquos propè singulas ossium apophyses, usque ad os sacrum intermiscent; perinde quasi nervus hic sensorius, & non motorius esset; scilicet, ut, quum fibrillæ nerveæ ad musculos, ad membranas, viscerumque retia pro illorum motibus edendis feruntur, secum semper habeant filamenta alterius nervi, qui ad peculiarem cerebri partem, ubi præsidium sensus excipitur, pertingãt. Sed hæc injiciendæ dunataxat dubitationis gratia à nobis dicta volumus:

§. 14. Notetur insuper in hac Figura ramus octavi paris vagi dicti, qui ramulo tertii cervicis paris junctus 24. 24. ad musculos intercostales, & ad alias thoracem continentes partes elegantissimè distribuitur 34. 20. & 34. 23.; de qua sanè conjunctione locuti postmodum sunt multi Recentiores. Præterea animadvertantur rami nervorum tertii cervicis paris, qui ad diaphragma descendunt 48. 20. & 48. 25., quique à quarto etiam pari, seu à primo illorum, qui ad brachia feruntur, propagines aliquas mutuantur 23. ÷ 26. & 23. ÷ 32.

§. 15. Neque autem prætermisit Eustachius in hac eadem Figura indicare foramen 10. 29., quod ad infundibulum aperitur: item duas foraminis proximas glandulas, seu prominentias, quas postea Willisius etiam animadvertit, quæque duorum instar candicantium punctorum perbellè hic observantur.

§. 16. Reticemus verò singula nervorum paria, quæ à vertebrarum regionibus de spinali medulla usque ad coccygem proficiscuntur: sunt enimvero nimis obvia, & moram quærentibus rara possunt injicere. Duos solummodo præterire non debemus nervos, quos non sine summo consilio ab Eustachio delineatos fuisse suspicamur; scilicet eos, qui à lumbaribus vertebris orti, suntque vigesimiprimi nervorum paris surculi, unà cum spermaticis sanguineis ad testes, & in mulieribus ad uteri cervicem propè ureteres, & juxta musculos psoas distribuuntur: hos autem vide in Figura utrinque ad coccygem propendentes 86. 26. & 86. 31. Unde in calculi à renibus per ureteres descensu testis retractatio, & stupor femoris oriri solent. Denique animadvertatur in hac Figura, spinalem medullam cum vaginantibus vertebris non attenuari, & gracilescere quò magis ad coccygem vergit, ut Vesalius depinxit, sed inferiùs crassescere, atque augeri, unde majores ad crura nervi proficiscuntur. Itaque ex naturæ archetypo ipse primus, & multi postea spinalis medullæ icones effinxerunt.

§. 17. Figura I. III. IV. & V. admodum inter se similes occurrunt. sunt enim delineationes cerebri, & cerebelli bifariam per longum dissecti, in centro ferè medullæ oblongatæ, quæ à cavitate vertebrarum colli evaginata fuit. In iis autem Figuris aliquot nervorum paria superiùs jam adnotata, partim integra, partim in itinere abscissa Eustachius ostendit. *Vide accuratissimas annotationes, quas in has Figuras ad nos decet clarissimus Morgagnus.*

TABULA XIX.

Delineat nervos omnes qui in viscera, atque artuum musculos anteriori facie distribuuntur.

§. 1. IN hac Tabula habent non solùm Medici, sed multò magis Chirurgi, quo erudiantur in distributione nervorum, qui ad ventres, & artus anteriori facie demittuntur. Et quidem primùm animadvertantur in fronte nervi 2. 36., utrinque ab orbita exorti, quibus vulnera iis locis periculosiora solent evadere: quemadmodum etiam ex inferioribus palpebris alii, qui tum ad genas

genas 4. ÷ 36. ÷ & 5. ÷ 34., tum ad ſuperius labrum 6. 35. feruntur: ſimiliter ii, qui utrinque ex lateribus mandibulæ inferioris 7. 37. & 8. 34., & ad labrum inferius divaricantur. Spectentur ulteriùs duo nervi, quos jam Tabula XV. Figura I. Autor demonſtravit exporrigi à primis cervicis vertebris uſque ad diaphragma 24. 37. Notetur quoque mirabilis progreſſus illius nervi, quem à cerebri baſi ortum in præcedenti Tabula indicavimus progredi cum pari vago, cumque omnibus penè nervis, qui à ſpinali medulla ad ventres potiſſimùm proficiſcuntur. Hic autem clariùs conſpicitur 9. 39. ÷, ubi propè maſſeterem ſub mandibula ſiniſtra egreditur, indeque permiſceri obſervatur cum aliis nervulis, & ſpargi per ventres, ac per muſculos intercoſtales 20. 40. & 25. 40.: neque porrò definit ferri ultrò quum ad abdomen devenerit; nam mixtus cum binis prioribus nervis, qui ab oſſis ſacri ſuperioribus foraminibus egrediuntur 39. ÷ 40. ad infernos artus extèditur.

§. 2. Denique à ſingulis vertebrarum foraminibus ſua quæque nervorum paria prodire, eaque in univerſum penè muſculare, & membranoſum genus diſtribui demonſtrat.

§. 3. Singulare autem eſt, quod cernimus ſiniſtro thoracis in latere, ſuperſtites nimirum internos muſculos intercoſtales, ad vertebras naturaliter non pertingere, ut clariùs ex Euſtachii ſententia in explicatione Tabulæ XXXVIII. oſtenſuri ſumus; cujus ſanè ratio non alia eſſe videtur, niſi quia coſtæ quum ipſi ſpinæ dorſi, tanquam immobili termino, inarticulatæ ſint, moveri tamen ſurſum, deorſumque debeant ad thoracis cavitatem dilatandam, vel conſtringendam, vires profectò, ſeu facultates moventes non ad contactus fulcimenti vertebrarum, ſed plùs minùs longè admovendæ erant, juxta mechanicæ leges. Quidni etiam ſuſpicari poſſemus ideo à natura muſculos intercoſtales ad lineam utrinque propè vertebras fuiſſe detractos, quòd, quum iidem eo loco inutiles omnino eſſent movendis coſtis, impedimento forſitan futuri erant chylo per vas thoracicum aſcendenti? Hoc enim ſæpe ramos utrinque ſuos ad ſucclavias producit; nam motus eorum muſculorum, quum per varias ſectiones ſit obliquus ad horizontem, obniti quoquo modo poterat illius liquoris motui, qui apud homines præſertim eſt perpendicularis; eique magis, quia in ſiniſtro latere ductui thoracico incumbit arteria magna, quæ & ipſa, extrorſum trudens contentum in ductu liquidum ſatis premit, atque protrudit.

§. 3. Ut verò peritiſſimus. Euſtachius demonſtratet, nervos à vertebris egredientes, peculiari lege in muſculos intercoſtales inſeri, ac propagari, oſtendit in dextero latere detractis jam muſculis internis, & relictis ſolùm externis, nervos inter unam, alteramque coſtam produci; ita ut iidem nervi externos inter, & internos muſculos medii, utriſque ſuas ramificationes facilè poſſint diſpertiri.

§. 4. Notentur etiam quatuor inſignes nervi, utrinque ex totidem oſſis ſacri foraminibus exeuntes, qui paulò poſt in unum veluti caudicem coaleſcunt 41. ÷ 36., & ad femora profundè traducuntur.

§. 5. Tandem ſuperſedemus ſingillatim hic ad examen revocare nervos illos, qui ad artus diſtribuuntur, quum Lector eorum curſum, progreſſumque facilè ſuis oculis poſſit uſurpare.

TABULA XX.

Exhibet poſteriori facie nervorum diſtributionem in muſculos totius corporis.

§. 1. SAne ita eleganter demonſtrat Autor exortum nervorum prodeuntium à vertebris poſteriori parte, detractis externis à trunco muſculis; ut nemo, vel in Anatome hoſpes, de illorum inſertione in factitanda potiſſimùm Chirurgia poſſit unquam dubitare.

§. 2. Facto autem initio à nervis ex cervice procedentibus, obſerventur capitula inciſorum nervorum, qui ad muſculum complexum ſiniſtrum 8. ÷ 18. ad ſplenium 11. ÷ 18., necnon inter extenſorem rectum majorem, & obliquos 9. 19. ÷ & 9. ÷ 20. ÷ diſpertiuntur.

§. 3. Mox deſcendendo ad alios nervos, vide illos, qui ad elevatores ſcapulæ muſculos diriguntur 15. 16., & in muſculum rhomboidem terminantur 21. 16. Deinde digrediendo ad artus ſuperiores, obſervandæ veniunt ex nervorum propagines, quæ ad utriuſque ſcapulæ dorſum perreptant 19. 14. & 19. 23. ÷, atque dextera parte deltoidis interiora penetrant 19. 10. Porrò ad reciſos muſculos, extenſorem quidem longum feruntur nervi 25. 11., ad brevem verò 26. 8.; quorum certè nervorum progreſſus ſub axilla dextera 19. 26.; atque inſertio in præfatos muſculos 18. 27. & 19. 34. clariùs cernuntur. Similiter eodem in brachio dextero obſervatur ramus ejuſdem paris nervi, qui ad phlebotomos erudiendos demonſtratur inſeri in biccipitis principium 16. 36., à quo tandem emergens, perforato altero muſculo ſub 13. 43. fertur ad extenſores digitorum.

§. 4. Sed, redeundo ad poſticam ipſius trunci faciem, animadvertantur nervi, qui, à ſpina prodeuntes, ad varios dorſi, thoracis, & abdominis muſculos digeruntur, quos indicare, quippe ſatis obvios, ſuperfluum reputamus.

§. 5. Quod verò ſpectat ad nervos, qui tum ad glutæos utrinque minores muſculos, tum ad podicem extenduntur, eleganter apparent delineati. Sed illud præcipuè nos allicit, quod videamus, Euſtachium depinxiſſe nervos ad infernos artus diſtributos (ut revera ſunt) longè majoris molis, quàm ſint, qui ad ſupernos artus amandantur. In dextero autem femore animadverſione dignum quoque eſt, Autorem detraxiſſe ſuperiores muſculos glutæos, & iliacum externum, videndum præberet exortum inſignis nervi 43. 22., ejuſque claram inſertionem in poſticos tum proximos, tum remotos muſculos uſque ad plantam pedis.

TABULA XXI.

Videndos præbet nervos, qui à muſculis egreſſi per ſuccutaneas partes ludunt.

§. 1. QUanquam verò, ſi quis hujus Tabulæ utcunque perſpicuas notas voluerit, ſatis fortè ſibi futurum ſit cæteras

ras anteriorum muſculorum tabulas cum finibus nervorum, qui in præſenti delineantur, comparare; videbit enim ſingulas propagines villorum, qui deſinunt in ſingulas ferè lacertorum ſectiones, illinc egredi, quoniam tamen Chirurgos potiſſimum hic loci erudire eſt animus; idcircò non incongruum arbitramur nonnulla ſparſim diligentiùs inveſtigare.

§. 2. In primis verò animadvertatur nervus, quem meritò ſuſpicamur eſſe duriuſculam illam auditorii portionem, quæ ab internis ad externa aurium progreditur. Hic autem nervus ponè lobum egrediens 10. 35. in duos ſtatim finditur ramos, alterum, qui ad inferiores partes, puta parotidem 11. 35., & muſculum præſertim depreſſorem labri inferioris deſcendit, alterum contrà, qui 9. 34. ÷ ad ſuperiores aſcendit, nimirum ad muſculos zygomaticum, ad temporalem, atque ad auris elevatorem.

§. 3. Deinde ob oculos venit ramuſculus paris vagi 7. 38. ÷, qui ſimiliter bifariam partitus villos aliquot ſupernè mittit ad muſculum quadratum occipitalem 6. 38., quorum cauſa dolor poſteriora capitis cùm in hyſtericis, tum in hypochondriacis interdũ corripit, quod Tabula XXXI. clariùs forſitan explicabimus.

§. 4. Neque interim prætermittenda videtur ſeries aliorum nervorum, qui ex primis colli vertebris nati ad anteriores muſculos, præſertim verò ad maſtoidæum, ac deltoidem feruntur.

§. 5. Quod verò ad reliquos nervos attinet, qui vel per artus, vel per ſuperficiem tam thoracis, quàm abdominis diſſeminantur, non multis immorandum eſſe putamus: ii enim adeo evidenter inſpicientibus occurrunt, ut nulla egeant expoſitione.

TABULA XXII.

Cutaneos, ſed poſticos ſanguineos canales delineat.

§. 1. VAſa ſanguinea omnis generis, quæ à ſubjectis cuti muſculis copioſiſſima emergunt, poſteriori tantùm corporis facie exhibentur in hac Tabula; nimirum ut tam Medici, quàm Chirurgi non levem utilitatis fructum inde capere valeant. Nam

§. 2. Poſtquam viderint adeo numeroſam vaſorum familiam ab internis viſceribus ad univerſa corporis integumenta derivari, facilè poterunt ſibi perſuadere, quàm copioſa eſſe debeat in homine ſano inſenſibilis perſpiratio, & quale pariter emolumentum ægris accedat ex ſudore, atque alio quovis ad cutim decubitu. Iidem propterea admonentur, ut ſæpiùs frictionibus, cucurbitulis, fotibus, balneiſque utantur; hæc enim validè poſſunt univerſo ſanguini tum motum, tum fluiditatem, tum vel maximè depurationem impertiri.

§. 3. Cæterùm ex hac poſtica Figura unuſquiſque metiri poterit uberem ſegetem eorundem vaſorum, quæ per anticam ſub cute diſtribuuntur. Animadvertant tamen non in ſingulis hominibus eadem lege, & numero vaſa hæc ad corporis peripheriam diſpertiri. Etenim ſunt, ac præſertim obeſi, qui rarioribus, & profundioribus, magiſque exilibus ſuccutaneis vaſculis præditi ſunt; ſungraciles, & rubicundi, quibus & majora ſanguinea, & majori numero natura largita eſt.

TABULA XXIII.

Proponit nervos, qui per poſticam totius corporis ſuperficiem diſperguntur.

§. 1. MOdò Autor nervorum diſtributionem in poſticas corporis partes delineat, quemadmodum Tabula XXI. exhibuit nervorum, qui feruntur per anticas. Itaque in gratiam tum Phyſicorum, tum vel maximè Chirurgorum pauca hinc etiam adnotabimus.

§. 2. Obſervetur idem duriuſculus auris nervus, qui in hac Figura, detracta externa aure evidentiùs apparet ludere per muſculos faciei, & potiſſimùm elevatorem auris, necnon temporalem, atque ad poſteriora etiam occipitis deferri; unde contuſiones, & vulnera, etiamſi leviſsima, in capite non modò propter internas partes, ſed propter hos quoque nervos non eſſe ſpernenda, vel noſter Hippocrates forſitan faſſus eſt; imò vero conjungi videtur, ac penè inſeri cum ramuſculo nervi, qui trapetii fines 7. ÷ 21. perforans ſurſum vagatur per occiput, & ad quadratos etiam muſculos dirigitur. Hujuſmodi autem nervorum conjunctio perſpicuè notatur ſub 6. ÷ 23.

§. 3. Reliquas verò nervorum divaricationes, utpote ſenſibus magis obvias, Lectoris induſtriæ libentiſsimè remittimus.

TABULA XXIV.

Arterias, & venas intimè diſtributas per poſticas corporis partes oſtendit.

§. 1. INcipiamus itàque à ſanguineis, quæ ad tempora, & occiput ex profundioribus carotidum, & jugularium ramis egrediuntur 11. 26. & 11. 30., quæque per ſuperiorem etiam partem muſculorum ſplenii, & complexi divaricari ſolent.

§. 2. In collo autem patent vaſcula, quæ ſub exaratis muſculis, per interiora ſpinati, & ſcapularium muſculorum diſtribuuntur 17. ÷ 25.

§. 3. Deinde opere pretium cenſemus admonere, ſub axilla præſertim ſiniſtra ab Autore demonſtrari duplex genus vaſorum ſanguineorum, probabiliter tam deferentium, quàm referentium; minorum quidem 21. ÷ 20.; majorem verò 23. 19. ÷ Vides itaque vaſcula diſpertiri ex minori ramo ad muſculum deltoidem 20. 18., & ad ſcapulæ confinia 23. 21., necnon ad majores pectoris muſculos 26. 21. Vides mox tum ex minoribus, tum ex majoribus truncis ramos ferri ad principium extenſoris longi 23. ÷ 18.

§. 4. In dextero pariter brachio eadem occurrunt vaſcula, ſed profundiùs, longiuſque exporrecta; quinimo utrorumque inoſculationes 20. ÷ 38.

§. 5. Præterea diligenter conſideretur, Euſtachium infernis in artubus oſtendiſſe originem, progreſſumque majorum vaſorum, quæ à ſumma, & poſtica femoris parte, demptis glutæis, cæteriſque flectentibus tibias, gemello inſuper, & ſolæo, feruntur ad muſculos pedis; quæ quidem omnia,

omnia, quum per ſe oculis pateant, nullo commentario indigere videntur. Id ſolùm phlebotomos docere non prætermittimus, ne ſcilicet in delectu ſecandarum venarum penis adeo ſint ſoliciti, quum cernant ab uno, eodemque caudice multos huc illuc ramos diſpergi. Quamobrem, ubi vena tumida tangitur, atque ab arteria diſtat, ibi tutò ſauciari poteſt.

TABULA XXV.

Apertis infimo, & medio ventre uſque ad jugulum, necnon detractis communibus tegumentis ab univerſo corpore, proponit obſervanda majora vaſa ſanguinea, quæ undequaque ſuos obeunt in ramos,

§. 1. AUtoris conſilium non aliud fuit, quantùm nobis conjicere licet, in hac Tabula, niſi oſtendere, detractis penè omnibus extis à thorace, atque abdomine, originem magnorum vaſorum ſanguineorum, ac potiſſimùm venæ cavæ, & arteriæ magnæ à corde, à quo in totum corpus diſtribuuntur. Vide cor pendulum à cava 28.31. Jugularem externam dextera parte reciſam 22.26. ÷ Jugularem internam 21.27. ÷ Succlavias 23.28. & 23.30. Axillares inde ortas 23.23. & 23.35. Cephalicam utramque 19. ÷ 11. & 19. ÷ 48. Mediana dexteram 21. ÷ 11., ſiniſtram pariter 20. 51. Baſilicam dexteram 22. ÷ 15. Delineat quoque venam cavam inferiorem cum emulgentium ramis 37.27. & 37.31. ÷ Arteriam ſimiliter magnam deſcendentem naturaliter diaphragmate obtentam à 35. 30. uſque ad 29. 29. (Diaphragmatis autem abſciſſus videtur fuiſſe limbus, & portio anterior uſque ad cavam, quò meliùs, tum hæc, tum redeuntes in ipſam phrenicæ venæ per inferiorem ſepti partem obſerventur; conſpicitur autem hic diaphragma, ut pictores loquuntur *di ſotto in sù*) Iliaces tum arterias, tum venas, quæ mox in crurales abeunt, 41. 29. & 41. 30. Cæterùm mirabilis vaſorum contextus ad penis radicem, ipſumque penem conſiderandus venit 52. 29. ÷

TABULA XXVI.

Venas exhibet, quæ per duos inferuos ventres, necnon per artus anteriùs ſpectatos feruntur.

§. 1. SUperiori ſimilem ſanguineorum vaſorum figuram, & progreſſionem Autor oſtendit, clariùs hic tamen, quia detractis omnibus thoracis, & abdominis viſceribus, multa, quæ à ſuperpoſitis extis occultantur, liberè poſſumus intueri. Sed illud maximè hac in Tabula diligenter attendere oportet, quòd Euſtachius, Veſalio coævus, ad veras partium ſtructuras demonſtrandas eòuſque impiger fuit, ut, ubi errores illius detegere potuit, nullis laboribus pepercerit. Hic glandulam thyroidæam, non ut Veſalius, rudem, ac duplicem, ſed unicam, ſimplicemque, licèt bifurcatam, quemadmodum revera eſt, ſeduló depingit. Glandulam itaque vides 16. 30.; bifurcationem verò illius 15. ÷ 30. Laudandus verò noſter Autor, quippe qui antevertit etiam ſtudium clariſſimi Morgagni, à quo cùm figuram, tum ſtructuram hujus glandulæ ſuis in Adverſariis miramur, expoſitam, & commendamus. Quinimo reticendum minimè eſt, non ſolùm ſubtilem, verùm etiam accuratiſſimam vaſorum in glandulam ipſam inſertionem, ab Euſtachio hic loci poſitam ob oculos fuiſſe: non enim ſatis ei fuit furculos venoſos illinc deducere, ut Bartholinus, Diamembroëchius, & alii fecerunt; ſed arterias potiſſimùm, nimirum 18. 29. & 18. 30., illuc, quemadmodum ſuapte natura contingit, ſtuduit dirigere; quæ certè omnia ſine magna noſtri Autoris laude nemo poterit præterire.

§. 2. Præcipuè verò intueamur majora vaſa circa præcordia; ſcilicet venam cavam ſupra cor amputatam 21. ÷ 29. Similiter arteriam magnam 22. 30. Venam pulmonis ſine pari ſuo in ſitu dextero 23. 28. ÷ De qua, & de ſorore dextera fusè egit in libello de Renum ſtructura cap. 16. pag. 67., & varias icones tum Tabula IV. primis tribus Figuris, tum in ſequenti exhibet. Deinde in gratiam Phlebotomorum animadvertimus ſitum venarum in flexura brachii: nimirum venam cephalicam 19. 12. Baſilicam, cui ſubeſt arteriæ ramus 22. 16.

§. 3. Reliqua verò, quæ præſertim infernis in artubus cernuntur vaſa, ita Medicis, ac Chirurgis nota eſſe cenſemus, ut non egeant explicatione.

TABULA XXVII.

Oſtendit varias diſtributiones, complexiones, & inoſculationes ſanguineorum, non in abdomine, ac thorace ſolùm, ſed in artubus quoque.

§. 1. FIgura I. exhibetur truncus venæ cavæ inferioris cum ramis venæ portæ per jecur diſtributis. Vena cava immediatè ſub diaphragmate abſciſſa 2. 12. Ejuſdem alterum ſegmentum ſupra renes 12. 13. Majores venæ portæ rami ſubſtantiam hepatis penetrantes 13. ÷ 12. Duo arteriarum ramuſculi ex cæliaca in idem jecur diſtributi 12. 11. Vena umbilicalis ad oſtium jecoris diſſecta 11. 14. ÷, quæ cum ramis venæ portæ facto ſemicirculo 8. ÷ 12. inoſculatur.

§. 2. Figura II. & IV. ſub aſpectu ponit complexum arteriæ cæliacæ, & venæ portæ, quæ per meſenterium, & meſocolon uſque ad podicem variè divaricantur: quæ quidem Figuræ præ admiratione me ſuſpenſum tenent, quum in iis ad veritatis modulum videam vaſa ſemicircularis convolutiones efformare, quas nullus alius, tametſi recentiſſimus Anatomicus, adeo affabrè delineavit. Has verò circumvolutiones, ut ad facilem liquidorum circulum in arborum foliis natura paravit; ita in animalium corporibus non neglexit, ubi ſanguis præ multitudine venarum de ſua velocitate ad maximos uſus, ſed potiſſimùm ad bilis ſecretionem in portæ ramis non parum debuerat remittere, ſed è contrario periculum imminebat, ne nimiam moram intra abdomen pateretur.

§. 3. Duæ autem ex Figuræ parum inter ſe diverſæ videntur: nam diſcrepant ſolùm, quòd Figura II. majori vaſorum numero ditetur, quàm IV. itaque, ſi ſecundam deſcripſerimus, quartam pariter illuſtratam habebimus. Oſtenditur vena portæ intra viſcus ſecta, ubi tres inſignes ramos in

cavam

cavam jecoris partem diſpenſat 3. 41. ; duo ramuſculi arteriæ cæliacæ in hepar aſcendentes 4. ÷ 43. ; totidem rami majores venæ portæ infra jecur 6. 41. & 6. 43., ramis arteriæ cæliacæ aſſociati, & per abdominis viſcera quaquaverſum diſtributi; factoque initio à ſuperioribus, qui ad ſiniſtrum, quod appellant, ſuperius ventriculi orificium, exporrecti, illud utrinque amplexantur 4. 45. & 4. 55. Occurrunt vaſa dicta brevia 8. ÷ 53., quæ in venam ſplenicam 8. 50. exonerantur; gaſtro-epiploica, quæ ſemicirculum effingit 15. 45.: in quam notetur ab interna regione vaſcula à ventriculi fundo ſanguinem regerere, ut ab externa facie, quæ ex omento ſanguinem referunt. Ea verò, quæ inferiùs circumvoluta cernuntur ſunt vaſa meſenterico-inteſtinalia 17. 35. & 17. 55. & 21. 37 & 21. 51. Vaſa denique hæmorrhoidalia interna 28. 45. Hæc tamen per diſſectionem in puerulis adminiſtratam clariùs, quàm in adultis patefieri docuit Autor antigram. 8. de Vena ſine pari pag. 281.

§. 4. Figura III. delineat venam cavam inferiùs amputatam ſub diaphragmate 29. ÷ 6. ; hiatum, quo cum dextera auricula connectitur 26. 7. ; ramos ſucclavios 21. 6. & 22. 8. ; jugulares internos 21. — 6. & 21. 8. ÷, & externos 21. ÷ 5. & 21. 9. ÷ utrinque diſſectos.

§. 5. Figura V. VI. & VII. demonſtrant diverſas propagines venarum ſine pari, quæ tantorum apud Priſcos certaminum cauſæ fuerunt, quarum inferiores iconum partes, atque explicationes dedit idem Euſtachius Tabula IV. primis tribus Figuris; ad quas ſciendi cupidos libenter mittimus.

§. 6. Figura VIII. & IX. videntur altera arteriam, altera venam, quæ ad brachia feruntur, delineare; nempe Figura IX., utpote ſimplicior, arteriam; VIII. verò, quæ ramis majoribus conſerta eſt, venam potiùs præferre.

§. 7. Figura X. & XI. nos diu incertos, dubioſque detinuerunt, nimirum quid ſibi Euſtachius per eas ſignificare voluerit. Tandem quum fortè fortuna in ejuſdem ſyntagma de Vena, quæ azygos dicitur, antigram. 12. pag. 294. incidiſſemus; perſpicuum lumen ad obſcuram hanc rem illuſtrandam accepimus: eæ nanque Figuræ oſtenduntur duas venas cavas 47. 31. & 47. 39. quæ intra thoracem echini, & muris non ſunt ſimplices, ſed geminantur ipſumque cor medium tenent; hiante ad dexteram orificio venæ cavæ 52. 34. ÷, quo ſanguis intra dexteram auriculam, & ventriculum cordis ingeritur. De hac verò cavæ in echino diviſione nos etiam aliquid, fortè non vulgare, dabimus in Tractatu noſtro de Corde.

§. 8. Figura XII. venas & arterias à ſubclaviis ortas, delineat, quæ uſque ad abdomen, & hypogaſtrium ſparguntur, ramis hinc inde diſtributis ad mammas, ad ſingula coſtarum intervalla, & mediaſtinum, ac muſculos pectoris.

§. 9. Figura XIII. demonſtrat complexum trium magnorum pulmonis vaſorum, bronchiorum nempe, arteriarum, & venarum, quorum ſingulæ ramificationes conjunctim per viſcus ſparguntur. Ab hac profectò icone plura Medici doceri poſſunt, quæ nos etiam pro viribus rimabimur in Tractatu noſtro, ubi de præcordiis agemus. Aſpera arteria 65. 29. Rami bronchiorum 71. 28. & 71. 30. Reliquorum interim explicationem ſanguineorum repete ex Notis, quas dedimus Figura V. Tabula XV., eo ſolùm diſcrimine, quòd hic vaſa per pulmonum ſubſtantiam diſtributa, ibi verò abſciſſa oſtenduntur.

§. 10. Figura XIV. & XV. majora, & minora ſangainea femoris, & pedis delineant, quorum ramos non eſt conſilium hic ſingillatim explicare, præſertim, quum non pauci ex Lectoribus notas per ſe ipſos facilè concinnare poſſint.

TABULA XXVIII.

Muſculos ferè omnes exhibet, qui anteriori totius corporis facie, detractis communibus integumentis obſervari poſſunt.

§. 1. PRimò quidem demonſtrat in parte anteriori capitis ſingulos muſculos, quorum examen ad Tabulam XLI. rejicimus; contenti nunc ſummam oſtendiſſe peritiam, ac ſedulitatem noſtri Autoris, quam in artuum præſertim muſculis evidentiſſimè patefaciendis adhibuit. Nam, mittentes quòd in dextera manu muſculos interiore parte, in ſiniſtra autem exteriore diſtinxit, atque non abſimilem curam in femoribus, & cruribus ſuſcepit, ſequentia nobis peculiari animadverſione digna videntur.

§. 2. Primò, quòd fibras pectoralis muſculi, majoris appellati, elegantiſſimo ordine à thorace in brachium ea lege inſeri patefecit, ut eas cum deltoidis fibris utrinque ad mutuum contactum, & quaſi commiſſionem pervenire demonſtret 21. 20. & 21. 41.: nimirum, ut doceantur Anatomici, deltoidem ſuccenturiari etiam muſculo pectorali, ac viciſſim, quum brachium eſt adducendum quidem, ſed versùs ſuperiora.

§. 3. Secundò, quòd ipſius deltoidis lacerti in tres veluti manipulos in lævo humero occurrunt; quemadmodum in Tabula, præſertim XXXV., in quatuor, aut quinque dividit: unde hic muſculus ex pluribus quaſi muſculis coagmentari dicendus eſt, potiſſimùm ſi poſticas etiam ejuſdem partes adjungamus: quo ſanè argumento maximè laudandus venit Euſtachius, quum anteverterit obſervationem Nicolai Stenonis qui poſtea eundem deltoidem in 12. ſimplices muſculos dividi poſſe aſſeveravit. Neque ſanè ab experimento evidens ratio abludit: etenim quum muſculus deltoides brachium ſurſum quidem, ſed ad varias partes dirigere debuiſſet, illum natura ex variis locis, & variis etiam fibrarum complexionibus deduxit, ac roboravit.

§. 4. Tertiò, quòd tendo palmaris muſculi ad volam appropinquare oſtenditur non vinctus quidem ſub annulari ipſius carpi ligamento, ut in pleriſque Anatomicorum figuris delineatur, ſed ad majus tutamen der peculiare foramen, in centro ligamenti apertum, trajicitur, 38. 7.

§. 5. Quartò, quod in dorſo ſiniſtræ manus exhibetur obſervandum, tendines extenſores triã

minorum digitorum ſimul invicem ipſo in itinere ad idem officium procedentes colligari 45. 47. Quod ſanè ab aliis, quantùm noverim, prætermiſſum fuit.

§. 6. Quintò, videndas ſe ſe præbent in hac Tabula productiones peritonæi, quæ perforatis utrinque abdominis muſculis 41. 29. & 41. 33., ad ſcrotum munitæ quidem cum fibris rectis deſcendunt.

§. 7. Sextò, animadvertenda vicinitas mirabilis, ac veluti conjunctio tendinum trium muſculorum, ſartorii nempe, gracilis, & ſeminervoſi, qui ad tibiam diverſimode flectendam ſunt deſtinati: quod ſanè ſtudium partes quaſcunque ſubtiliter, ſed verè diſſecandi, & oſtendendi, à paucis adhibitum, & poſteris deinceps imitandum ſtudioſè proponimus. Hujuſmodi autem connexio, atque inſertio cernatur ſub genu in anteriori, atque interiori tibiæ oſſis parte, ad mediam uſque ſpinam 65. 20. & 65. 33.

§. 8. Poſtremò reticendum non erit novum Euſtachii ſtudium, quo, non contentus oſtendiſſe ſolitum ligamentum in tarſo colligans tendines muſculorum extendentium digitos pedis 80. ÷ 21. & 83. 34., addit etiam aliud, ab Anatomicis in Tabularum delineatione prætermiſſum, quo ſub malleolo interno vinciuntur tendines muſculorum extenſoris longi digitorum, tibiæi poſtici, & flexoris pollicis 81. 23.: cujus rei multò elegantiorem iconem præbebit ſequens Tabula XXX.

§. 9. Sed, incipiendo à demonſtratione muſculorum, qui in hac Tabula apparent (illis omiſſis, qui in vultu animadvertuntur; quippe quos clariùs exhibebit, ut ab initio monuimus, Tabula XLI.) obſerventur primò utrinque deltoides 19. 20. & 19. 40., & pectoralis major 25. 28. & 25. 34., qui humero antrorſum movendo dicati ſunt.

§. 10. Deinde biceps, & brachiæus internus, qui ſimul cubitum flectunt; biceps nempe cum duplici principio tam in dextero 25. 16. & 25. 18., quàm in ſiniſtro brachio 25. 40. & 25. 42.; brachiæus verò internus 30. 15.

§. 11. Tertiò muſculi, qui cubitum extendunt, nimirum longus 25. 21., brevis 26. 45., brachiæus externus 27. 18. ÷, & anconæus 29. 46.

§. 12. Quartò radii pronator longus, ſive rotundus 31. 15.; ſupinator verò longus 32. 11., & 32. 43.

§. 13. Quinto muſculi, qui carpum extendunt, nempe radiæus externus 32. 44., cujus portio vix diſtinguitur in parte dextera 33. 9. ÷, & cubitæus pariter externus 33. 46. ÷ Qui verò eundem carpum flectunt ſunt cubitæus internus 37. 10. & 37. 47. ÷, & radiæus internus 33. 13.

§. 14. Sextò, inter muſculos extremæ manus ſe ſe offert muſculus palmaris, cujus principium 32. 16., per volã manus in tendinem expanditur 40. 5.

§. 15. Tendines muſculorum extendentium pollicem 37. ÷ 5. ÷ & 40. 44. ÷

§. 16. Tendo ejuſdem pollicis adductor 39. 4.

§. 17. Extenſor magnus digitorum 35. 45.

§. 18. Ligamentum carpi 41. 45.

§. 19. In artubus verò infernis inter femoris flexores enumerantur iliaci interni, quorum tendines conſpicui ſunt ſub 42 27. & 41. 34., & pectinæus uterque, dictus etiam lividus 44. 28. & 44. 33.

§. 20. Femur adducunt tricipites muſculi, quorum primum principium 48. 27. & 48. 33., alia verò hujus muſculi, initia ſub cæterorum muſculorum mole latent.

§. 21. Procedentes ulteriùs; tibiam extendunt muſculi recti 52. 21. & 52. 36.; vaſti externi 54. 18. & 54. 38., & vaſti interni 57. 20. & 57. 34.

§. 22. Inter flectentes verò eandem tibiam apparent gracilis 52. 26. & 52. 32., atque ſeminervoſus 57. 24.

§. 23. Adducit tibiam ſartorius 55. 23. & 55. 33.

§. 24. Abducit eandem tibiam muſculus membranoſus, faſcia lata nuncupatus, cujus principium 40. 23. & 40. 38., pars verò ejuſdem carnoſa 44. 22. & 44. 38.

§. 25. Flectunt pedem inter alios muſculos tibiæi antici 72. 19. & 72. 34.

§. 26. Extendunt autem eundem pedem antagoniſtæ duo muſculi, nempe bini ſurales, ſeu gemelli (Græcis Gaſterocnemii) quorum exterior gemellus appellatur 67. 23. & 67. 32., interior verò ſoleus 72. 22. & 75. 32.

§. 27. Adducitur pes à tibiæo poſtico, cujus extremus tantùm tendo viſitur ſub 80. 23.

§. 18. Digitorum extenſor longus apparet 77. 23. & 74. 35.

§. 29. Tendo autem muſculi extendentis pollicem definit ad 85. 18. ÷; flectentis verò tendinis pars extrema cernitur 83. ÷ 23.

TABULA XXIX.

Exhibet poſticos totius corporis muſculos, qui ablatis communibus integumentis potiſſimùm apparent.

§. 1. IN primis verò animadvertendi ſunt duo muſculi in occipite figura quadrata, de quibus Tabula XXXI. peculiariter tractabimus.

§. 2. Deinde, detracto muſculo trapezio, ſeu cucullari dextero, ſupereſt ſolùm ſiniſter 23. 28. & 13. 27., de quo tametſi acturi ſimus Tabula XXXIV. eſt tamen, ut orbiter Lectorem hic admoneamus, ne prætermittat ſedulò animadvertere, trapezium in quindecim ſectiones, ſeu peculiares lacertos diſpertiri, qui omnes coëunt in communem tendinem 17. 24. ÷ Hoc ſanè docere videtur, naturam maturè conſultum voluiſſe muſculi hujus tum conſervationi, tum uſui; ſcilicet ut is, non exigua alioqui ſua in longitudine, neceſſarium robur tueretur; &, juxta varias vel ſupernas, vel medias, vel infernas, vel ſimul omnes movendarum ſectionum leges, ſeorſum, vel conjunctim prædicti motus poſſent celebrari. Idem profectò obſervandum velim in muſculis glutæo majori, & dorſi latiſſimis; qui pariter in varias ſectiones diviſi conſpiciuntur.

§. 3. Prodeunt verò inter muſculos caput extendentes ſplenius 10. 30., & complexi; quorum extremitates tantùm ſuperiores apparent 9. 26. & 9. 28. Inter illos verò, qui caput flectunt, cernitur maſtoidæus 13. 31. ÷

§. 4. Obſervatur inſuper muſculus patientiæ, ſeu

ſeu levator ſcapulæ proprius 16. 32., rhomboides eandem ſcapulam retrorſum trahens 20. 31., & articulatio claviculæ dexteræ 16. 34., cum ſcapulæ ſummitate 16. 37.

§. 5. In brachio dextero (dempto deltoide, quem in ſiniſtro cernimus 20. 20.) patet muſculus rotundus minor 19. 35. ÷, qui unà cum rotundo majore, & dorſi latiſſimis 30. 25. & 30. 35., ad retrahendum caput humeri in partem poſteriorem inſervit; de rotundo majore in Tab. XXXVI. agemus, deinde extenſores cubiti, nimirum longus 24. 38., & brevis 24. 39. Cæteri verò, qui ad extremam manum tam lævam, quàm dexteram feruntur uſque in digitos extendendos, per ſe patent; in quibus tamen deſpicienda minimè eſt connexio tendinum extenſorum in dorſo manus ſiniſtræ 43. ÷ 4. ÷ & 43. ÷ 5. ÷ & 43. ÷ 6., de qua in præcedenti Tabula ſermo jam habitus eſt.

§. 6. Poſtremò ad infernos artus deſcendendo, ſe in conſpectum dant muſculi aliquot, femur retrorſum ducentes, nempe duo glutæi, major 45. 25., & medius 41. 35 : ſubinde apparent, qui idem femur extrorſum trahunt, ſcilicet ex quadrigeminis iliacus externus, ſeu pyriformis 43. 32., quadratus 46. 34., & reliqui duo, qui inter pyriformem, & quadratum conſpiciuntur.

§. 7. Animadvertuntur quoque aliquot muſculi, qui tibiam flectunt, nimirum biceps 55. 32., & ſemimembranoſus 55. 31.; deinde muſculus membranoſus, qui tibiam abducit 55. 18.; tertiò inter extenſores tibiæ vaſti externi 55. 21. & 55. 35.

§. 8. Inferiùs verò in ſitu delineantur muſculi ſuræ es, dicti etiam gemelli, quorum alter externus eſt 75. 22., alter verò internus; ſolæus quoque nuncupatus 75. 33.; tendo ſuralis externi reciſus 80. 31., & muſculus plantaris 66. ÷ 32. ÷, de quibus in præcedenti Tabula abundè egimus, & denuo tractabimus in Tabula XXXIV.

§. 9. De reliquis muſculis tam flectentibus crus, quàm extendentibus pedem, quos in hac Tabula inſpector obſervat, non arbitror operæ pretium fuſiùs differere; quum alio loco à nobis vel animadverſi, vel animadvertendi ſint, illoſque facilè quiſque, diſſectionis utcunque peritus, oculis ſuis poſſit uſurpare.

TABULA XXX.

Oſtendit anteriorem, & paulò lateralem totius corporis proſpectum, detractis ſolummodo communibus integumentis, ut, qui in ſuperficie apparent muſculi facilè videri poſſint.

§. 1. SI quid in hac Tabula peculiari dignum eſt animadverſione, primo loco cenſenda ſunt, figura, & ſitus illius muſculi, Galeno platyſmamyodis 20. 26., qui à pleriſque Anatomicis negligitur. Eſt autem muſcularis membrana, à pectoris oſſe, & clavicula ſurſum aſcendens ad inferiorem maxillam, ad quam deprimendam dirigitur: quem porrò & eſſe, & quo loco ſitus ſit operæ pretium eſt, ut ſciant præ cæteris Tonſores, qui quum ad aperiendas venas jugulares adhibentur, ſæpe ob ignorantiorem hujus muſculi, vulnus non quidem per directionem fibrarum, quæ longitudinales ſunt, ſed tranſverſum infligunt; quo fit, ut convulſio ejuſdem muſculi ſuboriatur.

§. 2. Neque eſt omittendum in hac Figura, quod Tabula XXVIII. monuimus, exigua nempe tam peronæis anticis, quàm poſticis, peculiaria ligamenta dediſſe naturam, atque eo quidem mirabiliori artificio, quòd ſub malleolo externo non unico, ſed duplici ligamento, veluti canaliculo 88. 31. & 89. 31. ÷ uſa fuerit, ne ſcilicet tendines in violentis motibus corporis, talo innitentis, ab invicem diſtraherentur.

§. 3. Verùm, ne cæterorum muſculorum demonſtrationem neglexiſſe videamur, brevi ſolummodo indicatis muſculis maſtoidæo 16. 27., frontali 10. 29., & aliis, in facie apparentibus, quippe qui ab Autore majori cum diligentia in Tabula XLI. oſtenduntur.

§. 4 Obſervemus primò aliquot muſcolos, qui ad humerum pertinent. Hi ſanè ſunt deltoides 19. 18. & 25. 36., & pectoralis major, aliàs pentagonæus 30. 25. & 30. 30. qui brachium flectunt; necnon rotundus major 24. 15., & latiſſimus dorſi 33. 19., qui idem deorſum ducunt. Apparet quoque ſerratus anticus major 32. 21., quem aliqui dilatare pectus, aliqui verò ſcapulam deorſum deducere credunt.

§. 5. Deinde animadvertamus nonnullos muſculos, qui cubitum flectunt, cujuſmodi eſt biceps 18. 13. & 32. 40., & brachiæus internus 15. ÷ 7. & 34. 40. ÷ li verò, qui extendunt, ſunt longus 22. 13., brevis 21. 13. fere in conjunctione apparentes, necnon brachiæus externus 19. 11. & 33. 38.

§. 6. Tertiò exhibentur muſculi ad radium ſpectantes; ſcilicet pronator longus, aliis rotundus 14. 6. & 36. 43., & ſupinator longus 14. 9. & 33. 44.

§. 7. Quartò cubitæus internus 10. 7. & 40 46., & radiæus internus 13. 7., qui carpum flectunt, & radiæus externus 37. 48., qui illum extendit, cum ligamento ejuſdem carpi 7. ÷ 15.

§. 8. Denique occurrit muſculus palmaris 10. 10. & 37. 41., cum ipſius tendinis expanſionibus 6. 17.: item pollicis tum flexor 38. 46., tum adductor 42. 54., unà cum tendinibus extenſoribus 40. 52.

§. 9. Deſcendentibus verò ad infernos artus, cernitur primo loco ex muſculis tibiam abducentibus, membranoſus, ſeu faſcia lata 18. 28., cujus principium apparet 45. 21. Hic ſanè muſculus partim eſt carnoſus, partim membranoſus; extenditurque per totam natium ſuperficiem.

§. 10. Inſuper offendimus tibiam flectentes, nimirum bicipitem 65. 29. & 65. 19., ſemimembranoſum 66. 21., ſeminervoſum 64. 21., & gracilem 66. 28. & 64. 20.

§. 11. Tertiò ſartorius tibiam adducens diſtinguitur ſub 66. 22., cujus principium emicat 49. 26. & 49. 28.

§. 12. Quartò muſculi ſe produnt eandem tibiam extendentes, nempe rectus 56. 30. & 65. 26., vaſtus internus 68. 23.

§. 13. Apparent ulteriùs muſculi, qui movendo pedi ſunt deſtinati, & primò tibiæus anticus

cus 73. 33., & peronæus anticus 84. 30. ½, ambo flexores.

§. 14. Secundò duo ſurales, ſeu gemelli, nempe externus 75. 14. & 75. 29., & portio interni, qui etiam ſolæus dicitur 75. 31. & 79. 11.

§. 15. Tertiò peronæus poſticus pedem abducens 80. 31. ½

§. 16. Quartò tibiæus poſticus eundem pedem adducens 80. 11.

§. 17. Tandem delineatur flexor magnus digitorum 84. 6., & eorundem extenſor longus 80. 32. ½; quinimo after ejuſdem extenſoris tendo 90. ½ 34.

TABULA XXXI.

Patefacit exteriores muſculos, qui poſteriori totius corporis facie, detracta cute, ſtatim, ſuis tamen veſtiti membranis, ſe ſe offerunt.

§. 1. HÆc ſanè Tabula ponenda erat loco XXIX.: exhibet ſiquidem ſuperficiem omnium nondum denudatorum à propria tunicæ muſculorum, qui poſtica corporis patte videri poſſunt unà cum peculiaribus ligamentis, & anſulis, quæ tum in carpo 7. 43. ½ & 40. 8., tum in tarſo 81. 51. & 83. 26., ac ſub malleolo 81. 53. & 85. 28., animadvertenda monuimus Tabulæ præcedenti.

§. 2. Eſt quidem ut nuſquam non extollamus Euſtachium ſuæ ætatis quovis Anatomico peritiorem; quippe qui hoc etiam loco depingit duos muſculos quadrata figura, qui in occipite ad pericranii contactum poſiti ſint, finitimi ſanè muſculis trapetiis 20. 34. & 20. 40., ſpleniis 15. 33. ½ & 15. 37., complexis 13. ½ 33. ½ & 13. ½ 36., necnon poſterioribus aurium muſculis 11. 38. ½, quos è lateribus ferè contingunt. Caduut autem quadratus finiſter ſub 12. 33., dexter verò ſub 12. 36. Et quoniam horum muſculorum nemo hactenus (quod ſciam) inter antiquos, vel recentiores iconem exhibuit, tametſi horum Thomas Bartholinus, ea tamen lege meminerit, ut non ſemper, ſed aliquando inveniri conſtituat; idcirco operæ pretium ducimus de iiſdem aliqua ſaltem obiter nunc differere.

§. 3. Oriuntur porrò ejuſmodi muſculi (ut autopſia nobis in cunctis, quos diſſecuimus, conſtitit) carnoſo principio utrinque ad os occipitis; & latis tendinibus rectà ſurſum feruntur versùs lambdoidalem ſuturam. De illorum itaque uſu, donec acutior quiſpiam meliora afferat, conjectare nobis licet, eoſdem in poſtica calvariæ parte eodem planè officio fungi, ac quod anteriori muſculo frontali tribuitur. Poſtquam enim hic ſurſum contraxerit anticam capitis partem, quam frontem dicimus, & aurium muſculi ſimul etiam laterales, atque aliquo modo poſticas capillatas partes criſpaverint; ab hujuſmodi occipitalibus muſculis, veluti ab antagoniſtis, ad inferiora eædem poſticæ cutis partes citò reducuntur: id quod in ſemetipſo unuſquiſque facilè tentare poteſt; quum in nobis non ſemel periculum fecerimus. Forrè hi ſunt muſculi, qui in hyſtericis potiſſimùm mulieribus ſæpe plùs juſto contracti, tenſique dolorem in occipite, apud Hippocratem identidem memoratum, inducunt.

§. 4. Præterea in utriuſque manus dorſo hæc eadem Figura luculenter demonſtrat extenſores tendines digitorum inter ſe mirè colligari 5. 41. & 43. 6.

TABULA XXXII.

Oſtendit muſculos anteriori, & lævo corporis proſpectu ſtatim ſub communibus velamentis viſendos.

§. 1. HOrum autem muſculorum alii ſunt faciei, oſſis hyoidis, & colli; alii verò pectoris, & brachiorum; alii denique abdominis, & infernorum artuum. Et quidem in facie objicitur, præter frontalem, temporalem, & ciliarem, etiam auris elevator; de quibus tamen omnibus Tabula XLI. diligenter, accuratèque viſſeremus.

§. 2. Primùm itaque oculis ſubjicitur pyramidalis finiſter, ad naſi alas dilatandas pertinens 7. 27. ½

§. 3. Deinde zygomaticus, qui gelaſtes etiam, ſeu riſor appellatur, adducitque angulum oris versùs aurem 8. 30.

§. 4. Tertiò vides biventrem, unum nempe ex muſculis inferiorem maxillam deprimentibus, elegantiſſimè delineatum; cujus inferior venter cadit ſub 12. 29., ſuperior autem 10. 32. Sed, quod miram Euſtachii diligentiam oſtendit, qua & Priſcos, & Recentiores in delineandis Tabulis vicit, illud certè eſt, quòd demonſtrat locum, ſeu foramen muſculi ſtylohydæi, per quod trajicitur medius tendo prædicti biventris 12. 30.

§. 5. Quartò maſtoidæum finiſtrum ad caput flectendum cum duplici principio 18. 30. — & 18. 31. ½, dexterum verò 18. 28.; de quibus vide infra Tabula XXXV., ubi nonnullas fuſè damus ex ipſomet Euſtachio annotationes. Admonendum eſt autem hoc loco, ſtratum fibrarum, cadens ſub 12. 31., non eſſe partem continuatam maſtoidæi finiſtri, qui aſcendit ad proceſſum mammillarem ea præditus gracilitate, quam Autor diligenter demonſtrat 13. 27., ſed eſſe ſuperius ſegmentum muſculi, qui dicitur longus colli.

§. 6. Quintò utrunque ſternohydæum 16. 29. & 16. 30., nimirum quintum par muſculorum oſſis hyoidis, quod ejuſdem baſim colligat, &, quum opus fuerit, deorſum movet.

§. 7. Sextò cernuntur ambo muſculi coracohyoidæi, dig ſtrici etiam dicti, qui, à lateribus baſis oſſis hyoidis nati, in omoplatæ apophyſim coracoidem inſeruntur, trahuntque deorſum ad latera idem os hyoidis; dexter ſanè 17. 37., finiſter verò 17. 33.

§. 8. Septimò ſub muſculis ſternohyoidæis apparent extremitates muſculorum ſternothyroidæorum, qui bronchiæi quoque nominantur, & laryngis depreſſionem promovent 18. ½ 29 ½ & 18. ½ 30., de quibus Tabula XLI. elegantiorem delineationem, & accuratiores notas dabimus.

§. 9. Octavò muſculus ſcapulæ elevator proprius, dexter 16. ½ 26., & finiſter 16. 33., cernitur facie duntaxat anteriori.

§. 10. No-

§. 10. Nonò indicandum dutimus muſculum deltoidem in duos laterales lacertos diviſum; nimirum 21. 39. & 21. 41.

§. 11. Mox verò ad pectus deſcendendo, apparet muſculus ſubclavius dexter 19. 26., qui primam thoracis coſtam ſurſum, & in latus ducit, ut alibi monuimus.

§. 12. Præterea ablato à dextera parte muſculo pectorali majore (qui in ſiniſtra cernitur in ſitu 21. 35.) ſuperſtes obſervatur pectoralis minor 25. 25., unus ex coſtarum elevatoribus, qui pariter ſcapulam antrorſum adducit.

§. 13. Inſuper demonſtrantur coſtæ legitimæ 21. 28. & 27. 27., quibus ſuccedunt coſtæ ſpuriæ per ſe ſatis obviæ, unà cum ſterno ſuas in ſectiones diviſo 26. 29., pariterque cartilagine mucronata 27. ½ 29. ½

§. 14. Superſedemus autem hic loci ſingulos indicare brachii muſculos, quorum demonſtrationem in præcedentibus Tabulis habuimus, unà cum carneis peritonæi productionibus ad ſcrotum obſervatis.

§. 15. Illud animadvertat Lector, è manu ſiniſtra demptum fuiſſe ligamentum carpi, ut palmaris muſculi proceſſum quiſquis intueri facillimè poſſit; ubi quidem notandum, portionem ejuſdem tendinis palmaris tranſverſim ferri, & penetrare ſubſtantiam fibroſam muſculi flectentis pollicem 41. 53.; id quod à nemine delineatum huc uſque comperimus; quanquam uſum præclarum habeat, jungendi nempe ad idem opus omnes ſimul eodem tempore digitos.

§. 16. Similiter ſuperfluum putamus cæteros indagare muſculos infernorum artuum, quippe non omnibus modò Chirurgis, ſed pleriſque etiam Tonſoribus notos, & à nobis aliàs explicatos.

TABULA XXXIII.

Detractis aliquot ſupernis muſculis à thorace, abdomine, & artubus, penitiores alios oſtendit.

§. 1. CUram in hac Tabula ſuſcepit Euſtachius demonſtrandi muſculos, qui in anteriori corporis regione oculis objiciuntur, detractis iis, quos in XXXII. jam oſtenderat.

§. 2. Primò autem notetur muſculus temporalis ſiniſtres in plures ſectiones carneas, interjectis puſillis tendinibus, veluti in totidem muſculos diviſus; quæ ſingulæ ſectiones in magnum tendinem 5. 40. coagmentari videntur. Hic autem tendo ſub zygomate 5. ½ 39. ½ fertur; inferiturque in apophyſim coronoidem maxillæ inferioris. Ab hac autem muſculi temporalis ſtructura clarè intelligere poſſunt Medici, muſculum temporalem non ſolùm adductioni per lineam rectam mandibulæ inferioris ad ſuperiorem opitulari; verùm etiam obliquis huc illuc circumductionibus, præduris alimentis veluti ſub mola conterendis, commiuendiſque inſervire. Docentur quoque ipſi Chirurgi, ut ab hujus muſculi inciſione, non tantùm propter carneas fibras, ſed multò magis propter has tendineas interſectiones, ſedulò abſtineant.

§. 3. Deinde animadvertatur muſculus maſſeter ſiniſter, qui pariter eſt cum temporali adductor mandibulæ inferioris. Nam externa ſui facie fibras non rectas, ſed obliquas 7. 39. obtinuit, quas oppoſito ordine decuſſant internæ illius fibræ.

§. 4. Tertio loco indicatur notiſſimus alioqui muſculus bucinator 7. 37.

§. 5. Quartò deſcenditur ad muſculos linguæ, & pharyngis, ac potiſſimùm in hac Figura exhibentur ſtyloglofſus, linguæ erector 7 ½ 37., & genioglofſus extra os linguam producens 9. 35. ½; ceratoglofſus 9. 36. ½ qui linguam ad latus retrorſum ducit; ſtylopharyngæus ſiniſter 9. 38. ½, adducendæ pharyngi ad latera deſtinatus, coracohydæus ſiniſter 15. 40., dexter autem 13. 35.; qui digaſtrici, ſeu biventres etiam dicuntur, & os hyoides deorſum ad latera trahunt. Sternohyoidæi autem 15. 37. & 15. 38. os hyoides deprimunt.

§. 6. Neque autem in hac Tabula præterendum ligamentum, quo dicti ſuperiùs laryngis, & oſſis hyoidis muſculi colligantur, de quo Scriptores vel nihil agere, vel non tam perſpicuum iconem exhibere videntur. Cerne illud ſub 10. ½ 37.

§. 7. Sequuntur præterea muſculi flectentes collum in anteriorem partem, nempe ſcalenus 15. 35. ½, & longus in ſitu 11. 39.

§. 8. Exhibet ulteriùs viſendos in thorace muſculos intercoſtales internos, dextero quidem in latere è regione ſterni; externos verò, quà ſpinam ſpectant, ut eorundem muſculorum tam internorum, quàm externorum fibræ ad invicem ſe decuſſantes magis obviæ fierent. In latere ſiniſtro, præter aliqua intercoſtalium muſculorum veſtigia, proponit quoque anteriorem faciem muſculi ſerrati antici majoris 23. 44., qui unà cum intercoſtalibus muſculis thoracem dilatat, quique ex aliorum ſententia, ad deprimendam quoque ſcapulam adhibetur, cujus ille internæ baſi adnexus eſt. Inſuper in coagmentatione humeri cum ſcapula, & clavicula, delineat ligamenta bifida, quorũ icon evidentiùs apparet ſiniſtro in latere 15. 44.

§. 9. In abdomine, præter lineam albam ex umbilico ad mucronatum cartilaginem uſque productam 27. 38., & peritonæum dextera parte ab aliquot muſculis denudatum 35. 38., obſervatur muſculus abdominis rectus à tribus tendineis interſectionibus diviſus, qui dentato principio 25. 40., ad latus ſterni inſeritur, deſinitque ad radicem oſſis pubis 41. 40.; cui proximè incumbit appendix illa muſcularis 41. 39., quam pyramidalem muſculum vocant poſt Fallopium Anatomici: cui verò hujus muſculi inventio, ac delineatio debeatur, noſtro ne Autori, an Fallopio, viderint alii. Apparent deinde muſculi tranſverſi 35. 33. & 35. 45.; omnes autem expoſiti muſculi ſimul conveniunt ad comprimenda æqualiter viſcera, & vaſa in abdomine contenta. Neque hic Lectoris oculos fugere debet, quòd utrinque in inguinibus vaſa 41. ½ 36. & 41. ½ 41., ad teſtes procedentia cum muſculo cremaſtere 44. 37. & 44. 40. diligenter demonſtrantur.

§. 10. Cæterum, omiſſis muſculis, quos hic in ſupernis artubus Autor delineat, quoniam horum deſcriptionem jam pluries exhibuimus, ad illos gradum facimus, quos naturali ſitu in inferioribus

bus oſtendit: hi enim illi ſunt, quorum aſpectus à ſuperincumbente reliquorum muſculorum mole in præcedentibus Figuris eripiebatur.

§. 11. In femore itaque dextero perſpicuè patent tum origines muſculi tricipitis femur extendentis 46.37. & 47. 37., tum inſertiones 51.30. ½ & 55. 30. & 60. 30.; deinde idem femur flectentes pectinæi 45. 35. & 45. 41., muſculorum pſoas tendines 43. 34. ½ & 43. 42., atque extrema utriuſque iliaci interni 42. 34. & 42. 43.

§. 12. Sequuntur muſculi tibiam extendentes, nimirum rectus, cujus tendo reciſus apparet ſub 63. 42., duo vaſti, externus ſcilicet 60. 44., & internus 60. 41., atque his ſuppoſitus intermedius cruræus 58. 42. & 58. 29.; ulteriùs pars carnoſa membranoſi 42. 32. & 42. 45.

§. 13. De reliquis autem muſculis extremi pedis parum ſoliciti ſumus, ne actum agere fruſtra videamur.

§. 14. Superest ſolummodo, ut Lectoribus obſervanda proponamus duo ligamenta, ad decuſſim poſita, quibus natura inter ſe vincit oſſa tarſi 85. 29. ½ & 85. 30.

TABULA XXXIV.

Poſteriorem faciem trunci, artuumque oſtendit cum penitioribus aliquot muſculis, à propria membrana denudatis.

§. 1. NOn eſt hic, ut dubitemus, quin noſter Autor in hac Tabula Anatomicos erudire voluerit, ut facilè intelligant non ſolùm quomodo muſculi adhærent oſſibus, atque ab iiſdem naſcuntur, aut in eadem inſeruntur, verùm etiam ordinem fibrarum, quo unuſquiſque muſculus, propria membrana denudatus, compingitur; non enim lacerti, in hac Figura delineati, veſtiuntur tunica: id quod per ea tempora nullis planè diſſectoribus in uſu fuiſſe, quæ aliorum ad nos pervenerunt Tabulæ, apertiſſimè docent.

§. 2. Itaque cernat Lector ſecundum muſculum erectorem ſiniſtræ auris 5. 27. ab Anatomicis, qui Euſtachium præceſſerunt, planè omiſſum; necnon ſiniſtrum muſculum quadratum in occipite 7. 30., de quo ſuperiùs verba fecimus.

§. 3. Omnium verò maximè animadvertat trapezium, ſeu cucullarem 15. 28., qui ſcapulæ retrorſum movendæ addictus eſt, ea tamen lege, ut quemadmodum ejuſdem fibræ trifariam ductæ ſunt versùs ſpinæ vertebras, ſcilicet in medio planè rectæ 16. 26., ſuperiùs obliquè ſurſum, 13. 28., inferiùs verò oblique deorſum 23. 29.; ita profectò noſter Autor triplicem illius uſum demonſtrare voluit. Nimirum portio hujus muſculi, qui medium tenet, ſcapulam omnino retrorſum ducit; quæ ſuperiùs locatur, obliquè ſurſum, quæ inferiùs, obliquè deorſum trahit.

§. 4. Intueatur deinde rhomboidæum dexterum 20. 31., qui, quum fibris, ut cernitur, inſtruatur, ductis à ſcapulæ margine ſurſum obliquè ad ſuperiores dorſi, & inferiores colli vertebras, facilè poteſt eandem ſcapulam retrorſum, & aliquanto ſurſum adducere; ita ut ſuccenturiati quomodo videatur ſuperiori ſectioni ſuperinſtructi muſculi trapezii, quæ dum ſcapulam à ſuperna parte trahit, rhomboidæus eandem ad inferna ſurſum ducit.

§. 5. Notetur ulteriùs portio ſerrati poſtici ſuperioris 18. 31. ½, quæ deorſum ſub rhomboidæo, & ſcapula fertur 19. 32.; cujus pleniorem iconem, verumque uſum Tabula XXXVI. indicabimus.

§. 6. De ipſo deltoide 21. 19. ſuperſedemus diſſerere, quum in ſuperiori copioſè loquuti fuerimus.

§. 7. Latiſſimus verò dorſi 30. 35., quum tendine acuto alligatus ſit inferiori parti ſuperioris ſectionis humeri juxta illius caput 20. 37., quumque fibras habeat obliquè deorſum, ſed ad varios terminos deſinentes, varièque inclinatas: idcirco vario etiam uſu, juxta variam harum, vel illarum, vel ſimul omnium fibrarum tenſionem, donatur. Nam, ſi muſculus hic agat per ſeriem fibrarum 24. 32., quæ ſurſum aliquatenus exporriguntur, brachium trahit ad poſteriora ſurſum; ſi verò tendatur inferna ſui parte 34. 35. deducit ipſum brachium ad poſteriora deorſum: & tunc verè aniſcalptor appellari meretur. Denique, quum omnibus ſuis fibris contrahatur, ad poſteriora, ſed tantummodo extrorſum deducit.

§. 8. Obſervet etiam Lector muſculos carpi extenſores, nempe cubitæum externum 33. 13., & radiæum pariter externum 33. 11.; deinde extenſorem majorem, ſeu communem digitorum 38. 7.; extenſorem proprium digiti auricularis 38. 8.; extenſorem indicis 40. 45.; extenſorem pollicis 37. 45.

§. 9. Deſcendendo autem ad infernos artus exhibet hęc Tabula primò duos ex glutęis muſculis, retrorſum movendo femori deſtinatis; ſcilicet alterum majorem 47. 25., alterum verò minorem, ſeu medium 43. 36., & quadratum 44. 33.; cujus uſum Tabula pariter XXXVI. indicabimus deinde bicipitem 53. 33., ſeminervoſum 53. 51. ½, & gracilem 50. 28., qui ſimul tibiam flectunt.

§. 10. Denique muſculos pedem extendentes; nimirum ſuralem externum, internum, & gracilem poſticum. Suralis externus, qui etiam dicitur gemellus, apparet 71. 22., cujus tendo 83. 22. paſſim vocatur chorda Achillis, & ab Hippocrate tendo magnus. Suralis internus, qui etiam ſoleus appellatur 75. 33., & gracilis poſticus, qui plantaris quoque nuncupatur 66. 33. ½, tandem altera chorda magna abſciſſa 80. 32.

TABULA XXXV.

Rurſus anteriorem totius corporis aſpectum cum aliquot tum capitis, tum artuum muſculis exhibet.

§. 1. DE muſculis faciei, oſſis hyoidis, colli, & abdominis differere ſupervacuum eſt, quum in ſuperioribus fuerint indicati. Illud porrò prętereire non poſſumus, Euſtachium hic demonſtraſſe muſculorum caput flectentium, quos maſtoideos vocant, originem 15. 26. & 15. 30. multò clariùs, atque ad Galeni mentem, quàm ullus ſui temporis Anatomicorum fecerit. Legantur itaque ea, quę habet in epiſtola De Motu Capitis pag. 231. *De ſeptimo*, inquit, *muſculorum pari tantum Autorem*, nempe Galenum, *etiam injuria reprehendunt; nam muſculi utrinque gemini*

mini ſunt, & facillimè in duos dividi, nonnunquam etiam in tres poſſunt, quorum exterior carnoſo ſimul, ac nerveo principio à ſuperiori, anteriorive ſterni regione oritur, & obliquè ſurſum aſcendens ante medium ipſius ductum alium tegit, ulteriùſque procedens eundem amplectitur, ac undique involvit, & in poſteriorem regionem radicis apophyſis papillæ mammillarum ſimilis, & in partem huic vicinam carneus, atque nerveus ſemicirculi inſtar inſeritur. Alter muſculus carnoſa origine à tertia clavicularæ parte ſterno proxima enatus, dum ad caput fertur ſemper anguſtior evadit, & poſt medium quaſi tres effectus, à priorique involutus, partim carnee, partim nerveo fine in apicem memoratæ apophyſis acutus deſinit. Horum muſculorum diviſio in interna regione conſpicua eſt, longèque melius in homine, quàm in ſimia cernitur. Principium duplex maſtoidæorum à ſterno, & clavicula habes ſua 16. ÷ 29. & 17. 29. In dextero autem vides, detracto ſuperpoſito fibrarum ſtrato, nudam ſuppoſitarum fibrarum ſeriem, earumque originem 16. 26. à lata baſi in pyramidem aſſurgere.

§. 2. Clarè inſuper obſervantur in ſiniſtro thoracis latere pectoralis minor, cujus extrema pars carnoſa ad quintam uſque coſtam exporrigitur 23. 23.; ſuperiùs verò per tendinem inſeritur in apophyſim coracoidem omoplatæ 15. 22., atque illam antrorſum ducit.

§. 3. Huic paulò ſuperiùs adnotatur etiam muſculus ſubclavius 16. ÷ 24., ſub clavicula locatus, primęque coſtę ſuperiorem partem vinciens, quam ſurſum, & in latus adducit.

§. 4. Pulchrum erit etiam in hac Figura obſervare lineam coagmentationis ſingularum coſtarum cum ſterno, quæ minùs peritis ſectoribus in dividendo, efferendoque ſterno cultrum dirigere poteſt.

§. 5. Deinde in ſupernis artubus, præter deltoidem 22. 39. & 16. 34., de quo elibi innuimus, & pectoralem majorem 25. 31. & 17. 32.; qui humerum introrſum trahit, obſervantur quoque biceps, cubitum flectens 28. 15.; radii ſupinator longus 35. 12.; cubitæus internus, qui carpum flectit 37. 46.; palmaris longus 42. 51. & 33. 43.; palmaris brevis 44. 13., deducens pollicem 44. 11., flectens verò 33. 44.

§. 6. Neque hic loci refugiendus eſt labor iterum demonſtrandi portionem illam tendinis muſculi palmaris, quæ intra carnoſam partem muſculi flectentis pollicem inſeritur, ut aliàs obſervavimus.

§. 7. In infernis verò animadvertitur muſculus rectus omni involucro denudatus 50. 23., cujus fibræ carneæ, utrinque obliquè ſurſum excurrentes, angulos acutos in centro efformant. Perſpicuæ quoque ſunt in hac Figura dicti jam muſculi inſertiones, ſuperior nempe cum interiori, & inferiori parte oſſis ilii 39. ÷ 22., inferior verò cum ſuperiore, & anteriore tibiæ latere 63. 23.; unde meritò inter cruris, ſeu tibiæ extenſores ab Anatomicis primus dicitur.

§. 8. Obſervantur quoque muſculus gracilis 47. 29., ſeminervoſus 47. 32., & ſartorius 47. 33., qui tibiæ flectendę inſerviunt, & quorum tendines ſimul coeunt, 65. 38.

§. 9. Ulterius occurrunt muſculi flectentes pedem, & ſunt peronæus anticus 75. 23., ac tibiæus pariter anticus 70. 39.; tendo tum extenſoris magni digitorum 83. 23. ÷ tum extenſoris pollicis 84. 37. ÷, & deducens pollicem 85. 36.

TABULA XXXVI.

Poſticam, & paulò lateralem corporis faciem delineat, ut nonnulli muſculi, in Tabula præſertim XXXIV. prætermiſſi, veniant in apertum.

§. 1. IN primis verò admovere oportet oculum, animumque ei diligentiæ, quam Euſtachius adhibuit, ut in muſculis fibrarum ordo, ablata peculiari, propriaque uniuſcujuſque membrana, evidenter appareat.

§. 2. Incipit autem à muſculo temporali dextero 5. 24., & progreditur ad ſplenium pariter dexterum 10. 22.

§. 3. Oſtendit deinde erectorem proprium ſcapulæ, muſculum ſcilicet vulgò patientiæ 15. 18., & alterum pariter inter elevatores recenſendum, qui ſerratus poſticus minor, ſive ſuperior 17. 19. appellatur.

§. 4. Inſuper in trunco obſervantur.

§. 5. Primò portio lateralis muſculi ſerrati antici majoris 25. 14., cujus velim miram Lector ſtructuram animadvertat; nam in ſex, aut ſeptem faſciculos lacertorum eleganter, quaſi in totidem minores muſculos, dividitur; nimirum ut ſcapula nunc obliquè, nunc rectà deorſum deduci poſſet.

§. 6. Secundò ſerratus poſticus inferior 30. 18., ex cujus profectò ſtructura, & ſitu, voluit fortaſſe Autor, ut quiſque cognoſceret, quantùm à veritate deerraverit, qui conſtrictionem thoracis in expiratione ſolo coſtarum pondere, non autem ope muſculorum fieri ſtatuit. Etenim quum dictus jam muſculus valido ſuo tendinoſo principio ab aliquot dorſi, & lumborum vertebris exurgat, altero verò extremo inferiori margini nonnullarum coſtarum inſeratur; neceſſe eſt, ut fateamur, illius uſum eſſe, ut conſtrictioni thoracis opitulętur, quatenus nempe coſtas obliquè deorſum vertebras versùs adducit.

§. 7. Tertiò ſacrolumbus dexter thoracem conſtringens 25. 22.

§. 8. Quartò obliquus abdominis aſcendēs 35. 15.

§. 9. Quintò longiſſimus dorſi 25. 21., & muſculus ſacer 41. 21., qui ambo dorſum, & lumbos extendunt.

§. 10. In ſupernis autem artubus delineantur nonnulli muſculi, nimirum rotundus major, qui humerum retrorſum movet 22. 27., deinde cubiti extenſores, qui ſunt, longus 25. 11., brevis 25. 8., & brachiæus externus 16. 34.

§. 11. Tertiò radiæus externus, qui carpum extendit 13. 40.

§. 12. Quartò adductor indicis 4. 53.

§. 13. Quintò principiū extenſoris pollicis 39. 5.

§. 14. Sextò muſculus hypothenar dictus, qui digitum auricularem abducit 45. 4. ÷

§. 15. In muſculis verò artuum inferiorum Euſtachii

ſtachii diligentia nos admonet, ut priùs intueamur carneas fibras, quæ ab extremo coccyge ortæ, podicem, externi inſtar ſphyncteris, circumplectuntur 47. 19.

§. 16. In extrema ilium ſede obſervantur primò muſculi, qui femur extrorſum ducunt, quos inter adnumerantur iliacus externus, ſive pyriformis 43. 15., & quadratus 44. 23.

§. 17. Secundò glutæus minimus 43. 26., qui, ut glutæi majores, retrorſum femur agit.

§. 18. Tertiò triceps, qui femur introrſum movet, & cujus principium apparet 46. 23., medium verò 56. 28.; tendo demum infimus 61. 27.

§. 19. Quartò cruræus, dictus etiam femoræus 60. 31., & vaſtus externus 60. 13., qui tibiam extendunt.

§. 20. Quintò flectentes eandem tibiam; nempe ſemimembranoſus 60. 17., poplitæus 66. 30., & alterum bicipitis principium 61. 14. ½.

§. 21. Sextò peronæus poſticus, qui pedem abducit 73. 30.

§. 22. Septimo tibiæus poſticus adducens pedem 73. 18.

§. 23. Octavò flexor pollicis 80. 16.

§. 24 Tandem deducens minimum digiti 87. 27.

TABULA XXXVII.

Videndos proponit poſtica corporis parte non colli ſolùm, ſed magis profundè oſſibus hic illic adhærentes muſculos.

§. 1. CErnis primo loco ſplenios 10. 31. & 10. 35. ½; complexos 10. 23. & 10. 34.: ubi minimè prætereundum eſt per eorundem longitudinem nonnullas albas ſimbrias interſecandas delineatas fuiſſe 12. 32. ½, cum aliis finitimis, quas fortè aliquis nervos, aut vaſa ſanguinea perperam putaverit; quum revera ſint portiones abſciſſæ minimorum tendinum, qui ab exaratis muſculis complexis ad commune membranæ carnoſæ velamentum ea ratione exporriguntur, ut majus robur in colli ad poſteriora retractionibus adipiſcantur.

§. 2. Deinde muſculos tranſverſales 15. 31. ½ & 15. 34. ½, ſcalenos 15. 30. ½ & 15. 36.; quorum tum in ſiniſtro, tum in dextero principium duplex, quemadmodum natura eſt, nimirum alterum à prima, alterû à ſecunda coſta demonſtratur.

§. 3. In humeris verò oſtenduntur muſculi brachium attollentes, nimirum ſupraſpinati, dexter 17. 38., ſiniſter 16. 28.; necnon retrorſum reducentes ſupraſcapulares inferni 20. 28. & 20. 38.; item rotundi, major ſiniſtro in latere 22. 27., in dextero minor 22. 30.

§. 4. Ad dexteram manum extrorſum movendam radiæus externus 14. 50.: cujus duplicem inſpicias precor tendinem in metacarpum deſinentem; ita ut meritò poſtmodum Verheyenus ſe duos diſtinctos muſculos radiæos externos inveniſſe narret: ſed in ſiniſtro latere 30. 14. idem radiæus unico tendine in metacarpum deſinit. Adeo natura interdum ſibi parum conſtat in diſtributione tubulorum, tendinem, ac muſculorum, qui non ſunt maximi uſus. Ad cubitum ſiniſtrum flectendum cernitur brachiæus internus utrinque ad humeri os 24. 19. & 25. 21.

§. 5. Anconæus in lævo brachio 28. 16. ½, in dextero autem 17. 54. ½, quem idem Verheyenus candidò fatetur, ſe nunquam reperiſſe, ſed ex aliis delineari curaſſe: revera tamen inter extenſores cubiti quartum locum tenet, & ab Euſtachio diligenter obſervatus, atque abraſo paululum ſuperiori tendine hic delineatus fuit. Cubitæus pariter internus ad carpi flexionem 32. 16.

§. 6. Ad dorſum extendendum ſe ſe offerunt ſemiſpinatus 20. 33. ½ & 30. 33. ½, longiſſimus dorſi 25. 31., ſacrolumbus extra ſitum propendens 40. 24., & ſacri diſti 42. 31. & 42. 33.; quorum dexter, ablato longiſſimo, integer apparet.

§. 7. Elegantiſſimam Figuram vides duorum utrinque muſculorum à nemine, quemadmodum in naturali ſitu cernuntur, delineatorum 44. 28. & 44. 36., necnon 45. 28. & 45. 36., qui fortè ſunt gemini quadrigeminorum ventres, quos ſolertia Euſtachii diviſit, quique inter obliquè abducentes femur adſcribi poſſunt.

§. 8. Neque ſilentio prætereundi ſunt duo muſculi, qui apparent ad latera ſpincteris ani, & obliquè ſurſum exporrecti, dilatatoris forſitan munus exequuntur. Cadunt autem ſub 45. 31. & 45. 33. Obſervetur etiam tertius ejuſdem triangularis figuræ muſculus, ſeu portio muſculi, qui 48. 31. ½ à podice ipſo propendens, ille eſſe videtur, qui, verſùs perinæum productus, per novam Autoris diligentiam ſeparatus fuit.

§. 9. Quadratos 46. 27., obturator internus à propria ſede avulſus 48. 41.

§. 10. Poſtremò in crure dextero apparent peronæus anticus 80. 44.; flexor pollicis 75. 29., cujus tendo inflectitur ſupra talum, ut ad oſſa pollicis perveniat 85. 31.

TABULA XXXVIII.

Exhibet partis anteriore muſculos præſertim capitis motores; exemptiſque aliquot viſceribus, nonnulla obſervatu digna in thorace, & abdomine.

§. 1. INter muſculos, qui movendo capiti ſunt deſtinati, obſervantur primò extenſores; ſcilicet ſplenius 11. 22. & 11. 26., ſecundò rectus major dexter 9. 23. ½; inter eos verò, qui in gyrum ducunt, delineantur obliqui ſuperiores 9. ½ 22. ½ & 9. ½ 26., quos, ut præſens Tabula abſciſſos, ita ſequens integros, & in ſitu demonſtrabit.

§. 2. Qui verò flectendo collo diriguntur, ſunt primò ſcaleni, quorum duplicem originem Autor ad evidentiam oſtendit, & utranque à prima coſta 16. 27. & 16. 22.; deinde muſculi longi ejuſdem colli 12. 24. & 12. 25.; de quorum ſtructura, atque uſu juxta Autoris, & Galeni mentem in Tabula XLI. verba faciemus.

§. 3. In thorace verò ſe ſe oculis objiciunt non ſolùm intercoſtales externi, ſed etiam interni utriuſque lateris, qui nuſquam ad coſtarum radices, hoc eſt ad ſpinam, ac vertebras pertingunt; quod jam innuit Euſtachius ſuis in Opuſculis De Vena ſine pari antigram. 18. pag. 309., & nos Tab. XIX. rationibus jam confirmavimus.

§. 4. Præ-

§. 4. Præterea muſculi quadrati flectentes dorſum 36. 33. & 36. 29.

§. 5. In ſuperioribus artubus apparent primò muſculus ſubſcapularis, ſive immerſus 17. 30., & tendo latiſſimi dorſi 19. 32., qui retrorſum humerum trahunt; ſecundò ſuperſcapularis, ſeu ſupraſpinatus 16. 29., qui eundem humerum extrorſum propellit; tertiò brachiæus internus 25. 38., qui cubitum flectit; quartò radii pronator brevis, aliàs quadratus 9. 11.; quintò radiæus externus 31. 45., qui carpum extendit. Denique nonnulli muſculi obſervantur, qui ad manum extremam, ſeu digitos pertinent, & ſunt ſublimis 34. 45., principium palmaris 15. 4., atque ejus tendo reciſus 13. 11., flexor pollicis 33. 46., ejus principium carnoſum 14. 6. ½ triplicatum principium adducentis pollicem 7. 15., deducens digitum minimum 6. 12., & interoſſei interni 5. 14.

§. 6. Ulteriùs in abdominis cavitate conſpiciuntur utrinque non tantùm muſculi pſoas, & iliacus internus, qui quum inter adducentes antrorſum femur repoſiti ſint, demonſtrare voluit Euſtachius qua lege ipſorum tendines 46. 21. & 46. ½ 30. in interna femoris parte inſerantur; verum etiam iliacorum externorum fines ad os ſacrum pertingentes 43. 24. & 43. 27.

§. 7. Et quoniam in ſermonem de oſſe ſacro incidimus, è re putamus Lectores noſtros admonere, ut in hac Figura diligenter animadvertant, quod ſeduló ad Galeni, & veritatis tutelam inculcavit Euſtachius de oſſium examine pag. 290 inquiens: *Os ſacrum quinque particulas, & quatuor utrinque abſoluta foramina, & earum ultima* (à ſexta nimirum particula) *quæ vulgaris coccygis eſt, principium excipit: hujuſmodi autem ſex oſſa quinque nimirum ſacri, & primum vulgaris coccygis, quantum ego penetrare ad ſenſum, opinionemque Galeni poſſum, rudi linea ipſe nobis adumbravit &c.* Hactenus Euſtachius.

§. 8. Exhibetur quoque tendo muſculi pſoas minoris reciſus 42. ½ 22. ½, pectinæus dexter qui, abſciſſa ſuperiori parte tricipitis, ferè totus conſpicitur ſub 45. 24., ſiniſter verò ſub 45. 28., quique femur antrorſum trahit.

§. 9. Triceps ſiniſter, idem femur introrſum ducens, apparet in parte ſuperiori 47. 29., in inferiori 60. 28.; dexter verò ablato primo principio 47. 25. & 60. 20.

§. 10. Peronæus anticus pedem flectens 80. 12. & 80. 29.

§. 11. Denique ligamentum, quod incipit à conjunctione oſſis navicularis, & cuboide, deſinitque in os metatarſi, quod ſuſtinet digitum minimum 87. 27. ½

TABULA XXXIX.

Oſtendit parte poſtica nonnullos muſculos capitis, & colli, necnon oculorum.

§. 1. OBſervantur in Figura I. ii præſertim muſculi, quos præcedens Tabula abſciſſos ſolùm exhibuit. Sunt autem primò capitis extenſores, nempe ſplenius 13. 27., complexus 13. 28., rectus major 13. 30. ½, & rectus minor 12. 30.: deinde muſculi, qui caput in gyrum ducunt; hoc eſt obliquus ſuperior, ſeu minor 12. ½ 31. ½ & obliquus inferior, ſeu major 13. ½ 31.

§. 2. Horum verò poſtremorum muſculorum meminit, præſertim Galenus, pro cujus defenſione idem Euſtachius in Epiſtola de Motu Capitis hæc ſcripſit pag. 232 *Propè aſperam, & inæqualem ſciſſuram occipitis oſſi, & alteri petram referenti communem, qua parte nimirum arteriæ ſoporalis gratia hoc perforatum eſt, eminens quædam linea obliquè ad interiora procedens occurrit, à qua muſculus digitalis latitudinis carneum principium ſumit, indeque obliquè deorſum ad exteriora procedens nonnihil anguſtior, & tenuior redditur; ac deinde quibuſdam in partibus producto tendine juxta radicem anteriorem tranſverſi proceſſus primæ vertebræ non longè ab inſertione alterius, quem modò deſcribam, inſeritur. Hos muſculos innuiſſe Galenum ſuſpicari poſſumus, ubi alteram portionem eorum, qui ſtomacho ſubjecti ſunt, aliquando peculiarem, evidentemque circumſcriptionem obliquarum fibrarum habere dicit, quæ exiguis muſculis in poſteriori cervicis ſede locatis proportione reſpondet. Alter muſculus prædictis brevior, & anguſtior, magis tamen in principio, quàm in fine, oritur parumper nerveus à poſteriori, & externa ſede foraminis ſextum nervorum cerebri jugum emittentis, quà ſcilicet os aſperum eſt, & inæquale; deinde obſcurè latior effectus, ad interiora procedens, in anteriorem, elatioremque partem tranſverſi proceſſus primæ vertebræ deſinit. Hi profecto muſculi Galenum minimè latuerunt. Nam præter eos, qui ſtomacho ſubjecti ſunt, in parte anteriore alios parvos primam vertebram capiti conjungentes à lateribus eſſe docuit, ut illorum beneficio ejuſdem primæ vertebræ articuli ad latera annuendo moverentur.* Vide notas doctiſſ. Morgagni ad Tabulã XLIII.

§. 3. Mox verò apparent ſcaleni 19. 27., & 16. 32., qui collum flectunt, & ſpinatus dexter 19. 30. eundem collum extendens.

§. 4. Item ſuperſcapularis inferior ſive infraſpinatus 24. 35., cujus fibræ ab omoplatæ circumferentia in tendinem 22. ½ 35., tanquam in centrum feruntur: tendinis autem extremitas inſeritur in ſuperiorem, & poſteriorem partem humeri, quem retrorſum ducit.

§. 5. Oſtenduntur ulteriùs radii ſupinator brevis 20. 51.

§. 6. Ejuſdem muſculi poſterior facies 30. 13.

§. 7. Abducens minimum digitum 39. 20., & interoſſei interni, qui versùs pollicem digitos adducunt 40. 21. & 40. 23.

§. 8. Tandem quadrati 40. 26. & 40. 32., qui dorſum flectunt, & ſemiſpinati 30. 29. & 30. 30., ac ſacri 45. 28. & 45. 30., qui idem dorſum, & lumbos extendunt.

§. 9. Sequentes quatuor Figuræ oſtendunt humanum oculum, cum ſuis muſculis, & nervo optico ab orbita, & calvaria extractum; ſcilicet ut illorum numerus, figura, poſitio, atque ordo facilè conſpici poſſent.

§. 10. Itaque præter crines, ſeu cilia palpebræ ſuperioris 45. 18., & cartilaginem tarſi 46. 18. &

muſculum attollentem palpebram ſuperiorem 50. 18., cernantur muſculi potiſſimùm oculorum recti, quorum primus dicitur attollens, ſive ſuperbus 53. 18. & 55. 42., & cujus tendo 50. 43. evidenter apparet: ſecundus deprimens, ſive umilis 80. 41.: tertius adducens ſeu bibitorius 55. 13. & 55. 38. & 80. 13. & 80. 44.: quartus verò deducens, ſeu indignatorius 55. 20. & 55. 45. & 80. 20. & 80. 36

§. 11. Deinde obſerventur muſculi oculorum obliqui, rotatores etiam, atque amatorii appellati, quorum alter ſuperior eſt, alter verò inferior. Primus apparet ſub 55. 14. & 55. 39. & 80. 14., alter verò ſub 78. 38.

§. 12. Tandem notetur trochlea, per quam ducitur tendo obliqui ſuperioris 48. 14. & 49. 39. & 74. 14.; nervus opticus 63. 12. & 63. 38. & 87. 13. & 88. 44.; ejuſdem inſertio in oculum 80. 17.; conjunctio nervorum opticorum 67. 9., & pars diaphana corneæ 47. 43. & 72. 18. & 73. 39. Verùm de iis muſculis longiùs differere non eſt animus, quia ſunt per ſe admodum perſpicui, atque apud omnes Anatomicos recenſiti; nec volo hic notarum terminos excedere.

TABULA XL.

Varias oculorum membranas, vaſorumque per illas diſtributiones oſtendit.

§. 1. FIgura I. membranam corneam cum limbo circumſecto tunicæ adnatæ depingit. A Figura verò II. uſque ad IV. proponit Autor obſervandas oculi membranas parte poſtica cum nervo optico. Siquidem

§. 2. Figura II. exhibet in quatuor ſegmenta diviſam ſcleroticam parte oculi poſteriore, ut videndam præbeat membranam uveam cum vaſculis ſanguineis intercurrentibus.

§. 3. Figura III. demonſtrat non ſolùm membranam retinam, detracta cornea, & uvea, ſed videtur quoque ſponſionis ſuæ meminiſſe, demonſtrando ſcilicet *foramen*, ut ipſemet ſcripſit in offium examine, *nervi viſorii, quod vel multis reclamantibus, ſexcenties ante amicorum oculos expoſui*; quod in præſenti Tabula potiſsimùm Figura III. ſub 12. 46. ÷ clarè videri poteſt. Pag. 227.

§. 4. Figura IV. diviſis, reclinatiſque tribus membranis cum nervo optico 39. ÷ 15.; vitreum humorem unà cum tenuiſſima propria membrana, prout ſitus eſt, oculis ſubjicit. Deinceps uſque ad Figuram XII. anteriores poſterioreſque oculorum aſpectus repræſentat. Nam *Huc confer ea, quæ ad præſentem Tabulã notavit ſolertiſs. Mergagnus.*

§. 5. Figura V. humorem vitreum poſteriori facie, ſuo in ſinu cryſtallinum 34. 29. excipientem, patefacit.

§. 6. Figura VI. pupillam cum cryſtallino humore, & ligamento, ſeu muſculo ciliari: cæteræ verò Figuræ varias oculorum membranas, & vaſcula demonſtrant, quas ſingillatim oſtendere, quippe per ſe apertiſſimas, ſuperſedemus.

TABULA XLI.

Videndos exhibet denudatos muſculos potiſſimùm faciei, oſſis hyoidis, & linguæ cum glandulis thyroidæa, & trachealibus.

§. 1. IN Figura I. & III. evidentiùs quàm aliàs apparent muſculi faciei, tametſi Tabulis potiſſimùm XXVIII. XXXII. XXXIII. & XXXV. ſingillatim Autor de iiſdem egerit: quare operæ pretium arbitramur, hic Euſtachii ſingulare ſtudium oſtendere. Nam

§. 2. Figura I. ſtatim demonſtrat bipartitum frontis muſculum 10. 18. & 10. 23., qui fibras utrinque in arcum protenſas habens, ad elevanda ſupercilia, corrugandamque frontis cutim opportunè poteſt adhiberi.

§. 3. Secundò muſculos utramque palpebram claudentes, qui, quum à fibris ab uno oculi cantho ad laterum ductis eleganter compingantur, figuram ferè circularem conſtituere videntur: ſegmenta quidem ſuperiora vides 12. 17. & 12. 24.; inferiora verò 15. 17. & 15. 24.

§. 4. Tertiò muſculum auris attollentem 13. 7.

§. 5. Quartò habes etiam in hac ea ſem Figura, quòd animadvertas muſculum temporalem 15. 12., Ab Autore fortè propiùs ad cranium diſſectum, ex unico duntaxat fibrarum carnearum plano ſine ullo tendine, & ſine illis tendineis diviſionibus, quas in Tabula XXXIII. evidentiſſimè patefecit.

§. 6. Quintò conſpicitur muſculus maſſeter 21. 13., cujus uſum eſſe communem cum temporali, adducendi ſcilicet maxillam inferiorem alio loco monuimus; nimirum in notis ad prædictam Tabulam XXXIII. Cerne illius fibras obliquo ordine ductas ab oſſe ipſius malæ, & inferiori limbo oſſis zygomatis 17. 13., uſque ad infernam mandibulæ partem 23. 15.

§. 7. Sextò oſtendit principium, ſeu inſertionem ad dexteram narium pinnam illius muſculi, qui dicitur conſtrictor, & depreſſor pinnæ 17. 20. ÷ cujus integram iconem, detractis incumbentibus naſi, & ſuperioris labri muſculis cum utraque extremitate evidentiùs proponit Figura III. 17. 48.

§. 8. Septimò accedunt duo pyramidales alarum naſi dilatatores 17. 19. ÷

§. 9. Octivò muſculi zygomatici 20. 17. & 19. 23. ÷, qui labrorum angulos comprehendentes, ſi quando uterque ſimul agat, os ad riſum componunt; ſin alter duntaxat contrahatur, modò cynicum voluntarium, modò morboſum ſpaſmum inducit.

§. 10. Nonò apparet muſculus gracilis 18. 17., qui zygomaticorum actionem, uſumque æmulatur, & adjuvat.

§. 11. Decimò muſculi primi, & proprii ſuperiùs labrum attollentes 17. 18. & 17. 23., ipſorumque antagoniſta inferiùs labrum deprimens, qui etiam muſculus mentalis dicitur 24. 21.; alter verò depreſſor ejuſdem mandibulæ 24. 18.

§. 12. Undecimò obſervantur muſculi labrorum communes, quorum prior à fibris circularibus 22. 21., orbicularis, ſeu labrorum conſtrictor nuncupatur, cujus iconem habes etiam in Figura III.

§. 13. Duodecimò buccinator 21. 16. & 21. 44., qui partim labris, partim buccis communis ab aliquibus cenſetur; confert autem hic muſculus ad cibum præſertim huc illuc intra os voluntandum, & in quibuſdam ridendi motibus, ubi labrorum rimam nonnihil ad exteriora trahere opus eſt.

§. 14. Fi-

§. 14. Figura II. depingit os hyoides cum cartilaginibus thyroide, & cricoide, & muſculus dexteris ſternohyoide propendente 20. 31., nec non ſternothyroide 15. 28., & hyothyroide 9. ½ 28. in ſitu.

§. 15. Figura IV. muſculum veroſimiliter temporalem delineat extra ſitum, ut tendineus illius proceſſus in acutum deſinens 35. 30., quo maxillæ adhæret, evidenter conſpiciatur.

§. 16. In Figura V. obſervantur primò muſculi ſternohyoidæi, ſive ſternobicornei 57. 13. & 57. 17., qui primum par conſtituunt, & os hyoides recta deorſum trahunt.

§. 17. Secundò coracohyoidæus, ſive anchorahyoideus dexter 57. 9.; muſculus nempe ſecundi paris, in quo maximè notandus eſt tendo intermedius 54. 11., in quem primò abit hic muſculus, qui propterea vocari poteſt digaſtricus, ſeu biventer oſſis hyoidis; quippe qui, ſi ſolus agat, præfatum os trahit obliquè deorſum, ac lateraliter versùs poſteriora; ſi verò uterque tendatur, tunc idem os versùs poſteriora ducit.

§. 18. Tertiò muſculi Græcis geniohyoidæi, Latinis verò mentobicornei appellati, quorum alter quum ſit tertii paris, alter verò quarti; idcirco perſpicuitatis gratia primus à ſitu, & ſtructura externus, ſive obliquus 47. 14. dici poterit, qui os hyoides lateraliter versùs anteriora ſurſum ducit; ſecundus verò internus, ſive rectus 47. 16., trahitque idem os versùs anteriora ſurſum.

§. 19. Quartò ſtylohyoidæus, ſive ſtylobicorneus dexter 47. 12., muſculus nimirum quinti, & ultimi paris, qui præfato oſſi hyoidi addicti ſunt.

§. 20. Quintò occurrit tertium par muſculorum, qui movendæ linguæ inſerviunt; ſunt autem ceratogloſſi, ſeu cornulinguales 46. 17. & 46. ½ 12. ½ Horum muſculorum ſi unus tantùm contrahatur, lingua in illud latus flectitur, ſi uterque ſimul, eadem in motu tonico detinetur.

§. 21. Sextò muſculi ſtylogloſſi, ſeu ſtylolinguales 45. ½ 11. & 45. ½ 19., qui quartum par conſtituunt, & linguam introrſum trahunt.

§. 22. Septimò os hyoides in ſitu 48. 15.

§. 23. Octavò obſervatione dignum cenſemus, quòd Autor glandulam ad menti latera demonſtravit 43. 17., ſimiliter glandulam thyroidæam in ſitu 55. 15. cum ejus appendice ſurſum producta 52. 15. ½ Confer ea, quæ doctiſſimus Morgagnus in ſuis Adverſariis pag. 28. de unitate, & appendicibus glandulæ thyroideæ notavit.

§. 24. Figuræ VI. & VII. perſimiles ſunt Figuræ II., niſi quòd in illis iidem muſculi alio in ſitu obſervandi proponantur.

§. 25. Figura VIII. exhibet potiſſimùm trachæam 56. 40. cum exiguis, ſed numeroſiſſimis glandulis trachealibus, quarum mirabilis profectò detectio temporibus, quibus Euſtachius vixit, habenda eſt.

§. 26. Secundò œſophagum 58. 41., ponè tracheam abſciſſum, ut ad illud muſculus colli longus 48. 43. & 56. 42. pertingens obſervetur.

§. 27. Tertiò repetit demonſtrationem glandulæ thyroideæ omnino detectæ 54. 40., ut clariùs appareat ejus appendix 50. 40.; cui ſubſtrati obſervantur muſculi cricothyroidæi 50. ½ 40. & 51. 38. ½: hi ſane primum par muſculorum internorum laryngi famulantium conſtituunt, & cartilaginis ſcutiformis latera explicant.

§. 28. Quartò cartilaginem thyroidem affabrè depictam oſtendit 49. 38., è cujus ſiniſtra regione apparet muſculi œſophagæi pars ſuperior 48. 41.

§. 29. Quintò muſculum ſtylopharyngæum ſiniſtrum 44. 41. ½, qui communem inſertionem, ac tendinem habet 41. 44.

§. 30. Sextò ſecundum par muſculorum linguæ, qui baſiogloſſi, ſeu baſiolinguales nuncupantur 46. ½ 36. & 45. 38. ½, quique linguam versùs baſim oſſis hyoidis contrahunt.

§. 31. Denique obſervantur in eadem Figura os hyoides 47. 38., muſculi geniohydæus obliquus 45. 37., geniohyoidæus rectus 45. 35. ½, ceratogloſſus 44. 40., & ſtylogloſſus 42. 41.; de quibus jam in Figura V. ſatis diſſeruimus.

§. 32. Figuræ IX. & X. officula interiùs adjutriuſque auris tympanum poſita, atque invicem articulata demonſtrant, atque illud potiſſimùm, quod ſtapedem dicunt; cujus primus detector Romæ fuit Euſtachius; pariterque muſculum perigraphiam internum ad movendum maleum deſtinatum 55. 24. & 55. 33.; quem idem Autor invenit; quemadmodum ipſemet fatetur in Opuſculis Anatomicis de Auditus organis pag. 154. *Ego quidem ſcio me neque edoctum, neque monitum ab aliquo, multò antè quàm ipſi ſcribant, id officulum noviſſe, Romæque non paucis oſtendiſſe, atque in ea incidendum curaſſe: fietque nunc ex his, quæ explicaturus ſum, ni fallor, manifeſtum, num propria ego induſtria auditur organa inveſtigarim, & invenerim, an potiùs aliorum opera uſus, quæ ab illis rectè inventa ſunt, pro meis uſurparim, & aliis recenſere aggrediar.* Et pag. 157. *Quum inſtituiſſet natura auditus organa arbitrio voluntatis moveri, articulationem quoque, ac muſculum, ſine quibus fieri is motus nequit, tribuere illis voluit. Forma officulorum, quæ auditui ſerviunt, numerus, & compoſitio omnibus ferè jam innotuit: muſculum, quod ſciam, nemo adhuc invenit.*

§. 33. Figura XI. fuſiori expoſitione non indiget; quum in ea pauca ſint, quæ in VII. jam demonſtrata non fuerint. Illud tamen prætermittere non licet, quòd, detractis in hac Figura muſculis longis colli, & glandula thyroidæa, ſuperiùs jam exarati linguæ, & oſſis hyoidis muſculi perbellè in ſitu delineati apparent, & primò baſiogloſſi 75. 8. & 75. 10.

§. 34. Secundò ceratogloſſus ſiniſter 74. 12.

§. 35. Tertiò ſtylogloſſus ſiniſter 72. 11.

§. 36. Quartò ſtylopharyngæus ſiniſter 73. 15. ½

§. 37. Quintò muſculus œſophagæus 80. 16.

§. 38. Sextò ſtylohyoidæus ſiniſter 74. 14.

§. 39. Septimò cricothyroidæus ſiniſter 81. 13.

§. 40. Octavò aſpera arteria 85. 13.

§. 41. Poſtremò œſophagi pars abciſſa 87. 15.

§. 42. Figura XII. oſtendit, præter baſim oſſis hyoidis 61. 27., lævum latus cartilaginis thyroidis 63. 27. ½, cum ſiniſtris muſculis hyothyroi-

roidæo 62. 30. ; & ſternothyroidæo 70. 30.

§. 43. Figura XIII. patefacit ſuperiorem mandibulam cum palato, ut, detractis lingua, pharynge, ac laryngе, unà cum trachea, & œſophago, oſtendat nonnullos muſculos, & primo quidem pterigoidæum internum 69. 37.; externum verò 69. 49., qui adducendæ mandibulæ inferiori ad ſuperiorem inſerviunt, ſimulque cum temporali, & maſſetere ad mandendum cibum, comminuendumque inſerviunt.

§. 44. Quum autem inter muſculos caput flectentes numerentur longi colli, horum quidem non unicum par, ut communiter, ſed duplex facit Euſtachius, & de iis agit in ſuis Opuſculis de Motu capitis pag. 232., inquiens. *Vellem etiam mihi indicarent, quam ob cauſam muſculi ſtomacho ſubjecti, duorum loco in utroque latere haberi non debeant, neque inter capitis motores reponendi ſint; quum & ſine ulla difficultate ſeparari poſſint, & illorum nec brevis, nec anguſta portio in occipitis os adeo altè inſeratur, ut penè ad lineam tranſverſam, quæ id ab alio cuneo ſimile dividit pertingere videatur.* Quum verò iidem non ſemper eandem habeant utrinque inſertionem; ideircò Autor hoc loco demonſtrat in dextero occipitis latere inferiorem 74. 42., in ſiniſtro verò ſuperiorem 71. 43. ÷

Vide quæ de muſculis capitis in ſuis Notis elegãter deſcripſit cla. viſs. Morgagnus.

§. 45. Figura XIV. præter os hyoides, & cartilaginem thyroideam exhibet cricoidem à proprio muſculo denudatam 86. 28. Inſuper occurrunt muſculi œſophagæi expanſiones, ſuperior 81. 32., inferior 85. 31.; quibus docemur rationem, cur qui deglutiunt, cartilaginem thyroidem ad interiora deducant.

TABULA XLII.

Laryngem cum cartilaginibus, muſculis, & uno ex ventriculorum orificiis, pharyngem, os hyoides, & linguam cum variis muſculis, & glandulis repræſentat.

§. 1. Figura I. complectitur lateralem faciem totius laryngis, & primo loco demonſtrat epiglottidem paululum elevatam 8. 21.; deinde duas prominentias cartilaginum arytænoidum 10. 21. ÷ & 10. 20. ÷, mox latus ſiniſtrum cartilaginis thyroidis, quam ſcutiformem dicunt, à proprio ſitu deductum 12. 12., cujus proceſſus ſuperior 10. 3. ÷ inferior 21. 10.; latus verò ejuſdem cartilaginis dexterum in proprio ſitu cum ſuperiori proceſſu 6. 28. ÷; ita enim muſculus ſuppoſitus thyroarytænoidæus in apertum venit 15. 18.

§. 2. Advertat hic Lector, quòd in Tab. XLI., ſcilicet præcedenti, Figura XIV. oſtenſa fuit ſuperior expanſio muſculi œſophagæi qui thyroarytænoidæo ſimillimus videtur. Sed revera œſophagæus ſuperponitur proceſſui cartilaginis thyroidis; quum in præſenti Figura muſculus thyroidæus demonſtrari nequaquam poſſit, niſi pariter thyroidis cartilaginis portio diducatur. Muſculus deinde cricoarytænoidæus lateralis 15. 19. ÷ & cricoarytænoidæus poſticus 18. 23., arytænoidæi 12. 22.; item aſpera arteria cum ſuis annulis 22. 19. Cernitur etiam portio œſophagi per longitudinem 23. 22.

§. 3. Figura II. poſticam ejuſdem laryngis faciem delineat, in qua præter corniculatos ſuperiores proceſſus thyroidis, in conſpectum venit interna ſuperficies cartilaginis epiglottidis 6. 44. Item pars poſterior muſculorum arytænoidæorum ad decuſſim poſitorum 12. 43. & 12. 46.; quorum profectò imaginem nullus Anatomicorum, præter Euſtachium, elegantiorem nobis exhibuit, ut propterea noſter Autor eorum ſententiam antevertiſſe videatur, qui duos eſſe arytænoidæos muſculos conſtanter & pro veritate aſſeverant. Ulteriùs muſculos proponit cricoarytænoidæos poſticos 16. 42. & 16. 47. Exhibetur denique poſterior, & inferior facies cricoidis 20. 42. & 20. 46.; quam Figura X. inferiùs ab aliis partibus vindicatam videbimus.

De his muſculis vide, quæ habet Morgagnus in notis ad Tab. XLI. & XLII.

§. 4. Figura III. oſtendit lateralem ſitum, & connexionem laryngis cum pharynge: in laryngе quidem bellè cernitur rima 24. 29. ÷, per quam aer in pulmones ducitur, reduciturque. Muſculi item demonſtrantur hyothyroidæus ſiniſter 27. 29. & ſternothyroidæus pariter ſiniſter 32. 29., pharynx 30. 32. œſophagus 35. 32.

§. 5. Figuræ IV. & VI. exhibent linguam parte poſtica cum ſuis muſculis, pharynge, œſophago, & aſperæ arteriæ ſuppoſito ſegmento. Linguæ apex oſtenditur 32. 17. & 32. 45., baſis verò 36. 17. & 36. 45.; muſculi ſtylogloſſi utrinque abſciſſi 40. 12. & 40. 21., necnon 39. 40. & 39. 49.; muſculi ſtylopharyngæi 39. 10. & 39. 23.; necnon 39. 38. & 39. 50. ÷; muſculi cephalo pharyngæi in lineam albam definentes 36. 16. & 38. 44.; muſculus œſophagæus 46. 14. & 46. 19.; hyarus pharyngis 41. 45.; œſophagus 57. 17. & 57. 44.; aſpera arteria ſub œſophago locata 58. ÷ 17. & 58. 44.

§. 6. Figura V. obſervandam proponit linguam 47. 26., cum epiglottide 43. 36. Advertatur verò ſeries fibrarum, quæ recta à linguæ baſi in epiglottidis dorſum feruntur, quæque à clariſſimo Morgagno ligamentum medium appellatæ ſunt in ſuis Adverſariis Anatomicis. Hujuſmodi autem ligamentum cadit ſub 44. ÷ 34. & conferre plurimùm videtur ad epiglottidis elevationem. Siniſtrum verò ex lateribus oſſis hyoidis ligamentum apparet ſub 46. 34.

Pag. 16. §. 17.

§. 7. Os hyoides 46. 37., potiſſimùm verò glandulæ 45. 32., quæ ſterili Euſtachii ætate ab aliis Anatomicis nondum detectæ fuerant.

§. 8. Figura VII. cartilaginem exhibet cricoidem, ſeu annularem anteriori facie.

§. 9. Fig. VIII. eandem cartilaginem lateraliter.

§. 10. Figura IX. latus patefacit dexterum thyroidis 75. 19.; cricoidis pariter dexteram faciem 83. 16.; epiglottidem 71. 20.

§. 11. Figura X. cartilaginem cricoidem poſteriori facie viſendam proponit.

§. 12. Figura XI. exhibet dimidium, hoc eſt dexteram, internamque partem capitis laryngis, ut ſcilicet unum ex orificiis ventriculorũ ejuſdem laryngis veniret in apertum. Nam quum Euſtachius Galeni, ubi vera propoſuit, gravem, aſſiduumque vindicem ſe præbeat; quumque ab Anatomicis ætatis ſuæ prætermiſſa tum orificia, tum ven-

ventriculo:, quorum Galenus meminit, animadvertiſſet; jure merito iconem hanc primus nobis expoſuit. Agit autem Galenus de Orificiis, & ventriculis laryngis 7. de uſu part. cap. 13., eaſque particulas elegantiſſimè ad naturæ modulum ſtylo ſuo depingit. Inquit enim *Ne id quidem eſt à natura improvidè factum, quæ foramen in utraque lingulæ parte unum fecit, & foramini ipſi parte interna ventriculum appoſuit non parvum.* Perſequiturque deinde inferiùs diligentiſsimam harum cavitatum deſcriptionem, dum ait: *Circa principium foramen utrinque occurrit, prælongum ſupernè, deorſum inſtar lineæ cujuſdam anguſtæ; tametſi ipſum non eſt anguſtum, ſed membranoſa labiorum ſubſtantia velut procidit in ſubjectam cavitatem; quo fit, ut rima, ac fiſſura quædam potiùs, quàm foramen appareat, antequam orificia ſint patefacta; quibus adapertis planè & ipſum jam apertum, & ſubjecta ipſi cavitas aperta cernitur.*

§. 13. Horum quoque orificiorum figuram elegantem planè ſuis in Adverſariis edidit clariſsimus Morgagnus Tabula II. Figura II. & III. in IV. verò ſiniſtrum ventriculum à complectentibus illam particulis diligenter vindicatum exhibet.

§. 14. Sed ad noſtrum revertentes inſtitutum, obſervamus Figura hac XI. diſſectam per medium laryngem, cujus epiglottis cadit ſub 70. 42., thyroidis cornu dexterum 70. 50., arytænoidis dexteræ pariter ſuperior pars 73. 45., orificium verò ventriculi dexteri 77. 41.; item cricoidis pars dextera 83. 44.

§. 15. Quod verò ſpectat ad uſum ventriculorum laryngis, de eo quidem primùm egit Galenus, deinde etiam noſtro ævo laudatus Morgagnus, ad tonorum ſcilicet vocis diverſitatem modulandam illos factos aſſeverantes, quorum ſanè opinioni noſtram quoque libenter adſcribimus, præſertim quum animadvertamus, muſculos thyroidæos non ad thyroidis cartilaginis motum, ſed ad ſuppoſitos proximè ventriculos arbitrio, blandèque pulſandos fuiſſe conſtitutos. Si quis enim ſumat laryngem, atque in ea cartilaginem thyroidem diligenter, quod facile eſt, à ſubjecto muſculo diducat (hoc enim ſtudium adhibuit Euſtachius in Figura I. hujus Tabulæ) perſpicuè videbit muſculum thyroidæum tenacius adhærere ſubſtratæ membranæ, quæ ventriculi dorſum ambit, atque efformat, quàm ſuperpoſitæ cartilagini, quæ certè nullum ad interiora motum per ſubjectum hunc muſculum experitur: quamobrem thyroidæorum muſculorum actio penè tota verſari mihi videtur invalidè introrsùm pellendis ventriculorum parietibus; ita ut inde contentus aer pro impulſionis, qua truditur, varietate, majori, vel minori celeritate verſùs laryngis rimam, & epiglottidem urgeatur, varièque circulari etiam motu ducatur in gyrum, ſi per vim muſculorum arytænoidæorum ipſa laryngis rima plùs ſolito coarctetur. Exemplum in artefactis ſonorum inſtrumentis tametſi vulgare, non proinde tamen minùs aptum ad explicandam laryngis ventriculorum, & circumambientium muſculorum actionem illud præbet tibiæ genus, quod Ruſtici parare ſolent ex hædina pelle, aut ovillo ſtomacho: ii enim ad varios excitandos, temperandoſque ſonos, utrem illam viciſsim inflant, & variè admotis ad tibiæ foramina digitis, eandem plùs minùs ſub alis premunt. Sed natura, quæ, ut Hippocrates ait, omnium artium magiſtra eſt ſine doctore, multas, diverſaſque voces fundit ex laryngæ, quum aer ex tumentibus pulmonibus, prædictiſque ventriculis non tantùm inferiùs à diaphragmate, quantùm ſuperiùs propè laryngis dixerim tibiam à muſculis thyroidæis, & arytænoidæis diverſis modis comprimitur, atque exprimitur. Neque autem thyroidæi muſculi urgendo duntaxat ventriculorum dorſum modulandæ voci inſerviunt, ſed etiam multis modis immutando figuram totius internæ cavitatis laryngis. Nam ſi iidem thyroidæi unà cum muſculis arytænoidæis deſcendant ad officium, difficile eſt, quin figura comprehenſæ cavitatis quoquomodo permutetur. Arytænoidæi enim poſtica parte ad decuſsim poſiti, dum contrahuntur introrſum premunt, ac proinde ſi vel uno, eodemque tempore tendantur, vel non tendantur muſculi thyroidæi, qui latera ventriculorum complectuntur, tunc quidem neceſſariò cavitas vel undequaque, vel per partes ſolùm contracta, tum in minorem diametrum redigi, tum figuram mutare debebit; contrà verò laxatis muſculis in naturam redire; quamobrem aer non tantùm celeriùs, verùm etiam pro varia repercuſsione formatus egredi, ac vocem effingere cogetur. Porrò ex horum ventriculorum, atque orificiorum majori, vel minori amplitudine magnam partem oriri ſuſpicamur naturalem diverſitatem tonorum vocis in hominibus. Etenim qui prominentiori, majorique thyroide ſunt præditi; quoniam ampliori bus ventriculis donantur, plùs minùs gravi, imò etiam graviſsima voce loquuntur. Qui è contrario thyroidem, ſeu ſcutiformem cartilaginem nihil omnino prominulam habent, ut fœminæ, & ſpadones, acutiſsimam vocem emittunt; nimirum quia in iis contenta cavitas minima eſt. Qui denique medium locum tenent, medias etiam voces intendunt; potiſſimùm quia majori, vel minori ventriculorum cavitati reſpondent quoque majora, vel minora eorundem orificia, ac laryngis rimæ: unde univerſum organum ad voces edendas majus, vel minus compingitur, atque conſurgit.

§. 16. Figura XII. cartilaginem arytænoidem muſculis omnino denudatam oſtendit.

TABULA XLIII.

Oſtendit anteriorem totius ſceleti faciem cum bifariam ſecto petroſo oſſe.

§. 1. IN Figura I. habent plurimum inter alios Chirurgi, quod debeant Euſtachio. Nam, quum anticum ſceleti proſpectum delineaverit, naturales ſupernorum, atque infernorum oſſium inter ſe articulationis modo oſtendit, ex quorum cognitione tota mechanica tam luxationum, quàm fracturarum, illarumque reſtituendarum ratio erui & poteſt, & debet. Nemo ſiquidem obliquum ſtatum ipſarum luxationum, vel mente concipere, vel re ipſa emendare poterit, niſi rectum

ctum (ubi quis, deficiente ſibi ſceleto, atque archetypo, inſpicere, ac tractare prohibetur) concinna ſaltem figurarum delineatione cognoverit.

§. 2. Cernat itaque Lector (omiſſis calvaria, & maxillis, quippe quas Tabula XLVI. luculenter, ac ſingillatim exhibebit) mirabiles connexiones claviculæ cum ſuperiore, ac laterali ſinu ipſius ſterni 18. 28. & 18. 30., & cum ſuperiore ſcapulæ proceſſu, utrobique media cartilagine 15. 22. & 15. 36.

§. 3. Similiter notetur articulatio cervicis ſcapulæ cum ejuſdem humeri capite 16. ½ 23. ½ & 16. ½ 35., quæ fit per diarthroſim. Hæc autem magnam lucem tum cognoſcendis, tum reſtituendis harum partium luxationibus afferunt.

§. 4. Demonſtrat ulteriùs coſtas, quæ dicuntur ſpuriæ, per cartilagines tranſverſas 27. ½ 27. & 27 ½ 32. & 31. 25. & 31. 33., eo loco, ubi longiùs diſtant, plurimùm firmari, ita ut continuum ſolidum ad extrum firmitudinem inter cartilaginem inferiorem, ac ſuperiorem intercedat.

§. 5. Obſerventur autem in extremis apicibus vertebrarum colli quidam ſinus, eleganter delineati, quos quidem illud præſtare nemo Anatomicorum dubitabit, ut ligamenta, ac tendines validiùs excipi, alligarique poſſint.

§. 6. De ſupernorum artuum oſſibus, vix aliquid notare poſſumus, quod inſpectoris in oculos non ſtatim incurrat. Illud ſolummodo arbitramur attentè animadvertendum, quòd os cubiti, licèt cum radio articuletur, nulla tamen vera articulatione connectitur cum carpo, cui per arthrodiam inferius radii caput jungitur. Unde Chirurgi ſedulò monendi ſunt, ne ſimplicem cubiti eo loco hiatum, ideo putent luxationem eſſe, quòd exteriùs cubiti tuberculum 43. 45., ſuapte natura liberum ſub comprimentibus digitis facilè ſentiant.

§. 7. Ad infernos verò artus deſcendentibus, mirabilis apparebit delineatio ſingulorum oſſium, eorumque articulationum facto initio ab oſſibus, quæ oblongis tuberibus, & ſinibus, cartilaginum interjectu, lateribus oſſis ſacri 41. 29. ſunt invicem commiſſa; hæc ſiquidem ſuperioribus in partibus dicuntur ilia 38. 25. & 38. 34. anteriore verò facie os pubis 44. 29., inferioribus tandem coxendicis oſſa nuncupantur 45. 27. & 45. 32.; in quorum centra cavitates (acceptabula dicta) excipiendis femorum capitibus 42. ½ 25. & 42. ½ 34. inſculpta ſunt. Ubi obſervatione dignum putamus, quòd eadem femorum capita poſteriùs magis, quàm anteriùs à parietibus oſſium ilium, ſunt munita, quia periculum luxationis magis in poſticam, quàm in anticam partem impendebat. Nam antrorſum à frequenti caſu nos tuentur non ſolùm pedum plantæ ad anteriora porrectæ, verum etiam exteriùs gibbæ; interiùs autem curvata femorum oſſa, quæ idcirco veluti tibicines, ſeu fulcra, quibus parietes à ruina prohibentur, truncum, & viſcera, ne in faciem facilè collabantur, impedimento ſunt. In cervicibus, ſeu capitibus femorum oſſa, quæ omnium maxima ſunt 50. 22. & 50. 35. duplici utrinque appendice trochanteris, ſeu rotatoris nomine donantur, quarum majores ſuperiùs, & exteriùs 44. 22. & 44. 36., minores verò inferiùs, ac interiùs 46. 24. & 46. 34. Notetur os femoris, quàm bellè levigatum anteriori parte, & lateribus appareat; contrà verò aſperum poſteriori, ſcabrumque unà cum cauta linea per longum ducta, ad facilem muſculorum inſertionem, adhæſionemque ſequentibus duabus in Tabulis deprehenditur. Os femoris ſuperiori ſua parte craſſiſſimùm eſt 63. 21. & 63. 35., & in duo capita, ſinu interveniente, dirimitur; quo ſanè in ſinu excipitur patella 64. 20. & 64. 34. ½, ut corpus humanum ſine caſus diſcrimine ad perpendiculum faciliùs ſtare poſſit.

§. 8. Tibiarum oſſa latis baſibus 65. 21. & 65. ½ 35. intra proprios ſinus, femora ſuperiùs excipiunt; ad latera verò exteriora fibulis 67. 20. & 67. 36. committuntur. Figura ferè triangulari ad anteriora inſigniri ſolent, cujus linea dicitur ſpina. Inferior tibiæ appendix internum maleolum efformat 83. 26. & 84. 34. Quemadmodum fibulæ ipſius protuberantiæ externos conſtituunt maleolos 83. 23. ½ & 85. 36. ½ Tibia verò parte inferiori, unà cum fibulæ appendice efformato ſinu, talum admittit 84. 25. & 85. 35.

§. 9. Succedunt deinde pedis oſſa diligentiſsimè delineata, quorum primum tali ſuperiorem partem conſtituens, aſtragalus appellatur 83. ½ 25.; ſecundum majus calcaneum, ſive os calcaris dictum, inferiùs locatur ſub 86. 27.; tertium ſcaphoides, ſeu naviculare 85. 23. ½; quartum verò cuboides 85. ½ 23. audit. Cætera denique oſſa tum tarſi cuneiformia, tum metatarſi, & digitorum adeo per ſe manifeſta ſunt, atque in hac Tabula clarè exponuntur, ut in horum explicatione, & momenclaturis diutiùs immorari ſupervacaneum arbitremur.

§. 10. Figuræ II. & III. exhibent ſegmenta oſſis petroſi dexteri bifariam ſerra diviſi, cujus Fig. II. externam, & inferiorem partem; III. verò internam, & ſuperiorem repræſentant.

§. 11. Figura itaque II. demonſtrat primò 75. 8. uſque ad 75. 11. oſſis petroſi foramina (medullaris ſubſtantiæ ſedes) quæ ad uſque internam ſubſtantiam proceſſus maſtoidæi porriguntur.

§. 12. Principium proceſſus ſtyloidis 69. 13.

§. 13. Proceſſus maſtoidæus 72. 13.

§. 14. Portio dextera meatus auditorii diſſecti 72. 16.

§. 15. Figura III. alterum ſegmentum oſſis petroſi dexteri oſtendit, in qua demonſtrantur.

§. 16. Os zygoma 75. 40. uſque ad 75. 44.

§. 17. Sinus oſſis ad excipiendum poſterius caput mandibulæ inferioris 74. 45.

§. 18. Altera portio meatus auditorii externi diſſecti 75. 48.

§. 19. Tympani cavitas, ſeu concha interna 73. 49.

§. 20. Foramen, per quod tranſit arteria carotis 70. 49. ½

§. 21. Poroſitates oſſis petroſi, reſpondentes ſororibus ſuis ſuperiùs demonſtratis, 72. 50.

TABULA XLIV.

Exhibet poſticas ſceleti partes cum ſegmentis oſſis petroſi.

§. 1. FIgura I. exponit poſteriorem totius ſceleti faciem accuratiſſimè expreſſam, ut obſerventur.

§. 2. Primò quinque vertebrarum ſuperiorum colli proceſſus bifurcati, angulum internum efformantes 13. 30. & 12. ½ 29. ½ & 16. ½ 29., nimirum, ut tam ligamenta, quàm tendines muſculorum validiùs iis locis firmari poſſent. Notetur deinde, eoſdem proceſſus ab ultima colli vertebra uſque ad os ſacrum accurata quidem, ſed ſimplici ſpina donari.

§. 3. Secundò coſtarum cum vertebris articulationes.

§. 4. Tertiò earundem coſtarum ſuperficies externa versùs dorſum aliquantulum aſpera, ex qua tendines, ac ligamenta prodeunt, quibus eædem vertebris alligantur.

§. 5. Quartò clavicule cum ſuperiore ſcapulæ proceſſu articulatio 17. 22. & 17. 37.

§. 6. Quintò ſitus radii, & cubiti in rotationis motu ſiniſtri brachii 33. 16.

§. 7. Sextò *oſſis innominati* fulcimenta, atque commiſsio 45. 24. & 45. 35., cum oſsium femoris capitibus.

§. 8. Septimò ſuperiores ſinus in utraque tibia, à quibus inferiora femorum tubera excipiuntur 67. ½ 23. ½ & 67. 37.

§. 9. Octavò fibularum inarticulationes ſuperiùs quidem cum utraque tibia, inferiùs verò cum oſsibus tarſi 87. 23. & 87. 36.

§. 10. Hoc etiam notandum venit in præſenti Figura, quòd fibula inferiùs non cum tibia (quemadmodum cubitus cum radio ſolùm, non verò cum carpo) ſed cum tarſo articulatur, ut ſcilicet majorem ſtanti ad lineam ſceleto firmitatem poſſit afferre.

§. 11. Denique oſſa ipſa tarſum præcipuè componentia, quæ per ſe patent.

§. 12. Figura II. exhibet portionem oſsis petroſi quæ ſcarpello ita eſt præparata, ut aquæductum demonſtrent.

§. 13. Figura III. exhibet in oſſe petroſo duos canales ſemicirculares, majorem 74. 49., & minorem 75. ½ 49.

TABULA XLV.

Poſticam, ſed in latus parum deflexam totius ſceleti faciem unà cum diſſecto oſſe petroſo videndam præbet.

§. 1. IN prima ſanè Fig. plurima circa oſsium tum ſtructuram, tum connexionem animadverſione digna ſe præbent: & quidem in cervice notentur tranſverſi proceſſus vertebrarum, qui ferè omnes non modò perforati ſunt, ſed à tertia uſque ad primam thoracis ſinguli ſunt bifidi, licet hoc obſcurè cernatur in ſeptima. In aliis ſimplices ſunt, nec perforati; ſed in prioribus novem thoracis vertebris ſuperiore parte gibbi ſunt; inferiore autem cavi; imò verò retrorſum, ac ſurſum magis; quàm deorſum feruntur. Laterales inſuper vertebrarum thoracis apices in dextera potiſſimum parte ſinuoſi apparent; quemadmodum verè ſunt à natura conſtructi; ut coſtarum capitula facilè poſſint admittere. In decima hi ſinus obſcuri ſunt. In ſequentibus verò lumborum vertebris nulli penitus ſpectantur.

§. 2. Oſtendit quoque, ut in Figura præcedenti, alteram claviculæ extremitatem cum ſuperiore ſcapulę proceſſu per cartilaginem 17 17. adnecti.

§. 3. Similiter ſingularum coſtarum, præſertim verò ſiniſtri lateris cum ſpina articulationē, quam etiam per cartilaginem fieri luculenter apparet.

§. 4. Figura II. exhibet os petroſum dexterum diſſectum, ut & concha interna cum cochlea, ſuiſque foraminibus cerni poſſint. Cochlea apparet ſub concurſu 70. 44.

§. 5. Concha 73. 43.

§. 6. Principium proceſſus ſtyliformis 71. 49.

§. 7. Proceſſus maſtoidæus 75. 52.

TABULA XLVI.

Varias calvariæ, omniumque cranii oſſium figuras exhibet.

§. 1. MErito univerſa hæc Tabula verſatur in oſtendendis potiſsimùm diverſis calvariæ figuris, quippe quas tum Medicos, tum Chirurgos edoctos voluit magnus Hippocrates in libro De Vulneribus capitis. Nam, quum naturalis capitis figura inſtar oblongæ ſphæræ, utrinque leviter depreſſæ, juxta conſuetas naturæ leges formata ſit, idcirco priorem, poſterioremque partem obtinuit prominentiorem. Fit tamen non rarò, ut capita inter ſe varient, non ſolùm futurarum numero, ſed etiam diverſitate figurarum.

§. 2. Quamobrem Euſtachius Figura I. oſtendit quidem cranii foramen naturalem, ſed futuram ſaggittalem productam uſque ad naſi radicem, ad quam etiam pertingit in Figura X.; verùm in hac deeſt futura coronalis quę tametſi in Figura XVII. animadvertatur, perit tamen anterior eminentia, quæ à ſyncipite, frontiſque elatiori ſede produci ſolet; ſed poſterior, quæ occipitis eſt, reſervatur. Figura verò VIII. quanquam poſteriore ſolùm ſuæ parte occurrat; tamen videtur aliquid illius eminentiæ deperire in occipitio, quam ſervant aliæ.

§. 3. Figura II. indicare videtur calvariam vel hominis monſtruoſam, vel ſimiæ, & fortè ſimiæ potiùs, quàm hominis; quum in oſſe jugali loco futuræ cernatur ſimplex linea, quam Euſtachius in ſimiis eodem in oſſe repetiri autumat in libro De oſsium Examine pag. mihi 174.; ubi pariter idem os jugale craſsius, ac robuſtius eſſe in ſimiis, quàm in hominibus ſcriptum reliquit. Illud inſuper addens ibidem pag. 173., nempe quòd in ſimiarum cranio nullum propemodum apophyſis mammillaris veſtigium cernitur; ſtyliformis verò adeo obſcura nota videtur, ut altero potiùs, quàm eo nomine digna eſſe, cenſeri jure poſsit.

§. 4. Figuram III. exhibuiſſe videtur Autor, ut refelleret eorum præcipuè opiniones, qui, verbis potiùs, quàm experimentis, innixi, eam futuram, quæ ſagittam imitatur, in humanis craniis nun-

quam deeſſe, ſed perpetuò obſervari cum Galeno aſſeruerunt. Inquit enim Euſtachius loc. cit. pagina 170. *Ego eam*, nimirum futuram, (*quanvis hactenus nemo animadvertit*) *frequenter deeſſe invenio, & paucis ante diebus in publico Theatro quindecim ejus formæ calvarias ante oculos omniũ cernendas, & examinandas expoſui, in quibus obelæa futura penitus deeſt, nullumque veſtigium ſui oſtendit, quanquis aliæ futuræ ſint concinnè, & eleganter exculptæ.*

§. 5. Figurę V. & VI. utrunque os petroſum repræſentant cum foramine 25. 22. & 22. 36. ÷, per quod nervus auditorius ingreditur.

§. 6. Figuræ XII. & XIV. oſtendunt ſellas turcicas cum oſsibus cribriformibus, & proceſsibus criſtatis. In cribriformibus verò oſsibus notentur foramina, per quæ proceſſus papillares, ſeu nervi olfactorii aliquid ab externis naribus accipiunt, pariterque ab internis partibus effundunt. In Figura XII. os criſtatum apparet ſub coagmentatione 50. 29.; foramina verò oſsis cribroſi utrinque oculis apparent in Figura XIV.

§. 7. Os criſtatum incidit etiam ſub concurſu 60. 29.; utrinque autem apparent prædicta foramina.

§. 8. In eadem XIV. Figura obſervantur foramina, per quæ nervi optici ad oculos tranſeunt 67. ÷ 27. ÷ & 67. ÷ 30.

§. 9. Item foramina, per quæ admittuntur ſanguinea vaſa 71. ÷ 24. & 71. ÷ 23. ÷

§. 10. Sella quoque turcica apparet 69. 29.: quæ diximus foramina omnia bellè cernuntur etiam in Figura XII.

§. 11. Figura XIII. demonſtrat os cuneiforme, quà reſpicit fauces cum ſuis foraminulis, per quæ nonnulli aerem illabi uſque ad cerebrũ aſſeverant.

§. 12. Figura XVI. repræſentat inferiorem partem cranii ſub oſſe ſphænoide cum ſepto medio ipſius naſi, quod ſtyliformem figuram, ab aliis oſsibus, & cartilaginibus liberatum, æmulatur.

§. 13. Figura XVII. peculiarem morboſæ ſuturæ figuram delineat, in qua caput ferè adamuſsim rotundum obſervatur, quæ figura à nonnullis φοξὸς, ſive ὀξυκέφαλος dicitur, in qua una ſutura tranſverſim ducta à dextera in ſiniſtram aurem per medium caput ducitur; altera autem ab eo foramine, per quod ſpinalis medulla egreditur, per longitudinẽ capilis ad naſi radicem pertingit.

TABULA XLVII.

Complectitur omnia oſſa, quæ ſub cranio totam penè hominis fabricam compingunt.

§. 1. MIram ſanè Euſtachii ſedulitatem in hac Tabula animadvertere poterit quiſquis vel modicè in tractanda Anatome verſatus fuerit. Primæ autem Figuræ maxillas ſuperiorem, & inferiorem, earumque partes, ac dentes omnis generis delineant; à prima nempe Figura uſque ad octavam, decimam, & duodecimam.

§. 2. Hoc tamen minimè prætereundum cenſemus, quòd Autor in Figura V. oſtenderit bina foramina mandibulæ inferioris, primum videlicet, & ſuperius interiore parte 5. ÷ 28., alterum verò inferius, & exterius 10. 31.

§. 3. Superius foramen, quod inæquale eſt, viam præbet portioni quinti paris nervorum cerebri per dentium radices diſperſæ unà cum venula, & arteriola, quæ dentes, & maxillam alluunt: aliud verò foramen, ſcilicet inferius; prædicto minus, ejuſque nervi ſobolem in humilius labrum procidere ſinit.

§. 4. Figuris IX. & XI. ſpondilia omnia cum ſuis cartilaginibus demonſtrat à collo uſque ad coccygem: Figura enim IX. primam, & ſecundam ex colli vertebris inarticulatas, & poſtica parte delineatas exhibet; in quarum prima 15. ÷ 6. & 15. ÷ 11. oſtendunt leves cavitates à Galeno glenoides appellatæ, quibus excipiuntur cranii tubercula, ſeu eminentiæ nequaquam acutę, dictiſque cavitatibus adamuſsim reſpondentes. Ligamentum tranſverſim ductum, quod complectitur, & vincit versùs anteriora oſſeum proceſſum ſecundæ vertebræ, quem vulgus Anatomicorum dentem appellat 15. 8.

§. 5. Hic verò illud diligenter animavertendum venit, quòd veritatis imagine ductus Autor, non unicum, illudque ab aliis recenſitum perpendiculare ligamentum delineat, ſed duo alia è regionibus poſita, quæ validè dentem ipſum parti anteriori oſſis occipitis vinciunt, atque colligant. Apparent autem ejuſmodi lateralia ligamenta, veluti duo proceſſus nervoſi, dexterum ſcilicet 15. ÷ 7.; ſiniſtrum verò 15. ÷ 9. Ac ob majorem rei perſpicuitatem ejuſdem Autoris verba huc transferre liceat; appoſitè ſiquidem ejuſmodi ligamenta deſcribit De Motu Capitis pag. 229. *Aliud ligamentum proceritatem ſecundæ vertebræ, quam dentem nominant, capiti alligans, ut novi quoque Anatomici arbitrantur, ſimplex non eſt, ſed ex tribus craſſiſſimis, atque validiſſimis compoſitum. Ex quibus duo ferè teretia, utrinque nimirum unum, ab externa ſede ſummitatis ejuſdem apophyſis oriuntur, & internæ, anteriorive parti utriuſque coronæ occipitis inſeruntur. Tertium, quod in medio horum conſiſtit, quanvis robuſtiſſimus ſit, & inſtar nervi mediocriter rotundum, nihilominus magnitudine, & rotunditate ab utroque horum ſuperatur. Oritur autem ab interiori regione apicis proceſſus dentem referentis, priorique, ac mediæ ſedi foraminis medullæ ſpinali parati, valde adhæreſcit. Hæc tria ligamenta, quorum duo extrema negligenter ab aliis prætermiſſa ſunt, ut motum capitis rectè quis percipiat, magnum habent momentum; illudque peculiare obtinent, ut ſecundùm quaſdam ipſorum portiones, tum invicem connaſcantur, tum verò cum illo, quod huic parti occipitis primam vertebram connectere dixi. Poſtremum ligamentum, inſtar nervi, ſeu tendinis digitorum, mediocriter rotundum, nonnihil depreſſum, durum, ac robuſtum eſt adeo, ut à cartilaginis natura parum recedat. Hoc primæ vertebræ cavitatem, quæ dentem ſuſcipit, extrinſecùs circundat; orituraque à ſinu utrinque ipſius gratia excavato, & à dextera parte ad lævam procedens, velut angulum rectum efficit, ſecundæque vertebræ extremum turbinatum*

ada-

adamuſſim coſtringens, ſimul ipſum firmat, ut in neutram partem inclinet; & medullam ſpinalem, quaſi vallum ab eo ſeparans tegit, ac protegit, ne oſſi nudo, & errabundo aſſiduè occurrens lædatur. Ab hoc tranſverſo ligamento duo gemina, ab aliis Anatomicis prætermiſſa, oriuntur; quorum alterum tenue, ac membranoſum ab interna ligamenti ſede principium ſumens, undique circa dentis radicem inſertum, primam vertebram ſecundæ connectit. Hoc nobis, opinor, innuit Galenus, ubi tranſverſi ligamenti beneficio dentem cavitati primæ vertebræ alligari dicit.

§. 6. Ligamentum tranſverſale prioris vertebræ, quo pariter ſuo in ſitu detinetur proceſſus dentatus cadit ſub 16. ÷ 8., apophyſes laterales primæ vertebræ 16. 13. & 16. 13., indicatur ſub inde proceſſus poſterior primę vertebrę 18. 8.; proceſſus verò laterales ſecundæ vertebræ 19. 4. & 19. 12. apparent: cujus etiam poſterior prominentia, ſeu ſpina delineatur 22. 8.; hiatus autem inter primam, & ſecundam vertebram, per quam artificio profectoris conſultum fuit, ut tranſitus ſpinalis medullæ cerneretur, cadit ſub 19. 8.

§. 7. Neque autem ſilentio prætereundum in Figura XI., quòd prima cervicis vertebra deſtituatur ea, quæ medium tenet, ſpina, ſed ejus loco præter aliarum morem tuberculum 14. 27., ad faciliùs edendos ſuperincumbentis capitis motus obtinuerit.

§. 8. Figura XIII. claviculam, & Figura XVI. ſcapulæ dexteræ internam partem deſignant.

§. 9. Figuræ XIV. & XV. hyoidis oſſa anteriori facie obſervata depinguntur, in quibus maximum oſſiculum 24. 19. & 24. 34. apparet latiuſculum, & foris gibbum, privatoque tubere prominens; ad cujus latera duo primi ejus muſculi inſeruntur, ac etiam ſuperiùs quaſi in oblongum ſinum depreſſum, cui tertius, & quartus peculiares ſui muſculi, innectuntur.

§. 10. Humiliora verò oſsis hyoidis oſſicula utrinque deſinguntur ſub 23. 17. & 23. 20. & 23. 33. & 23. 36., quæ nonnihil breviora, latioraque ſuperiori lateri majoris oſſiculi ligamento, cartilagineque validè alligantur. Quorum finis ſuperiori proceſſui ſcutiformis cartilaginis colligatur.

§. 11. Superiora oſsis hyoidis oſſicula 21. 16. & 21. 21. & 20. 32. & 20. 36. ÷ humilioribus magis teretia; quibus alia rurſus oblonga, teretiaque oſſicula, tantiſper continua ſerie coagmentantur, quouſque ipſorum fines propè radicem ſtyloidis proceſſus inſerantur. Hęc oſſicula non pari ſemper obſervantur numero; ut plurimùm tamen terna, quaternaque utrinque cernuntur. Quanquam quandoque, maximèque in mulieribus hæc oſſicula ſimul cum ſuperiori latere deſint; vices tamen ipſorum teres quoddam, validum, & oblongum ligamentum gerit.

§. 12. Sternum ſimiliter Figura XXI. cum duplici oſſium ordine compoſitum; Figuris nanque XVIII. & XIX. uno oſſium ordine integratum cernitur. Figura autem XX. ſternum partim ex ſimplici, partim ex duplici oſſium ordine compactum; in qua ſanè Figura obſervanda potiſsimùm venit cartilago enſiformis perforata 42. 18. ÷

§. 13. Figura XVII. exhibet fortaſſe alicujus bruti ſcapulam.

§. 14. Figurę XXIII. & XXIV. effractis coſtas repręſentant, quarum una ex legitimis Fig. XXII. pariter confractam fortè oſtendit.

§. 15. Oſſa humeri, radii, & cubiti cum oſſibus manuum Figuris à XXVI. uſque ad XXXI. exprimuntur.

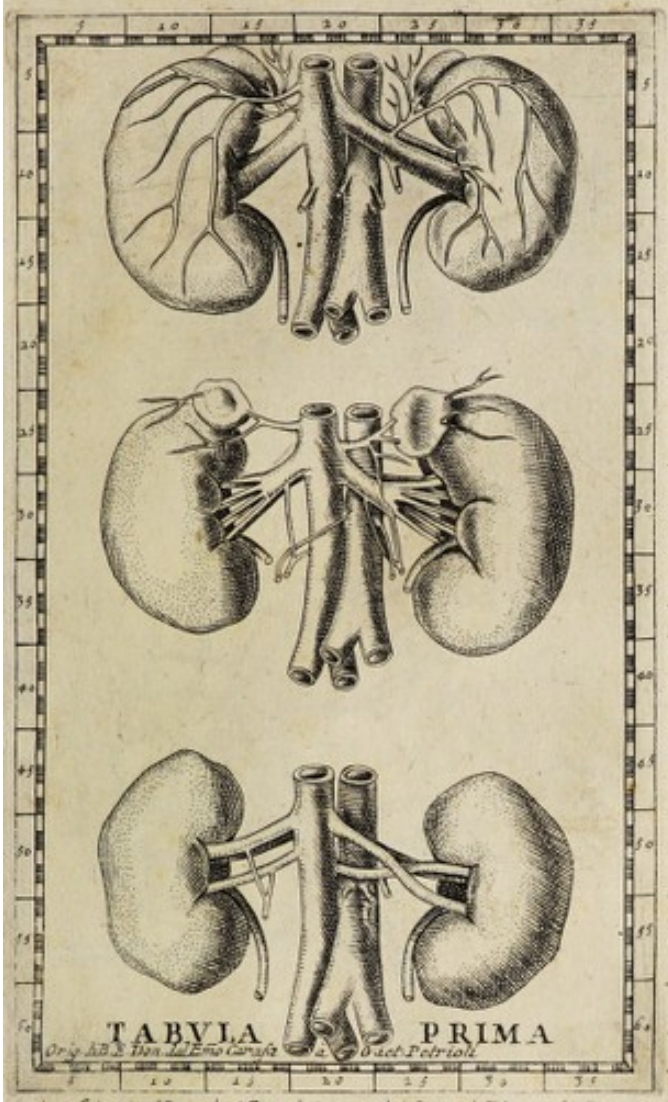
§. 16. In Figura XXXVII. apparent oſſa ſeſamoidea in extremitatibus oſſium metacarpi.

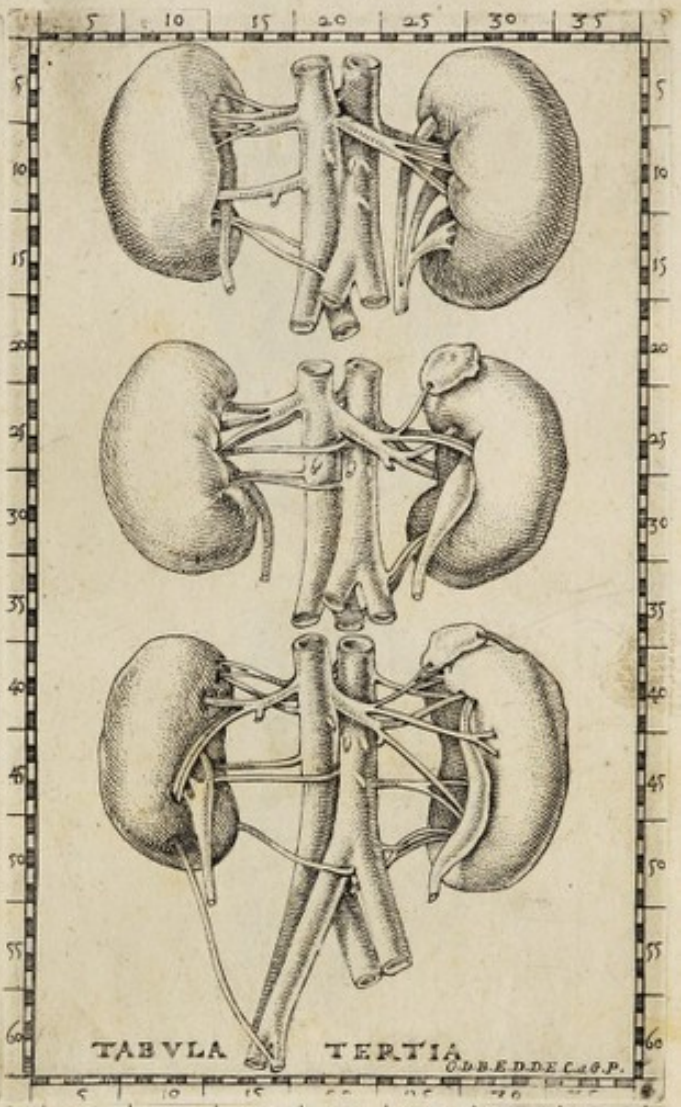
§. 17. Figura verò XXV. eadem ſeſamoidea oſſa in ſingulis articulationibus.

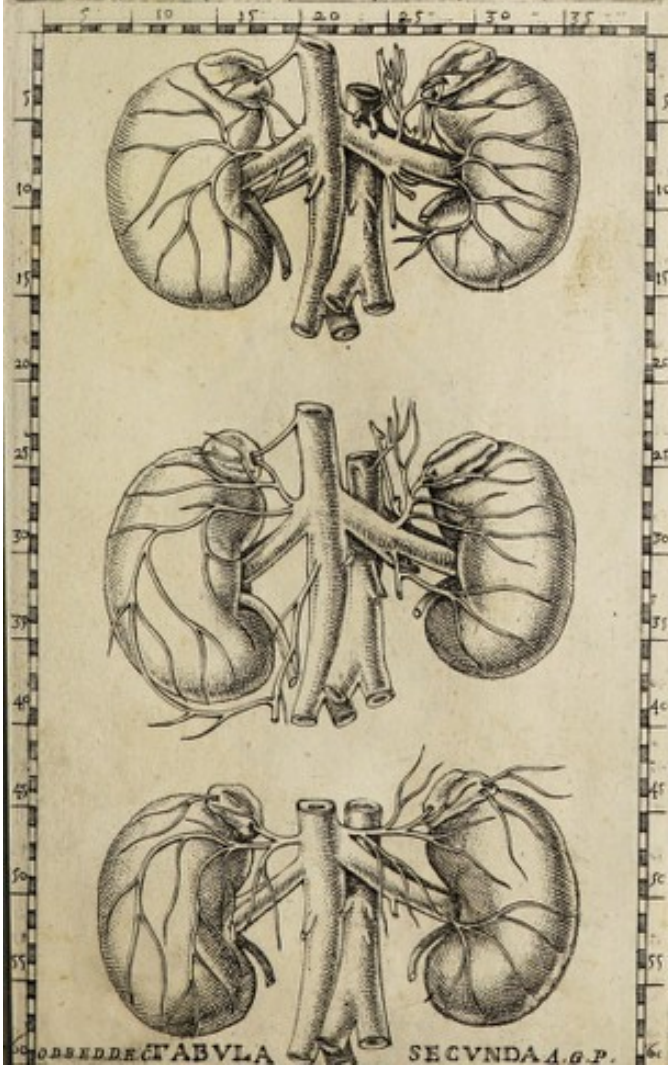
§. 18. Figuris tandē à XXXIII. uſque ad XXXVI. delineantur oſſa carpi, mole quidem ſua paululum adaucta, ſed tamen naturaliter articulata; quemadmodum in tribus Figuris XXXII. XXXIII., & XXXIV. obſervantur.

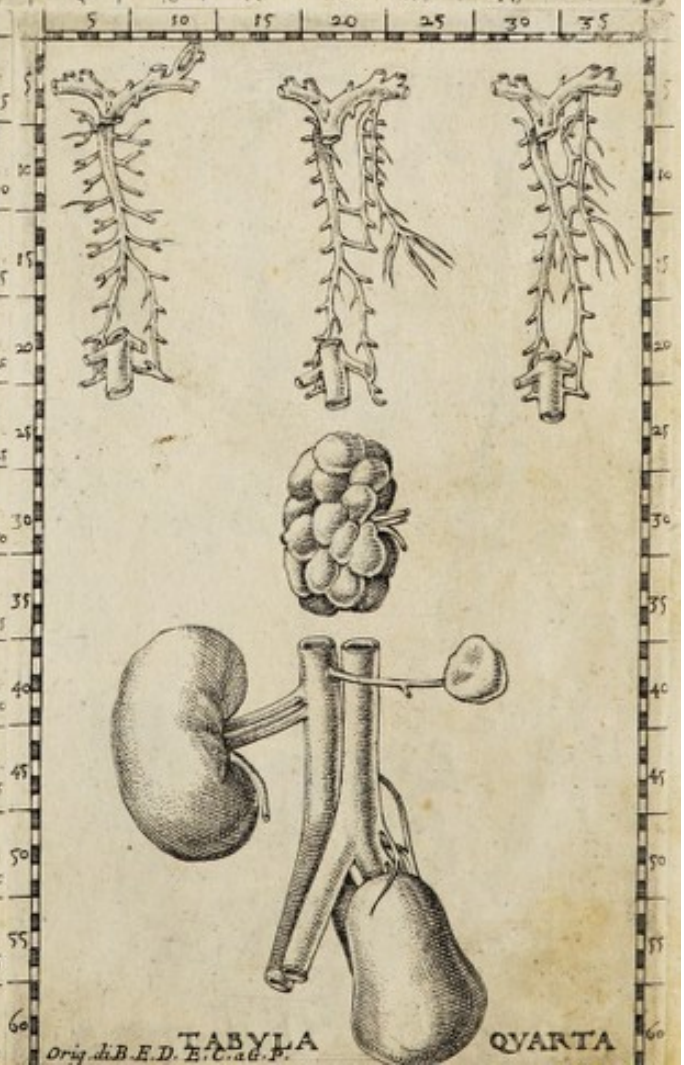
§. 18. Habes, amice Lector, quæ induſtria, ac ſtudio noſtro tum ex omnium Euſtachii operum attenta lectione, tum ex accurata, quantùm in nobis fuit, cadaverum inſpectione, & cum in ſingulis Tabulis comparatione, conſequi potuimus, ut rei Anatomicę ſtudioſis notarum vices expleremus. Utinam in lucem, quas Autor ipſe perſcripſit, Annotationes aliquando prodierent; nam non ægrè ferremus exigui noſtri laboris jacturam. Vale.

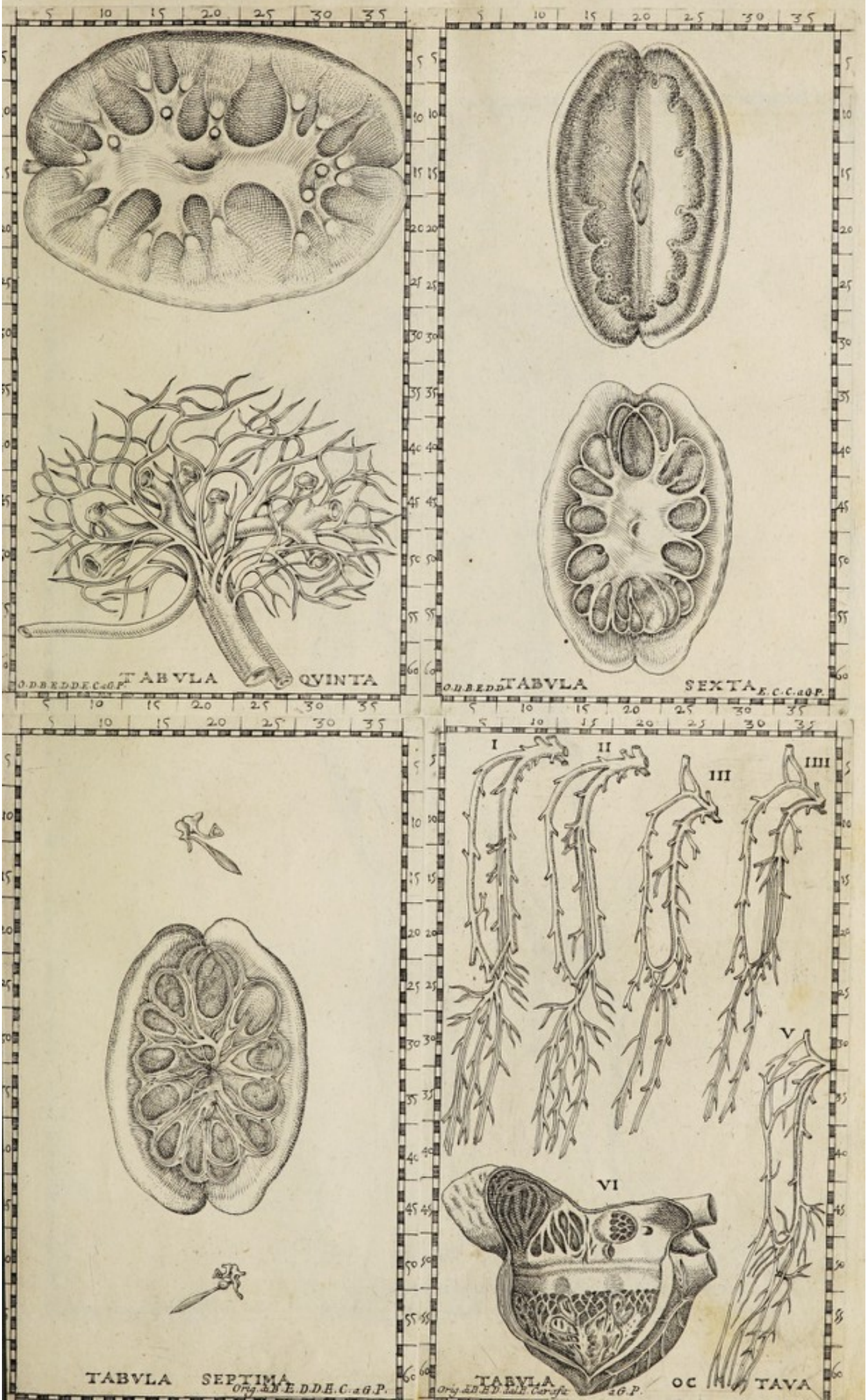
FINIS.

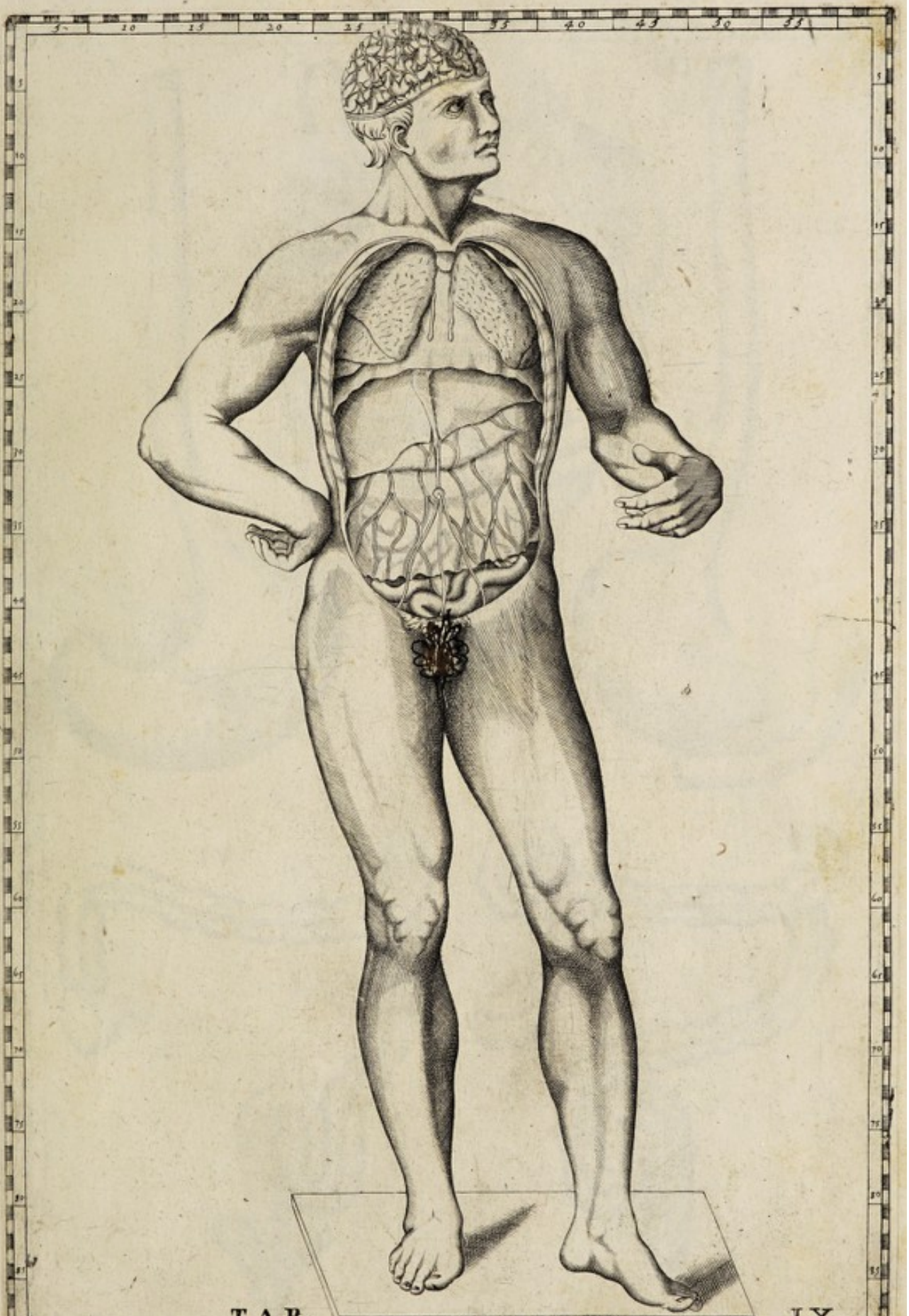

TABVLA PRIMA


TABVLA TERTIA


TABVLA SECVNDA

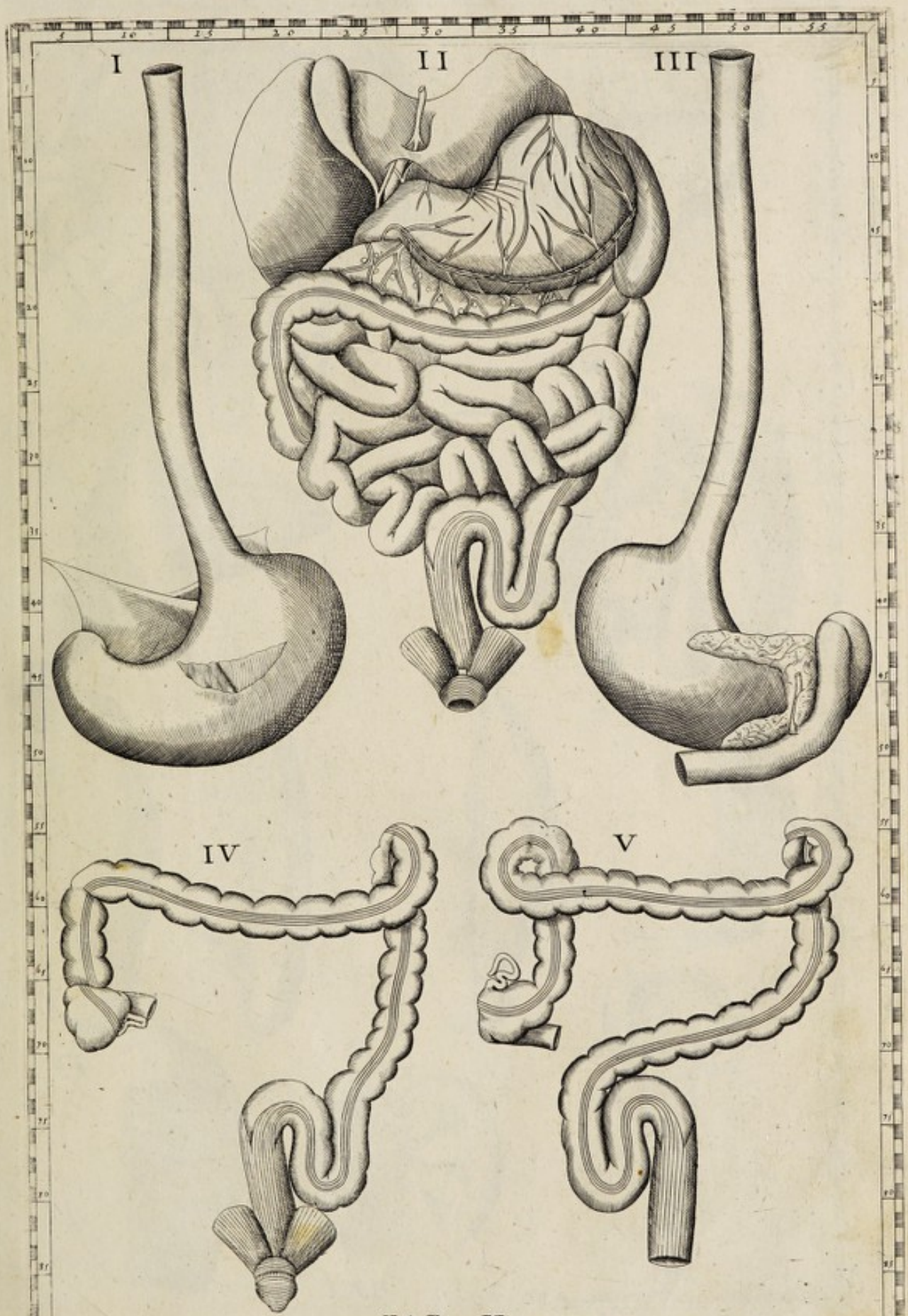

TABVLA QVARTA


TABVLA QVINTA
O.D.B.E.D.D.E.C.a G.P.
TABVLA SEXTA
O.D.B.E.D.D.E.C.C.a G.P.
TABVLA SEPTIMA
Orig. d.B.E.D.D.E.C.a G.P.
I
II
III
IIII
V
VI
TABVLA OCTAVA
Orig. d.B.E.D. dal B. Carafa a G.P.

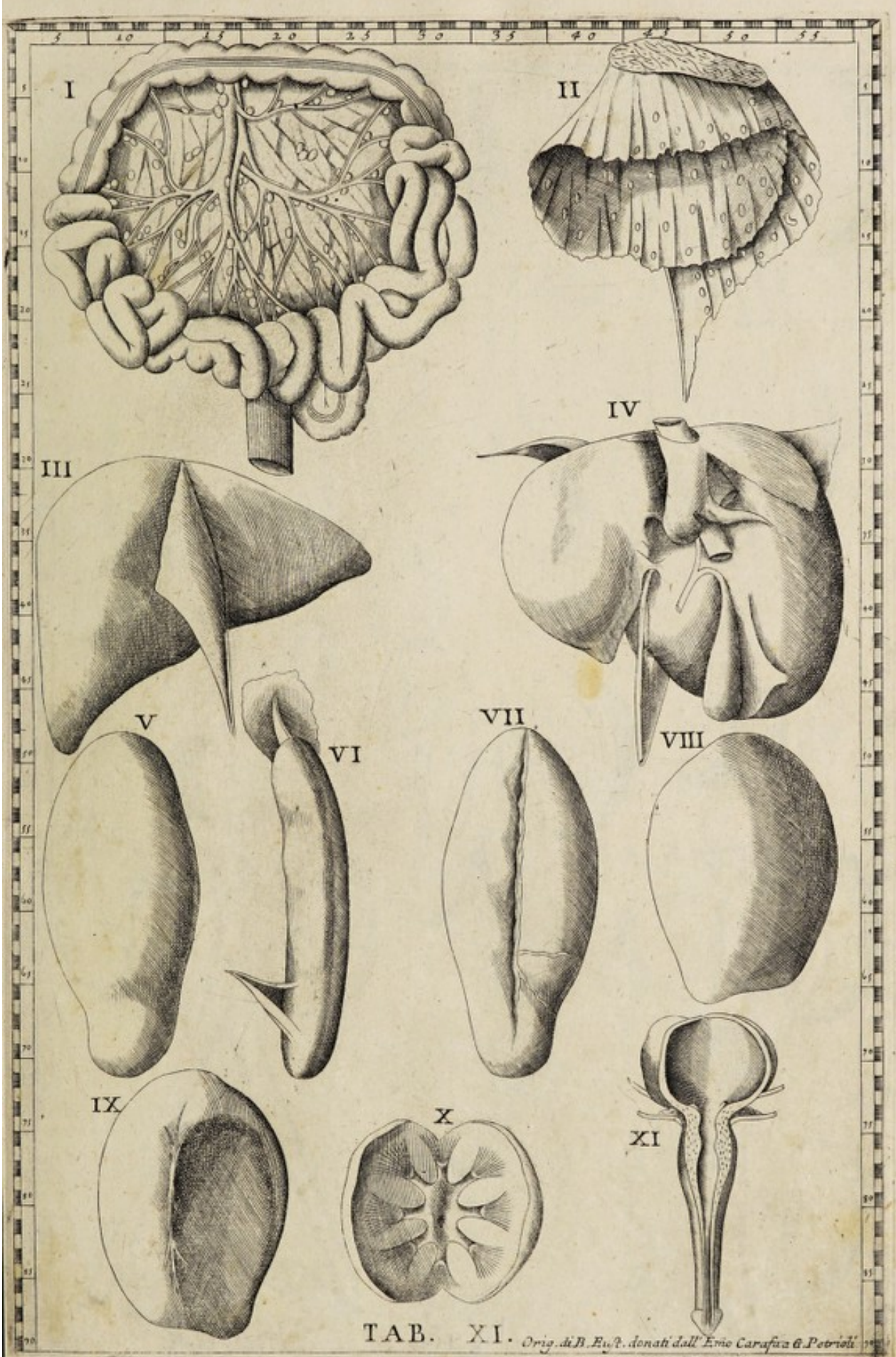


TAB. IX.

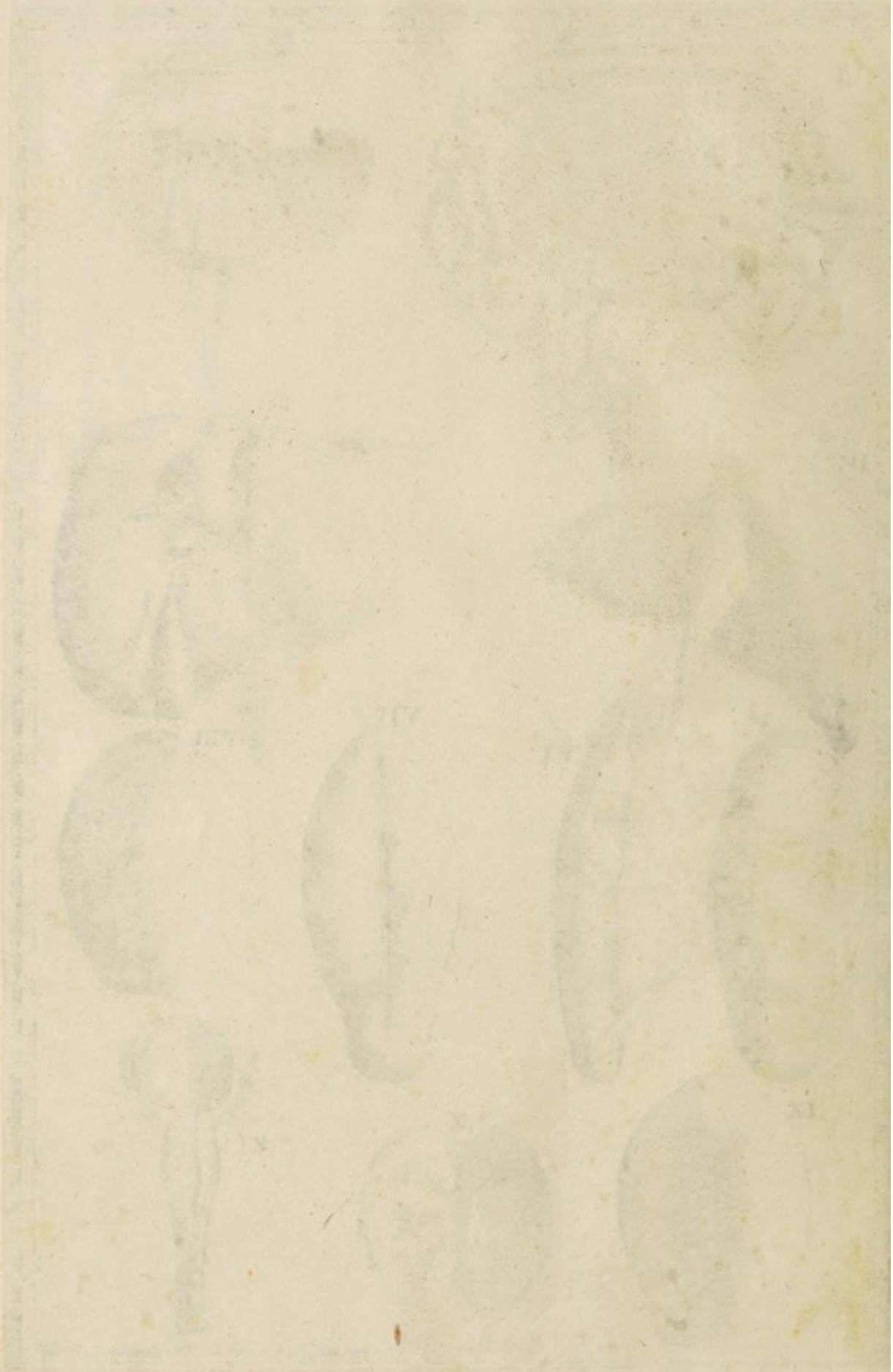
Origin. di Bart. Eustachio di S. Severino della Marca, donat. dall'Emo Card. Carafa à G. Petrioli publico Anatomico 174.

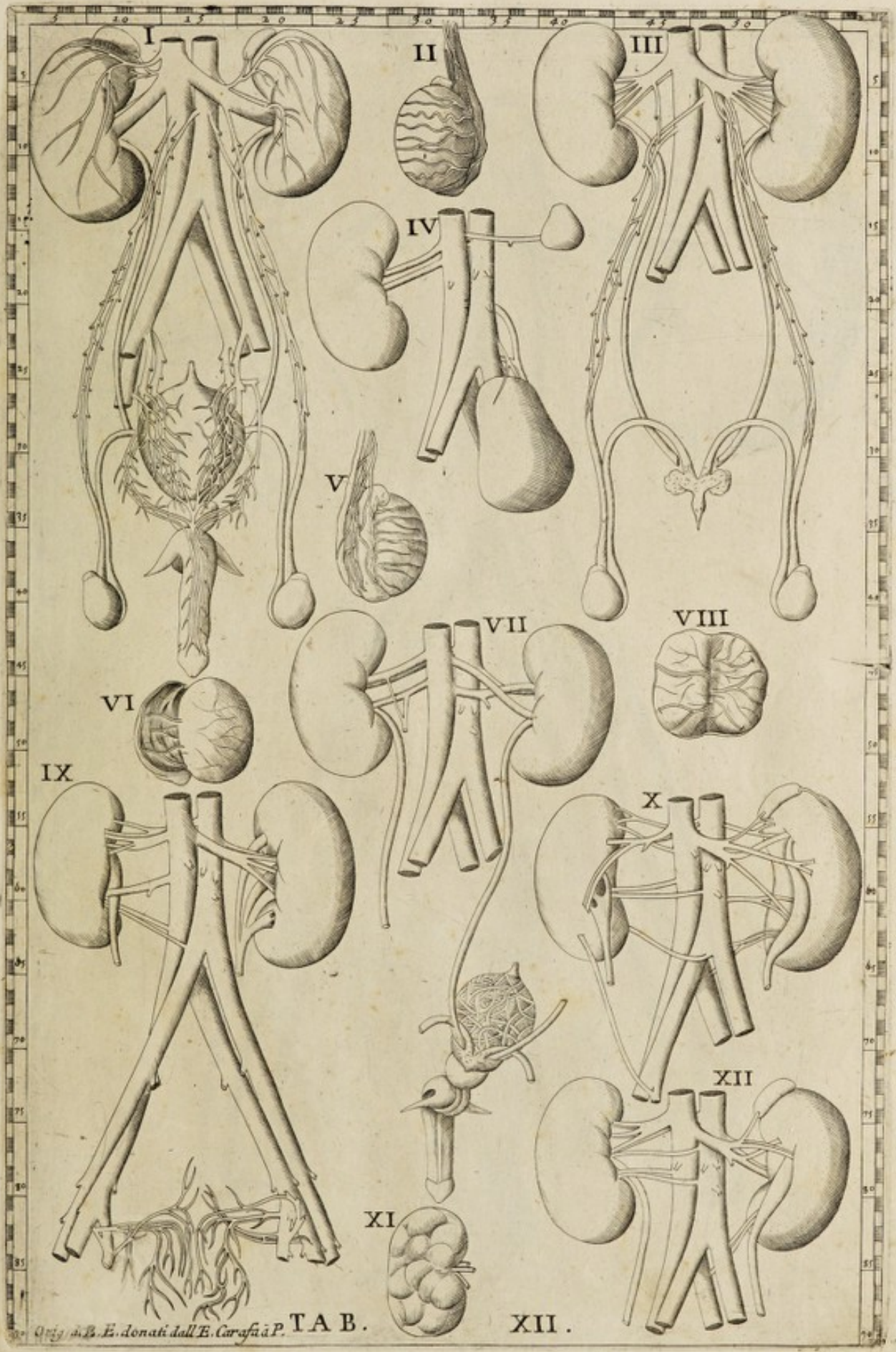


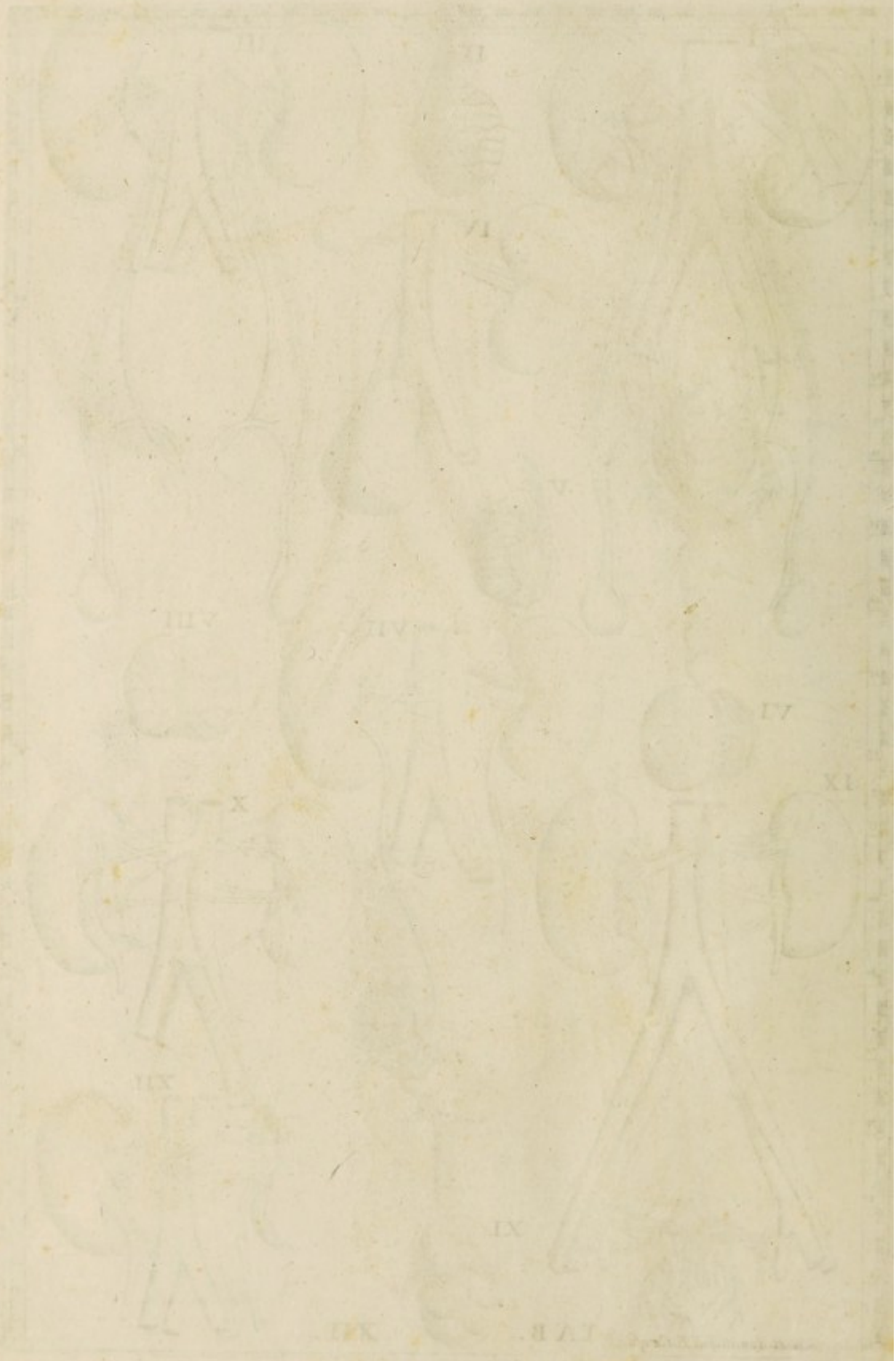
TAB. X. Orig. d'B. Eustachio donati dall'Ecc^mo Corsini a G. Petr.

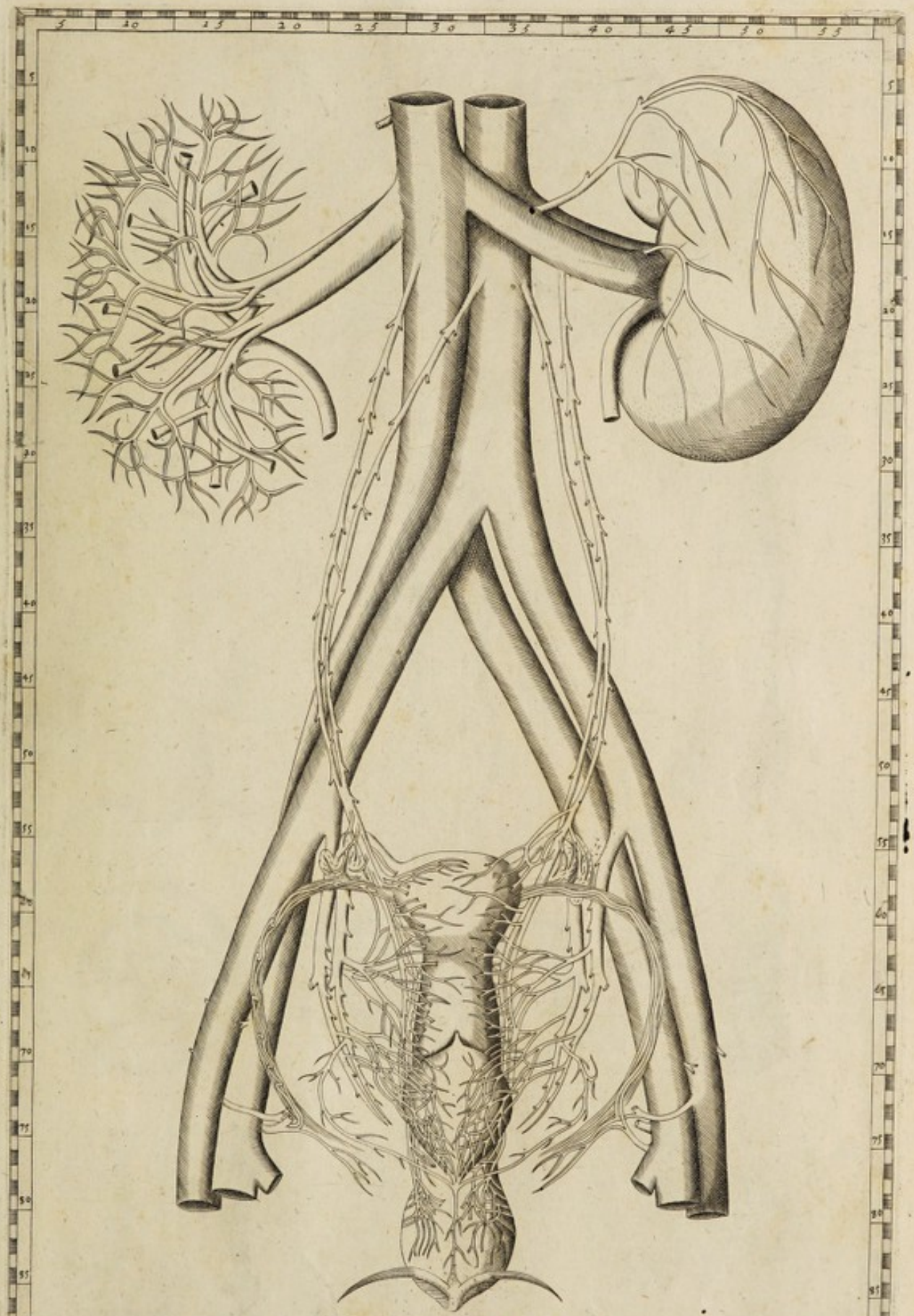


TAB. XI. *Orig. di B. Eu?. donati dall' Emo Carafa a G. Petrioli*



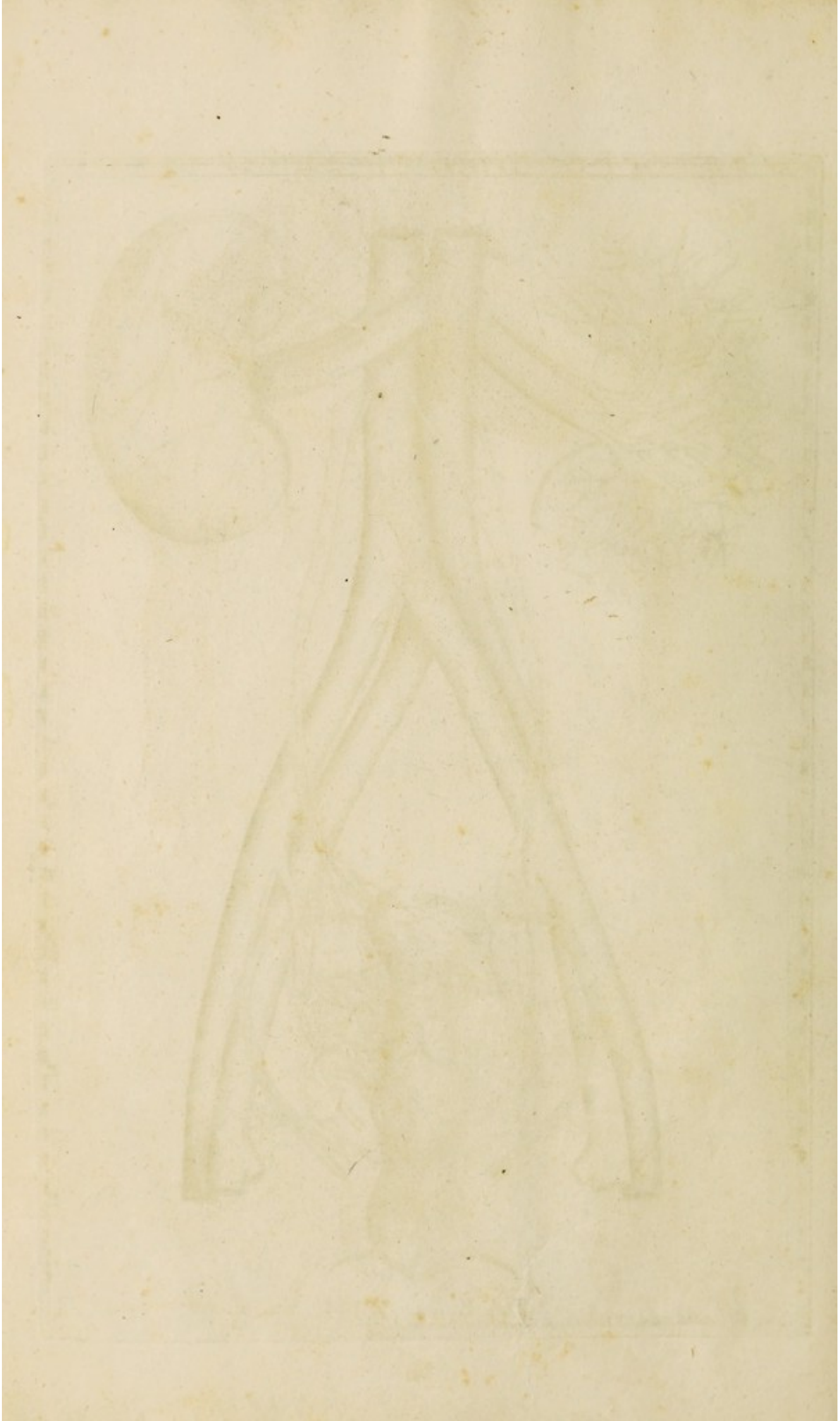

I
II
III
IV
V
VI
VII
VIII
IX
X
XI
XII
Orig. di B. E. donati dall'E. Carafa à P.
TAB.
XII.

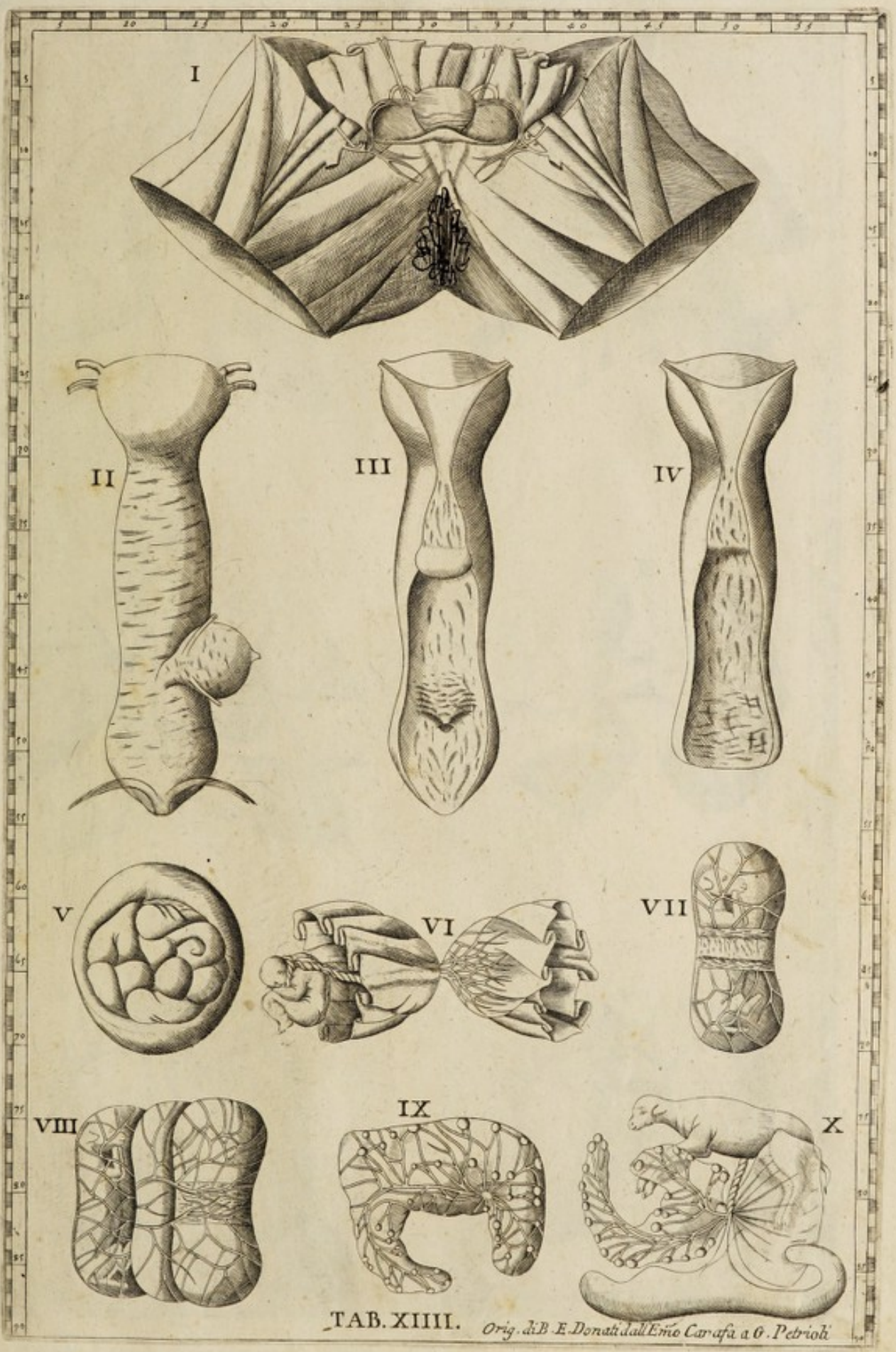




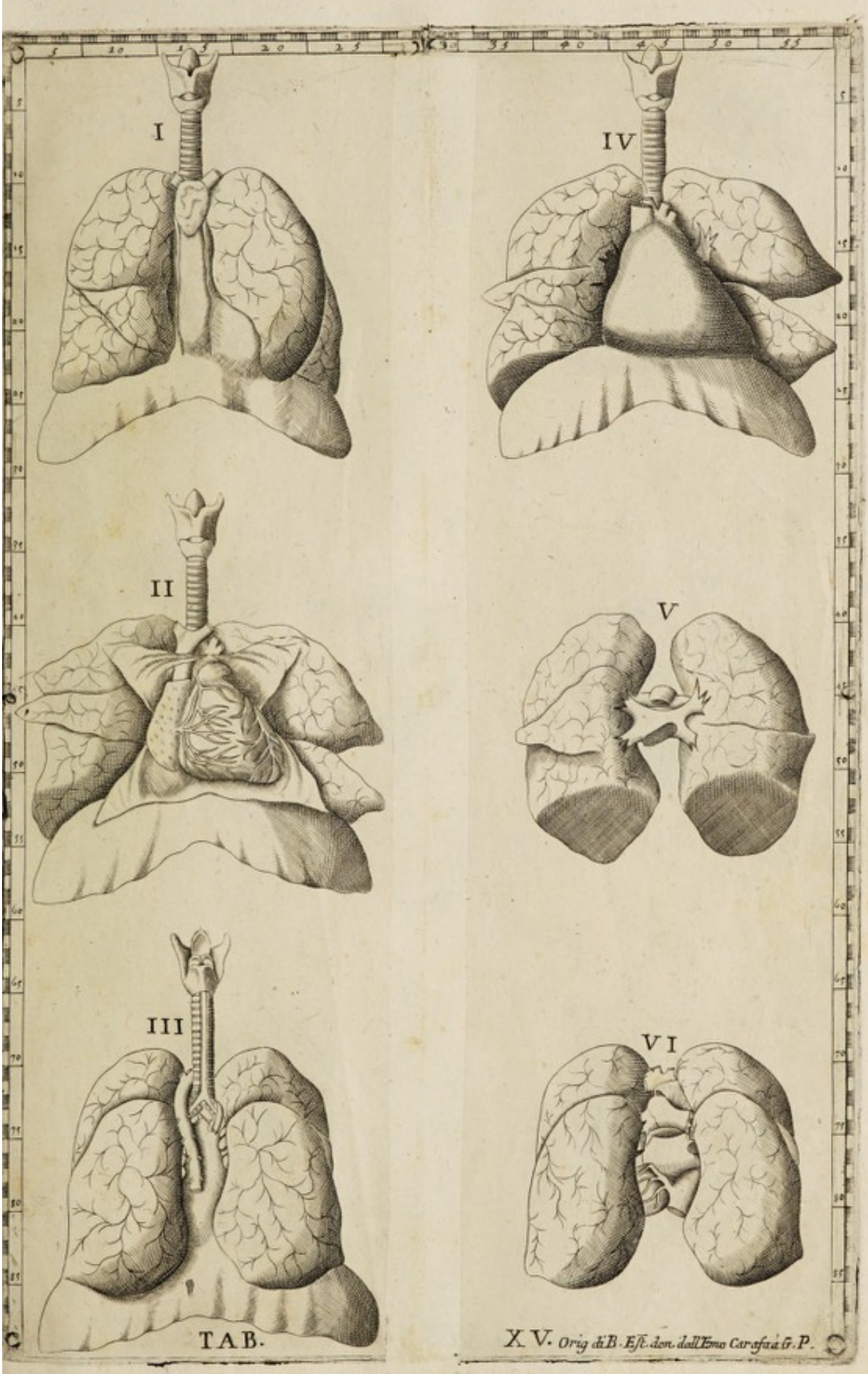
TAB. XIII.

Orig. di B. Eustachio donati dall'Emo Carafa a Gaet. Petrioli Romano A. 1741.

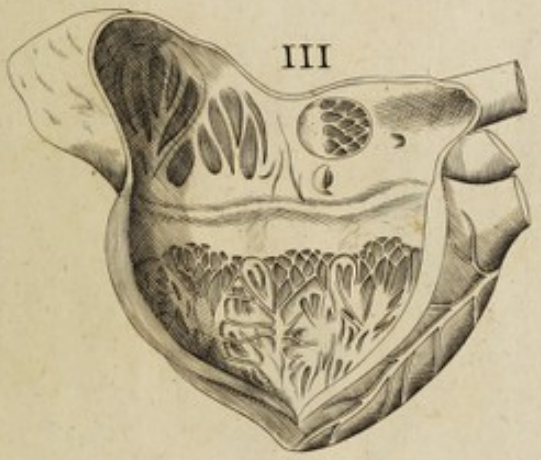


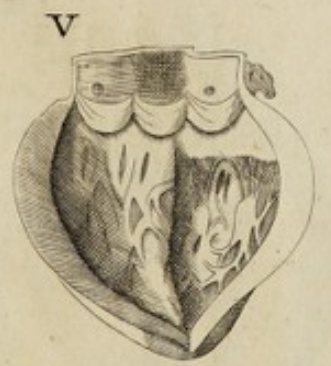


TAB. XIIII. Orig. di B. E. Donati dall'Emo Carafa a G. Petrioli

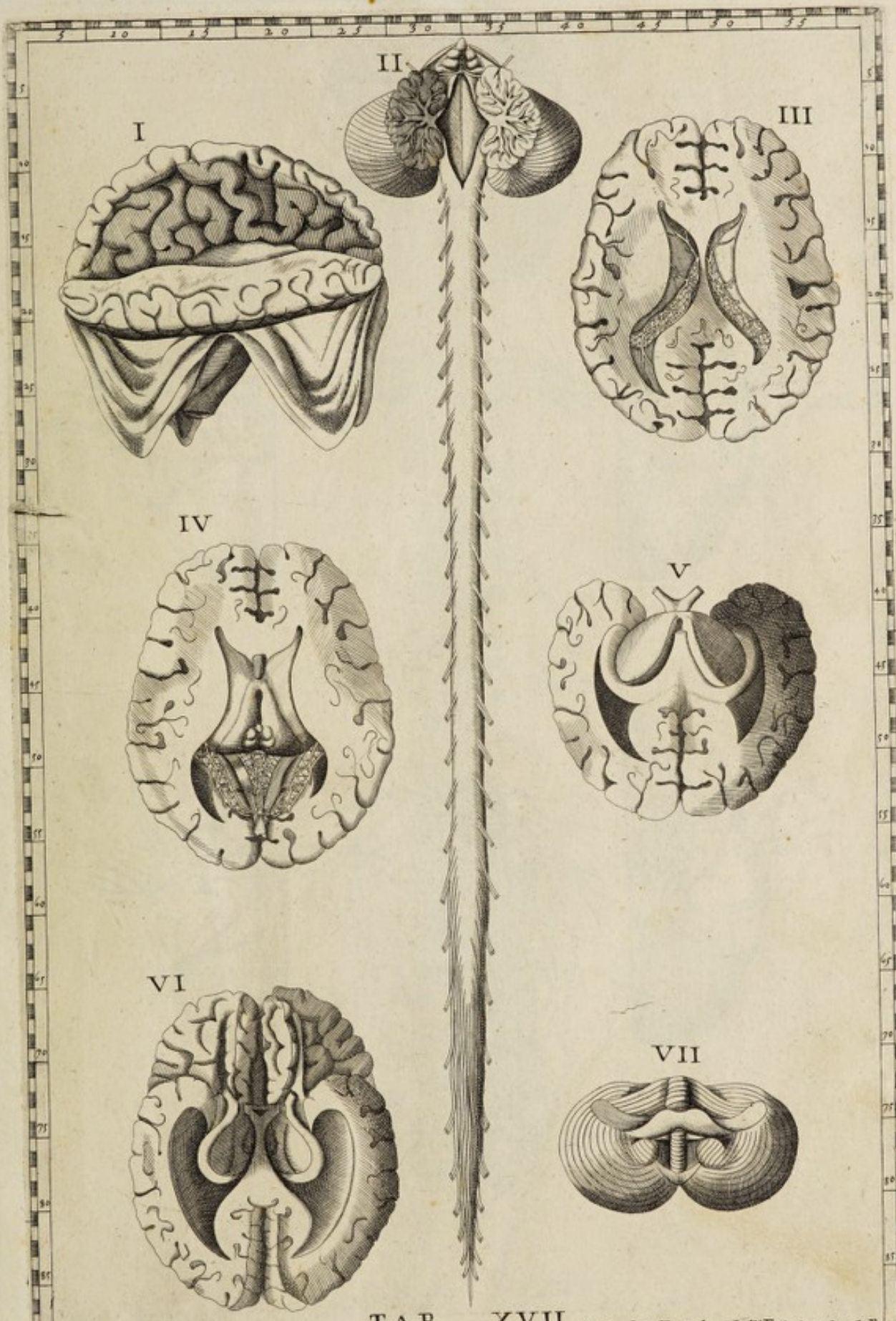


TAB. XV. Orig. di B. Est. don. dall'Emo Carafa a G. P.

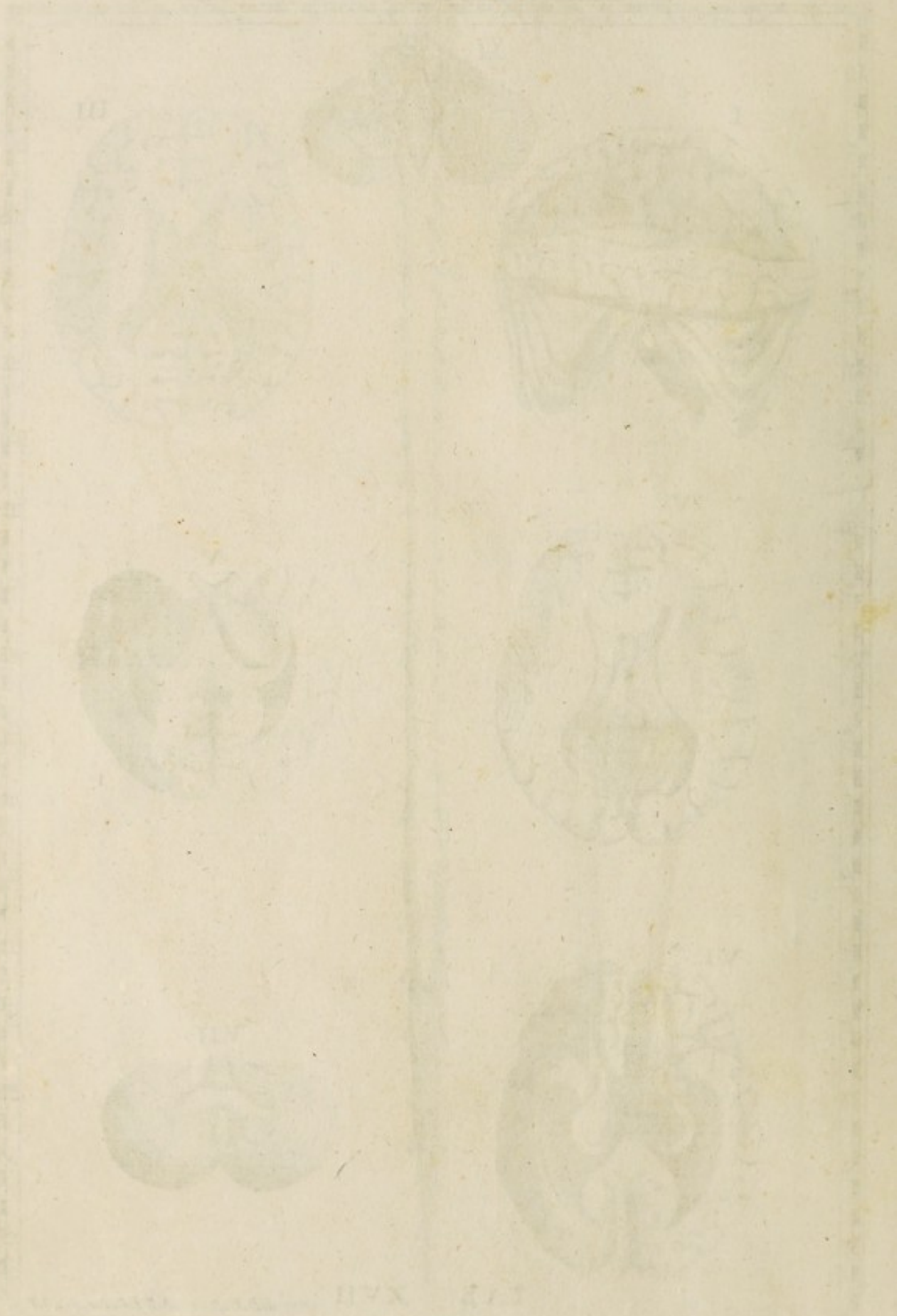


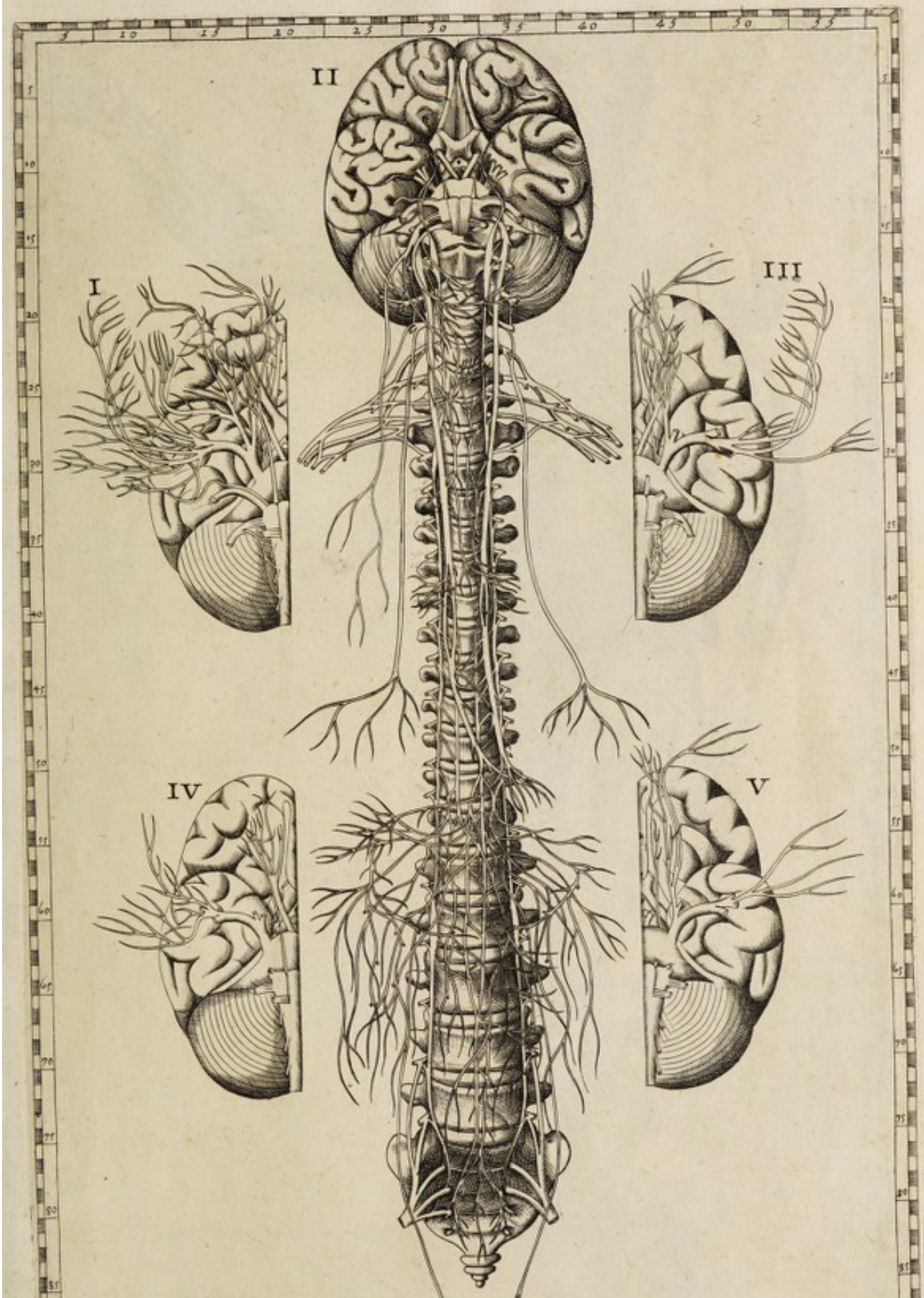


TAB. XVI. *Orig. di B. Eust. donati dall'Emo Carafa à G. P.*



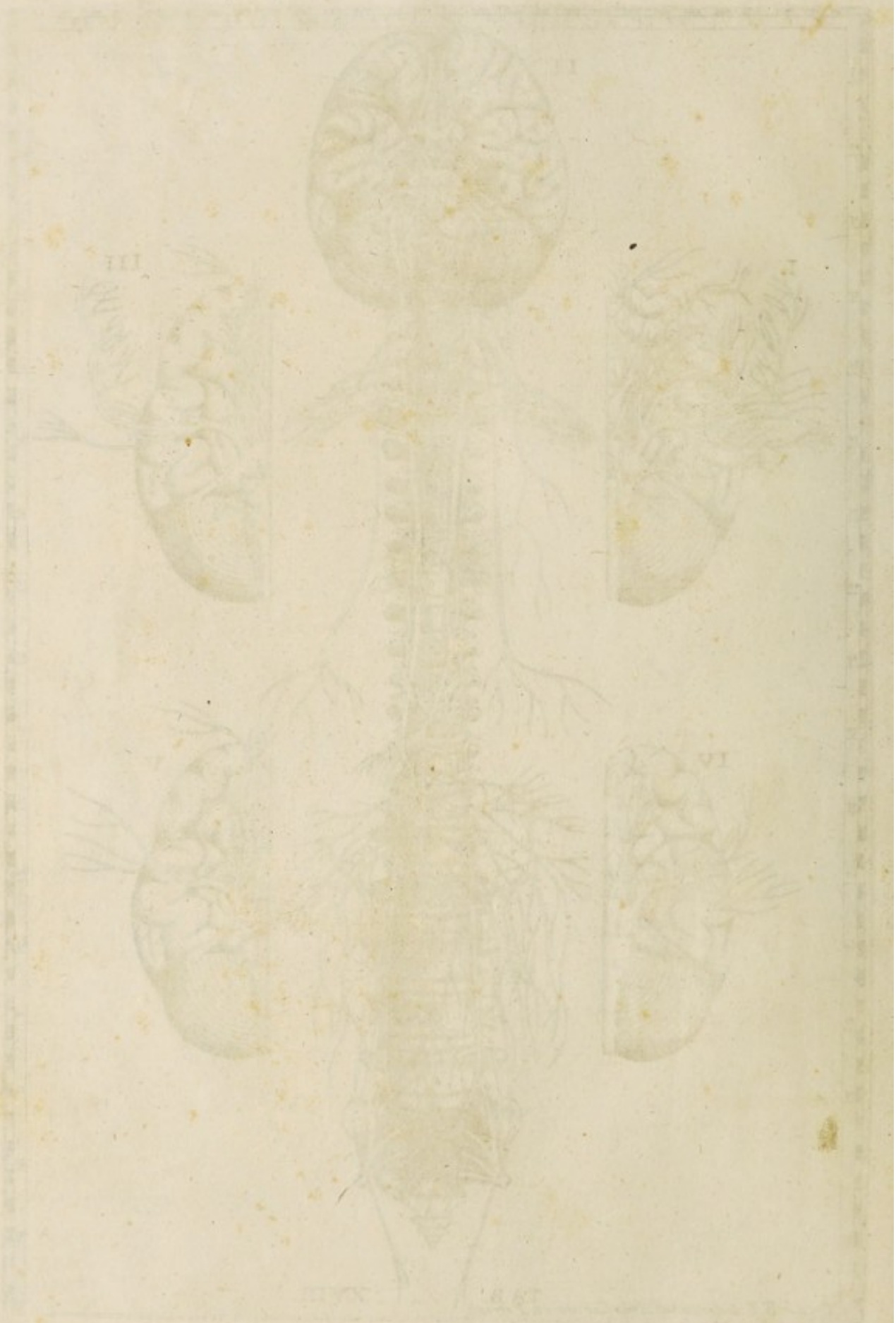
TAB XVII Orig. di B. Eust. don. dall'Emo Carafa a G.P.

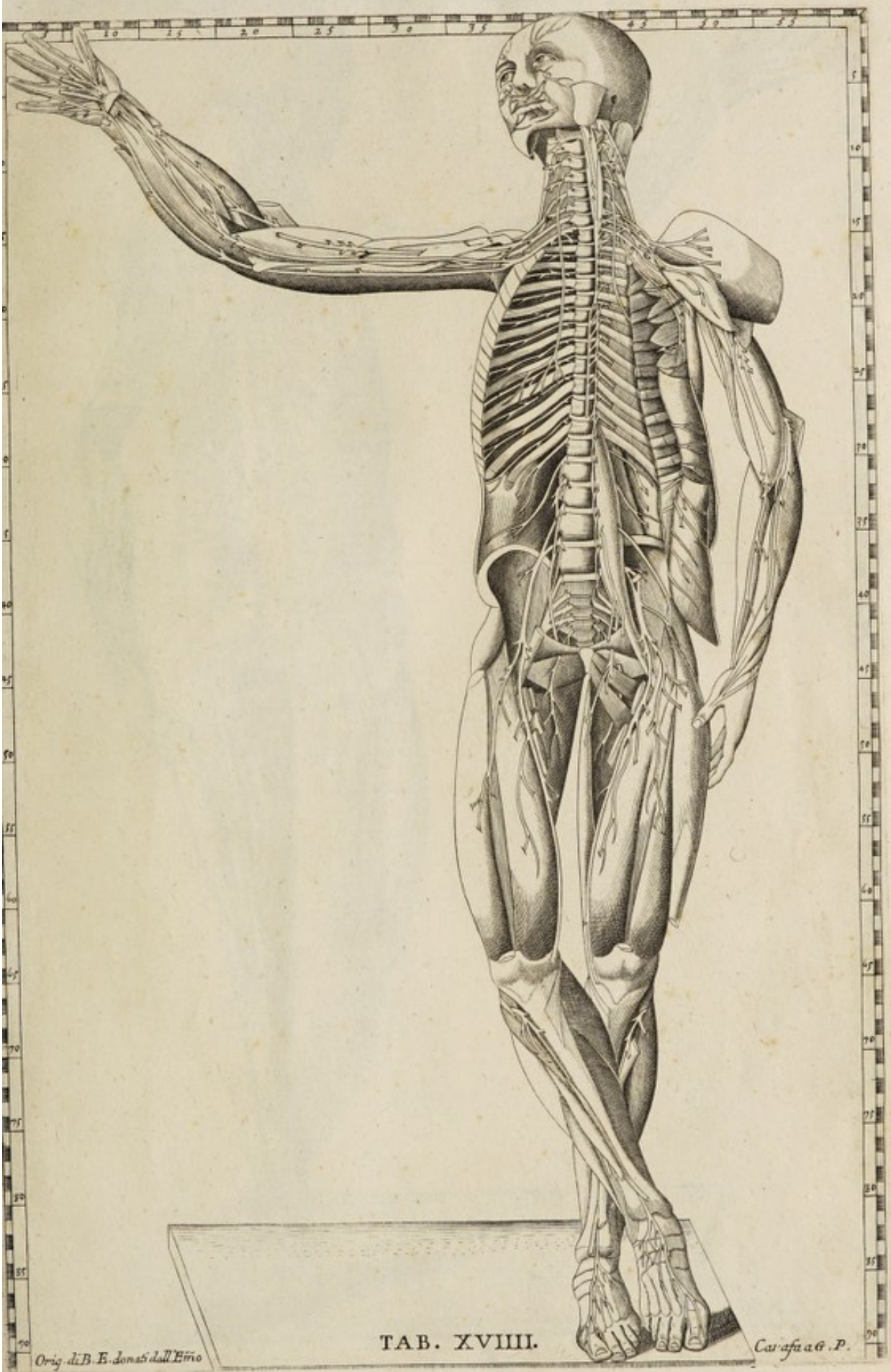




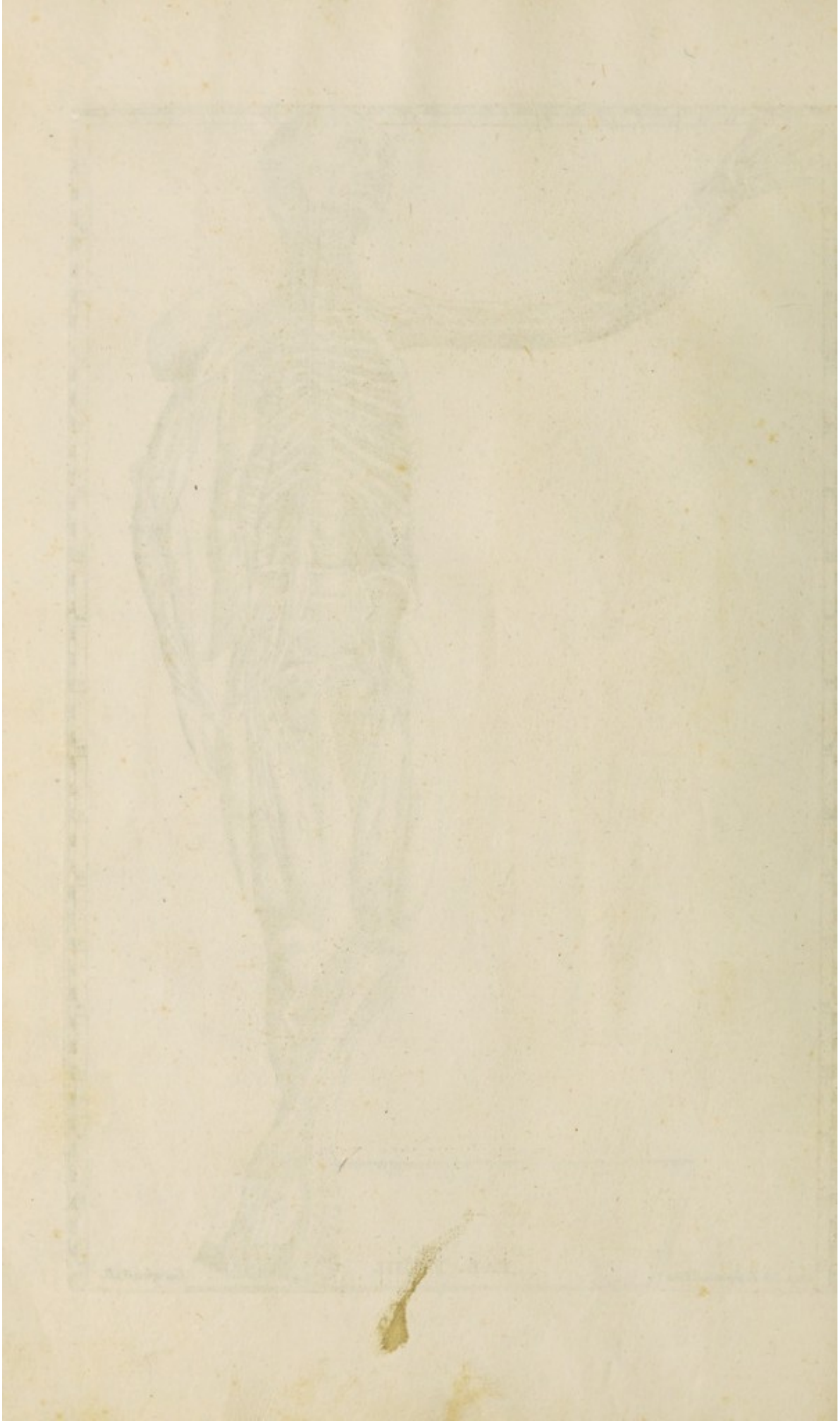
TAB. XVIII.

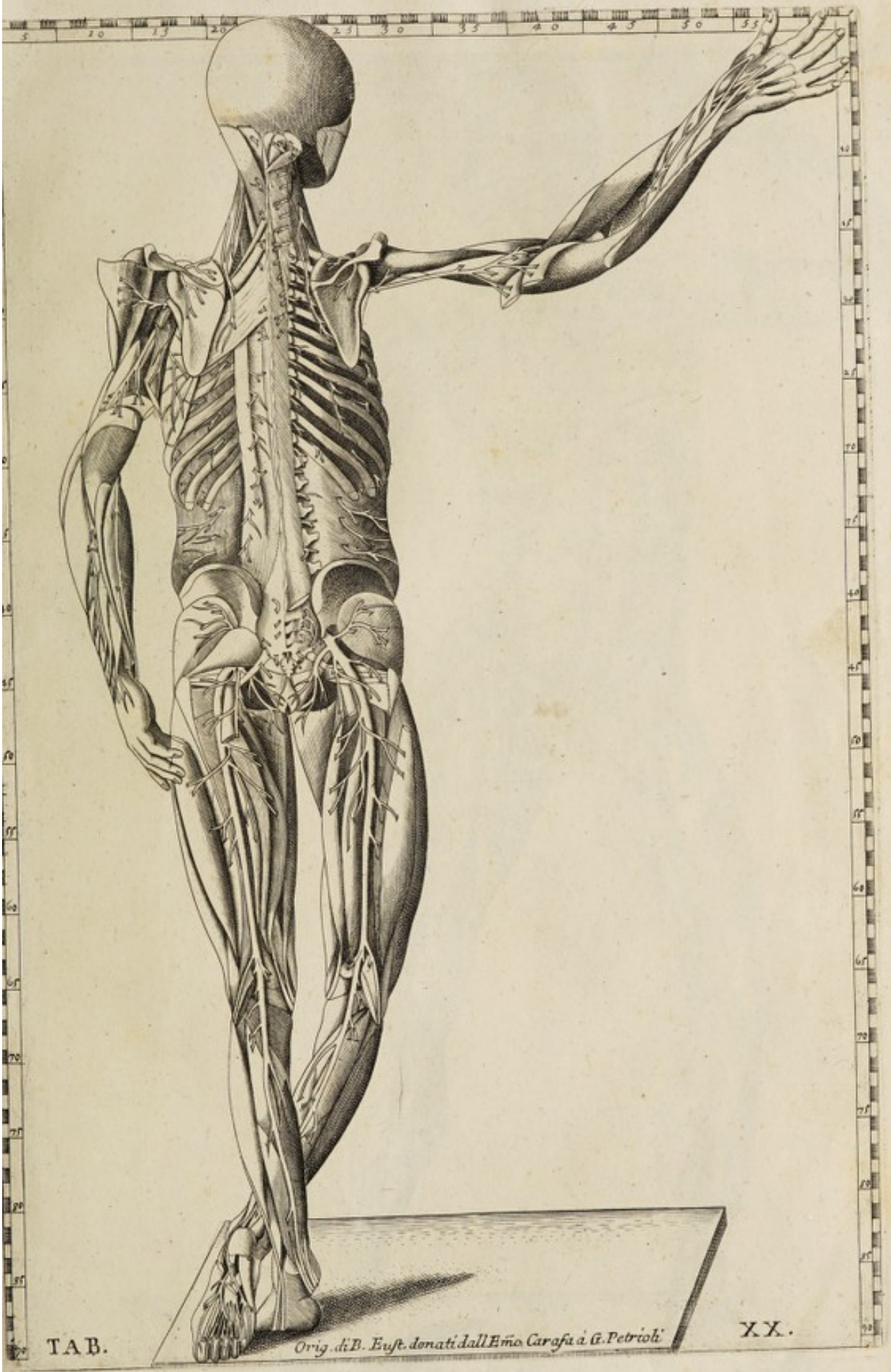
Orig. di B. Eust. donati dall'Ecc.mo Carafa a G. Petrioli





TAB. XVIIII.

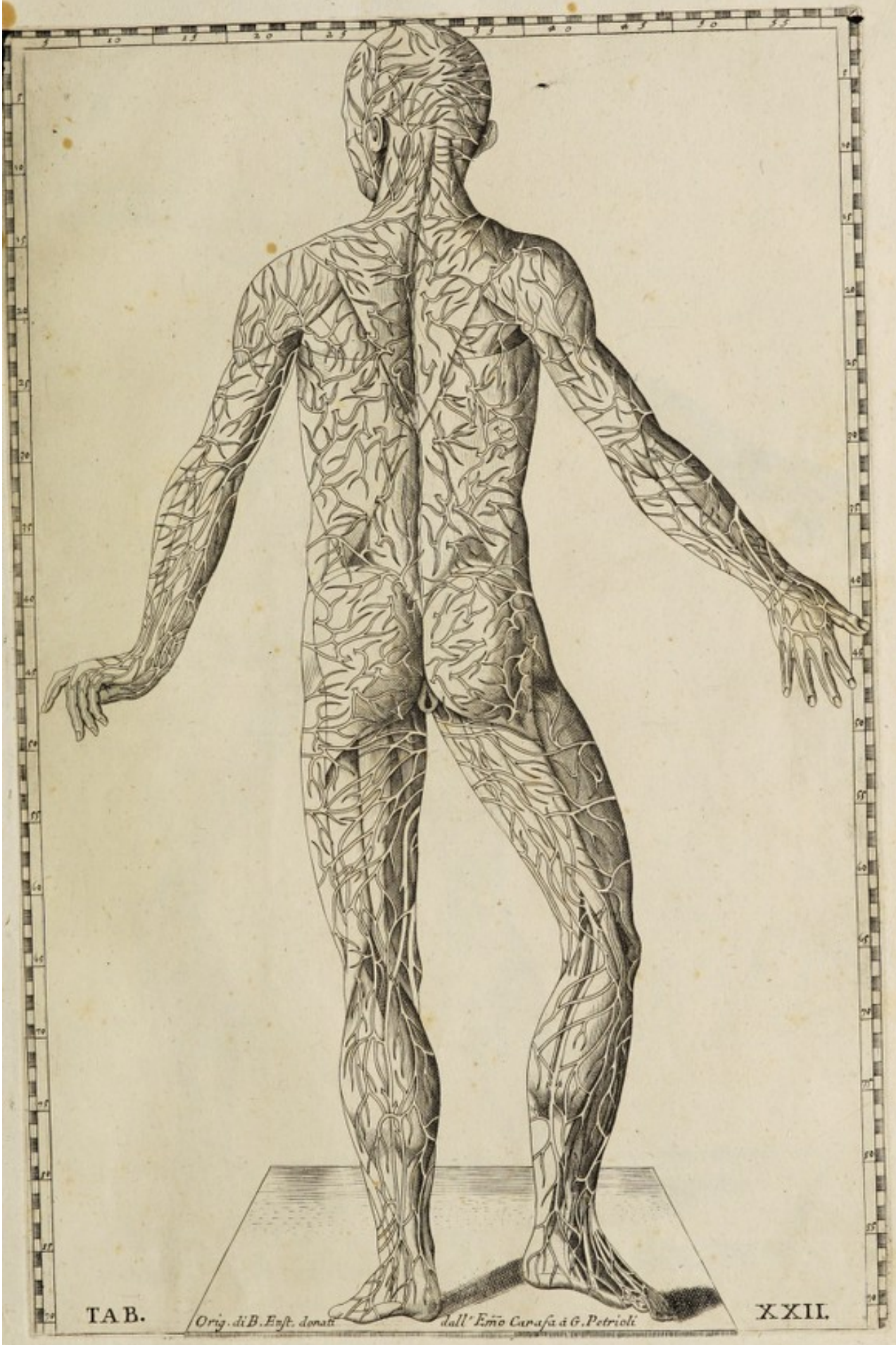




TAB. Orig. di B. Eust. donati dall'Emo Carafa à G. Petrioli XX.

TAB. XXI.

Orig. di B. Eust. donati dall'Emo Card. Carafa a Gaet. Petrioli



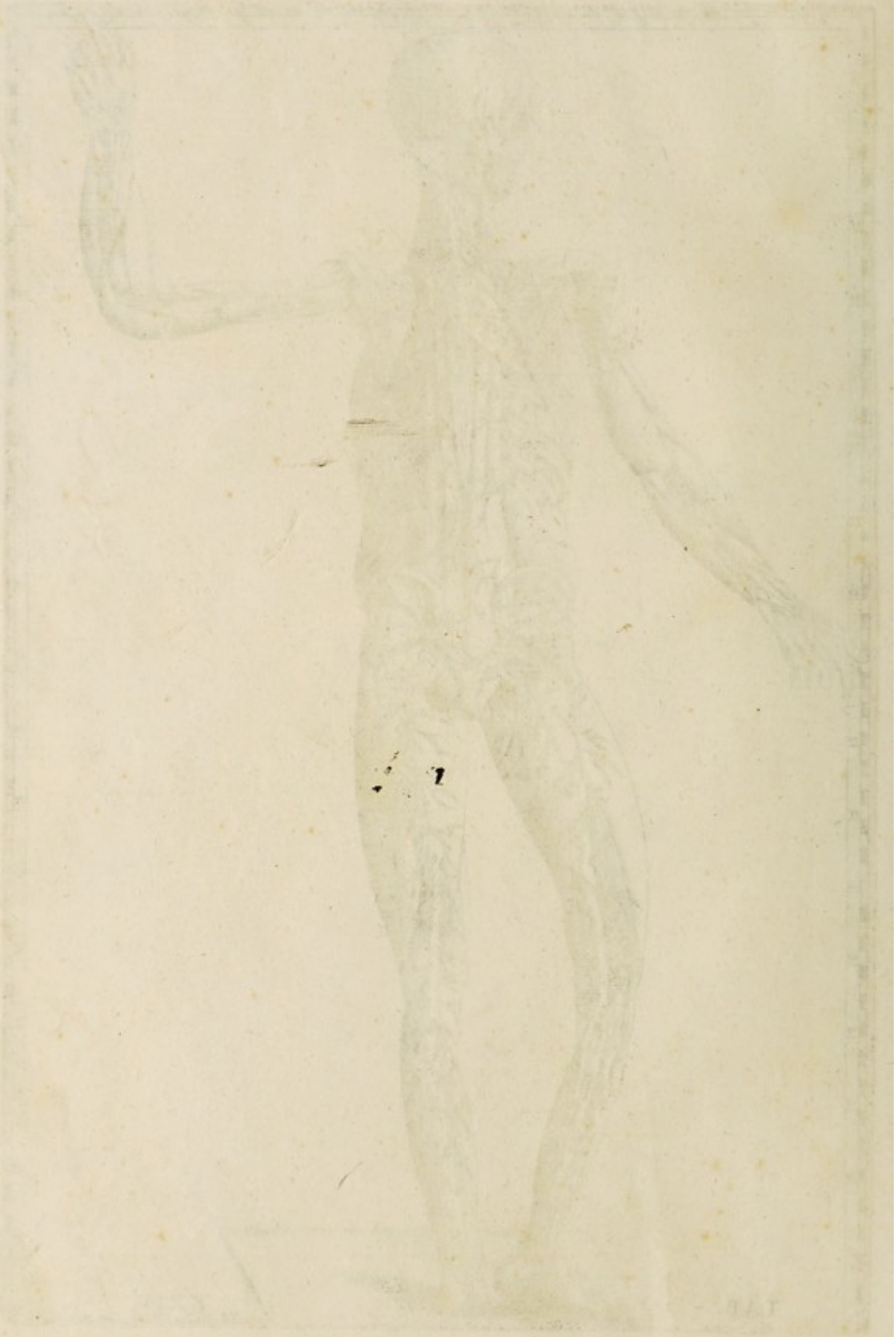
TAB. XXII.

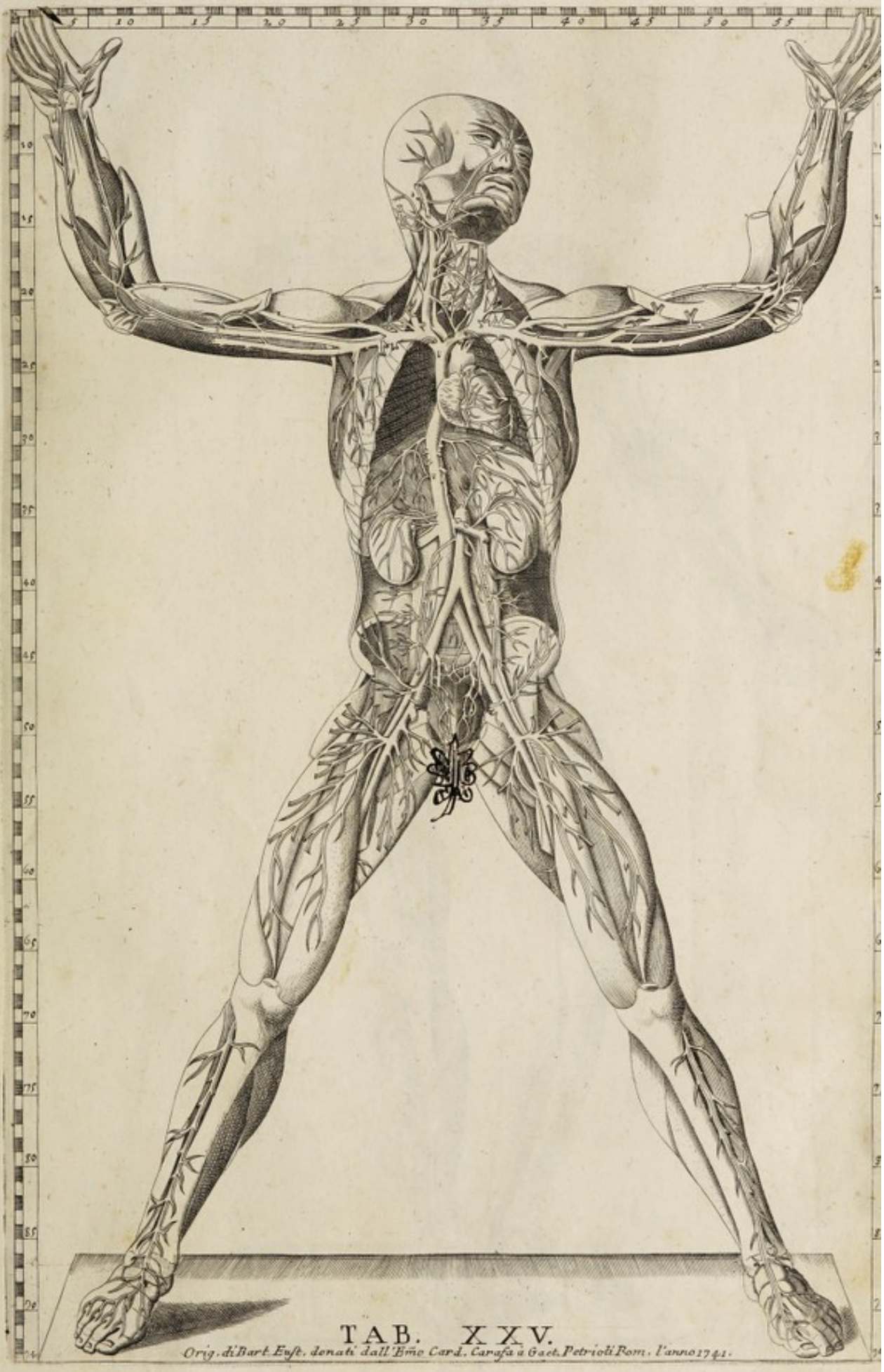
Orig. di B. Eust. donati dall' Emo Carafa à G. Petrioli

TAB. XXIII. Orig. d'El. Eust. don. dall'Emo Carafa à G.P.

TAB. XXIV.

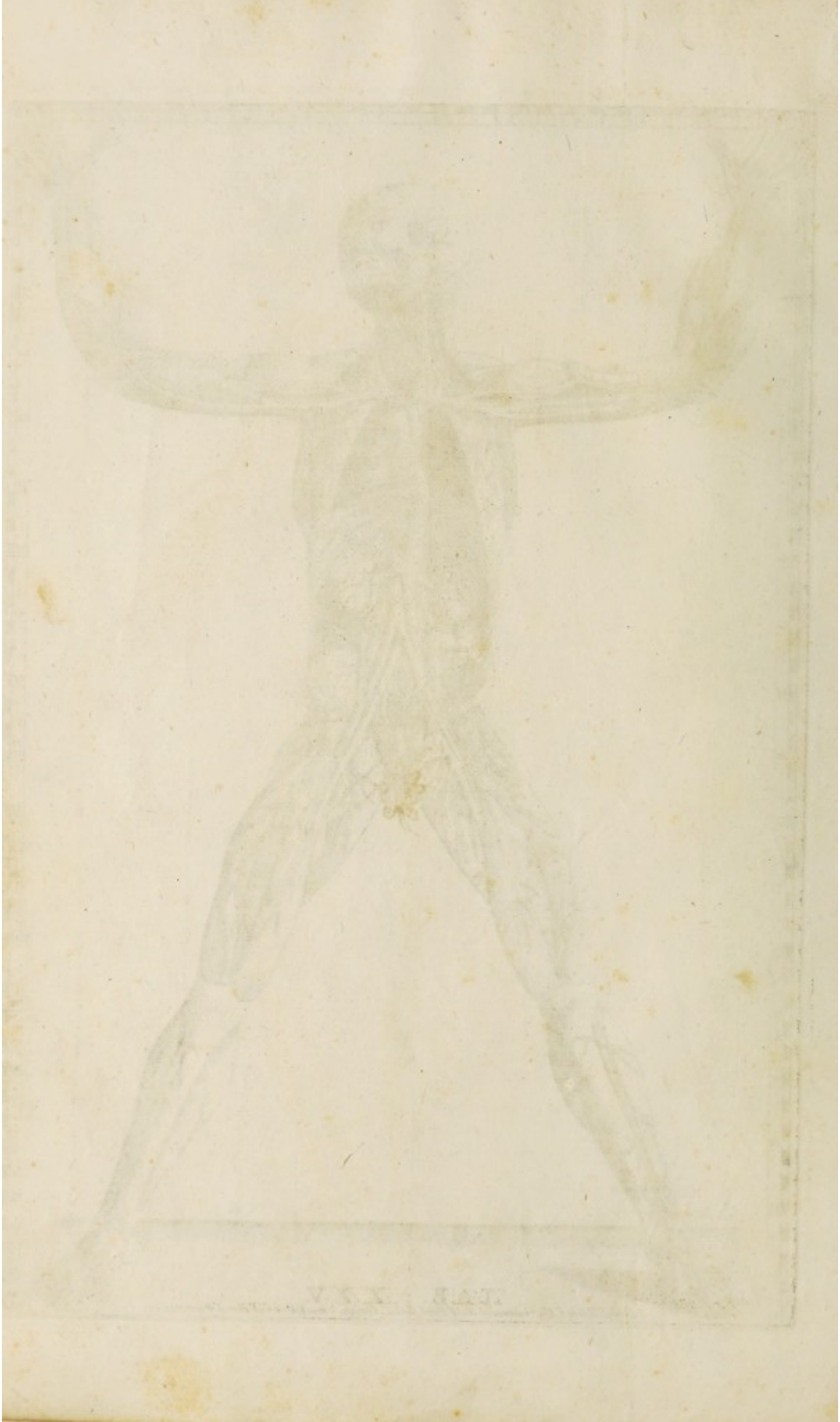
D. di B. E. D. dell' Ecc.o Carafa d. G. P.





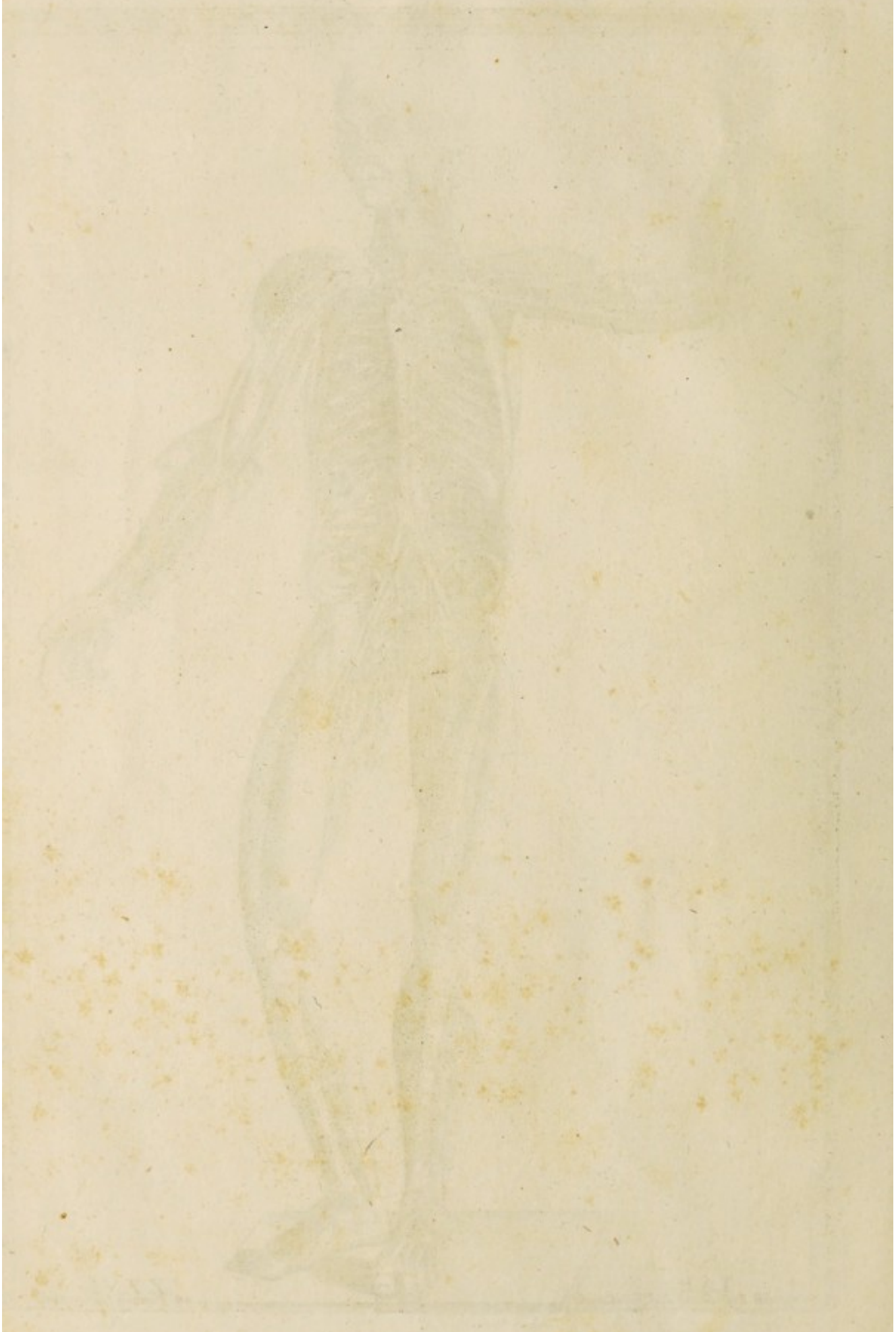
TAB. XXV.

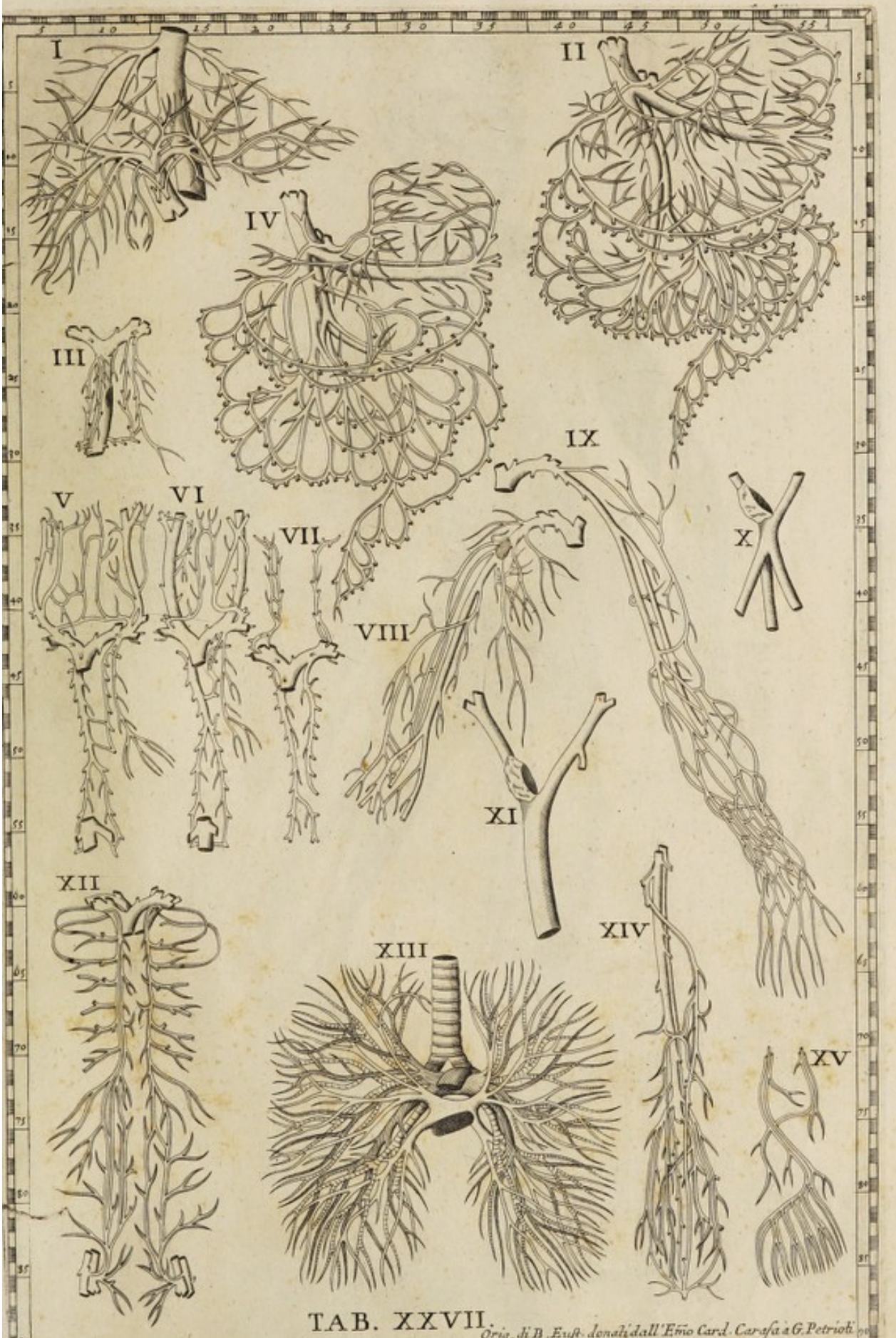
Orig. di Bart. Eust. donati dall'Emo Card. Carafa a Gaet. Petrioli Rom. l'anno 1741.



TAB. XXVI.

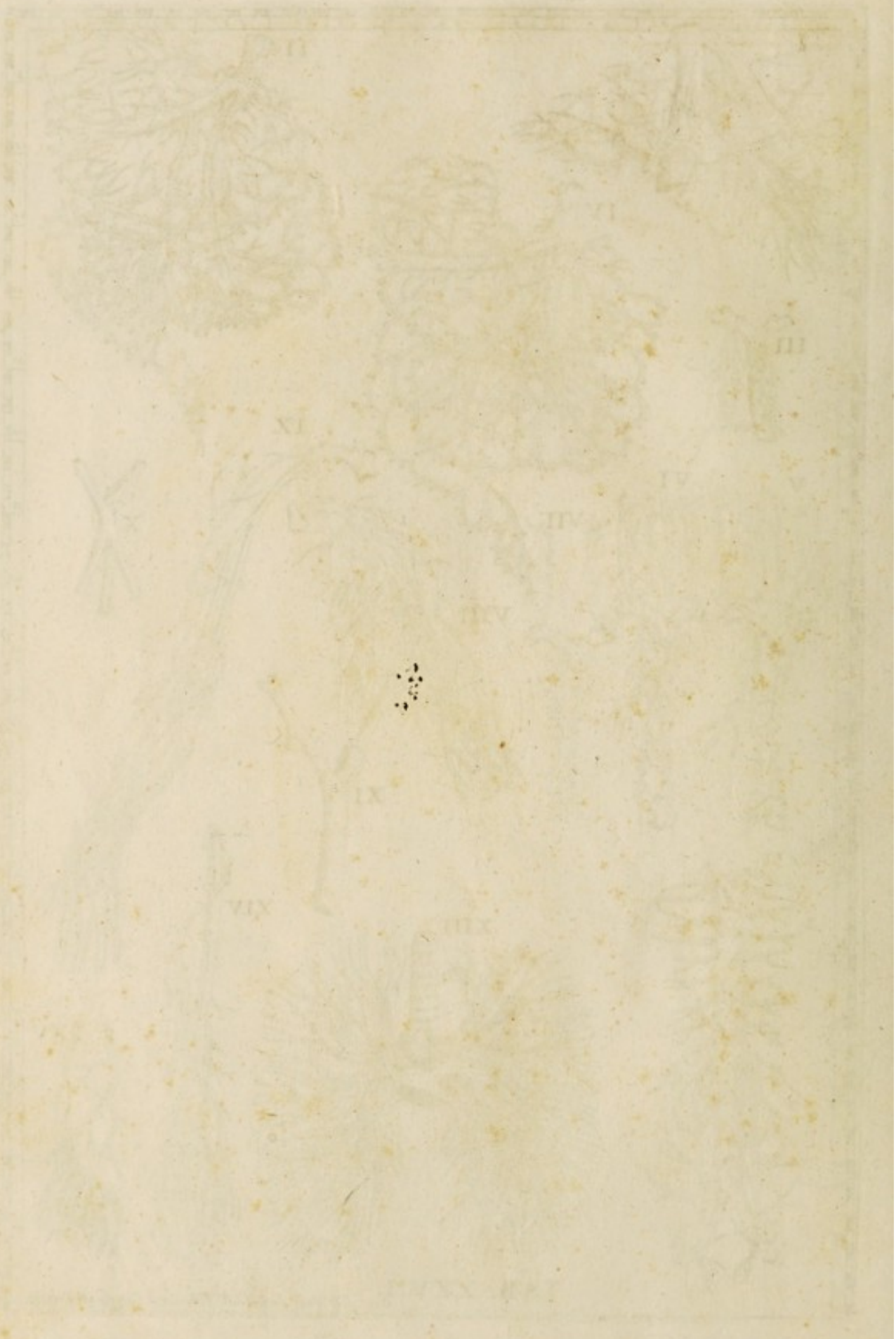
Orig. di B. Eust. donati dall'Emo Carafa a O. Petrioli l'anno 1741.



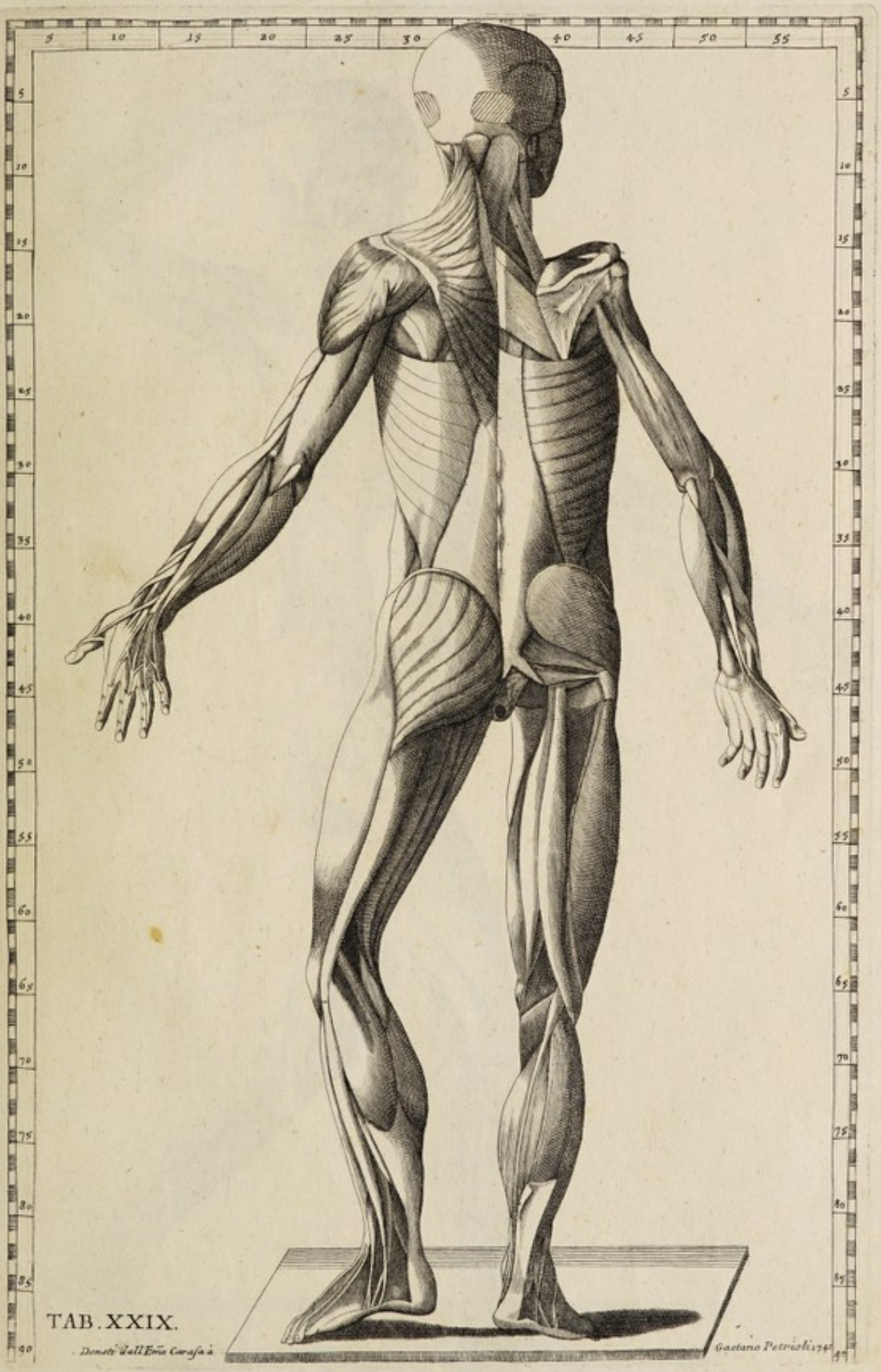


TAB. XXVII.

Orig. di B. Eust. donati dall'Emo Card. Carafa a G. Petrioli



TAB. Orig. di Bart. Eust. donati dall'Emo Carafa à Gaet. Petrioli l'anno 1741. XXVIII.


TAB. XXIX.
Donati dall'Emo Carafa à
Gaetano Petrioli 1742

TAB. XXX.
Or. del B. Eust.
G.P.

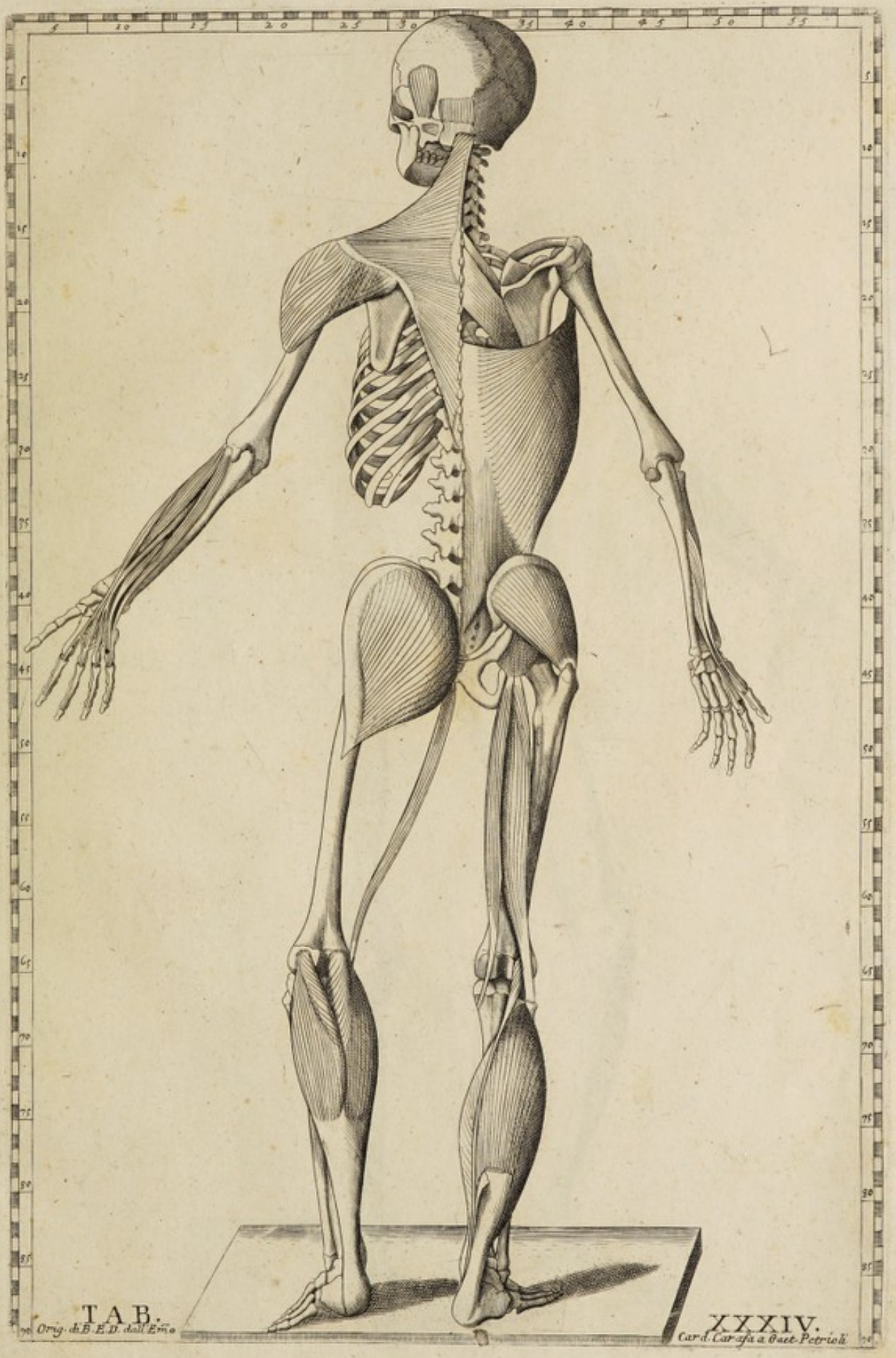
TAB. XXXI.

Orig. di R. Eust. Lonati dall' Emo Card. Carafa a G. Petrioli l'anno 1741.

TAB.
Orig. di B. E. don. dall' Emo Carafa.

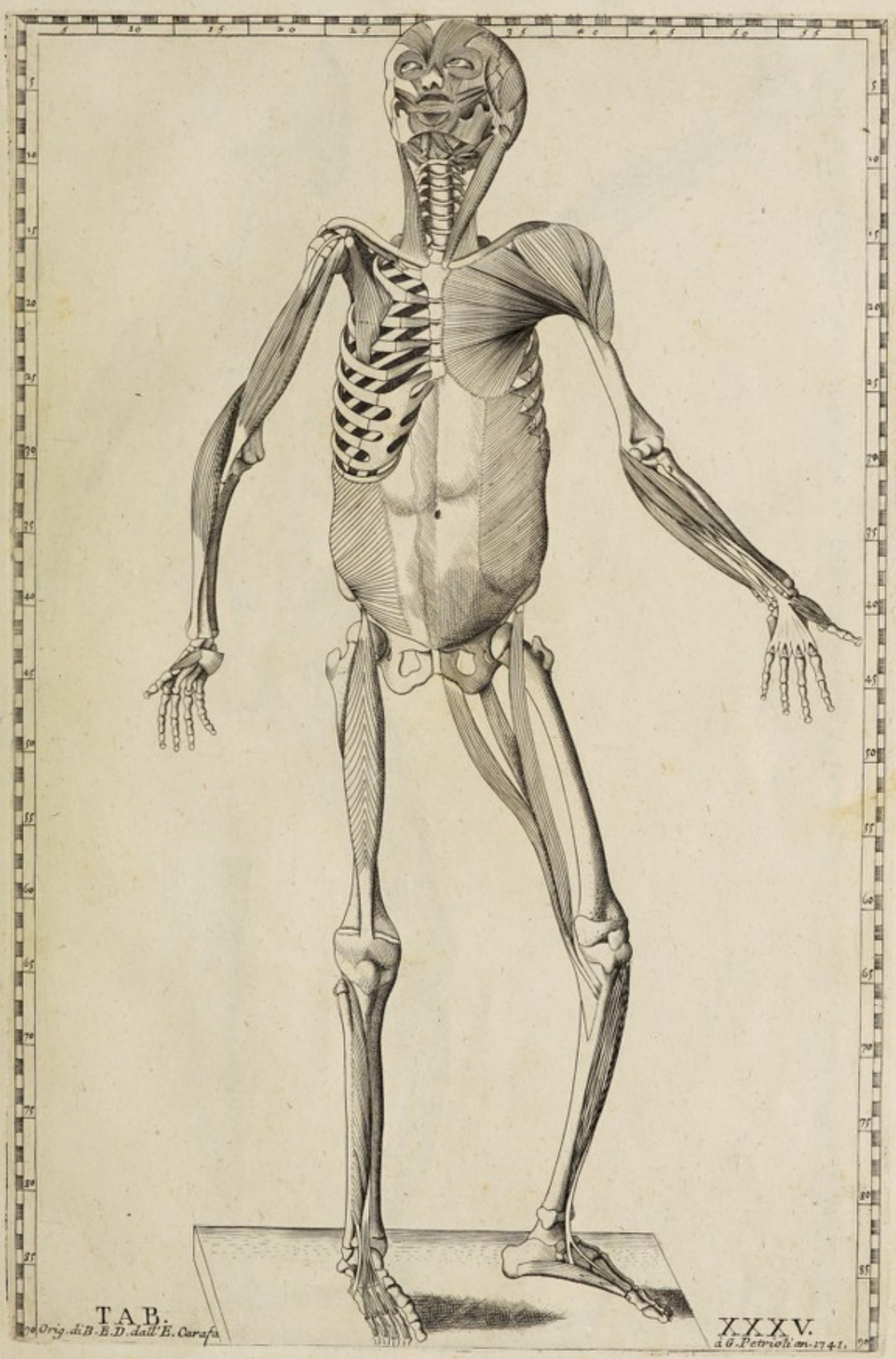
XXXII.
a O. Petriola.

TAB.
XXXIII.
Orig. di B. E. donati dall' Emo Carafa à G. P.



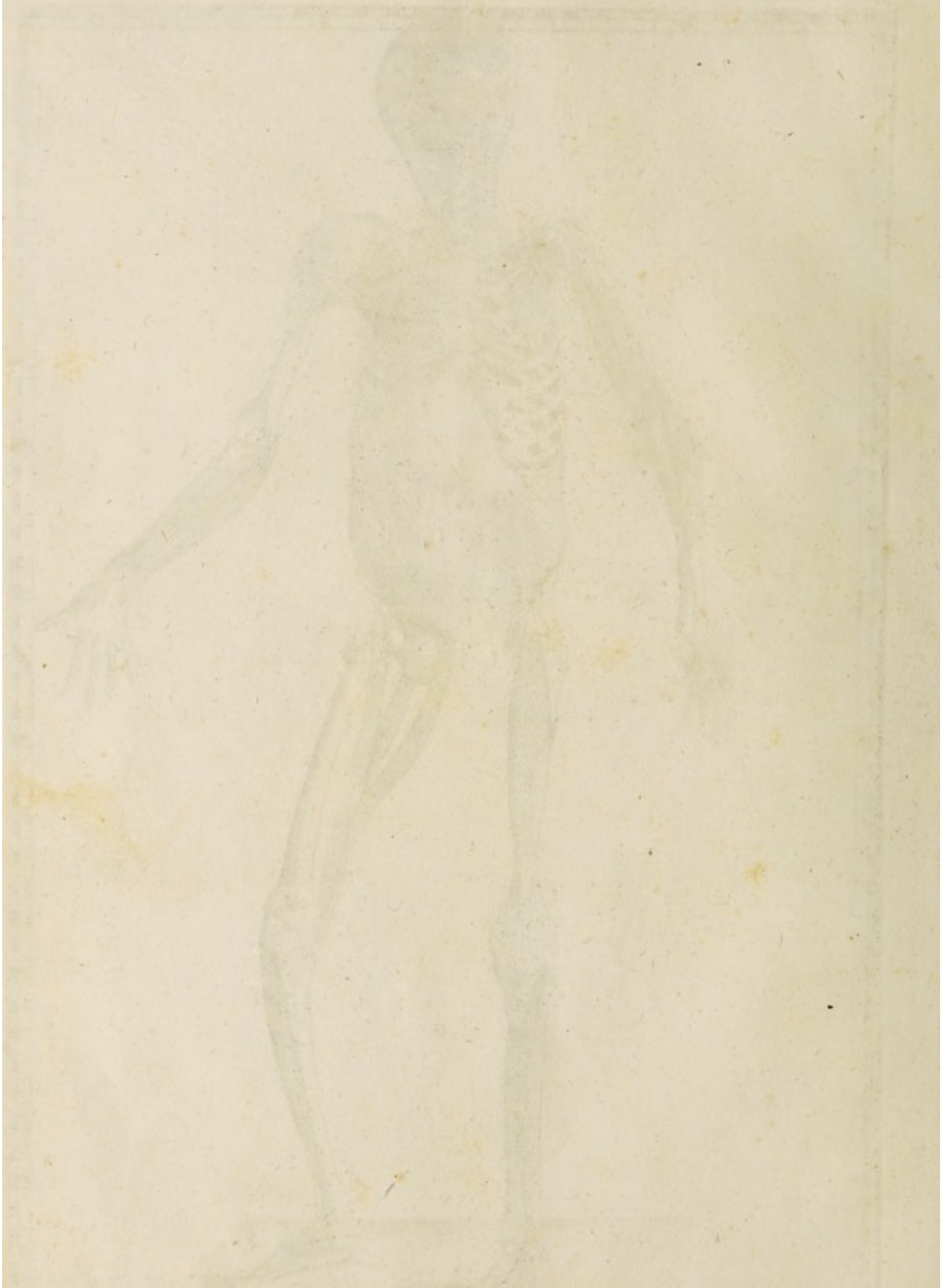
TAB. XXXIV.

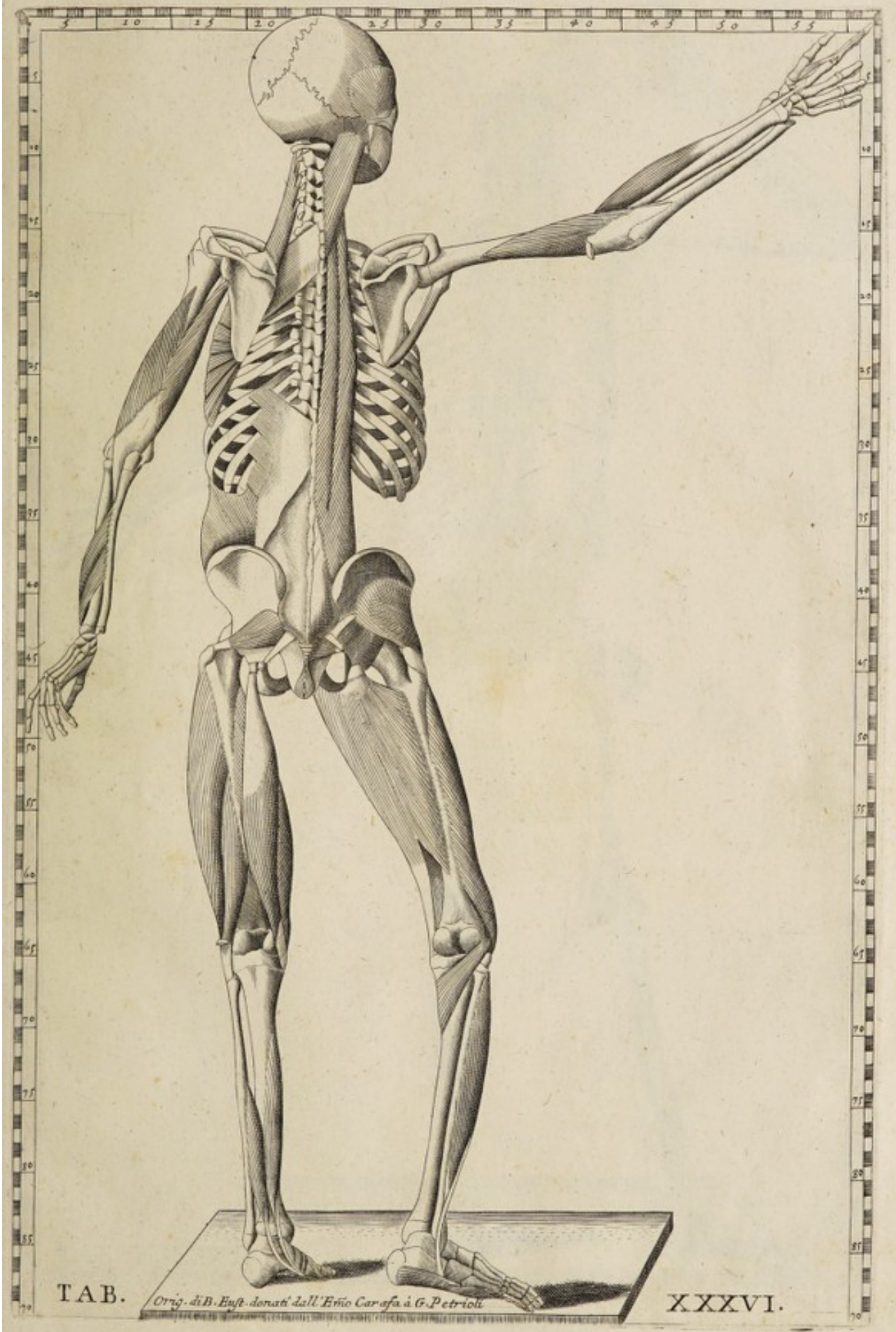
Orig. d.B.E.D. dall'Emo Card. Carafa a Guet. Petrioli



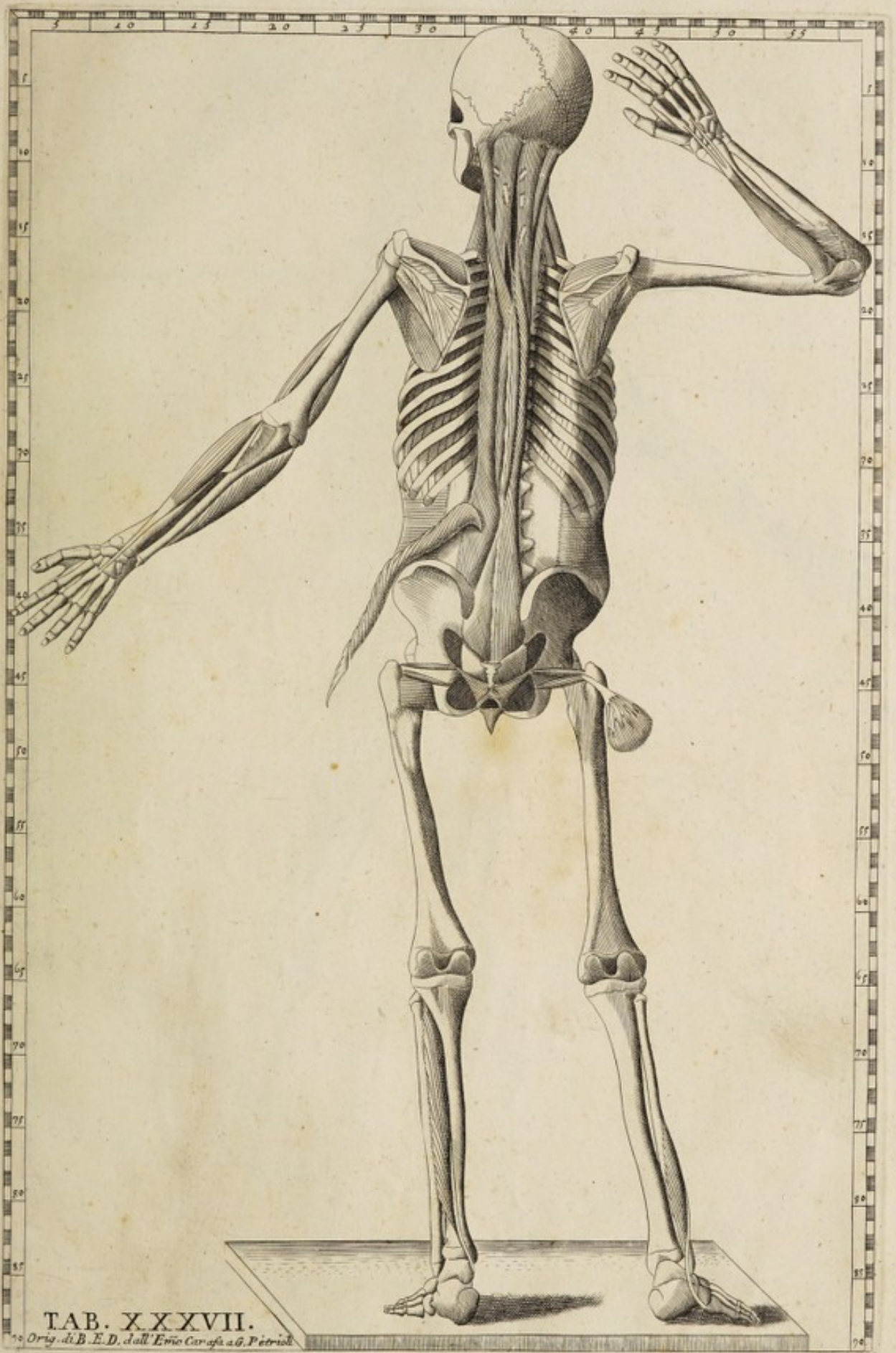
TAB.
Orig. di B. E. D. dall'E. Carafa.

XXXV.
d'G. Petrioli an. 1741.



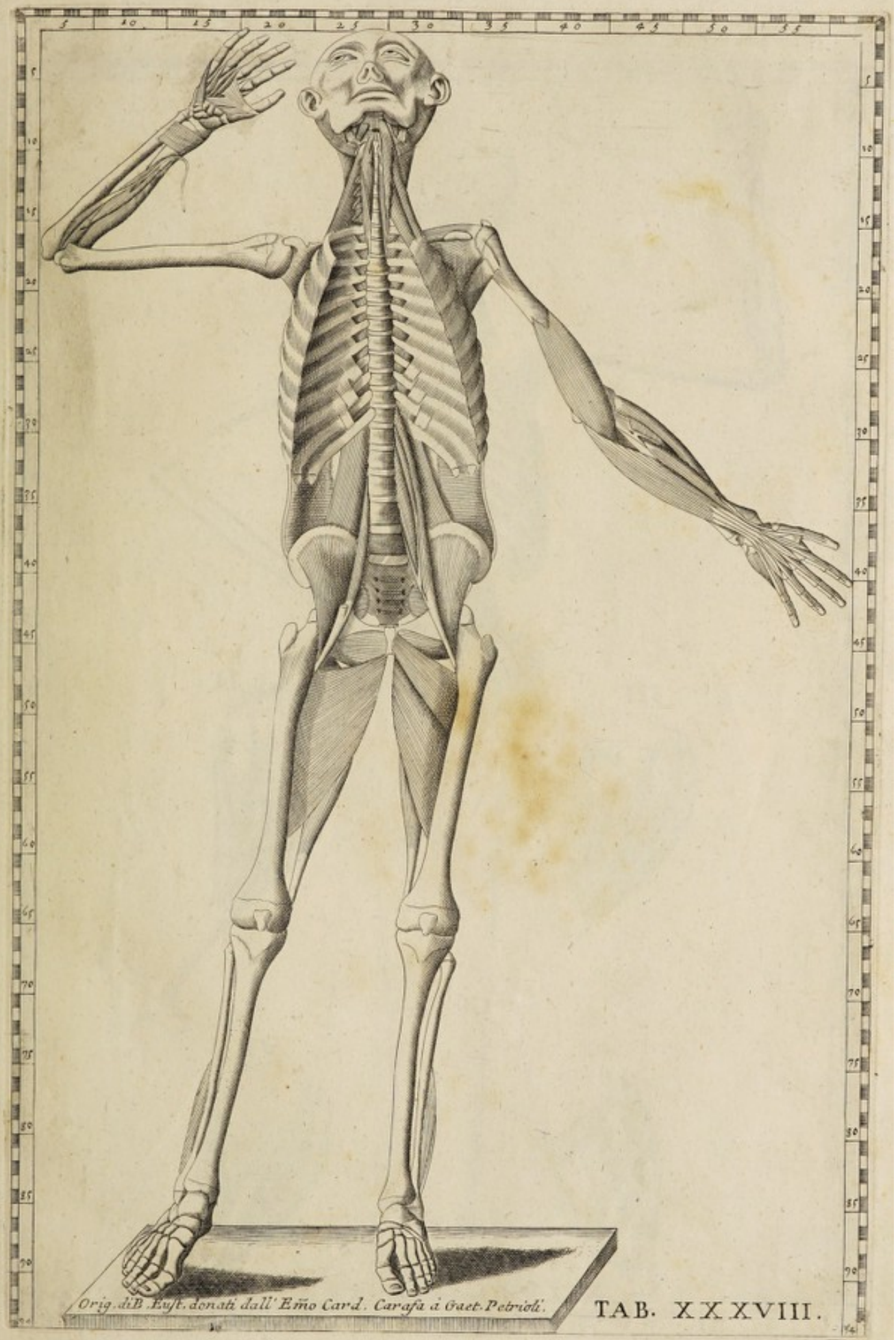


TAB. Orig. di B. Eust. donati dall'Ecño Carafa à G. Petrioli XXXVI.

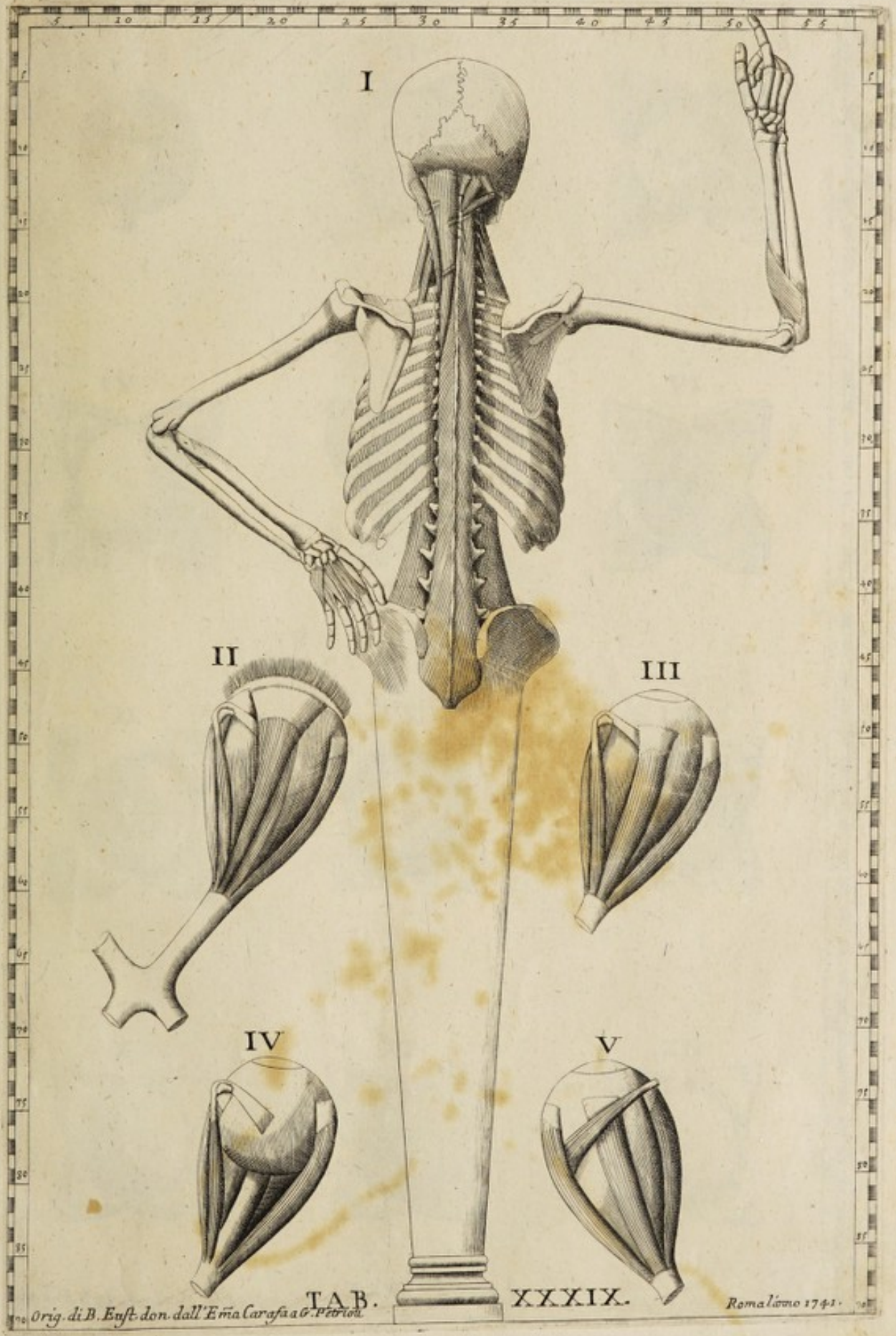


TAB. XXXVII.

Orig. di B. E. D. dall'Ennio Carafa a G. Pietrioli



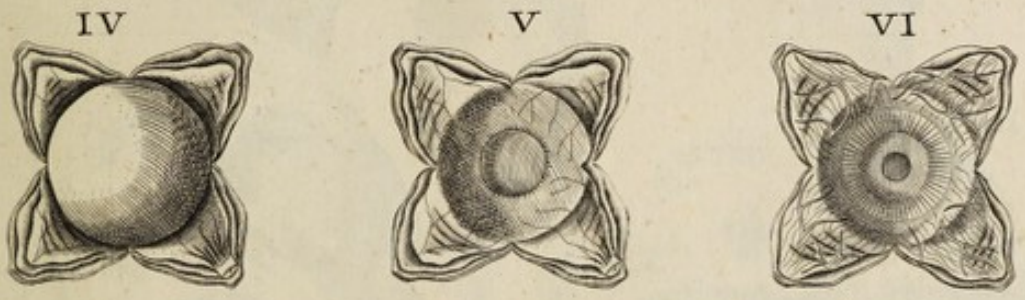
TAB. XXXVIII.



TAB. XXXIX.

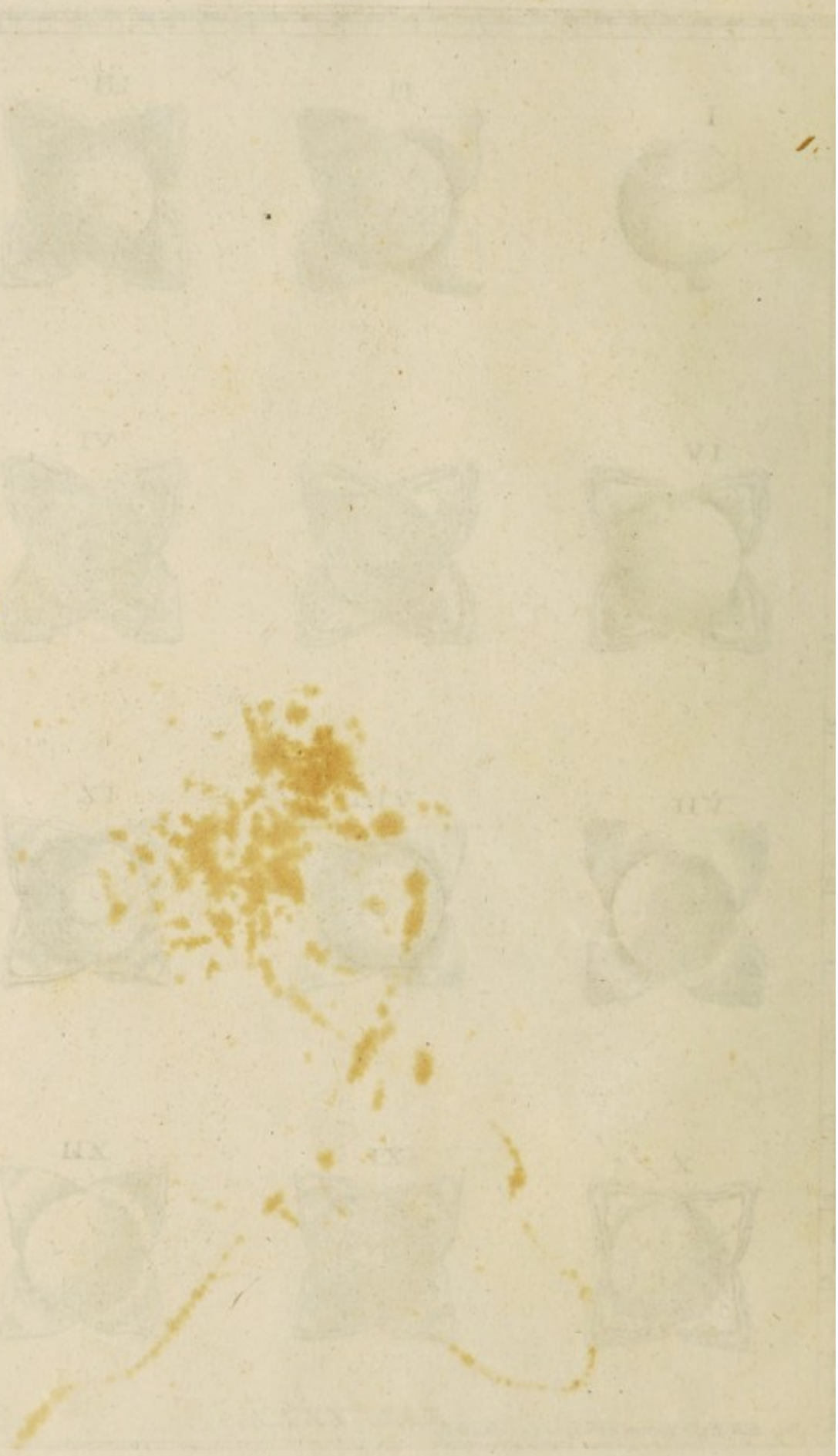
Orig. di B. Eust. don. dall'Ema Caraffa a G. Petrioli.

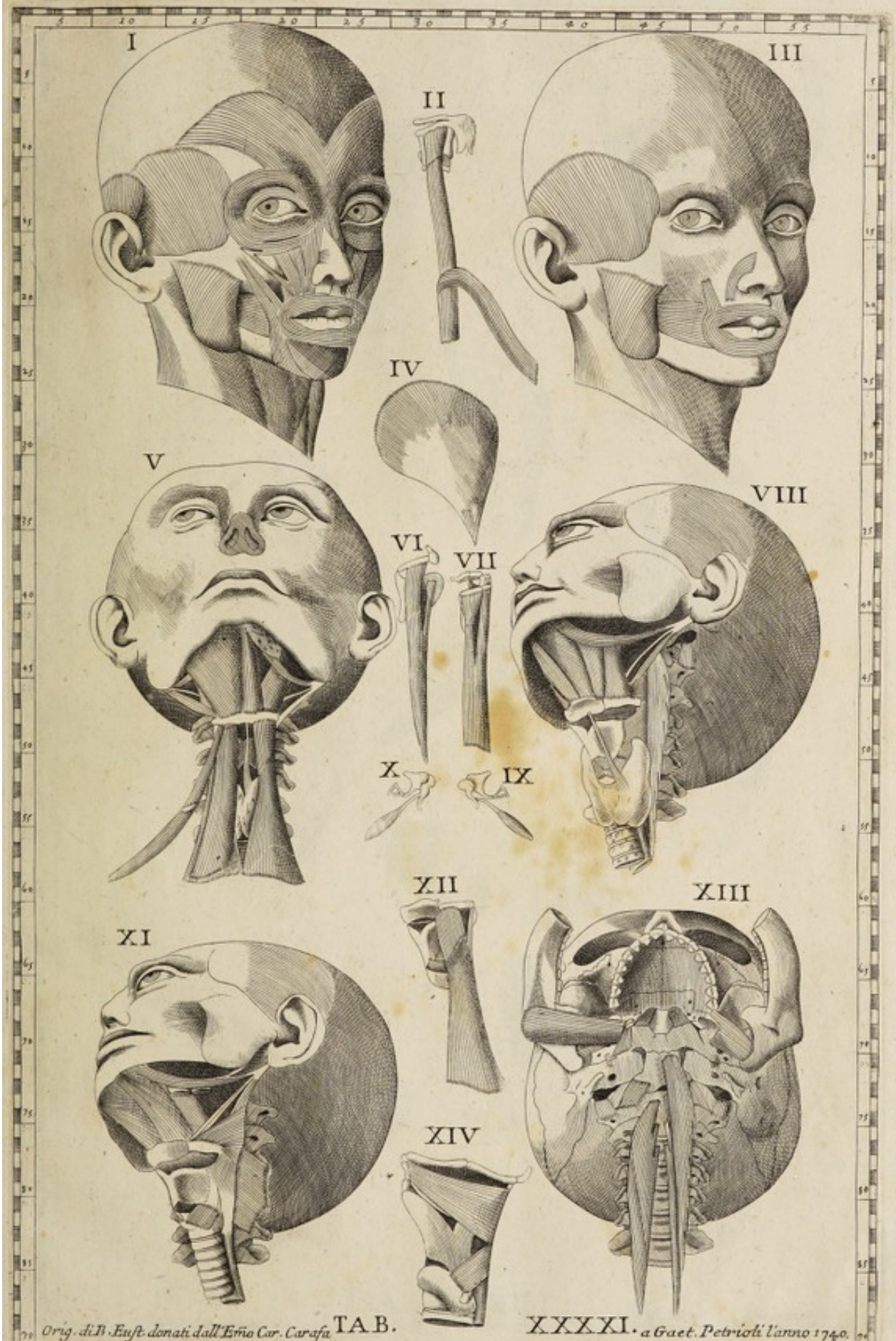
Roma l'anno 1741.



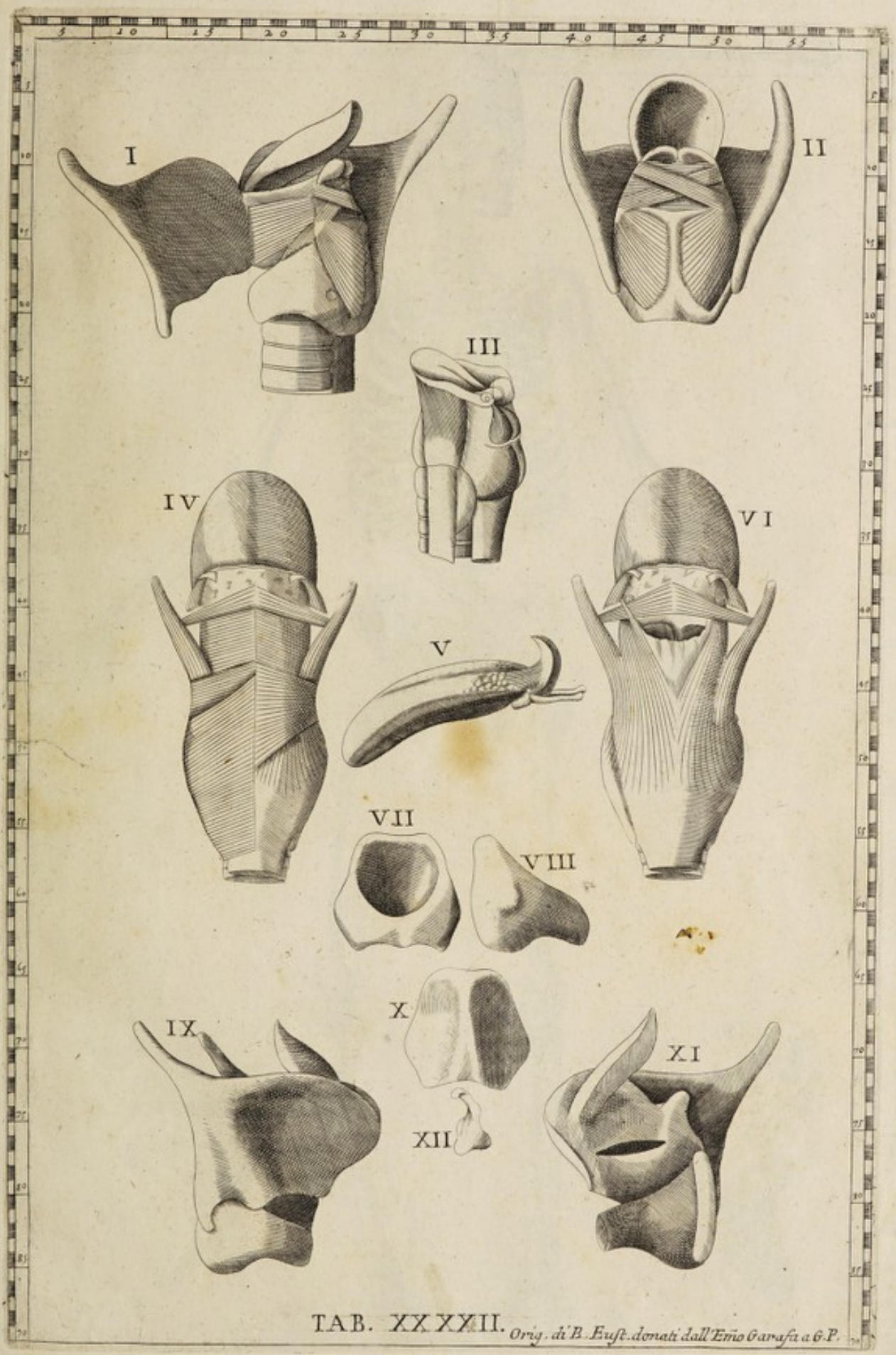
Orig. di B. Eust. donati dall'Emo Carafa à G.P.

TAB. XXXX.

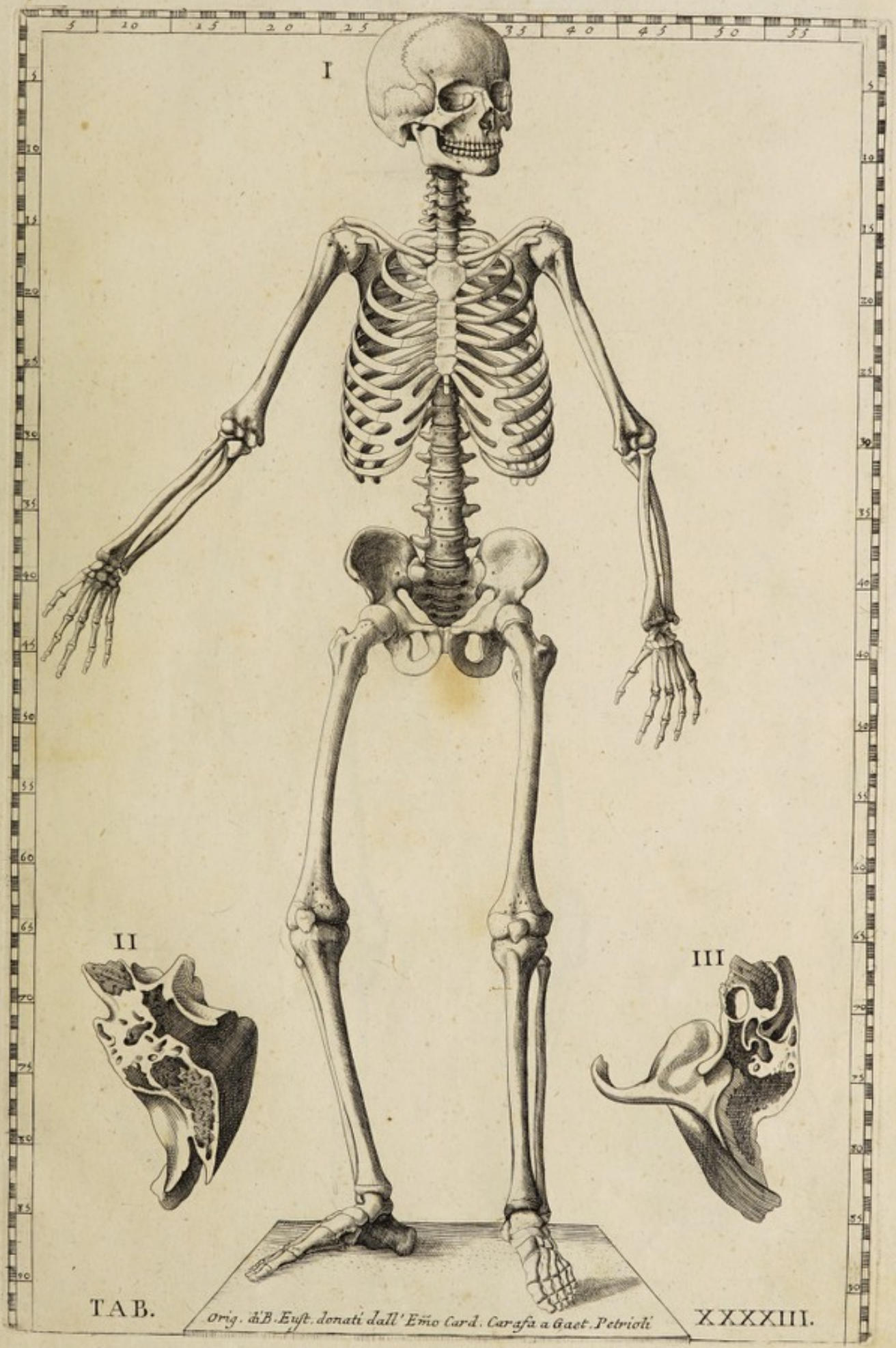


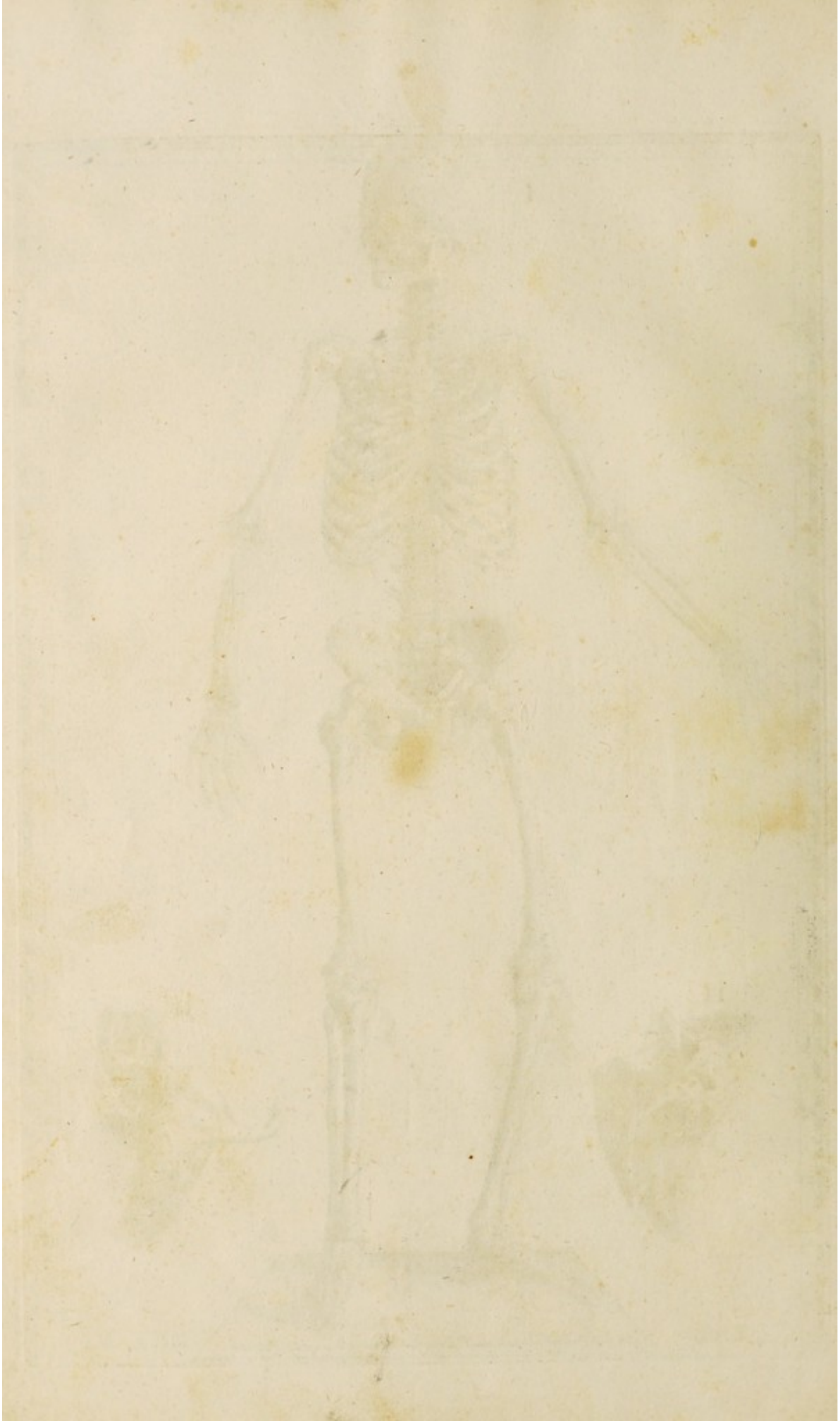


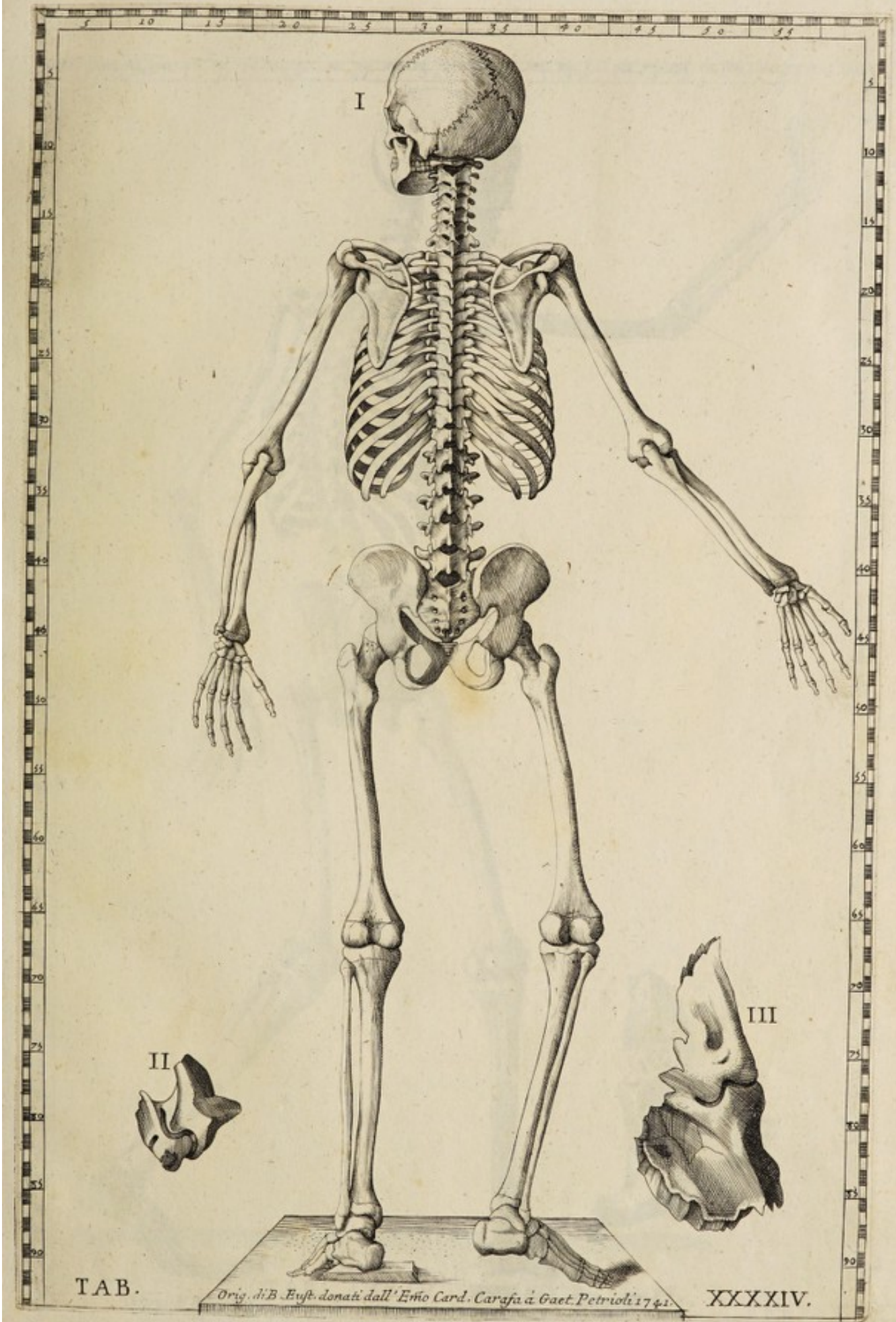
Orig. di B. Eust. donati dall'Emo Car. Carafa TAB. XXXXI. a Gaet. Petrioli l'anno 1740.

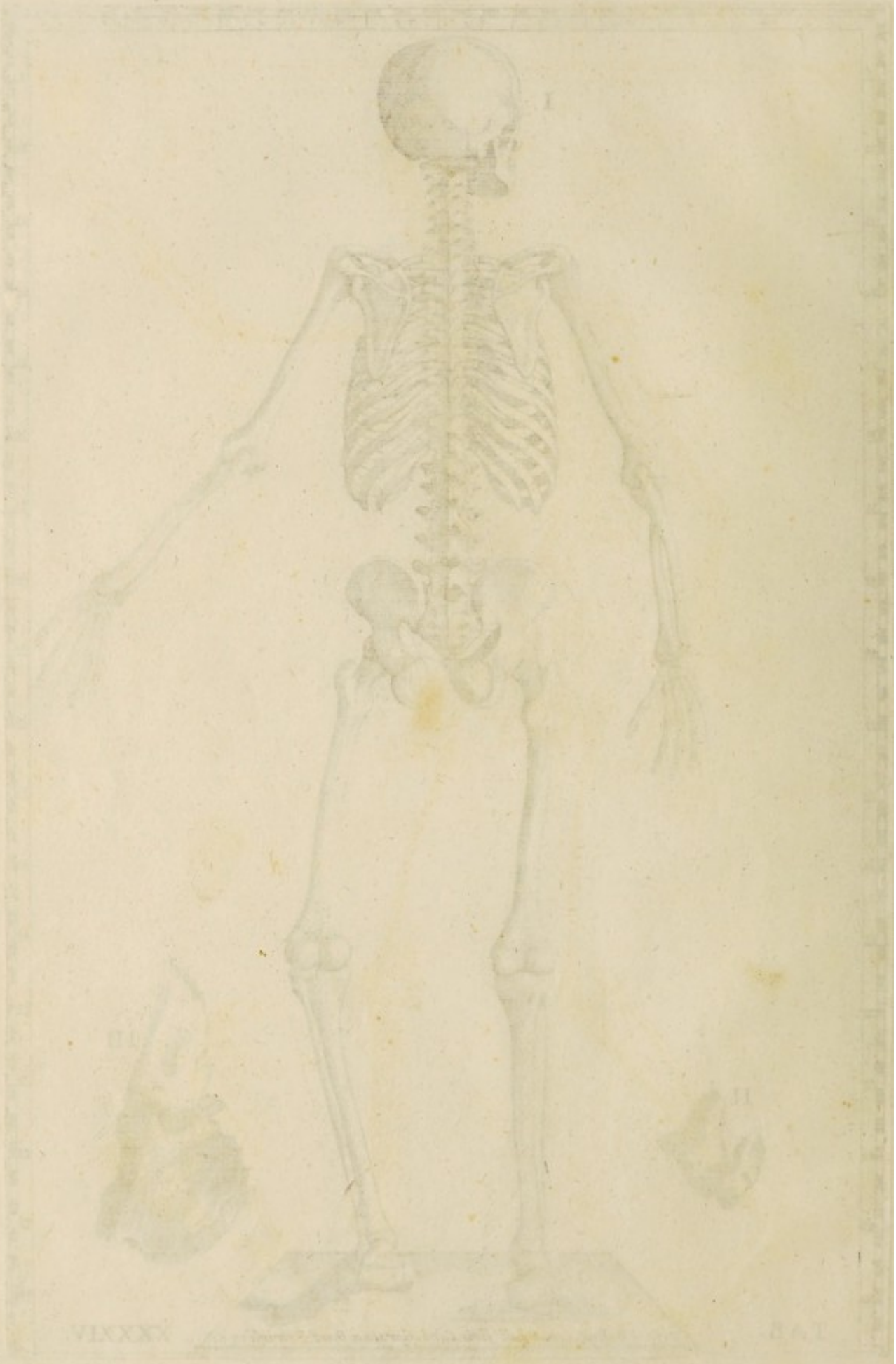


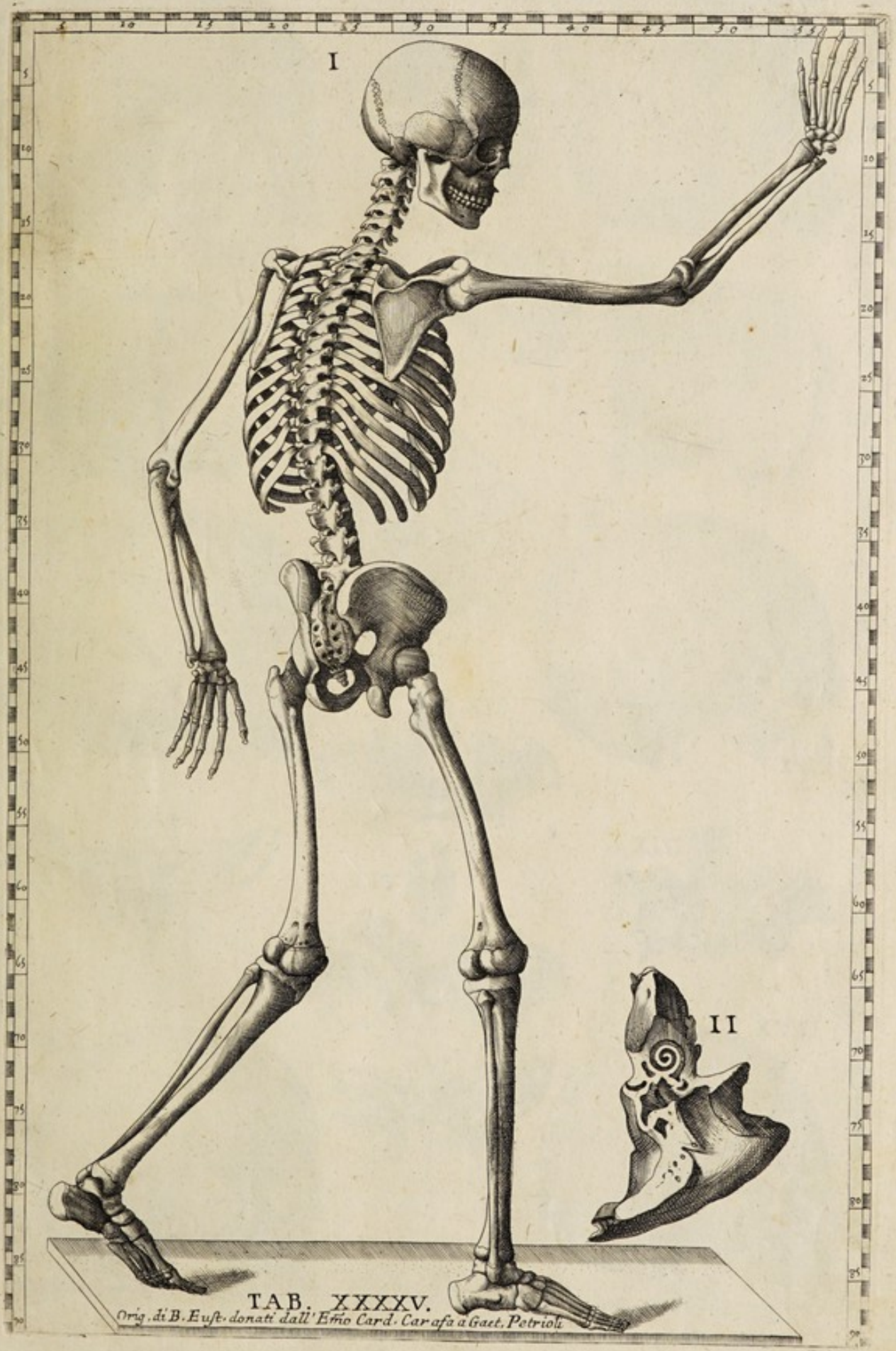
TAB. XXXXII. *Orig. di B. Eust. donati dall'Emo Carafa a G.P.*


I
II
III
TAB.
Orig. d'B. Eust. donati dall' Emo Card. Carafa a Gaet. Petrioli
XXXXIII.



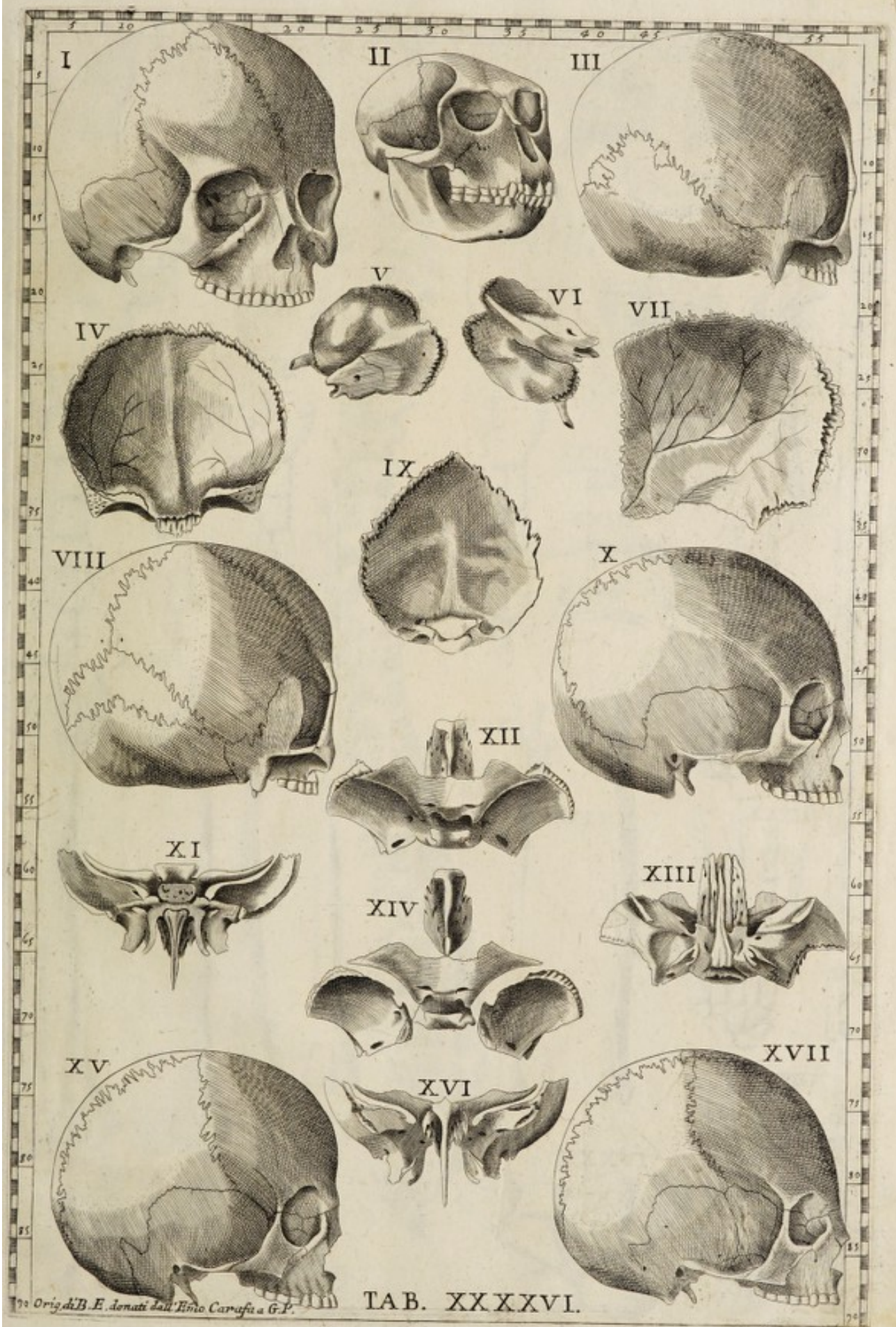

I
II
III
TAB.
Orig. di B. Eust. donati dall' Emo Card. Carafa a Gaet. Petrioli 1741.
XXXXIV.





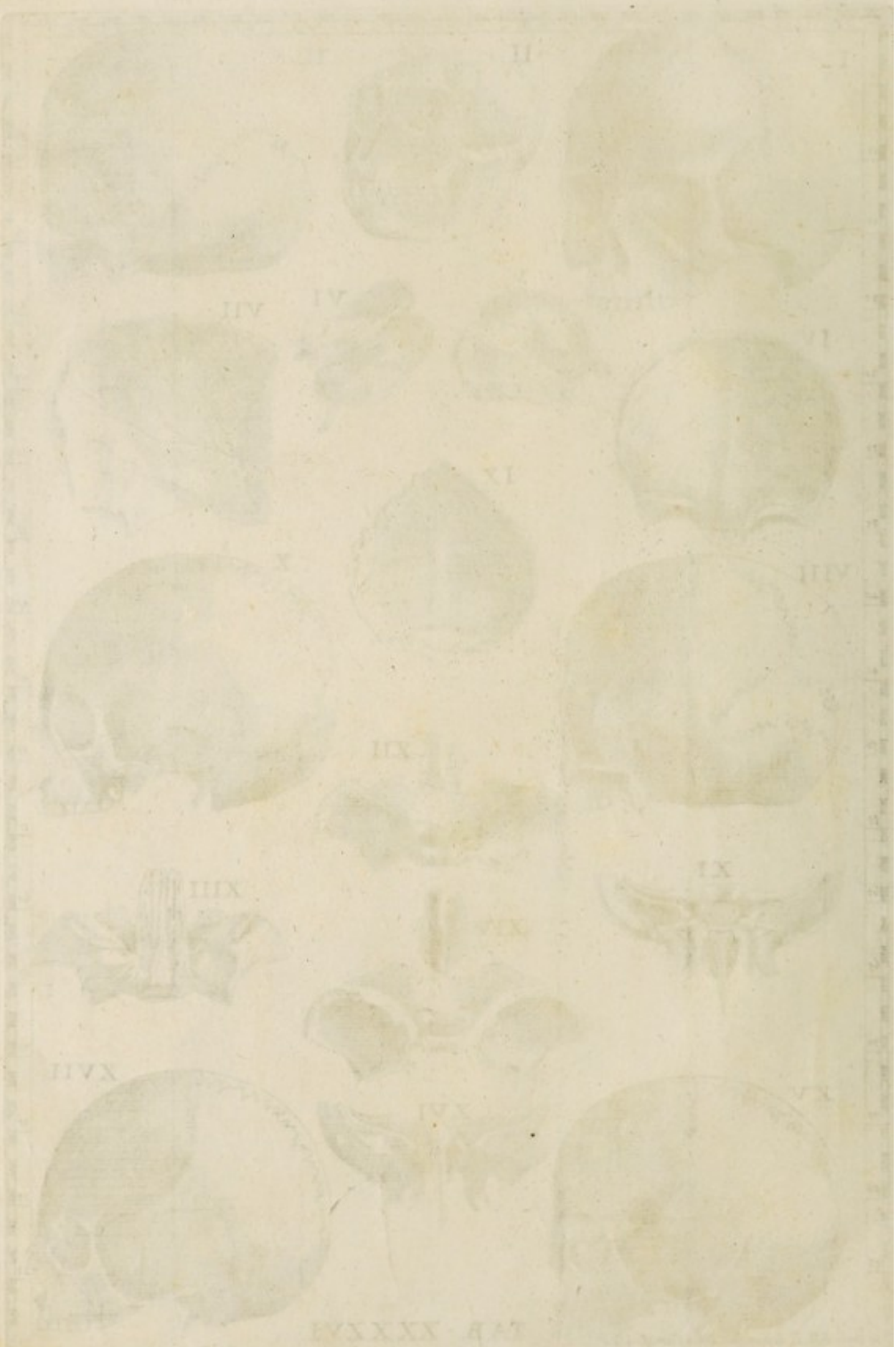
TAB. XXXXV.

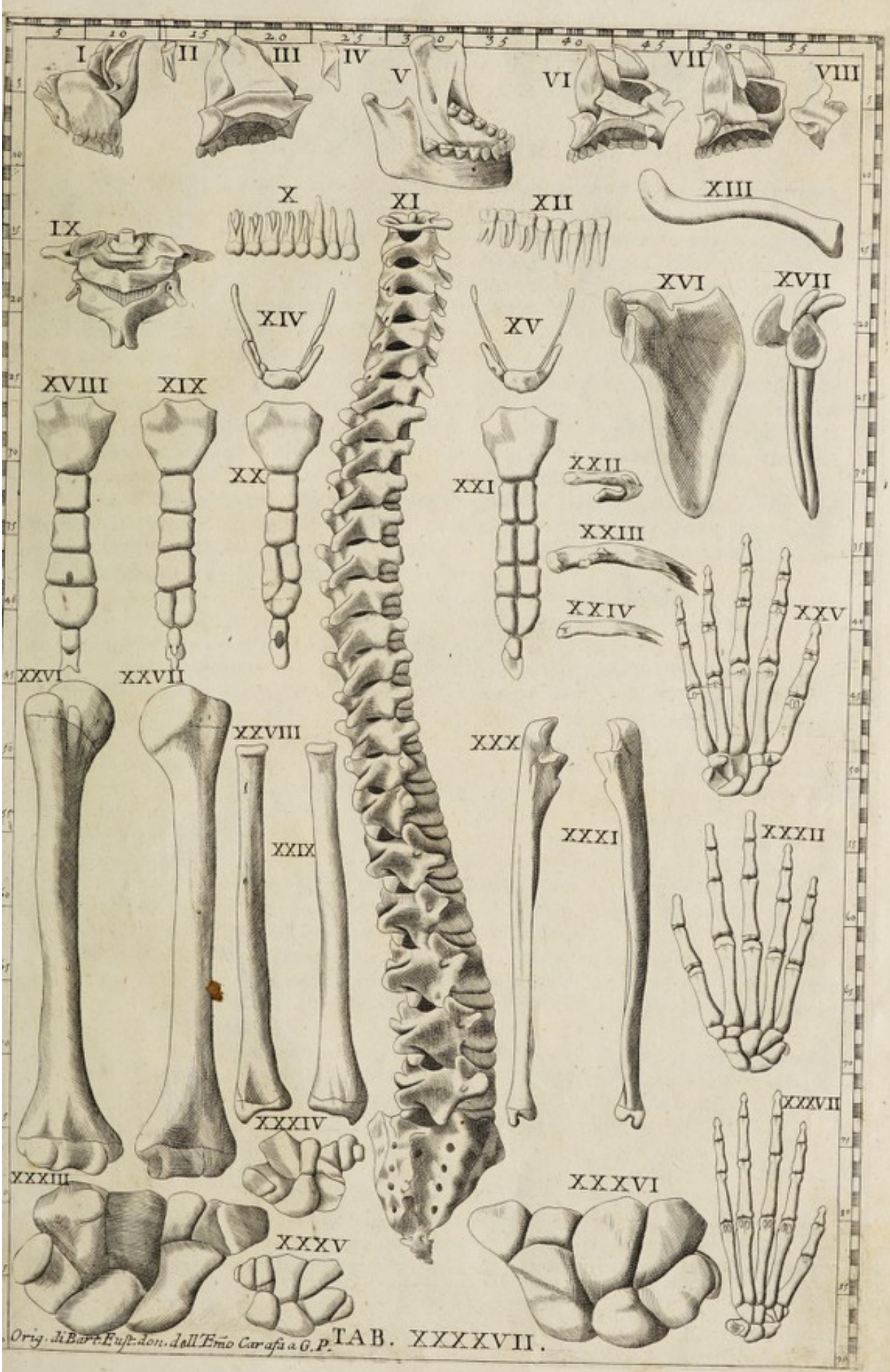
Orig. di B. Eust. donati dall' Emo Card. Carafa a Gaet. Petrioli



Orig. di B. E. donati dall'Emo Carafa a G.P.

TAB. XXXXVI.





Orig. di Bart. Fust. don. dall'Emo Carafa a G. P.

TAB. XXXXVII.

RIFLESSIONI

Sopra la Tavola IX.

PER principiare dal Paragrafo 7. ove si dicono dal Commentatore quelle parole; *Atque in eo nodum funiculi umbilicalis, qui ex duabus Arteriis, unâ venâ, atque uracho consurgens, communique membranâ obductus, ipsi umbilico quasi clavo affigitur*. Si rifletta, che l' Eustachio ci dimostra il Funicolo umbilicale nel suo sito, spogliato però dalla commune membrana del Peritoneo, che l'invagina; e non hà altre membrane communi, che le proprie, che costituiscono li canali.

§. 8. *Atque hepar suo cum anteriori ligamento, quod Diaphragmati sub cartilagine ensiformi adnectitur*. Il ligamento anteriore con la sua spansione, si annette alla cartilagine mucronata, indi ascendendo per lo dorso del segato, ritrovato il Diaframma con esso s'unisce, poiche la cartilagine ensiforme, viene ad essere in sito più basso del Diaframma, e non può in niuna maniera sovrastare ad esso, acciò dir si possa, che il ligamento anteriore si annette al Diaframma sotto la cartilagine mucronata.

§. 9. Viene accennato *segmentum diaphragmatis*. Il quale nella Figura non apparisce. Sò bene, che sotto il lembo del mediastino, che si vede cadere sopra il segato, vi rimane coperta la porzione posteriore d'esso Diaframma, ma non vedendosi inciso alcun segno di lui, l'accennarla genera confusione.

Duo pariter nervi in idem utrinque ad lineam descendentes. In oltre non sono nervi quelle due strisce, che sono state prese per nervi, ma sono produzioni membranacee del mediastino, colle quali si annette allo sterno.

§. 10. *Spatium illud leve, quod alba superficie oculis obversatur, non satis intelligo*. E' il mediastino nel suo sito, sotto del quale viene adombrato il pericardio, che discende, e ricopre tutto lo spazio, che rimane tra li polmoni, ed il segato: del Diaframma, il quale è da lui ricoperto, non se ne vede nella figura vestigio alcuno.

Pericardium, cujus imaginem, eo loci fortè satagebat ostendere, ineptissimè delineatum fuerit. L'Incisore non hà preso altrimenti abbaglio, perche l'Eustachio hà voluto far vedere il mediastino circondare, e racchiudere dentro di sè il cuore, co' suoi involucri, che ci accenna col farci vedere rilevato alquanto nel sito il mediastino.

§. 11. *Prespicuè vides superficiem cerebri pia matre obvelatam*. Vedesi nella Figura la superficie del cervello spogliata affatto da ogni membrana, distinguendosi le spire d'esso chiaramente l'una dall'altra, onde convien dire, che non solo la dura madre, ma la pia ancora sia stata dall'Eustachio tolta, per dimostrare la parte corticale denudata, facendo vedere, le sole propagini de vasi sanguiferi, affinche spogliati d'ogni membrana, più distintamente apparischino. Veggasi la medesima pia madre senza canali coprire l' Emisfero destro, ed anteriore del cerebro, che riguarda la falce messoria alla Figura I. della Tavola XVII.

§. 12. *Præterea conspicis externas etiam capitis partes, frontem nempe, occiput, tempora*. Tolto il cranio, di modo che possa vedersi scoperto tutto il cervello, non possono rimanere le parti esterne di maniera, da poter dire, che rimanghino da vedersi la fronte, l'occipite, e le tempie, ma solamente una parte d'esse.

Sopra la Tavola X.

§. 1. *ANimadvertantur stomachi membranæ, primùm exterior à pæritoneo mutuata, deinde subjecta, seu media, muscularibus fibris apertè donata, quæ quidem cum solidiuscula sit, in varia superposita segmenta, seu strata per artem dividi potest*. Si assegna-

no nelle note trè tuniche, la prima la commune del Peritoneo, la ſeconda la muſcolare, la terza, come nel Paragrafo ſeguente la villoſa, e non sì dà luogo alla nervoſa: che poi la muſculoſa poſſa dividerſi in più lamine, non giova al propoſito, perche non ſi dividerà in muſcolare, ed in nervoſa, mà in diverſe tuniche della muſcolare.

§. 2. *Interior autem, quæ villoſa eſt, membrana in tumido adhuc ventriculo coſpici non poteſt.* Pare a me, ſe non m'inganno, che null'altro l'Euſtachio abbia voluto far vedere con queſta Figura, che l'intiera, ed ultima tunica del ventricolo detta villoſa; e che perciò abbia ſollevata una porzione delle tuniche ſoprappoſte ad eſſa, come apparisce nel mezzo del detto ventricolo, affinchè per l'apertura fatta ſi vegga.

Che non ſi poſſa vedere *in tumido adhuc ventriculo*, non ſi può francamente aſſerire, perche non è veramente tumido il ventricolo nella Figura, mà finto tumido ſenza ligature ſuperiori, ed inferiori, che ritenghino il flato intromeſſo, come medeſimamente ſi vede negl' inteſtini delle ſeguenti Figure: Onde poteva fingere ancora un' apertura nel mezzo, e far che non ſi ſgonfiaſſe, per avere il ſuo intento; perloche ſi potrebbe dire, che la villoſa poſſa vederſi. Mà conceſſo eſſere il ventricolo gonfio, e non aperta l'ultima membrana, può ben vederſi la tunica villoſa dalla parte conveſſa, ancorchè non ſi vegga dalla parte concava. A queſta parte conveſſa poi ſappiamo di certo eſſere aderente la tunica nervoſa, che ivi s'accenna in quella porzione diſtaccata dalla villoſa, e roveſciata nel mezzo del ventricolo, e fattaci ancor eſſa vedere dalla parte concava; onde in qualunque modo ſi prenda, della nervoſa non ſi fà menzione, e doveva farſene neceſſariamente.

§. 3. *Similiter proximè, & profundiùs adſtans vena porta.* E neceſſario render bene chiaro, che la vena porta non è quì profonda, ſecondo il ſuo ſtato naturale; anzi per farla meglio vedere, è ſtata ad arte alquanto ſollevata, e tirata accoſto la fiſſura della vena umbilicale, ove in natura mai non giunge la ſua inſerzione, come ſi potrà riconoſcere dal vero ingreſſo, che fà nel fegato della Figura IV. Tavola ſuſſeguente.

Portio omenti à ventriculi fundo propendens cum minutiſſimis glandulis adipoſis. Parmi evidente, che l'omento ſia ſtato dall' Euſtachio totalmente rimoſſo in queſta ſua ſeconda Figura, e quello, che s'è preſo per omento, ſia la parte ſuperiore del meſenterio ſparſa di condotti, e di glandule, imperocche il fondo dello ſtomaco è totalmente libero, e ſcoperto, e ad eſſo nulla ſi vede attaccato; e le glandule ancora non ſono minutiſſime, come quelle dell'omento; ma viſibili, e grandi a proporzione della figura.

Inteſtinum duodenum occultatur ſub omento, oſſervaſi ancora, che l'inteſtino duodeno non è ricoperto dall'omento, mà quel, che in tal luogo chiamaſi omento, è l'accennato meſentiero, ed ancor che quello, che è meſenterio poteſſe dirſi omento, con tutto ciò l'inteſtino duodeno non rimarrebe coperto da eſſo, perche rimanendo poſteriormente al ventricolo, come nella Figura III. ſi vede, ed a ſeconda della curvatura d'eſſo girandoſi, viene a rimaner ſotto il pancreas, e ſe vogliam dire più toſto da eſſo ricoperto.

Colon ità locatum, ut ejuſdem muſcularis faſcia appareat. L' inteſtino colon nella Figura ſtà nel ſuo ſito naturale, e non è ſtato dall'Euſtachio adattato in tal modo, perche appariſca la faſcia muſcolare.

§. 5. *Figura IV. facie anticá, V. verò poſticá.* La Figura IV. non rappreſenta tutta la parte anteriore del colon, mentre dall'Ileo unito al piccolo inteſtino cieco, viene aſcendendo, finche ripiegandoſi a ſiniſtra per traverſo, ci dimoſtra la ſua parte poſteriore, indi diſcendendo tortuoſo ſino al cominciamento del retto, ci fà vedere la di lui parte anteriore.

Nè la Figura V. ci paleſa tutta la poſteriore, mentre dalla metà ſino alla ſiniſtra piegatura, ci fà vedere la parte anteriore d'eſſo; dalla piegatura ſiniſtra ſino al principio del retto, moſtra la parte poſteriore.

Sopra la Tavola XI.

§. 3. AVvertaſi, che *ſectio circuli* non include la vena cava, ma il tronco della porta, la quale penetra nel fegato con tre coſpicui rami ſollevata dentro la capſola, che ſi dice di Gliſonio: ed il canale ſegnato in campo oſcuro, attraverſato dietro la medeſima ſopra il lobo poſteriore; e la vena cava, che nella ſomità del lobo deſtro, quì ſiniſtro, ſi vede reciſa aderente il fegato, con un circolo come affondato. Il terzo canale molto minore, e che pende a fianco del dotto epatico, gliè una propagine dell' arteria epatica, compagna di quel ramo, che nella Tav. antecedente ſi dice al §. 3. dal Commentatore: *Similiter proxime, & profundius adſtans vena porta*; nel quale diſſi rimettermi a queſta fig., poiche quella non è altrimenti la vena porta, ma l' arteria epatica ſottopoſta alli nervi epatici, che s' inſeriſce incontro l' ingreſſo della vena obelicale, e la preſente penetra il viſcere fra li rami della poraa, ſcolpiti al naturale, e non a proporzione delle predette figure, come quelli nella prima della Tavola XXVII.

Ed in fine per togliere ogni ambiguità, queſta Figura IV. è inciſa *mira ad veritatis imaginem*, in tutte le ſue parti, ma non in quanto alla ſituazione della vena porta, e ſua capſula, la quale è ſollevata all' insù dall' Autore, per la ragione, che apporteremo, a ſuoluogo. Eſſendo anche grande il fegato a proporzione di quel dell' Uomo.

Sopra la Tavola XII.

§. 6. *TEſtem patefacit retracta ad latus albugineâ tunicâ.* Avvertaſi, che ſuppoſto, che la Fig. VI. ovale dalla parte ſiniſtra rappreſenti tutto intiero il teſticolo, non pare che poſſa dirſi ſpogliato dalla tunica albuginea, per eſſere nella ſuperficie d'eſſo tolta una tal tunica, la quale è aſſai differente da quella, che quì ſi vede; onde direi più toſto, che la parte poſteriore d'eſſo, ſopra di cui cadono li vaſi preparanti, overo per dir meglio le ſue tuniche, ſiano ſtate rimoſſe, e diſcoſtate alquanto, affinche ſi vedeſſero da qual parte li vaſi perforando le medeſime s' inſinuano nella ſoſtanza d' eſſo, e mi fa ciò credere il vedere la porzione deſtra tutta nel mezzo ſegnata da linee oſcure ſimile ad un guſcio, donde foſſe eſtratto il teſticolo.

§. 8. *Exhibet denudatum à membranis, diſſectumque teſtem.* Oſſerviſi in queſta Figura VIII. ricorrere quaſi da ogni intorno ad eſſa un picciol' orlo, col quale s'addita (ſe io non m' inganno) la membrana albuginea, che inveſte il teſticolo, perloche non potrà dirſi eſſere ſtato ſpogliato dalle membrane.

§. 9. *Fig. IX. Detracta viſica, demonſtrare potiſſimùm videtur ſanguinea vaſa, quæ ad poſticam ejuſdem partem feruntur.* Avvertaſi, che quei rami, che al di dentro eſcono dall' iliache, anzi dal principio della ſafena medeſima, ancorche mandino alcuni de' loro rami alla veſica, con tutto ciò la maggior parte di eſſi ſe non tutti ſi diffondono per l' oſſo ſagro, Pube, Peritoneo, Pudendo &c., ed i canali che poſteriormente ſi vedono diſperſi per la veſica, ſono propagini dell' iliache interne, o ipogaſtriche, come patentemente appariſce nella Figura I. della preſdnte Tavola.

Sopra la Tavola XIII.

§. 3 *PRætereà ſedulo advertendæ ſunt Anaſtomoſes, & arteriarum, & venarum, quæ ab aorta deſcendente, & cava majorem in partem deſinunt in ovaria, & uteri parietes.* Avvertaſi primieramente, che l' arterie, e vene accennate dal Comentatore ſogliono chiamarſi per chiarezza maggiore communemente ſpermatiche, ne ſi veggono terminare agli ovarii, per eſſere ſtati li medeſimi nella preſente Figura rimoſſi, e quelli corpi, che ſi veggono ſopra l'origine dell'iliache interne fra i legamen-

menti rotondi, ed i vasi spermatici, come profondi, che escono da un ramo, e di quà, e di là si apprimono alquanto, ed il ramo incurvandosi và ad impiantarsi lateralmente nella sommità dell' utero, sono quelli, che da Fallopio presero il nome di Tube Falloppiane, e non altrimenti ovarii, come li chiama il Commentatore. Ne credo si possi chiamare nè pure ovario la tuba per dare il mero passaggio all'ovo, mentre in tal caso si doverebbe chiamare ovario anche l' utero, che gli dà ricetto.

§. 5. *An verò horum ligamentorum vasa à cruralibus germinantia.* Che li vasi delli suddetti ligamenti rotondi propagini dell' epigastriche, naschino dalle crurali, non pare, che si possa dedurre da questa Tavola; come non è solito vedersi in natura; può darsi bene il caso, che si sia ritrovato qualche cadavere, in cui qualche ramuscello delle crurali, sia venuto scherzando all'insù, e si sia mescolato all' epigastriche, seguendo il loro viaggio per li ligamenti rotondi, ma nè in questa, nè nelle seguenti Fig. si può riconoscere tal cosa.

Sopra la Tavola XIV.

EXhibet uterum, placentam, & fœtum non humanum modo, sed etiam pecudum. Avvertasi in questo Capitolo, che la Figura VII., ed VIII. non dimostrano il feto Pecudo, come lo fa vedere la X. con l' ugne bifide, che non anno cotilidoni, come li cornigeri, da rammentarsi nel paragrafo sesto, per delucidazione maggiore, ma due quadrupedi del genere canino.

§. 1. *Scilicet cunni labia, nymphas, & clitoridem.* Notasi in questa Figura prima, che ancorchè si vegghino i labri, con la clitoride; le ninfe però non appariscono.

Observentur fibræ carnæ, quæ in mulieribus continuæ sunt ab uteri labris, in Ani Sphinterem. De i due muscoli circolari situati nell' Ano si sà benissimo, che l'interno si chiama communemente Sfintere, l'altro, che si vede esternamente con la continuazione delle fibre carnee, vien chiamato da Gal. muscolo cutaneo del Podice, e quando anche si volesse chiamare Sfintere per le fibre orbiculari, che anch'esso ritiene, dovevasi per chiarezza maggiore asserire a quali de' due muscoli sono continuate le fibr ecarnose.

Quare ansam nobis præbent asserendi, musculos labrorum vulvæ, à Graffio potissimum detectos Eustachio clare innotuisse. Potrebbe essere, e potrebbe non essere ancora: la difficoltà consiste, che i muscoli *labrorum vulvæ*, non sono i muscoli *potissimum a Graffio detectos*, dicendo egli cap. 2. *de pudendo mulebri* del detto muscolo, *qui non ad vulvæ labia, sed ad vaginæ orificium constringendum destinatus est.* Potevansi accennare i due muscoli inferiori della Chlitoride, che da essa discendono intorno alla fissura abracciando essa, e lo sfintere, osservati doppo da Riolano Anthrop. lib. 5. cap. 37. Ma meglio all' opuscoli pag. 277. dove dice, che *primus Auctor, & inventor fuit.*

Vides etiam in hac figura propagationem sanguineorum vasorum à cruralibus per rotunda ligamenta usque ad uteri fundum, ut in præcedenti tabula extra situm depicta fuerunt. Li vasi sanguiferi, che veggonsi propagare da' vasi maggiori, e passare ne i ligamenti rotondi, escono propriamente dall' iliaci, e non da' vasi crurali, perche dalla maggior diramazione in giù, la quale è quella, che nella Figura si vede recisa, i detti sogliono prendere il nome di crurali, e da quella all' insù fino circa la quarta vertebra de' lombi, d' iliaci, ed il nome de' vasi, che descriviamo diconsi epigastrici.

Notisi ancora, che i ligamenti rotondi dell' antecedente Tavola, non sono altrimenti delineati fuor di sito, anzi se si avesse mai a dire, d' esser stati fuor di sito delineati, si dovrebbe dire di quelli della presente Figura, quali per essere solo vasi sanguiferi, non sò se possono meritare il nome de' ligamenti rotondi.

§. 2. *Demonstrat vaginam integram, hoc est non apertam, cum clitoride.* Alla Figura II. non apparisce altrimenti la clitoride, ma solo il dilui tendine reciso, co' suoi muscoli roversciati sovra la fissura magna.

§. 4. *Figura V. delineat humanam Placentam propriis membranis obvolutam, quemadmodum post partum extruditur.* Che nella quinta Figura si rappresenti la Placenta vo-

vo-

ta nel modo, che si estrae doppo il parto, difficilmente si può asserire, per non aver il funicolo umbilicale, ne la gran serie de' vasi sanguiferi, che la circondano, anzi più tosto apparisce col feto dentro, ricoperto dalle membrane, che poi nella VI. ci fa vedere scoperto, ed intieramente organizato.

§.6. *Fig. VII., usque ad Fig. X. varios pecudum fœtus, cum membranis, & cotyledonibus juxta naturæ statum delineat*. Non è altrimente tutto vero, che dalla fig VII, fino alla X. si dimostrano varj feti di pecore, poiche la VII., ed VIII. sono del genere canino, la IX., e X. del pecorino. Ancorchè la voce di pecora possa (secondo alcuni) stendersi a significare qualunque sorte d' animali quadrupedi; e poi le cotule che quì si vedono, e confondono con il termine di veri cotilidoni, sono meri accettaboli, che ricevono li medesimi dentro di loro, radicati in tali cornigeri nel parete interno dell'utero, quali congionti con le predette cotule, servono per alligare all'utero la placenta in tempo della gestazione.

Sopra la Tavola XV.

§. 1. NOtisi nella Figura I., *& duobus nervis, qui utrinque ad latera mediastini versus diaphragma exporiguntur*. Non essere altrimenti nervi, quelli che s'assegnano, ma bensì le due vene mediastine, che nascano dalla cava superiore, e dalle succlavie, come può ben riconoscersi nella Tavola XXV., dove appariscono in sito, ma tagliate. Anzi quella tela albicante, che si stende sotto del polmone, non è il diaframma, ma l' istessa membrana del mediastino, che dall' jugolo continua inferiormente a coprire il suddetto diaframma, in quella parte, che risguarda il Torace.

§.4. *Arteriæ quoque subclaviæ, & carotides observantur*. Se si vede il principio della carotide sinistra in quel canale di mezzo li tre recisi, accosto la curvatura dell' arteria magna nella sudetta fig., non può vedersi il destro prodotto dalla subclavia, nella prima e seconda della susseguente; poiche in questa della XV. venne rimosso, con gran parte della medesima. *Cæterum diaphragmatis meminimus* Figura I. Torno a ripetere, che l' espansione membranosa pendola sotto del pericardio, e polmoni, non è altrimenti il diaframma, ma il sudetto mediastino, il quale nella Figura III. si vede patentemente forato, per dar l' ingresso all' esofago, che discende allo stomaco.

§. 5. *Figura V. Proponit observanda pulmonum posteriora, ubi vena pulmonica primum occurrit; detracto corde, quemadmodum proficiscitur à pulmonibus cum quatuor caudicibus, binis superioribus, totidemque inferioribus*: E' molto necessario avvertire, che la Fig. V. non rappresenta altrimenti la parte posteriore del polmone, ma bensì senz'alcun dubbio l'anteriore, come evidentemente si riconosce dalla Fig. XIII. Tav. XXVII., che ci dimostra lo stesso polmone, con le vene, arterie, e bronchi diligentemente spogliati, e con: rasegnati, con distinzione evidentissima. Onde un tale abbaglio, ne ha portati seco degl' altri, imperocchè quella, che si dice vena pulmonica, non è tale, ma bensì l'arteria pulmonica in suo sito naturale, la di cui apertura, si continua non già con l'auricola sinistra. *Dissecto tamen, hianteque orificio cum auricula sinistra continuato*, ma incomincia da una parte del ventricolo destro. *Patent etiam in hac figura, tum arteria Pulmonica supra, & ponè venam pariter pulmonicam locata, tam arteria aorta, quę supra arteriam pulmonicam inflectitur*. Oltre al detto appariscе chiaro, che il condotto superiore preso per arteria, è quell'apertura, che sopra d'essa appariscе, non è in alcun modo porzione dell'aorta, o arteria magna, ma la continuazione della vena pulmonica, che mette foce nel ventricolo sinistro del cuore.

Sopra la Tavola XVI.

§. 3. PRætereà *notatione maximè dignas censemus duas valvulas, alteram majorem, quam sæculo ante Lovverum Eustachius demonstravit*. Quella valvola a gratico-

ticola disegnata dall' Eustachio al sacco della vena cava, altro non è, che il forame, Ovale, prima d' ogn' altro dal nostro Eustachio scoperto, e dal Lovvero dimostrato nelle sue Tavole Anatomiche.

Notasi ancora nell' ispezione della presente Figura III., che la dove si dice: *impeditur, ne sanguis à jugularibus, per cavam superiorem descendens, nimio impetu arietet, cum sanguine per cavam inferiorem ascendente*. Non ha egli voluto dire, che la cava, superiore possa fare impeto, o che solamente seco porti il sangue delle vene jugulari perche non potrebbe far impeto, nè equilibrarsi, con l' altro della cava inferiore, ma ha voluto intendere di tutte l' altre vene, che nella cava superiore metton foce, come l' assillari, la vena *sine pari &c.*

Parmi necessario di considerare ancora, a qual parte della Fig. III. possino applicarsi le parole dell' Eustachio, che si leggono nelle note alla Tav. VIII., imperocche non par che possino adattarsi francamente a quella parte di fig. ovale, che si vede delineata nel mezzo del sacco della Cava, sopra la vena coronaria maggiore, e tra l'auricola destra, ed il principio della Cava superiore, e la ragione si trae dalle parole medesime dell' Eustachio, che questo sito non è lo accennato: dicendo egli dover rimanere *foramini venæ cavæ à jecure ascendentis, quum primum hæc in dexteram auriculam degenerat.* Talche bisognerà dire, che l'Eustachio l'accenni, con quella porzione di vena Cava, che appariſce tolta, e ciò mi pare di poter asserire, poiche il medesimo accenna il luogo, cioè *partem eamque anteriorem illius occupat*, e la parte anteriore quì assolutamente appariſce recisa; certo che ad alcuni averà fatto prendere abbaglio, e considerare il forame ovale, quì disegnato, come se fosse la membrana *artificii, & admirationis plena*, per cominciare a guisa di valvola, *& deinceps reticulum effermat*, ma la verità si è, che sono fra di loro due cose differentissime, nè altra particolare communicazione anno fra loro, se non che, come io più volte ho osservato alcuni filamenti della rete di detta membrana, o valvola cospicua di figura falcata, vanno a terminare nel meato della vena coronaria. Si è detto ciò, non per escludere, che l'Eustachio non abbia considerato il detto forame ovale, perche egli ben lo considerò, ma non lo stimò cosa propria per la presente Figura, ed egli stesso ce'l dice nell' ultimo paragrafo della Figura VI. della Tavola VIII. *Cætera, quæ in hac Figura continentur ad præsentem tractationem non pertinent*.

Sopra la Tavola XVII.

Demonstrat sicut omnes, & aspectus cerebri tam integri, quam dissecti. Se miro le cinque Figure del cerebro, non posso vedere alcuna delle medesime intiere, per essere state dall' Eustachio tutte in varj, e diversi modi tagliate, per farci vedere in esse le parti contenute.

§. 2. *Cerebrum cum pendula dura Matre, & communibus velamentis*. Si avvertirà nella Prima Figura, che siccome il cervello con la dura madre è stato rimosso dal cranio, non ha potuto l' Eustachio lasciarci annessi l' integumenti communi, che se bene si osserverà, dimostra una parte del cerebello, con la prolongazione del medesimo nel formare al bel principio della spinal midolla, recisa appunto prima di produrre alcuni de i nervi, che nella seconda Figura si veggono da essa uscire, il che ha dato occasione d' equivocare, e considerare, che oltre la dura madre, vi siano ancora li velamenti communi.

§. 3. Avvertasi ancora alla Figura II., che quel che dice *inferiùs verò per totidem processus à Varolio post Eustachium indicatos, jungi cum spinali medulla*. Tali processi anteriori, che si accennano, con il numero, non si veggono nella presente Fig., ancorche veggasi la continuazione della spinal midolla col cerebello, credo io rimossi per vedere tanto la sostanza midollare ramosa del cerebello, che il quarto ventricolo.

Ben-

Bensì detti proceſſi veggonſi nella Figura VII.

Quum ſpinalis medullæ Caudicem non ſenſim decreſcentem, ſed verſus lumbarem, præſertim regionem, undè majores crurales nervi prodire debebant. Oſſerviſi, che li nervi crurali della predetta Figura II. non eſcono dalla ſpinal midolla, circa la regione lombare, la dove ella appariſce più groſſa, ma dalla ſpinal midolla, allorche rimane chiuſa nell'oſſo ſagro, perloche eſcono eſſi dalla parte meno groſſa.

§. 4. Nelle note alla Figura III. ſi dice *Exhibet plexum choroidem non ſimplicem, ſed quemadmodum revera invenitur duplicem, ſcilicet per utrunque ventriculum diſtributum.* Il che produce non leggiero equivoco, mentre par che propriamente prometta il pleſſo doppio, coſa non vera, eſſendo il pleſſo ſemplice, quando mai non voleſſe intendere, con quella parola *duplicem*, quei puntini, e contorni di glandule, mediante le quali ſi diſtinguono le medeſime l'una dall'altra.

§. 5. Molto meno, che nell'antecedente conviene al pleſſo coroide della Figura IV. l'epiteto di *duplicem*, perche in queſta Figura ſi vede eſpreſſamente la comunicazione de' Canali nella parte ſuperiore roveſciata d' eſſo pleſſo, che baſta per riconoſcere la di lui continuazione; e quando anche *duplex* voglia intenderſi, per dividerſi in due parti laterali, nè pur conviene a queſta Figura, imperoche quì ſi vede in trè parti, per eſſer vi ancora eſpreſſa quella di mezzo, che viene aderente al quarto ventricolo accoſto la glandula pineale.

§. 6. *Inſuper forniem in ſitu*, ſi avverte non eſſere intiero il fornice in ſito eſſendo ſtato ad arte reciſo, per far vedere eſſeregli internamente cavo. *Cujus principium*, ciò ne pure ſi verifica, mancando quella porzione di ſe la quale è principio del fornice, che ſi ſtende fino alla radice del naſo; *cornua vero*, e quelle, che per *cornua* ſi aſſegnano ſono due porzioni midollari del fornice, che diſegnano i due ſeni anteriori de' ventricoli, dette d' Aranzio hippocampi, ſotto le quali reſtano uniti li pleſſi mirabili, e coroidi da vederſi nella Figura III. dove con ſomma induſtria del noſtro Euſtachio vedeſi il ventricolo deſtro affatto ſpogliato dalla ſottiliſſima membrana della pia madre per far conoſcere il corſo di molte fibre nervee di quelle, che probabilmente paſſano a formare la ſpinal midolla, facendoſi anche vedere mirabilmente impreſſe nelle colonne poſteriori del fornice alla Figura IV. della preſente Tavola.

Sopra la Tavola XVIII.

§. 6. SAvvertirà in primo luogo non eſſer coſì chiaro, come ſi dice, che il nervo patetico naſca *ab inferiori parte medullæ oblongatæ juſtaque occulorum motorios* Perche primieramente li motorii naſcono anteriormente, ed i patetici poſteriormente nella midolla oblongata; onde chiaramente appariſce paſſare qualche diſtanza frà di loro, ed ancora ſe rifletteremo al luogo dell'origine, troveremo non naſcere il patetico dalla parte inferiore della midolla oblongata, ma dalla parte quaſi ſuperiore, ancorche ſotto li motorij, come potraſſi chiaramente vedere nella ſeconda Figura della Tavola antecedente; onde non può dirſi, che i patetici naſchino vicino a i motorij e ne meno dalla parte inferiore della midolla oblongata, naſcendone molti altri anteriormente più al di ſotto di lui.

Cujus fibræ ad Frontis cutim, ad muſculos labri ſuperioris, narium, & attollentes maxillam inferiorem, nec non ad linguam, & dentes exporriguntur. Quel viaggio sì lungo, che ſi preſcrive al ſopra detto nervo, non veggio io in verun modo accennarſi dall' Euſtachio, il quale non conduce il patetico, che per breviſſimo ſpazio, e con due, ò trè tenui, e corti filamenti.

§. 8. Si avvertirà ancora per maggior chiarezza, che li nervi deſcritti per il paro ſeſto, non naſcono preciſamente *ab inferiori loco annularis prominentiæ*, ma propriamente, ſecondo la Figura dalla ſommità laterale de' proceſſi piramidali; e ſe ſi portano ne'

mu-

muſcoli degli occhi, con la loro maggior parte, *hoc verò majorem partem in oculi muſculum*: Come nella Figura I., e IV intieramente veggo che ſi dimoſtra, ſenza viſibile unione con l' altre para de' nervi dentro il cranio, non sò come poi ſi poſſa dire, che *Ramuſculum tamen largitur ſuperiori quinto pari ubi intercoſtales, & ſplanchnicos digeritur, unde clariſſimus VVilliſius plura pathematum phænomena explicat*.

§. 10. *Octavum par, olim ſextum, & vagum nuncupatum, naſcitur triplici propagine*: Che il par vago naſca con trè propagini nella preſente Figura è molto da dubitare, perche è vero, che dal lato della protuberanza piramidale eſce con trè rami, ma ſubitamente ſe ne vede uno, che più al di ſotto uſcendo dalla medeſima midolla oblongata, và ad unirſi con li trè primi nervi cervicali, e forma inſieme tutto un nervo; onde queſto quarto ramo dovrà dirſi quarto del vago, ò pure un'altro nervo, che vada ad unirſi con eſſo.

§. 12. *Decimum par in ortu ſuo utrinque reciſum, apparet ad latera flexuræ paris octavi, ubi minima alba capitula veluti duo puncta cernuntur. Hi verò nervi jure VVilliſio dubitationem attulerunt, an ultimi ipſius cranii, an verò primi vertebrarum appellandi ſint*. Non ſarà fuor di propoſito avvertire nella ſeconda Figura, che quei due come punti bianchi, che ſi veggono uſcire dalla parte di ſopra del par vago preſſo la ſua origine, e ſopra l'eſtenſione, che fà di ſe il Corpo annulare, per la ſuperficie del cerebello, non ſono li principj del decimo paro, che quì s'accennano reciſi, ma l'eſtreme punte della prima vertebra, che eſcono fuori ſotto l'incurvatura del detto par vago; onde non pare, che ſi poſſi applicare ad eſſi il detto del VVilliſio.

§. 13. Oſſerviſi ancora *undecimum forſitan par nervorum ab Euſtachio deductum*, il che non pare, che ſi accordi con la Figura, nella quale non ſi contano, che dieci para di nervi, con includervi il Gangliforme, e l'equivoco è nato, per aver poſto per undecimo paro l'apoſiſi della prima vertebra del collo, come ſopra abbiamo accennato.

In oltre parlandoſi del nervo Gangliforme, e ſua unione *ſuperius cum cerebro* reca molte oſcurità. Mentre il Gangliforme non ſi uniſce con il cerebro, ma con il paro ſeſto accoſto il nervo motorio a cui lo trovo unito; nè credo che poſſa prenderſi il cervello per uno de pari de' nervi del medeſimo.

Si avvertirà di più non eſſere il gangliforme quello, che hà l'origine, e inſerzione nella baſe del cervello frà la protuberanza annulare, e corpi piramidali, ma eſſere evidentemente il ſudetto par ſeſto. *Vide illius, vel originem, vel notabilem inſertionem in baſis cerebri inter annularem prominentiam, & corpora pyramidalia*.

§. 16. *Duos ſolummodò præterire non debemus, ſcilicet eos, qui à lumbaribus vertebris orti, ſuntque vigeſimi primi nervorum paris ſurculi, qui una cum ſpermaticis, ſanguine ad teſtes, & in mulieribus, ad uteri cervicem propè ureteres, & juxtà muſculos pſoas diſtribuuntur*. Si prega inoltre avvertire, che quei due nervi, che ſcendono lateralmente alla ſpinal midolla fin ſotto il coccige, per quel, che in queſta Figura ſi puol diſcernere, non ſono ramuſcelli del paro vigeſimo primo, nè d'alcun nervo delle vertebre lombari, mà bensì rami de' ganglii, che diſcendono aſſai più d'alto, che dalle vertebre ſuddette: Veggaſi attentamente la Figura, e riconoſceraſſi la verità.

Notiſi ancora nel Paragrafo 16., che dove ſi dice: *Denique animadvertatur in hac Figura ſpinalem medullam, cum vaginantibus vertebris, non attenuari, & graciliſcere quò magis ad coccygem vergit, ut Veſalius depinxit, ſed inferius craſſeſcere, atque augeri, unde majores ad crura nervi proficiſcuntur*. Stimo neceſſario chiarir bene ciò, che intorno a tal Paragrafo ſi dice dal Veſalio, e dall'Euſtachio, che ſe ſi prenderà la ſpinal midolla dentro le vertebre con l'oſſo, ſagro ed il coccige, certo che, ſi manifeſta, che la Figura quì rimane più groſſa nella parte inferiore; ma ſe si traeſſe dalla ſua vagina la ſuddetta ſpinal midolla, come nell'antecedente Figura si è veduta

in-

ingrossare in mezzo de'lombi, e più si avvicina al cogice, più và mancando; onde non par vero ciò, che s'asserisce, che li nervi crurali escano dalla parte più grossa d'essa, ma bensì li crurali maggiori dalla parte più sottile, ancorchè alcuni rami de i crurali scendino da i lombi, ed uniti insieme, con gli altri inferiori vadino alle crura; perlocche paja, che possino conciliarsi l'Eustachio, e il Vesalio, ma non già questi due con il terzo.

Sopra la Tavola XIX.

§. 1. *Animadvertantur in Fronte nervi utrinque ab orbita exorti*. E necessario osservare che questo nervo entrando nell'orbita per il foro del nervo motorio, viene sino all' estremo del sopraciglio, e per uscire alla fronte non si pone sopra l'orlo di dett' orbita, ovvero sopra la piegatura dell'osso, tra la fronte, e l'orbita, ma perfora al disotto l'accennato orlo, ed esce per un altro foro di sopra, come ben si vede nella Figura: alcune volte ancora solca l'osso, ove forma un canaletto, nel quale si asconde; alle volte lo fora in due luoghi, come facilmente potrai osservare.

Spectentur ulterius duo nervi, quos jam Tabula XV. Figura I. Auctor demonstravit exporrigi à primis cervicis vertebris usque ad diaphragma. Di più osserverai nell' istesso paragrafo, che li nervi frenici, che vanno al diaframma con molte loro ramificazioni (come l'accenna la presente Figura) non sono gl'istessi, che ci rappresenta la Figura I. della Tavola XV., alla quale potrai ricorrere, ma sono le due vene mediastine nate dalla subclavia, le quali di natura molto, esili si spandono per il mediastino.

Nell'istesso paragrafo si dice: *Notetur quoque mirabilis progressus illius nervi, quem à cerebri basi ortum in præcedenti Tabula indicavimus*. Nell'antecedente Tavola vedemmo uscire dal luogo accennato il sesto paro come si nota, e fare secondo l'Eustachio poco viaggio, vegganſi le Figure, ma che poi questo stesso paro sia lo stesso con l'altro, che s' accenna, e che possa dirsi uscire dalla base del cervello, perche col sesto, che vi esce s'accompagna, non sono cose di superficiale ispezione, ed anno bisogno d' un lungo discorso, se pure al fine si potrà concludere alcuna cosa; perche se la sola unione col sesto paro, come accennasi, fà si che egli trasformato nel 6. esca dalla base del cervello; l'accompagnarsi oltre, siccome poi veggo: *Cumque omnibus penè nervis*, farà che egli esca da tutte l'altre parti, d'onde escono il vago, e gli altri, il che non è cosa da dirsi; addunque non esce dalla base del cervello, o altra cosa di quella si dice essere.

Che vogli significare. *Progredi cum pari vago*. Non bene appariſce, perche se vuol dire che egli faccia viaggio in compagnia con esso discendendo a i ventri, non è cosa che meriti particolare considerazione; che se si vuol dire che esso si unisca con il par vago, anastomizandosi, e con esso se ne passa alli ventri inferiori, questo non appariſce dalla Tavola antecedente indicato in modo, che si possa dire, *cum pari vago*; imperocche l'unione, che li due nervi fanno, non prima è notata, che circa l'ultima vertebra del torace.

Prope masseterem sub mandibula sinistra egreditur. Era necessario accennare per intelligenza di chi legge il foro donde esce, che è lo stesso per dove ascende il ramo soporario dell'arteria carotide, mentre in tal modo *clarius conspicitur*.

Neque porro desinit ferri ultrò cum ad abdomen devenerit, nam mixtus cum binis prioribus nervis, qui ab ossis sacri superioribus foraminibus egrediuntur, ad infernos artus extenditur. In questa, e nell'antecedente Figura si vede il detto nervo mescolarsi con tutti i nervi, che escono dall' osso sagro, e benche in alcuni luoghi appaja reciso, vedesi però la recisione lasciata per accennare l' annessione.

§. 3. *Singulare autem est, quod cernimus sinistro thoracis in latere, superstites nimirum internos musculos intercostales, ad vertebras naturaliter non pertingere*. La mancanza de muscoli intercostali interni nell'accennata parte acutissimamente osservata dall' Eusta-

chio non si può negare; intendo dire de i muscoli nella forma che sono lungi dalle vertebre, imperocche in luogo d' essi non lascia la natura di mandarci la membrana, che gl'investe valida,e forte più di quella,che suol essere quando i suddetti muscoli investe, e racchiude tra le coste;la qual membrana ricoprendo tutto lo spazio, ed i muscoli dell'altro lato. Dissi valida,e forte come veramente è stata da me osservata, supplendo con ciò la natura al bisogno de'nervi, e vasi sanguiferi, li quali vengono da lei invaginati, e sostenuti in tal luogo, con che viene ad unirsi ancora la membrana interna de' muscoli intercostali esterni.

Non v'è dubbio, che a qualche fine è stato ciò fatto dalla natura, altro fine fuori della facile articolazione delle vertebre,non pare,che possa addursi; imperocche non è vero il dire, che i suddetti muscoli in tal luogo potessero essere d'impedimento al dotto toracico, quando non sono d' impedimento ad esso le vertebre, gli apofisi medesimi, li quali duri, e cedenti, uscendo più infuori d' essi muscoli non si suppone impedirlo.

Quidni etiam suspicare possimus ideò a natura musculos intercostales ad lineam utrinque prope vertebras fuisse detractos. Li muscoli intercostali esterni non mancano,e sono continuati fino agli apofisi delle coste, come osserverai nella Tavola XXXVII., e XXXIX.

Quod cum iidem eo loco inutiles omnino essent movendis costis, impedimento forsitan futuri erant chilo per vas thoracicum ascendendi. A questo è necessario aggiungere, che il dotto toracico non si appoggia, come si crede a tutte le coste, ma bensì alli lati degli apofisi delle vertebre, e non viene tanto infuori lateralmente, che si appoggi sopra le pure coste addove mancano li suddetti muscoli, e ciò apparirà chiaro, se considereremo nascere esso dalla glandola magna, la quale rimane alquanto a sinistra sotto l' emulgenti nella regione renale fra li muscoli lombari aderente al piano delle vertebre de'lombi, e circa la settima del torace ascende piegando alquanto a destra, e de' molti canali formatone un solo, supera il diaframma, indi ridivisi in due o tre rami tra la vena aziga, e l'arteria magna, segue a destra all'ascendere, e giunge circa la quarta vertebra del torace, si riflette a sinistra, e passa sotto l'esofago aorti, e glandola timo, e prolungatosi sopra la prima costa aderente alla clavicola, entra nella vena subclavia, or con uno or con più rami.

Dalla suddetta descrizione può chiaramente conoscersi, che pochi muscoletti nascosti di mezzo le coste non potrebbono recare alcuno impedimento al dotto toracico, che non viene intieramente a toccarli, quando vi fussero.

Hoc enim sæpè ramos utrinque suos ad subclavias producit. La parola *sæpè* si doverà prendere *lato modo*, imperocche il dotto toracico rarissime volte *producit utrinque ramos suos*, ma ordinariamente và diviso in due rami, ed alcune volte con un solo ad imboccare nella subclavia sinistra.

Nam motus eorum musculorum cum per varias sectiones sit obliquus ad horizontem, obniti quoquomodo poterat illius liquoris motui, qui apud homines præsertim est perpendicularis. Il moto de suddetti muscoli non potrebbe in niun conto impedire il moto del chilo,ancorche i muscoli toccassero il dotto toracico; primieramente per non esser moto di principal considerazione, ed in secondo luogo per la ragione, che diremo di sotto discorrendo dell'arteria magna.

Non si dovera strettamente prendere, che il moto del chilo vada perpendicolarmente, ma quasi perpendicolare a rispetto delle bestie, le quali caminano su quattro piedi, ed anno il dotto toracico quasi a linea orizontale, con tuttociò pur ad esse mancano vicino alle vertebre i muscoli intercostali interni, dal che apparisce chiaro, che non manchino per non essere d'impedimento al dotto toracico, ma per altro fine, che altrove riportaremo.

Eique magis, quia in sinistro latere ductui thoracico incumbit arteria magna, quæ & ipsa extrorsum trudens contentum in ductum liquidum satis premit, atque protrudit.

Di-

Dicemmo, che i muſcoli intercoſtali, quando anche toccaſſero il dotto toracico non impedirebbero il moto del chilo per la ragione da dirſi, quando ſi parlerà del ſuppoſto impedimento, che a lui recar potrebbe l'arteria magna: Dico dunque, che i ſuddetti muſcoli, non ſarebbero per impedirlo nel caſo, come non l'impediſce l'arteria magna coll'appoggiarſi al dotto toracico, anzi ſon di parere, che eſſi potrebbero giovare al dilui moto, come ad eſſo giova l'arteria magna, imperocche ritenendoſi il chilo nel dotto toracico a forza di valvole, le quali ſi aprono ad eſſo aſcendendo, e ſi chiudono per impedire a lui il ritorno indietro, così qualunque forza, che ſi addoſſi, o il medeſimo dotto ſtringa, o prema, ancorche con moto contrario, non potendo farlo all' ingiù ritornare per l'impedimento delle valvole, biſognerà neceſſariamente, che lo ſpinga all'insù, e per la parte per dove ha libera l'uſcita. Tuttociò per ſe ſteſſo è chiaro, e non hà biſogno ne di eſempio, ne di altra maggiore ſpiegazione.

Sopra la Tavola XX.

NEl titolo ſi dice. *Exhibet poſteriori facie nervorum diſtributionem in muſculos totius corporis*. Il che non è aſſolutamente vero, perche non tutti li nervi nella preſente Tavola ſi veggono ne i muſcoli di tutto il corpo, e non pure appariſcono li principii di tutti i nervi, d' onde in qualche parte verificar ſi poſſa una tale aſſoluta propoſizione.

§. 2. Nel quale ſi dice: *Obſervantur capitula inciſorum nervorum, qui ad muſculum complexum ſiniſtrum*. Dovevaſi con maggior chiarezza procedere, mentre l' accennar *capitula* de' nervi inciſi, non è lo ſteſſo, che accennare il nervo diſtinto nel muſculo; onde è ſuperfluo il dire quì, *ad muſculum complexum ſiniſtrum diſpertiuntur*. Perche veggendoſi nella Figura il detto compleſſo ſiniſtro, non ſi poſſono più moſtrare: *Capitula inciſorum nervorum, qui ad ipſum diſpertiuntur*. Bensì capitula di quelli, che dal detto compleſſo agli altri a lui ſoprapoſti *diſpertiuntur*.

§. 3. *Similiter eodem in brachio dextero obſervatur ramus ejuſdem paris nervi, qui ad phlebotomos erudiendos demonſtratur inſeri in bicipitis principium, a quo tandem emergens perforato altero muſculo fertur ad extenſores digitorum*. Si può avvertire per maggior chiarezza, che nel braccio deſtro è rimoſſo il muſcolo bicipite; ne ſi veggono intieri addoſſo l'humero ſe non il brachieo interno, ed eſterno, rimanendo nudo il reſtante dell' oſſo fino al ſuo capo; onde non ſi può vedere l' accennata inſerzione del nervo al principio del bicipite; e ſe ſi voleſſero prendere per bicipiti quei due muſcoli reciſi alla fleſſura del cubito, che ſono parte dell'eſtenſor longo, e del breve, biſognava dire, che l' inſerzione era nel fine, e non nel principio del muſcolo.

Se poi voleſſe conſiderar l' inſerzione, che fà prima di giungere a i detti muſcoli, ne pur queſto cade al propoſito, perche non s' inſeriſce nel bicipite, ma nel brachieo eſterno.

Poſto ciò l'avvertire ſtrettamente li flebotomi in queſt'occaſione, non è intieramente a propoſito, per non eſſere il muſcolo accennato il bicipite, del quale ben ſi dice, che debbano eſsi guardarſi, non tanto per il nervo, che in eſſo s'inſeriſce, il quale rariſsime volte viene ad eſſere per isbaglio inciſo, ma del muſcolo medeſimo il tendine, del quale è facilmente ſoggetto alla puntura, e inciſione.

L'altro muſcolo, che eſſo nervo perfora per poi portarſi: *ad extenſores digitorum*, che non ſi nomina, é il ſupinator breve.

Deinde digrediendo ad artus ſuperiores, obſervandæ veniunt eæ nervorum propagines, quæ ad utriuſque ſcapulæ dorſum perreptant, atque dextera parte deltoidis interiora penetrant. Li nervi, che diconſi penetrare *interiora deltoidis*, ſcendono da i brachiali anteriormente, e naſcondendoſi ſotto l'aſsille vanno poſteriormente ad impiantarſi ne' muſcoli, che rimangono tra il capo dell' humero, e la ſcapula, come vedeſi nella Figura; ma non vanno a dirittura a penetrare il deltoide, paſſano prima per una mem-

brana, che tiene ſotto di ſe il capo dell'eſtenſor longo, e breve, e quì veggonſi reciſi in parte, e doppo penetrata la detta membrana vanno al deltoide; tutto ciò appariſce chiaramente dalla Figura, nella quale vedaſi la membrana accennata diſtinta dal deltoide.

§. 5. *Nervos, quì tum ad glutæos utrinque minores muſculos extenduntur*. Dandoſi tre ſorte di muſcoli gluzii ſecondo gli Anatomici, cioè maggiore, minore, e minimo, dovevaſi in queſta Figura nominare il minimo, perche vi manca il maggiore, ed il minore, e li nervi, che ſi veggono ſi portano agli altri gluzii ancora.

In dextro autem fœmore animadverſione dignum quoque eſt, Auctorem detraxiſſe ſuperiores muſculos glutæos, & iliacum externum. Avvertirai, che nel paragrafo 3. ſi chiama parte deſtra di queſta Figura quella dove vedeſi parte del deltoide, ed in queſto paragrafo chiamaſi deſtro il femore oppoſto alla detta parte; onde dovevano chiamarſi, o ſiniſtra la prima, e deſtra la ſeconda, ovvero al contrario.

Sopra la Tavola XXI.

Nel titolo ſi poteva aggiungere *anteriori facie* per andar coerente con gli antecedenti.

§. 3. *Deindè ob oculos venit ramuſculus paris vagi, qui ſimiliter bifariam partitus villos aliquot ſupernè mittit ad muſculum quadratum occipitalem, quorum a uſa dolor poſteriora capitis cum in hyſtericis, tum in hypochondriacis interdum corripit.* Da quel che mi propone l'Euſtachio, non hò ſegno alcuno per cui poſſa dirſi, che un ramoſcello del par vago *villos aliquot ſupernè mittit ad muſculum quadratum occipitalem*. Veggo bene nella Tavola XXIII., che rappreſenta la parte poſteriore di queſta, uſcire due rami di nervi quaſi dalla prima vertebra a ſalire per l'occipite, onde potrei più toſto credere, che fuſſero nervi cervicali, e non del par vago. Nella Figura XXIII. però vedeſi un ramoſcello, che eſce di ſotto il maſtoideo, e ſalendo per il quadrato nel medeſimo luogo ſi uniſce con un ramo de già detti, ilquale parmi anch' eſſo cervicale, e quando fuſſe del par vago non potrebbe per una ſemplice unione, che ſá con i ſudetti cervicali, toglier loro il nome, e farli divenir del par vago.

Avvertaſi ancora, che queſto nervo non manda ſolamente *villos aliquot ad muſculum quadratum*, ma vi paſſa ſopra con il tronco per ſtare ſulla voce *villos* ſtrettamente.

Per quello poi ſpetta agl' iſterici, ed agl' ippocondriaci, a i quali viene cagionato il dolor della teſta occipitale, come nelle note ſi dice, da queſti ramoſcelli già detti, non sò con quanto fondamento poſſa aſſerirſi, imperocche non veggo ne ragione proſſima, ne remota, la quale produca un tal dolore nell'occipite ſolamente, e non nell' altre parti, per le quali ſi ſpargono li rami del medeſimo nervo.

Sopra la Tavola XXII.

§. 1. *Vaſa ſanguinea omnis generis, quæ a ſubjectis cuti muſculis copioſiſſima emergunt, poſteriori tantum corporis facie exhibentur in hac Tabula*. I ſanguinei cioè vene, ed arterie, non ci ſi dimoſtrano ſcorrere per ogni parte nella preſente Figura, ma ſolamente nel dorſo, o ſia ſopra il muſcolo latiſſimo, e parte del cucullare, e ſopra i muſcoli temporali lateralmente all'occipite, in tutte le altre non ſi veggono, che le ſole vene.

Tam Medici, quam Chirurgi, poſtquam viderint adeò numeroſam vaſorum familiam ab internis viſceribus ad univerſa corporis integumenta derivari, facilè poterunt ſibi perſuadere, quàm copioſa eſſe debeat in homine ſano inſenſibilis perſpiratio, & quale pariter emolumentum ægris accedat ex ſudore. Si dà con le ſuddette parole un giovevole avviſo a i Medici, ed a i Cerusici, e forſe ſarebbe per recare maggior giovamento, quando ſi foſſe premeſſa la notizia del modo, che ſi ſerve la natura nella perſpirazione,

e ſu-

e ſudore, e quali ſiano li pori, e li canali per donde eſca li traſmetta eſternamente alla cute, e ſe le ſuddette coſe eſchino immediatamente, o dalla vena, o dall' arteria, o da ambedue inſieme, o pure ſe dalle glandule, nelle quali gli eſtremi d'eſſi convengono, o ſe da eſſa glandula ſorge altro dotto, o canale, o pure ſe i dotti linfatici venghino a cauſa; imperocche non pare, che le vene, le quali riaſſumono dalla circonferenza al centro i fluidi poſſino far queſto, ma più toſto le arterie, le quali oltra il non eſſere ſpogliate dalla linfa ſi muovono dal centro alla circonferenza, avvegnache non paja, che ne pur eſſe poſſano dirſi tramandare immediatamente il ſudore, e la perſpirazione, ma per mezzo delle glandule, nelle quali ſi fà la ſeparazione de fluidi, e da queſte per i loro proporzionati dotti eſcretorii. Ne giova ſempre il dire, che ſi parla cogli eſperti, mentre agli eſperti medeſimi può generare del dubio il vedere in queſta Figura, come accennamo di ſopra, le arterie non diffonderſi in ogni membro alla cute, talche potrebbero inferire, che tolto il dorſo, e la cute del capo, non fuſſe atta a ſudare, o a perſpirare altra parte del corpo, quando credeſſero, che dalle ſole arterie ſi tramandaſſero tali eſalazioni alla cute, il che non pare improbabile, e da taluno ſarà tenuto forſe per certiſſimo. Dico queſto non perche io mi opponga al ſalutevole avviſo del Commentatore, ma perche l'iſtruzione rieſca intera quanto più ſi può.

Animadvertant tamen non in ſingulis hominibus eadem lege, & numero vaſa hæc ad corporis peripheriam diſpertiri. Etenim ſunt ac præſertim obeſi, quì rarioribus, & profundioribus, magiſque exilibus ſuccutaneis vaſculis prædìti ſunt; ſunt graciles, & rubicundi, quibus & majora ſanguinea, & majori numero natura largita eſt. Non in ogni corpo la natura hà diſtribuito i detti vaſi colla legge ſteſſa, e numero, anzi in tutti i corpi la rete è varia, ne vale la differenza, che ſi adduce de i ſoli gracili, e degli obeſi quando è commune a tutti, vero è però non vorrei, che una tal differenza pregiudicaſſe a quello, che ſi dice nel paragrafo di ſopra, imperocche ſi sà, che gli obeſi ſogliono ſudare più facilmente de i gracili, e ſe eſſi anno i vaſi più rari, e più profondi, *magiſque exiſilibus*, come potrà queſto loro accadere, e che al contrario i gracili a i quali *majora ſanguinea, & majori numero natura langita eſt* ſudino poi meno. Sò che ſi potrà riſpondere al contrario, che gl'ultimi perſpirino più degl'obeſi, e per queſto ſudino meno, benche io non voglia contradire, con tutto ciò rimane intiera la difficoltà, che *numeroſa vaſorum familia* per queſt'ultima differenza non è la cagione, per la quale *copioſa eſſe debeat in homine ſano inſenſibilis perſpiratio, & quale pariter emolumentum ægris accedat ex ſudore.*

Sopra la Tavola XXIII.

§.2. *Obſervetur idem duriuſculus auris nervus, quì in hac Figura detractà externa aure, evidentius apparet ludere per muſculos faciei, & potiſſimum elevatorem auris, necnon temporalem, atque ad poſteriora etiam occipitis deferri.* Noterai, che non è tutto tolto l'orecchio eſterno, mentre pare, che ſieno ſolamente tolti gl'integumenti, laciandovi ſolo la parte cartilaginea.

In ſecondo luogo, non ſi vede nella Figura ramo alcuno del nervo duro, il quale *apparet ludere per muſculos faciei deferri ad poſteriora etiam occipitis*, mentre quei rami, che poſteriormente ſi portano, ſono tutti cervicali, come in queſta, e nella Figura XXI. ſi può chiaramante vedere.

Ed in terzo luogo là dove ſi dice *imò verò conjungi videtur, ac penè inſeri cum ramuſculo nervi, quì trapetii fines perforans ſurſum vagatur per occiput, & quadratos etiam muſculos dirigitur.* Non ſi dice perche vi ſia vera, e reale congiunzione, o inſerzione con altro ramo, ma per la vicinanza, che anno fra di loro, mentre la congiunzione, che s'accenna, non è del nervo duro col ramo, che perfora il trapezio, ma d'una propagine de' cervicali.

So-

Sopra la Tavola XXIV.

§. 1. *INcipiamus itaque a ſanguineis, quæ ad tempora, & occiput ex profundioribus carotidum, & jugularium ramis egrediuntur.* Li vaſi ſanguiferi, che ſi portano alli ſiti preſcritti, non ſolamente, *ex profundioribus carotidum, & jugularium ramis egrediuntur*; ma ſortiſcono dalle jugulari, e carotidi eſterne ſuperficiali, come coſta per la Tavola ſeguente, ove patentemente appariſce un ramo coſpicuo della jugulare eſterna reciſo a deſtra ſopra il muſcolo biventre, il quale ſi porta diramato alle tempie, ed all'occipite, ed anaſtomizzato anche con un ramo della jugulare interna.

§. 3. *Deindè opere pretium cenſemus admonere, ſub axilla præſertim ſiniſtra ab Auctore demonſtrari duplex genus vaſorum ſanguineorum, probabiliter tam deferentium, quam referentium minorum quidem, majorum verò.* Vedeſi all' humero dalla parte di ſotto il tronco maggiore aſſillare, il quale per non vederſi apertamente nella Figura accompagnato, riceve la parola *probabiliter*, ma i rami, che vanno al deltoide ed alla ſcapula, ed all'eſtenſor longo, con quelli diramati al ſerrato antico maggiore, rimovono ogni dubbio per eſſere delineati l'un ſotto l'altro al ſolito, come ſogliono delinearſi le vene, l'arterie, e vaſi deferenti, e referenti.

Vides itaque vaſcula diſpertiri ex minori ramo ad muſculum deltoidem, & ſcapulæ confinia, nec non ad majores pectoralis muſculos. Il ramo, che manda le ſue diramazioni al deltoide, viene anteriormente a ſcendere diſotto la coſta della ſcapula ad inveſtire le ſuddette coſte, ma non ſi vede nella Figura la prima ſua diramazione, che rimane anteriormente; onde il canale dell'aſſillare non puol chiamarſi ramo maggiore, ed il ramo accennato ramo minore, mentre per togliere la confuſione, ſapendo ben'io, che il principal tronco dell'aſſillare in altro ſito, e vicino alla ſua origine, ſi chiamarebbe ramo. Che queſto ramo a dirittura inveſti il deltoide, non è affatto vero, e ſi può rileggere quel, che abbiamo detto de' nervi in queſto ſito alla Tavola XX.

§. 5. *Prætereà diligenter conſideretur, Euſtachium infernis in artubus oſtendiſſe originem, progreſſumquè majorum vaſorum, quæ a ſumma, & poſtica fœmoris parte, demptis glutæis, cæteriſque flectentibus tibias, gemello inſuper, & ſolæo feruntur ad muſculos pedis.* Si avvertirà in primo luogo, che l'origine de i vaſi maggiori non appariſce nella Figura, bensì oltre la metà del femore incomincia a ſcoprirſi.

In ſecondo luogo *demptis glutæis* s'avverte, non eſſer tolto il gluzio minimo, ma ſolamente eſſere ſtati rimoſsi il maggiore, ed il medio in ambedue i lati.

Cæteriſque flectentibus tibias. De' fleſſori della tibia, non pare, che ne manchi altro, che la porzione de bicipiti, ſe vorremo eſattamente conſiderare la Figura.

Sopra la Tavola XXV.

§: 1. *AUtoris conſilium.* Se io ho mai deſiderato d' havere alle mani, e leggere i commentarii dell' Euſtachio, come ſpeſsiſsimo bramo, certo che ſommamente gli hò deſiderati nel conſiderare la preſente Tavola, la quale è così eſattamente diſpoſta, e sì bene al vivo eſprime il corſo delle vene, e dell' arterie quaſi per ogni parte del corpo humano, che qualche coſa di più ſoſpettar mi fà, che egli abbia voluto dimoſtrare oltre la materiale ſituazione de vaſi ſanguiferi; talche ſe non erro ſtarei per dire, che egli abbia preſentito qualche coſa della circolazione del ſangue, ed habbia voluto in queſta Tavola eſprimere quello, che egli ne conoſceva. Con tutto-ciò laſciate da parte le congetture, e ritornando al metodo che ci ſiam profeſſati di ritenere nelle preſenti note, dirò per ora, che il dire *originem magnorum vaſorum ſanguineorum, ac potiſſimum venæ cavæ, & arteriæ magnæ a corde, a quo in totum corpus diſtribuuntur*, è detto con oſcurità ſenza diſtinguere i vaſi ſanguiferi dal ſangue.

Vide cor pendulum a cava, ma dall'arteria magna inſieme.

Jugularem externam dextera parte reciſam. Avvertaſi che ſi vede reciſa ancora l'altra jugulare ſiniſtra.

Baſilicam dexteram. Vedi nella ſiniſtra, che vi troverai l'iſteſſa vena.

Diaphragmatis autem abſciſſus videtur fuiſſe limbus, & portio anterior uſque ad cavam, quò meliùs tùm hæc, tùm redeuntes in ipſam phrenicæ venæ per inferiorem ſepti partem obſerventur. In queſta particella di paragrafo vi è molto da oſſervare, e primieramente di paſſaggio ſi noterà il dire *redeuntes in ipſam cavam phrenicæ venæ*. Benche poſſa dirſi ſecondo l'intelligenza del Commentatore, a cui era nota la circolazione, non è però detto ſecondo l'intelligenza dell'Euſtachio, il quale per quello ſi sà non ne havea notizia; perloche volendo così dire era neceſſario d' avvertirne il lettore. In oltre ſi avverte a ciò che poco fà dicemmo della diſtinzione delle vene, o vaſi ſanguiferi, e del ſangue medeſimo.

Si oſſerverà in ſecondo luogo, che le vene, che ſi prendono per freniche *tùm redeuntes in ipſam cavam phrenicæ venæ per inferiorem ſepti partem obſerventur*. Non ſono altrimenti vene freniche, ma vene epatiche, imperocche tagliato in parte il diaframma, e elevato il rimanente addoſſo le vertebre, hà voluto l'Euſtachio farci vedere le vene; imperoche laſciando di conſiderare, che il diaframma ſia intiero, o nò, notaremo eſſere egli in quella porzione, che ſi vorrà diſimpegnato d' ogn'altro viſcere ſollevato ſopra le vertebre, affinche ſi poſſa vedere una parte delle diramazioni delle vene epatiche anneſſe alla cava. Diſſi una parte, perche le altre ſi veggono preſſo al tronco reciſe. Potrai chiarirti di quel che io dico confrontando la preſente Figura con la Figura prima della Tavola XXVII.

E quali ſiano quelle, che nella preſente Figura ſi debbano nominar freniche, e che vanno nella parte del diaframma, che riguarda il fegato, legganſi le note dell' Euſtachio medeſimo, fatte alla prima, e ſeconda Tavola, nella quale oſſerverai, che i rami delle vene anneſſi alla parte ſiniſtra al ramo della vena emulgente, e che in parte cadono ſopra il dorſo del rene, ed imparte ſollevanſi in alto, e dalla deſtra eſcono dalla cava ſopra il termine dell'emulgente, e dalla ſiniſtra rimangono, tra il rene, e la cava ſopra l'emulgente medeſima, con alcuni ramoſcelli in alto, li quali poſteriormente s'uniſcono con il diaframma.

Oſſerverai ancora, che i vaſi ſanguiferi, che veggonſi delineati nella Figura ſopra il diaframma, non ſono vene ſolamente come ſi dice nel paragrafo: *tum redeuntes in ipſam phrenicæ venæ obſerventur*; ma vi ſono dell'arterie, ancora oſſervate dalla prodigioſa attenzione dell' Euſtachio non mai lodato abbaſtanza, e vedrai uſcire eſſe in due rami diviſe uno a deſtra, e l'altro a ſiniſtra, ed unirſi alle vene epatiche ſuddette; onde confrontando queſta Figura eſattiſſima, con l' accennata prima della Tavola XXVII., ſe ne caverà la belliſſima oſſervazione, che l' arterie celiache, s' accompagnano ſolamente con la vena porta, e queſte di cui preſentemente parliamo con le vene epatiche. Il confronto dell'una, e l'altra Figura renderà accertato il lettore di quello, che io dico.

Cæterùm mirabilis vaſorum contextus ad penis radicem, ipſumque penem conſiderandus venit. Moltiſſime altre coſe ſi poſſono nella preſente Figura conſiderare mirabili tutte ſopra *vaſorum contextus ad penis radicem, ipſumque penem*, che ſono paragonate all'altre minori, ma ce le riſerbaremo in altra occaſione, quando a Dio piacendo daremo fuori un pieno commento ſopra le Tavole dell' Euſtachio.

Sopra la Tavola XXVI.

VEnas exhibet, quæ per duos infernos ventres, necnon per artus anteriùs ſpectatos feruntur. Avvertirai nel titolo, che della preſente Figura non ſolo ſi veggono parte delle vene, ma parte dell'arterie ancora.

§. 1. *Quinimò reticendum minimè eſt, non ſolum ſubtilem, verum etiam accuratiſ-*

ſi-

ſimam vaſorum in glandulam ipſam inſertionem, ab Euſtachio hic loci poſitam ob oculos fuiſſe, non enim ſatis ei fuit ſurculos venoſos, ſed arterias potiſſimum. Nota che nella Tavola antecedente vanno alla glandola tiroidea alcuni ramuſcoli delle vene aſſillari, e jugulari accompagnate in parte da piccioli rami delle carotidi interne, ma niuna di loro ſi vede perforare la glandola nel modo ſolito, che l'Euſtachio ſuole accennare la perforazione, anzi ſuperiormente paſſano di ſopra li muſcoli ſternotiroidei, e ſi veggono reciſi, e ſi appoggiano alla detta glandola, onde pare che ſi poſſa congetturare, che l'Euſtachio nell'antecedente Figura non abbia voluto accennar vaſo ſanguigno, che perfori la ſoſtanza glandoloſa, ma ſolamente di far vedere le vene, e l' arterie, che ſi aggirano per la membrana della glandola, ovvero glandole, vedendoſi ivi diſegnata in modo, che due appariſcono, o almeno è biforcata ancora nella parte inferiore, come più volte mi ſono incontrato di oſſervare, havere nel mezzo un ſol ponticello obliquo, che aſſieme l'uniſce, e tutto il reſto era affatto diſgionto. Nella preſente Figura però ſi crede la detta glandola ſpogliata dalla ſua tunica, ſopra la quale ſi ſcorgono trè ramoſcelli d'arterie reciſi, dal che aſſolutamente non ſi puol dedurre, che l'Euſtachio abbia inteſo, che ſi le vene, che l'arterie paſſino per la detta glandola.

§. 2. *Et varias icones tum Tabula IV. primis tribus Figuris, tum in ſequenti exhibet.* Avverti, che ſi è preſo equivoco, ed invece di citare la Tavola VIII. ſi è citata la IV., nella quale altre vene non ſi veggano, che l'aziche, e le renali.

Noterai ancora che nell'ottava Tavola le prime due ſono vaſi ſanguigni umani, la terza, e quarta ſono di ſcimie, la quinta ſono vaſi canini. Leggi le note dell' Euſtachio medeſimo, e uſcirai di dubbio. Avvertendo nel medeſimo tempo la diverſità de nomi, che egli uſa nell'additare li detti vaſi ſanguiferi.

Sopra la Tavola XXVII.

§. 1. DI nuovo vengono a conſiderarſi i rami della vena cava, che ſi inſinuvano nella ſoſtanza del Fegato, del che già diſcorremmo nella Tavola XXV., li quali ripiegati all'ingiù, ed intricati co' rami della vena porta in forma tale, che ci rappreſentano eſſi ſoli la Figura del fegato. *Exhibetur truncus venæ cavæ inferius cum ramis venæ portæ per jecur diſtributis*, nota, che ſi ſono tralaſciati li rami della cava, che fanno lo ſteſſo.

Majores venæ portæ rami ſubſtantiam epatis penetrantes, lo ſteſſo ſogliono fare li minimi sì della porta, che della cava.

Duo arteriarum ramuſculi ex celiaca in idem jecur diſtributi. Nota che un ſolo è il ramo arterioſo, ed è quello, che ſi ſoprapone, l'altro puoi rincontrarlo per meglio chiarirti nella Figura II., e IV. L'altro ramo poi, che rimane ſotto l'arteria ſopra la porta, non è arteria, ma il dotto biliario.

Vena umbilicalis, quæ cum ramis venæ portæ facto ſemicircolo inoſculantur. Oſſerva, che non ſolo con un ramo della vena porta, ma con un altro più ſopra ſi congiunge col tronco della cava. Vedrai ancora a deſtra del tronco della vena porta pendere i rami arterioſi, e venoſi, che abbracciano la ciſtifellea ſenza penetrare la ſoſtanza del fegato.

Di più oſſerva con quanta diligenza abbia delineato il progreſſo de canali ciſtici dell'arterie, e delle vene inſieme, e per porre in chiaro ciò, oſſerva prima dividerſi in trè rami maggiori nella ſoſtanza del Fegato la vena porta, ed in trè altri poco lungi dalla detta diviſione il canale epatico, e più diſotto in due ſoli rami l'arteria, epatica, ed oſſerva inſieme, che i due rami maggiori laterali della porta anno a fianchi un ramoſcello del dotto epatico, ed un ramoſcello della vena epatica. Il terzo ramo della porta, e nel mezzo al quale non và che un ſol ramo del dotto epatico, non ſi diſtende, che con un ſolo canale al fianco, perche ad eſſo non ſi prolunga ramo alcuno d'arteria.

§. 2.

§. 2. Figura II., e IV. *Sub aſpectu ponit complexum arteriæ cæliacæ, & venæ portæ, quæ per meſenterium, & meſocolon ad podicem variè divaricantur.* Sò che il vaſo, che ſi chiama vena porta incomincia ad avere la detta denominazione là dove li due canali inferiori maggiori s'uniſcono a formare un ſol canale nel ſito appunto ove ſi vede la reciſione d'eſſi nella prima Figura.

Oſſerverai in ſecondo luogo, che ne i detti due compleſſi di vene, e d'arterie, non vi concorre ſolamente l'arteria celiaca, ma la meſſenterica ancora, la quale è quella, che accompagna a ſiniſtra il ramo della vena quaſi perpendicolare.

Si rifletterà in terzo luogo, che i due canali venoſi, che ſi uniſcono a formare la vena porta, uno chiamaſi meſſenterico, ed è quello che dicemmo aſcendere quaſi perpendicolarmente; l'altro ramo diceſi vena ſplenica, ed è quello, che alla ſiniſtra è delineato quaſi triangolare: dal che ſi trae, che in detti compleſſi non concorre ſolamente l'arteria celiaca, ma la meſſenterica ancora, e non vi ſi uniſce vena, che ſi dica porta, ma un ramo di detta vena meſſenterica, ed un altro detto vena ſplenica, che unitiſi come dicemmo formano la porta.

Has verò circumvolutiones, ut ad facilem liquidorum circulum in arborum foliis natura paravit; ita in animalium corporibus non neglexit, ubi ſanguis præ multitudine venarum de ſua velocitate ad maximos uſus, ſed potiſſimum ad bilis ſecretionem in portæ ramis non parum debuerat remittere, ſed e contrario periculum imminebat, ne nimiam moram pateretur. Le circonvoluzioni venoſe accennate nelle note, non ſono ſolamente nel meſſenterio, e nel meſſocolõ, ma veggonſi in maggior numero, con canali, e cir. cõvoluzioni minori, e più intricate in moltiſſime altre parti del corpo, anzi in tutte, nelle quali parti ſi fanno ſeparazioni egualmente difficili de' liquidi, come ſi fanno ne i rami della vena porta, per ſeparar la bile. Se poi le dette circonvoluzioni facilitino il circolo de' liquidi ne' corpi degl'Animali, nelle foglie degl'alberi, non è mio iſtituto ricercare; dirò bene, che il corſo del ſangue nel corpo degl'animali non deve eſſere diverſo nel ſuo eſtremo da quel, che ſia nel ſuo prencipio; e poſto ciò non veggo alcuna neceſſità, che per la ſeparazione della bile, per altri maſſimi uſi doveſſe il ſangue *de ſua velocitate non parum remittere*, ne' vaſi degl'accennati viſceri, quando per altre forſi maggiori ſeparazioni in altre parti nulla perde della ſua velocità: Se poi mi ſi dirà accader ciò *præ multitudine venarum*. Riſponderò, che o queſto s'intende per l'iſteſſe circonvoluzioni, al che parmi aver ſufficientemente ſoddisfatto, o ſi vuole intendere una moltitudine di vene prive delle loro arterie, ed a queſto riſpondo, che nelle Figure non veggo ramo benche minimo ſcompagnato, e privo della ſua arteria, la quale forma le medeſime ramificazioni, che dimoſtra la vena.

§. 3. *Duæ autem eæ Figuræ parum inter ſe diverſæ videntur: nam diſcrepant ſolùm, quod Figura II. majori vaſorum numero ditetur, quàm IV.* Non ſolo diverſificano fra loro per il maggior numero de' vaſi, o per dir meglio per le maggiori, e diverſe circonvoluzioni d'eſſi, ma per il vario ordine, ed economia ancora, imperocchè nella II. veggonſi i rami della vena ſplenica, e dell'arteria celiaca ſpargerſi ſopra i Canali maggiori ſplenici ſenza anaſtomizzarſi vena con vena, nè arteria, con arteria, come ſi vede nella quarta. Poi due d'eſſi canali ſi uniſcono decuſſandoſi, e medeſimamente nella II. la vena gaſtro-epiploica, uſcendo da uno de i rami ſplenici, e formando un ſemicircolo, và dall'altra parte, ad unirſi al ſommo della vena meſſenterica, ſenza interromperſi. Là dove nella quarta ſi vede nel mezzo diviſo; così ancora ſi vede nella ſeconda avere diverſo ingreſſo la vena meſocolica, di quello habbia nella IV., perche nella II. imbocca quaſi nel mezzo della vena ſplenica, e nella quarta ſotto la ſommità della vena meſſenterica.

Oſtenditur vena portæ intra viſcus ſecta, ubi tres inſignes ramos in cavam jecoris partem diſpenſat. Tutto il tronco della vena porta, e ſuoi rami ſuperiori, cioè quelli che s'impiantano nel fegato non è *intra viſcus ſecta*, ma rimane tutto eſcluſo, come il medeſimo Euſtachio delinea nella Figura IV. Tavola XI.

Duo ramuſculi arteriæ cæliacæ in hepar aſcendentes; totidem rami majores venæ

portæ infra jecur. Li due rami maggiori accennati dal Commentatore, non diconſi rami della vena porta, ma come abbiamo già detto, uno è lo ſplenico, e l'altro è il ramo meſſenterico, che vanno a formarla, nè poſſono ragionevolmente dirſi della porta, per non eſſere da eſſa prodotti, ma perche la porta dall'unione di loro viene formata, come poſſono dirſi rami della porta i trè ſuperiori, che entrano nel fegato, i quali da lei ſono originati.

Duo ramuſculi arteriæ Cæliacæ. Suol chiamarſi ramo celiaco, fin là dove ſi divide in due ramoſcelli, diviſo che egli è, ed entrato nel fegato, prende il nome d'arteria epatica.

Rami arteriæ Cæliacæ aſſociati, & per abdominis viſcera quaqua verſum diſtributi. Oltre l'arteria celiaca, ſono aſſociati con l'arteria meſſenterica ancora.

§. 6. Figura VIII., e IX. *Videntur altera arteriam, altera venam, quæ ad brachia feruntur, delineare*. Sì l'una, che l'altra Figura rappreſentano la vena medeſima del deſtro, e del ſiniſtro braccio, e non l'arteria; e la vena ſi riconoſce dal tronco, il quale è lo ſteſſo in ambedue diverſo da quello dell'arteria, come potrai anche oſſervarlo nell'antecedente Figura.

Sopra la Tavola XXVIII.

§. 6. *Videndas ſe ſe præbent in hac Tabula productiones peritonæi, quæ perforatis utrinque abdominis muſculis*. Le produzioni, che nelle note chiamanſi del Peritoneo, non ſono altrimenti tali; ma ſono li muſcoli cremaſteri, e le produzioni con detti muſcoli veggonſi nella Tavola XXXIII.

§. 7. *Hujuſmodi autem connexio, atque inſertio cernatur ſub genu in anteriori atque interiori tibiæ oſſis parte, ad mediam uſque ſpinam*. Il ſartorio con il gracile, e ſeminervoſo non diſcendono co' loro tendini, *ad mediam uſque ſpinam*, ma molto più ſopra.

§. 8. *Quo ſub malleolo interno vinciuntur tendines muſculorum extenſoris longi digitorum*. Avverti, che in vece di *extenſoris longi*, doveva dirſi *flexoris*.

§. 11. *Tertiò muſculi, qui cubitum extendunt, nimirum longus, brevis, brachiæus externus, & anconæus*. Il bracchieo eſterno, e l'anconeo rimangono ſotto gl'altri muſcoli in maniera ſepolti, che non ſi poſſono nella preſente Figura additare ſenza equivoco, quando anche poteſſe vederſene di loro una piccioliſſima porzione; onde rimetteremo il Lettore alla Tavola XXXVI., e XXXVII., nelle quali sì il bracchieo, che l'angoneo veggonſi ſcoperti.

§. 19. *Et pectinæus uterque, dictus etiam lividus*. Non sò quali muſcoli debbianſi prendere per pettinei, o lividi nella preſente Figura, ſe non ſi prende il piccolo ſpazio ſegnato con linee oſcure al lato interno del muſcolo pſoas, con tutto che detto ſpazio non abbia niente della forma del pettineo, che ci viene additato nelle note della Tavola XXXVIII.; Ma ſenza riprovare la detta opinione, inclinarei più toſto a credere, che l'Euſtachio abbia voluto additarci i muſcoli detti quadricipiti, come nel femore ſiniſtro della detta Figura XXXVIII. ci dimoſtra, e nella deſtra della Figura XXXIII. ed in parte nella preſente sì nell'uno, che nell'altro femore.

§. 20. *Femur adducunt tricipites muſculi, quorum primum principium, alia verò hujus muſculi initia ſub cæterorum muſculorum mole latent*. Il principio de' muſcoli tricipiti ſi addita nelle note, ma nella preſente Figura non ſi puol vedere (avverti, che il muſcolo quadricipite viene ancora con altro nome chiamato tricipite) bensì cade nell'accennata Tavola XXXVIII., nella quale tolto il pene, con li muſcoli dell'abdome, e tutti gl'altri, che veſtono il femore, ſi ſcopre quaſi tutto il detto femore nudo, con gl'oſſi del Pube, d'onde il detto muſcolo, prende il ſuo principio, ed ha il ſuo termine. Che poi ſi torni a dire, che *alias hujus muſculi initia ſub cæterorum muſculorum mole latent*, non sò, come poſſa accordarſi, con quel che ſi è detto.

Sopra la Tavola XXIX.

§. 2. *Deinde detracto muſculo trapetio, ſeu cucullari dextero, ſupereſt ſolùm ſiniſter*. Avvertirai, che il muſcolo trapezio deſtro è ſolamente diſtaccato dal ſuo ſito, indi roveſciato ſopra il ſiniſtro.

Idem profectò obſervandum velim in muſculis glutæo majori, & dorſi latiſſimis, qui pariter in varias ſectiones diviſi conſpiciuntur. Oltra il gluzio, ed il latiſſimo, le medeſime ſezioni ſi oſſervano ne' muſcoli obliqui aſcendenti, e deſcendenti, e nel ſerrato antico maggiore, come in molti luoghi delle preſenti Tavole ſi oſſerva per facilitare il diverſo moto, a cui ſon ſoggette le parti, che ſono in tali ſezioni diviſe.

§. 2. *Prodeunt verò inter muſculos caput extendentes ſplenius, & complexi*. Nel luogo diſegnato nelle note non ſi ritrova alcun veſtigio dello ſplenio, onde è ſuperfluo l'accennarlo.

§. 6. *Sub inde apparent, qui idem femur extrorſum trahunt, ſcilicet ex quadrigeminis, iliacus externus, ſeu pyriformis, quadratus, & reliqui duo, qui inter pyriformem, & quadratum conſpiciuntur*. Non ſono altrimenti quattro li muſcoli, che nel ſito appariſcono, ma cinque, trè de' quali ſono frà l'iliaco interno, ed il quadrato inferiormente alquanto piegato, il maggiore de'quali tre, detto otturatore eſterno, perche ſoprappoſto confonde, in modo che fà parerli ſoli quattro: Oſſerva meglio nella Tavola XXXVII. i due muſcoletti, che chiudono in mezzo l'otturatore eſterno già detto, e ponerai in chiaro una tal verità.

§. 7. *Tertio inter extenſores tibiæ vaſti externi*. Avverti, che il vaſto eſterno s'accenna nel femore deſtro, e nel ſiniſtro, ma nel ſolo deſtro si vede, mentre il ſiniſtro vien ricoperto dal muſcolo membranoſo.

Sopra la Tavola XXX.

§. 9. *Deſcendentibus verò ad infernos artus, cernitur primo loco ex muſculis tibiam abducentibus membranoſus, ſeu faſcia lata, cujus principium apparet. Hic ſanè muſculus partim eſt carnoſus, partim membranoſus; extenditurque per totam natium ſuperficiem*. Che il ſemimembranoſo corra à ricoprire tutta la ſuperficie delli gluzj maggiori, non può così facilmente aſſerirsi nelle note: primieramente, che l'Euſtachio nell'antecedente Figura ci fà vedere il ſemimembranoſo nel ſuo sito intiero, ed il gluzio maggiore ſiniſtro diſcoperto d'ogni membrana, o altro che lo ricopra. In ſecondo luogo nelle note della Tavola ſeguente quello, che in queſta si chiama ſemimembranoſo, e si fà correre ſopra il gluzio, si prende per membrana commune de'muſcoli: *Exhibet ſiquidem ſuperficiem omnium nondum denudatorum à propria tunica muſculorum, qui poſtica corporis parte videri poſſunt*. E ſono Figure simili fra di loro, come ſi vede, e legge nel §. I. della Tavola XXXI.

Sopra la Tavola XXXII.

Oſtendit muſculos anteriori, & lævo corporis proſpectu ſtatim ſub communibus velamentis viſendos. Tralaſciando la considerazione degl'anteriori, *& lævo corporis proſpectu*. S'avvertirà, che non ſi può dire genericamente, che queſta Figura dimoſtri li muſcoli *ſtatim ſub communibus velamentis viſendos*, come è chiaro a chiunque la rimira.

§. 5. S'indica nel §. 5. *Superius ſegmentum muſculi, qui dicitur longus colli*. Il quale malamente potrai in queſta Figura ravviſare, avendo ſopra di ſe il muſcolo, che meritamente ſecondo il ſito può chiamarſi retto interno, il quale anneſſo con principio nervoſo a tutti li proceſſi traſverſi delle vertebre del collo ſi attacca a lato

a lato dell'additamento dell'oſſo dell'occipite: Riconoſcilo nella Tavola XXXIII., e nella XXXVIII., a ſiniſtra, ed a deſtra tolto per far vedere il longo del collo a lui ſoggetto. L'iſteſſo vedrai nella Figura XIII. della Tavola XXXXI.

§. 9. *Octavo muſculus ſcapulæ elevator proprius, dexter, & ſinixter cernitur facie duntaxat anteriori*: Il muſcolo accennato nella Figura preſente pare, che poſteriormente venga aggirandoſi dalla ſcapula all'acromion, e dall'acromion quasi a mezza clavicola, inſerendosi in eſsa inferiormente; E ſuperiormente donde piega all'occipite facendo ſeno ſotto di sè; onde non sò come poſſa dirsi elevator della ſcapula; Il quale elevatore ce l'accenna l'Euſtachio nella parte ſiniſtra alla Tavola XXXVI., e non hà la Figura accennata; ed in verità avendo le anneſſioni, che quì si dimoſtrano, non merita il nome di elevator della ſcapula, ma più toſto cucullare: E quando gli s'aveſſe a dare una tal dinominazione, biſognarebbe chiamarlo non ſolo elevator della ſcapula, ma della clavicola dell'umero, e di tutto il braccio ancora.

§. 14. *Una cum carneis peritonæi productionibus ad ſcrotum obſervati*. Le produzioni carnee del peritoneo non si oſſervano in niuna delle Tavole dell'Euſtachio, e di ciò abbiam parlato nella Tavola XXVIII.

Sopra la Tavola XXXIII.

PRimo autem notetur muſculus temporalis ſiniſter in plures ſectiones carneas, interjectis puſillis tendinibus, veluti in totidem muſculis diviſus. Le ſuddette ſezioni muſcolari poſſono ugualmente notarſi nel maſſetere, conforme ſono notate nello ſcapulare, ne'gluzj, ed in quaſi tutti li muſcoli dell' abdome. Quello, che in queſto luogo ſi può con maggior conſiderazione avvertire, che tanto il temporale, che il maſſetere, non ſono ſpogliati dalla loro tunica muſcolare; imperocche, ſpogliati che eſſi ſono, ci ſi rappreſentano in ſezioni più numeroſe, ed in conſeguenza più minute, come naturalmente ſi vede nella Tavola ſeguente, ne'gluzj, e cucullari &c., e nella Tavola XXXXI. del temporale medeſimo, e maſſetere, che in faſciculi minuti ci ſi rappreſenta diviſo, perche ſpogliato dalla membrana.

§. 3. *Deinde animadvertatur muſculus maſſeter ſiniſter, qui pariter eſt cum temporali adductor mandibulæ inferioris. Nam externa ſui facie fibras non rectas, ſed obliquas obtinuit, quas oppoſito ordine decuſſant internæ illius fibræ*. Due ordini di fibre dal Commentatore ſi attribuiſcono al maſſetere, cioè l'interne, e l'eſterne, l'eſterne ſecondo egli aſſeriſce ſono quelle, che nella preſente Figura ſi veggono, l'interne non ſono da lui accennate; pare a me, che l'Euſtachio ce l'abbia ſenza dubbio moſtrate nella Figura III. della Tavola XXXXI., le quali ſono più ſpeſſe, e più minute di queſte, e benche tali, come diſſi ſiano l'interne, con tutto ciò la predetta decuſſazione della ſeconda con la prima non appariſce, nè dall'Euſtachio ſi deduce; imperoche sì le prime, che le ſeconde ſono ſegnate nel modo medeſimo, e vanno per l'iſteſſa linea l'una ſopra dell'altra.

§. 6. *Neque autem in hac Tabula prætereundum ligamentum, quo dicti ſuperiùs laryngis, & oſſis hyoidis muſculi colligantur*. Pare più toſto l'oſſo Joide medeſimo, e non l'accennato ligamento, del quale non ſi trova memoria nelle Tavole dell'Euſtachio.

§. 7. *Sequuntur præterea muſculi flectentes collum in anteriori parte, nempe Scalenus, & longus in ſitu*. Di nuovo s'avverte non eſſere il longo del collo quello, che per tale s'accenna, ma il retto interno ad eſſo ſoprappoſto.

§. 9. *Peritonæum dextera parte ab aliquot muſculis denudatum*. Perche appariſca il peritoneo, è neceſſario tagliare tutti li muſcoli, che lo ricoprono, eſſendo egli ſotto di tutti, oltra che nella preſente Figura non ſi può aſſerire ſicuramente vederſi il peritoneo, perche non appariſce reciſa alcuna della parte tendinoſa del muſcolo traſverſale.

§. 11. *In femore itaque dextero perſpicuè patent tum origines muſculi tricipitis femur exten-*

extendentis, *tum inſertiones*, *deinde idem femur flectentes pectinæi*. Vedi quello de' pettinei, e de' tricipiti abbiamo detto nella Tavola XXVIII.

Sopra la Tavola XXXIV.

NOn eſt hìc, ut dubitemus, quin noſter Author in hac Tabula Anatomicos erudire voluerìt, ut facilè intelligant non ſolum quomodo muſculi adhærent oſſibus, atque ab iiſdem naſcuntur, aut in eadem inſeruntur, verùm etiam ordinem fibrarum, quo unuſquiſque muſculus propria membrana denudatus compingitur; non enim lacerti, in hac Figura delineati, veſtiuntur tunica: id quod per ea tempora nullis planè diſſectoribus in uſu fuiſſe, quæ aliorum ad nos pervenerunt Tabulæ apertiſſimè docent. Nella Tavola XXIX. l'Euſtachio ci hà dimoſtrato buona parte de' muſcoli, che in queſta ſi veggono, ed in quella abbiam creduto, che foſſero della loro membrana ricoperti, come dal Commentatore medeſimo ſi deduce, che fuſſero ſecondo il commento della preſente; ma perche noi veggiamo eſſere le ſezioni di mezzo al muſcolo differenti nel numero in queſta da quella, non poſſiamo conſiderare, nè aſſerire, che la moltiplice ſezione, che in queſta ſi vede dalla ſuddetta, che ci ſi rappreſentino ora i detti muſcoli ſpogliati ſolamente dalla loro membrana, talche la mancanza di eſſe puol far comparire più numeroſe le ſezioni, e l'ordine delle fibre, o faſcicoli carnei, de' quali eſſi muſcoli ſono compoſti; imperoche, o il muſcolo ſia ricoperto, o nò dalla ſua membrana, non perciò appariſce, o può apparire diverſamente formato; onde per giungere alla mente dell'Euſtachio non baſta dire, che in queſta Tavola ſia tolta la ſola membrana, ma parmi eſſere coſtretto a conſiderare qualche coſa di più, e che egli ammetteſſe diverſo ordine di muſcoli componenti un muſcolo medeſimo, e che i faſcicoli ſuddetti ſiano di ſezioni diverſe da i primi, ed ultimi (come appare per il cucullare rivoltato nella Tavola XXIX.) Tutto ciò vien da noi conſiderato per la nuda ſpiegazione della Tavola, la quale ſpiegazione, per quanto ſi può, crediamo debba andar coerente a ſe ſteſſa.

§.2. *Itaque cernet Lector ſecundum muſculum erectorem ſiniſtræ auris ab Anatomicis, qui Euſtachium præceſſerunt plenè omiſſum.* Promette il Comentatore nella Tavola XXXII. di diſcorrerne alla Tavola XXXXI. *Diligenter accuratèque diſſeremus.* De' muſcoli della faccia, del temporale, del frontale, del ciliare, ed ancora dell'elevatore dell'orecchio, ma dell'elevatore dell'orecchio non altro dice nel §.4., ſe non che accennando il ſuddetto muſcolo. *Tertiò muſculum auris attollentem*; Perlochè ſtimiamo noſtr'obligo, dire alcuna coſa, mentre in molte delle Figure dell'Euſtachio, vedeſi il muſcolo elevatore dell'orecchio, cioè nella Tavola XXI., XXIII., XXVIII., XXX., XXXI., XXXII., XXXIV., XXXV., e XXXXI.; nella prima Figura, nella quale ſi vede delineato il detto muſcolo, per qual fine l'Autore ce l'abbia tante volte rappreſentato, non è facile l'inveſtigarlo, potrebbe eſſere, che egli aveſſe voluto farci vedere l'elevator dell'orecchio eſſer doppio, e conforme quello, che nella preſente Tavola conſidera il Commentatore, dicendo: *Secundum muſculum erectorem ſiniſtræ auris*, il che ſe fuſſe vero, meritarebbe una più particolare rifleſſione, e non il titolo ſolamente di paſſaggio, con le parole come dette foſſero a caſo.

§. *Nec Non ſiniſtrum muſculum quadratum in occipite, de quo ſuperiùs verba facimus.* Non sò ſe il muſcolo, che in queſta Tavola ſi chiama quadrato dell'occipite, ſia il medeſimo coll'altro quadrato, che ſi vede delineato in altre Tavole, e particolarmente nella Tavola XXXI., nella quale molto d'eſſo ſi diſcorre; Il ſito, e la figura certamente differiſcono in qualche parte. Il preſente rimane più lateralmente, e più aderente all'orecchio, e pare che abbia ſotto di ſe un'altro muſcolo della medeſima Figura, il quale in parte rimane ricoperto dalla ſommità del cucullare; non ſarebbe ſtato fuor di propoſito chiarire, ſe eſſi ſiano l'iſteſſi, o diverſi muſcoli, per non pregiudicare alla ſomma attenzione dell'Euſtachio; ſiccome ſi ſarebbe aggiunto decoro, e ſtima all'opera, ſe ſi avvertiva all'altro muſcolo, che ſotto l'elevator dell'orecchio, ed a lato de i già detti

ti traſverſalmente ſi vede ſcorrere alle radici del zigoma poco ſopra il proceſſo maſtoide, ed additarlo ſcoperto in queſta Tavola, e non contentarſi di quello, che ſe n'è detto, con un *nec non poſterioribus auris muſculis*, alla rinfuſa nella Tavola XXXI. Traſcurando in eſſa Tavola medeſima il muſcoletto, che tira l' orecchio inferiormente a i lati, e và eſile obliquamente con le ſue fibre ad inſerirſi internamente al lobo inferiore.

§. 8. *Obſervet etiam Lector muſculos carpi extenſores, nempe cubitæum externum, & radiæum pariter externum.* Io trovo, che il Commentatore alla Tavola XXXVII. chiama radieo eſterno il muſcolo, che ivi ſi vede, dicendo: *Ad externam manum extrorſum movendam radiæus externus*, e leggo altresì, che egli chiama radieo eſterno nella preſente Tavola un'altro muſcolo, il quale è differente da quello. Onde non sò, qual per lui sia di queſti due il radieo eſterno.

§. 9. *Deſcendendo autem ad infernos artus exhibet hæc Tabula &c., & quadratum*, non appariſce in neſſuna maniera il muſcolo quadrato, come si ſuppone, e quella porzione oſcura, che si vede ſotto il gluzio minore, la quale ha dato occasione all' equivoco, non è altrimenti muſcolo, ma una parte dell'oſſo iſchio.

§. 10. *Tandem altera chorda magna abſciſſa.* S'avverte, che per formare la corda magna concorrono insieme i gemelli, ed il ſoleo, e nella Figura non ſi vedono tolti che i muſcoli gemelli, ed il ſoleo rimane intiero nel ſuo ſito, perloche non potrà dirſi *tandem altera chorda magna abſciſſa*.

Sopra la Tavola XXXV.

§. 2. *CLarè inſuper obſervantur in ſiniſtro thoracis latere pectoralis minor.* Il pettorale minore nella preſente Figura ſi vede a deſtra, e non a ſiniſtra, e quello, che ſi vede a ſiniſtra è il maggiore.

§. 9. *Ulterius occurrunt muſculi flectentes pedem, & ſunt peronæus anticus.* Non sò quale mi debba riconoſcere per peroneo antico nella preſente Figura; Sò bene, che il medeſimo Commentatore nella Tavola XXXVII., e nella Tavola XXXVIII. nel §. 9. e 10., mi addita per peronei anticj due muſcoli totalmente differenti da quelli, che ſono in queſto paragrafo, veggo in eſſe due Figure, che ſcendono eſternamente, cominciando dal mezzo delle fible, e vanno al piede, ed in queſta fibla deſtra il muſcolo, che in eſſa ſi vede, incomincia fra la ſommità della fibla, e tibia, e ſcorrendo per tutta la loro longhezza và a formare anteriormente al piede gl'eſtenſori de i diti; Così nella preſente ſiniſtra vedeſi un' altro muſcolo, che dalla ſommità della tibia, ſcende per tutto il tratto di lei, e con un de' ſuoi rami ſi naſconde ſotto il metatarſo, e con l'altro và al primo internodio del pollice.

Sopra la Tavola XXXVI.

§. 1. *IN primis verò ..... ut in muſculis fibrarum ordo, ablata peculiari, propriaque uniuſcujuſque membrana, evidenter appareat.* Il muſcolo ſacro, il ſerrato poſtico inferiore, e ſerrato poſtico ſuperiore, non pare, che ſiano ſpogliati dalla loro membrana, ſe pure non vorrà dirſi, che l'eſtenzione tendinoſa c'inganni, e faccia apparire, che eſſi abbiano la loro membrana.

§. 2. *Incipit autem a muſculo temporali dextero, & progreditur ad ſplenium pariter dexterum.* Non ſi vede nella Figura ne lo ſplenio deſtro, ne il ſiniſtro.

§. 5. *Primò portio lateralis muſculi ſerrati antici majoris, cujus velim miram lector ſtructuram animadvertat, nam in ſex, aut ſeptem faſciculos lacertorum eleganter quaſi in-*

in totidem minores muſculos, dividitur; nimirum ut ſcapula nunc obliquè, nunc rectà deorſum deduci poſſet. I lacerti, che compõgono li muſcoli ſuddetti, non è la prima volta, che ſi veggono se l'eleganza della loro divisione, non è principalmente, perche eſſi *nunc obliquè nunc rectà deorſum deduci poſſent*, ma pare più toſto fatta in grazia della dilatazione laterale delle coſte, le quali vanno a ſeconda della latitudine di detti muſcoli.

§. 16. *In extrema ilium ſede obſervantur primò muſculi, qui femur extrorſum ducunt, & quadratus.* Quello, che si è preſo per quadrato, è la faccia poſteriore dell' oſſo ilio, come di ſopra abbiamo notato.

§. 17. *Secundò glutæus minimus, qui, ut glutæi majores, retrorſum femur agit.* Dell' uſo delle parti non è ſtata mia intenzione diſcorrere, e perciò nulla ne hò detto nel preſente paragraſo, però è neceſſario avvertire, che l' agire de' muſcoli *glutii retrorſum*, non sò con qual fondamento poſſa aſſerirsi, mentre l' azione loro riguarda verſo la parte anteriore, e non poſteriore per le ragioni, che s'addurranno in altr'occasione, e ſono note a i meccanici.

§. 18. *Tertiò triceps, qui femur introrſum movet, & cujus principium apparet, medium vero, tendo demum infimus.* Il tricipite, o per meglio dire quadricipite, apparisce con le dette divisioni dalla parte anteriore, e non dalla poſteriore, come vedesi nella preſente Figura, onde dovevasi la dilui iſpezione poſteriore additare in maniera più intelligibile.

Sopra la Tavola XXXVII.

§. 1. *CErnis primo loco ſplenios, complexos: ubi minimè prætereundum eſt per eorundem longitudinem nonnullas albas fimbrias interſecantes delineatas fuiſſe.* Le iſcrizioni nella preſente Figura non ſono, che ſopra li ſplenii; onde biſognava trar fuora i compleſſi, *cum aliis finitimis, quas fortè aliquis nervos, aut vaſa ſanguinea perperam putaverit, cum reverà ſint portiones abſciſſæ minimorum tendinum, qui ab exaratis muſculis complexis* (ecco che si dichiara ſopra qual muſculo siano le iſcrizioni, ne si può più dubitare, che abbia voluto intendere delli compleſſi, quando l' iſcrizioni ſono ſopra li ſplenii, e non ſopra i compleſſi) *ad commune membranæ carnoſæ velamentum ea ratione exporriguntur, ut majus robur in colli ad poſteriora retractionibus adipiſcantur.* Che le ſuddette iſcrizioni mandino i tendini alla membrana carnoſa per il ſuddetto effetto non si riconoſce in natura, e quando anche qualcheduna ve ne mandi, non è che per l'unione univerſale; ma la verità sí è, che tali iſcrizioni ſervono a mantenere unito il detto muſcolo, il quale per ordinario è ſempre in moto.

§. 2. *Deinde.... Scalenos, quorum tum in ſiniſtro, tum in dextero principium duplex, quemadmodum natura eſt, nimirum alterum à prima, alterum à ſecunda coſta demonſtratur.* Lo Scaleno nella preſente Figura dalla parte deſtra dimoſtra aver doppio principio sì dalla prima, che dalla ſeconda coſta, ma nella ſiniſtra non si vede, che uno de i due principii, il quale aſcende dalla ſola prima coſta.

§. 3. *In humeris verò oſtenduntur.... item rotundi, major ſiniſtro in latere, in dextero minor.* Nel deſtro lato vedesi il rotondo minore, nel siniſtro non ſe ne vede diſtinzione alcuna d'eſſi, ſe si vuol vedere il maggiore, si ritorni alla Figura antecedente, che nel deſtro lato vi si ritroverà, e dalla Figura apparirà la differenza, che vi è tra quello, e queſto.

§. 5. *Anconæus in levo brachio, in dextero autem.* Quello, che nel cubito deſtro si prende per anconeo, è il pronator longo.

§. 7. *Elegantiſſimam Figuram vides duorum utrinque muſculorum à nemine, quemadmodum in naturali ſitu cernuntur, delineatorum, necnon, qui fortè ſunt gemini, quadrigeminorum ventres, quos ſolertia Euſtachii diviſit, quique inter obliquè abducentes femur adſcribi poſſunt.* Nel sito accennato dal Commentatore ſecondo il ſuo conto doverebbero vedersi otto muſcoli, primieramente due per parte *duorum utrinq; muſculorum.*

In

In ſecondo luogo, *nec non, qui fortè ſunt gemini, quadrigeminorum ventres*, eſcludendosi il quadrato dalla parte ſiniſtra, e l'otturatore interno dalla deſtra, che nel penultimo paragrafo con diverſa indirezione si accennano; ed eſclusi ancora gl' altri trè, che appartengono allo sfintere dell'ano, da lui additati nel paragrafo ſeguente; un tale inganno non sò d'onde poſſa eſſere originato, ſe per caſo non si foſſe preſa per due muſcoli la veſsica, una parte della quale appariſce ſotto il cogice, e oſſo ſacro, e ſotto i muſcoli di Figura triangolare, che aſcendono dallo sfintere al cogice, il che genererebbe confuſione maggiore; la verità sì è, che dalla parte ſiniſtra non appariſcono che tré muſcoli, due traſverſali simili di Figura, ed uno di ſotto, che per eſſere quadrato e largo, da i primi due ad occhio nudo si diſtingue. Così dalla deſtra due altri simili nel medesimo sito, e d'un altro a guiſa d'un gran pennello fuori del ſuo sito, nè altro muſcolo, che compiſca il numero vi si vede.

§. 8. *Neque ſilentio prætereundi ſunt duo muſculi, qui apparent ad latera ſphincteris ani, & obliquè ſurſum exporrecti dilatatoris forſitan munus exequuntur*. I ſuddetti muſcoli ſogliano chiamarſi elevatori, e ſe aveſſero da cangiar nome, era di neceſſità, che ſi accennaſſe.

Obſervetur etiam tertius ejuſdem triangularis figuræ muſculus, ſeu portio muſculi, qui à podice ipſo propendens, ille eſſe videtur, qui verſus perinæum productus per novam Authoris diligentiam ſeparatus fuit, la parte dell'ano contigua all'oſſo del pube chiamaſi perineo, ed il muſcolo di cui ſi parla appariſce diſtaccato ſotto l'eſtremo dell'oſſo ſacro, parte oppoſta al perineo: veggaſi la Figura antecedente, la quale fà vedere il detto muſcolo nel ſuo ſito.

§. 10. *Flexor pollicis, cujus tendo inflectitur ſupra talum.* Nel penultimo paragrafo della Tavola XXXVI. ci viene additato per fleſſor del pollice un muſcolo totalmente differente da queſto; onde io non sò quale de i due egli voglia per fleſſore del pollice. Di queſte, ed all'altre difficoltà daremo piena ſodisfazione, allorche parleremo nel Commento, che in breve daremo alle ſtampe ſopra le Tavole Euſtachiane.

Sopra la Tavola XXXVIII.

§. 1. *INter muſculos, qui movendo capiti ſunt deſtinati, obſervantur primò extenſores; Scilicet ſplenius*. Se alli ſplenii poſſa darſi il titolo di eſtenſori, non è luogo da farne queſtione; oſſerveremo ſolamente, che lo ſplenio non ſi vede nella preſente Figura: *Secundo rectus major dexter*. Il retto maggiore deſtro, né pure ci viene dimoſtrato nella preſente Figura.

Inter eos verò, qui in gyrum ducunt, delineantur obliqui ſuperiores. Gl'obliqui ſuperiori medeſimamente non ſono viſibili in queſta Tavola.

Quos ut præſens Tabula abſciſſos, ita ſequens integros, & in ſitu demonſtrabit. La Tavola preſente ci dimoſtra alcuni muſcoli, i quali ſono anteriori alle vertebre, e la Figura ci s'eſibiſce di faccia; la ſeguente delinea ſolamente li muſcoli poſteriori.

§. 2. *Deinde muſculi longi ejuſdem colli*. Di queſti parleremo alla Tavola XXXXI., dove ci chiama il Commentatore.

§. 3. *In Thorace verò ſe ſe oculis objiciunt, non ſolum intercoſtales externi, ſed etiam interni utriuſque lateris, qui nuſquam ad coſtarum radices, hoc eſt ad ſpinam, ac vertebras pertingunt*. Parmi neceſſario l'avvertire, che ſe nella preſente Figura i muſcoli intercoſtali interni non giungono alle vertebre, non è perche tali ſiano in natura, come ci ſi rappreſentano, ancorche eſſi non vi giunghino, mentre l'Euſtachio in queſta Figura ci dimoſtra nelle coſte inferiori parte degl'interni tagliati, come nelle ſuperiori medeſimamente tolta via la membrana, che ſuppliſce alla mancanza di eſſi, e ſi uniſce all'eſtremo delle vertebre.

§. 5. *In ſuperioribus artubus, & tendo latiſſimi dorſi*. Il tendine del latiſſimo del dorſo, non ſi vede nè a deſtra, nè a ſiniſtra, e credo, che ſi ſia preſo equivoco col rotondo.

§. 8.

§.8. *Exhibetur quoque tendo Muſculi pſoas minoris reciſus.* La figura moſtra dalla parte deſtra reciſo il ventre del muſcolo pſoas maggiore, la dove incomincia à formare il ſuo tendine, de' muſcoli pſoas minori non ſi vede nè ventre ne tendine reciſo.

Sopra la Tavola XXXIX.

§.1. *OBſervantur in figura prima ii præſertim muſculi, quos præcedens Tabula abſciſſos ſolùm exhibuit. Sunt autem primò capitis extenſores, nempè ſplenius, complexus, rectus major, rectus minor: deindè muſculi, qui caput in gyrum ducunt, hoc eſt obliquus ſuperior, ſeù minor, & obliquus inferior, ſeù major.* Dicemmo, che i muſcoli, li quali ſi veggono nella Tavola precedente reciſi, perche ſopra le vertebre nella parte anteriore non potevano eſſer li medeſimi, che ora poſteriormente alle vertebre ci ſi dimoſtrano intieri; E la ragione è palpabile, ed alla ſemplice viſta ſi riconoſce, mentre i preſenti muſcoli ſono tutti aderenti alla baſe dell'oſſo landoide, o poco più in ſotto a i lati circa gli appofiſi della prima vertebra; onde io non mi affaticherò di vantaggio per chiarire un tale abbaglio per ſe medeſimo pur troppo noto, e che il Teſto iſteſſo dell'Euſtachio addotto dal Commentatore in prova di queſto ci dice aſſerire il contrario, ſervendo bene ad iſpiegare i muſcoli della Tavola precedente, ma non già queſti, che in queſta ſi veggono, con le ſeguenti parole: *Propè aſperam, & inæqualem ſciſſuram occipitis oſſis, & alteri petram referenti communem, qua parte nimirum arteriæ ſoporalis gratia hoc perforatum eſt, eminens quædam linea obliquè ad interiora procedens occurrit, à qua muſculus digitalis latitudinis carneum principium ſumit, indeque obliquè deorsùm ad exteriora procedens nonnihil anguſtior, & tenuvior redditur; ac deindè quibusdam in partibus producto tendine juxtà radicem anteriorem tranverſi proceſſus primæ vertebræ non longè ab inſertione alterius, quem modò diſcribam, inſeritur. Hos muſculos innuiſſe Galenum ſuſpicari poſſumus, ubi alteram portionem eorum, quì ſtomacho ſubjecti ſunt, aliquandò peculiarem, evidentemque circumſcriptionem obliquarum fibrarum habere dicit, quæ exiguis muſculis in poſteriori cervicis ſede locatis proportione reſpondet. Alter muſculus prædictis brevior, & anguſtior, magis tamen in principio, quàm in fine, oritur parumper nerveus à poſteriori, & externa ſede foraminis ſextum nervorum cerebri jugum emittentis, qua ſcilicèt os aſperum eſt, & inæquale: deindè obſcurè latior effectus, ad interiora procedens, in anteriorem, elatioremque partem tranſverſi proceſſus primæ vertebræ deſinit. Hi profectò muſculi Galenum minime latuerunt. Nam præter eos, quì ſtomacho ſubjecti ſunt, in parte anteriore alios parvos primam vertebram capiti conjungentes à lateribus eſſe docuit, ut illorum beneficio ejusdem primæ vertebræ articuli ad latera annuendo moverentur.*

§. 3. *Mox verò apparent ſcaleni, quì collum flectunt.* Nella Tavola antecedente ſi dice *qui verò flectendo collo diriguntur, ſunt primo ſcaleni, quorum duplicem originem Autor ad evidentiam oſtendit, & utramque à prima coſta.* Il che da me non ſi controverte, ma nella preſente figura ſi doveva oltre i Scaleni additare un'altro muſcolo, il quale ſi è tralaſciato, che ſi vede anneſſo poſteriormente alla ſeconda coſta ſiniſtra, e naſconderſi frà lo Scaleno, ed il conpleſſo; mi è parſo in queſto luogo dovere accennare l'ommiſſione per eſſer notabile l'equivoco, che a tralaſciarla naſcerebbe.

Sopra la Tavola XL.

§. 1. *A Figura verò II. uſque ad IV. proponit Autor obſervandas oculi membranas partè poſtica cum nervo optico.* L'Autore non ſolamente ſino alla quarta ci dimoſtra l'occhio dalla parte poſteriore, ma in tutte l'altre toltone l'VIII., e la IX., come chiaramente ſi vede: Nella XII. ci propone il cavo dell'occhio vuoto da ogni umore con la pura inſerzione, che nel fondo d'eſſo appariſce, del nervo ottico.

§. 2. *Figura II. exhibet in quatuor ſegmenta diviſam ſcleroticam parte oculi poſteriore, ut videndam præbeat membranam uveam cum vaſculis ſanguineis intercurrentibus.* Oltra li vaſi ſanguinei vi ſi veggono ancora de' nervi come nella III., nella quale appariſce

l'uvea diſtaccata, e reclinata a i lati, e porta ſeco li nervi, che nella ſeconda ſi veggono ſcorrere ſopra il globo; così medeſimamente non tralaſciando la VI., VIII., e XI., che indicano lo ſteſſo.

§. 3. Nella Figura III. ſi rapporta un teſto del medeſimo Euſtachio tratto alla pag. 227. *de oſſium examine*, nel quale ſi dice. *Foramen nervi viſorii, quod vel multis reclamantibus ſexcenties antè amicorum oculos expoſui.* Il forame che nel nervo viſorio delle preſenti Figure apariſce, non è che un punto nel centro del nervo, il quale non ſi vede ſolo nella III. Figura chiaramente, ma nella I., II., IV., V., XI., e XII., ſe queſto poi ſia il forame inteſo dall'Euſtachio, e s'egli quando ne ſcriſſe voleſſe intendere del nervo ottico umano, alle parole di lui mi rimetto, le quali intieramente ſono le ſeguenti. *Excitare nervi etiam debebant, nam ut mittam; nunc illos quì propè cerebri nates oriuntur, & alios quì juxta ſpinam procedunt, ac tres quoq; propagines ſexti jugi nervorum cerebri à medulla ſpinali principium ſumentes, nonne ſoluto priùs oculo in ſingulas ſui membranas, quod vix, animus capere poteſt, foramen nervi viſorii tibi, & aliis, vel multis reclamantibus ante oculos ſexcenties expoſui. Tam cito admiratio illa evanuit, quam nervum viſorium, in eo Animali, quod cognitum nunc habes, tibi, ac plurimis aliis moviſſe prædicabas, qui nervus velutì tenuiſſimum matronarum linteum innumeras rugas equales, & pari ſerie diſtributas complicatus, tuniuclaque illas ambientes covactus, hac eadem inciſa evolui ſeſe permittebat, & in amplam membranam totum explicari, atque extendi.*

§. 4. *Figura IV. Diviſis, reclinatiſque tribus membranis cum nervo optico, vitreum humorem unà cum tenuiſſima propria membrana, proùt ſitus eſt, oculis ſubjicit.* La Figura quarta non rappreſenta, che il puro umor vitreo globoſo nel ſuo ſito ſpogliato dalla retina, non havendo egli tolta l'altra particolar membrana communemente chiamata vitrea, che non hanno gli altri humori del corpo, come per eſempio il ſangue, e la linfa, li quali fuori de' loro canali, altra particolar membrana non hanno.

§. 5. *Humorem vitreum anteriori facie ſuo in ſinu cryſtallinum excipientem, patefacit.* L'umor vitreo in queſta Figura è ſtato tolto via con il ſeno poſteriore della lente, laſciandovi la parte anteriore d'eſſo.

§. 6. *Pupillam cum cryſtallino humore, & ligamento, ſeù muſculo ciliari.* L'umor criſtallino, o vogliam dire la lente appariſce tolta nella preſente figura, vedendoſi il foro della pupilla, e tutta la cavita, che racchiude l'umore aqueo, poſta anteriormente al ligamento ciliare, proceſſi, e parte poſteriore dell'Iride. Tuttociò per dichiarazione del Commentatore ho detto; non voglio traſgredire di ſoggiungere, quanto ſia ſtato accurato l'Euſtachio nelle ſue oſſervazioni, mentre io ſteſſo ho oſſervato tagliando un'occhio per traverſo, e votandolo diligentemente dall'umor vitreo, ho veduto che la retina, la quale d'intorno ad eſſo ſi ſtende, ſcendeva dal cavo del nervo ottico di ſe quello empiendo, come che dentro d'eſſo veniſſe a raggropparſi inſieme tutta la ſottil tela della retina, che d'intorno particolarmente all'umor vitreo ſi ſtende, la quale eſtratta dal cavo del nervo ottico veniva ad aprirſi, e trattata leggermente a diſtenderſi, quanto diſtendevaſi la porzione di lei, che l'umor vitreo inveſtiva; ed oſſervai inſieme, che la detta membrana naturalmente eſſendo per ogni ſuo lato intiera, nell'uſcire, che faceva dal nervo ottico, laſciava nel mezzo un picciol foro aperto, che ſuppongo io ſi poſſa continuare per tutto il cavo del nervo ottico fino al ſuo principio, il che non ho potuto riconoſcere, perche nella ſezione le ſottiliſſime pliche ſi uniſcono in maniera, che ſe ne perdono i veſtigi per poterſi bene aſſerire, che la retina ſi continui dentro il tubo fin ne i proceſſi ottici midollari, che accennaſſimo nella Figura V. Tavola XVII., ma anche nel progreſſo ſi ſpogli dalle tuniche communi a tutto l'occhio.

Darò ancora un'altra mia oſſervazione, la quale è la ſeguente: queſta membrana retina doppo d'aver ricoperto, e cinto l'umor vitreo s'inſinua ſotto il ligamento ciliare, e paſſando ſopra la lente criſtallina, veſtendola s'induriſce ivi in modo, che forma la tunica d'eſſa lente, e fà lo ſteſſo, che l'adnata, ſclerotica, ed uvea, le quali inveſtendo l'occhio anteriormente ſopra l'umor aqueo, ſi trasformano nella cornea, la quale di tutte, e tre è formata, coſtituendo l'occhio intiero ſenza alcuna ſutura, o con-

giun-

giunzione d'intorno alla camera, come alcuno dalla ſua poca diligenza ingannato ſi è dato ad intendere.

Sopra la Tavola XLI.

NEL §. 3. Si accennano li muſcoli Ciliari, e gli ſi da l'offizio di chiudere *utramque palpebram*, quando per ordinario, e communemente chiamanſi orbiculari quelli che d'intorno alle palpebre ſi aggirano ſopra il ciglio, e parte de i frontali, toccando lateralmente il muſcolo temporale, ed al diſotto ſi uniſcono con quelli che ſpettano al naſo, ed al labro, i quali per la Figura che rappreſentano, quaſi circolare, diconſi Orbiculari, come accennaſſimo. Ma quelli che formano le palpebre paragonati con i già detti, non formano che due ſegmenti di circolo, uno ſoprapoſto all'altro facendo quaſi un'arco con la ſua corda da gettar Saette, e tali muſcoli, che propriamente diconſi delle palpebre differiſcono dagli Orbiculari; Onde il Commentatore di due confondendoli nè a fatto uno, omettendo i veri ciliari.

§. 5. *Quartò habes etiam in hac eadem figura, quòd animadvertas muſculum temporalem ab Autore fortè propiùs ad cranium diſſectum, ex unico duntaxàt fibrarum carnearum plano ſine ullo tendine, & ſine illis tendineis diviſionibus, quas in Tabula XXXIII. evidentiſſime patefecit.* Il muſcolo temporale della preſente figura credo io più toſto ſpogliato dalla ſua membrana, che *propiùs ad cranium diſſectus*, come in molte delle precedenti figure ci hà fatto vedere; che egli non abbia le diviſioni tendinee *quas in Tabula XXXIII. evidentiſſimè patefecit*, viene dall'eſſere ſpogliato dalla ſua membrana, che ce le dimoſtrava; non mancano però l'altre minori diviſioni tendinee, come la figura ci dimoſtra. Che egli poi non abbia neſſun tendine, non ſi può aſſolutamente aſſerire, imperocchè non poca porzione di lui ſi naſconde ſotto l'oſſo jugale, nel qual luogo egli paſſa nel ſuo tendine, che ſe altrimenti fuſſe, ce lo averebbe rappreſentato reciſo, e cavato dal ſuo ſito. Veggaſi la Figura IV. di queſta medeſima Tavola, con la quale ſi rappreſenta il medeſimo muſcolo con il ſuo tendine, che paſſa oltra naſcoſto ſotto l'oſſo jugale nella prima.

Nel §. 10. Si dice: *Nonò apparet muſculus gracilis, qui Zigomaticorum actionem uſumque emulatur, & adjuvat*, ma ſi tralaſcia di avvertire, che l'Euſtachio ci dimoſtra naſcere egli viciniſſimo al muſcolo circolare, quaſi a perpendicolo ſotto l'angolo eſterno delle palpebre, diviſo in due rami, che formano dentro di loro un'angolo acuto; e con il ramo ſuperiore andar ſecondando il lembo eſtremo del ciliare unito ad eſſo, e con l'altro ſcendere ad unirſi ſotto i muſcoli del labro ſuperiore, alquanto in dentro dell'angolo deſtro della bocca verſo il naſo. Una tal conſiderazione non doveva crederſi inutile, imperocchè pare che da eſſo poſſa dipendere nello ſpaſimo cinico le tirature, che ſoffre la palpebra inferiore dalla parte che riguarda l'angolo eſterno.

Nel §. 11. Oltra i muſcoli primi. *Superiùs labrum attollentes*. Si nota il loro Antagoniſta *inferius labrum deprimens*; *qui etiam muſculus mentalis dicitur*. Intorno a che ſi potrebbe meglio chiarire l'intenzione dell'Euſtachio, il quale ſopra il mento della Figura ci fa vedere como due tele l'una ſoprapoſta all'altra viſibilmente, con eleganza delineate, con diverſità d'ombreggiature, che chiaramente dimoſtrano la ſoprapoſizione già detta, come non potrà negarſi da chi attentamente vi oſſerverà, e ricorrendo alla Tavola XXX. conoſceremo, che una ſimil tela è una produzione del *platyſmamyodes*, o muſcolo lato del collo, e baſti per ora aver ciò accennato. Oltra ciò nel medeſimo paragrafo ſi addita un'altro muſcoletto, che ſi chiama depreſſore *ejuſdem mandibulæ*, ed è quello che continuato colli Zigomatici ſcende di fianco, & attraverſa di ſotto il mento, e va a ritrovare il ſuo compagno dall'altro lato; Il che potrai chiaramente vedere nella Tavola XXXV.. Che debba il detto chiamarſi depreſſore della mandibola, non sò donde poſſa dedurſi, pare più toſto

dalla Figura, che la ſoſtenti, e che la depreſſione più toſto debba concederſi all'antecedente.

§. 14. *Figura II. depingit hos hyoides, cum cartilaginibus thyroide, & cricoide, & muſculis dextris ſternohyoide propendente.* L'oſſo joide con le cartilagini tiroide, e cricoide, non ſi veggono intiere; e non pare che ſia lo ſternojoideo il propendente, perche ſollevato, e riposto al ſuo ſito non giunge all'oſſo joide, anzi pare più toſto lo ſternotiroideo per lo mezzo diviſo.

§. 16. *In Figura V. obſervantur primò muſculi ſternohyoidæi, ſive ſternobicornei, qui primum par conſtituunt, & os hyoides rectà dorſum trahunt.* Vengono nel Commento accennati da una parte, e dall'altra li muſcoli ſternojoidei, ma la Figura non è la medeſima; imperocchè dalla parte deſtra appariſce lo ſternojoideo, ma dalla ſiniſtra medeſimamente accennata non ſi vede.

§. 19. *Quartò Stylohyoidæus, ſive ſtylobicorneus dexter.* Si tralaſcia il ſiniſtro ſtilojoideo, che tendinoſo ſi prolunga fino al ſudetto oſſo joide.

§. 26. *Secundò œſophagum ponè tracheam abſciſſum, ut ad illum muſculus colli longus pertingens obſervetur.* Si dice poco ſotto come vedremo, che nella preſente Figura VIII. ſi vede il muſcolo eſofageo ſuperiore, ovvero muſcoli *œſophagæi pars ſuperior*. Dunque ſecondo il Comentatore ſi vedrà la parte dell'eſofageo inferiore, e ſuperiore; e di quel muſcolo, che potrebbe chiamarſi ſemplicemente eſofageo non sò vederne in queſta Tavola veſtigio, che ſarebbe in caſo quello che formaſſe l'eſofageo ſenza aver dependenza da altra parte. Veggo bene, che i due muſcoli, che per tali ſi pigliano, il ſuperiore viene ad annetterſi all'oſſo joide, l'inferiore alla tiroide; che poi ſi vegga tagliato *ponè tracheam, ut ad illum muſculus colli longus pertingens obſervetur*, è coſa difficile l'aſſerirlo, perche il muſcolo che viene preſo per il longo del collo, gli viene ſopra, e dovendo inſieme eſſi ſotto di lui repiegarſi all'indietro per abbracciare l'eſofago, non poſſono dimoſtrarci una tal reciſione; ſi legga poco ſotto, che diremo alcun'altra coſa circa gl'iſteſſi muſcoli.

§. 28. *Quartò cartilaginem thyroidem affabrè depictam oſtendit, è cujus ſiniſtra regione apparet muſculi œſophagæi pars ſuperior.* Nella preſente figura veggonſi due muſcoli, uno procedere dall'oſſo joide ſuperiormente, e naſconderſi ſotto il retto interno; l'altro da i lati della tiroide, con le fibre ſteſe ſuperiormente naſconderſi ſotto lo ſteſſo retto interno, i quali veggonſi ſcoperti nel medeſimo ſito nella Figura XI. Che alcun di queſti debba dirſi eſofageo ſemplicemente, mi rimetto al Chiariſſimo Valſalva, il quale chiama quello che ſi vede unito all'oſſo joide jofaringeo, e l'altro che procede dalla Tiroide tirofaringeo.

§. 31. *Denique obſervantur in eadem figura os hyoides, muſculi geniohydæus obliquus geniohyoidæus rectus.* Nel paragrafo dicidotto di queſta Tavola, dice il Commentatore diſcorrendo della Figura Quinta. *Tertiò muſculi Græcis geniohyoidæi, latinis verò mentobicornei appellati*, ed il primo da lui è chiamato eſterno, ovvero obliquo, il ſecondo interno, ovvero retto, niuno di queſti due che ſi additano nella V. Figura ſi tornano a rivedere in queſta VIII.; il ſolo riconoſcere le Figure ſenz'altro diſcorſo, diſcopre l'equivoco.

§. 33 *Figura XI. fuſiorì expoſitione non indiget; quum in ea pauca ſint, quæ in VII. jam demonſtrata non fuerint.* Averan forſe equivocato i Correttori della Stampa col avere citata la Figura VII. in luogo dell' VIII. la quale ha ſimilitudine con queſta, e non la ſettima.

§. 44. *Quum autem inter muſculos &c. Quum verò iidem non ſemper eandem habeant utrinque inſertionem; idcircò Author hoc loco demonſtrat in dextero occipitis latere inferiorem, in ſiniſtro verò ſuperiorem.* Non sò per qual motivo poſſa dirſi, che l'inſerzione de' muſcoli, che il Commentatore chiama longhi del collo non debba eſſere la medeſima. Se ſi deduce dal vederſi nella Figura dell' Euſtachio l' inſerzione del muſcolo ſiniſtro ſempre ſuperiore, e più anteriore del deſtro, non perciò ſe ne può dedurre, che eſſi non abbiano ſempre *eandem utrinque inſertionem*; Ne che

per

per queſta cagione l'Autore l'abbia così dimoſtrati, ma bensì come le parole d'eſſo nell'Opuſcolo *de motu Capitis* ſonano, le quali null'altro vogliono intendere, ſe non che i detti muſcoli debbano averſi due per parte, e non che l'inſerzione debba crederſi diverſa nella ſiniſtra, e nella deſtra; e per maggior chiarezza ripeterò le parole medeſime dell'Euſtachio, che ſono dal Commentatore citate. *Vellem etiam mihi indicarent, quam ob cauſam muſculi ſtomacho ſubjecti, duorum loco in utroque latere haberi non debeant, neque inter capitis motores reponendi ſint; quum & ſinè ulla difficultate ſeparari poſſint, & illorum nec brevis, nec anguſta portio in occipitis os adeò altè inſeratur, ut penè ad lineam tranſverſam, quæ id ab alio cuneo ſimile dividit pertingere videatur.* Di queſti muſcoli abbiamo altrove parlato.

§. *Ultimo. Præter os hyoides, & cartilaginem thyroidæam exhibet cricoidem à proprio muſculo denudatam, inſuper occurrunt muſculi æſophagæi expanſiones, ſuperior, inferior* Vedi quel che ſi è detto di ſopra intorno alli muſcoli eſofagei.

Tavola XLII.

§. 2. *Advertat hic Lector, quod in Tabula XLI. ſcilicèt præcedenti, Figura XIV. oſtenſa fuit ſuperior expanſio muſculi æſophagæi, qui Thyroarytænoidæo ſimillimus videtur. Sed revera æſophagæus ſuperponitur proceſſui cartilaginis Thyroidis, cum in præſenti figura muſculus Thyroidæus demonſtrari nequaquam poſſit, niſi pariter Thyroidis cartilaginis portio diducatur ..... cernitur etiam portio æſophagi per longitudinem.* Prima d'ogn'altro ſi deve avvertire, che l'eſofago in queſta Figura è ſtato affatto tolto, ne ve nè è porzione alcuna di lui, ne per *longitudinem*, ne per larghezza, e ſi è equivocato prendendo per una porzione dell'eſofago la parte poſteriore membranacea, che continova i ſemiannuli dell'Aſpra Arteria. Poſto ciò ritorneremo al principio del paragrafo, e diremo che niun'Anatomico oculare, e prattico ſi laſcerà ingannare col prendere il muſcolo, che *qui* ſi vede, per lo ſteſſo che ci ſi moſtra nella Figura XIV. della Tavola precedente, non avendo eſſi frà di loro quella ſimilitudine, che ſi ſuppone nel commento con dire quì *Thyroarytænoidæo ſimillimus videtur* sì perchè *ſupponitur proceſſui cartilaginis Thyroidis*, sì perchè anteriormente ſopra la Tiroide appariſce anguſto, e riſtretto, e poſteriormente ſopra l'eſofago dilatato, e largo, e nella preſente Figura ci ſi delinea tutto al contrario; con tutto ciò la difficultà conſiſte principalmente qual denominazione ſi dia dal Commentatore al muſcolo del quale ſi diſcorre; imperocchè con due nomi nel preſente commento viene egli chiamato prima *Thyroarytænoidæo ſimillimus videtur*, e poco più ſotto *cum in præſenti figura muſculus Thyroidæus demonſtrari nunquam poſſit, niſi &c.* Egli è dunque Tiroaritenoideo, e Tiroideo? Tiroideo ſemplicemente non crederò, che voglia chiamarlo.

§. 4. *Figura III. Oſtendit lateralem ſitum, & connexionem laryngis, cum pharynge: in larynge quidem bellè cernitur rima, per quam aer in pulmones ducitur, reduciturq; &c. pharynx, æſophagus.* La preciſa conneſſione della laringe con la faringe, non ſi può aſſegnare viſibile nella preſente figura, perche vi ſi ſoprapongono l'oſſo Joide, e gli altri muſcoli, che impediſcono la veduta; la rima poi, che *bellè cernitur in larynge*, non sò dove rinvenirla, nella III. Figura non la veggo, nella prima, e nella ſeconda, le quali ſono ſcoperte affatto dall'eſofago, e dagli anneſſi à lui, mentre chiamaſi rima quella piccola apertura, che s'interpone frà le due aritenoidi, le quali rimangono nella preſente dell'eſofago coperte; e quando ſi prendeſſe per aritenoidi ciò che vedeſi anneſſo alle corna del joide, nella preſente figura, biſognarebbe dire, che l'aritenoidi fuſſero poſteriori all'eſofago, e ſe ſi foſſe preſa per rima quella linea, che divide la parte poſta nel mezzo all'oſſo Joide, non converrebbe con la denominazione ſolita, mentre ſuol denominarſi rima, come dicemmo l'apertura, che ſi frappone all' aritenoidi, vero è che la detta linea, che ſembra formare una rima, quando per tale ſi doveſſe prendere, pare più toſto metta nell'eſofago, che nell'aſpra arteria; onde ſarebbe rima da metter più toſto nella faringe, che nella laringe; e quando per caſo

il corpo ſoprapoſto all'oſſo joide fuſſe la lingua, la quale aveſſe la ſolita ſua diviſione nel mezzo, che coſa mai ſi potrebbe dire della dilei rima; ma per rivolgerſi a più ſana conſiderazione, rifletto che l'intenzione dell'Euſtachio è di far vedere, che l'epiglotide non è una continuazione della lingua, ma che abbia la ſua origine nel mezzo della Tiroide, come nella prima, ed XI. Figura fa chiaramente vedere; così ancora nelle II., e IX., e dalla lingua diſciolta. Tanto la lingua, che l'epiglotide formino un corpo ſeparato, la prima è tra le fauci anteriormente, e lateralmente annetſa, e che nel mezzo di ſe laſcia non sò quale ſpazio; al contrario l'epiglotide ſale in sù riguardandoſi lo ſpazio, che a lei laſcia la lingua ſottoponendoſi alla baſe dell'oſſo joide, che la cinge anteriormente.

L'anneſſione di queſte due parti ci vien dimoſtrata nella Figura V., e procede da alcuni muſcoli, che dalla lingua vanno ad impiantarſi nell'epiglotide, e ſon quelli che ſervono all'una, ed all'altra, con alzare, ed abbaſſare l'epiglotide iſteſſa ſecondo il biſogno.

§. 5. *Figura IV., e VI. Exhibet linguam parte poſtica, cum ſuis muſculis, pharynge, œſophago, & aſperæ arteriæ ſuppoſito ſegmento*. Primieramente la Figura IV. benche rappreſenti la lingua, non perciò poſſono vederſi tutti i ſuoi muſcoli, e ſe ſi voleſſe dire che i muſcoli, che ſi veggono s'intendano dalla parte poſtica della lingua, ne pur queſto vale, perche la lingua non ne hà alcuno all'apice, così nè può vederſi la faringe, ancorche dalla parte di ſotto veggaſi l'eſofago, e l'aſpra arteria tagliata.

Linguæ apex oſtenditur, baſis verò. La vera baſe è ſottopoſta alli muſcoli, che la ricoprono, ne ſi può vedere; Onde è vano l'additarla.

Muſculi Cephalopharyngæi in lineam albam deſinentes. I muſcoli Cefalofaringei *in lineam albam deſinentes*, che pajono terminare *in lineam albam* ſono in queſte Figure di due ſorti, i primi terminano verſo il fine della lingua in una linea bianca, che divide per traſverſo la medeſima lingua. Gli altri che traſverſalmente aſcendendo ſi rincontrano nel mezzo à formare un'angolo ottuſo, il quale rimane ſopra l'apertura della Faringe, niuno de' ſudetti muſcoli può denominarſi cefalofaringeo.

Sopra la Tavola XLIII.

§. 4. *Demonſtrat ulterius coſtas, quæ dicuntur Spuriæ per cartilagines tranſverſas, eo loco, ubi longiùs diſtant plurimum firmari, ita ut continuum ſolidum ad earum firmitudinem inter cartilaginem inferiorem, ac ſuperiorem intercedat*. La coſta 6., 7., 8., e 9. anno l'accennata cartilagine continua, la 10. non l'hà, e le altre due ultime non vengono in modo avanti che poſſino averla, perlocchè l'ultime trè coſte ne ſono prive.

§. 5. *Obſerventur autem in extremis apicibus vertebrarum colli quidam ſinus eleganter delineati, quos quidem illud præſtare nemo Anatomicorum dubitabit, ut ligamenta, ac tendines validiùs excipi, alligarique poſſint*. Gli eſtremi apici, o per dir meglio gli appoſiſi delle vertebre del collo ſi dimoſtrano eſſer cavi nel mezzo a guiſa d'un canaletto, il quale come ci dimoſtra l'Euſtachio ſerve a i nervi più che a i ligamenti, e a i tendini. Veggaſi la Tavola XIX. nel ſito.

§. 7. *Ad infernos verò artus deſcendentibus mirabilis apparebit delineatio ſingulorum oſſium &c.* Affinche ſi tragga qualche frutto dalla conſiderazione degli oſſi, de' quali nel preſente paragrafo ſi diſcorre, è neceſſario ſapere che quell'oſſo il quale ſi dice innominato ſi compone di tre oſſi diviſi fra loro, ed uniti inſieme vanno a formare il dett'oſſo innominato. Il primo diceſi oſſo ilio, il ſecondo del pube, ed il terzo iſchio, o della coxendice; Il primo, o ſia l'ilio è quello che allargandoſi più degli altri rimane ſuperiore. Il ſecondo, che è di minor mole degli altri, eſce alquanto infuori ſotto il pube, chiamaſi oſſo del pube: Il terzo che in parte reſta diſotto all'oſſo ilio, ed in parte all'oſſo del pube diceſi iſchio, o della coxendice. Tutti tre queſti oſſi diviſi fra di loro concorrono a formare la cavità, nella quale s'inſeriſce il capo del

femo-

femore, talche la detta cavità, non è ſolamente ſcolpita, e cavata in uno de i detti tre oſſi, ma in tutti tre inſieme. Verò ſi è però, che l'oſſo del pube ve nè hà la minor parte, e gl'altri due vi concorrono con parte quaſi uguale.

Talche per utile de' Profeſſori, ſe ne deve aſſolutamente dedurre il riguardo, e la conſiderazione, che ſi deve haver di loro nelle luſſazioni, e nelle fratture; imperocche non baſta, come fin'ora pare che ſi ſia fatto, aver rifleſſione allo ſcompaginamento del capo del femore dalla cavità, ò accettabolo, ma biſogna attentamente conſiderare, ſe li ſuddetti tre oſſi ſiano fra di loro ſconneſſi, o diviſi, mentre in tal caſo non baſtarebbe rimettere nell'accettabolo, il capo del femore, ma riunire, e riadattare inſieme gli altri tre oſſi, che concorrono a formare il ſuddetto accettabolo; coſa in vero molto difficile a ridurſi ad'effetto, perlocche non è da maravigliarſi ſe molti non rimanghino perfettamente ſani, ancorche si rimetta nel ſuo sito, e nell'accettabolo il capo del femore; e queſta è la ragione poco nota, per la quale molti rimangono ſtroppij, ſenza che appariſca la cagione per la quale lo siano, e per maggior chiarezza, non ſarà fuor di proposito il deſcrivere minutamente, come concorrano li ſuddetti tre oſſi a formare l'accettabolo.

In primo luogo l'oſſo ilio dalla parte ſuperiore viene a formare quasi la metà del cavo. Dalla parte eſterna ſuccede l'iſchio a formare quasi tutta l'altra metà inferiore annettendosi immediatamente all'oſſo ilio. Dalla parte interna poi reſta l'oſſo del Pube formando nel ſuo capo una protuberanza quasi rotonda, ed alquanto cava, nella ſommità viene ad empire quel poco di ſpazio, che a lui laſciano li due ſopranominati oſſi. Talche verſo il centro del capo di queſto termina la linea della congiunzione degli altri due: queſta cavità che abbiamo deſcritta riceve, come abbiamo già detto, il capo del femore.

Tavola XLVII.

NEL §. Quarto si dice. *Ligamentum tranſverſim ductum, quod complectitur, & vincit verſus anteriora oſſeum proceſſum ſecundæ vertebræ, quem vulgus Anatomicorum dentem appellat.* Ma il numero di 15., ed 8., che doverebbe accennare il detto ligamento traſverſo, cade ſopra una Figura, la quale per ora la ſupporremo accennare ligamenti non già di traſversi, ma perpendicolari, & obliqui; Onde da quello che il Commentatore dice nel §. ſeguente, potremo conoſcere, ciocchè eſſi siano. Segue egli dunque a dire nel ſeguente §. *His verò illud diligenter animadvertendum venit, quod veritatis imagine ductus Autor non unicum, illudque ab aliis recenſitum perpendiculare ligamentnm delineat, ſed duo alia è regionibus poſita, quæ valide dentem ipſum parti anteriori oſſis occipitis vinciunt, atque colligant.* Nelle particole di queſti due paragrafi già riportate, non sò a quale mi debba appigliare, accennandosi nella prima un ligamento traſverſo, e nella ſeconda un perpendicolare; dal che non sò dedurre, che coſa abbia voluto dirsi il Commentatore, e tanto più veggo eſſo equivocare, quanto fuor del proposito leggo, addurre egli un Teſto del medeſimo Euſtachio alla pagina 229. *de motu capitis*, del qual Teſto leggo errar lontane le parole del Commentatore, e niuna conſarsi ad iſpiegare la IX. Figura; e ciò appariſce chiaro, imperocchè dice l'Euſtachio. *Ex quibus, ſcilicèt ligamentis, duo ferè teretia, utrinque nimirum unum, ab externa ſede ſummitatis ejusdem apophyſis oriuntur, internæ, anterioriveparti utriuſque coronæ occipitis inſeruntur. Tertium quod in medio horum conſiſtit, quanvis robuſtiſſimum ſit, & inſtar nervi mediocriter rotundum, nihilominus magnitudine, & rotunditate ab utroque eorum ſuperatur.* Ed in verità una tal deſcrizione di ligamenti, non corriſponde alla Figura, ſe ci faremo ſolamente a conſiderare, che il terzo, che ſtà fra due, *magnitudine, & rotunditate ab utroque eorum*, cioè da i due laterali *ſuperatur*, quando evidentemente nella Figura, quello che reſta nel mezzo ſupera di gran lunga i due laterali; Onde ſenza perdere più tempo concluderemo non eſſere nella Figura quelli chiamati ligamenti in verun conto ligamenti,

ma

ma la medeſima ſpinal midolla nel mezzo con due proceſſi laterali del cerebello.

§. 14. *Figuræ XXIII., & XXIV., effractas coſtas repræſentant, quorum unam ex legitimis Figura XXII. pariter confractam forte oſtendit.* La Figura XXII. più toſto che una delle coſte legittime rotta, pare che voglia rappreſentarci la clavicola d'una ſcimia, ſe alle parole dell'Euſtachio alla pag. 175. *de oſſium examine* ſi vorrà por mente, il quale dice. *Non minorem hujus rei nobis fidem facit claviculæ ipſius figura, quæ non ut in ſimia à pectoris eſſe ad medium uſque ſui ductus ferè recta procedit, & indè ad acromium multum recurvata extra intumeſcit.*

§. 16. 17. 18. Nelli trè accennati ultimi paragrafi, ſiccome ſenza alcuna diſtinzione ſi diſcorre ſenza riconoſcere, ed accennare quello che le Figure veramente rappreſentino, e per qual fine l'Euſtachio l'abbia riportate; laſceremo da parte quello che in eſſe ſi dice, e verremo ad accennare il noſtro ſentimento appoggiato il più che ſi potrà all'Euſtachio medeſimo; e primieramente diremo, che la Figura XXXIII., e XXXVI. rappreſentano l'oſſa del carpo umano. La XXXIII. dalla parte verſo il cavo della mano. La XXXVI. dalla parte del dorſo. Al contrario la Figura XXXIV., e XXXV. diremo rappreſentare l'oſſa del carpo della ſimia, la XXXIV. dalla parte del cavo della mano, la XXXV. dal dorſo dell'iſteſſa; e dall' attenta iſpezion degli oſſi detti, verremo a riconoſcere, che le Figure XXV., e XXXII. rappreſentano gli oſſi di tutta la mano umana. La XXV. dalla parte cava. La XXXII. dalla parte del dorſo; e poſto ciò, ritrovaremo, la XXXVII. appartenente alla ſimia rappreſentataci dalla parte cava.

In manibus differentia hominis, & ſimiæ adeo evidens eſt, ut probatione non egeat. Si enim pictor manus hominis imitans, peccaret movendi riſus gratia, ſimiam imitaretur. In ea nanque magnus digitus brevis gracilis, & omninò ridiculus, ſicut & totum animal exiſtit. Ob quam cauſam puto Galenum interdum ſolis hominibus manus attribuiſſe.

Præterea qui falſis & mendacibus viſis, mentes diſcentium contra Galenum ſæpè concitare non verentur: conſiderare debent, num is octo tantum brachialis oſſa perpetuò numeret, & num aliquando aſſerat nec plura octo, nec pauciora eſſe poſſe, an ea, ut in ſimia occurrunt, novem eſſe dicat. Decipitur enim quicunque putat nonum brachialis os à Galeno appellari oſſiculum quoddam ſeſaminum, alteri oſſi magnum digitum ſuſtinenti in ſimia conjunctum. Nam præterquamquod Galenus hoc oſſiculum ſecundum priorum anatomicorum ſententiam introducit, à cæterorum quoque brachialis oſſium claſſe excludit; & ſi id ei adjungeret, ad decennarium uſque horum oſſium numerus augeretur. Nec eſt etiam ut aliquis nimis acriter contendens arbitretur, novem brachialis oſſa Galenum nobis innuiſſe, quando tertium primæ claſſis os διχῶς *eſſe voluit, nam hæc vox non geminum, ſed bifidum ſignificat, ut legere apud Theophraſtum perſæpe licet. Appellat autem Galenus hoc os* διχῶς, *vel quia quum longum ſit, & ſupra atque infra multum extuberans, & in medio intus & ad latera quodam modo incidatur, certiſque finibus inflectatur, duorum oſſium ſpeciem repræſentat. Vel etiam quia ob proceritatem alia oſſa ſuæ claſſis plurimum excedit. Ea enim ratione* διχῶς *nuncupatus eſt Cecrops, quod magnitudine cæteros homines longè ſuperaret. Errare etiam ſe cognoſcent, qui tam licenter Galenum interpretantur, aut potiùs ejus ſenſum pervertunt, ſi animadvertent illum aſſeruiſſe brachialis oſſa nec plura, nec pauciora, quàm octo eſſe poſſe, & id os, quo ſimiæ abundant, homo verò deſtituitur, non in prima brachialis acie eſſe locatum, ſed tertiò ejuſdem aciei oſſi incumbere, atque inter ea, quæ indicem ac medium ſuſtinent, ſe ipſum inſerere. Quod verò Galenus prælongam apophyſim, ad interiora manus converſam, primo brachialis oſſi apud magnum digitum locato tribuat, nequaquam verò, ſicut in ſimiis cernimus huic alteri, quod* διχῶς *modo eſſe diximus. Ut nemini dubium eſſe debet, ita etiam planè confirmare poteſt, humanum brachiale ſe dum ea ſcriberet, ante oculos habuiſſe.* Euſtachio nelli ſuoi Opuſcoli *de oſſibus pag.* 177.

RIFLESSIONI AGGIUNTE

SOPRA LE MEDESIME TAVOLE EUSTACHIANE.

TAvola XII §.2. *Indicat teſtem humanum ablatà vaginali tunicà, cum vaſis per illius ſuperficiem ingirum ductis* -- Oſſerverai ancora, che in tal Fig. non ſolo è ſtata rimoſſa la tunica vaginale, ma anche quella de' vaſi chiamata communemente rubra, acciò meglio appariſſero i medeſimi attraverſare la membrana albuginea.

§. 3 *Detractis viſceribus omnibus, ligamentis etiam, & membranis ſuſpendentibus ac tegentibus vaſa ſpermatica, & libere videri, & intelligi poteſt iter fluentis liquidi ſanguinei ad ipſos didimos*-- Il proceſſo del peritoneo veggio, che non ſolo veſte li Didimi, ma dentro di sè invagina, verſo l' inguini, parte de'vaſi preparanti, o ſeminali; onde dovea conſiderarſi, che una parte de' vaſi preparanti, che ſcende a' Didimi, ed Epididimi, non viene dalle membrane liberata.

Tavola XIII. §. 5. *Denique clitoris, cum ſuis utrinque cruribus, ac muſculis bellè delineatur*. Io veggo il tendine della clitoride tagliato, ed anneſſo *ſuis utrinque cruribus, & muſculis*, ma non puol vederſi la clitoride, che reſta ricuoperta dagl' integumenti, che li ſi veggono cader ſopra.

Tavola XV. §. 4. *Fig. IV. depingit pulmones anteriori parte in quatuor lobos perbelle diviſos*. Se ſi conſidera attentamente il polmone, che dal Commentatore ſi deſcrive, vedraſſi non eſſer altrimenti diviſo in quattro lobi, ma ben in cinque, cioè tre a deſtra, e due a ſiniſtra; anzi per corroborazione di tal verità, vedaſi anche lo ſteſſo negl' altri polmoni di detta Tavola.

Tavola XVI. §. 1. *Obſervetur vena, coronaria ſanguinem à cordis ſubſtantia intra eamdem auriculam regerens &c.* Per quello communemente ſi vede poſſiamo avvertire, qualmente la vena coronaria non mette il ſangue nell'auricola deſtra, ma bensì nella vena cava, inferiormente al forame ovale, ſecondo vediamo alla Figura III. di detta Tavola; e benche paja nella prima Figura entri nell' auricola, tuttavolta però paſſa di ſotto, ed entra nella precitata vena.

Ibidem, & ramuſculis ſanguinem ex mammis reducentibus -- quei due canalicoli venoſi reciſi accoſto la diviſione della cava ſuperiore, non ſono vaſi mammarii, ma bensì vene mediaſtine vedute nella Figura I. della Tavola precedente; eſſendo le vene mammarie più coſpicue delle mediaſtine, ed emerghino in fuori dalle ſucclavie diverſo da quello faccino le mediaſtine, che ſpuntano dalla cava poco ſopra del cuore.

Ibid. Avvertirai ancora che, *Aorta...quæ primum in ſubclavias, deindè in carotides diſperditur*; il medio ramo non naſce dalla ſubclavia, ma immediatamente partendo dall' aorta, và a formare la carotide ſiniſtra, lo che fa d'uopo foſſe di molto a cuore all'Euſtachio, per averlo nuovamente ritrovato, poiche non ſolo in queſta fig. fa vedere diſtintamente i tre rami, cioè il primo formar l'aſſillare, colla carotide deſtra; il ſecondo o ſia medio la carotide ſiniſtra, ed il terzo l' aſſillare ſiniſtra; ma nella ſeconda torna a dimoſtrare lo ſteſſo, come fa ſimilmente nella II. e VI. della Tav. retroſcritta, ed in molti altri luoghi nel modo che caduno da ſe ſteſſo può vedere. Queſta oſſervazione dell'Euſtachio, viene confermata dal dottiſſimo Heiſtero Notæ pag. 349. il quale rimette il Lettore all' Oculatiſſimo Drachio, Ruiſchio &c., quando che tutto il merito ſi deve alla ſomma diligenza, ed accurata iſpezzione del noſtro Euſtachio.

§. 3. *Præterea notatione maximè dignas cenſemus duas valvulas, alteram majorem quam ſæculo ante &c.* In tal paragraſo eſcluſemo la valvula falcata *artificii, & admirationis plena*, e ſi prende per la medeſima, da alcuni moderni Anatomici, quella tela albicante ſemicircolare, che dentro il diametro del forame ovale, ſi uniſce al reticolo,

ſenza avvederſi eſſere la medeſima membrana, che ne' feti a poco a poco ſi avanza a chiudere dopo nati il detto forame; Eſſendo la valvuola falcata tanto per il ſito, che per la figura, e grandezza, dalla preſente totalmente diverſa.

Tavola XVII. §. 2. *Dexterum verò ſectum, ut appareat pars medullaris, nec non corpus calloſum*. Quel campo bianco come triangolare in mezzo della figura prima per poco ſpazio diſteſo, non puol' rappreſentare il corpo calloſo, ma il ſetto lucido, mentre il corpo calloſo ſi dovrebbe vedere da capo a fondo in tutto il tratto di tale apertura.

§. 3. *Verum quod maximi intereſt, continuum eſſe cerebellum tam cum cerebro, quam cum ſpinali medulla: ſuperius quidem cum cerebro, per duos proceſſus ortos à baſi protuberantiarum orbiculariam, quos poſtea proceſſus Williſius oſtendit; inferius verò per totidem proceſſus à Varolio poſt Euſtachium indicatos jungi cum ſpinali medulla*. Sento in queſto paragrafo farſi menzione de' proceſſi, ma fuori delle protuleranze orbiculari, che ſaviamente ſi citano nella ſommità del cerebello, d'eſſi non veggio veſtigio alcuno, per i quali il medeſimo ſi allighi alla ſpinal midolla, ſe non ſi oſſervi la Fig. VII. Dubito per tanto, che per eſſi proceſſi fiaſi preſo il calamo ſcrittorio, o ſia il quarto ventricolo del cerebello, tanto più che di eſſo non ſe ne legge menzione alcuna del Savio Commentatore.

Ibidem: *Allicit autem meos potiſſimum oculos glandula pinealis poſita in apice protuberantiarum, à qua utrinque nervoſus funiculus oritur*. Egli è di ſomma neceſſità avvertire, e riflettere ancora, che quei due chiamati funicoli nervoſi, e che dalla glandola pineale diſcendono lateralmente verſo il cerebello, ſono l'ombreggiature della reciſione de' pedunculi del cerebro. E non altrimenti i detti Funiculi.

§. *ultimo Præbet obſervandum cerebellum inverſum &c.* La Fig. VII. moſtra il cerebello in ſito co' ſuoi proceſſi, e non altrimenti rivoltato.

Ibid. Cum protuberantia anulari. Avvertaſi, che la protuberanza anulare, la quale ſi accenna, non è la più interna nella baſe del cervello; ma è quella che nel cerebello con altro nome vien chiamata il ponte di Varolio; e con quella porzione perpendicolare ſimile ad una vite, che in eſſa ſi dimoſtra inſerita, forma la parte, che torcolare ſi chiama, e tiene ſotto di sè lateralmente li due proceſſi detti vermiformi; coſe tutte pria d' ogni altro dall'Euſtachio avvertite, edelineate.

Tav. XX. §. 2. *Facto autem initio à nervis ex cervice procedentibus obſervandum capitula inciſorum nervorum, qui ad muſculum complexum ſiniſtrum, ad Splenium &c.* Si avvertiſce, che quantunque dicaſi delinearſi lo Splenio, è egli tuttavolta rimoſſo; potendoſi ben vedere il detto Splenio nella Tavola XXXVII. quanto ſia diverſo da quello, che in queſta Tavola XX. ſi dimoſtra.

§. 5. *Quod vero ſpectat ad nervos, qui tum ad glutæos utrinque minores muſculos, tum ad podicem extenduntur &c.* Si avverte ancora, non eſſer quei i muſcoli Glutii, ma gli Iliaci eſterni, nel ſito loro naturale collocati.

Ibid. In dextero autem femore animadverſione dignum quoque eſt, Authorem dextraxiſſe ſuperiores muſculos glutæos, & Iliacum externum &c. Oſſervaſi per altro non eſſer ſtato rimoſſo l' Iliaco eſterno, ma ſol tanto ogni ſorte di Glutii. Anzi quel muſcolo, che ſolamente dalla parte ſiniſtra cuopre l' uſcita de' nervi, che ſi ſtendono all'articolo inferiore, e che è ſtato preſo per il glutio minore, non è altrimenti tale, ma è l'otturatore eſterno, il quale come che tolto dalla parte deſtra, laſcia liberamente vedere *exortum inſignis nervi* &c.

Avvertaſi nel § 2. della Tavola XXI., che niuna diramazione del nervo duro và ad inferirſi *ad muſculum depreſſorem labri inferioris*, ma la ramificazione prima, e ſuperiore delle tre inferiori, moſtra ſolamente andare al muſcolo buccinatore.

Tavola XXIII. §. 2. *Obſervetur idem duriſculus auris nervus, qui in hac figura detracta externa aure, evidentius apparet ludere per muſculos faciei &c.* Oltre di che veggio una propagine d' eſſo inferirſi in un canale rotondo, ed alquanto ſollevato ſopra il labro ſuperiore, che pare altresì d' ambo gl' eſtremi reciſo; sù di che ſe aveſſi a dire il

mio penſiere, mi avanzarei con tutte le riſerve a dire, che l'Euſtachio in queſta Figura abbi avuto intenzione dimoſtrarci il dotto ſalivale, procedere dalla parotide eſattamente da lui nella XXI. delineata; il quale per inſerirſi ſotto il buccinatore dentro la bocca, veggo aver eſſo a partecipare de' rami del nervo duro.

Tavola XXVI. §. 1. *Quin immò reticendum minimè eſt, non ſolum ſubtilem, verum etiam accuratiſſimam vaſorū in glandulam ipſam inſertionem.* Si avvertirà, che oltre l'inſerzione accennata, che fa un ramo dell'arteria aſſillare, entrando nella glandola Tiroidea, è anche nella ſua origine bifurcato; con un de' quali in due altri rami diviſo, entra nella detta glandola, come dicemmo, ma coll'altro paſſa ſotto la medeſima, ſcorrendo ſull'apofiſo della ſeſta vertebra del collo, e s'inſeriſce dietro l'aſpera arteria nell'eſofago, e ſue vicinanze. Il terzo ramo però, che preſſo il deſcritto, ſorge dalla medeſima arteria, aſcende a fianco della glandola, e vá ad inſerirſi fra gl'apofiſi della quinta, e ſeſta vertebra del collo, in compagnia di cui, và anche un ramo di vena, il quale con una delle ſue produzzioni entra coll'arteria nel medeſimo forame, e coll'altro paſſa ſopra gl'apofiſi dell'altre vertebre; tanto che ſotto il maſſetere ſi perde di viſta. Queſta invenzione di arterie vedila ben poſta in luce dal dottiſſimo Heiſtero, il quale merita lode per averla ancor eſſo diligentemente oſſervata.

Meritavano ancora oſſervazione le arterie, e le vene, che poſteriormente uſcendo da' canali maggiori, ſcendono per lo longo del torace, e del ventre, e vanno ad inſerirſi fra gl'apofiſi delle vertebre sì del detto torace, che de' lombi, poſcia diligentemente eſpreſſe da Williſio, e ſuoi ſeguaci &c.

Tavola XXVII. §. 4. *Delineat venam cavam &c.* Avvertirai quivi per fuggire ogni equivoco, che queſta vena cava ſegnata alla figura III., e li altri canali alli num. XIV. e XV. ſono vaſi di Bruti, e non di Uomini, egualmente, che l'XI. e X. ſaviamente queſti ultimi già dal Commentatore per tali avvertiti.

Tavola XXVIII. §. 21. *Procedentes ulterius &c. vaſti externi, & vaſti interni.* Avvertaſi, che in luogo del vaſto interno deſtro, ſi è preſo l'oſſo del femore, che dal ginocchio, col ſuo condile ſi vede in gran parte ſcoperto, e denudato dal muſcolo crureo.

Tavola XXIX. §. 2. *Idem profectò obſervandum velim in muſculis Glutæo majori*, ed al §. 6. ſi replica: *Poſtremo ad infernos artus deſcendendo ſe in conſpectum dant muſculi aliquot femur retrorſum ducentes, nempe duo glutæi major & medius.* Si avveda che quello ſi dice nel femore ſiniſtro glutio maggiore, gliè il medio, ſecondo addita la Tavola XXXI., e quello ſi dice medio a deſtra è il minimo, per quello ne dà la Tav. XXXIV.

Tavola XXX. §. 1. *Eſt autem membrana à pectoris oſſe, & clavicula &c.* Non ſarà fuor di propoſito riflettere ſull'avvertimento dato alli Barbieri, nel qual ſi dice loro, che nel cavar ſangue dalle jugulari, faccino l'inciſione ſecondo la rettitudine delle fibre, che compongono il platiſmammiodes; Non ſarà fuor di propoſito diſſi il riflettere, per togliere eſſi dallo ſpavento, poſſono concepire per un tal avvertimento, che le vene obliquamente ſopra eſſo maſtoide ſi attraverſano; che ſe il Barbiere ſarà ben prattico non potrà errare; imperocchè dovendo incidere la vena per traſverſo, e non per lo longo, verrà ſenz'avvederſene a far il taglio a ſeconda delle fibre del medeſimo muſcolo.

Tavola XXXIII. §. 9 *Cui verò hujus muſculi inventio, ac delineatio debeatur, noſtrone Auctori, an Fallopio viderint alii.* L'invenzione del muſcolo piramidale, nè al Fallopio, nè all'Euſtachio ſi deve; poiche prima di amendue, ne fece menzione Giacomo Silvo in Iſagoge lib. 2. pag. 49.

§. 11. Si pure noterai, che dove ſi dice *origines muſculi tricipitis femur extendentis*, non ſerve egli per ſtendere il femore, ma per addurre, o ſia per accoſtare una coſcia coll'altra.

Tavola XXXIV. §. 9. *Exhibet hæc tabula primo duos ex glutæis muſculis &c... Scilicet alterum majorem, alterum vero minorem, ſeu medium.* Il Glutio maggiore, che viddemo nella Tavola XXXI. non puol eſſer mai il ſiniſtro della preſente XXXIV. onde coteſto gliè il medio; Sì pure il deſtro non è il medio per la ſua minorità, ma bensì egli è il minimo.

Tavola XXXV. Tra li muſcoli, che ſi accennano al §. 5. vi ſi ſente ... *deducens pollicem... Flectens vero...* Ma avvertaſi che per fleſſore del pollice nella mano, ſi è preſo il muſcolo radieo interno, che col ſuo tendine ſi ſtende verſo il pollice, eſſendo fleſſor del pollice quello a ſiniſtra della XXXVIII. a queſto molto diverſo; la qual diverſità vedraſſi, oſſervando il ſito d' onde traggono l' origine in dette Tavole.

Tavola XXXVI. §. 14. *Sexto muſculus hypothenar dictus, qui digitum auricularem abducit*. Noterai, che il muſcolo adducente dell' auricolare, è ſtato preſo per il deducente del medeſimo.

§. 16. *In extrema ilium ſede obſervantur primo muſculi, qui femur extrorſum ducunt, quos inter adnumerantur iliacus externus, ſeu pyriformis, & quadratus*. Notaſi non eſſer iliaco eſterno, quello ſi dice a ſiniſtra anche piriforme, ma bensì il muſcolo otturatore eſterno ſpogliato dalla ſua membrana.

§. 17. *Secundo glutæus minimus, qui ut glutæi majores retrorſum femur agit*. Sì pure noterai, che quello a deſtra diceſi glutio minimo, gliè l'iliaco eſterno, ſpogliato parimenti da' ſuoi velami.

§. 15. *Intueamur carneas fibras, quæ ab externa coccyge ortæ, podicem, externi inſtar ſphincteris, complectuntur*. L' apertura del preſente muſcoletto a guiſa di pero, è molto anguſta, reſpettivamente a quella del podice nelle Tav. XXIV. e XXIX. Onde par più toſto sfinctere della veſſica, che del podice.

Tav. XXXVII. §. 2. *Deinde muſculos tranſverſales, & ſcalenos, quorum in ſiniſtro, in dextero principium duplex, quemadmodum natura eſt, nimirum alterum à prima, alterum à ſecunda coſta demonſtratur*. Fatta più matura rifleſſione sù queſto paragrafo di già accennato. Dirrò, che li ſcaleni, i quali cadono colli loro fini nella parte anteriore della prima coſta, non poſſono eſſer li preſenti, che dalla parte poſteriore del collo s' inſeriſcono nelle prime coſte, accoſto gl' apofiſi traſverſi delle vertebre del torace. Onde dal ſito, che queſti occupano, meritamente potrebbon chiamarſi cervicali coſtali.

§. 8. *Neque ſilentio prætereundi ſunt duo muſculi, qui ad latera ſphincteris ani apparent, & obliquè ſurſum exporrecti, dilatatoris forſitan munus exequuntur*. Riolano, che imitò quanto l' Euſtachio diſegnò d' intorno coteſti muſcoli, e loro duplicità, dice all' Anthropogr. pag. 545. *Levatores ani ſunt quatuor duo parvi, & totidem majores. Parvi naſcuntur à tubere iſchii à quo pœnis acceleratores emergunt, & in primum ſphincteris deſinunt, vel ſunt portiones acceleratorum pœnis, ſphincteri externo affixæ*. E ſono queſti appunto che l' Euſtachio impreſſe nel podice di queſta Tav. Gli altri due parimenti elevatori ſegnati a' lati dell' inteſtino retto nella Figura II. e IV. della Tav. X. così li deſcrive -- *Majores Levatores ani internè ſiti ſunt membranoſi, & carnei ſpatium occupantes ſpinæ iſchii, & oſſi ſacro interjectum, atque recto inteſtino lateraliter appenſi uſque ad primum, & externum ſphincteris perveniunt*.

Tav. XXXVIII. §. 5. *Denique nonnulli muſculi obſervantur, qui ad manum extremam, ſeu digitos pertinent, & ſunt ſublimis*. Notaſi per altro, che quel muſcolo più lato, che nella mano ſiniſtra ſi chiama ſublime, gliè il profondo; mentre conduce gli ſuoi tendini fin' al ultimo internodio delle dita, diverſo dal ſublime, che nella XXXIII. termina perforato nel ſecondo internodio delli medeſimi.

§. 6. *Ulterius in abdominis cavitate conſpiciuntur utrinque, non tantum muſculi pſoas, & iliacus internus... Verum etiam iliacorum externorum fines*. Avvertirai ancora, che oltre quei pſoas, che dal ventre ſi prolungano ad impiantarſi nel femore, poco ſotto il gran Trocantera della parte ſiniſtra, veggonſi diverſi altri muſcoli (che alcuni moderni li anno conſiderati per fleſſori del dorſo, e de' lombi) unirſi collo pſoas, li quali non s'internano nell' oſſo del femore, ma con tendine acuto ſogliono terminare nella parte ſuperiore degl'oſſi iſchii, e ſcendere dalle vertebre de' lombi ſotto l' ultima coſta.

Ibidem; *Verum etiam iliacorum externorum fines ad os ſacrum pertingentes*. Abbiamo veduto, che niuno iliaco eſterno può tanto accoſtarſi all' oſſo ſacro, quanto l' otturatore interno; perciò mi vado prefigendo, che tali otturatori in ſito collocati, e ſpogliati della loro membrana, ſianſi preſi per iliaci, quali ſovraſtando alli detti otturatori interni, non potrebbono vederſi nella preſente figura.

Tavo-

Tavola XXXIX. §. 8. *Tandem quadrati qui dorsum flectunt, & semispinati.* I semispinati presenti, non possono in verun conto paragonarsi, con quei segnati alla Tavola XXXVI. e XXXVII., ma ad un altro muscolo, che come longissimo spinato li soggiace, non posto in fig., pria dell'Eustachio, da altro Anatomico ancora.

§. 10. *Itaque præter crines, seu cilia palpebræ superioris, & cartilaginem tarsis.* Veggio sol tanto l' estremo della palpebra superiore, con i crini ad essa annessi, ma non posso per altro vedere la cartilagine tarsi, perche rimane al di sotto di detta palpebra; e se si volesse prendere per cartilagine tarsi quello spazio bianco, e semicircolare, ove sono annesse le ciglia, abbisognarebbe impropriamente dire, che manca la palpebre superiore, e che le ciglia naschino dalla cartilagine tarsi.

Tavola XLI. §. 8. *Septimo accedunt duo pyramidales alarum nasi dilatatores.* Li piramidali, o siano muscoli proprj del naso, segnati alla Tavola XXX. e XXXII. non possono paragonarsi con li presenti della Figura I., onde cotesti sono li secondi dilatatori delle pinne, communi anche al labro superiore, molto diversi per più capi dalli veri piramidali.

§. 45. *Porrò non est, ut hanc figuram dimittamus, quin insuper lectoribus ostendantur foramina propè styliformes processus utrinque posita. Hæc si quidem sunt illa, quæ tubis à nostro Auctore primum detectis, atque idcircò Eustachianis appellatis aditum præbent ab internis auribus usque ad palati radicem.* Ma in ciò riflettasi, che li due forami accennati vicino le radici del processo stiloide, sono quei dell' arterie soporarie, e non delle tube; poiche le tube entrano dopo la lor parte cartilaginosa per l' iato, che resta nell' estremo acuto dell' osso petroso, tra la sella turcica, e l' additamento dell' occipite, e terminano nel conchion accosto il timpano auditorio, tutto l' opposto de' fori delle soporarie, che guidano verso la base anteriore del cervello.

Al §. 11. dicesi *Decimo muscoli primi, & proprii superius labrum attollentes &c.* ma non s'accenna quali, e quanti essi siino, poiche ad inalzare il labro, superiore, ne veggiamo tre proprj, e distinti muscoli, eccettuo il comune al labro, ed al naso; l' ultimo de' quali più curto, detto anche canino, torna a riaccennarsi nell' angolo del labro superiore nella III. Fig. di detta Tavola.

Tav. XLII. §. 5. *Nec non musculi cæphalo faringei in lineam albam desinentes.* Ma notasi, che in luogo de' muscoli cefalo faringei, si sono presi li miologlossi, che vengono dalli denti molari ad impiantarsi nella lingua.

Tavola XLIII. nel penultimo §. si dice - *foramen per quod transit arteria carotis.* Avvertasi, che quest' ampio circolo ovale, che per la sua ampiezza, a proporzione dell' osso, in cui è impresso, potrebbe più tosto servire per forame azigo, che per canale di detta arteria, molto minore. Onde con maggior probabilità può attribuirsi al conchion del meato auditorio, trasversalmente reciso accosto il timpano.

Tavola XLV. §. 1. *Laterales insuper vertebrarum thoracis apices in dextera potissimum parte sinuosi apparent ... ut costarum capitula facile possint admittere.* Noterai per altro, che le sinuosità voglian dimostrasi nell' estremo delle vertebre, non possono apparire, perche se queste sinuosità devono in sè ammettere i capi delle coste, nel tempo stesso, che i detti capi vi sono inseriti, non possono più vedersi. Apparirebbono per altro, quando mancassero le sopranomate coste.

Tavola XLVI. §. 11. Fig. XIII. *Demonstrat os cuneiforme, quà respicipit fauces, cum suis foraminulis &c.* Osserverai ancora, che quella parte si dice foraminata, non è altrimenti dell' osso cuneiforme, ma la vera spongiosa, turbinata, o sia cavernosa dell' osso etmoide, corrispondente sotto il cribroso della Fig. XII. e XIV.

Tavola XLVII. Avvertirai finalmente, che dove dicesi al §. 7. *Neque silentio prætereundum in Fig. XI., quod prima cervicis vertebra destituatur eà, quæ medium tenet spinà, sed ejus loco præter aliarum morem tuberculum obtinuerit ad facilius edendos superincumbentis Capitis motus.* Avvertirai dissi, che il tubercolo accennato, non è egli parte della prima vertebra, ma il perinoide della seconda, chiamata communemente Epistrofeo.

OM-

OMMISSIONI
SOPRA LE DETTE TAVOLE.

DAlle Rifleſſioni Anatomiche, paſſando ora alle coſe ommeſſe, principieremo le medeſime dal Cerebro, sì per avere (come ſi è veduto) incominciato da eſſo le rifleſſioni ſudette, come anche perche l'Euſtachio ne dà un ſavio avvertimento nella Figura della Tavola IX., dove fa vedere il detto cerebro denudato da' ſuoi velami.

1. E primieramente poteano notarſi nelle Figure della Tavola XVIII. le linee, che dividono in quattro manifeſti lobi la mole del cerebro, tanto che non pratticata, oſſervaſi prima dell' Euſtachio, da altro Anatomico tal diviſione.

2. Sì pure non s'è accennato la pia madre, che nella ſeconda figura cuopre la ſuperficie del cerebello; ſiccome non s' avvertono le lamelle, che coſtituiſcono la parte corticale de'cerebelli,sì di queſta Tavola XVIII. eccettuo la II. Figura, che di alcune della precedente.

3. Avvertaſi ancora, che ſi accennano alla Figura II. della XVIII. il proceſſo anulare, e gli piramidali; non ſi avvertano però gli ovali (ſituati a fianco li preſenti piramidali) da' quali naſcono i nervi auditori, e vagi.

4. Nella VII.della Tav XVII.ſi veggono varj proceſſi,ne s'individuano quali,e quanti egli ſiino;Perlocchè quello,che nello mezzo appariſce come vitato nel ſuo principio dalle lamelle del cerebello, diceſi Torcular. L' altro che lo attraverſa dilatandoſi in due ſponde, ſembra il Ponte, che diceſi di Varolio. I due laterali, che alquanto lati, ed oblonghi, mettono i loro eſtremi nell'ingreſſo del Ponte, poſſan meritamente chiamarſi midollari.Notaſi parimenti al fine del torcolare,ſuccedere un altro proceſſo di Figura ſemilunare, quale inferiormente uniſce i due eſtremi del cerebello. Onde colla protuberanza chiamata anulare dal Commentatore, al §. 8. (la quale noi per non confonderla colla vera anulare,che viddemo nel cerebro ſpuntare nella di lei baſe li nervi motori dell' occhio, chiamaremo Ponte di Varolio), onde colli vermiformi, a fianco del torcolar, ſi veggon delineati cinque proceſſi in queſta parte di cerebello.

5. Alla V. Figura di detta Tavola XVII. ſi laſciano d' accennare due porzioni di cerebro oblongate, e ſemicircolari, chiamate dopo l' Euſtachio da Aranzio Ipocampi, che dal fornice ſi rialzano verſo la parte anteriore, fiancheggiando i talami de' nervi ottici.

6. Nella Fig. III. ſi ommettano le fibre nervoſe, che con direzzione obliqua ſolcano i ventricoli laterali, rammentate da Malpichio; lo che parimente vedeſi alle colonne del fornice roverſciate poſteriormente alla Figura IV., eſſendo quelle che colle altre del cerebro, paſſano a formare la ſpinal midolla. Nelle quali due figure noterai ancora tralaſciate le minutiſſime glandole fra i pleſſi coroidi, ſegnate diſtintamente prima d' ogn' altro Anatomico, fra la rete de' medeſimi canali.

7. Si omette nella prima figura di detta Tav. il ſetto lucido; e nella ſeſta non ſi avverte il principio del corpo calloſo eſſer triangolare.

8. Alla Figura II. ſotto le protuberanze nates, accennate al §. 3. Tav. XVII. dal Commentatore, veggonſi altre due minori, che volendo ſtare alla figura dell' Euſtachio, pajon due talami de' nervi patetici, a' quali ſono continuate.

9. Come pure avvertirai non farſi menzione alcuna del quarto ventricolo nel cerebello, colla ſua linea in mezzo *ad inſtar Calami Scriptorii.*

10. Pare a me doverſi avvertire il penſiere dell' Euſtachio, che ci delinea nella I. Figura la pia madre, ſenza canali, ove appunto appoggiaſi la falce meſſoria.

11. Si da al §. 7. un' oſcura notizia del nervo olfattorio a ſiniſtra della Figura VI. ma non s' avverte il ſuo immediato principio, che viene dal centro de' talami de' nervi ottici, che fiancheggiano i ventricoli laterali; tanto più che l' oſſervazione per ſe ſteſſa è rara appreſſo i più moderni Anatomici.

12. Nel-

12. Nella Tavola XVIII. al §. 5. si parla del terzo nervo motorio, ma non si dice, che parte de' suoi rami avvitichiati al nervo ottico, perforano in numero di sette, o otto posteriormente la membrana adnata, ed esclerotica, e distesi in egual distanza sopra l'uvea, terminano ridiramati nel muscolo, e processo ciliare, formando anche alcuni filamenti nervosi, che vediamo nelle Fig. II. III. VI. e XI. della Tavola XL., de' quali tanto si preggiano il Manfredi, ed il Ruyschio esserne stati Invenrori.

13 Si descrive parimenti al §. 6. il nervo patetico, ed abbenche lo vediamo nella Fig. V. il più sottile, con due o tre ramuscoli, tanto a varie parti li si ascrive longissimo giro: Ma non si fa minima menzione della sua inserzione nel muscolo trocleare, o obliquo interno dell' occhio.

14. Si dican' al paragrafo seguente varie cose, circa il progresso del quinto paro, ma che si unisce pria d' uscir dal cranio con un ramo del nervo duro, come veggiamo sopra il cerebello della Fig. I., non sento farsi particolar menzione; quantunque siasi inteso pregiarsene varj moderni Anatomici, molti de' quali ne pretendano la palma, per la rinvenuta invenzione.

15. Si parla al §.8. della Tav. XVIII. del sesto paro, e della sua unione nel cerebro coll' intercostale; ma non si accenna il ganglio, ch' esso intercostale forma fuori del cranio dopo il forame dell' osso temporale, pria d' ogni altro posto in luce dal nostro Eustachio; con replicarne la Figura eziandio a sinistra della Tavola XIX. lungi gl'apofisi trasversi delle vertebre della cervice; ove per lo mezzo separato dalle sue membrane, si vede l' accennata continuazione, che torna al cerebro a congiungersi col sesto paro, o sia il quarto degl'Antichi.

16. Saviamente s' accenna al §. 3. della XVII. la spinal midolla, colli nervi, che tramanda dalle sue bande laterali. Ma non s' avverte, che cadun d'essi è composto di più nervetti, sottilissima osservazione del nostro Autore. Come pure non s' avvertono que'nervi, che *ad instar caudæ equinæ* nel dorso della medesima verso il fine ne sortiscono: niente meno di quel nervicciolo in cui, per così dire termina la spinal midolla, e che nascondesi nel centro del coccige.

17. E in quanto a' nervi sudetti non se ne avvertisce il numero preciso, che glie di trenta para, cioè sette dal collo, dodici dal dorso, cinque da'lombi, e sei dall'oso sacro.

18 Ed in qnesto particolare era anche bene accennareciò, che fa la natura tra l'ulti. ma vertebra de' lombi, e prima dell' osso sacro; ove a' lati anteriori non mette fuori vestibolo di nervo, per quanto veggiamo sull' osso sacro della XVIII., e XIX. Per la qual cosa si è reso probabilmente incerto il numero de' nervi, appresso gl' Anatomici della spinal midolla fuori del cranio.

19. Si nomina al §. 3. della XVII. l'inegualità della spinal midolla dentro le vertebre; Ma non s' individua, che dove partecipa i nervi bracchiali, ella è grossa; nello mezzo d' onde dà la maggior parte de' nervi dorsali, si attenua; e ne'lombi ove sol tanto s' accenna il suo ingrossamento, somministra i nervi lombari, non molto cospicui; viceversa nel fine, ove torna a riattenuarsi, dispensi i maggiori nervi, che chiamiamo crurali.

20. Si tralascia eziandio la sottilissima osservazione, che nasce mediante i nervi motori della lingua, con il ramo secondo cervicale, segnato nella Figura II. della Tavola XVIII., che si prolunga ridiramato inferiormente per il collo, da cui nell' afonia, si contraggono le musculature del medesimo.

21. Ma quello più importava, si è l' avvertire le rinomate aperture, o vogliam dire asole espresse in detta Tavola, sulli nervi del sesto paro, circa la sesta vertebra del torace, dove a destra s' insinua l'arteria pulmonica, ed a sinistra l' aorta, facendo alle medesime validissima staffa, tanto rammentate dopoi dal Willisio, ma ritrovate, e poste in luce dal celebre nostro Eustachio.

22. Da sì cospicua osservazione, si fa passaggio ad un altra molto più sottile, che gliè quella de' nervi cardiaci spasi con molti, ed esili ramoscelli indosso gl' apofisi trasversi, e piano della quinta, e sesta vertebra del torace; onde più gliè d' ammi.

rarsi una tanto offervazione, perche Williſio, il Bellini &c. diſſero che il cuore, o non avea nervi, o che appena ſe ne vedea gire in eſſo qualche tenuiſſima ramificazione, che poi a favor del noſtro Euſtachio, ſi ſono ſcoperti in molto numero paſſare ad un tanto viſcere, che il noſtro Lanciſi, avendomene dato commiſſione di ricercarli, vidde provenirgliene da diverſi tronchi, e rami conforme dopoi regiſtrò egregiamente, e dimoſtrò nel ſuo trattato *de motu cordis*.

23. Si avviſa è vero al §. 10. della XVIII. il corſo del ſeſto paro per le viſcere. Ma non ſi accenna, ne ſi avverte la piegatura che fa il ramo deſtro d'eſſo nervo, ſopra l'ottava vertebra del torace, per incontrare il ſiniſtro, che rettamente ſcende allo ſtomacho; e colla ſiepe de' propagini, che dopo il rincontro, ſeguito fra di loro, ſi ſpande all'orificio ſuperiore del ventricolo, e col renderli viſibilmente da queſto ſeparati, vuol forſe rammentarci le ſavie parole d'Ipp. quando dice al lib. 2. de morb. popul. ſect. 2. *Mulier cor, hoc eſt, os ventriculi dolebat, & nihil remittebat dolor*.

24. Finalmente nell'ultime vertebre del torace, ſi laſciano di accennare i pleſſi nervei meſenterici, ſtaccati da ogni viſcere del baſſo ventre; che come tanti tralci ſopra, ed ai lati delle vertebre lombari, ſi veggono non in picciol numero diſſeminati.

25. Si avviſa pur alla Tav. XVIII. Figura II. §. 14. con ogni riflеſſione il nervo frenico, naſcere dalli tre cervicali, e dal primo nervo brachiale; ma d'eſſi brachiali non ſe ne accenna il numero, che gliè di cinque per banda, ne ſi avviſano i di loro varj ganglj, che formano pria d'uſcire dall'aſſille; e ne pur s'avverte, che l'ultimo d'eſſi brachiali, ſi diſpenſa da un ramo degl'intercoſtali.

26. Pare ancora doverſi avvertire, che il primo ſiniſtro nervo brachiale della Tav. XIX. pria di giungere al braccio, communica di sè una coſpicua ramificazione, che attraverſandoſi ſottopoſta agl'altri brachiali, ſcende ſotto il pettorale minore, per diramarſi ſopra il ſerrato antico; come fà per gl'integumenti del torace, un altro ſurcolo nervoſo del ultimo nervo brachiale, quale dagl'altri Anatomici, pria di lui non vediamo con tanta eſattezza rammentare.

27. Ma quello non meno importa ſi è, che per maggior vigore dell'articolo ſuperiore, non contenta la natura inſerirvi duplicati nervi della ſpina fuor del cranio, volle di più, che il magno nervo gangliforme, anch'eſſo vi accorreſſe colle proprie ramificazioni unite alli detti brachiali, parimenti ommeſſe dal ſavio Commentatore, nell'accennato ſito della Tav. XIX. Il quale potea pur anche rammentarci, che l'Euſtachio ſol tanto penſò cotanti nervi, non rimuoverli dal ſito, come diverſamente veggiam'pratticato dagl'Anatomici, pria del medeſimo, ma ſchierarli paleſemente ſopra di quei muſcoli, che devono eſercitare la propria azzione per li moti volontarj.

28. Ed in tanto notiſi il primo brachiale, che ſepolto nella ſommità dell'umero della XIX. và naſcoſto ſotto il biccipite, e brachieo interno, ed appena ſpuntato nel cubito, ſomminiſtra alcuni rami al muſcolo radieo eſterno, poſcia diſteſo per la parte interna del cubito, và diramato a' muſcoli ivi adiacenti, d'indi torna nuovamente a naſconderſi, pria di giungere al carpo, ſotto il tendine del precitato radieo.

29. Il ſecondo brachiale, che li ſiegue appreſſo s'inſinua, come vediamo nel detto ſito della XIX. nel ſecondo capo più carnoſo del biccipite, e perforatolo verſo la metà dell'umero, ſi dirama ſopra il brachieo interno, e ſi naſconde con varie propagini per la ſua ſoſtanza; non lungi dal cubito reciſo, per farne coll'altro bracchiale vedere la continuazione ſopra del ſublime fin'al carpo, nel ſiniſtro braccio della detta Tavola.

30. Il terzo, o ſia medio brachiale, dopo aver piegata verſo l'aſſille una ſua propagine più oltre, và a naſconderſi nel centro del principio dell'umero, ſotto i muſcoli bracchiei interni per ſcorrere poſteriormente al braccio in doſſo gl'eſtenſori del cubito, come vediamo ne' bracci della XX. accennati in parte dal Commentatore §. 3. &c.

31. Il quarto, e quinto più d'ogn'altro degno di riflеſſione, è quello, che vicino all'aſſille ſi divide in tre rami. Il primo de' quali diſteſo fino al cubito ſenza dividerſi, fa dopoi varie diramazioni nel medeſimo, per uſo de' muſcoli flettenti le dita, ſi diſtende nel carpo, e paſſando ſotto il ligamento anulare della XIX. và diramato per il metacarpo,

po tanto nei lati del pollice,ed indice,quanto nel medio,e parte ſuperiore dell'anulare. La ſeconda propagine del nervo, che deſcriviamo è reciſa per eſſer rimoſſa la cute del detto braccio. La terza finalmente e la più inferiore, niente manco dell'altre coſpicua dà delle propagini ai muſcoli tanto fleſſori, ed eſtenſori del cubito, quanto al muſcolo cubiteo interno, e nel carpo ſenza forare il ligamento, giunge nel metacarpo a dar de' nervi, non ſolo alla pianta della mano, e muſcoletti del dito minimo, ma ſi fa neceſſario ancora alla parte inferiore del dito anulare, ed auricolare. Conoſcendo bene finalmente, che a coteſta mia generale deſcrizzione reſta ancor' molt' altro da notarſi d' eſſi nervi per i tanti, e diverſi ſiti, che occupano ne' bracci della XXI., e XXIII. ſi tralaſcia tutta volta il rammentarli, per dar luogo alla maggior brevità più poſſibile, che procuriamo imitare in queſt'ommiſſioni.

32. Ma di grazia un rifleſſo indietro alli nervi dell'occhi,quali per eſſere più para,e venire ad eſſi da diverſi principj,il dover voleva,che ſi numeraſſero.Il primo ſi diſſe dal Commentatore al §.4. della XVIII., eſſer l'ottico viſorio, che ſpiegato dentro l'orbita in membrane, forma del ſuo midollo la retina Il ſecondo parimenti ſi accenna al §.5. eſſere il motorio de'muſcoli, che per il più fanno i moti retti, a'quali noi aggiungeſſimo il terzo,che diramato fra le membrane produce i nervi ciliari.Il quarto gliè il patetico, che dal Commentatore non ſi avvisò al §. 6. Tav. XVIII. paſſare al muſcolo obliquo amatorio. Il quinto fu il ſeſto paro guſtatorio ſecondo, che come ſaviamente ſi accennò al §. 8. pur della XVIII. paſſa al ſecondo obliquo eſterno chiamato indignatorio. Il ſeſto, ed ultimo gliè il par quinto pur rammentato al §.7.di detta Tav.,che nell'orbita diramato dona anch'eſſo de'ſurculi nella ſuperficie dell'occhio.

33. Si tralaſciano d' accennare niente manco, quei ramoſcelli de' nervi, che ſoprattano il ramo dell'arteria epatica alla precitata II.Fig.Tav.X.,che vengono da'pleſſi gangliformi intercoſtali.

34. Niente meno degni di rifleſſione pareano li filamenti nervoſi, che dal pleſſo nerveo meſenterico, in diverſi ſurcoli vengono dalla natura diſtribuiti alla parte cava della milza sù la Figura IX., Tavola XI. con nome di nervi ſplenici.

35. Oſſervarai quel nervo coſpicuo lombare, che dal pube ſi rialza a deſtra della XXXIII;e non ſi avverte che ſale ſopra il muſcolo traſverſale, verſo le cartilagini mendoſe; nel modo, che dalle dette mendoſe ſcende un nuovo intercoſtale ſopra del peritoneo al pube della XXXV.,ammendue ivi trasferiti per corroborazione dell'abdome, e ſue muſculature, con tanta induſtria dall'Euſtachio rinvenuti.

36. E in tal propoſito de' nervi della ſpina, pare anche doverſi notare ciò, che di particolare eſercita la natura nell'oſſo ſacro indifferenza dell'altre vertebre, nel ricevere i nervi dalla ſpinal midolla. Cioè a dire, che non ſortiſcan'eglino da' fori laterali del medeſimo, ma emergano non meno dalla di lui parte anteriore, che dalla poſteriore ancora; ſecondo ci dimoſtrano le Tavole XIX., e XX. formando fra di loro eſili gangli. La qual diſparità dipende dall'accoſtamento, che fanno gl' oſſi ilii al ſudetto oſſo ſacro, che ne impediſce l'eſito nelle bande laterali.

37. Mirabile in vero gliè anche l'ordine,che prende la detta natura,in diſpenſar'i nervi ai Femori, e crura; poichè li anteriori li prende dalle vertebre de' lombi, ſecondo la Tavola XIX. i quali in varj modi diramati, sì per le muſculature de' femori, come quelli attinenti alle tibie, vanno poſcia a diſtribuirſi verſo i ginocchi, dove finalmente ſi vedano reciſi, dandoci a divedere,che ſerpeggiavan'anche la cute anteriormente alle preſcritte tibie verſo il piede eſtremo.

38. Il muſcolo pſoas, a ſiniſtra della XIX. forato da vari nervi lombari, che ſcendono con quei dell' altra banda all' ipogaſtrio, mettono in chiaro eſſer'quelli, che molto agiſcono nelle paſſioni de'calcoli,per vederſi ſcendere ſotto il pube ne'muſcoli tricipiti,chiamando in conſenſo il dolore ne'femori per l'uretere che paſſa ſopra il lombare.

39. Finalmente per non far' equivocar' i meno eſperti, poteva avvertirſi alla XIX. que' nervi, che dopo il principio delle tibie ſcendono ridiramati fin' al piede, e prolungati anteriormente alli pollici, non ſono rami de' nervi lombari, ma quei dell' oſſo

 ſacro,

ſacro, che dal magno nervo crurale, verſo i popliti della XX. ſi diramano fiancheggiando le fibole, per ſcorrere nella parte anteriore delle medeſime.

Circa le Viſcere, e Vaſi del Sangue.

40. DAl Capo, e ſuo contenuto paſſando alla cavitá del torace, ci ſi preſenta in primo luogo il mediaſtino tralaſciato dal Commentatore. Comparisce egli in quel campo bianco fra i polmoni, tanto nella Tav. IX., che Fig. I. della Tav. XV., il quale col ſcendere verſo il diafragma, cuopre fra le ſue duplicature il pericardio medeſimo.

41. Di più fu mirabile la ſeparazione, che d'eſſo mediaſtino fece l'Euſtachio, ſopra del diafragma, con quella tela ſemicircolare, che pende nelle quattro Fig. della Tavola XV. creduta da molti per ſetto traſverſo, e non notata per mediaſtino.

42. Vedaſi eziandìo la parte poſteriore del mediaſtino nella Figura III. della XV. la quale naſce dalla ſpina; e vedrai ancora verſo il fine della tela un foro, per dove paſſa l'eſofago all' ventricolo.

43. Doveano nientemeno avvertirſi le due vene mediaſtine, che nella Figura I. pur' della XV. ſcendano dalle ſucclavie a fianco la glandola Timo, e terminano inſenſibilmente per la membrana del mediaſtino.

44. Sì pure era da notarſi, che la parte deſtra del polmone nella I. Figura di detta Tavola è compoſta di tre lobi, e di due la ſiniſtra; oſſervazione dataci a divedere dal noſtro grand'Hippocrate, e pria d'ogn'altro poſta in fig. dal noſtro Euſtachio ivi alla Fig. III., la di cui diligenza neppur' ſcordoſſi rappreſentarci quei minuti canali, i quali ſcorrono per la membrana propria de' medeſimi polmoni.

45. Si avvertono ſaviamenle al §. 3. pur della XV. li ramoſcelli dell' arteria magna, o ſian' ſurcoli dell' intercoſtali; ma non ſi accennano gl' anuli dell' aſpera arteria, diſuniti nella parte poſteriore della medeſima, dove s'appoggia l'eſofago, per dar' un' commodo paſſaggio al cibo, che diſcende al ventricolo; e dire che poſcia tai anuli dentro la ſoſtanza de' polmoni ſi fan tondi, e circolari ſecondo la Figura XIII. della XXVII. fino all' eſtremo canalicolo de' medeſimi.

46. Conveniva anche avvertire, che i due lobi eſtremi delli pulmoni ſono inferiormente conveſſi, conforme dimoſtraci la Fig. V. Tav. XV. a tal'effetto diſimpegnata da ogni altra patte. E ciò a fine di dar luogo al ſito gibbo del diafragma, lor' che nell' atto della inſpirazione ſollevaſi. Anzi una tale azzione (mancando il diafragma) fa vedercela eſercitata dal mediaſtino nelle Figure I. II. e IV. di detta Tavola XV. nelle quali, come diſteſi dall' aria, e dal diſotto preſſi dal mediaſtino, ci diſegna i medeſimi polmoni.

47. Oſſervandoſi poi eſſere il pericardio nella II. Figura di detta Tavola manifeſtamente forato dalla vena cava ſuperiore, non così dall' arteria magna; deduceſi chiaramente con sì bella dimoſtrazione eſſer'queſto prodotto immediatamente dalle tonache dell' arteria magna, conforme mi è accaduto replicate volte ſu'cadaveri oſſervare.

48. Degno anche di oſſervazione era la cavità dell' auricola deſtra nella Fig. III. Tavola XVI., e della ſiniſtra nella Figura VI. colli proprj anfratti, e tendinucci, fra di loro mirabilmente anaſtomizzati per dilatarla, e coſtringerla, fra quali ſi veggono come ammaſſate, e riſtrette a modo di manipoli varie fibre muſcolari.

49. Si laſcia ancora d' avvertire alla ſommità media della Fignra III. di detta Tavola XVI. il celebre forame ovale, pria d'ogni altro poſto in Fig. dal noſtro Euſtachio, colla ſua valvuola, che ſi ſtende ſopra varie fibre graticciate, con cui dopo nati chiudeſi affatto il detto forame: la cui cicatrice vedeſi alla vena pulmonica nella fig. VI.

50. Molto più dovea accennarſi il tubo arterioſo, tanto rinomato a'dì noſtri, per la diverſa circolazione del feto dentro l'utero; quale per dimoſtrarlo l'Euſtachio alla baſe del cuore, nella Fig. XXV., ne ha rimoſſo l'arteria pulmonica, che vien' perforata accoſto

costo l'angolo divisorio dell' arteria magna, con far' veder' quello reciso, e reclinato sopra il cuore verso l' avricola destra.

51. Si omette ancora alla Figura III. Tavola XVI. poco lungi dal forame ovale, sulle radici della vena cava superiore, il secondo forame della vena coronaria; la quale mirabilmente si vede diramata nella Figura I. di detta Tavola, tanto più che pria d' ogn' altro fu dal nostro Eustachio delineata.

52. Si lascia ancora d'accennare alla base del cuore, attraversato sotto il foro della vena coronaria nella Figura sudetta, e nella VI. il mirabile circolo tendinoso, ove tutte le parti del cuore sono alligate, e par' come da esso nascenti, tanto da' Celebri Moderni rinomato.

53. Ivi ancora potea accennarsi, che il ventrincolo destro è maggiore del sinistro, e che quella parte della Figura IV. colla sua picciola cavità resta al di sopra del destro.

54. Si ommettan' parimente nel ventricolo destro pur'della III. fig.i lacertuli, le colonne carnee, li muscoletti, e sopra tutto que' corpi carnosi chiamati trabes, quali con molti rami tendinosi fra loro congiunti, vanno a terminare nel lembo delle valvuole tricuspidi per raccorciare il cono del cuore verso la base.

55. Sì pure nella Fig. IV. erano da ricordarsi i detti lacertuli, e trabes, ed avvertirsi ancora, che non terminano essi nelle valvuole, (benche parte del destro ventricolo) come i dianzi accennati, ma nella base del cuore, dove si aggira il circolo tendinoso.

56. Della Cavità più lunga, e di sostanza più grossa, che forma il ventricolo sinistro nella Fig. V. e VI. ne pur'si parla, colli lacertoli, colonne carnee, e muscoletti frapposti, quali mettono de'tendini alle mitrali semplicemente distesi, come quei delle tricuspidi, ma non a quel modo graticiati. E quella parte della Fig. V. che deve combaciare colla sesta, non mette altrimenti i suoi tendini (che sortiscono dalli lacertuli) nelle valvuole sigmoidi, ma circa la base del medesimo cuore; quale aperto in questa Tavola in quattro diverse sezzioni, par' che voglia dimostrare, costar' Egli di quattro diverse cavità; o pur' affine si vegga in tal nuovo apparato ogni latibolo, che dentro di se nasconde.

57. Piacerà forsi accennare ancora, circa i quattro gran canali del cuore, che il tronco dell' arteria pulmonica, per quello ci addita la Figura II. della Tavola XV., e XVI. è maggiore di diametro di quello sii l'aorta; benche poi l'aorta superi di molto la pulmonica nella grossezza delle proprie tonache.

58. Viceversa la vena pulmonica non solo supera in latitudine i due canali descritti, benche di quelli più sottile, ma anche ne avanza l' stessa vena cava, secondo vediamo nella faccia posteriore del cuore alla fig. II. della detta Tav. XVI., ove la vena pulmonica è quel tronco più inferiore reciso sopraposto alla cava, vicino il ramo maggiore della coronaria.

59. Quello poi dovevasi necessariamente accennare, si erano l'arterie vertebrali nella XXVI., e far vedere, non essere invenzione de' moderni, che penetrino esse fra la sesta, e quinta vertebra della cervice, ma dell' Eustachio, ed in tale occasione avvertire ancora, ciò, che ivi vedesi fare delle vene parimenti vertebrali, che un ramo ne sale anche al difuori.

60. Lasciasi niente manco d'accennare la jugulare interna, ed esterna sinistra; E la muscola superiore, che dall' interna jugulare sinistra trae l' origine, per diramarsi lateralmente nelle muscolature del collo, che nè pure si accenna. Come ancora tralasciasi quell' innesto, che fa la jugulare esterna con un ramo dell'interna jugulare sopra il lato della mascella inferiore destra nella Tav. XXV., dove vedrassi ancora non esser'sol'tanto tralasciata la descrizzione delle vene frontali, ma anche delle glossici, e sublinguali, diramate sotto l' arco della sudetta mandibola, coll'altre diramazioni, che corrono anastomizate sopra la glandola tiroidea &c.

61. Il gruppo di arteriole nella XXIV, che sopra il fine del muscolo mastoide destro penetra un di loro ramo nel cranio, circa le radici del processo mastoide, per gire alla dura madre, tanto agitato per l'invenzione da' nostri Moderni, non se ne da avviso. Ne si avvisano circa il fine della vena subclavia le propagini recise fra la prima, e

ſeconda coſta della XXV., che ſcendono al petto, con nome di mammarie eſteriori; a fianco interno delle quali ne pur s'avvertono le vene muſcule inferiori, quelle, che Fallopio dice anaſtomizarſi con i rami della ſine pari.

62. Si additano è vero all'unico paragrafo della XXV. le ſucclavie, ma quel ramo reciſo, e bifurcato, dopo il principio dell'aſſillare ſiniſtra, non ſi accenna in detta Figura, ne in quella della XXVI., che potrebbe probabilmente eſſere l'ingreſſo del dotto toracico; oltre il ſito de'bruti, anche in quello degli Uomini eſaminato.

63. Circa poi i rami, che ſolcano le muſculature del braccio alla XXV., le ometto per brevità; ma non tralaſcerò tuttavolta accennare i vaſi ſanguiferi delle ſublimi, ed inferiori profonde, che a foggia d'arco ſpeſſe volte vediamo anaſtomizarſi nella palma della mano deſtra; E quivi avvertir deveſi la di loro mancanza nella ſiniſtra.

64. Ma pria di ſcendere alla accennata vena cava inferiore era bene avvertire ancora nella ſuperiore alla II. Fig. Tav. XVI. l'ingreſſo dell'aziga nella di lei parte poſteriore, pria dell'Euſtachio in sì fatto modo non oſſervata da altro Anatomico.

65. Come pure potea avvertirſi la piegatura della vena cava, che forma fra il cuore, ed il diafragma ſegnata alla XXV., ed alla I. Fig. della XXVII. e dire non eſſere diafragmatiche quelle due coſpicue vene diramate ai lati d'eſſa; ma l'epatiche in ſito ſcarnite del fegato, poiche ivi le diafragmatiche ſappiamo a tenore della loro eſilità, non ammettono appena nel diloro ingreſſo la groſſezza d'una doppia ſetola.

66. Ma ſopra ogn'altro averei ſtimato neceſſario l'avvertirſi, parlando della vena umbilicale, quel ſuo ramuſcolo inſerto nel tronco della cava, dopo le vene epatiche nella Figura I. Tavola XXVII. come nuova oſſervazione dell'Euſtachio.

67. Si dice al §. 1. di detta Tavola provenire dai rami della celiaca, l'arterie epatiche; ma realmente, ſecondo l'Euſtachio, non naſcono eſſe dalla celiaca, come Aranzio lo conferma, ma dall'arteria ſplenica, per quello ne additano anco le figure II. e IV. di detta Tavola in confermazione di tanta verità fu da me anche rincontrato.

68. Doveaſi in tal caſo avvertire ancora, che tali arterie epatiche accennate dal noſtro Commentatore, nel diramarſi per il fegato, girano in eſſo con ordine mirabile, e forſi anco da' Moderni Anatomici fin'ad ora non oſſervato; Cioè che dette arterie ſi frapongono ſol tanto fra i rami della vena porta, ſenza intricarſi colle diramazioni della cava; poiche queſte defraudate dall'arterie, vengano nella Tavola XXV. accompagnate da due rami coſpicui arterioſi ſomminiſtrati dall'aorta ſubito ſuparato inferiormente il diafragma, poco ſopra i rami della celiaca e ſplenica.

69. Si avvertiſce dal Commentatore l'arteria celiaca, e ſplenica al §. 3. della XXVII. ma non ſi avverte dal medeſimo, che nella Tavola XXV. ſopra l'emulgente ſiniſtra, tali arterie naſcan'dall'aorta diviſe fra di loro, eſſendo la celiaca la più proſſima alla Cava; onde la celiaca non forma la ſplenica; ma bensì la meſenterica.

70. Niente meno meritavano rifleſſione i vaſi pancreatici, che veggonſi naſcere ſotto l'arteria ſplenica nella Fig. IV. di detta Tavola XXVII.

71. Dell'Arteria Meſenterica inferiore reciſa dopo le ſeminarie nella Tav. XXV. diramata, e pur reciſa ſotto le ſpleniche nel meſenterio, e meſocolon alla II., e IV. Fig. Tav. XXVII., non ſe ne fa menzione. Eſſendo quella, che per il più apporta emorragie irraparabili, aperta ch'ella ſia nell'inteſtino retto.

72. Si dice communemente, che l'arteria magna ſcenda a ſiniſtra delle vertebre; ma non in tutto ſi verifica, poiche dal cuore ſino ai lombi ſcende alquanto piegata a ſiniſtra, come nella XXVI., ma dopo quelle del torace, ſi ſoprapone al dorſo delle lombari, come pur ivi manifeſtamente ſi vede.

73. Si dovea avvertire ancora, che la ſua diviſione ſeguita nelle vertebre de'lombi, non era per ſottoporſi alla vena cava, come fa quaſi in tutte le parti del corpo, ma bensì ſopraſtarla ſin dopo il pube.

74. Si accennan'pur'anche dal Commentatore le preparanti virili, o ſpermatiche nel §. 1. della Tavola XII., ma in eſſe non ſi additano le anaſtomoſi, che paſſan'fra l'arteria, e la vena ſegnate in ſito anche nella XXV; e ne pur di quelle ſi parla, che

a mo-

a modo di ſiepe ſi ſoprappongono alla veſſica, il tralcio de' quali coadiva di molto nei mali d' urina al cancreniſſimo della medeſima.

75. Nelle note Lanciſiane ſi accenna in più luoghi la vena porta, ma nella Fig. IV. della Tavola XI. non ſi fa menzione della di lei capſola, che l' invagina, ed accompagna nell' ingreſſo che fa dentro la parte conveſſa del ſegato, a queſt' effetto ivi rialzata colla detta vena; la quale capſula per eſſerſi creduto ritrovata da Gliſſonio, ha fin ad ora ritenuto il nome del medeſimo Autore, che meritamente dovrà or cederſi al noſtro non mai abbaſtanza lodato Euſtachio.

76. Nel tempo che ſi accennarono li vaſi preparanti ſotto nome di ſpermatiche al detto §. 1. nella Figura III. Tav. XII., poteva addittarſi anche la rarità delle due vene preparanti per banda; Sì pure che dalle emulgenti naſcono le due vene ſpermatiche nella VII., poiche con tali ſcherſi di natura, che oſſerviamo anche nei reni, e che vediamo dallo ſteſſo Euſtachio regiſtrato nel lib. de renib., ci fa baſtantemente comprendere la quantità de' cadaveri, che egli dovette tagliare, per poterle sì diſtintamente eſporre in figura; e differentiarſi dagl'altri celebri Anatomici ſuoi contemporanei: benche diverſi di quei, che in oggi preſumono di eſſer giunti al ſommo della Notomia, per avere appena tagliati uno o tre cadaveri; e con sì poco merito, luſinganſi ancora poter criticare le fatiche di un sì grand'Uomo, che conſumò l' età ſua in continue ricerche, e diſſezzioni Anatomiche.

77. Si deve riflettere in ſeguela, che li vaſi preparanti delle Fig. II. e V. Tavola XII. non ſolo vanno ad inſerirſi nell' epididimo, ma ſi ſpargono a nudrire etiandio le membrane del teſticolo.

78. Dovea pur anche accennarſi la ſottiliſſima attenzione del noſtro Euſtachio, che nel dimoſtrarci l' arteria magna, e vena cava diſpenſare i rami alle muſculature dell' abdome, ci fa anche vedere le ramificazioni, che manda fra gl' apoſiſi laterali delle vertebre, per ſcorrere nel tubo d' eſſe ſulla ſpinal midolla, lo che anche ci dimoſtra in quelle del collo alla XXVI. Come poſcia notò il Williſio, ed in ſeguela molti altri Anatomici, come loro particolare oſſervazione.

79. Si notano è vero dal Commentatore alle Fig. V. VI. e VII. della Tav. XXVII. gli eſtremi dell'aziche fuori di ſito, diramate coll'emulgenti, e ſeminarie; ma ſi potea accennare in tal propoſito, che per mezzo di coteſte communicazioni ſi ſgrava la pleuritide; e ben'ſpeſſo le Donne gettano per bocca collo ſputo di ſangue, li loro repurghi meſtruali.

80. In ſeguela di che mi ſarei anche fatto ſtrada ad avvertire, diſcorrendoſi al §. 4. de'vaſi ipogaſtrici nella Tavola XIII. l' anaſtomoſi, che li medeſimi ipogaſtrici fanno colle preparanti, o ſeminarie muliebri; per mezzo delle quali ſi rimette in circolo il ſangue, che in beneficio del feto tramanda la natura, nel tempo della geſtazione all' utero, allorche ſappiamo beniſſimo, colle ſezzioni de'cadaveri, che li medeſimi canali reſtano il doppio dilatati nel loro diametro.

81. In propoſito de' vaſi crurali, che pur s' accennano dal Commentatore alla Tav. XXV. §. unico, e Tav. XXIV. §. 5. veggio poſteriormente ai femori di queſta due ramificazioni, che dal ſito ſi chiamano vaſi ſciatici, con nome di maggiore, e minore; quali per quanto ſi anaſtomizzino colli canali maggiori ſopra del poplite, non giungano però fin' al malleolo eſterno, come ſi crede; onde par' di niuna conſeguenza quella ſtentoſa flebotomia, che nella ſciatica ſi propone, poiche altro non ne dobbiamo ſperare, che diminuire immediatamente il ſangue nelle ſure, e non altrimenti nell' oſſo ſcio, o articolazione del femore, ove veramente tali vaſi veggiamo diramati.

82. Li canali iliaci, che ſotto li glutii, e nelle vicinanze dell' ano appariſcono nella XXIV., non ſono ſcolpiti ſol tanto per dimoſtrarci la nuda comparſa, che fanno ſopra le parti; ma per avvertire ancora nelle operazioni chirurgiche, che il ferro nelli aſceſſi, o dilatazioni de'ſeni profondi, e fiſtoloſi, deve con ogni cautela adoperarſi; procurando non incontrarſi nelli vaſi maggiori, per eccitare in eſſi le irreparabili emorraggie. Come pure fuggir ſi deve il ſito, ove poco appreſſo, e poſteriormente alla coſcia

prin-

principiano i vaſi ſciatici, e per la ſteſſa rettitudine ſotto del ginocchio li crurali maggiori, che ſcendono a produrre le ſuppoplitee trà l'articolazione della tibia, e fibola; ove incontrando le arterie la reſiſtenza degl'oſſi, ivi facilmente producono irreparabili aneuriſme, fin' alla loro bifurcazione, e dove appunto incomincian'le ſurali; il corſo de' rami maggiori delle quali deve parimenti attenderſi poſteriormente nelle tibie fino al talo.

83. Per quello poi appartiene all'avvertimento ſi dà nel §. 5. Tav. XXIV. che oſſerviſi di non offendere nel piede l'arteria, lorche in eſſo ſi cava ſangue nelle vene. Pare a me che più probabilmente poteſſe accomodarſi ai tendini, i quali in molto maggior quantità delle arterie ſcorrono per il metatarſo: che in quanto a quelle, o rare volte ſi recidono, o punte che foſſero, poſſan' facilmente eſſere riunite, a cauſa della preſſione ſi fa colla faſciatura, e con eſſa rimediarſi, come nelle tempie, all'emorragie, che arrecare potrebbono. Ommetteremo per ora la gran ſerie de'rami, che viene alla muſculatura de' femori e crura, avendone con quelle de' bracci, nell' intero corſo di Anatomia trattato con diſtinzione maggiore.

84. Ma dalla breve eſplorazione de' vaſi paſſando ai viſceri dell' abdome, doveaſi in primo luogho avvertire alla Fig. II. della Tavola X. la fiſſura del fegato per ove penetra la vena umbilicale; la qual fiſſura a modo di un ponticello l' attraverſa, circa la metà dello ſteſſo fegato, in atto di alligare nella parte conveſſa i due lobi maggiori del medeſimo; Tanto più che tale oſſervazione vien' ripetuta nel concavo della Fig. IV. Tavola XI.

85. Ed in propoſito de'lobi epatici ne pur's'accenna eſſer'eglino in numero di tre, cioè il deſtro maggiore, il ſiniſtro minore, e minimo il terzo, che viene adombrato fra li due laterali ſotto la vena porta rialzata nella IV. Figura della Tavola XI. Dove ſopra la fiſſura del fegato, par' ſe ne voglino accennare degl' altri minimi, conſiderati dopo da Riolano nella ſua Antopografia; Si omette ancora la tenuiſſima membrana del fegato, che da per tutto lo cinge, prodotta dal peritoneo; come pure ſi laſcia ivi d' avvertire anche quella della ciſtifella, diſimpegnata dalla membrana della capſula.

86. Nelle radici della Porta, a fianco il dotto epatico, ſi vede reciſo un ramo dell' arteria epatica, e ſi laſcia il ſecondo ramo, pur d' eſſa arteria, dirimpetto alla vena umbilicale della Figura II. Tavola X., dando ad ambedue il noſtro Commentatore il nome di vena porta.

87. Come pure nel farſi menzione al §. 3. Tav. X. della milza, potea nella II. fig. accennarſi la figura della medeſima, ſimile ad una lingua bovina; e nella Figura VI. Tavola XI. la di lei membrana commune in qualche luogo ſeparata; come ivi nella IX. la propria in parte rimoſſa, per dimoſtrarci la ſoſtanza della medeſima.

88. Accennandoſi il Pancreas al §. 4. pur della X. potea per maggior erudizione avvertirſi, che la di lui figura non è, come ſi dice, a guiſa d'una lingua di Cane, avendocela l' Euſtachio dimoſtrata pur ivi ſemilunare; come anche meritavano rifleſſione le dilui glandole, contraſegnate con alcuni puntini negri per la ſuperficie del medeſimo nella Figura III. della ſudetta Tavola X.

89. Non ſi tralaſcia al deſcritto §. d' accennare il dotto pancreatico; ma potea individuarſi il luogho della ſua inſerzione, che gliè nella parte poſteriore dell' inteſtino duodeno, il quale a tale oggetto è ſtato ſupinato, e tagliato nella diſtanza di dodici dita in traſverſo, unito al commune.

90. Citaſi al §. primo della Tavola XI. ſaviamente il meſenterio, e con quello i vaſi ſanguiferi meſenterici, e le glandole deſtinate alla ſecrezione del chilo; ma potea inoltrarſi a conſiderare quei finiſſimi funicoli, che triplicati veggonſi interrotti dalle dilui pliche, li quali par' che voglino eſprimere le vene lattee, ed il loro circolo per la ſoſtanza del medeſimo meſenterio: Il che ſe poteſſe affermarſi (conforme vado con qualche probabilità perſuadendomi) vedrebbe ben' ciaſcuno quante foſſero le lodi, che ad un sì accurato Anatomico dovrebbonſi contribuire con pace de' noſtri Moderni.

91. Si accenna al §. 3. della Tavola X. l' omento; ma della dilui distinzione in due diverse membrane, non sento farsene menzione. Una di queste è formata da' vasi gastroepiploici, nel dorso del ventricolo alla Fig. IX. sopraponendosi agl'intestini. L'altra nasce dalle prime vertebre lombari, e soprappostà ad una porzione del mesëterio, si rialza sotto del ventricolo a coprire il pancreas, per giungere ad unirsi colla prima, a fianco l'intestino Colon (la quale nelle riflessioni chiamammo porzione superiore del mesenterio), formando quivi una saccoccia, che chiamano rete pescatoria. Aqueste due membrane spesse volte, e massime negli Uomini, si aggiunge la terza, segnata con canali sopra lo stomacho, e sotto il fegato nella detta Tavola IX.

92. Si accenna al §. 1. Tavola X. l' Esofago, ma non si fa menzione della curvatura che fa, per andar a sinistra ad incontrare l' orificio del ventricolo.

93. Circa poi alle membrane d' esso ventricolo, non parmi siasi proceduto colla solita attenzione; Imperocche quelle due esteriori, che veggonsi a destra rialzate, sono separate dalla parte posteriore del medesimo ventricolo; la prima delle quali, e la più accosto al Piloro, gliè quella, che dal peritoneo trae la sua origine, già accennata al §. 1. Tavola X. La seconda che tende verso l' orificio inferiore, chiamasi muscolare, di cui non si fa menzione alcuna. La terza separata coll' altre membrane nella parte anteriore, sullo mezzo del ventricolo, è la nervosa, chiamata dal Commentatore muscolare. La quarta è la villosa, che comparisce in quell'apertura fatta dallo stacco, e rivolto della nervosa, ombreggiata come di macchie scure.

94. Quel circolo che si osserva nel fine del piloro, ed ingresso dell'intestino digiuno alla Figura III. Tavola X., il quale nella parte esterna comparisce di figura anulare, nell' interna poi ritrovasi vualvoloso, non sento rammentarsi; tanto più che pria d' ogn' altro Anatomico l' osserviamo registrato dal nostro Eustachio.

95. Le fibre longitudinali dell' intestino retto saviamente si accennano alli §. 3. e 5. della Tavola X., ma vedendole replicate ancora in tutti gl' intestini retti di cotesta Tavola, e nella prima Figura della susseguente, pare a me voglia il medesimo Eustachio in primo luogo avvertirci di cotesta sottilissima osservazione; ed animare in seguela i Chirurgi, a fare (colle debite diligenze però) in tal parte le ardue operazioni, che occorrono; tanto più che Hippocrate medesimo nel libro de Hemorrhoid. par' che ci confermi in questa stessa certezza, dicendo *rectum intestinum*, *& secans*, *& resecans*, *& consuens*, *& urens*, *& putrefaciens*, *etiam si hæc gravissima videantur nihil læserit*.

96. Al §. 7. della Tavola XII. si accennano gl' ureteri penetrare la vessica; ma l' obliquità colla quale penetrano, non si rammenta, tanto più che nella Figura XI. della Tavola XI. ha l' Eustachio separato tutte le membrane, in questa parte di vessica che vediamo (la quale è la faccia posteriore) senza però tagliar la nervosa, nella quale fa vedere gl' estremi dell' ureteri in essa inseriti, che devono congiungersi con quelle porzioni recise a fianco esterno, per meglio dimostrarci la sudetta obliquità; industria sagacissima della natura, acciò dormendo, o stando supini, non regurgitassero le urine verso le rene, o impedissero il descenso all' altra nella medesima vessica.

97. Alle tre figure di uteri rammentate dal Savio Commentatore alli §. 2. e 3. della Tavola XIV., si omette la diloro membrana esteriore, prodotta dal peritoneo; e con essa si tralasciano anche nella seconda le fibre trasverse che si fanno circolari, le quali si veggono interrotte nel tratto della vagina, e sopra la vessica medesima, a beneficio del di loro accorciamento, e rilassamento secondo l'esigenza della natura.

98. Li Follicoli che *ut sic* si nominano al §. 3. di detta Tav. nell'interno pariete d'essa vagina, e sopra la bocca dell' utero, alla fig. III., e IV., altro non sono, che ineguali sciissure d'onde i corsi lunari fluiscono a tempo opportuno; quali terminati, svaniscan'quelle con i varj foramicoli impressi nei cavi delle medesime, restando la vagina al naturale liscia, ed eguale; E ciò posso asserire di mia oculare ispezzione, per piaga uterina in una Donna d' anni trenta, nella quale viddi, e tornai a rivedere la parte, per lo spazio di tre giorni, che tali effluvj si estrinsecavano.

99. In detto paragrafo parlasi è vero del meato urinario impresso alla figura terza

nell'

nell' ingresso di detta vagina; ma le rughe trasversali, che al di sopra lo circondano, simili a quelle del palato bovino, non si avvertono, coll' altre posteriori, che in minor numero veggonsi impresse verso il fine della quarta, le quali poi svaniscano per replicati parti &c.

100. La Fig. V. che si nota al §. 4., ci rappresenta un non sò che di più della placenta parendo un oscuro principio della concezzione. poiche le manca il funicolo, e i vasi della medesima, che poi col crescere il feto dentro l'utero, sieguono a farsi vie più manifesti.

101. Al paragrafo ultimo pur della XIV. si fa menzione di varj feti pecudi *cum membranis, & cotiledonibus*, ma non si fa alcuna distinzione de' medesimi, circa la diversa specie, ne delle loro membrane; Poiche alla Figura VII., ed VIII., ci fa vedere l'Eustachio un feto del genere canino, nella prima delle quali ci addita allo mezzo le tonache divise del corion, e sotto di esse l' amnion, che circonda il feto tutto con molti vasi sanguiferi; nell'altra poi, cioè l'VIII. torna a farlo rivedere col solo amnion a destra; viceversa a sinistra ne include altro feto dello stesso genere, coperto da una membrana del corion, e da un altra pur del corion vien fasciato nello mezzo; anzi che fra questi due feti, mostra in sito la membrana allantoide come piena d' orina, che ancor'essa partecipa de' vasi della placenta in varj modi intralciati, ed insieme anastomizati.

102. Nella Fig. IX. si potea avvertire il feto probabilmente del genere pecorino col corion, che sopra l'allantoide, ed amnion lo cinge, accennando le cotule, che come pomi, sono annessi a i vasi disseminati per la sua superficie, ed avvertire ancora che cotesti non sono i veri cotiledoni, che restano nella pariete interna dell' utero, ma li acettaboli di quelli, co' quali si articolano; come si fa dal femore nel cavo dell' ischio; servendo per reggere il feto, e con tal communicazione parteciparsi dalla Madre il nutrimento al medesimo feto.

103. Nella X. Fig. fa vedere il feto spogliato affatto dalle citate membrane, cioè corion, allantoide, ed amnion; essendo il corion quello, che con molti vasi ha le precitate cotule; le quali solo nei cornigeri sono più manifeste; e per ciò abbiam' potuto congetturare esser la IX. e X. figura del genere di pecore; diversa dal canino, equino &c. agl' uteri de' quali mancar' sogliono tali visibili cotilidoni. E poi in essa X. ci fa vedere l' allantoide attraversata nel fine, o vogliam' dire sotto del corion senza vasi, quale come gravida d'urina si osserva pendere, e continuare nell'umbilico del feto, dentro di cui sappiamo penetrare fin al fondo della vessica, per ricever da essa l'urina, e ritenerla fino alla dilui esclusione, essendo ad esso in tal tempo chiusa la strada dell'uretra, acciò non urinasse dentro l' amnion, e si guastasse il nutrimento, che nel crescere dal medesimo feto si lambisce. Il sudetto amnion poi nella separazione di tali membrane vedesi alla prefata Fig. X. lacerato, e roversciato in parte sulle crura del medesimo feto; l'unghie del quale per certezza del genere pecudo, si osservano esser bifide, e ciò era pur necessario avvertire.

Circa li Muscoli.

104. Dopo gli esami de' visceri, e vasi sanguiferi, passando a quelle de' muscoli, daremo un'occhiata ai frontali, saviamente rammentati dal Commentatore al §. 2. della Tav. XLI., ove non si fa menzione delle fibre d' esso muscolo, le destre del quale si continuano colle sinistre; ne si avverte il loro termine giungere fin sotto la radice del naso, degnissima osservazione non pratticata pria d'esso da altro Anatomico.

105. Il muscoletto della palpebra superiore non vien' considerato, ne notato, coll'altro della inferiore registrati nell' occhio destro della Figura I. Tavola XLI., tanto più che le diloro fibre arcate, e semilunari diverse dall' orbicolari, e ad esse inferiori si veggono in ambo i lati fra di loro disgionte.

106. Non sò se il Commentatore parlando al §. 10. di quel muscolo gracile, che dice

coa-

coadiuvare all' azzione de' zigomatici voglia intendere quello appunto, che unito all' ultime fibre dell'orbicolare, con principio, che par'tendinoso, ed acuto scende obliquamente ad inserirsi fra i muscoli del labro superiore; che se tale egli sia, e non avvertendosi, che nel suo principio s'unisce alli detti orbicolari, si viene ad occultare quel pravo sintoma de' spasmi cinici, che piega la palpebra inferiore verso il labro, mediante cot esto muscolo accennato dal nostro Eustachio.

107. Si parla con somma riflessione al §. 4. del muscolo elevator' dell' orecchio; ma dell' *elix*, o sia il primo circolo d' esso orecchio, coll'*antelix*, che siegue appresso non si discorre; sì pur ommettesi la concha, cõ il *trago*, ed *antitrago* rilevansi di rimpetto l'uno all' altro nella parte inferiore del tubo cartilaginoso, subito nell'ingresso del meato auditorio. Come anche non si parla del lobo carnoso, che dopo li siegue, a cui si appendono le gemme. Cose tutte, che in alcune Fig. della detta Tavola XLI. patentemente ci si dimostrano.

108. Al §. 2. della XXXIV. torna a rammentarsi il muscolo erettore dell'orecchio; ma il deducente di esso, che vediamo attraversato sopra il processo mastoide, non si accenna; benche nuovamente in sito torni a riscolpirsi in campo oscuro a fianco l' orecchio sinistro della XXXII. e dietro l' orecchio destro della XXXI. Nella quale ammirar' doveasi un altro muscoletto, come depressore, che dal massetere torce le sue fibre obliquamente nel lobo carnoso del medesimo orecchio.

109. Si accenna il costrittore del naso al §.7.della XLI.a cui si da anche officio di depressore; ma di quell' altro muscoletto, che pende dall' estremo della narice sinistra nella I., e III. figura, che và ad unirsi coll' orbicolare de' labri, ove non giunge l' accennato, non se ne parla; da cui nello slongarsi il labro superiore probabilmente potrebonsi deprimere le accennate pinne.

110. Al §. sequente si dice *duo pyramidales alarum nasi dilatatores*; ma il primo d'essi quì manca, e viene registrato alla TavolaXXXII., oltre a che il secondo non è solo dilatatore del naso: ma eziandìo commune all' elevazione del labro superiore.

111. Al §. 11. si scrive *Decimo musculi primi, & proprii superiùs labrum attollentes*; Ne si accenna quali e quanti eglino siano; poiche per inalzare il labro oltre quello, che scrissemo venire dall' orbicolare, ne vediamo tre distinti accosto al piramidale; l' ultimo de' quali più curto, detto anche canino, si riacenna nell' canto esterno della bocca nella figura III.Tav.XLI. Onde con il piramidale, o sia commune, senza li zigomatici, quattro saranno i muscoli accosto il naso, che inalzano il labro superiore.

112. Veggio altresì che l'Eustachio nella V.di detta Tavola subodorò un non sò che di fibroso muscolare, che a modo di sfintere circonda l' estremo del naso, il quale ne pur avvertesi; ne si fa menzione delle due pinne, laterali, con la colonna nel mezzo che si attraversa in sopra, formando il setto medio alle narici, col terminare all' orbicolo, o pillola nasale, sopra la quale si profila lo dorso dello stesso naso, parti tutte composte di cartilagini annesse agl'ossi della mascella superiore, spiegate a suo luogo.

113. Nel depressore della mandibola superiore, che si accenna allo stesso §. 11. potea avvertirsi, che la sua origine è nell'processo malo da dove scendendo, ed abbracciando inferiormente la mandibola, par' più tosto che serva di accostarla alla superiore, e non come dicesi di deprimerla; poiche i depressori della medesima sono i platismammiodes, colli bigastri, che nella presente figura non si osservano. Ma in proposito del platismammiodes notato al §. 1. della XXX. per depressore della mandibola, non si avverte la sua estenzione fino all'osso malo, non messo in vista d'altro Anatomico ancora.

114. Ma pria di partire dal Volto sarrà bene far' commemorazione degl'Occhi, saviamente rammentati dal dottissimo Lancisi negli ultimi paragrafi della Tav. XXXIX. Discorrendo addundue d' essi si dovea avvertire la diversa situazione; mentre quello della II.III.e IV.fig., si dipingono nel sito naturale, come appunto combaciano coll'orbite verso il fronte; facendoci vedere a fianco interno il muscolo trocleare, nello mezzo gl'attollenti, con eziandìo lateralmente gli adducenti; viceversa nella IV. vediamo l' attollente, ed il piramidale elevatore della palpebra rimossi, per ivi dimostrarci non

meno il corſo del nervo ottico verſo il bulbo, ſpogliato da ogni membrana, che il tendine del trocleare, e la ſua inſerzione nella parte anteriore del medeſimo bulbo, denudato dalla tonaca adnata, e continuato coll'eſclerotica.

115. Si ommette ancora ivi nella fig. V. l'occhio ſupinato dal ſuo ſito, tanto per far vedere nel di lui mezzo diſteſo per lo longo il muſcolo depreſſore, o umile, quanto la vera origine del deducente, o ſia indignatorio, che principia verſo l'eſtremo del muſcolo adducente; tanto più che ſenza una tal diligenza di ſeparazioni, e collocazioni non potea venirſi in una chiara contezza del ſito, e progreſſo, di tali muſcoli, e del termine de'loro tendini; come pur del loro principio carnoſo appoggiato al ottico viſorio nel centro del orbita:

116. Abbenche alla rinfuſa ſi additino al §. 6. della Tavola XL. *Cæteræ verò figuræ varias oculorum membranas, & vaſcula demonſtrant, quas ſingillatim oſtendere quippe per ſe apertiſſimas ſuperſedemus*; Non ſono elleno tanto facili a comprenderſi, ſenza una minuta, ed accurata iſpezzione, per un'dall'altra diſtinguerſi; ſe pur'alla fine baſti. Poiche circa il numero, ſituazione, e figura delle medeſime, molto acremente ſi contende fra noſtri Anatomici; che per tanto dovea accennarſi la tonaca innominata, ſtaccata dal circolo anteriore dell'orbita, la quale ci ſi dimoſtra in quel cerchio rilevato ivi nella fig. I., e dal ſito che occupa meritamente potrebbe chiamarſi membrana orbitale, eſpoſta dal Commentatore per adnata al §. 1., quale adnata per quanto reſti continuata coll' orbitale, ſi vede tuttavolta diſteſa fra, e ſopra i muſcoli delle Figure II. III. e V. nella Tavola XXXIX. totalmente diverſa dall' orbitale, ſecondo l'accennata figura I. della XL., eſſendo dalla medeſima molto diſtinta.

117. Avvertirai ancora, che nella detta XL. non ſi parla della membrana coroide, quale l'Euſtachio vuole meritamente diverſa dall' uvea; poiche l' uvea della Fig. VIII., che forma l'iride, con un circolo a modo di ligamento, ha meno vaſi della coroide, la quale coroide vedeſi più circondata da eſili canaletti alla II., ed XI. Fig. di detta Tav., e doveaſi niente meno avvertire, che ſiccome l'uvea ſpande avanti la pupilla una ſua parte, che chiamaremo Iride; così la coroide ne ſpande un' altra al di ſotto a produrre il ligamento, e proceſſo ciliare, il quale ſe non vi foſſe la membrana Iride al diſopra, ſarebbe anch'egli nel sito dell' iride viſibile; ſiccome nella ſteſſa ciliare di ſotto, e di ſopra ſi veggono i ſuoi proceſſi.

118. Dell'umor criſtallino ſaviamente ſi parla all'paragrafo 5. di detta Tavola, ma della ſua tonaca non ſento farſene menzione; vedeſi per altro ocularmente eſſere la ſteſſa continuazione della membrana retina, la quale giunta al confine circolare della lente, ivi vi forma un' ligamento denticolato, che meritamente puol chiamarſi dal ſito ligamento lenticolare, diverſo dal ciliare, che coll' appoggiarviſi, laſcia ſopra d' eſſo qualche veſtigio, che ne imbratta l' eſtremo della retina, quando paſſa a formar la tonaca criſtalloidea, e ne confonde il ſudetto proceſſo lenticolare, mirabilmente eſpreſſo colla detta retina nella Figura IX.; poſcia nel avvanſarſi s' inarca, ed invagina dentro di sè la detta lente, producendo la membrana, che diceſi criſtalloidea alquanto più dura, e diafana. Sicchè dovendoſi deſcrivere, e diſtinguere il numero delle membrane dall' occhio; dirremo eſſer' elleno undici; cioè ſette proprie, e quattro prodotte dalle proprie. La prima delle proprie gliè l' inominata, o orbitale; la ſeconda l' adnata, o albuginea; la terza l' eſclerotica; la quarta l'uvea; la quinta la coroide compreſa da molti per uvea; la ſeſta la retina; la ſettima la vitrea. Quelle nate dalle proprie. La prima è la cornea prodotta dalle quattro prime membrane, quali col venire avanti mirabilmente s'oſſervano farſi lucide; la ſeconda è l' Iride prodotta dall' uvea; la terza è la ciliare molto unita al di ſotto dell' Iride, propagata dalla coroide; la quarta, ed ultima è la criſtalloidea, che a modo di vagina diſſemo veſtire la lente prodotta dalla retina; qual criſtalloidea, è ſempre la ſede della vera cataratta, come Io fin del dodici colle tante mie operazioni rinvenni, ed a'miei amici propalai; e tutte le altre cataratte, che ſi dicano generate fuori della medeſima membrana, ſono ſpurie, e non depreſſibili, come diverſamente d' alcuni moderni ſi crede.

119. Nel

119. Nel §. 5. parimenti della Tav. XL. ſi avverte l'umor criſtallino in ſeno all'umor vitreo; ma ivi non ſi da avviſo della ſottiliſſima oſſervazione dell'Euſtachio, che alla IV. e V. pur dalla ſoſtanza del nervo ottico fa penetrare vaſi ſanguiferi del cervello dentro l'occhio, e ſua retina, corroborando sì degna oſservazione, il medeſimo Euſtachio nel lib. de multitudine cap. 32. diſcorrendo delle vene ed arterie dice: *A' Cerebro per intimiorem nervi viſorii ſubſtantiam trayci, ac indè in retinam diſpenſari tum accuratam ſectionem, tum firmam rationem oſtendere*. Ove ſe fino dentro i nervi puotè un tanto Maeſtro ſcolpire il corſo de' canali tanti minimi, avrremo ragione di dire che ogn' altra coſa di queſti molto più patente, non potea renderliſi incognita.

120. Non ſi parla della glandola Parotide che per incidenza al §. 2. della Tav. XXI., ma potevano in eſſa conſiderarſi le minutiſſime glandole con tant' arte ſpogliate da ogni membrana commune; acciò meglio capir ſi poteſſe la ſecrezione del ſucco ſalivale nelle medeſime; dalle quali poi ſi trasferiſce per il rinomato dotto dentro la bocca, per beneficio della prima digeſtione.

121. Si parla diffuſamente della lingua al §. 5. e 6. della Tavola XLII., ma non ſi fa ivi menzione della dilei membrana eſteriore, che ſuperficialmente la ricuopre, alquanto rugoſa, detta communemente vaginale; ne ſi avverte che per i pori lanuginoſi dalla medeſima eſcan' le papille nervee, ſegnata alla IV. V., e VI. fig. di detta Tavola.

122. La membrana reticolare chiamata ancor' mediana, che ſiegue alla deſcritta, ſiccome non è ſeparabile in noi, come ne' bruti dalla vaginale, potrebbeſi eſſa comprendere ſotto, ed unita alla detta vaginale in quell' orlo albicante che ſi vede attraverſo ſegnato circa la metà della lingua nelle IV., e VI. fig. della Tavola ſuddetta; onde almeno il rammentarla non potea recar che giovamento alli meno eſperti.

123. Siccome anche era neceſſario accennare la terza, ed ultima membrana nervoſa, nella quale vengono radicati molti, come manipoli di fibre nervee, ſegnati dopo l'accennato ſegmento delle due prime membrane, in egual diſtanza di loro; che ſono quelli, che coperti da' corpi conici ſappiamo paſſare la reticolare, ſpandendoſi ſopra la vaginale per la ſenſazione del guſto; e tanto più era neceſſario avvertirſi cotali coſe, in quanto che, come nuove ſono in predicamento de'noſtri Anatomici.

124. La linea mediana che per lo mezzo divide in campo oſcuro la lingua della figura V. Tavola XLII. parimenti ſi omette; Niente meno di quello facciaſi alla figura VI. nella quale alle radici della lingua non ſi fa menzione del dilei freno ivi pendente, per eſſer ſtato reciſo dalla parte anteriore.

125. Al §. 6. ſi parla della fig. V., e ſi chiamano or fibre, or ligamento, quel vero muſcolo diſegnato in azzione di ſollevar l'epiglottide; e tanto più dovea chiamarſi muſcolo; sì perche le fibre oſcure ce lo dimoſtrano tale; sì perche l'azzione del medeſimo ſi vede aver di già ritratta, e ſollevata in dietro l'epiglottide, come lo conferma lo ſteſſo Commentatore dicendo: *Conferre plurimum videtur ad epiglottidis elevationem*; poiche il ligamento non fu mai coſtituito per iſtrumento del moto volontario.

126. Che dirremo degl' ommeſſi joepiglotei tanto rammentati in oggi, e diſegnati nella baſe dell'oſſo joide, paſſare nell'eſtremo laterale dell'epiglottide, alla ſuddetta figura V. concorrendo alla dianzi accennata elevazione della medeſima epiglottide?

127. Si citano al §. 3. per la figura II. della XLII. li due muſcoli aritnoidei; ma reſtò di notarſi un altro muſcolo, che con fibre traſverſali al di ſotto ſi attraverſa alli medeſimi, in atto di tenere unite fra di loro le cartilagini aritneoidei, a fianco delle quali validamente ſi alliga.

128. Ma mirabile in vero è l'altra minutiſſima oſſervazione, che pur ivi ſi ommette della glottide, che diceſi anche rima, formata dall' accoſtamento delli due proceſſi anteriori delle arittenoidi, la quale fra eſſe comapriſce ombreggiata alla II. fig; la cartilagine poi intera con tal proceſſo nello mezzo vedeſi alla XII.

129. Ma meglio ancor' potrà rincontrarſi alla figura XI. dove a fianco interno del ventricolo di Galeno alquanto più ſopra di eſſo rilevato, ed avendo rimoſſo la portione ſuperiore di dette arittnoidi, vedeſi uno de i due proceſſi, che formano l' accennata

nata glottide ; conſiderato dal Commentatore al §. 14. per intera aritnoide.

130. Al §. 3. della citata Tavola ſi parla della cartilagine cricoide nella fig. II., ma della ſuacolonna, e capitelli in ambo i di lei eſtremi non faſſene veruna menzione.

131. Quello poi ſia de' loro muſcoli ſi ſcrive al §. 27. Tavola XLI. li cricotiroidei anteriori ſegnati alla figura VIII. a fianco gl' eſtremi della tiroide ; ma non ſi parla dell' altro muſcoletto, che con fibre rette ſale fra di eſſi anteriormente ad impiantarſi nella baſe della tiroide, che dal ſito meritamente può chiamarſi crico aritenoideo anteriore per uſo anch' eſſo di elevare la cartilagine cricoide; da molti preſo per ligamento, ma eſcoriato nella ſuperficie, appariſcono ſottopoſte le fibre carnoſe che lo compongono,come a varj increduli ho fatto vedere.

132. Lo ſterno tiroideo preſo per ſterno joideo al §. 14. figura II. non ſi avverte poterſi diſtinguere in due manifeſte ſezzioni ſecondo la preſente fig. fin dal ſuo principio ; ne ſi ricorda che l'altro muſcoletto continuato al proceſſo deſtro bicorneo gliè l' jotiroideo quì accennato nella Fig. XII.

133. Nelle Figure VI., e VII., che al §. 24. ſi dicono rappreſentare lo ſteſſo della II., in primo luogo non ſi riflette, che coteſte delineano li jotiroidei accoſto alli ſternotiroidei; e di più non ſi avverte lo ſcherzo della natura, che una parte dello ſterno tiroideo fa avanzare verſo l' oſſo joide, sì nell' una, che nell' altra figura.

134. Dalla laringe paſſando alla faringe, ſento al §. 5. della Tavola XLII. farſi menzione dell'eſofago coll'apertura del medeſimo nella fig. VI., ma della ſua membrana nervoſa, ivi come creſpata,la quale ſappiamo eſſer continuata con quella del palato, non ſi fa menzione; eſſendo quella, per mezzo di cui le coſe, che ſono diſguſtevoli alla bocca, rieſcono anche di nauſea allo ſtomacho.

135. Come anche per erudizione maggiore poteaſi nell'eſofago ſudetto farſi menzione delle quattro ſue membrane,o avvertire almeno che con quelle dell'inteſtini non ci ſi dimoſtrano ſeparate, come fa vederci nel ventricolo della I. figura Tav. X., per darci à creder mio notizia, che le tonache dell' eſofago con quelle dell' inteſtini ſono le ſteſſe che del ventricolo, colla ſemplice diſtinzione della maggiore, o minore loro ſoſtanza,o amplitudine, da cui naturalmente ſono formate per varj uſi.

136. Alla Figura XI. della XLI., avvertirai a ſiniſtra non additarſi quel nuovo muſcolo, che li Moderni chiamarono Jofaringeo; quale dalla coſta ſuperiore del corno ſiniſtro dell' oſſo joide piega con fibre oblique accoſto le prime vertebre del collo per cingere l' eſofago medeſimo.

137. Ivi appreſso ſi vede ſtaccato dalla tiroide, il muſcolo tirofaringeo reclinato indoſſo gli apofiſi traſverſi della terza, e quarta vertebra del collo, creduto eſofageo al §. 37., poiche il vero eſofageo colle ſue fibre traſverſali ſi dipinge alla Figura IV. Tavola XLII. ſotto il muſcolo miloglosſo; Ed il vero tirofaringeo che vediamo nell' ala ſiniſtra della tiroide alla figura VIII. della XLI. gir con fibre oblique ad inveſtir l'eſofago, gliè quello che più d' ogn' altro eſpaſo, ed inferiore vedeſi ſegnato anche a ſiniſtra della Figura IV. Tavola XLII., ſotto l' jofaringeo.

138. Oſſerverai ancora a fianco la XIV. della XLI. che dal lembo della cartilagine cricoide, ſale con fibre oblique il cricofaringeo, ad incontrar altro muſcolo, che vien'ſecondo la preſente fig. ſotto la tiroide ad abbracciare l'eſofago, tirandolo cadun' di loro obliquamente verſo la laringe, per meglio impellere il cibo nello ſtomacho, coadiuvando all'azzione del muſcolo eſofageo,poſcia dal Celebre Walſalva eſaminati.

139. Il muſcolo miloglosſo, che ſi attraverſa ne' lati poſteriori della lingua nella figura IV., e VI. della XLII. non ſi avverte; ne ſi conſidera la ſua direzzione venire verſo l' ultimo dente molare traſverſalmente.

140. A fianco interno del muſcolo deſtro ptegorideo interno nella Figura XIII. Tavola XLI. appariſce un' muſcoletto reclinato appreſso d' un tendinuccio reciſo, il quale ſi puol ben congetturare ſervire per uſo della uvola benche ommeſso nelle preſenti note; quale uvola non potea mancare ne'ſette rami ſmarriti, con i ſuoi muſcoli.

141. Si omette ancora quell' altro muſcoletto, che nella medeſima figura dall' addita-

ditamento dell' occipite ſcende con fibre oblique ad annetterſi ne' lati poſteriori dell' atlantica: al fianco eſterno del quale vedeſi ancora un altro muſcoletto, che principia inferiormente, dal foro commune d'onde eſce la jugulare interna, e con fibre quaſi rette, ſcende anch' eſso ad annetterſi nell' eſtremo dell' apofiſo traſverſo pur di detta atlantica, per coadiuvare a i moti della medeſima; deſcritti dallo ſteſso Euſtachio opuſc. pag. 232., e 233.

142. Il muſcolo che al §. 2. della Tavola XXXIV. ſi chiama occipitale quadrato, gliè diverſo da quei che il Commentatore dice: *de quo ſuperius verba fecimus*; reſtando coteſto più laterale all' occipite, diverſo dal vero occipitale, che con fibre oblique, e più in alto ſi ſegna alla Tavola XXIX., come da' Moderni fu per altro muſcolo occipitale conſiderato, aſcrivendone due per banda; Per lo che, pare a me, doveaſi come nuovo muſcolo accennare, tanto più che ſotto il medeſimo ſi vede l'effigie di un altro muſcoletto, quaſi colla ſteſsa direzzione di fibre, rammentato dallo ſteſso Euſtachio opuſc. pag. 195., a cui ſi ſoprappone il principio del cucullare nella detta XXXIV.

143. Avvertirai ancora che nel §. 3. della Tavola XX., ſi cita il romboide, e ſopra di eſso nella ſommità del dorſo, ſi vede anche parte del ſerrato poſtico; ma non ſi nota quivi il muſcolo ſopracoſtale, che più ſottile, e di figura rotonda dalle vertebre del collo, ſopra del detto ſerrato anche della Tavola XXIV., e XXIX. ſcende ſotto la ſcapola ad impiantarſi nelle prime coſte.

144. Si omette a ſiniſtra della Tavola XXXIX. un' altro muſcolo, che dalle vertebre del collo, ſotto il compleſso ſcende ad alligarſi nell' orlo ſuperiore della ſeconda coſta accoſto la ſpina; il quale potrà forſi aſcriverſi per elevatore coſtale.

145. Egli è anche nuovo muſcolo quello, che nella medeſima Figura col ſuo compagno ſcende dalle ultime vertebre del collo, anneſso agl' apofiſi ſpinoſi delle altre vertebre fino al coccice, che dal ſito chiamaſſimo longiſſimo ſpinato.

146. Li tre ſopra coſtali interni per banda, che come ſeparatiſi ſegnano alla Tavola XXXVIII. non ſi rammentano dal noſtro Commentatore, e doveano avvertirſi, mentre l' Euſtachio pria d' ogn' altro ne fu inventore.

147. Al §. 8. della Tavola XXXIII. ſi danno ſavie note de' muſcoli deſtri intercoſtali, nel ſiniſtro lato poi come ſi dubitaſsero (abbenche diſpoſti collo ſteſs'ordine) ſi dice *in latere ſiniſtro præter aliqua intercoſtalium muſculorum veſtigia*, quando che ancor' ivi, e collo ſteſs' ordine del lato deſtro, ſi veggono reclinati verſo la ſpina, ſotto il ſerrato antico, decuſsare l' interni intercoſtali, che oppoſtamente piegati vengono verſo lo ſterno.

148 Noterai ancora la più ſottile oſſervazione, che in detto paragrafo ſi ommette ſi è, il farci vedere che l'intercoſtali interni non giungono alla ſpina, come viddemo a ſiniſtra della XIX. rammentati dal Commentatore al §. 3. della medeſima, alla qual ſpina bensì giungono gl'intercoſtali eſterni, in luogo de medeſimi ſegnati alla XXIV., e XXXVII,; Nel petto poi avvertirai, che gl' intercoſtali interni giungono allo ſterno, dove li eſterni ſecondo la preſente Tav. XXXIII. non ſi avanzano a ſopraſtarli; oſſervazione per verità tanto rara, quanto che prima dell' Euſtachio non fu oſſervata, ſcolpita da altro Anatomico.

149. Oſſerverai ancora alla Tav. XXXV. tralaſciarſi di accennare il peritoneo in ſito ſpogliato da muſcoli ad eſſo ſoprapoſti, colle ſue fibre nei lati, e ſenza veſtigio di perforazione nell'inguine, poiche quivi eſſo è rilevato a ſiniſtra, acciò ſi comprenda come ſotto, e fra lo ſpazio delle cartilagini mendoſe ſi uniſca inferiormente al diaframma, mentre quivi eſſo peritoneo, non è come ſi crede forato nel modo ſono li muſcoli dell'Abdome per il paſſaggio de vaſi ſeminali, poiche il medeſimo peritoneo ſopra l'iſchio ſi fa a modo di proceſſo, ſenza forare la propria tela nel pube, lorche ſcende co vaſi ſeminali dentro lo ſcroto.

150. Si accenna il muſcolo cremaſtere nel §. 9. della Tav. XXXIII., ma la ſua origine, che viene dalle fibre del traſverſale accoſto la creſta dell' Ilio, non ſi addita; ſito veramente non da tutti ſi bene preveduto, & eſpoſto.

Ma

151. Ma quello poi, che ſopra ogn'altra coſa doveaſi avvertire, ſi erano, li altri due muſcoletti pur' cremaſteri ma minori, quali dal pube, a fianco le radici del pene, ſcendano rettamente colle loro fibre dentro lo ſcroto ſottopoſti alli deſcritti cremaſteri maggiori, nella Tav. XXXIII.

152. Gli integumenti communi dello ſcroto in coteſte Tav. non ſi rammentano; ne ſi accenna la membrana carnoſa ſteſa ſopra i detti muſcoli cremaſteri della Tav. XXI., a cui ſappiamo congiungerſi il ſettomedio dello ſcroto; Doveaſi pur' anche rammentare la vaginale prodotta dal peritoneo, che veſte i didimi della XXXIII. conforme non era da tralaſciarſi alla I., e III. della XII.; la membrana rubra poi, o vaſcolare, ſoprapoſta all' albuginea della VI: figura, ſi vede caderle a fianco eſterno; Sicche le membrane, che compongono lo ſcroto oltre gli integumenti comuni con il ſettomedio, eccettuando l' adipoſa, tre ſono le tonache proprie cioè vaginale rubra, ed albuginea.

153. Al §.9.della Tav.XXXIII.si accenna è vero il muſcolo traſverſale dell'abdome, ma non ſi avverte la di lui faſcia tendinoſa nella XXXVII., con cui validamente ſi alliga ſotto, e non ſopra gl' apofiſi traſverſi lombari.

154. Ne Lombi pur'della Tav.XXXVII.a ſiniſtra del muſcolo ſagro,che attentamente ſi accenna al §.6. ſi omette un nuovo muſcoletto, che per la grandezza ſi fa diverſo dal medeſimo ſagro, vedendoſi le fibre di queſto a deſtra in retta direzione, che quelle di cui parlavamo proſeguiſcono con moto obliquo; del quale piu difuſamente abbiamo diſcorſo nel intero corſo anatomico.

155. Al §.7.della medeſima Tav.ſi notano quei due muſcoletti per banda,che dalla eſtuberanza dell' Ilchio mettano foce ai lati del gran trocantera, e ſi dicano *gemini quadrigeminorum ventres*; queſti addunque ſono due altri muſcoli per banda nuovamente ſcoperti dal noſtro Euſtachio, e totalmente indipendenti dai quadrigemini, ſecondo che altrove abbiamo accennato.

156. Al §.6.della XXIX.ſi citano varj muſcoli ſpettanti alli moti del Femore, ma dell' Otturatore eſterno, che ſotto l' iliaco pur eſterno appariſce fra i due muſcoletti gemini, e che ſi dice dalla figura piriforme, ne in coteſta Tav., ne a ſiniſtra della XXXVI. ſento farſene veruna menzione.

157. Saviamente ſi rammentano al §.8.della XXXVII.li dilatatori dell'ano,ma non ſi avverte eſſer'li medeſimi due per banda, e queſti per la novità doveanſi accennare per li più eſteriori, diverſi dalli altri più interni diſegnati alle Fig. II., e IV. Tav. X. dimoſtrandociſi i loro principj molto più lati dei preſenti.

158. Miro nell' ipogaſtrio della XXXVI. altra ammirabile oſſervazione dell' Euſtachio, ed è, che avendo ivi interamente rimoſſo l' inteſtino retto, fa induſtrioſamente vedere nella parte poſteriore le fibre carnoſe nel collo della veſica.

159. A tante novità sì ragguardevoli non ſi dovea tralaſciare d'accennare ancora quel nuovo muſcoletto, che come un piccolo ventaglio dall' eſtuberanza dell' iſchio piega le ſue fibre traſverſali nella falda deſtra del coccice della ſudetta Tav.Tanto più, che i noſtri Moderni non dubitarono attribuire a propria diligenza un sì bel ritrovo, dandoli nome di muſcoli coccigei.

160. Sì pure doveano ivi avvertirſi quei due ligamenti oblonghi, ed albicanti, che da i lati inferiori dell' oſſo ſagro ſcendano accoſto li deſcritti muſcoli, per annetterſi nell' eſtuberanza poſteriore dell' iſchio, tanto più che tale ſcoperta la abbiamo dall' Euſtachio, ſervendo per meglio mantenere alligati fra loro i detti oſſi, acciò più validamente reſiſta l' iſchio a regger la machina del gran piede.

161. Nello mezzo l' umero ſiniſtro della XXXIII., dovea avvertirſi, tra il principio del brachieo interno, e fine del coracoideo, quel nuovo muſcoletto di figura oblonga, ed alquanto rotonda, quale proſeguendo il ſuo camino verſo la fleſſura del cubito, termina in quella ſotto il tendine reciſo del biccipite.

162. Avvertirai parimenti, che appreſſo tal muſcoletto, cade un' altra parte di muſcolo più breve,e ſottile, che dopo il principio del medeſimo,ſcendendo verſo il cubito

bito resta il suo tendine anche sotto quello del biccipite, i di cui due capi sono quì rimossi acciò meglio di cotesti due muscoletti potessero vedersi li principj, e progressi.

163. Osserverai parimenti nel sinistro braccio di detta Tav., che l'Autore vi delinea un altro distinto muscolo, quale a fianco interno, e nell' estremo del coracoideo, principia sottilmente; poi collo scendere, fatto più espaso, si porta obliquamente a terminare nel tubercolo interno di detto umero, accosto il principio del muscolo pronator longo, vedi lo stesso in campo oscuro della XXXII.; e perche era a cuore tal scuoperta ad un tanto Maestro, lo noterai eziandìo replicato nella XXX., e XXVIII.

164. Fra queste nuove osservazioni deve anche considerarsi quello ci si presenta nel destro braccio della Tavola XXXIII., ed è, che rimossi i due capi del biccipite per lo longo dell'umero, sorge un altro muscolo, come in due diviso, che si stende sopra del brachieo interno ad unirsi col principal tendine di detto biccipite, che passa a terminare nella flessura di detto cubito; onde bene esaminata la situazione di tai nuovi muscoletti, ad altro non pajan posti nella parte interna dell' umero, se non per coadiuvare alla valida, e frequentissima flessione del cubito.

165. Si rammenta nel §. 5. della Tav. XXXV. il biccipite, ma non si avverte, che uno de' suoi principj più tendinoso s' inserisce nella fissura anteriore del capo dell' umero, che come una troclea li dà notabil fermezza, e sussidio nel flettere il cubito; e quando tal tendine per violente percossa si contundesse, o balzasse fuori di tal recettacolo, senz'altra lesione di detto umero, basta per non poter'inalzare speditamente il braccio.

166. Sì pure non si avvertono quei due sottili, e piccioli ligamenti, che sotto ambedue le clavicole della Fig. XXXIII., nascano dall' Acromion, e quivi formando un' angolo, si attraversano sotto il principio del biccipite, e coracoideo, passandol' annessione de' medesimi nel processo coracoide, termina nella cervice della scapula, servendo anche per appresstare maggior vigore all' articolo nei frequenti moti di esso omero.

167. Ma quello, che anche dovea avvertitsi nelle note di queste Tav., si era l'accennare il muscolo sublime disteso internamente nel braccio destro della Tav. XXXIII., e in esso riflettere i diversi principj, uno sopra il tubercolo interno dell' umero, l'altro sotto l'incominciamento del radio; e notare etiandìo nel suo estremo, quei suoi segmenti, come in tanti muscoli divisi, che finiscano in distinti tendini dopo il carpo sotto il liga mento anulare, terminando asolati nel primo internodio delle quattro dita.

168. Poteasi anche nel braccio sinistro della XXXVII. avvertire il muscolo angoneo, le dicui fibre, come dentate, scendono sotto il condile esterno dell' umero, per annetterssi alla sommitá del cubito, vedendosi il suo tendine validamente attaccato al radio esternamente, accosto il muscolo radieo esterno.

169. Al §. 13. della Tavola XXXVI., si nota un principio dell' estensor del pollice; ma essendo due ivi gli estensori, distintamente divisi, non è chiaro quale di essi voglia notarsi; Poiche il tendine di cotesti passando nella parte interna del pollice, vanno ad unirsi nella mano sinistra della Tavola XIX., all' ultimo internodio, col tendine del terzo estensore: che principia fra il cubito e radio, e senza torcere, termina rettamente anch' esso nell'ultimo internodio d' esso pollice, per quello ci avverte non solo l' accennata XXXIII., ma più chiaramente la destra mano della Tavola XXXIV. Anzi li due primi estensori, con progresso triplicato, ci si dimostrano nella XXIX., e solcati da' nervi nella XXIII., come pure con vasi sanguiferi nella XXII., e XXIV. Che poi nella destra mano della Tavola XX. ci scolpisce i tendini di tai capi unirsi fra di loro nel medesimo internodio. Osservazioni per verità mirabili, e da niuno con tanta destrezza, che dal nostro Eustachio registrati, è perciò degna di riflessione.

170. Oltre li già descrirti estensori del pollice, non si fa menzione del terzo, che più breve principia secondo la fig. dal primo osso del carpo, e scorrendo, con sue fibre carnose rettamente nella mano sinistra della XXXV. a fianco esterno del deducente, termina nella sommità del primo internodio del pollice, ove passano gli altri estensori, restando anche ombreggiato nel detto pollice pur sinistro della XXXII. &c.

171. Deve anche risletterssi, che dove al §. 6. della Tav. XXXV. si dice: *Neque*

hic

hìc loci refugiendus eſt labor iterum demonſtrandi portionem illam tendinis muſculi palmaris, quæ intra carnoſam partem muſculi flectentis pollicem inſeritur; non eſſer quella altrimenti parte carnoſa flettente il pollice dove il tendine ſudetto del palmare s' inſeriſce, ma bensì la carne de i due muſcoli deducente, ed eſtenſore più breve del pollice, che additaſſimo in queſta iſteſſa Tavola, fra medesimi notabilmente diverſi a caggione del loro diverſo principio,e groſſezza; come meglio coſta nelle mani eziandìo della XXX.,e XXXII.

172. Niente manco era bene accennarſi nella palma della mano deſtra della XXXV., il palmar breve diſimpegnato da ogni parte membranacea, con il ſuo tendine ſotto il principio del deducente del pollice,quale con fibre traſverſe ſi avanza verſo il primo oſſo del Metacarpo, che ſoſtiene il dito minimo ove ſi annette; coadiuvando alle coſtrizioni laterali della palma della mano,in tempo che il palmar longo raccorcia in ſopra gli eſtremi del metacarpo,forma col ſuo cavo la Tazza,che ſi dice di Diogene.

173. Ma quello maggiormente dovea avvertirſi nella Tavola XXVIII., ſi era che eſſendoſi fatto menzione al §. 4. paſſare *per peculiare foramen in centro ligamenti* il tendine del palmare longo,abbiſognava a mio parere anche riflettere le aſole tẽdinoſe, che nel ſuo eſtremo il detto palmare appoggia al fine laterale degl' oſſi del metacarpo, ſecondo vediamo nella XXXV. E da sì ſottiliſſima oſſervazione non pratticata da altro Anatomico, pria dell' Euſtachio, potea darci a divedere, che ſiccome il muſcolo ſublime perfora nell' eſtremo i tendini del palmar longo, così da i tendini del profondo vien poi perforato il medeſimo ſublime, per quello anche vedeſi nelle Tavole XXI. XXX., e XXXII. con ſommo ſtupore della natura.

174 Fra quello che più ammiro in tante ſottigliezze, e nuovi inventi di Notomìa ſi è, che un tant' Uomo non mai abbaſtanza lodato, ſeppe da i tendini del muſcolo profondo, quì ne pur eſſo rammentato, ſeppe dico, rintracciare nella palma della mano ſiniſtra della Tavola XXXVIII., quei quattro muſcoletti per la figura chiamati lumbricali, che quivi diſteſi come ſoglie d' olive naſcono fra detti tendini, e ſi ſtendono a congiungerſi a i lati dell' oſſo del metacarpo, giuſta l'articolazione de' primi internodj, eccettuo il pollice; venendoci anche ombreggiati come coperti dalla propria membrana nel cavo della mano deſtra Tavola XXXII.

175. Al §. 4 della Tav. XXXI., ſi accennano *extenſores tendines digitorum interſe mire colligari*; Ma le vagine membranoſe, che incontrano all' ingreſſo de' primi internodj, nelle quali eſſi tendini ſi ſeppelliſcono fino all' onghie, non ſento in niuna di queſte Tavole ſarſene menzione.

176. Avvertirai ancora,che quel muſcolo chiamato adducente del pollice al §.5 della Tav:XXXVIII.,che nel cavo della mano deſtra,naſce con tre diſtinti principj,il primo incomincia da i primi oſſi del ſecond'ordine del carpo,il ſecõdo dagl'ultimi del medeſimo,ed il terzo dal metacarpo tra i lati del medio,ed anulare,portandoſi il dilui tendine nel primo internodio del pollice; ſerve per accoſtare eſſo pollice verſo il dito minimo; o ſe pur ſi voleva per fleſſor' del pollice dal noſtro Commentatore, abbiſognava aggiungere fleſſore verſo il dito minimo; per non confonderlo, col vero fleſſore del pollice nella mano ſiniſtra di queſta ſteſſa Tavola.

177. Da coteſto diſtintiſſimo muſcolo, paſſando ad un altro, che nella mano ſiniſtra della Tavola XXXIII., viene parimenti dal cavo del metacarpo, da quell'oſſo, che ſoſtiene il dito medio; L'atto di cui ſecondo l' azzione, che ci ſi dimoſtra di eſercitare, gliè di accoſtare ad eſſo medio il pollice; e perche coteſta nuovità foſſe a' Poſteri ben' cognita, vedrai nuovamente tal tendine, non ſolo regiſtrato in coteſta Tavola, ma nella parte interna del pollice della XXXI. XXIX., e XXVIII.

178. Noterai ancora in tal mano ſiniſtra della XXXIII., che ſi ommette quell' altro muſcoletto chiamato adducente dell' indice verſo il pollice, il quale alquanto lato principia internamente a fianco il primo oſſo del metacarpo, che ſoſtiene il dito pollice, e attraverſandoſi obliquamente verſo l'indice, termina molto acuto nel di lui primo internodio, che in ſito potrai anche vedere nella mano ſiniſtra della XXIX.

Al

179. Al §. 5. della Tavola XXXVIII., ſi avvertono gl'interoſſei interni; ma non ſi accenna la diloro rara ſeparazione, che ci dimoſtra cadun' muſcolo alligarſi a fianco interno di ciaſcun' dito; che però ſaranno queſti ſette, eſſendone un ſolo a fianco interno del dito minimo.

180. Circa poi gli interoſſei eſterni dal Commentatore ne pur' ricercati, veggio li medeſimi delineati eſteriormente nel metacarpo della Tavola XXXVII., collo ſteſſo ordine dell' interni, non però come quelli diſtintamente rilevati.

181. Al §. 7. della XXX. ſi addita il ligamento del carpo; ma della diverſità di eſſi, non ſento farſi in queſte note alcun' rifleſſo; tanto più che da queſte Tavole poſſiam dedurre eſſer di tre ſorti. Il primo più eſteriore gliè l' anulare, ſegnato d' intorno al carpo della XXXI., e polzo ſiniſtro della XXVIII., tenendo ſotto di sè colligati, e mirabilmente riſtretti i tendini eſtenſori delle dita. Il ſecondo diverſo del deſcritto, e che riguarda internamente il carpo, gliè quello, che dal primo, ed ultimo oſſo di eſſo carpo cuſtodiſce nella deſtra mano della XXXIII., ſotto di sè i tendini fleſſori pur delle dita; Il terzo ed ultimo, che viddemo forato dal palmar longo, è minore dei ſopradetti, con reſtare anche a quelli un poco più in ſopra nella parte pur' interna del carpo; quale nella mano deſtra della XXVIII. vien' ne' ſuoi lati ſopraſtato da i tendini del cubiteo, e radieo interni.

182. Nell' articolo inferiore ſi parla del glutio maggiore al §. 9. della Tavola XXXIV., ma per eſſere egli il medio, ſi laſcia di accennare il vero glutio maggiore, che ſi diſegna non altrimenti nella XXXIV., ma nella XXXI. XXX. XXIII., e XXII.

183. Allo ſteſſo paragrafo ſi accenna a deſtra il glutio medio; ma il vero medio, che ſi delinea a ſiniſtra la XXXIV., e XXIX., ſi dà per Maggiore in cognizione al Lettore.

184. Così pure del glutio minimo, ſi nota in luogo dell'Iliaco eſterno alla Tav. XXXVI. §. 17. ma a deſtra della XXXIV., e XXIX., non ſi avverte eſſo minimo per tale; e tutto ciò che brevemente ſi dice di coteſti tre muſcoli, potrai per chiarezza maggiore legger d'eſſi quello, che pur diſſemo nelle noſtre Rifleſſioni.

185. Al §. 20. della XXXVI., ſi dice: *Alterum biccipitis principium*; ed al §. 10. della XXX., pur ſi ripete *nimirum biccipitem*; Ma quale di queſti due ſia il principio minore, quale il maggiore, non ſi avverte; eſſendo il maggiore quello della XXX., che principia poſteriormente dall' eſtuberanza dell' iſchio; e circa mezzo femore incontrandoſi col ſuo compagno minore della XXXVI., ivi uniti inſieme, terminano con commun tendine nella ſommità della fibola.

186. Si accenna ſaviamente al §. ultimo della XXXVII., il fleſſor del pollice nel piede ſiniſtro, che viene dalla ſommità della tibia, e fibola; e poi nel §. penultimo della XXXVI. torna a farſi lo ſteſſo avviſo; ma della varietà, che paſſa fra coteſti due muſcoli, per il diloro diverſo ſito, non ſe ne fa menzione; mentre il preſente, oltre l'eſſere per la metà all' altro minore, forſi per ſcherſo di natura, naſce puramente dalla parte poſteriore interna di mezza fibola.

187. Nell' ultimo §. della XXXVI., ſi fa menzione nella pianta del piede deſtro del muſcolo deducente del minimo, ma dove veramente appariſce coteſto delineato, cioè al dito minimo ſiniſtro della XXXIII. &c. non ſe ne da avviſo.

188. Quello ſia poi del muſcolo, e ſuo tendine adduttor del pollice alle altre dita, che s' iſtrada internamente dal calcagno, obliquamente ſotto la pianta del piede ſiniſtro della XXXVI., delineato come in due muſcoli diviſo, nello mezzo la pianta, non ſe ne fa menzione; e dovea neceſſariamente farſene, eſſendo egli totalmente diverſo dal vero deducente ſegnato alla XXXV. &c.

189. Alla detta Tavola §. ultimo, ſi da in nota *extenſoris pollicis*, ſenza avvertire, che quel tendine ſottile diſteſo dal tibieo antico nel collo del piede, egli è come per ſcherſo di natura prolungato nel metatarſo verſo il pollice; non però giunge al pollice medeſimo per eſtenderlo; e quando anche ciò ſeguiſſe, era d' uopo individuare, ch' egli differiſce dal vero eſtenſor del pollice, che naſce ſopra mezza fibola anteriormente nella gamba ſiniſtra della Tavola XXXIII., ſito totalmente diverſo del tibieo.

188. Al §. ultimo della XXXV., si cita il peroneo antico ivi nella gamba destra, di cui non veggo vestigio alcuno, miro ivi bensì l' estensor delle dita principiar dalla sommità della tibia, accosto il principio della Fibola, che diviso nel metatarso in cinque tendini, quattro ne communica alle quattro dita, eccettuo il pollice, il quinto dupplicato nel fine, termina nel primo osso del metatarso; Veggasi però il peroneo antico alla XXXVII., citato saviamente dal nostro Commentatore al §. ultimo, il di cui tendine resta molto più alto, e rintorto di quello accennammo per parte dell' estensor delle dita, con altre differenze, che cadun' da se stesso potrà ivi rincontrare.

189. Sì pure avvertirai al metatarso sinistro della XXXIII., ommesso il muscolo estensor breve delle dita, che viene con tendine espaso sotto il talo, e diviso in quattro tendini, vedesi con sì accurata osservazione terminare ne i lati estremi delle medesime, eccettuo il minimo, dandosi il di lui tendine anche a quello del pollice.

190. Nell' accennarsi al §. ultimo della Tavola XXX., il flessor delle dita; dovea avvertirsi nel piede destro della Tav. XX., pur la sottilissima osservazione de' tendini flettenti le medesime, i quali sottoposti a varie ramificazioni de' nervi crurali, entrano nelle guaine membranose nel primo internodio di cadun' dito, guidandosi colle medesime fin' alla diloro estremità; e si dovea avvertire ancora, che i detti nervi anche ridivisi, si biforcano nel primo internodio, di modo che di uno fatto due propagini, entra la prima a fianco di un dito; l'altra và a lato dell'altro, che li siegue. Anzi che nello mezzo la pianta del piede, pria di bifurcarsi, mandano ancora esili filamenti nel sito de' muscoli lumbricali.

191. Nel piede non si parla degl'interossei; tuttavolta patentemente vedonsi gli esterni, ombreggiati fra la loro commune membrana, sù li metatarsi della XIX., e meglio sotto gli estensori della XXXV., ove sono spogliati dalla medesima tonaca.

192. Li quattro diversi ligamenti anulari del tarso, che cingano i tendini, i quali vanno all' estremo piede, ne pur'si accennano; Tre de' quali sono osservabili nel piede destro della XXX. Cioè due nel malleolo esterno, che racchiudono i peronei antichi, e postici; Il terzo più anteriore resta nel collo del piede, e tiene collocati sotto di sè gli estensori delle dita; Il quarto poi, ed ultimo ligamento rimane nel piede sinistro sopra il malleolo interno, che cinge i flessori delli medesimi diti; delineato ancora nella Tavola XXXI., ove facendo vedere l' opposto della Tav. antecedente, c'insegna che sempre sono due ligamenti nel malleolo esterno, ed uno nell' interno.

Circa gli Ossi.

193. Al Cranio Fig. III. della Tavola XLVI., non sento primieramente far' menzione della dilui futura lamdoide, quale con varie isolette và dividendo l'osso sfenoide dagl'altri ossi del Capo. Come pure nella Figura VIII., potea avvertirci lo scherso particolare della natura, che ci dimostra la medesima Landoide duplicata nell' osso dell' Occipite.

194. Le future mendose ne i temporali de'cranj esistenti alla Tavola predetta, pur si ommetono; e si ommette nel tempo stesso la loro diversità; poiche il giro di quelle nella Fig. III., ed VIII., è molto minore dell' altre, disegnate alla I. X. &c. Anzi nella XV. manca la divisione, che fa questa futura, per dividere quella parte dell'osso sfenoide rialzata verso i sincipiti, visibile nella XVII., ove il Commentatore la dichiara morbosa; quando che le dilui future non veggo dall' altre quì impresse, esservi tanta diversità per dichiararle tali. Onde oltre le tre vere future sagittale, coronale, e landoidea, cinque sono elleno del cranio, cioè tre vere, e due spurie oltre l' armonie.

195. La Fig. IX., che rappresenta l'osso dell'occipite stacchato dagl'altri ossi, con le sue inegualità fra le future, quì non li si nomina. E perciò si è anche tralasciato l' avvertirci esser questa la sua parte interna, nei lati inferiori della quale, si appoggia il cerebello, ed in quelle due come sinuosità, che attraversano il processo medio, formando

ivi

ivi come una croce informe, passano i due seni laterali della dura Madre, per venire al torcolar, con gli altri della medesima, che pur fan capo nell' occipite.

196. In oltre dovea notarsi in essa fig. l' aditamento dell' occipite, segnato dopo la parte anteriore del forame azigo, diviso da due suture; a' fianchi del qual forame, si osservano quei due meati laterali, d'onde salgano al cerebello immediatamente i canali sanguiferi detti vertebrali.

197. Della Fig. IV., che rappresenta l'interno dell'osso frontale, ne pur si parla in questa Tav. XLVI., nella qual'mediante la sutura coronale, si dimostrano mirabilmente le due lamine, che compongono gli ossi del cranio, e nel tempo stesso sopra della vitrea, si dovea accennare l'effigie ramosa de' vasi sanguiferi della dura Madre, impresse lor' che gl'era il medesimo osso tenero.

198. Di più in dett'osso frontale dovean riflettersi i tre processi, che inferiormente lo circondano, cioè due laterali alquanto acuti, e spongiosi, che combaciano colla sommità dell'osso malo; ed il medio, o sia il terzo, che come dentato, unisce a sè l'osso frontale, con gli ossi nasali, e massillari.

199. Ma quello che più importava dimostrare in tal'osso, si erano quei due seni orbitali, che appunto sopra l'orbite di detta figura, si veggono oblonghi ivi scavati, e disegnati in campo bianco: li quali sappiamo in noi esser pieni di una viscida sierosità.

200. A questa ommissione siegue anche la Figura VII., che dimostra l' osso sincipite, più d' ogn' altro sottile, con la sua lamina vitrea, scavata anch' essa da' rami pur' sanguiferi della dura Madre, nel modo che viddemo nella Figura IV.

201. Gli ossi temporali, con i suoi processi petrosi, che si notano alla Figura V., e VI. di detta Tavola: in primo luogho, a tenore della loro esilità, pajono d' Infanti, se paragonar li vogliamo, con quei della Figura II., della XLV., e III. della XLIV.; e poi non si avverte nel fine del processo, quel forame ineguale, ed aperto, che dentro il cranio combacia colla sella equina, ove termina, e si annette la parte cartilaginosa della tuba Eustachiana, quale sappiamo venire da i processi alari interni dell' osso sfenoide; e si lascia altresì d'avvertire in detta Figura V. la divisione, che si fa fra di loro dell' osso temporale, e processo petroso, con quella linea trasversale.

202. Al §. ultimo della Figura XLIV., accennandosi la Figura III. si avverte il forame dell'osso petroso, in cui s' insinua il nervo molle auditorio; ma dell'altro meato semilunare, che li soggiace per guidare il nervo duro, mediante l' aquedotto, fuor'del cranio, con qualche vaso sanguifero, si tralascia, benche di tanta conseguenza.

203. Avvertasi ancora nella Figura II. dalla Tavola XLV. farsi menzione al §. 4. della Coclea; ma quei seni, due de' quali fiancheggiano la medesima coclea, e due altri ad essi sottoposti, che come quattro vie, formano il laberinto nella cavità dell'osso petroso, non sento rammentarsi; e potea ancor' avvertirsi il termine del forame d' onde penetra il nervo molle auditorio, che gliè disegnato più inferiormente alli descritti, di essi in latitudine molto maggiore.

204. Delle tre Cavità, che si ascrivono da' Savj Anatomici dentro l' osso petroso, non sento farsi ne pur menzione; La prima delle quali dicesi del timpano, scolpita alla Figura III. della XLIII.; dove risieggono gli officoli, cioè staffa, incude, e martello nel sito, che li vediamo delineati sulla X. e IX. figura della Tavola XLI. La seconda cavità, gliè quella del laberinto, dove osserviamo aggirarsi quei seni, come tante vie dopo la coclea nella II. Figura della XLV. La terza cavità gliè l' altra, che tiene scolpita la detta coclea nella medesima fig.; ma quello più importa in essa da avvertirsi, si è, che colle spire ossee della presente coclea, vi sono impresse anche le midollari, che formano una coclea molle, rinvenuta dal nostro Eustachio, e registrata negl' opuscoli pag. 159., scolpita in figura dopo di esso dal Celebre Walsalva.

205. In detta Figura III. Tavola XLIII., si ommettono ancora le due fenestre ovale, ed innominata, ritenendo la prima, più accosto al timpano, racchiuso dentro di sè l'officolo della staffa, l'inominata poi è quella, che le resta più appresso.

206. Al §. 2. della Tavola XXI., magistralmente si addita il nervo duro auditorio;

rio; ma il forame, che ſi dice cieco, accoſto le radici del proceſſo ſtiloide, nella Figura XIII. Tavola XLI., non ſi accenna benche forame dell'oſſo temporale, per dove paſſa il nervo duro, con qualche ramificazione di vaſo ſanguifero.

207. In propoſito dell'oſſo pietroſo, ſi tralaſcia quel meato, che alla banda inferiore delli proceſſi ſtiloidei, di figura rotonda, reſta a fianco interno de' medeſimi, alla XIII. Figura, Tavola XLI., per dove ſale il ramo maggiore della carotide, detta anche ſaporaria, con cui ſi accompagna quel rinomato nervo, chiamato de Gangli, e da molti anche intercoſtale.

208. Non ſi avverte ancora ivi appreſſo, l'altro meato più grande di fig. oblonga, che termina alle radici di eſſo proceſſo ſtiloide, prodotto dall'occipite, ed oſſo pietroſo, quale come molto patente, dà l'adito alla vena jugulare interna, e nervo del ſeſto paro.

209. A fianco interno le radici del proceſſo maſtoide, fra gli eſtremi della futura landoide, vediamo un forame nel Cranio della Figura I. Tavola XLIV., ben ricercato pria d'ogn'altro dal noſtro Autore, per dove paſſa un arteria coſpicua dentro la cavità d'eſſo Cranio, e ſi diffonde per la dura Madre.

210. Nella Tav. XLVI. ſi tralaſcia dal Commentatore, ſenza note, la Figura XI.; in cui doveano conſiderarſi i varj proceſſi dell'oſſo sfenoide, con tanta induſtria rintracciati, e diſegnati dal noſtro Autore, tanto più che d'altri inapreſſo non negligentasi.

211. E primieramente quello di figura cornicolare, che ivi a i lati anteriori della ſella equina, ſi ſtende ſotto la lamina interna dell'oſſo frontale, quì rimoſſa, và egli piegando verſo i ſincipiti, e termina molto acuto, pria di giungere alle falde delli medeſimi, donde ſi vede ſtaccato.

212. Il ſecondo, che ſotto li ſiegue molto maggiore, e più eſpaſo; al didentro, gliè concavo, e d'un poco gibo, rimane a fianco interno dell'orbitra, e ſale nella baſe più anteriore de' ſincipiti, dove ſi ſcorge nel fine alquanto dilatato.

213. Il terzo gliè il proceſſo alare eſterno, detto anche pterigoideo, che dalle radici del deſcritto proceſſo, ivi ſi reclina inferiormente, e termina dilatato verſo il palato per ſicurezza di varj muſcoli, che ſi annettano nel medeſimo.

214. Il quarto, che li ſiegue a fianco interno alquanto minore, e molto più acuto, gliè il ptereigoideo interno, che principia dalla banda poſteriore della ſella equina, con un ſemicircolo per unirſi col compagno nell'altro lato, terminando anch'eſſo accoſto il fine interno del deſcritto, pur per annettere a sè varj muſcoli della Faringe.

215. A coteſto proceſſo, ſecondo le preſenti figure, ſi può aggiungere il quinto, molto minore, di figura rotonda, ed oblonga, che principia dalla baſe laterale d'eſſo pterigoideo interno, e và a terminare obliquamente nella baſe dell'eſterno, preſſo alle dilui radici, formandoſi quel forame, che gliè ovato.

216. Ma quello più d'ogn'altra coſa doveva avvertirſi, gl'era, che fra la baſe de' predetti due proceſſi alari, e principio del quinto proceſſo rotondo, a fianco interno del forame ovato, vi è quella fiſſura, dove ſi radica la celebre tuba cartilaginoſa, detta Euſtachiana, quale per unirſi all'iato anteriore del proceſſo petroſo, produce la tanto ſegnalata corriſpondenza, fra la bocca, e l'udito

217. Avvertirai ancora, che in mezzo la Figura XII., e XIV. di detta Tav. XLVI. non ſi addita quella cavità oblonga, ſcolpita traſverſalmente nella ſella equina, dentro la quale ſappiamo ſtare, come naſcoſta, la glandola pituitaria.

218. Sì pure li due coſpicui proceſſi, che all'intorno la fiancheggiano, non ſi deſcrivono, volendo qualche Autore, che ridiviſi, ſian quattro: due anteriori, e due poſteriori.

219. Il ſignificato, perche nella XIV. Figura, ſia diviſo l'oſſo sfenoide in tre pezzi, non ſi avverte, o gliè forſi così delineato, per far vedere la fiſſura oblonga de' nervi motorj, o che nell'Infanti è ſeparabile in tre oſſi, o per additarci l'efigge diſrotte di quel forame, che riſguarda dentro l'orbita ſottola fiſſura oblonga di detti nervi.

220. Finalmente la parte poſteriore della ſella equina, che ci ſi delinea nello mezzo ſuperiore della Fig. XI., non ſi accenna eſſer ſuperiormente liſcia, e verſo l'occipite leggermente foraminata, nel centro della quale, reſta quella cavità chiamata ſeno sfenoidale; ove ſappiamo rattenerſi dalla notabile ſierosità.

221. Ma

221. Ma in propoſito de' forami, quali, e quanti ſiano in dett'oſſo sfenoide, non ſo perche internamente non ſi deſcrivano eſſer cinque per banda.

222. Al §.8. di detta Tav., ſi citano alla Fig. XIV. quei due forami, per dove paſſano i nervi viſorj, ma d'eſſi viſorj non ſi avverte doppo l'olfatorj alla fig. II. della Tav. XVIII., che non s'incrociano, come da molti si crede, contro il ſavio ſentimento di Galeno.

223. L'altro foramетto, che ſiegue appreſſo, rimane ſcolpito ſotto al deſcritto, pur nel fianco della ſella equina, forando i due proceſſi anteriori della medeſima, per dar l' ingreſſo ſpeſse volte al nervo guſtatorio ſecondo, numerato per ſeſto paro.

224. Sotto degli accennati meati ſi omette il forame oblongo, che corriſponde al fondo dell'orbita, per cui ſappiamo paſſare i nervi motori dell'occhio, con vasi ſanguiferi, e guſtatorj ſecondi, in compagnia de' patetici &c. la qual'oblonga fiſſura è quella che cade anche nella XI. figura della XLVI. ſotto li proceſſi cornicolari.

225. All' intorno dell' accennata ſella, ne appariſcono ancor degl' altri molto minori, ma bensì patenti negl' Infanti; li quali poi ne' Cranj degli adulti, ſi chiudono colli canali che portano; e da ciò credo naſca in parte la meno vivacità di queſti, riſpetto al brio de' primi; ma poſto da parte le conjetture: l' altro forame, che ſiegue dopo l' oblongo a fianco il cavo della ſella, gliè quello, per dove varj filamenti nervoſi del quinto paro eſcan' fuori del Cranio, per ſpanderſi a varie parti, e muſcoli, che dan' capo ſotto il zigoma, e che nel corſo Anatomico baſtantemente ho ſpiegato, viſibili nell' eſtremo ſuperiore del proceſſo sfenoide, ſcoſtato dalla ſella nella Fig. XIV.

226. A queſto ſiegue l' ovato, ſegnato ſotto il deſcritto, pur nella Fig. XIV., ed alle radici de' proceſſi alari nella XI., a fianco eſterno del quale, vedeſi un altro picciolo foro, che reſta nella ſutura, che alliga l'oſſo sfenoide, col temporale, il quale pur ſulla XIV., compariſce lacero nella punta d' eſſo sfenoide appreſſo il forame ovato per il diſtacco dell'oſſo petroſo, ne' quali trapaſſano vaſi ſanguiferi, con altri guſtatorj.

227. Oltre di ciò noterai ommeſſi ancora in tal' oſſo sfenoide, due altri forami a i lati eſterni del palato nella Fig. XIII. Tavola XLI., per i quali ſi fanno ſtrada le ramificazioni pur del quinto paro, che ſi diramano per il medeſimo palato, denti della maſcella ſuperiore, proceſſi alari &c.

228. Nella dianzi citata Fig. XI. della Tav. XLVI., ſi è tralaſciato avvertire il vomere, che con principio lato ſorge nella baſe de i proceſſi pterigoidei interni, ed avanzatoſi fra eſſi alquanto lato, ed incavato nello mezzo, termina acuto nella parte ſuperiore ed anteriore del palato: ſervendo di ſetto medio alle narici.

229. Al §. 11. diceſi dell'oſſo cuneiforme, e ſuoi foramicoli; ma tutto ciò non baſta per dilucidare ciò dimoſtraci la Figura XIII., poiche in quanto a i lati, non v' è dubio, che ſono eſſe parte del cuneiforme, con la porzione media, che combacia coll'addittamento dell' occipite; ma riguardo allo mezzo foraminato, egli è la parte poſteriore dell' oſſo etmoide, coſtituita di proceſſo, o oſſi turbinati; ne' fori orizontali, de' quali, diverſi da quelli del cribroſo, che ſono perpendicolari, ſi rattengono per qualche tempo i mucchi del naſo, per vietar l' incomodo di ſpeſso aſtergerli.

230. Nello mezzo poi dell'oſſo foraminato, di cui parlammo nella XIII., ſi forma il proceſſo detto palo, che combacia ſopra lo ſpilloideo della XVI., il quale coll'unirſi nella fiſſura del vomere, produce il ſetto medio alle narici ſottopoſto al palo. Sicchè per dilucidazione maggiore: cinque proceſſi coſtituiſce di sè tal' oſſo etmoide; cioè il cribroſo, il creſtato, li ſpongioſi o turbinali, ed il palo.

231. Si doveano neceſſariamente notare i confini di detti oſſi del Cranio, per vantaggio de' meno eſperti, e dire che il frontale nella Fig. I. della Tav. XLIII., ſi connette anteriormente coll' orbite, mediante gli oſſi della mandibola ſuperiore, lateralmente all'oſſo sfenoide, poſcia colli ſincipiti; e dentro il Cranio coll' oſso etmoide, e proceſſi anteriori della ſella equina.

232. Noterai ancora, che i confini de i ſincipiti, li quali vediamo nel Cranio di detta Tavola; ſi uniſcono lateralmente, e ſuperiormente al deſcritto frontale; inferiormente vicino la parte eſterna dell'orbite, collo sfenoide, ed in ſeguela al temporale;

rale ; nella banda posteriore poi all' occipite , per quello sappiamo , e ne dimostra la Figura VIII.,della Tavola XLVI.

233. Sono a questi contigui i temporali nella Tavola XLIII., che si unisconо nella parte laterale , ed anteriore ad una porzione dell' osso sfenoide, inferiormente coll' osso malo , superiormente colli sincipiti ; e posteriormente coll'osso dell' occipite.

234. L' osso occipite che siegue , confina manifestamente alla Figura I. Tavola XLIV. ne' lati superiori colli sincipiti , negl'inferiori, e laterali , colli temporali , e nei posteriori colla vertebra atlantica .

235. Siegue a questo lo sfenoide, segnato alla Figura XII.&c.della XLVI., il quale in alto si annette coll' osso frontale , e sincipiti, anteriormente coll' osso malo, a fianco esterno coll' temporale , inferiormente coll' ossi del palato , e posteriormente coll' additamento dell' occipite .

236. L' ultimo finalmente , o sia l' ottavo gliè l' etmoide , scolpito alla sommità media della XII. , e XIII. della XLVI. ; il quale dentro il Cranio si unisce anteriormente , e lateralmente col frontale , posteriormente collo sfenoide , ed inferiormente dentro il naso con il detto sfenoide , ed ossi della mandibola superiore .

237. Si nomina è vero la mandibola superiore al §. 1. della Tavola XLVII. , ma quali , e quanti sijno gli ossi della medesima non si avvertono . Sono addunque sei , per quello ricavasi dalla presente figura : dicendosi i due primi nasali ; il destro de' quali molto visibile, appariſce lateralmente sullo dorso del naso, alla Figura I. Tav. XLVI., annesso superiormente all' osso frontale , e lateralmente al massillare .

238. Osserverai ancora, che detto massillare , come maggiore degli altri componenti la mandibola , si vede anch' esso sottilmente annesso nell' angolo interno dell'orbita , ed alle radici del fronte alla sudetta Figura I. Tavola XLVI. ; questo poi collo scendere inferiormente, si fa molto lato , e formando, col suo compagno, li alveoli , si piega internamente per comporre le parti laterali del palato , divise per lo mezzo da una linea retta , che chiamano armonìa , segnata alla Figura XIII. , della XLI. nella quale doveasi ancora accennare la sostanza di tal' osso molto scabra , ineguale , e foraminata , acciò la membrana pensile del palato , potesse più validamente annetterſi .

239. Ma pur ivi dovea necessariamente notarsi , che tal palato, non viene formato da i soli ossi della mandibola , come da molti si crede , ma la dilui parte posteriore da una porzione rialzata in sopra del processo alare esterno, diviso pur in detta figura, dal massillare , mediante una visibil linea , che si attraversa verso i denti molari , sopra la descritta linea retta .

240. Si dovea avvertire ancora nella stessa figura , che la parte anteriore del medesimo palato , si forma dal terz' osso della mandibola , il quale potrebbesi chiamare palatino , per il foro , che vi passa, con tal nome , e si distingue mediante quella sutura anteriore , che si attraversa da canio, a canino, ed alle volte manca, con tutto ciò tanto l'osso resta separato anche in due parti, mediante quella stessa linea retta nello mezzo, che si vede discendere dal fronte, nella Figura I., della detta Tav. XLVI. , non facile a mancare , come la trasversale nella parte anteriore del palato ; onde con dubbiezza ho ommesso dett' osso nel corso di Anotomìa per incostanza di tal sutura .

241. Per quarto prenderemo l' osso lacrimale, molto minore , e sottile , il quale nell' angolo interno dell' orbitra , resta appoggiato all' osso massillare della Figura I. Tavola XLVI., ivi diviso dagl' altri , con alcune linee circolari , sopra del quale sappiamo risiedere la caruncula lacrimale , vera sede dell' egilope , che spesso termina in vera fistola lacrimale , con indurre spesse volte la carie nel dett' osso ; segnato fuor di sito alla Fig. II. della Tav. XLVII. , con appiè il meato nasale impresso in dett'osso.

242. A fianco interno del descritto , succede il quinto poco più cospicuo dell' accennato , benche nella grossezza alquanto più esile , riguardando la parte laterale interna dell' orbitra , segnato fuor' di sito della mandibola superiore , nella Figura IV. di detta Tavola, non da tutti considerato . Avendo nella Fig. I. della XLVI. , alcune armonie, come per dividere in altri ossi quell'angolo interno dell'orbitra; le quali divi-

sioni

sioni non osservandosi costanti in natura, ne individuati in fig., e separati come li altri due osticoli; perciò risparmiaremo di farne particolar distinzione.

243. A questi succede per sesto l'osso malo, che estubera nella parte inferiore, e laterale di dette orbite, ed è composto di tre manifesti processi; col superiore alquanto acuto, si unisce lateralmente all' estremo dell' osso frontale nell' angolo esterno dell' occhio, coll' altro più lato, si accosta all' osso massillare, ed unitamente col primo, si slargano per formare la parte inferiore dell' orbite: il terzo poi niente meno acuto del primo, si avanza a congiungersi, con il processo zigomatico, per produrre l'osso jugale, sotto di cui passa il tendine del muscolo temporale.

244. Si lascia ancora d' avvertire quel cospicuo forame sotto l'orbita impresso ivi manifestamente nell'osso massillare, per dove passano varj ramuscoli de' nervi del quinto paro diramati per i muscoli del volto &c., con altri fori ancora minori nell'citato osso malo espressi con mirabil diligenza, e sullo scheleto della XLIII., per i quali passano anche delle ramificazioni del quinto paro, a beneficio del muscolo orbicolare.

245. Ma quello era più degno d' avvertirsi, per maggior gloria del nostro Autore, sono li forami palatini, che dalla banda inferiore, ed anteriore del naso, si veggono scolpiti nelli ossi massillari, e profondandosi nella parte anteriore del palato, formano un ben manifesto forame, sotto le radici de' due denti incisori, visibile nel palato della Figura XIII. Tavola XLI.; pria di Vido Vidio, e Stenone da Lui esaminati.

246. Niente meno di ciò importava notarsi li due seni o cavità, che dal sito si chiamano massillari; i quali sotto il piano dell' orbitra, accosto il dotto nasale, che discende dall' osso lacrimale, sono scavati nell'osso massillare; quali per dimostrarci l'Eustachio nella VI., e VII. figura della XLVII., convenne frangere buona parte dell' orbita coll' osso massillare, denotandoli ivi in campo oscuro, le dette fig.; ritenendo cotesti lo stesso siero, che accennammo a i seni frontali, per uso dell'acque copiose, che convengono alla bocca; scolpiti pur essi nell'orbite della fig. IV. Tav. XLVI., come accennammo.

247. Sì pure de i forami, che dal naso communicano al palato, non parlerei, essendo li medesimi molto noti, se l' Eustachio non li avesse in campo oscuro diligentemente disegnati appiè del palato nella Figura XIII. Tavola XLI., a fianco del vomere.

248. Al §. 2. della XLVII., si notano saviamente i meati nella mandibola inferiore, ma de i due processi per banda, che nelli suoi estremi si veggono, non si parla, abbenche rilevati manifestamente ci si dimostrino alla Figura V. di detta Tavola, ne si dice che il più sottile, espaso, ed acuto, nominasi coronoide, al quale si annette il tendine del muscolo temporale; e l' altro più rotondo a fianco esterno del descritto, gliè quel lo, che chiamasi condiloide, appoggiandosi a quel picciol seno, che ha l'osso temporale, sotto il principio del processo zigomatico; da rincontrarsi in sito, e ne' scheletri delle Tavole presenti, per scorta di ben riporre detta mandibola nelle sue lussazioni.

249. De' Denti etiandìo non parlerei, abbenche ommessi dal Dottissimo Commentatore alla Figura X., e XII. della XLVII., se lo stesso Eustachio non ne dasse questo motivo negl'opuscoli, con avvertirci esser li presenti delle Scimmie, poco variabili da quei de' rationali, e sappiamo che il loro numero in noi, or è di trenta, or di vent'otto, ed or di trenta due: distinti con nome d' incisori, canini, molari, e serotini; essendo le due ultime specie li più estremi nelle mandibole, e per l' ordinario composti di tre radici, che in sito non manca di farli diligentemente vedere, nelli dianzi citatati scheltri, oltre quei della mandibola inferiore segnati nella Fig. V. della sudetta Tav.

250. Circa il tubercolo accennato al §. 7. della Tavola XLVII. dovea dirsi esser egli il perinoide della seconda vertebra; altrimenti potrebbe prendersi per parte dell' atlantica; conforme accennammo all' ultimo §. delle Riflessioni Aggiunte.

251. Li processi trasversi espressi nella cervice della XLV., che si notano per bifidi al §. 1. Eglino non sono altrimenti tali, come li posteriori; poiche compariscono essi bifidi, per la situazione in fianco dello scheletro; ma in realtà gliè un canaletto, che superiormente ritiene il sudetto apofiso trasverso, a cadun' de' quali si appoggia il nervo cervicale, lor'che sortisce dalla spinal midolla, come attentamente lo torna

a di-

a dimostrare l' Eustachio alla Tavola XIX., e li canaletti sudetti, senza li nervi accennati, li abbiamo nuovamente impressi nella cervice della XLIII.

252. Egli è anche da notarsi, che nello scheletro della Tavola XLIV., non si fa menzione esser le vertebre de' lombi, nelle due penultime del torace, posteriormente fra di loro molto scostate; ed ogni apofiso trasverso delle prime quattro lombari, esser in tre processi diviso; osservazione in vero troppo esatta, e diligente per quei tempi del 1750., ne' quali la Notomia, come a tempi nostri, si crede, non tanto fioriva.

253. Ma quello più deve ammirarsi, si è, che per darci a divedere, non essere alla sua diligenza fuggita minuzia alcuna nel corpo umano, volle per conferma scolpirci per fin' quei minutissimi foramicoli, che penetrano la sostanza nelle vertebre della Tavola XLIII., per i quali i vasi sanguiferi, sì influi, che reflui, s' istradano mirabilmente per portare in esse il debito nutrimento.

254. Osserverai ancora nel §.4. della XLVII. *Spondilia omnia cum suis cartilaginibus*; pare a me, che li spondili siano privi di cartilagini, bensì le medesime cartilagini si veggono fra li spazj d'ogni vertebra di figura rotonda, più e men' grandi, secondo il sito, e spazio di dette vertebre; molto necessarie per la flessione della spina; le quali cartilagini per inossarsi negli Vecchj, non sì facilmente possono estendersi, anzi recurvi, fanno i moti progressivi.

255. Il numero delle trenta vertebre, che per l'ordinario compongono la spina, non si rammenta; ne si fa debita distinzione esser sette del collo, dodici del dorso, cinque de' lombi, e sei dell' osso sagro; quali acciò potessero in ogni banda vedersi, situò con tanta industria, sù queste Tavole, in varie foggie i detti scheltri.

256 Al §. 7. della Tavola XLIII., si nomina per incidenza l'osso sacro; ma delle sue parti, variabili in fig. che lo compongono, ne pur si parla; cioè l'essere nella banda esterna gibbo, e nell' interna concavo, colle dilui quattro prime vertebre maggiori delle altre della spina, ne avere di quelle la stessa rotondità; essendo le presenti molto oblonghe, ed unite, per le depresse cartilagini, che vi si frappongono; ne pure si avvertono li cinque fori nella banda posteriore, ed anteriore, li processi spinosi poco rialzati, nella Tavola XLIV., mancando ivi i laterali, eccettuo la prima, in cui sono molto lati, per unirsi all' ilio, come nell' XI. della XLVII.; e li altri due minori di detta prima vertebra, combaciano coll' ultima de' lombi, da vedersi impressi a tergo la XLIV.

257. All' esatta fig. dell'osso sagro nell' XI. della XLVII., si lascia parimenti d'avvertire quella fissura esterna nello mezzo il coccice, segnata in campo oscuro, che come sappiamo guida dentro quella oblonga, e lata cavità, che rimane dentro il cavo di dett' osso; dentro di cui sono impressi tre altri forami maggiori, oltre li due ordini descritti, colli quali però communicano, formati da alcuni processi lati, ed obliqui, che sorgono dentro la parte anteriore di dett'osso, e si attraversano obliquamente per congiungersi nella banda posteriore del medesimo, per dividere i precitati tre forami. Struttura per se stessa necessaria a saperssi, tanto più che da molti Anatomici non bene intendesi.

258. Si notifica per incidenza etiandìo il Coccice al §. 4., nel quale ne pur si avvertano li quattro officoli, che lo compongono, ne si rammenta essere nel fine piegato all' indentro, colla sua parte cartilaginosa, per meglio commodo del sedere, siccome alquanto gibo esteriormente; e le divisioni di detti officoli sì ben distinte dall' Autore, non solo le abbiamo impresse, ne i presenti scheletri, ma parimenti in altre fig., che in quest' Opera si contengono; anzi ci fa vedere nella Tav. XIX., che il suo foro anteriore, sotto l'ultima vertebra dell'osso sagro, non riceve sorte alcuna di nervo.

259. Al §.4. della XLIV. si parla delle coste, e della loro asprezza verso la spina, ma per chiarezza maggiore non si avverte, che vicino le vertebre sono più strette, sì pure nello mezzo più late, e grosse; ne parimenti si osserva il loro riattenuamento, che fanno verso lo sterno, essendo oltre a ciò più grosse superiormente, che inferiormente; cose tutte scolpite, benche minute ne i precitati scheltri da un sì accorto Anatomico; quale anche ci ammaestra, che le prime coste sono più curte, ed arcate

del-

delle medie, ſi come l'inferiori, o mendoſe gratuatamente ſi accurtano verſo l'abdome.

260. Ma ſopra il tutto in dette coſte, era da notarſi quel canaletto, che hanno le medeſime nella parte inferiore, quale ſerve come di nicchia, o cuſtodia a' vaſi d'ogni genere, ſegnata alla Tav. XLIII., ed in ſito co' medeſimi alla XIX., a pura ſcorta di non offenderſi da' Chirurgi nel fare la paracenteſi del torace, tenendoſi più baſſi con il ferro.

261. Si ricordano ſaviamente le cartilagini nelle coſte ſpurie al 4. §. della XLIII., ma non ſi conſiderano ivi le due ultime non giungere alle cartilagini dello ſterno, a tenor della loro brevità, ſcolpiteci anche al torace della Tavola XLV.

262. Il numero delle coſte, non ſento in tai ſcheltri rammentarſi, benche ſappiamo per l'ordinario eſſer ventiquattro, dodici per banda; diſtinte in ſette vere, che giungono allo ſterno, e cinque ſpurie anneſſe alle ſole cartilagini.

263. De i due proceſſi, che caduna coſta ritiene poſteriormente nel dorſo della XLIV; non ſi fa menzione, il più anteriore oblonghetto uniſce a sè i tendini dell' longiſſimo, e l' altro minore, ed alquanto rotondo, che li ſegue, ſi articola coi proceſſi traſverſi delle precitate vertebre, da vedersi nelle fig. XXIII., e XXIV. della Tav. XLVII.

264. Di più al §. 12. pur della XLVII., ſi rammenta lo ſterno, ma quel forame nel mezzo delineato ivi alla Fig. XVIII. ſi tace; benche l'Euſtachio ne faccia eſatta menzione nel trattato de *oſſ. eſam.*, ove di più ci da a conoſcere, che li oſſi dello ſterno alla XXI. di detta Tavola, non deſcritti, ſiano di Scimmie.

265. Sì pure in detto §. 12. il Commentatore accortamente parla della cartilagine enſiforme perforata, ma per intelligenza de' meno eruditi, egli non avverte dare il paſſaggio a' vaſi mammarj, per congiungerſi coll' epigaſtrici.

266. Al §. 2. della XLIII. ſi riccorda la clavicola colla ſua articolazione; ma la diverſitá de' di lei eſtremi pur ſi tace, poiche quello verſo lo ſterno è alquanto rotondo, ed oblongo; l' altro più ſottile, si articola nell' umero colla ſommità dell' acromion, ſecondo i preſenti ſcheltri, e fuori di ſito anche impreſſi alla XIII., della XLVII.

267. Avvertirai ancora qualmente, la coſta che ſi crede franta al §. 14. di detta Tavola, ſegnata ivi alla Figura XXII., non è tale, ne è altrimente coſta, ſecondo ſi dice, ma una clavicola di bruto, per quello addita alle reflеſſioni il noſtro Euſtachio.

268. Nella Scapola al §. 3. della XLIII., non ſi nota che la dilei cervice: ma ſi omette la ſua giboſità poſteriore impreſſa a tergo lo ſcheltro della XLIV., e con ciò ne pur ſi accenna, che la ſua parte cava, ſegnata alla XVI. della XLVII. ſi addatta alle coſte di detta XLIV.; ove ſi vede anche la di lei ſpina, che ſi attraverſa obliquamente nello mezzo della medeſima per anneſſione de' muſcoli.

269. Li due proceſſi che ritiene nella dilei ſommità, con nome di acromion il primo, ed angoroide il ſecondo, egli ne pur ſi notano; eſſendo l' acromion il più retto a deſtra de i due ſegnati alla Fig XVI. Tavola XLVII., e l' angoroide l' altro piegato, che li ſi accoſta; che poi in ſito conneſſi aſſieme il detto acromion coll' angoroide, e clavicola, al capo dell' umero, ſi ſcolpiſcono nello ſcheltro della XLIII.

270. Ma quello, che pur importava da avvertirſi in detta ſommità di ſcapola, era quella ſua ſciſsura, accoſto la radice del proceſso angoroide, nella figura XVI. della XLVII., dove ſi adatta traſverſalmente la banda inferiore della clavicola, alzando l'umero, ed impedendo con tal' incavo lo sbalzo fra i due oſſi.

271. La Scapola, che ſi dubita de' bruti dal Commentatore, pur ivi alla Figura XVII. forſi per lo ſito in profilo, con cui ſi delinea, non ſi avverte, che ſe foſse in proſpetto, come l'altra accennata meglio aſserir potreſſimo di che ſpecie ella veniſse.

272. Avvertirai ancora, che al §. 3. della XLIII., ſi notifica ſaviamente l' articolazione della ſcapola, con il capo dell' umero, ma la forza maggiore, che ſi fa in eſſo, mediante i due citati proceſſi eſpreſſi alla XLVII., non ſi accennano per utile molto notabile in riporre a ſeſto la dilui luſsazione.

273. Circa l' umero, che ſemplicemente ſi rammenta al §. 15. della XLVII., laſciaſi di notare il dilui epifiſo eſpreſso ivi alla XXVI., e XXVII., circondato nella ſua ſommità da quella linea oſcura, moſtrando la XXVI. la di lui parte anteriore, ſiccome

l' altra fig. la posteriore del medesimo umero, che in sito meglio vedrai tal'ossi nei retro espressi scheltri.

274. Di più la fissura oblonga scavata a fianco interno nell' alto dell' umero alla XXVI., non si avverte, che dà commodo ricetto al tendine più rotondo del biccipite, sì pure si dovea avvertire, che la parte inferiore non è rotonda, come la superiore, ma lata, ed al di fuori ritenendo un ampla cavità segnata ivi alla XXVII., per dar valido ricetto, ed articolazione alla sommità dell' osso cubito, secondo lo scheltro della XLIV., dandosi gran lume con tal veduta a'Professori per la repositione di detti ossi lussati, che spesso accadono.

275. Circa l' ossi cubiti, che si ricordano al §. 15. della XLVII., segnati ivi alla Fig. XXX., e XXXI., non si avverte primieramente, che il primo gliè il sinistro, ed il secondo il destro; secondariamente de'di loro processi, quello nella parte superiore dicesi olegranon, il quale entra nel descritto seno, che ha inferiormente, e posteriormente l' estremo dell' umero; con l' altro più basso, ed alquanto minore, si forma quella cavità, dove internamente si riceve il medio apofiso del detto umero, secondo la Tavola XLIII., giocandovi dentro come una trochlea. Il terzo agl' altri due molto minore, ed inferiore, serve per appoggio dell' osso radio; sicchè una tal dichiarazione l' era parimenti molto propria per l' emenda della lussazione, e frattura del cubito.

276. Noterai eziandìo, che dett' osso cubito essendo inegu ale, si fa poi nel fine rotondo, e più sottile, formando nel suo estremo un epifiso diviso da una linea circolare, rilevato in due manifeste appendici più acuminata, l' esterna dell'interna, appoggiandosi in una lieve cavità, scolpita a fianco interno dell' osso radio, e l'altra acuta non si appoggia a veruna base, secondo vediamo a i carpi della XLV. &c., e ciò pure notabilmente giova a saversi, per la repositione di tali ossi.

277. Nel §. 15. della Tav. XLVII., si nota il radio, ma non si accenna la sua sommità alla XXVIII., e XXIX., appoggiata all'umero, esser rotonda, detta per ciò anche tubercolo, con una lieve cavità nella superficie, dove nella XLV., si vede combaciare il terzo condile più esteriore, ed inferiore dell' umero, accostandosi anche lateralmente nel carpo, ad un altra lieve sinuosità, che li dona nella parte interna l' epofiso del cubito nella XLIV., e potevasi additare ancora, che detto radio, siccome, e più breve, e sottile superiormente, dove si unisce al condile dell' umero, nel carpo poi, veggiamo essere più lungo, e grosso, per meglio appoggiarsi a i primi ossi del carpo senza manifesto accettabolo; onde è, che tal parte facilmente si lussa, e riposta non sì facilmente si trattiene: sì pure per sodisfare la mente dell' Autore, che ci dimostra due radj alla XLVII. potea dirsi essere la faccia interna d' esso, quello della Figura XXVIII., e l' esterna l' altro accosto.

278. Sarebbe piaciuto anche avvertire, che nell'estremità di tal' osso radio, si vede quella linea circolare mediãte la quale si distingue l'epofiso, che serve come otturatore dell' osso principale, facile a svilupparsi nell'Infanti, colle forti lissazioni; sì pure quella cavità interna ed inferiore, che mostra la XXVIII., con quell' inegualità nella XXIX., per meglio adesione de' tendini moventi le dita.

279. Al penultimo §. della XLVII., si rammentano li ossi del carpo, ma non si specifica d' essi il numero di otto, segnati fuori di sito alle figure XXXIII., e XXXVI. più ineguali internamente in detta XXXIII., che esternamente alla XXXVI., diligentemente spogliati d' ogni ligamento, e cartilagine, acciò meglio si vedi la varia connessione, e grandezza de' medesimi, che poi in sito anche ci accenna la XLV. &c. Quelli poi scolpiti alla XXXIV., e XXXV. di detta Tavola, si avverta esser di Scimie, secondo scrive l'istesso Eustachio, nel trattato de ossibus, conoscendosi per la figura, e connessione alquanto diversi da i rationali.

280. Sì pure in detta Tavola, poteva compiacersi di descriverci gli ossi del metacarpo, con accennarci la parte esteriore nella XXXII. alquanto giba, siccome concava quella della XXV., l' osso più grande de'quali, è quello che sostiene il pollice, coll' estremi ineguali, ed alquanto rotondi.

281. Li

281. Li ossi sessamoidei, che si accennano al §. 16. di detta Tavola XLVII., internamente all'internodj de' diti alla Figura XXV., non sono quelli altrimenti tali, ma li meri tubercoli d' essi ossi digitali, di figura alquanto rotonda, situati all' estremo de'medesimi; divisi naturalmente in due manifeste elevazioni, diversi dalli sessamoidei, che restano fra i ligamenti dell'internodj, per l'ordinario sotto i tendini de' flessori, onde non possono vedersi in quest' ordini ossei segnati, spogliati d' ogni membrana, tuttavolta se mai ne avessimo a concepire qualche idea, si potrebber creder esser quelli rotondetti espressi nella sinistra mano della Tav. XXXVIII., alla dirittura del pollice, e minimo tanto più che ad un tanto Indagatore non potevano restar incogniti.

282. L'essere gli ossi delle dita alquanto scavati internamente, ed un poco gibosi all' esterno, pure po teva accennarsi, tanto più che a questi non veggonsi appendici all' esterno, come quelli della XXV., e con ciò si tralascia accennare anche il numero degl' ossi, componenti li medesimi esser quattordici, vedendosi terminar li ultimi, con figura alquanto acuta.

283. Ma quello doveasi per maggior curiosità avvertire, si era che parlandosi saviamente delle mani al citato §. 16. di detta Tavola, potea dirsi, che la detta Figura XXXVII., è di Scimia, secondo registra l' Eustachio al trattato de ossibus, al qual bruto oltra li ossi del Metacarpo più lunghi, mancano quelle appendici, ed ossi sessamoidei, de'quali parlammo nella mano de' rationali alla Figura XXV.

284. Il nome solo d'Ilj al §. 7. della XLIII., non può mettere in chiaro la sua ineguale struttura; poiche ivi non si accenna in primo luogo la di lui cresta superficialmente alquanto lata, fatta per annessione de'muscoli; ne pure quel apofiso espaso, con cui alliga a sè la prima vertebra dell'osso sagro; come anche la cavità interna, con cui da luogo a parte delle viscere del basso ventre, e la inegualità al difuori della detta Tavola XLIV., per meglio adesione de' muscoli gluzj, iliaci &c. terminando alquanto ristretto, dove piegato in dentro forma superiormente parte della cavità al capo del femore, con parte eziandìo di quel forame interno, molto oblongo chiuso dagli otturatori, poco più in sopra di cui in detta XLIII., addita due altri meati assai minori, per passaggio de' vasi sanguiferi.

285. Sì pure avvertirai al detto § che il sol nome di pube, non può individuare nel mezzo,quei due corpi cartilaginosi, co' quali si articola, divisi sottilmente da una linea: si lascia ancora di rammentare quella sua piegatura semilunare, che volge verso il capo del femore ove anch' esso piegato indentro, sottilmente concorre a far parte di detta cavità, colla robustezza dell' osso ischio, che a' fianchi li si rialza molto robusto, e forte; formando a lato interno de'detti due ossi, quei due ovati forami cospicui, coperti da i muscoli pettinei, e sommità de' trecipiti, quali ossi anche si osservano colle loro inegualità, a tergo li scheletri della Tav. XLIV., e XLV.

286. Era pur sommamente reflessiva l' ommissione, che si fa di quella parte cartilaginosa, che circonda esteriormentel' accetabolo dell'ischio, segnato in giro nel capo del femore nella XXXIV.,e XXXVI.servendo per rendere non solo più cupa,e profonda la detta cavità, ma eziandìo più stabile, e ferma l' articolazione d' esso femore: mediante anche quel ligamento espaso, che abbraccia il di lui collo, accosto la sommità d'esso femore destro nella Tavola XXXIII., che pur si ommesse.

287. Al già detto §.7.si descrive accortamente la linea aspra di detto femore, ma non si avverte, che dalla sommità fino al ginocchio, non mostra una perfetta rettitudine, ma più tosto una lieve curvatura, secondo li altri scheletri espositi; sì pure lasciasi l'essere all'estremo inferiore molto dilatato,per meglio appoggiarsi cogl'altri ossi della tibia; come alla XXXVII. non si accenna la cavità posteriore, prodotta dal rialzo de i due suoi processi, chiamati anche condili: dove si appoggia la maggiore arteria, e vena supoplitea, da rincontrarsi alla XXIV., e i detti condili incrostati di cartilagini vedonsi alla XLIV., divisi da linee circolari, come epifisi: essendosi oltre a tutto ciò ivi poco sopra alla XLV. ommessi eziandìo varj fori,per dove penetrano i vasi sanguiferi per beneficio della loro nutrizione.

288. A tan-

288. A tante ſottiliſsime iſpezzioni Anatomiche, ſuccede l'altra parimenti ommeſſa, ed è che nel ginocchio deſtro della XXIII., dimoſtra l'Euſtachio quel ligamento rotondo, ſituato fra i due condili del femore, e ſommità della tibia; e ſopra il tutto noterai la grand'arte procurata d'un tanto Autore, che per farlo vedere in atto di tenere unita la tibia al detto femore, rimoſſe la rotella del ginocchio.

289. In detto §. VII. della XLIII. ſi parla della rotula; ma doveva neceſſariamente avvertirſi la di lei articolazione, che ſi fa anche mediante i tendini eſtenſori della tibia; ſotto de'quali vedeſi la detta rotula come traſparire alla XXVIII.

290. Al ligamento rotondo, ſiegue nel ginocchio l'altro eſpaſo, che validamente abbraccia il medeſimo dai condili di detto femore, fino la ſommità della fibola nel deſtro articolo della XXXV., e ciò pareva molto neceſſario avvertirſi, per correggere le tante offeſe, che in eſſo ginocchio accader ſogliano, lor quando si frange, o luſſa.

291. Nella Tibia, che puntualmente ſi cita al §.8. della XLIII., non ſi avverte nella ſua ſommità, ed eſtremità l'epifiſo circoſcritto dalla ſolita linea circolare, che continua poſteriormente nella XLIV., e ſi laſcia etiandìo quell'appendice nello mezzo, che entra fra i due condili nel ginocchio deſtro di detta Tavola, con quell'elevazione anteriore, ſotto la rotella della XLIII., per commodo d'alligare i tendini eſtenſori della medeſima tibia.

292. Si nomina la fibola allo ſteſſo §. ma non ſi diſcorre, che la ſua eſtremità, è più acuta, e più baſſa della tibia, ſiccome ſuperiormente la tibia verſo il femore, è più alta e groſſa; e dove appoggia all'oſſo cuboide della XXXIII., ſi vede monita anteriormente da un breve, e valido ligamento.

293. Tralaſcio per brevità la ſommità del talo, che non ſi avverte entrare nel cavo della tibia a ſiniſtra della XLV.; e nell'oſſo del calcagno le ſue notabili inegualità, per avvertire in queſto una ſingolare oſſervazione, eſpreſſa alla XXXIV., ed è che la corda magna fa vagina di sè per coprirlo; comprovandoci quel ſavio avvertimento d'Hippocrate nel lib. 5. degl'epidem. alla Storia 21. *Adoleſcens qui citato curſu aſperam currens viam calcem offenderat, intra viginti dies obiit*; ritenendo al di ſotto un manifeſto tubercolo in veduta della XLIV., con cui ſi calca il terreno, e ſopra avendo una ſuperficiale cavità, colla quale ſi adatta al talo, eſſendo ancor ivi anteriormente più riſtretto per congiungerſi coll'oſſo cuboide.

294. Al §.9. della XLIII. li rammenta il cuboide, e teſſera, ma per intelligenza maggiore diremo, che il primo ſi uniſce ſuperiormente coll'oſſo del calcagno, lateralmente, ed internamente con il teſſera, o dato, e più ſotto coll'innominato alla dirittura del dito minimo nel deſtro piede della XLV.; come pure il teſſera, ſi congiunge ſuperiormente all'oſſo navicolare, ed inferiormente alli tre oſsi innominati, che ſi accoſtano nello mezzo del metatarſo.

295. Diſcorrendoſi in genere delle Articolazioni ſi dice al §.6. della XLIII. articolarſi il cubito con il radio per artodia, ma non ſi avverte, che per artrodia, ſi articola l'occipite coll'atlantica, sì pure le mandibole inferiori colli ſeni dell'oſſo temporale.

296. Viceverſa per ſuture li oſsi del Cranio; e per armonìa quei della mandibola ſuperiore; per gonfoſis li denti; la parte poſteriore della ſpina per ginglimon, e la ſommità del cubito, coll'eſtremo dell'umero; e per ginglimon li oſsi delle dita; il femore con l'iſchio per enartroſis, e ſineuroſis; le coſte alla ſpina per dubia, e neutra articolazione; ed anteriormente allo ſterno per ſicondroſis, e per sicondrosis anche le clavicole, facendo lo ſteſso fra di loro li oſsi del pube; l'oppoſto dell'oſso innominato, che ſegue per ſinfesis colli epifiſi; e per ſiſarcosis l'oſso joide mediante li ſuoi muſcoli, come la baſe della ſcapola colle coſte &c.

297. Delli oſsi del metacarpo, e dita, benche non rammentati dal Commentatore, li tralaſcio, sì perche di poco variano dalli eſaminati nella mano, sì ancora per averne diffuſamente parlato nel corſo di Anatomìa, che in breve ſarò per darti alla luce, con varie altre coſe, che quì per brevità tralaſcio.

I L F I N E.

INDICE
DELLE RIFLESSIONI.

ACcettabolo dell'iſchio incroſtato di cartilagine preſo per muſcolo quadrato §. 16. Tavola 36.
Apofiſi delle vertebre ſpogliati dalle cartilagini omiſs. n. 274. Tav. 47. §.4.
Arteria epatica preſa per vena porta §. 3. Tav. 11.
Arteria epatica ſecondo la fig. non viene altrimenti dalla celiaca §. 1. Tav. 27.
Arteria celiaca non ſola, ma accompagnata dalla meſſenterica inferiore §. 3. Tav. 27.
Arteria polmonica, e non altrimenti vena polmonica §. 5. Tav. 15.
Arteria polmonica non emerge dall' auricola ſiniſtra, ma accoſto la deſtra §. 5. Tav. 15.
Arterie non in tutte le parti ſi veggono ſotto la cute §. 1. Tav. 22.
Arteria meſſenterica inferiore unita alla ſuperiore §. 2. Tav. 27.
Arteria ſplenica, e non celiaca §. 3. Tav. 27.
Arterie vertebrali loro ingreſſo fra la quinta, e ſeſta vertebra del collo §. 1. rifleſs. agg. Tav. 26.

BArbieri poco giovevole l' avvertimento, che li ſi dà §. 1. rifleſs. agg. Tav. 30.

CAmpo oſcuro preſo per muſcolo pettineo §. 11. Tav. 33.
Cartilagine dell' accettabolo dell'iſchio preſa per muſcolo quadrato §. 9. Tav. 34.
Cartilagini diſrotte non per tali avvertite §. 14. Tav. 41.
Carpi non de' Razionali, ma di Scimie fig. 34. e 35. Tav. 47. §. 18.
Cerebri non interi, ma più, e meno reciſi. Titolo Tav. 17.
Chlitoride non viſibile §. 5. riflеſſione aggiunta Tav. 13.
Chlitoride non apparente nel pudendo §. 2. Tavola 14.
Cotule confuſe coi cotilidoni uterini §. 6. Tav. 14.
Clavicola di Scimia preſa per coſta legittima §. 14. Tavola 47.
Cranio, e ſuture riſpetto agli altri non tanto morboſo omiſs. num. 194. §. ultimo Tav. 46.
Corda magna non del tutto reciſa §. 10. Tav. 34.
Coſte ultime non altrimenti con cartilagini §. 4. Tav. 43.
Crure, o ſian peduncoli del cerebro reciſi, preſi per nervi della glandola pineale § 3. oſſervazione agg. Tavola 17.
Cuor pendolo non ſolo dalla cava §. 1. Tav. 25.

DIviſioni tendinoſe interrotte per la denudazione della membrana §. 5. Tav. 41.
Dotto Toracico poche coſte ſormonta §. 3. Tav. 19.
Dotto Toracico ſuo principio, progreſſo, e fine §. 3. Tavola 19.
Dotto Toracico rariſſime volte dà rami alla ſubclavia deſtra §. 3. Tav. 19.
Dotto Toracico nelle beſtie, benche orizontalmente tanto mancano i muſcoli intercoſtali interni accoſto la ſpina §. 3. Tav. 19.
Dotto Toracico compreſſo dall' arteria magna, non può riceve danno §. 3. Tav. 19.

FAringe non viſibile alla fig. 4. §. 5. Tav. 42.
Faringe non viſibile alla laringe, ma bensì apparisce in ſuo luogo l'oſſo ioide, epiglottide &c. §. 4. Tavola 42.
Fegato non ſecondo l' immaggine della verità §. 3. Tavola 11.
Feto canino, e non pecuto §. 6. Tav. 14.
Figura 8., e non altrimenti ſettima §. 33. Tav. 41.
Figura ſeconda, e quarta fra di loro differenti § 3. Tav. 27.
Fleſſori della tibia ſol manca la porzione dell' bicipite §. 5. Tavola 24.
Forame del nervo viſorio non più che un picciolo punto §. 3. Tav. 40.
Forame ovale preſo per valvola *artificii*, *& admirationis plena* §. 3. Tav. 16.
Fornice non intero §. 6. Tav. 17.
Forami dell' arterie carotidi preſi per quello delle tube §. 45. oſs. agg. Tav. 41.

Nervo GAngliforme dubbio ſe ſcendi, o ſalghi per il foro della carotide al cerebro §. 1. Tav. 19.
Gangliforme ſua unione con nervi dell' oſſo ſagro §. 1. Tav. 19.
Gangliforme non ha origine altrimenti nella baſe del cervello §. 13. Tav. 18.
Gangliforme non ſi uniſce col cerebro, ma col par ſeſto, o ſia guſtatorio ſecondo §. 13. Tav. 18.
Gluzii rimoſſi, e non li muſcoli illiaci eſterni §. 5. rifleſs. agg. Tavola 20.
Guſtatorio primo, o ſia par quinto non nato dalla protuberanza annulare, ma nella ſommità delli piramidali §. 7. Tav. 18.
Guſtatorio ſecondo, o ſia par quarto ſua unione cō il gangliforme dentro il cranio, ben da rifletterſi §. 1. Tav. 19.
Guſtatorio ſecondo non unito col quinto paro §. 8. Tavola 18.

INteſtino Colon non bene inteſo circa le ſue parti rivoltate §. 5. Tav. 10.
Inteſtino Colon in ſuo ſito naturale, e non ad arte ſupinato §. 3. Tav. 10.
Inteſtino duodeno occultato dalla prima tela ſoprapoſta al meſſenterio, che nel colon ſi cōgiunge col omento anteriore, ed inferiore §. 3. Ta. 10.
Illiaci eſterni preſi per muſcoli glutii §. 5. rifleſs. aggiunta Tavola 20.

Integumenti communi non visibili colla dura Madre §. 2. Tav. 13.
Ipocampi non inteſi per quello ſiano §. 6. Tavola 17.

LAbri dell' utero, termine non uſitato §. 1. Tavola 14.
Ligamento anteriore del fegato non altrimenti unito al diaframma ſotto la cartilagine mucronata, ma ſopra la medeſima §. 8. Tav. 9.
Ligamenti rotondi orinndi dall' illiache, e non dalle crurali §. 5. Tav. 13.
Lingua ſua ſuperficie, preſa per baſe §. 5. Tav. 42.

MAno non di razionale ma di ſcimia §. 16. 17. Tav. 47.
Membrana albuginea non altrimente rimoſſa dal ſuo ſito §. 8. Tav. 12.
Membrana dell'aſpra arteria preſa per eſofogo §. 2. Tav. 42.
Membrana dartos preſa per produzioni carnoſe de cremaſteri §. 14. Tav. 32.
Membrana del forame ovale preſa anche eſſa per quella *artificii, & admirationis plena* §. 3. refleſs. agg. Tav. 16.
Membrana della palpebra preſa per cartilagine tarſis §. 10. oſs. agg. Tav. 39.
Membrana rubra parimenti rimoſſa §. 2. Tav. 12. rifleſs. aggiunte.
Membrane dello ſtomaco non bene inteſe §. 1. Tav. 10.
Membrana villoſa non altrimente occulta §. 2. Tav. 10.
Membrana uvea non diſtinta dalla coroide §. 3. Tav. 40.
Membrana uvea con vaſi ſanguiferi, ma con nervi ancora §. 2. Tav. 40.
Meato auditorio preſo per forame della carotide interna, o ſoporaria §. penultimo oſſer. agg. Tav. 43.
Muſcolo addncente del dito minimo, preſo per deducente §. 14. rifleſs. agg. Tav. 36.
Muſcolo inferiore della chlitoride non ben inteſo §. 1. Tav. 14.
Muſcoli anteriori del capo diverſi delli poſteriori §. 1. Tav. 38.
Muſcoli aritenoidei non viſibili colla rima §. 4. Tavola 42.
Muſcolo bracchieo eſterno, ed angoneo non viſibili §. 11. Tav. 28.
Muſcolo cinico non bene eſaminato §. 10. Tav. 41.
Muſcoli cremaſteri preſi per produzzioni del peritoneo §. 6. Tav. 28.
Muſcolo compleſſo non apparente §. 2. Tav. 20.
Muſcolo Crico faringeo equivocato per eſofagei §. ultimo Tav. 41.
Muſcolo cucullare preſo per elevatore della ſcapola §. 9. Tav. 32.
Muſcolo adducente del pollice verſo il dito minimo. omiſs. §. 5. Tavola 38. num. 176.
Muſcoli elevatori del ano n. 4. non bene ſpecificati §. 8. rifleſs. agg. Tav. 37.
Muſcolo eſofageo, e non muſcoli eſofagei §. ultimo Tav. 41.
Muſcolo eſofageo, e non eſofagei §. 28. Tavola 41.
Muſcoli elevatori, e non dilatatori dell'ano §. 8. Tav. 37.
Muſcolo eſtenſore delle dita preſo per radieo eſterno §. 8. Tav. 34.
Muſcoli non ſimili fra di loro §. 9. Tav. 35.
Muſcolo eſtenſore delle dita preſo per peroneo antico omiſs. §. ultimo num. 188. Tav. 35.
Muſcoli flettenti la tibia più alto il loro fine di quello ſi dice §. 7. Tav. 28.
Muſcoli fleſſori del pollice nel piede, di più ſpecie §. 10. Tav. 37.
Muſcolo fleſſor longo, e non eſtenſor longo §. 8. Tav. 28.
Muſcoli gluzii per flettere il femore dubia ſimile azione §. 17. Tav. 36.
Muſcoli gemini diverſi de' quatrigemini §. 6. Tavola 29.
Muſcolo gluzio, non ſolo ad egli vediamo aver le ſezzioni, ma ad altri muſcoli ancora §. 2. Tavola 29.
Muſcolo gluzio medio preſo per maggiore §. 9. rifleſs. agg. Tav. 34.
Muſcolo gluzio medio preſo per gluzio maggiore §. 2. rifleſs. agg. Tav. 29.
Muſcolo gluzio minimo preſo per medio §. 9. rifleſs. agg. Tav. 34.
Muſcolo gluzio minimo preſo per medio §. 6. rifleſs. agg. Tav. 29.
Muſcoletti gemini compreſi per quatrigemini §. 7. Tav. 37.
Muſcoli genioidei viſibili nella fig. 5. ma non altrimenti nell'ottava § 31. Tav. 41.
Muſcoli della lingua non tutti nella fi. 4 §. 5. Ta. 42.
Muſcoli non ſolo ſcoperti della propria membrana, ma vi manca qualche coſa di più §. 1. Tav. 34.
Muſcoli non tutti denudati della propria membrana §. 1 Tav. 36.
Muſcoli eſpreſſi nel titolo non tutti viſibili ſotto l'integumenti Tavola 32.
Muſcoli eſpoſti notabilmente diverſi dalli ſcaleni §. 2. Tav. 37.
Muſcolo illiaco eſterno preſo per gluzio minimo §. 17. rifl. agg. Tav. 36.
Muſcolo jo faringeo preſo per eſofageo §. 26. Tavola 41.
Muſcolo jo faringeo, e non eſofagei §. 28. Tavola 41.
Muſcolo tiro faringeo, e non eſofageo §. 28. Tavola 41.
Muſcoli intercoſtali intetni, e ſopra coſtali ancora §. 3. Tav. 38.
Muſcoli intercoſtali interni toccando il dotto Toracico, non paſſato impedire il moto del chilo §. 3. Tav. 19.
Muſcoli del labro ſuperiore non interamente eſpreſſi §. 11. rifleſs. agg. Tav. 41.
Muſcolo longo del collo §. 2. Tav. 38. vedi quello ſi dice alla Tav. 41.
Muſcoli longhi ſempre tengono l'iſteſſo origine §. 44. Tav. 41.
Muſcolo longo diverſo dal retto interno §. 44. Tav. 41.

Muſcolo maſtoide ſecondo, preſo per il longo del collo §.5. Tav.32.
Muſcolo maſſatere, non à egli altrimente le ſue fibre decuſſate §. 3. Tav.33.
Muſcolo membranoſo confuſo colle membranane de'muſcoli gluzii §.9. Tav.30.
Muſcolo membranoſo non copre altrimenti le natiche §.9. Tav.30.
Muſcolo mentale non bene conſiderato, onde pare ricerchi ſecondo la ſua ſituazione di ulteriore conſiderazione §.11. Tavola 41.
Muſcoli miogloſſi preſi per cefalo faringei §.5. Tav.42.
Muſcoli obliqui ſuperiori del capo non viſibili §.1. Tav.38.
Muſcoli dell'orecchio non bene eſaminati §. 2. Tav.34.
Muſcolo quadrato occipitale di due ſpecie §.2. Tav.34.
Muſcoli pettinei, o lividi preſi in loco di campo oſcuro §.19. Tav. 28.
Muſcolo pettorale minore, non altrimente a deſtra, ma a ſiniſtra §.2. Tav.35.
Muſcolo peroneo antico preſo per eſtenſor del pollice omiſſ. num.189. Tav.35 §.ultimo.
Muſcolo piramidale nell'abdome non da Fallopio ſcoperto ma dall'Euſtachio ſolo delineato §.9. rifleſs. agg.Tav.33.
Muſcolo piramidale del naſo preſo per dilatatore §.8. rifleſs. agg. Tav.41.
Muſcolo profondo preſo per ſublime §.5. rifleſs. agg. Tav.38.
Muſcolo pſoas unito ad altro muſcolo flettente il Torace §.6. rifleſs. agg. Tav.38.
Muſcoli obliqui occipitali diverſi delli citati alla Tavola antecedente §.1. Tav.39.
Muſcoli Orbiculari confuſi colli palpebrali §.3. Tav.41.
Muſcolo otturatore eſterno preſo per illiaco eſterno §.16. rifleſs. agg. Tav.36.
Muſcoli otturatori interni preſi per illiaci eſterni §.6. rifleſs. agg. Tav.38.
Muſcolo radieo preſo per fleſſor del pollice rieſl. agg.Tav.35.§.5.
Muſcolo retto interno deſtro del collo rimoſſo §.1. Tav. 38.
Muſcolo retto interno, e non longo §. 7. Tavola 33.
Muſcoli diverſi delli ſcaleni per quello poſſiamo rincontrare dalle preſenti figure §.2.rifleſs.agg. Tav.37.
Muſcolo sfintere della veſica, e non del pollice §.15.rifleſs. agg. Tav.36.
Muſcolo pronator breve preſo per angoneo §. 5. Tav.37.
Muſcolo ſplenio rimoſſo §.2. Tav.36.
Muſcolo ſerrato antico non probabilmente fatto per gluſi preſcritti §.5. Tav.36.
Muſcolo ſplenio non viſibile §.1. Tav.38.
Muſcoli ſplenii, e non altrimenti compleſi con le viſibili iſtrizioni tendinoſe §.1. Tav.37.
Muſcolo ſplenio non viſibile §.3 Tav.29.
Muſcolo temporale, e ſue varie diviſioni oſſervabili anche in altri muſcoli §.2. Tav.33.
Muſcolo temporale piutoſto ſpogliato dal tendine membranoſo, che tagliato vicino al cranio §.5. Tavola 41.
Muſcolo temporale ſiniſtro coperto del pericranio n.2. Tav.33.
Muſcolo trapezio deſtro non altrimente rimoſſo §.2.Tavola 29.
Muſcolo traſverſale preſo per peritoneo §.9. Tavola 33.
Muſcolo tiro aritenoideo, e non tiroideo §.2. Tavola 42.
Muſcolo tiroaritenoideo equivocato ſecondo quello della fig.5. Tav. antecedente §.2. Tav.42.
Muſcolo tiro faringeo, e non eſofogeo §.26. Tavola 41.
Muſcolo triccipite, e ſua diviſione da poterſi anche comprendere in quattro capi §.18. Tavola 36.
Muſcoli treccipiti detti anche quatriccipiti non viſibili i lòro principii §.20. Tav.28.
Muſcolo treccipite adducente il femore non eſtenſore del medeſimo §.11. rifleſs.agg. Tav.33.
Muſcolo triangolare aſpettante al podice, oppoſta al perineo §.8. Tav.37.
Muſcolo vaſto eſterno ſiniſtro non viſibile §.7. Tav.29.
Muſcolo vaſto interno preſo per oſſo femore rifleſ. agg.Tav.28.§.21.

NErvi non al biccipite, ma al bracchieo interno §.3. Tav.20.
Nervi ſotto il coccige non ſono propagini della 21.§.16. Tav.18.
Nerveo cervicale oltra preſa il quadrato occipitale §.3. Tav.21.
Nervi cervicali preſi per nervi duri §.2.Tav.23.
Nervi crurali non è vero, che eſchino dalla ſpinal Midolla più groſſa §.3. Tav.17.
Nervo duro non paſſa al depreſſore della mandibola inferiore §.2. reſl. agg. Tav.21.
Nervo duro non apparente §.2. Tav.23.
Nervi occipitali non ſolo vanno all'occipite per fare il dolore occipitale §.3 Tav.21.
Nervo vago non da nervi a muſcoli occipitali §.3. Tav.21.
Nervi non a tutti i muſcoli poſteriori del Corpo tit.Tav.20.
Nervi tagliati non poſſano moſtrarſi al muſcolo compleſſo §.2. Tav.20.
Nervi non penetrano il deltoide, ma il tendine eſpaſo che li ſoggiace §.3. Tav.20.
Ninfe non viſibili nel pudendo §.1. Tav.14.
Numero 15.&18: non accennano ciò che ſi addita §.5. Tav.47.

OSſo, etmoide ſpongioſo preſo per cuneiforme §.11. rifleſs. agg. Tav.46.
Oſſo ioide, epiglotite, e non faringe §. 4. Tavola 42.
Oſſo joide preſo per ligamento §.6. Tav.33.
Oſſi ilii troppo ſuccintamente notati §.7. Tavola 43.
Ottavo paro, o vago non chiaro, che naſchi con tre principj dal cerebro §.10. Tav.18.

Orec-

Orecchio non tolto §.2.Tav.23.
Occhi veduti anteriormente oltre li deſcritti §.4. Tav.40.

PArti del Cranio non interamente vedute §.12. Tavola 9.
Proceſſo di Varolio rimoſſo alla ſeconda fig. §. 3. Tavola 17.
Patetici non altrimenti nati accoſto i nervi motorj §. 6. Tavola 18.
Patetici diramati ſolo al muſcolo trochleare, o ſia amatorio §. 6. Tavola 18.
Pericardio non altrimenti male inteſo dall' inciſore §. 10. Tavola 9.
Perſpirazione difficile a comprenderſi come ſuccede §. 2. Tavola 22.
Pia Madre rimoſſa, e non altrimenti perſiſtente nella ſuperficie del cerebro §. 11. Tav. 9.
Placenta non bene inteſa §. 4. Tav. 14.
Pleſſo coroide non altrimente doppio, ma ſemplice §. 4., e 5. Tavola 17.
Proceſſo detto di Varolio, preſo per quarto ventricolo rifleſs. agg. Tav. 17 §.3.
Proceſſi laterali delle vertebre non bifidi ommiſſione §.1. nu. 251. Tavola 45.
Proceſſo di Varolio, preſo per anulare §. ultimo rifleſs. agg. Tavola 17.
Produzioni del mediaſtino preſe per nervi §. 9. Tavola 9.
Pulmone ſua parte anteriore, e non altrimenti poſteriore §. 5. Tavola 15.
Pulmone diviſo in cinque lobi, e non altrimenti in quattro, rifleſſ. agg. §. 4. Tav. 15.

RIma non dell' aritnoidi, ma dell' epiglottide originata da' muſcoli joepiglottei, alla di lei radice annetſi §. 4. Tavola 42.
Ramo di arteria epatica, preſo per vena porta §.3. Tavola 10.

SAngue, e ſuo moto §. 2. Tavola 27.
Sangue non deve rimetterſi nella ſua velocità, per ſeparar la bile §.2.Tav. 27.
Seni nell' appoſiſi traſverſi cervicali fatti non per tendini, e ligamenti, ma per ſoſtegno de' nervi cervicali §. 2. Tav. 44.e 45.omiſs.nu. 251.
Segmento del mediaſtino, e non altrimenti del diaframma §. 9. Tav. 9.
Setto lucido preſo per corpo calloſo §. 2. rifleſs. agg. Tav. 17.
Spazio non inteſo, prodotto dal mediaſtino §. 10. Tavola 9.
Spinal midolla preſa per ligamento dell' atlantica §. 5. Tavola 47.
Spinal midolla ove è ſottile, ivi diſpenza i nervi crurali, e non dove è groſſa §.16. Tavola 18.
Sterno tiroideo preſo per ſterno joideo §. 14. Tavola 41.
Sterno joideo ſol che uno §. 16. Tav. 41.
Stilo joideo ſol'uno notato §. 19. Tav. 41.
Sudore più negl' obeſi, che nelli gracili, e perche §. 2. Tavola 22.
Supplimento per mancanza dell' intercoſtali interni accoſto la ſpina §. 3. Tavola 19.
Supinator breve quello ſi dice, altro muſcolo §. 3. Tavola 20.

TAvola non altrimenti 8.ma 4.§.2. Tav. 26.
Tendine non rimoſſo nel muſcolo temporale §. 5. Tav. 41.
Tendine del biccipite, e non il nervo facile a pungerſi nella flebotomia §. 3. Tav. 20.
Tendine eſpaſo preſo per muſcolo deltoide §. 3. Tavola 20.
Tubercoli dell'internodj, preſi per oſſi ſeſſamoidei §. 16.omiſs.nu.281.Tav.47.
Tendine del rotondo minore preſo per latiſſimo del dorſo §. 5. Tav. 38.
Tela dell' omento poſteriore, e non anteriore §. 3. Tavola 10.
Tendine reciſo del muſcolo pſoas maggiore, e non minore §. 8. Tav. 38.
Tube preſe per ovarj §. 3. Tav. 13.

VAſi epatici mirabilmente intralgiati non tutti eſpoſti §. 1. Tavola 27.
Vaſi frenici quali, ed onde derivano §. 1. Tav.25.
Vaſi influi, e reflui non ſi dubitano nell' aſille §. 3. Tavola 24.
Vaſi maggiori crurali non viſibile il loro principio § 5. Tavola 24.
Vaſi de' ligamenti rotondi non vengono dalli crurali, ma dall' illiaci §. 1. Tav. 14.
Vaſi ombellicali non altrimenti dalla membrana commune coperti §. 7. Tavola 9.
Vaſi ſpermatici non totalmente ſcoperti dalle membrane rifleſs. agg. §.3.Tav. 12.
Vaſi ſanguiferi non per il deltoide §. 3. Tav.24.
Vaſi del pene non eſſi ſolo mirabili § 1.Tav. 25.
Vaſi ſanguiferi non ſolo profondi, ma eziandio eſpaſi ſuperficialmente §. 1. Tav.24.
Vaſi ſanguiferi inſorſi ſe penetrano la glandola tiroidea §. 1. Tav. 26.
Vaſi ſanguiferi di più ſpecie §. 2. Tav. 26.
Valvola ſudetta non viſibile alla fig. 3. Tav. 16.
Valvola all' ingreſſo della cava inferiore, fatta per altri uſi oltre gli aſſegnati §. 3. Tav. 16.
Vene ed arterie oltra il fegato penetrano anche la ciſtifellea §. 1. Tav. 27.
Vene epatiche preſe per freniche §. 1. Tav.25.
Vene cave di varie ſpecie §. 4. rifleſs. agg. Tav. 27.
Venoſe circonvulzioni non ſolo nel meſſenterio §. 2. Tav. 27.
Vena coronaria non ſcarica il ſangue dentro l'auricola deſtra, ma nella ſommità del ventricolo deſtro §. 1. rifleſs. agg. Tav.16.
Vene baſiliche in ambo li bracci §. 1. Tav. 25.
Vene epatiche non accompagnate dall' arterie, ne pure il terzo ramo della porta §. 1. Tav. 27.
Vena frenica non ella torna alla cava, ma il ſuo contenuto §. 1. Tav. 25.
Vene freniche preſe per nervi diafragmatici §. 1. Tavola 15.
Vene, e non arterie §. 6. Tav. 27.
Vene mediaſtine preſe per mammarie §.1.rifl.agg. Tavola 16.
Vena meſſenterica, e ſplenica, e non porta §. 3. Tavola 27.

Vene jugulari ambo recise §. 1. Tav. 25.
Vene mediastine prese per nervi §. 1. Tav. 15.
Vene mediastine prese per nervi diafragmatici §. 1. Tavola 19.
Vene messenteriche con nome di porta, si confondono §. 2. Tav. 27.
Vena ubillicale non passa a i soli rami della porta, ma và anche alla cava ancora §. 1. Tav. 27.
Vena porta non altrimenti tagliata dentro il fegato §. 3. Tav. 27.
Vena porta nel fegato da egualmente i suoi rami, che quelli della cava §. 1. Tav. 27.
Vena non sola a sostenere il cuore, ma l'arteria ancora §. 1. Tav. 25.
Vena porta presa per vena cava §. 3. Tav. 11.
Vertebre loro sinuosità non visibile §. 1. risl. agg. Tavola 45.
Vertebra atlantica presa per decimo paro de' nervi §. 12. Tavola 18.
Vessica non altrimenti occupata da' vasi dell' ano §. 9. Tavola 12.
Umor cristallino mancante §. 6. Tav. 40.
Umor vitreo mancante, ove fa sede al cristallino §. 5. Tav. 40.
Umor vitreo chiuso nella sua membrana vitrea §. 4. Tav. 40.
Undecimo paro, toltone il gangliforme, non visibile in questa Tav. 18. §. 13.

INDICE
DELLE OMISSIONI.

Additamento dell' osso occipite nu. 196. fig. 9. Tavola 46.
Anastomosi fra' vasi pudenti, e preparanti muliebri num. 80. Tav. 13.
Anuli dell'aspra arteria non tondi, ma divisi posteriormente num. 45. fig. 3. Tav. 15.
Anuli dentro il pulmone dell' aspra arteria tondi num. 45. fig. 13. Tav. 27.
Aperture, o sciissure vagginali d'onde esce il sangue mestruo, num. 98. fig. 3., e 4. Tav. 14.
Apofiso espaso dell' osso ilio num. 284. Tav. 43.
Appendice media nel mezzo superiore della tibia num. 291. Tav. 44.
Armonia specie di sotura num. 296.
Armonie orbitali, come per dividere altr' ossi num. 242. fig. 1. Tav. 46.
Arteria celiaca, e splenica divise nel loro principio fra di loro num. 69. Tav. 25.
Atteria epaticha della splenica, e non della celiaca fig. 2., e 4. Tav. 27. num. 67.
Arterie epatiche divise in due cospicui rami n. 86. fig. 2. Tav. 10.
Arterie epatiche solo accompagnate colle vene della porta num. 68. Tav. 27. fig. 1.
Arterie e vene vertebrali, e loro ingresso num. 59. Tavola 26.
Arteria messenterica inferiore num. 71. fig. 2., e 4. Tavola 27.
Arteria pulmonica di maggior diametro dell' aorta, num. 57. fig. 2. Tav. 15., e 16.
Arterie che penetrano per il foro particolare della sutura landoide nu. 61. Tavola 24.
Arteria doppo i reni formonta la vena cava n. 73. Tavola 26.
Arteria magna non sempre a sinistra delle vertebre num. 72. Tav. 26.
Artrodia num. 295. Tav. 43.
Asole tendinose del muscolo palmar longo nu. 173. Tavola 35.
Articolazione neutra num. 296.
Arterie, e vene seminarie, e loro anastomosi n. 74. Tavola 12. figura 1., e 3.
Avricole aperte, loro cavità, e tendinucci nu. 48. fig. 3, e 6. Tav. 16.
Avvertimento non tanto efficace nu. 83. Tav. 24.

Canaletto delle coste num. 260. Tav. 43.
Capsula della vena porta n. 75. fig. 4. Tav. 11.
Cartilagini anteriori dell'osso pube n. 285. Tav. 43.
Cartilagini componenti l' estremo del naso n. 112. figure Tav. 41.
Cartilagini molto cospicue fra i spizj di ciascheduna vertebra Tav. 47. num. 254. fig. 11.
Cavità interna dell' osso ilio num. 284. Tav. 43.
Cavità dentro l'osso petroso n. 204. Tav. 45. e 43.
Cavità della sella turcica num. 217. fig. 12., e 14. Tavola 46.
Circolo cartilaginoso intorno l'accettabolo dell' ischio num. 286. Tav. 34., e 36.
Circolo tendinoso nella base del cuore num. 52. Tav. 16. fig. 6.
Circolo valvoloso nel piloro nu. 94. fig. 3. Tav. 10.
Clavicola di bruto n. 267. fig. 22. Tav. 47.
Clavicola, e suoi estremi diversi num. 266. fig. 13. Tavola 47.
Colonna, e capitelli della cartilagine cricoide num. 130. fig. 2. Tav. 42.
Confini degl'ossi temporali num. 233. Tav. 43.
Confini dell'osso frontale num. 231. fig. 1. Tav. 43.
Confini dell'osso etmoide num. 236. fig. 12., e 13. Tavola 46.
Confini dell' osso sfenoide nu. 235. fig. 12. Tav. 46.
Confini dell' osso occipite n. 234. fig. 1. Tav. 44.
Confini de' fincipiti n. 232. fig. 8. Tav. 46.
Contili del femore n. 287. Tav. 44.
Corpo calloso num. 7. fig. 6. Tav. 17.
Cotule del corion, d'onde si annettano i cotilidoni uterini qui mancanti num. 102. fig. 9., e 10. Tavola 14.
Coste ultime prive di cartilagini n. 261. Tav. 45.
Coste, e loro diversità n. 259. Tav. 44.

Denti di Scimmie num. 249. fig. 10., e 12. Tavola 47.
Dotto pancreatico nell'inteſtino duodeno nu. 89. fig. 3. Tav. 10.
Dotto toracico forſi intruſo nella ſubclavia ſiniſtra num. 62. Tavola 26.

Enatroſis num. 296.
Epiſiſo del capo dell' umero nu. 273. fig. 26., e 27. Tavola 47.
Epiſiſo dell'oſſo cubito num. 276. Tav. 45.
Epiſiſo dell'oſſo radio, ſua cavità interna nu. 278. fig. 28., e 29. Tavola 47.
Eſofago, e ſua curvatura a ſiniſtra nu. 92. Tav. 10.
Epiſiſo della tibia nu. 291. Tav. 43., e 44.
Eſtuberanza, o ſia elevazione nella ſommità della tibia num. 291. Tav. 43.

Feto pecorino ſpogliato dalle membrane, e rechlinate appiè del medeſimo n. 103. fig. 10. Tav. 14.
Feto probabilmente pecorino n. 102. fig. 9. Tavola 14. coperto dalle membrane.
Feti de irrazionali, di diverſe ſpecie 103. fig. 7. e 8. Tav. 14.
Fibre carnoſe nel collo della veſica n. 158. Ta. 36.
Fibre nervoſe nella ſoſtanza del cerebro num. 6. fig. 3. e 4. Tav. 17.
Fibola più groſſa inferiormente, che nel ſuo perone nu. 292. Tav. 43.
Fibola, e ſua eſtremità acuta n. 292. Tav. 43.
Fig. 9. con l'oſſo dell'occipite num. 195. Tav. 46.
Fig. 4. Oſſo Frontale, e ſua parte interna n. 197. T. 46
Fig. 7. lamina vitrea del ſincipite con effigge de' vaſi n. 200. Tav. 46.
Figura naturale del pancreate num. 88. Tav. 10. fig. 3.
Fig. 11. Tav. 46. con ſuoi proceſſi dell'oſſo ſfenoide num. 210.
Figura del fegato nella di lui parte concava n. 84. fig. 2., e 4. Tav. 10. & 11.
Forame ceco del nervo duro fuori del cranio numer. 206. Fig. 13. Tav. 41.
Forame coſpicuo ſotto l'orbitra nell' oſſo maſſillare num. 244 Tav. 43.
Forame negl'oſſi del femore n. 287. Tav. 45.
Forame nell'oſſo petroſo della carotide, o ſoporario 207. fig. 13. Tav. 41.
Forame molto eſile dell'oſſo ſfenoide num. 223. Fig. 11. Tav. 46.
Forame oblongo dell'oſſo ſfenoide n. 224. fig. 11. Tav. 46.
Forami a i lati del palato ſu i proceſſi pterrigoidei num. 227. fig. 13. Tav. 41.
Forami grandi, ed ovati fatti dal pube, & iſchio n. 285. Tav. 43. 44., e 45.
Forame della jugulare interna, e nervo vago nu. 208. fig. 13. Tavola 41.
Forame minore dell' oſſo petroſo dentro il cranio, dove paſſa il nervo duro nu. 202. fig. 3. Tav. 44.
Forame ovale del Feto nu. 49. fig. 3. Tav. 16.
Forami maggiori del palato corriſpondenti col naſo num. 247. fig. 13. Tav. 41.
Forame nella ſotura landoide, dove penetra un arteria alla dura Madre nu. 209. fig. 1. Tav. 44.
Forame ovato ſfenoidale n. 226. fig. 11. &c. Ta. 46.
Feneſtra ovale, ed innominata dentro l' oſſo petroſo nu. 205. fig. 3. Tav. 43.
Foramicoli ſcolpiti nelle vertebre della Tavola 43. num. 253.
Forami minori della ſella equina, molti ſi chiudono col creſcere dell' età num. 225. Tav. 46.
Foramicoli minori dell'oſſo malo n. 244. Tav. 43.
Forami dell' oſſo ſfenoide, li più viſibili cinque per banda num. 221. Tav. 46.
Forami degl' oſſi ilii nn. 284. Tav. 43.
Forami palatini nu. 245. fig. 13. Tav. 41.
Forame rotondo nel proceſſo maggiore ſfenoide nu. 225. fig. 14. Tav. 46.
Forame ſecondo della vena coronaria nu. 51. fig. 3. Tovola 16.
Forame dello ſterno nu. 264. fig. 18. Tav. 47.
Freno della lingua nu. 124. fig. 6. Tav. 42.

Ganglii de' nervi dell' oſſo ſagro n. 36. Ta. 19.
Glandole del pancreate n. 88. Tav. 10. fig. 3.
Ginghlimon num. 296.
Glandole miliari ne i pleſſi coroidi num. 6. fig. 3. Tavola 17.
Glandole componenti la parotide n. 120. Tav. 21.
Glottide, o ſia rimola num. 128. fig. 12. Tav. 42.
Gonfoſi num. 296.

Jato dell' oſſi temporali, dove ſi annette la tuba detta Euſtachiana nu. 216. fig. 5. 6. Tav. 46.
Inegualità eſteriori dell' oſſo ilio nu. 284. Tav. 44.
Integumenti dello ſcroto, e ſua membrana carnoſa num. 152. Tav. 21.
Inteſtino retto, e ſue fibre carnoſe il perche replicatamente diſegnate nu. 95. Tav. 10.
Ipocampi, o ſiano proceſſi midollari del Cerebro nu. 5. fig. 5. Tav. 17.

Lacertoli, tendinucci, e colonne carnee nei ventricoli del cuore n. 56. fig. 5., e 6. Tav. 16.
Lacertoli della fig. 6. loro tendini giungono alle mitrali Tav. 16. num. 56.
Lacertoli della fig. 5. e 6. Ta. 16. non giungono i loro tendini alle valvole ſemilunari nu. 56.
Lacertoli, e trabes nel cuore della fig. 4. non giungono alle valvole ſigmoidi nu. 55. Tav. 16.
Lacertoli della fig. 3. Tav. 16. giungono alli tricuſpidi nu. 56.
Ligamento eſpaſo del ginocchio Tav. 35. nu. 290.
Ligamento eſpaſo, che circonda l' accettabolo dell' iſchio nu. 286. Tav. 33.
Ligamenti fra la clavicola, ed acromion nu. 166. Tavola 33.
Ligamento inferiore della tibia nu. 292. Tav. 33.
Ligamenti oblonghi ſituati traſverſalmente tra l' oſſo ſagro, ed iſchio nu. 160. Tav. 36.
Ligamento rotondo fra i contili del femore num. 288. Tavola 33.
Ligamenti del tarſo num. 192. Tav. 30., e 31.
Ligamenti varj nel carpo, nu. 181. Tav. 30. &c.
Linee circolari nei contili del femore n. 287. Ta. 44.
Linea, o ſia armonia che divide per lo mezzo il palato nu. 238. fig. 13. Tav. 41.

Linee diviſorie demisferi del Cerebro n.1. Ta.18.
Linea mediana della liugua nu.124. fig.5.Tav.42.
Linea retta, che diſcende dal fronte nu.240. fig.1. Tavola 46.
Linea traſverſale, che divide anteriormente in due parti il palato num. 240. fig. 13. Tav. 41.
Lobi epatici, e loro diverſità n.85. fig. 4.Tav.11.
Lobi polmonici concavi inferiormente n.46.fig.5. Tavola 15.

MAno di Scimmia nu. 283. fig.37.Tav.47.
Mediaſtino, e ſua parte poſteriore num.42. fig.3. Tavola 15.
Mediaſtino ſua parte anteriore nu.40. Tavola 9.
Mediaſtino, ſeparato dal diaframma fig. 1.2.3.,e 4. num. 41. Tavola 15.
Membrana coroide nu. 117.fig.2. ed 11. Tav. 40.
Membrana criſtalloidea d'onde nu. 118. Tav. 40.
Membrane de'proceſſi ciliari n.117. Tav.40. fig.6.
Membrana nervoſa della faringe, continuata per l'eſofago nu. 134. fig. 6. Tav.42.
Membrana commune della milza num. 87. fig. 6. Tavola 11.
Membrane de' feti irrazionali nu. 101. fig.7., e 8. Tavola 14.
Membrana rubra nel didimo n.152.fig.6.Tav.12.
Membrane in ſito dell'eſofago, e inteſtini non ſeparate come quelle dello ſtomaco n.135. fig.1., e 3. Tavola 10.
Membrana iride d'onde nu.117. Tav.40.fig.8.
Membrane oculari quante Tav. 40. nu. 118.
Membrana orbitale nu.116. fig.1. Tav.40.
Membrane tre dell'omento n. 91. Tav. 9., e 10.
Membrana reticolare della lingua, viſibile in quel lembo albicante reciſo colla vagginale alla fig. 4., e 6. Tav. 42. nu. 122.
Membrane dell'ventricolo nu. 93. fig.1. Tav.10.
Membrana eſteriore dell'utero, e ſue fibre interrotte circolari in quella della vagina n.97.Tav.14.
Membrana nervoſa della lingua con manipoli di fibre nervee nu. 123. fig.4. e 6. Tav.42.
Membrana vagginale ſotto i cremaſteri num. 152. Tav.33. fig.1.3.Ta.12.
Membrana vagginale della lingua nu.121.fig.4.6., e 5. Tavola 42.
Milza, e ſua oblonga fig. nu.87. Tav. 10. fig.2.
Muſcolo adducente del pollice anche verſo il dito minimo della mano nu.176. Tav. 38.
Muſcolo adduttor dell' pollice nel piede, all' altre dita nu. 188. Tav. 36.
Muſcolo adducente dell' indice della mano verſo il pollice nu. 178. Tavola 33.
Muſcolo adducente dell' pollice al dito medio numer. 177. Tavola 33. 31. 29., e 28.
Muſcolo angoneo nu. 168. Tav.37.
Muſcoli dilatatori dell' ano eſteriori nu. 157. Tavola 37.
Muſcolo biccipite nel femore, e ſuo principio maggiore nu. 185. Tav.30.
Muſcolo cremaſtere oriundo lateralmente dal traſverſale dell' abdome nu. 150. Tav. 33.
Muſcolo coccigeo nu. 159. Tav. 36.
Muſcoli cremaſteri minori nu. 151. Tav. 33.
Muſcolo crico faringeo nu. 138. fig. 14. Tav. 41.
Muſcolo che nelle convulzioni piega la palpebra inferiore nu. 106. fig. 1. Tav. 41.
Muſcolo diverſo, e come nuovo nell' umero n.163. Tav.33.32.30., e 28.
Muſcoletti deducenti, e ſtendenti il pollice n.171. Tav. 35. 30., e 32.
Muſcolo biccipite, e ſuo principio minore nel femore nu. 185. Tav. 36.
Muſcolo deducente dell'orecchio nu.108. Tav.34. 32., e 31.
Muſcolo eſtenſore dell'pollice con diverſi capi numer. 169. Tavola 36. 31. &c.
Muſcolo elevatore coſtale nu. 144. Tav. 39.
Muſcoli crico tiroidei anteriori n.131.fig.8.Ta.41.
Muſcolo depreſſore della mandibola ſi può dubitar di tall'uſo nu. 113. fig. 1. Tav. 41.
Muſcolo depreſſore delle pinne n. 109. fig. 1., e 3. Tavola 41.
Muſcolo depreſſore dell' orecchio nu.108. Tav.31.
Muſcolo non ſolo dilatatore del naſo, ma commune anche al labro ſuperiore nu. 110.Tav.32.
Muſcolo 3.e 4.eſtēſore del pollice n.170.T.35.e32.
Muſcolo eſtenſore delle dita nel piede in loco del peroneo antico n. 188. Tav. 35 pag.58.
Muſcolo eſtenſor breve delle dita n.189.T.33.p.57
Muſcoli frontali, loro fibre deſtre paſſano a ſiniſtra, & *contra* nu. 104. fig.1. Tav.41.
Muſcolo gluzio maggiore nu.182. Tavola 31. 30. 23., e 22.
Muſcolo gluzio minimo a deſtra n. 183. Tav.34.
Muſcoli gemini diverſi da i quatrigemini nu. 155. Tavola 37.
Muſcolo gluzio medio nu.182. Tav.34.
Muſcoli interroſſei interni, e loro numero, e ſingolare ſeparazione nu. 179. Tav. 38.
Muſcoli jo epiglottei fig.5. Tav. 42. nu. 126.
Muſcolo illiaco eſterno nu. 184. Tav. 36.
Muſcoli interroſſei eſterni della mano n.180.T.37.
Muſcoli intercoſtali interni, giungono agl' oſsi dello ſterno nu. 148. Tav. 33.
Muſcoli interroſſei eſterni del piede n.191. Ta.35.
Muſcolo jo faringeo nu. 136. fig. 11. Tav.41.
Muſcolo jo tiroideo accoſto lo ſterno tiroideo num.132.fig. 12. Tav. 41.
Muſcoli del labro ſuperiore, e loro numero fig.1., e 3.nu.111. Tav. 41.
Muſcolo longiſſimo ſpinato n.145.Tav. 39.
Muſcolo laterale all'occipite, diviſo dalli veri occipitali nu. 142. Tav. 34.
Muſcolo, e non altrimenti ligamento, quello retrae l'epiglottide alla fig. 5. Tav.42. nu. 125.
Muſcoli lumbricali nu. 174. Tav. 38.
Muſcoli ſemilunari delle palpebre num. 105. fig. 1. Tav. 41.
Muſcolo ſterno tiroideo diviſo num. 132. fig. 2. Tav. 41.
Muſcolo milo gloſſo nu. 139. fig. 4. e 6. Tav. 42.
Muſcolo particolare tra l'umero, e cubito nu. 161. Tav.33.
Muſcolo orbiculare, e ſuo veſtiggio nel naſo n.112. fig. 5. Tav. 41.
Muſcoletti deſcritti dall' Euſtachio num. 141. fig. 13. Tav. 41.
Muſcolo otturatore eſterno nu.156. Tav.29.,e 36.
Muſcolo palmar breve nu.172. Tav. 35.
Muſcoli nel piede fleſſori del pollice fra di loro diverſi n. 186. Tav. 37., e 36.

Muſcolo parimenti novo nu. 164. Tav. 33.
Muſcolo diverſo del deſcritto num. 162. Tav. 33.
Muſcolo profondo nu. 174. Tav. 38.
Muſcolo nel piede deducente del dito minimo nu. 187. Tavola 33.
Muſcolo reciſo dell' ugola n. 140. fig. 13. Tav. 41.
Muſcoli ſopracoſtali nu. 146. Tav. 38.
Muſcoli ſiniſtri intercoſtali omeſſi, come non foſſero nu. 147. Tav. 33.
Muſcolo ſublime, e ſue vatie circoſtanze nu. 167. Tavola 33.
Muſcolo diverſo del ſagro nu. 154. Tav. 37.
Muſcolo ſopra coſtale n. 143. Tav. 24., e 29.
Muſcolo molto tenue rammentato dall' Euſtachio nu. 142. Tav. 34.
Muſcolo platiſmammiodes, ſua eſtenzione molto più in ſopra della mandibola inferiore numer. 113. Tavola 30.
Muſcolo tiro faringeo nu. 137. fig. 8., e 11. Tav. 41.
Muſcolo traſverſale dell' aritenoidi nu. 127. fig. 2. Tavola 42.
Muſcoli varj della laringe, non ſimili fra di loro num. 133. fig. 6., e 7. Tavola 41.

NErvo ſecondo bracchiale, e ſuo progreſſo num. 29. Tav. 19.
Nervo medio bracchiale, e ſuo diramamento n. 30. Tavola 19., e 20.
Nervi bracchiali, e loro ganglj n. 25. fig. 2. Tav. 18.
Nervi bracchiali, e loro numero num. 25. fig. 2. Tevola 18.
Nervi cardiaci nu. 22. fig. 2. Tav. 18.
Nervi epatici nu. 33. fig. 2. Tav. 10.
Nervi ſplenici n. 34. fig. 9. Tav. 11.
Nervi crurali diramati fra i tendini della dita num. 190. Tavola 20.
Nervi oculari, e loro diverſe para nu. 32. Tav. 18.
Nervi intercoſtali gangliformi, e bracchiali congionti nu. 27. Tavola 19.
Nervo intercoſtale in giù refleſſo nu. 35. Tav. 35.
Nervo intercoſtale, e ſuo ganglio nella cervice nu. 15. Tavola 19.
Nervi motorj della lingua, e ſue unioni colli cervicali nu. 20. Tav. 18.
Nervi motorj, anche per le membrane dell' occhi diſſeminati nu. 12. fig. 2. 3. 6., e 11. Tav. 40.
Nervi patetici ſol diramati all'occhio, n. 13. fig. 5. Tavola 18.
Nervo lombare dal pube in sù rifleſſo n. 35. Ta. 33.
Nervi, e loro pleſſi meſſenterici num. 24. fig. 2. Tavola 18.
Nervo ottico viſorio, circondato dall' origine de' muſcoli oculari nu. 115. fig. 2. 3. 4. 5. Tav. 39.
Nervi dell' oſſo ſagro loro ſortita non laterale, ma anteriormente alle vertebre nu. 36. Tav. 19. e 20.
Nervi olfatorj, e loro vero principio nu. 11. fig. 6. Tavola 17.
Nervo primo bracchiale, e ſuo longo giro nu. 28. Tavola 19.
Nervi lombari reſentiti nelle paſſioni de' calcoli nu. 38. Tav. 19.
Nervi ſpinali ciaſcheduno in più nervi coſtituito nu. 16. fig. 2. Tav. 17.
Nervo ſiniſtro bracchiale, e ſuo corſo num. 26. Tavola 19.
Nervo *fine pari* n. 16. fig. 2. Tav. 17.
Nervi del quinto paro, o ſia guſtatorio primo uniti al nervo duro auditorio num. 14. fig. 1. Tavola 18.
Nervi vaghi loro aſole nu. 21. fig. 2. Tav. 18.
Nervi in trenta para diviſi fuori del cranio num. 17. fig. 2. Tav. 17.
Nervi 4. e 5. bracchiali, loro corſo num. 31. Tavola 19. 21., e 23.
Nervo ultimo bracchiale, che paſſa al petto n. 26. fig. 19. Tav. 1.
Nervi viſorj non altrimenti incrociati n. 212. fig. 2. Tavola 19.
Nervo vago deſtro unito a ſiniſtra num. 23. fig. 2. Tavola 18.
Numero, e differenza delle coſte nu. 262.

OCchi, e loro varia ſituazione per veduta de' muſcoli, e tendini, num. 114. fig. 2 3. 4., e 5. Tav. 39.
Orecchio eſteriore, e ſuoi varj circoli num. 107. fig. 1. &c. Tav. 41.
Oſſo del calcagno, e ſue notabili inegualità n. 293. Tavola 45.
Oſſo del calcagno coperto della corda magna no. 293. Tav. 34.
Oſſi del carpo, e loro inegualità nu. 279. fig. 33., e 36. Tav. 47.
Oſſi del carpo di Scimia n. 279. fig. 34., e 35. T. 47.
Oſſo etmoide, e ſua parte poſteriore foraminata nu. 229. fig. 13. Tav. 46.
Oſſo ilio, e ſua creſta, o ſommità nu. 284. Tav. 43.
Oſſi innominati del tarzo nu. 294. Tav. 45.
Oſſo iſchio concorre parte di sè a formare poſteriormente la cavità al capo del femore nu. 285. Tavola 43.
Oſſo coccige, ſuoi officoli, cartilagine &c. Tavola 44., e 36. nu. 258.
Oſſo cubito deſtro, e ſiniſtro n. 275. fig. 30., e 31. Tavola 47.
Oſſo cubito, ſuo fine rotondo, e ſue manifeſte appendici nu. 276. Tav. 45.
Oſſo cuboide, e ſua unione nu. 294. Tav. 43.
Oſſo femore, e ſua cavità poſteriore, ed inferiore nu. 287. Tav. 37. &c.
Oſſo femore nel ſuo eſtremo molto dilatato dove dà luogo a vaſi magiori ſupoplitei n. 287. T. 43.
Oſſo sfenoide diviſo in tre parti num. 219. fig. 14. Tavola 46.
Oſſo femore, non totalmente retto n. 287. Tav. 43.
Oſſo lagrimale nu. 241. fig. 1. Tav. 46. fig. 2. Tavola 47.
Oſſo malo, e ſuoi proceſsi nu. 243. fig. 1. Tav. 46.
Oſsi del metacarpo, loro parte interna, ed eſterna nu. 280. fig. 32., e 25. Tav. 47.
Oſſo maſsillare nu. 238. fig. 1. 46.
Oſsi della mandibola ſuperiore, e loro numero benche interi di 6. per banda nu. 237. Tav. 47.
Oſſo navigolare nu. 294. Tav. 45.
Oſſo orbitale della mandibola ſuperiore nu. 242. fig. 1. Tav. 46., e fig. 4. Tav. 47.
Oſsi naſali nu. 237. fig. 1. Tav. 46.
Oſſo palatino della mandiboia ſuperiore nu. 240. fig. 13. Tav. 41.

Oſſo pube, e ſua piegatura ſemilunare n.285.T.43.
Oſſo radio, e ſue particolarità n.277. fig.28.,e 29. Tavola 47.
Oſſi ſeſſamini fra l'internodj nu.281. Tav. 38.
Oſſi nelle dita della mano, e loro giboſità, e cavità nu. 282. fig. 25., e 32. Tav. 47.
Oſſo ſagro, e ſue inegualità n. 277. fig.11.Tav.47.
Oſſi dello ſterno di Scimmie n.264.fig.21. Tav.47.
Oſſo cuboide, teſſera, o dato n. 293. Tav.43.
Palato,varj oſſi che lo compongono num.239. fig.13. Tavola 41.
Palato ſua ſuperficie limoſa, e labra nu.238.fig13. Tavola 41.
Parte dell'oſſo ilio,forma l'acettabolo dell'iſchio, con porzione di quel forame chiuſo dalli muſcoli otturatori nu.284. Tav. 43.
Pericardio unito all' aorta nu 47. fig.2. Tav. 15.
Peritoneo non forato, come muſcoli dell' abdome nu. 149. Tav. 35.
Peritoneo copre inferiormẽte il diaframma n.149. Tavola 35.
Pia Madre nel cerebello nu. 2 fig. 2. Tav. 18.
Pia Madre ſenza canali nu.16.fig.1. Tav. 17.
Ponte, che ſi dice di Varolionu. 4. Tav. 17. fig.7.
Porzione ſuperiore a ſiniſtra del cuore, nell'ventricolo deſtro num. 54. fi. 4.lav. 16.
Porzione ſuperiore del ventricolo ſiniſtro del cuore nu. 55. fig. 6. Tavola 15
Principio della concezione 15.5. Tav.14. nu.100.
Proceſſo acuto, o ſia corniculare dell' oſſo sfenoide nu. 211. fig.11. Tav. 46.
Proceſſo angoroide, e ſua forza nell'articolazione dell'umero nn.272. Tav.47. fig. 16.
Proceſſo dell' aritenoide, che forma la glottide nu. 129. fig. 11. Tav. 42.
Proceſſo acromion della ſcapola, e ſua notabile valetudine nu. 269. fig. 16. Tav. 47.
Proceſſo alare eſterno, o ſia pterigoideo dell' oſſo sfenoide nu. 213. fig. 11.Tav. 46.
Proceſſo condiloide della mandibola inferiore nu. 248. fig. 5. Tav. 47.
Proceſſo coronoide della mandibola inferiore fig. 5. Tav. 47. nu. 248
Proceſſi delle coſte nu.268. Tav.44. fig.23., e 24. Tavola 47.
Proceſſo inferiore del cubito n.275.T.47.fig.30.31
Proceſſo denticolare della membrana retina n.118. fig.9. Tavola 46
Proceſſi che fiancheggiano la ſella turcica nu.218. fig. 12., e 14. Tav.46.
Proceſsi laterali delle vertebre nel collo,non bifidi nu. 251. Tav.45.
Proceſſo maggiore dell'oſſo sfenoide n.212.fig.11. Tavola 46.
Proceſſo minore, e rotondo dell' oſſo sfenoide nu. 215. fig. 11. Tav.46.
Proceſſo olegranon del cubito n.275. fig.30.,e 31. Tavola 47.
Proceſsi dell' oſſo frontale nu. 198. fig. 4. Tav.46.
Proceſſo perinoide della ſeconda vertebra, o opiſtrofea nu. 250. fig. 1. Tav. 47.
Proceſsi petroſi probabimente dell'Infanti n.201. fig. 5. 6. Tavola 46.
Proceſſo pterigoideo interno n.214.fig.11. Ta.46.
Proceſſo poſteriore dell' oſſo etmoide num. 230. fig. 13. Tavola 46.
Proceſſo ſpilloideo n. 230. fig. 16. Tav. 46.
Proceſsi ſette nel cerebello Ta.17. nu.4. fig. 7.
Proceſsi traſverſi delle vertebre de' lombi ciaſcheduno in tre rediviſi nu. 252. Tav. 44.
Pulmone a deſtra diviſo in 3.lobi num.44.Tav.15. fig. 1. &c.

Quarto ventricolo del cerebello nu. 9. fig. 2. Tavola 17.

Rotula anneſſa alli tendini eſtenſori della tibia nu. 289. Tav. 43., e 28.
Rugoſità traſverſali nell'ingreſſo della vaggina nu. 99. fig. 3., e 4. Tav. 14.

Scapula ſua cavità, e giboſità n. 268. Tav. 43. e 47. fig. 16.
Scapula in profilo n. 271. fig. 17. Tav. 47.
Scapula, e ſua ſciſſura ſemiovata nu. 270. fig. 16. Tavola 47.
Sella turcica, ſua parte poſteriore, dove reſta il ſeno sfenoidale n.220. fig.11. Tav.46.
Seni orbitali nu. 199. fig. 4 Tav. 46.
Seni, o cavità maſsillari num.246. fig. 6., e 7. Tavola 47.
Seni a modo di vie nel laberinto num. 203. fig. 2. Tavola 45.
Setto, o ſpeculo lucido ſotto il mezzo del fornice nu. 7. fig. 1. Tav. 17.
Sutura Sicondroſis nu. 296. fig.1. Tav.43.
Sineuroſis num. 296. fig. 1. Tav.44.
Sinfeſis num. 296. fig. 1. Tav. 45.
Siſarcoſis num. 296.Tav.29., e 33.
Spinal midolla fuori del cranio, e ſue inegualità da meglio rifletterſi nu. 19. fig. 2. Tav. 17.
Spina della ſcapula nu. 268. Tav. 44.
Suture del capo nu. 296. Tav. 46.
Sutura landoide fig.3. Tav.46. nu. 193.
Sutura landoide dupplicata nell' occipite nu. 193. fig. 8. Tavola 46.
Suture mendoſe, e loro diverſità n. 194. fig.3.&c. Tavola 46.
Sutura, o linea dell' oſſo petroſo, che lo divide dal proceſſo temporale nu. 201. fig. 5. Tav. 46.

Talami de' nervi patetici num. 8. fig. 2. Tavola 17.
Tubo arterioſo nu 50. Tav.25.
Tendine più longo del biccipite, paſſa per la fiſſura del capo dell' umero nn. 165. Tav. 35.
Tendine del muſcolo traſverſale dell' abdome, e ſua inſerzione nu. 153. Tav.37.
Tendini, e loro mirabili perforazioni num. 173. Tavola 35. 21. 30., e 32.
Tendine del tibieo antico diſteſo verſo il pollice nu. 189. Tavola 35.
Termine più viſibile del forame del nervo molle nu. 203. fig. 2. Tav. 45.
Tubercolo nell'oſſo del calcagno nn.293. Tav. 44.
Tubercoli digitali nu.281. fig. 25. Tav. 47.
Tuba Euſtacgiana, ſuo ſito nell'oſſo sfenoide num. 216. fig. 11. Tav. 46.

Vagine membranoſe d'onde ſi ricevono i tendini eſtenſori della mano n.175. Tav.31.
Vaſi mammarj, paſſano il foro della cartilagine enſiforme nu. 265, fig. 18. e 20. Tav. 47.
Vaſi ſanguiferi pancreatici nu. 70. fig. 4. Tav. 27.
Vaſi preparanti diſpaſi sì al didimo, che alle dilui membrane nn. 77. fig. 2., e 5. Tav. 12.
Vaſi ſanguiferi incaminati dentro il tubo del nervo ottico nu. 119. fig. 4. e 5. Tav. 40.
Vaſi ſanguiferi a foggia d' arco inſeriti nella mano deſtra nu.63. Tav. 25.
Vaſi ſanguiferi, e loro mirabile diſpoſizione ſopra le parti da non tagliarſi nu. 82. Tav.24.
Vaſi ſanguiferi della cava, ed aorta penetrano nel tubo delle vertebre nu. 78. Tav. 26.
Vaſi ſanguiferi, e loro lunghiſsima ſerie da noi ommeſsi, e perche nu. 83. Tav. 24.
Vaſi ſangniferi, e loro anaſtomoſi ſopra la glandola tiroidea nu. 60. Tav. 25.
Vaſi ſe non lattei, almeno nervi meſſenterici n.90. Tavola 11. fig. 1.
Vena aziga, e ſuoi uſi nu.79. Tav.27. fig.5.6.,e 7.
Vena cava inferiore, piegata ſotto il diaframma nu. 65. Tav. 25., e 1. fig. della Tav. 27.
Vena cava dentro il ſegato, accompagnata da altre arterie diverſe dell' epatiche nu.68. Tav.25.
Ventricolo deſtro maggiore del ſiniſtro in latitudine nu. 53. Tav. 16. fig. 3.
Ventricolo ſiniſtro più ſtretto, e lungo del deſtro nu. 56. fig. 5., e 6. Tav. 16.
Vene epatiche, rami della cava num. 65. Tav. 25.
Vene frontali num. 60. Tav. 25.
Vena jugulare interna, ed eſterna ſiniſtra n.60.T.25
Vena jugulare interna, ed eſterna unite ſopra la maſcella deſtra nu. 60. Tav. 25.
Vene ſciatiche, e loro progreſſo num. 81. Tavola 25., e 24.
Vena aziga, e ſuo ingreſſo nu. 64. Tav.16., e 26.
Vene mediaſtine nu. 43. fig. 1. Tav. 15.
Vene mammarie eſteriori nu. 61. Tav. 25.
Vene muſcole inferiori num. 61. Tav. 25.
Vena ombilicale inſerita nel troneo della cava nu. 66. fig. 1. Tav. 27.
Vena polmonica maggiore, in diametro d' ogni altro canale nu.57. fig.2. Tav. 16.
Vene redupplicate preparanti nn.76.fig.3.Tav.12.
Vene preparanti, aſſenti dalla cava nu. 76. fig. 7. Tavola 11.
Ventricoli del cuore, diviſi in quattro cavità nu. 56. fig. 3. 4. 5., e 6. Tav. 16.
Vertebre, loro numero Tav. 44. nn. 255.
Vertebre de' lombi poſteriormente fra di loro molto ſcoſtate nu 252. Tav. 44.
Vertebre, loro differenze Tav. 44. nu. 255.
Ureteri, e loro obliquità dentro le membrane della veſica nu. 9. Tav. 11. fig. 11.
Vertebra ultima del oſſo ſagro, e prima del coccige privo anteriormente il foro de' nervi nu.18. fig. 4. Tav. 18., e 19.
Vomere nu. 228. fig 11. Tav. 46.
Umero, ſua parte anteriore, e poſteriore nu. 273. fig. 26., e 27. Tav.47.
Umero, e ſua cavità inferiore num. 273. fig. 27. Tav. 47., e Tav. 4.
Umero, e ſua ſuperior fiſſura n.274. fig.26.T.27.

LE FIGURE SONO APPRESSO DEL PAGLIARINI LIBRARO APASQUINO.

NELLA VITA DLLL' EUSTACHIO.

ERRATA	CORRIGE.
Pag. 2. colon. 1. ver. 51. incitollo	invitollo.
Pag.3.colon.2.v.11.infezioni	ignezioni.

MONUMENTUM LANCISJ.

Tab.IX. ver.14.profectorum	profectorum.
Titolo Tav. X. coactionem	coctionem.
Poſtilla Tav. XVIII. decet	dedit.
Tav.XXIV. ver.14.majorem	majorum.
Titolo Tav. XXV. obeunt	abeunt.
Tav.XXV. ver. 23. iliacet	iliacas.
Tav.XXXIII. ver.6. ſiniſtres	ſiniſter.
Tav.XXXIV.v.34 quomodo	quoquomodo
Tav.XL. poſtilla conferta	conferea
Tav.XLI. ver.163. auditur	auditus.
Tav.XLIII. ver.5. modo	modos.

NELLE RIFLESSIONI.

Tav.10. ver.10. intera	interna.
Tav XI.ver.13. mira	mitræ.
Tav.XVII. ver.37. ſotniem	fornicem.
Tav.XXV. ver.36.	Tav. XXVII.
Tav.XXVI.ver.7. aſſillari	ſucclavie.
Tavola XXVII. verſ. 66. arteria celiaca	arteria ſplenica.
T.XXVII.v.86.ramo celiaco	ramo ſplenico.
Tav. XXX. ver. 7. Giuzio maggiore ſemimembranoſo	Giuzio medio. membranoſo.
Tavola XXXVII. ver. 25. pronator longo	ſupinator breve.
Tav.XLVII. ver.57. eſſe	oſſe.

NELLE OMISSIONI.

ERRATA	CORRIGE.
Num. 58. Sigmoidi	Semilunari.
Num.4. v.11. proceſſi cinq-	proceſſi 7.
Num.18.v.2.ultima vertebra de'lombi	ultima dell'oſſo ſagro. Nu.288.Tav.24. 33.
Num.18.ver.3. veſtibulo	veſtiggio.
Num.46.ver.4. conveſſi	concavi.
Num. 84 v.4. conveſſa	concava.
Num. 93. ver.5. inferiore	ſuperiore.
Num.112. ver. 1. ſuperiore	inferiore.
N.131.v.4 erico aritenoidei	erico tiroideo.
Num.178.ver.1. ſi omette	non ſi omette.
Num.188.e 189	replicati.
Num.188. v.3. piede ſiniſtro	piede deſtro.
Num. 202. ver.1. Figura 44.	Tavola 44.
Num.240. ver.4. cano	canino.
Num. 251. ver.2. §.1.	§. 2.
Num. 260. ver.3. Tav.XIX.	Tav.XIX., e XXVI.
Num.287.ver.4.altr'oſſi	altr' oſſo.
Num.288.ver.2.Tav.XXIII.	XXXIII.
Num.295. ver.3. mandibole	mandibola.

NELL' INDICE.

Pag.69.colon.1.ver.5.n.244.	num. 254.
Pag.69.v.30.col.2.unlon non	unione con.
Pag. 69. colon. 2. ver. 38. guſtatorio primo	guſtatorio ſecondo.
Pag.71.colon.2.ver.13.fig.5.	fig. 14.
Pag. 72. colon. 1. verſ. 2. anteriormente	poſteriormente.
Pag.72. colon.2. v.3.Tav.4.	Tav. 8.
Pag. 76. verſ. 52. compleſſo	ſplenio

Le lettere manchevoli, che non mutano ſenſo, le rimetto al diſcreto Lettore.

SPIEGAZIONE AGGIUNTA
ALLE PREDETTE
OMMISSIONI.

298. TOrnando appiè della pag. 68. ove faceſſimo fine con il num. 297., aggiungeremo anche di più le preſenti Ommiſſioni. La tela ſottiliſſima della pia Madre, che copre la ſuperficie anfrattuoſa del Cerebro nella 11. Fig. della Tavola XVIII., e che entra come ſotil velo, dentro le circonvoluzioni, e ſpire del medeſimo.

299. In propoſito di detta pia Madre, era anche molto degna da notarſi la diligenza di un tant' Uomo, per farci vedere ſeparata una parte della medeſima Pia ſenza canali, quale poſe in proſpetto dal ſiniſtro Emisfero del Cerebro alla Fig. 1. della Tav. XVII., ed i vaſi da eſſa rimoſſi, e che con la medeſima ſcorrono per la ſoſtanza di eſſo Cerebro, li veggiamo impreſſi, ed in ſito collocati ſu'l cervello nella Tav. IX. Secondo motivai anche nelle Reflesſioni, e più diſtintamente vedrai eſaminati nelle mie oſſervazioni.

300. I cerebri, che dal dottiſſimo Commentatore ſi citano *tam integri, quam diſſecti* all' ingreſſo della Tav. XVII., benche d'eſſi, come notaſſimo, non ve nè veruno intero, ſi poteva bensì avvertire in eſſe reciſioni, la parte corticale, o ſia ſcorza del cerebro, ſegnata di color cinereo, diverſa dellſa midollare, che appreſſo li ſegue di colore piu bianco, coſe benche facili, ma d'utile a principianti d'Anotomia, tanto più che in detta parte corticale, ſi contengono le glandole del cerebro, oſſervate da Malpichio, benche non apparenti ſenza induſtrioſo lavorio.

301. Era bene d' avvertirſi meglio, che ſiccome la ſituazione della Figura III. e IV. dimoſtrano la baſe coi ventriculi del cerebro, la V., e VI. accennano la volta, o ſommità d' eſſi ventriculi a queſt' effetto ſopinati, acciò non reſtaſſe parte, benche minima de' medeſimi, ſenza la veduta, e ſcoperta di quello vi ſi contiene.

302. Ma ciò che più importava ad aggiungerſi in coteſti cerebri tagliati di detta Tav. ſi erano i vaſi ſanguiferi diſrotti fra la pia Madre, che girano la ſoſtanza, e parte midollare del cervello, molto ſottili, e come finiſſimi capelli a guiſa di ſ. informi, ſopra la detta midollare, in tal modo impreſſi, per diſſingannare molti di quei tempi, che non credevano per il centro midollare del cervello, ſimili canali ſanguiferi vi giraſſero.

303. Su'l propoſito di tali vaſi, molto meno ſi notano quei della rete mirabile figli delle Soporarie, sì ben orditi, e rialzati ſopra gli ottici, frà li olfattori della Fig. II. Tav. XVIII., per far vedere, che oltra i bruti, anche ne' rationali ſono in gran numero ivi con sì bella ſimetria collocati.

304. Le dupplicate tonache de' nervi ottici, non pòſſano negarſi alli medeſimi mediante le ricerche attentiſſime dell' Euſtachio fin pratticate negl' occhi degl' animali irrazionali, poiche in noi erano anche d'ammirarſi, e notarſi quelle più eſteriori inbulbo dilatate, e nell' ottico viſorio continovate a deſtra della Fig. prima Tavola XVIII.

305. Al §. 8. e 10. ſaviamente ſi avverte il 6., ed 8. paro de' nervi naſcere della ſpinal midolla dentro il cranio con triplicato principio; il 9. paro, che poi ivi appreſſo anche ſortiſce, con tre principj dalla medeſima ſpinale midolla, non ſe ne fa menzione, nè sò il perchè.

306. Il quinto paro, che ſi nota al §. 7. pur della XVIII. *in tres inſignes propagines naſcitur*, avvertirai che nell'uſcir dal cerebro ſono quattro ben diſtinte, che poi dal Saggio Coñentatore ſi aggiunghi, *aliæ ferutur ad oculorum orbitam, aliæ ad frontem, aliæ*

aliæ ad maxillas, & palatum, ſenza individovare nella figura, quali ſono quei rami che ivi con ſomma induſtria ſcolpiti, e diſtinti, vanno a tali parti, pochiſſimo utile ne potrà ritrarre il benignoLettore, ſenza la ſpiegazione de'medemi. Perche io nelle mie ſtampate oſſervazioni, minutamente li eſaminai, fa duopo ivi ricorrere, poiche quì ſol tanto mi farò lecito accennare i rami più grandi d' eſſo quinto paro, colla maggior brevità, che potrò pratticare.

307. La propagine addunque più interna delle tre ſegnate alla Figura prima Tav. XVIII. ridiviſa in due mediocri ſurcoli, il più lungo d' eſſi aſſociato coll' ottico viſorio, entra nell' orbita per il magno, ed oblongo forame del nervo motorio, ſtriſciando la parte ſuperiore del bolbo, laſcia in eſſo de' tenui filamenti; poſcia uſcito al fronte per il forame del ſopraciglio, ſi dirama per il muſcolo frontale orbicolare &c. come poſcia in ſito anche vediamo in fronte della Tav. XIX.

308. La ſeconda propagine di detto nervo più breve, ed interna della deſcritta, avanzata anche eſſa per lo ſteſſo ſentiere nell' orbita, laſcia de' nervetti ai muſculi palpebrali, gettando delli reticoli nervoſi ſopra, e fra l'oſſo unguis, d'indi per tenui forami va dentro del naſo a pro dell'odorato, meglio viſibile alla III. e IV. Fig.

309. La ſeconda diramazione maggiore delle tre prime, o ſia la media, che coſtituiſce il 5. paro in groſſezza eguale alla deſcritta, e che in figura veggiamo diviſa in tre coſpicue corde nervoſe: la prima più lunga, inſinuata anch' eſſa nell' orbita per la ſolita via dell' ottico motorio, ſolcando al di ſotto per poco tratto il bulbo, forando l'oſſo maſſillare, sbuga inferiormente nel ciglio di dett' orbita, e ſi dirama, ſecondo la Tav. XXI. per la gena, *vel ſedem pudoris*, palpebra inferiore labro ſuperiore &c.

310. La ſeconda corda del medio ramo, che deſcriviamo, vedendoſi alla citata figura prima Tav. XVIII. uncinata, e molto più breve della deſcritta, manda li ſuoi ramoſcelli per le concamerazioni oſſee più baſſe, e laterali dell' orbita, al vomere, oſſi turbinati &c.

311. La terza corda delle tre che preſcriviamo, fatto un ſemicìolo nel forame magno ſotto il piano dell' orbita; di poi diramata paſſa all' alveoli de' denti, e nella baſe foraminata dell' oſſo maſſillare gengive &c.

312. Il terzo, ed ultimo ramo de i tre maggiori guſtatorii, uſcendo fuori del cranio per il forame ovato dell'oſſe sfenoide, ſi divide in due altre conſiderabili propagini, parte d'eſſe ſegnate anche a fianco la figura III. la ſemicirculare, e più dell' altre oblonga, girando d' intorno i proceſſi pterigoidei, dona de i ſurcoli all' ugola, ſuoi muſculi, altri alla lingua, amigdale, ad eſpanzione dell'eſofago; e quel ramo, che in detta figura III. ſi ſcoſta inferiormente dalli due accennati, diviſo nel fine in quattro ramuſculi, paſſa per la mandibola inferiore alli denti, uſcendo per quel foro, che ella tiene anteriormente per diramarſi anche al mento, e 'l labro inferiore &c. ſecondo, che pur vediamo impreſſi alla Tavola XIX. ed il tronco, che lo produce più d' ogn' altro longo, paſſa ſotto il zigoma, e ſeguitando l' aſcenſo del muſcolo temporale, va con eſſo diramato al ſincipite.

313. La ſeconda propagine, che ivi auviticchiata proſeguiſce all' inſopra il detto nervo, mandando i primi ſuoi nervetti per il Maſſatere, e muſcoli pterigodei, tanto interni, che eſterni, o ſiano li *ore latitantes*, e li rami più alti eziandio per dar forza al muſcolo temporale s' impiegano; e non laſciano tai ultimi nervi nella figura prima di congiungere un di loro ſurculo ſemicirculare più baſſo al nervo duro auditorio. Rariſſime, e penoſiſſime ricerche d'Euſtachio da non poterſi al ſommo lodare ſe non da chi ſu cadaveri li rincontra proſeguendoli con molta attenzione.

314. Li nervi gangliformi intercoſtali, che nell'aſſilla vediamo diramati alla II. Fig. della Tav. XVIII. non ſi ricercano, che paſſano obliquamente dentro il torace a formare i cardiaci più ſuperiori, con molti ramuſculi, quì laſciati ſeparati, con tanta diligenza nel piano delle prime vertebre ſottilmente uniti a i pleſſi vagi, che per vero dire non sò rinvenire fra gli altri Anatomici conſimile oſſervazione tanto faticata.

315. Le ricorrenze che fanno essi nervi intercostali uniti con i vagi verso la laringe, nè pur si considerano ivi trasferiti per formare la voce, benchè i moderni, con tanta gloria ne predicano per loro industria l'invenzione di sì degne osservazioni.

316. Le scalette, con altre diverse unioni naturali, che producono li vagi, con li additati intercostali sotto il sito del cuore, alla Fig. II. della XVIII., e nella Tav. XIX. dovevasi non solo notarsi, ma al sommo ammirarsi, benche l'uso sia incognito, quali per nostra nuda inteligenza, pare che sembrino tanti canapi o corde, come in atto di movere, o di alzar machine, per infiniti usi del nostro corpo.

317. Si parla accortamente de' nervi intercostali alla Fig. II. Tav. XII., ma delle sodere membranose, che sono state da essi artificialmente rimosse, per veduta singolare, che ogni nervo costa di più nervi, non si specifica, e potrebbe crederſi de' Novizj, che così fossero in stato naturale costituiti.

318. Per tornare doppo i nervi a i vasi sanguiferi, non potendo quivi mantenere un ordine regolato, e di mano in mano progressivo, per le cose, o dette dal celeb. Lancisi, o esaminate nelle dinanzi accennate mie Omissioni, mi portaro al cuore, dove alla Tav. XVI. non si parla della sua Fig. simile ad una piramide inversa, ne si accenna la sua base d'onde sortiscono li canali maggiori.

319. L'anastomasi venose nel mucrone del medesimo cuore io non veggio descritte alla Fig. II. di detta Tavola, ne pure sento avertito il sito del cuore alle prime Fig. essere disegnato in sistole, totalmente diverso di quello sia naturalmente in diastole ritraendosi il mucrone nel mezzo del torace.

320. La vena cava ascendente tagliata fuori del cuore, presa per arteria alla Fig. IX. Tav. XXVII. vedrai esser simile a quella, che saviamente il Commentatore ci denota ivi alla Fig. VIII. con il §. 6. mandando de' rami all' intercostali.

321. I moltissimi vasi sanguiferi, che come finissimi capelli uscendo dal centro del pulmone solcano superficialmente il medesimo, non si rammentano nella XV., benchè da molti malamente sono creduti propagini dell'arterie Rovischiane, quando le dette arterie da me più volte osservate, appena solcano per poco tratto a sinistra una terza parte del precitato polmone.

322. Ma sopra il tutto al creder mio poteva accennarsi il progresso della vena aziga sopra, ed aderente il bronco destro polmonico, quì sinistro alla Fig. III. Tavola XV. ivi poco lungi recisa, facendoci comprendere, che per tal strada si scarica il sangue per sputo, tanto pleuritico, che atletico, e mestroale, come più volte mediante l'iniezzioni feci su Cadaveri vedere al dottissimo Lancisi, e per ben publico colla mia assistenza se ne fece un rame, che con applauso venne dipoi dal celebre Morgagni ristampato, con degnissima Dissertazione.

323. Si parla della medesima aziga al §. 2. della Tavola XXVI., ma non si fa menzione, che mette i suoi rami alle coste, con nome di vene intercostali, soprapoſte all' arterie parimenti intercostali, da schivarsi nell' operazione della paracentasi del torace; nella pleura, del quale spesse volte veddi ne' Cadaveri insaccata la marcia, circa il peso di cinque libre frà la sua dupplicatura, che custodisce li vasi, ancor non rotte tal membrane, col discenso, ne pure del pus dentro la magna cavità del torace, e forse cotestе sono le paracentasi sanabili, per riportarsi in stato naturale le dette membrane, digerita la marcia.

324. Io non vò quì rammentarvi le mirabili Anastomasi, che fanno fra di loro i rami delle jugulari interne, con quei dell' esterne per il collo alla Figura V. VI. e VII. della Tav. XXVII., poiche la loro veduta, molto più vi può ammaestrare di quello possi la mia rozzissima spiegazione, ne pur pratticata dallo stesso Lancisi in sì sottilissime Osservazioni.

325. Cadeva molto in acconcio anche d' accennarsi dal savio Comentatore quando disse all'unico §. della XXV. *Axillares indè ortas, & cephalicam utranque, medianam dexteram, sinistram pariter*, meglio quei tre canali sanguiferi, che per la parte interna d' esso cubito vediamo verso la mano diramati, il più superiore de' quali, che vie-

ne dal fine della ſubclavia, chiamaſi vena humeraria, ſenza arteria al diſotto, coſa neceſſaria a ſaperſi in ſpecie dalli Flebotomi per non errare anche diſcorrendone.

326. Il ſecondo canale, che porta ſeco l'arteria, e che principia diviſo in due rami ſopra mezz'umero, diceſi vena aſſilare profonda, quale nel cubito oſſervarai ivi uniti, or con la vena umeraria, ed or alle medie communi profonde, che quì appreſſo eſaminaremo.

327. Il terzo canale maggiore delli deſcritti, vien chiamato comunemente aſſillare, quale manda molti rami all'integumenti, ed uno ben lungo ſi porta a i muſculi eſtenſori del cubito; il vaſo però principale, dopo varj ſuoi ramuſculi, fatto un ſemicircolo nel cubito, congionto agl'altri deſcritti, ſi poteva avvertire, che anch'eſſo và ſenz'arteria al diſotto, e ſi uniſce con le vene aſſillari profonde, formando nella fleſſura del cubito, la vena commune &c.

328. Coteſto vaſo commune ridiviſo in tre notabili ſurculi, vediamo pure ivi formare in primo loco la commune ſuperficiaria, che nelle braccia della Tav. XXII. mirabilmente è ſcolpita ripartita in molte propagini; di poi partoriſce l'alta vena commune profonda, quale con l'arteria al diſotto ſcorre internamente per il radio.

329. Il ſecondo ſurcolo, che ſcende per il cubito accompagnato, con il primo ramo dell'arteria, diceſi vena umile profonda, doppo il carpo della mano deſtra congiũti aſſieme, vi formano ſpeſſe volte la Fig. d'un arco, che ne pur ſi nota con sì bel ſerto venoſo, ed arterioſo, per cõfutazione di Veſalio regiſtrato con altri vaſi dall'Autore.

330. Il terzo, ed ultimo ſurcolo, che per lo mezzo de i due deſcritti diceſi del ſito vena media commune profonda, con l'arteria paſſa ſotto il profondo delle dita, poſcia in tali muſcoli ſupinati, ſi ſcoprano tai vaſi fino al carpo della XXVI. ne pur deſcritti in brevi ſurculi diramati.

331. Il notabile abbaſſamento, che fa l'arteria magna ſotto il diaframma, per non forare il medeſimo, era neceſſario avvertirlo alla Tav. XXV., dove ivi la vena cava, [illegible] deve forarlo, quanto da quella più s'inalza a deſtra, anche per non comprimere la vena aziga, che immediatamente le ſoggiace alla deſtra, anzi l'arteria abbaſſandoſi, non obligar il ſetto traſverſo a perturbarli il moto, con i ſuoi impulſi ſiſtolici, e diaſtolici.

332. Rifletterai ancora, che alla Fig. prima Tav. XXVII. §. I. ſi notano i rami della porta, con quelli della cava per *jecur diſtributi*, ma ſi tace la mirabile ſcoperta, che i rami di detta cava attraverſano quei della porta, e biliarj, ſenza proſeguire l'ordine delli medeſimi, con ammirazione in oggi di chi le ha oſſervate con ſua molta gloria.

333. Ti farai ancora accorto, ſecondo la Figura della Tavola XXV. che i rami dell'aorta appena ſuperato il diaframa ſopra le ſpleniche, e meſſenteriche, ſeguano ordinatamente le propagini della cava dentro il fegato, nel modo, che fanno l'arterie ſpleniche quelli della porta; ſecondo rammentai anche alle Reflesſioni.

334. La vena cava, che ſi attraverſa in campo oſcuro nel cavo del fegato dietro della porta alla Fig. IV. Tav. XI. non ſi rammenta per tale, ne ſi fa minima menzione di quel circolo affondato nella ſommità del lato ſiniſtro, quì deſtro, eſſere la detta cava ivi reciſa. Si pure quella ſi dice vena porta a fianco del dotto epatico, e l'arteria epatica, non bene inteſa dal Commentatore.

335. Il pero, che formano i vaſi ſanguiferi ciſtici, rimoſſa la ciſtifella appiè la Figura prima Tav. XXVII. ſi tralaſcia, quale non ſapendoſi, può mettere in forſe il Lettore che coſa poſſa eſſere, eſſendo non tanto facile a concepirſi.

336. Si parla al §. 8. dell'omento Tav. IX., *multis vaſis ornatum*, nè ſi ſpiega donde eglino derivano; poichè le vene ſono rami della ſplenica, e meſſenterica uniti aſſieme nel mezzo colla parte giba del ventricolo, facendo un ſemicircolo ſtaccati dal medeſimo alla II., e IV. Figura della XXVII., chiamati coll'arterie, vaſi gaſtrici, e gaſtro epipoloiche, le immediate propagini, che tramandano all'omento.

337. La ſtomatica vena, ed arteria, che cinge all'intorno l'orificio ſuperiore,

d'eſſo

d'esso stomaco, pur staccata dal medesimo, allorchè si dilata in ventricolo, non si considera, benche diligentemente espressa, con quel semicircolo, come di corona d' intorno la divisione della porta alla II., e VI. Fig. della XXVII., mirandosi ancora l' estremo di detta stomaica scaricarsi nel tronco della porta ivi anastomizzata.

338. Sento al §.2. della Tav. XI. *mesenterium, & mesocolon exhibet*, ma quella sostanza adiposa dalle vertebre de' lombi per lo trasverso recisa cosperza di esilissimi vasi sanguiferi, come vermetti contorti, che si portano nascostamente per l'adipe, e glandole in essa disperse, si trascura di rammentare provenienti dalle celiache, e spleniche, tanto venose, che arterioze.

339. Ma quello pure doveva notarsi, si erano le vene, ed arterie gastro epiploiche nella tela superiore dell'omento spogliati dall' adipe nel ventricolo della Fig. II. Tav. X. per non crederle così naturali, come pur le adipose nei reni alla Tav. XII., e cuori della Tav. XVI.

340. L'anastomasi, che fra di loro van tessendo i canali dell'omento al ventre infimo della Tav. IX. si mirano senza note; come pur senza minima annotazione passano quelle estratte dal messenterio, e mesocolon alla II., e IV. Fig. della Tavola XXVII.; Onde mirando sì visibili anastomasi di vene con vene, e di arterie con vene alla Tav. XII., e XIII., mi fan sempre più credere, che simili sottigliezze pratticate, nei vasi del sangue dal celebre Eustachio, egli ne abbia positivamente intesa la di lui circolazione, benchè in dubbio io l' esponessi nell' antecedenti Reflessioni al §. 1. della Tav. XXV., dove meglio riflettendo, trovo, che il dottissimo Lancisi chiaramente la dimostra, dicendo: *Redeuntes in ipsam Cavam phrenicæ venæ*; cioè il sangue delle vene, torna alla Cava.

341. In proposito di tali inosculazioni, si doveva anche avvertire, che la vena ombelicale citata al §. primo, figura prima Tav. XXVII. non esser tutto vero, che *cum ramis venæ portæ facto semicirculo inosculantur*, poichè con un sol ramo della porta ella si congiunge, ed è quello di mezzo de i tre cospicui di detta porta, cosa veramente d' ammirarsi per il suo fine, che averà; l' altro ramo entra come quì visibilmente costa, nel tronco della cava, come i moderni dell' Eustachio illuminati hanno bene osservato.

342. Il vaso ombelicale, che dottamente si cita al §. Fig. VI. Tav. XIV. già composto di vasi iliaci, vena ombelicale, urago &c. si lasciano però di notare le membrane d' onde derivano, e che per esso discendono venendo a formare le placenta; cioè amnio, e coreon, siccome la landoide ne' quatrupedi, ne' quali viddi principiare le medesime placente tanto da tendini degl'obliqui, che peritoneo, come distintamente fo vedere nelle mie stampate osservazioni pag. 116.

343. Circa i dotti orinosi, si parla saviamente al §.5. Fig. X. T. XI. delle papille n.8. *in pelvi aperiuntur*, le quali ti farai accorto di non potersi vedere nel modo, che si assegnano, poiche la pelvi *ubi aperiuntur*, è affatto chiusa, colla solo comparsa de i fasciculi fistolosi, le papille poi, o caruncole mamillari, che si citano, si scolpiscono non qui, ma alla Fig. 1. opuscoli Tav. V., dove la detta pelvi, o laguna renale opuscoli, e per lo longo aperta; vedendosi il foro dell' uretere alla X. reciso aderente la precitata pelvi.

344. Avvertirai ancora, che si notano al §. primo Tav. XIII. novamente i predetti vasi orinosi, e si paragonano pur con quei della Fig. II. parimenti, Tav. V.; ma non si riflette, che i presenti essendo muliebri, sono in qualche parte a quelli differenti, tanto per la sottigliezza, longhezza, e meno scabri, e si pure di minor numero.

445. Appiè la Fig. IX. Tav. XII. noterei altra diligentissima osservazione, in quei vasi hipogastrici, che vanno al podice sotto la cute, e sue vicinanze, producendone le vene emoroidali, e sono diverse dall' interne prodotte dalli tronchi della vena porta, segnati appiedi la II., e IV. Fig. della XXVII.; onde coteste differenze de'vasi emoroidali, dovevan necessariamente essere avvertite, almeno per l' attacco delle sanguisughe, or in un genere di vene, or nell' altro, da saviissimi Medici ordinate.

346. Si

346. Sarebbe giovato notare, che le dette vene emoroidali eſteriori, non tutte derivano da i vaſi ipogaſtrici, ma una parte d'eſſe veggiamo venire dalle ſaſene, ed una tal figura ci ſpiega il motivo di ritenere tai vaſi il ſangue più groſſo, per la ſituazione orizontale, e perciò giova molto l'emiſione d'eſſo nel talo, per mali vicino il collo della veſica podice &c.

347. Ma in propoſito de'vaſi crurali avvertirai, che dove l'illiache formano li medeſimi alla XXV., non ſi accenna quel coſpicuo tronco venoſo reciſo ſopra il muſcolo livido, col ammaeſtrarci eſſere il canale maggiore della Safena, che ſcorrendo internamente per l'articolo inferiore, ſi ſpande al malleolo interno, producendo parte di quei gran rami eſpreſſi alla Tav. XXII., diverſa dalla vena maggiore crurale, che li ſegue diramata in detta XXV. a fianco interno, e che colla ſue arterie poſte al diſotto, tende nella parte più interna, e poſteriore di dett' articolo, da meglio vederſi nella Tav. XXIV.

348. Le vene illiache poco ſopra la detta Safena, le muſcole crurali poco appreſſo la medeſima, che nella XXV. tendono verſo il Sartorio, non ſi notano, e molto meno come udiſte le crurali interne, che per i trecipiti diſcendono diramate nella Tav. XXVI., come pure il ſol dire *in crurales habeunt* nella citata XXV. nè pure ammaeſtra il Scientifico Anatomico delle loro differenze, e nomi di ſuppoplitee, ſurali &c. ſolite a'flebotomizarſi dagl'Antichi, e da riconoſcerſi alla T. XXIV. e XXII.

349. Credo, ſe non erro, che oltre la glandola parotide eſpreſſa doppo il lobo auricolare della Tav. XXI. ſegue ivi ſopra della medeſima, altra glandola, come diviſa dal nervo duro, alla deſtra della parotide ſituata in proſpetto del Trago, ed Antitrago, è chiamata appreſſo *glandola Tragi* dall' oculatiſſimo Valſalva Trattato *de Aure* Cap. I.; ma meglio parmi vederla impreſſa doppo l' Euſtachio in alcuni Rami anonimi in ſpecie alla Tav. IV. diſegni del celeb. Pietro da Cortona, ora ſtampati, colle mie Note.

350. Delle glandole amigdale non ſi parla alla terza Fig. della XLII., ſolite non ſolo a tumefarſi per varj diſtillazioni di Capo, ma anche facile a levarſi con il ferro nel di loro ſommo accreſcimento, da me più volte pratticato ſenza pericolo di vita, come da molti diverſamente ſi credeva il buon eſito.

351. Ma quello più importava in dette glandole a riflettere per gloria maggiore dell' Euſtachio, era l'accennare eſſere cadauna d' eſſe dupplicata, con la diviſione d' una ſoſtanza ligamentoſa per lo mezzo attraverſata in detta terza Figura.

352. Quell' altro ben coſpicuo corpo glandoloſo, detto della laringe, pur ivi a fianco dell'aſpra arteria, ſotto l' iotiroideo collocato, non ſi ramenta, benche in oggi non inteſo da ogni Anatomico.

353. Veggio nel ſito dell' aritenoidi due Corpi glandoloſi, oblonghi, e rotondi, che riguardano l' epiglotide nella Fig. I. Tav. XLII., e credo potere eſſere appunto le glandole aritnoidee da altri rammentate, e delineate, doppo la ſcoperta dell' Euſtachio.

354. Molto piace l' avvertimento dato al §. 1. della Tav. XXVI. non eſſere la glandola tiroidea in due diviſa, ma ſarebbe maggiormente piaciuto riflettere ancora quella della Tav. XXV., e Fig. VIII. della XLI. non eſſere a coteſta ſimile, ma morboſe, e perciò molto ingrandite da quell' indiſpoſizione chiamata gozzo, o brongocele, *vel ernia gutturis*.

355. Avvertirai ancora, che in tali vicinanze, l' eſofago ſcendendo poſteriormente all' aſpra arteria, non ſeguita di quella interamente il moto retto, come da molti ſi crede, ma inſenſibilmente piega a ſiniſtra, ſecondo notò il preclariſſimo Heiſtero Comp. Anat. note pag. 46.; che ſe poi nella Tavola ſuſſeguente, il principio dell' eſofago ſi oſſerva in mezzo alla laringe, e principio dell' aſprarteria, gli è, perchè ivi ancor naturalmente non comincia a piegare a ſiniſtra per incontrarſi all' oreficio ſuperiore del ventricolo nella Fig. I., e III. Tav. X.

356. Che diremo della glandola proſtrata pur citata al §. 1., con il commun titolo

tolo di doppia? e pure tal diviſione, non appariſce nella Fig. VII. Tav. XII. per chiamarſi tale, ma bensì per unica proſtrata la vediamo delineata.

357. L'unione, che fa il mediaſtino colla membrana della pleura, circa l'ottava coſta alla Tav. IX. non ſi eſprime, benchè a queſt'effetto anche ne ſia ſtato rimoſſo anteriormente lo ſterno, con quella magna ſezione ovale.

358. Sento pur ivi al §. 9. citarſi li polmoni *in magnos lobos diviſos*, ma le foſſole, ed inequalità, che ſuperficialmente lo rendono ineguale, ſi laſciano di notarſi, benchè con mirabile diligenza delineate, ed eſpreſſe.

359. Si pure nelle valvole trcupidi, e ſemilunari Tav. XVI. Fig. IV, e V. ſi dovevano conſiderare in eſſe quelle linee come corpi fibroſi, che obliquamente le ſolcano, e vedere ſe fuſſero mai come tanti muſculetti per uſo di moverle, tanto più, che da' Moderni non diſapprovaſi un tal penſiere, anzi paſſa per coſa aſſentata.

360. Le dupplicature del peritoneo in varie foggie ſeparate, e diſteſe a ſiniſtra della Tav. XIX. forate da varj nervi lombari, non ſento notarſi dal noſtro Commentatore, qual peritoneo era neceſſario anche a ſpiegarſi, che naſce dalle vertebre de' lombi, dove appoggiano i canali maggiori, con due diſtinte membrane, l'eſteriore, o ſia ſaccale, facendo ſeno a tutte le viſcere dell'addomine, ſi accompagna, e validamente ſi annette ſotto del muſcolo traſverſale, e con eſſo ſenza minima dupplicatura paſſa ad unirſi nella linea candida, ove (come diſſi) per non eſſer dupplicato, non puole anteriormente all'addomine formar l'itrope ſaccata, nel modo che da taluni ſi dice, ſe non che fra eſſo peritoneo, ed il detto traſverſale, ma in qualche parte, e non in tutta la volta dell'addomine, impedendola le forti, e naturali legature, che fa il noto peritoneo, con la linea candida, ed umbilico. La ſeconda tela interna, o ſia ſaccata, ſalendo anche eſſa da i lombi unita alla prima tonaca, poſcia circa la metà del traſverſale piegando all'indentro, copre li reni, il ſetto traſverſo, l'ureteri, veſſica &c., e ſcherſa manifeſtamente interpoſta fra le viſcere in varie foggie coprendole, alligandole, e cuſtodendole; Onde tra le dupplicature di coteſte due diſtintiſſime membrane, dove ſono unite, viddi e curai varj aſceſſi, quali da me aperti, con felice evento, per non penetrare nella cavità, dove ſoggiornano l'inteſtini. Le parti poſteriori di detto peritoneo appariſcono forate da nervi lombari alla Tav. XX. con vaſi ſanguiferi alla XXIV. In due tonache egualmente unite, e reciſe, a fianco, ed accoſto l'ilio della XXV.; dove dopo il rene ſiniſtro, appariſce il peritoneo ſaccato coprire parte del diaſramma; e nella Tav. XXVI. viene attraverſato da vaſi ſanguiferi illiaci, tanto venoſi, che arterioſi.

361. Quelle pliche, che a modo di linee ſi attraverſano in numero di ſette allo mezzo del ventricolo alla Fig. II. Tav. X. non ſento ne pur farſene menzione, forſi così naturalmente coſtituite per slargarſi nelle forti turgeſcenze del medeſimo.

362. Per accennare al più poſſibile tutte le parti, che in coteſte Tavole veggiamo eſpreſſe; ſi aſſegnano è vero al §. 1. della Tav. X. i due orificii del ventricolo ma la cavità a ſiniſtra detta anche fondo d'eſſo ventricolo, non ſi nota, benchè molto viſibile nella ſituazione pratticata, e diſegnata in detta Figura.

363. Alla Fig. IV. Tav. XI. ſi accenna fra l'altre coſe il Fegato, ma non ſi avverte, che nella parte concava d'eſſo ſupinata, ſi laſcia far menzione della vena porta con la celebre capſola Euſtachiana, come altrove motivai, uſurpata in oggi da Gliſonio.

364. La membrana eſteriore della ciſtifellea ivi ſeparata dalla medeſima capſula, e con eſſa capſula in ſopra rialzata, non ſi conſidera nelle note, con tutto che da moderni non venghi negligentata, e fatta credere al Mondo come propria ſcoperta, sì bella invenzione.

365. Si tralaſcia ancora in detta Fig. IV. appiè del fegato la nichia, o foſſola dove ſta collocata la predetta ciſtifellea, che come una zucca longa moſtra nel fine il ſuo fondo alquanto lato, con la cervice, che è dove ſi và anguſtando formando il dotto ciſtico.

366. Le

366. Le milze delineate di colore albicante alla Fig. V. Tav. XI. fino alla IX., ed accennate, forsi naturali, o morboſe del Com. al §. 4. ſenza far menzione eſſere aſſolutamente morboſe, per molto variare della milza legitima, e naturale ſegnata alla Fig. II. Tav. XI., ma quello di più in coteſte pare oſſervabile, è che ritengono le medeſime ſuperficie ſcirroſe, e come lapidee, ſegnate con quel color albicante, avendone io ſpeſſe volte su' Cadaveri rincontrate talmente dure d'un colore ſimile all' avorio, che per un dito traſverſo ſi profondava in detta ſoſtanza reſa fuor di modo accreſciuta, anzi in queſto noſtro clima ſono faciliſſime ad oſſervarſi sì moſtruoſe.

367. Che diremo delle ſituazioni di eſſe milze, che ne pur ſi avvertano? La V. moſtra la parte poſteriore, o ſia giba; la VI. preſenta le di lei parti laterali; e la VII. delinea in proſpetto il ſuo concavo, dove penetrano i canali ſplenici, l'ottava novamente il di lui dorſo, ſiccome la IX. la banda concava, ſecondo vedeſſimo nella VII.

368. Di più quell' apparato naturale di meſſenterio, e meſocolon, benche fuori di ſito alla Fig. II. T. XI., non lo veggio in verun altro Anatomico sì diligentemente eſpreſſo, e perciò degno di eſaminarſi; poiche a modo dell' omento lo rinvengo diſtinto in tre parti: la prima o ſia quì la più ſuperiore, e che a deſtra principiata d'onde decreſce il ventricolo in piloro, è il meſſenterio ſuperiore, ſegnato in ſito ſopra dell' inteſtino colon alla II. Fig. della Tav. X., che manda di ſe quella tela poſteriore omentale ad unirſi nell' inteſtino colon, con la tela anteriore, ed inferiore dell' omento ſegnata ſopra l' inteſtini della IX., dove formano quella ſaccoccia detta a ſimilitudine piſcatoria, naſcondendo comodamente dentro di ſe una mano, ſoggetta qualche volta ad empirſi d' acqua, oltra la vera aſcite, ſecondo *Hipp. lib. de locis inom. Ubi vaſa pinguedine vacua fuerint, & a ſplene florente angeſcente in omentum defluxerit, utpote vicinum, valde exiſtens, & vaſa habens, eaque vacua. Quibus hæpar aqua plenum in omentum erumperit, iis venter aqua repletur, & moriuntur lib. 7. Aphor. 57. Riolan. Antrop. lib. 2.*

369. La ſeconda parte del meſſenterio, che ci fa vedere in detta Fig. II., e quello ſpazio più amplo al diſotto del deſcritto, al quale ſi alligano l' inteſtini gracili, e che ſpaſo, ed egualmente diſteſo vediamo anche, con li vaſi meſſenterici nella prima Fig. di detta Tav. XI.

370. La terza, ed ultima parte d'eſſo meſſenterio, gli è il meſocolon men lato, ma più lungo delle due parti deſcritte, pendendo ivi a ſiniſtra, ſtaccato doppo il colon, anche nell' inteſtino retto, prodotto non dall' epiplon anteriore, ma più toſto dal meſſenterio ſuperiore, ſecondo la continuazione, che dimoſtra una sì diligente Figura, e che il noſtro Lanciſi al §. 2. della Tav. X. tutto ciò ſpiega con le ſole parole, Fig. II. *meſſenterium, & meſocolon exhibet.*

371. Ma le glandole, che per eſſo meſocolon vediamo diſſeminate, crediamo fuſſero neceſſarie a notarſi? anzi che sì, tanto più, che pria dell' Euſtachio non le vediamo da altri eſpreſſe in Fig. mentre che mettano ſempre più in chiaro la produzione del meſocolon venire dal meſſenterio ſuperiore coſperſo il medeſimo alla Figura II. Tavola X. delle medeſime glandole, che non ha l' omento inferiore ed anteriore della Tavola IX.

372. I ſacchi adipoſi, che ſi comprendono ocularmente fra le membrane dell' omento, meſſenterio &c. egli ben ſi traſcurano di riferirr, nè ſi accertano, che le medeſime membrane prodotte da' vaſi gaſtroepiploici, e meſſenterici, ſervano di ſoſtegno a i detti vaſi, come fanno in tant' altre parti del corpo, guidandoli dovunque faccia biſogno.

373. Si diſcorre ſaviamente al §. 3. Tav. XIII. degl' ovarj, benchè ivi mancanti, e ſi laſcia di notare l' ingreſſo naturalmente in forme della tuba, coſtituita di membrane, come panni laceri deſcritta, doppo tali diſegni, da Falloppio, che li da il nomedi detta tuba.

374. La cavità della medeſima tuba veduta aperta per lo longo a deſtra dell'

utero

utero nella medesima Tav., non se ne fa menzione; benche debba recare stupore essersi fin dall'ora, non che veduta, ma esaminata dall' Eustachio, la precitata cavità, per dove si crede passar l'ovo.

375. In proposito delle parti muliebri, vuò dire alcuna cosa di quelle rughe, come linee circulari, che sappiamo avere ogni Donna, all' ingresso della vaggina per lo longo recisa a piè la Fig. III., e IV. T. XIV., se unite in giro, potessero mai formare quel circolo fibroso, e membranaceo, chiamato communemente membrana imen, così dall'Autore forsi rinvenuto, e non più di ciò rilevato, tanto più, che in esse fibre non veggio disruzione, col seguimento di quelle caruncole dalla Figura chiamate mirtiformi, facile a succedere per lo laceramento di detto circolo fibroso, e membranoso, rilevato come dissi all' ingresso di detta vaggina; onde l'averlo avvertito, farà almeno si consideri il sito, che tal membrana imen ritiene in stato naturale; nè passaremo a credere per segno di verginità le caruncole prescritte nelle vergini; poichè quando tal circolo fibroso, e membranoso naturalmente osservai ne' Cadaveri, tali caruncole mirtiformi non appariscano.

376. Gli ossi del pube, che ora mi avveggio scostati nella Fig. prima Tav. XIV. ciò pur si tace, quali se non erro, vorranno forsi palesarci, quell' osservazione, che da molti si registra, cioè che nei parti uscendo il feto, tali ossi si slarghino, e poi con il tempo tornino a riunirsi. Io non sò di che sentimento sopra di ciò sia stato il nostro Eustachio; dico bene però, che in molte Donne da me aperte immediatamente morte doppo il parto, non mai tali ossi mi sono abbattuto di vedere scostati.

377. Sento egregiamente rammentarsi la vessica al §. 6. della Tav. XI., ma non scorgo farsi menzione della membrana nervosa, e sua banda convessa, tanto diligentemente separata dall' altre membrane nella parte posteriore d' essa vessica.

378. Ma quello maggiormente considero in sì sottilissime osservazioni, si è l' avvedermi ivi disegnata anche la continuazione di tal membrana nervosa in uretra, e poscia spasa in membrana sensitivissima del glande.

379. Sì pure la membrana interna del peritoneo, che copre esternamente la vessica, quì essendo disegnata, doveva necessariamente accennarsi, almen mancante, dove si vede la citata tunica nervosa, tenendo sotto di se la carnosa diligentemente notata dal Commentatore, con molte fibre reticulari nella Fig. VII. Tav. XII.

380. Circa i ligamenti di già avvertiti nelle Ommissioni, si fan cogniti a me, anche i presenti pure ommessi dal nostro Commentatore; e per primo forsi quei superiormente staccati dalle gengive, ed espressi, con quell' elevazione meglio, che si pote insito nella prima, e seconda Fig. della Tav. XLI., che poi li accorti moderni saviamente li dan uso d' impedire l' estenzione del labro troppo in fuori nel parlare.

381. Le Iscrizzioni tendinose, che come ligamenti si delineano al destro muscolo coracojoideo alla Fig. V. della Tav. XLI. nè pur sento notarsi, da altri avvertite, per corroborazione d' esso muscolo.

382. Per accennare la somma esattezza, e diligenza dell' Eustachio, nel descrivere anche le minuzie del corpo umano, si dovevano considerare allo sterno joideo della Fig. VI. Tavola sudetta, l' ombregiature, se non erro di tali iscrizioni, almen per l' attenzione in tutte le cose dal dotto Anatomico pratticata.

383. Al §. 8. della Tav. IX. si cita il ligamento anteriore del fegato, ma dove suole congiungersi alla cartilagine mucronata, non si accennano in esso quei due piccioli fori, pe' quali s' insinuano l'arterie, e vene mamarie per inoscularsi, con l'epigastriche.

384. Sento espressamente scriversi nel §. 3. Tav. XI. due ligamenti *anteriori quidem, & lato, posteriori vero propendente*, ma se attentamente si riflette quello si dice posteriore nella Fig. IV., e lo stesso ligamento anteriore disegnato nella III. colla differenza, che il presente della III. dimostra la parte anteriore, quello della IV. il suo rovescio.

385. E non veggio considerati ne pur gl' altri due ligamenti epatici, che si veggono diligentemente espressi nell' alto del fegato supinato della IV. Fig. sudetta,

eſſendo il deſtro, quì a ſiniſtra, chiamato lato, o ſuſpenſorio, diverſo del citato anteriore, l' altro ſu 'l lato ſiniſtro qui deſtro, diceſi communemente rotondo, anche eſſo tanto ben eſpreſſo in figura.

386. Quell'orlo ligamentoſo pendente alla Fig. II. Tav XI. internamente al meſocolon, è quello, che appunto ſerve per alligarlo all' inteſtino colon, dal quale riceve il nome, tanto più, che anch' eſſo ligamento, pur da moderni è venuto ſubodorato.

387. Le corde ligamentoſe, o tendinoſe, che alligano, ed accorciano in celole l' inteſtino colon alla Fig. II. IV., e V. della Tav. X. ſaviamente ſi notano per fibre rette, eſſendo in fatti muſculari nell' inteſtino retto, ma il preciſo lor termine non ſi aſcrive vederſi nella IV., e V. Fig. aderente al principio dell' inteſtino ceco, dove al di dentro reſta naſcoſta la celebre valvola dell'inteſtino colon, in queſt' opera non appariſce forſe per li 7. rami ſmarriti.

388. Se miro attentamente nell' inguine deſtro della Tav. XXXII. veggio ivi ommeſſo quel ligamento, fibroſo, che ſi attraverſa dall' oſſo ilio, portandoſi anteriormente al pube nella ſommità del femore, con il quale non ſolo ſi riparano i diſcenſi dell' inteſtino ilion verſo il femore, ma per qualche tempo egli trattiene anche le marce ſuppurate nell' inguini, facili a diſcendere nel cavo della coſcia, fra le muſculature d' eſſo femore.

389. La belliſſima oſſervazione da molti contraſtata, cioè, che il muſcolo traſverſale, non venghi perforato dal proceſſo del peritoneo, come li altri obliqui, ciò non è vero, poiche anch' eſſo traſverſale viene forato nella ſua parte tendinoſa, ſe vogliamo dar fede, ſopra l' inguini, alla Tav. XXXIII. di un tanto Maeſtro, dove sì bene appariſce delineato.

390. Quel ligamento, che diceſi membranaceo, e che copre appreſſo l'integumenti varj muſcoli doppo il cubito della Tav. XXI. per meglio tenerli uniti nel proprio ſito, pareva neceſſariſſimo, come coſa nota fra moderni, di deſcriverlo, coll'altro pur membranaceo ligamento, ſcolpito per lo ſteſs'uſo, alla gamba deſtra della Tav. XXXII.; che poi vedrai rimoſſi in detti articoli, ivi ſopra li muſculi della Tavola XXX. &c.

391. In propoſito de' muſcoli, che ſi citano *ſtomacho ſubjecti* alla Fig. VIII. della Tav. XLI, ſi avverte, che non ſono *utroque latere* lo ſteſſo, e perciò variano per il ſito, poiche il più breve a deſtra, è il longo, l'altro, che ivi vediamo anneſſo più in ſopra all' addittamento dell' occipite, chiamaſi retto interno, ſiti non ſoliti a mutare tali principj muſculari.

392. In occaſione dell' additamento occipitale, di cui dianzi parlaſſimo, veggio non concordi alcuni Anatomici, circa gli oſſi, che lo compongono; ommeſſo per ora quello ſia nelli feti, nell' adulti poi, tutti l' occipiti delle Fig. IX. Tav. XLVI. non ſono compoſti, che da due oſſi, per quello anche veggio in un cranio quì preſente d' anni 7.

393. Al propoſito di tali oſſi, ivi non molto diſtanti, avvertirai, che alla Fig. X. e XI. Tav. XLI. ſi cita dottamente il malleo auricolare, trovato dall'Euſtachio, con il ſuo mvſcolo perigrafio, ma li tre apoſiſi d' eſſo malleo, non ſi rammentano, come favoriſce il celebre Valſalva al trattato *de Aure* cap. 2.; pure nell' incude, li due ſuoi proceſſi, colla ſua lieve cavità, dove combaggia il martello; e dire in sì bella occaſione, che l' apoſiſo della ſtaffa, non ſi vede nella ſua ſommità forato, come da alcuni ſi diſegna, e ſcrive per meglio colorir la Figura.

394. Quei foraметti, che in genere ſi citano dal dotto Commentatore alla Fig. II., e III. Tav. XLIII., avviſar dovevaſi, che gli rotondetti ivi in vicinanza della Feneſtra ovale communicando con il cranio, ſono quei, che traſmettano dalla cavità del medeſimo lo ſtravaſamento del ſangue, o altra materia purolenta fuori dell' orecchio, per la via del Timpano, o tube Euſtachiane, ſecondo anche motiva il precitato Valſalva.

395. Ma un rifleſſo indietro. Combinammo i nervi al numero 32. che vanno all' occhi,

occhi, ma de' vasi sanguiferi appena nominati al §. 2. della XL. non sento farsene menzione, quali, e quanti passino al medesimo. Il primo è la vena jugulare esterna, che dal zigoma alla XXV: attraversa un suo ramo alli lati del naso, e d' indi nelle parti più esteriori dell' occhio. Il secondo è la jugulare interna, che a fianco della mandibola inferiore, incontrato il detto ramo, con lui si anostomizza, facendone un sol tronco. Il terzo è la carotide, quella, che doppo il collo, superato il muscolo biventre, s' istrada anch' essa in detta XXV. sotto le jugulari, seguitandole estrinsecamente per le palpebre, muscoli &c. Il quarto, ed ultimo vaso è la soporaria, che dentro il cranio dà de' suoi rami per la Strada dell' ottici all' adnata, uvea, coroide &c. e sono quei vasetti oblonghetti, e più oscuri segnati alla prima, II., e XI. Fig. della XL. Altri poi di detta soporaria passano dentro le membrane dell' ottico visorio, e vanno alla retina vitrea, per quello ne delinea la III., V., IX., e X. Fig. di detta Tavola.

396. L' ordine de' fibrosi manipoli del muscolo massatere, *quos opposito ordine decussant inter se illius fibræ* §. 3. Tav. XXXIII., ove non veggio, se ben si riflette, un tale decussamento, poichè il loro obliquo corso di fibre, o discendino dal zigoma, verso l' arco della mandibola inferiore, o dall' arco ascendino ad incontrare il zigoma, tanto tali fibre esteriori della XXXIII., quanto l' interiori della I., e III. Fig. della XLI. ritengono il medesimo ordine, senza la supposta decussazione.

397. Quei due muscoletti anteriori per banda destinati al moto della prima vertebra cervicale alla Tav. XXXVIII., ed espressi eziandio a i lati del forame oblongo fatto dall'osso temporale, ed occipitale Fig. XIII. Tav. XLI., sono stati confusi con li obliqui dell'occipite Tav. XXXIX. secondo anche motivai nelle Riflessioni, mancandovi l'ugola, co'suoi diversi muscoletti da vedersi probabilmente in detti rami smarriti.

398. Del muscolo stilo joideo citato alla Fig. V. Tav. XLI. non si avverte essere a sinistra, benche per scherzo di natura, totalmente tendinoso, e dupplicato, e diverso dalla dupplicatura d' esso manifestata a destra; siccome a destra un capo di quello, che vediamo carnoso, e più centrale il suo fine nell' osso joide, dell' altro in d. Figura V. ove alla XI. si vede come in due muscoli espressi, mediante una linea per lo mezzo d' esso distesa.

399. Avvertirai ancora, quello si dice sotto la Fig. VIII. Tav. XLI. *Quinto Musculum stylopharingeum sinistrum, qui communem insertionem, ac tendinem habeat*; sono i due da me citati stilojoidei, che tendono verso la piegatura del cornicolo linguale, ed il vero stilo faringeo, che si cita, e che veramente, e tale a sinistra della XI. piega all' infori lateralmente investito dal muscolo jofarigeo, a quello del VIII. molto diverso.

400. Ma mirando ora i muscoli coracojoidei, rammentati al §. 7. Tav. XXXII., considero non essere altrimenti vero, che *inomoplate aphosissium coracoidem inseruntur*; bensì vanno sotto la clavicola della Tav. XXVIII. &c. a terminare nella costa superiore della scapula, come i savj Moderni dipoi anno diligentemente riconosciuto, ed esaminato.

401. L' altra bellissima osservazione, che miro in cotestе utilissime Tavole, è quella de'tendini, che costano ogn'un d'essi di più tendinucci, come i nervi in più nervi fra la membrana d' essi nascosti, e ciò apertamente si dimostra nel muscolo sublime su 'l carpo destro della Tav. XXXIII. ivi in molti furculi divisi, e recisi anche appariscono nel polzo della Tav. XXXII.; onde da ciò possiamo benissimo dedurre, che siccome un nervo costa de' più nervi, secondo la spinal midolla, e suoi intercostali nella Tav. XVII.; e da un tendine più tendini, per quanto addita il sublime della XXXII., così da un muscolo, più muscoletti se ne scorgano, per quello ne detta il cucullare rivoltato a destra della XXIX. con il gluzio ivi pure espresso; provandosi con sì celebre scoperta, come ne seguino i moti grandi, mediocri, minimi, e quasi impercettibili del nostro corpo.

402. Il sagro lombo citato dal Commentatore al §. 6. della Tav. XXXVII. avvertir

vertir dovevaſi, eſſere ſtato ſtaccato dal ſuo ſito, e roveſciato ſopra l'oſſo ilio, per far vedere le ſue dupplicature tendinoſe; colle quali ſi alliga alle coſte, impoſſibili a ſcolpirſi ſenza la precitata ſituazione diverſa dalla naturale.

403. Il detto ſagro lombo, che ſi ricorda al §. 7. della XXXVI. non ſi nota, che l'Euſtachio lo fa aſcendere lateralmente anneſſo per li oppoſiſi traſverſi delle vertebre del collo, quando gl'altri li dan per certo confine le pure coſte.

404. Il muſcolo obliquo aſcendente ſegnato a deſtra della Tavola XXXII, non ſento in coteſte note diſtintamente rammentarſi, vedendoſi accavallare il muſcolo retto, col ſuo tendine per gire eſpaſo alla linea candida, nè ſi fa dupplicato, come ſi crede tal tendine per invagginare il detto retto, ma ſolo a fianco ſi uniſce con il tendine del traſverſale per meglio tenere il detto muſcolo in proprio ſito, come ivi patentemente ſi vede, poichè alzandoſi il muſcolo retto, il tendine ſolo del traſverſale, che vi ſi trova al di ſotto è sì ſottile, che appena è ſeparabile dal peritoneo, ſenz'altra comparſa tendinoſa dell'aſcendente.

405. A queſta oſſervazione ne ſorge un altra più ſottile, e degna di memoria ed è, che il tendine del muſcolo traſverſale ſi avanza in luogo della membrana adipoſa a far guaina al pene nella Tavola XXXIII., come pure vado ſcorgendo ſecondo la Fig., che fa il peritoneo al diſotto del citato tendine circondando all'intorno i corpi ſpongioſi, o nervoſi fino al glande, con la ſua dupplicatura, onde per tale ſtruttura, ben diſſe il Poeta Veroneſe, che *mentula noſtra pulſat umbilicum*.

406. I due muſculi uno per parte, chiamati acceleratori dell'uretra, ſegnati frà li erettori del pene alla Fig. VII. Tav. XII., ne pur ſi rammentano, benchè viſibiliſſimi li vediamo eſpreſſi in detta Figura, ſotto la glandola proſtrata.

407. Si accenna il planter poſtico al §. ultimo della Tav. XXXIV., ma era meglio nominarlo plantar longo, per differenziarlo dal plantar breve, anch'eſſo di ſito poſteriore, che va ſotto la pianta del piede per non confonderli fra di loro.

408. Molti credano, anzi ſcrivano, che il tendine del precitato plantar longo, ſia congionto con la corda magna, ma volendo ſtare attenti alla preſente Figura XXXIV., vedranno, che con eſſa corda magna fino al calcagno, non partecipa veruna conneſſione, fuorchè l'accompagnamento colla medeſima.

409. Ma facendo più matura reflеſſione al fleſſor breve delle dita, di già da me accennato per ommeſſo alla Tav. XXXIII., veggio ivi il dito minimo, come ſappiamo, non aver tendine d'eſſo eſtenſore, perche paſſa in ajuto del pollice, bensì ſcorgo, che la natura in vece d'eſſo tendine, lo ha munito di fibre carnoſe, e tendinoſe, che diſcendono dal calcagno ſiniſtro.

410. Scriveſi al §. ultimo della Tav. XXXV. l'Eſtenſore delle dita, ma quel tendine, che piega dal fine della fibola al primo oſſo del deſtro metatarſo, che ſoſtiene il dito minimo, non ſi conſidera, benchè abbia aggiunto del merito a coloro, che dicono averlo colle proprie Sezzioni ſcoperto.

411. Fra le tante coſe da me accennate, e che come nuove ſcoperte leggiamo fra molti noſtri dottiſſimi, e preclariſſimi Anatomici, che quì per minimo tedio non riporto a tutti il nome, gli è quella del fleſſor breve del pollice, eſpreſſo in ſito carnoſo, e breve a fianco la pianta del piede ſiniſtro della XXXII. a queſt'effetto alzata un poco la detta pianta, acciò meglio ivi appariſſe diviſo dal deducente d'eſſo pollice.

412. Fratanto in queſte rinomatiſſime Tavole, non mai abbaſtanza lodate vedrai anche ommeſſo il fleſſor breve del dito minimo alla Tav. XXX. ſotto il deducente del medeſimo, portarſi breve, e carnoſo al di lui primo internodio, dove nella XXX. ſi vede ſcoperto da ogni velame, per meglio ſua ricognizione.

413. Senza un nuovo riſleſſo mi dementicavo di dire, che in quell'aſule patentiſſimi che forma il nervo gangli forme nel cranio a i lati Fig. II. Tav. XVIII. trapaſſano le arterie ſoporarie per gire al cerebro, validamente difeſe da eſſi, non ſolo in queſto ſito, ma in ogn'altra parte ovunque ſi diramano ſotto,

e fuori le di loro membrane con unirsi dentro il cranio anche all'altre para del cerebro, come fa nell' intercostali, e ciò più volte feci vedere al celebre Lancisi, quale m' impose farne un rame di tali gangli, e loro struttura disegnati dal celebre Riciolini in oggi ancor vivente, secondo vedrai al Trattato *de corde* Tav. 6. dove vi appariscono anche i nervi gangliformi de' cavalli; ma ciò da banda, quello importa si è, che tante degnissime osservazioni, pria dall'Eustachio prevedute; con tutto in oggi si abian sotto all' occhi, tanto vi è chi l' arroga a propria industria, e per benemerito reputano negligente in molti luoghi un tanto Autore.

414. I manipoli di finissime fibre muscolari, che vanno obliqui, e spirali solcando internamente la membrana coroide a foggia di lamelle nella Figura VI. Tav. XL., non si rammemorano in coteste importantissime Note, benche il Jessenio, l'abbia non solo riconosciute, ma eziandio descritte, con il celebre Ruvischio; onde è probabile, che le medesime fibre diano qualche moto agl' umori, acciò non s' ingrossino, onde con la di loro limpidezza, apprestino uso grande al vedere; e si prova nel rimuovere le cataratte, se qualche fragmento delle medesime non resti abassato, o risalga avanti la pupilla, si vede patentemente tremolante, come leggerissima foglia aggitata dagl'umori, che si muovono.

415. Alla Fig. VI. di detta Tav. si scrive dal nostro savio Commentatore: *Pupillam cum cristallino humore, & ligamento, sive musculo ciliari*. Circa l' umor cristallino già notassimo esser ivi rimosso, riguardo poi al ligamento ciliare, che aderente il campo bianco appariscе sferico, circa il foro della pupilla, doveva distinguersi dai processi ciliari, che come raggi più addietro li seguano, molto esattamente delineati.

416. Era bene anche a considerarsi discorrendosi delle subclavie al §. della Tavola XXV. esser la sinistra considerabilmente più lunga della destra, tanto più che cotesta verità si conferma anche nella Tavola susseguente, e dire ancora, che ivi appariscе la jugulare interna sinistra più cospicua della destra, tutto l'opposto delle jugulari esterne.

417. Raimondo Viussenio nel trattato *de corde* rapporta la terza arteria coronaria nata nella base del cuore, e lo conferma anche Tebesio, io più volte la dimostrai al preclarissimo Lancisi, ma il fatto si è, che con buona grazia di sì grand'Anatomici, il merito di tale osservazione si deve al diligentissimo Eustachio, che la disegna in detta base alla Fig. II. Tav. XVI.; avendo ivi rimosso ogn' altro canale, acciò costasse sì degna osservazione, benche non sempre appariscа, come le due altre coronarie nella Fig. V., che non forano altrimente la base del cuore, ma l' arteria magna; quali fori non sempre in tal modo sono scoperti dalle valvole, che è quanto, sì ne' Razionali, come ne' bruti avendoli in tal modo alzate, osservai essere molto vivaci, e di animo fiero, risoluti, e pronti al parlare; per entrare in esse coronarie il sangue di primo impeto, o momento, per nutrizione, e vigore di detto cuore, tutto l' opposto di quei, che l' hanno da simili valvole coperti, entrandovi egli, tornando indietro di secondo momento, che è quando le valvole si costringono, ed ecco che a' primi per la seconda volta torna a rimboccarvisi, ed essendo i secondi privi di tanto sangue, che dà vivacità al cuore, e quello alle parti, sono molto più pacifici, di tardo moto, e pussillanimi; l' esperienze per conferma di quanto dico, furono molte, e la facevo anche presente lo stesso Lancisi, che per sua bontà fino a due volte la settimana mi onorava di persona nell' Ospedale di S. Gio., come costa da' miei originali attestati, ed autenticati.

418. Sì pure avverto, quelle moltissime valvole trovate dentro il sentiere delle vene coronarie fin del dieci di Figura semilunare, simili a piccioli cuculli, che poi il preclarissimo Tebesio, se non erro, solo riferisce osservabili, dove il canale coronario, e grande, e si dirama, l' utilità delle quali, con quelle dell' arterie parimente coronarie, la riferisco alla pag. 35. delle mie osservazioni Cap. 7.

419. In mezzo il sacco della vena cava a fianco esterno del forame ovale, si doveva anche specificare quella colonna membranacia, che dal circolo tendinoso, con base

baſe lata, ſi rialza acuta verſo la ſommità dell' auricola deſtra, per rifrangere l' impeto del ſangue, che ivi ſi rincontra dalle due vene cave maggiori, acciò meglio piombar poteſſe nel ventricolo deſtro del cuore.

420. Io non rammento quì la tonica ommeſſa, che veſte internamente il d. cuore in quattro parti aperto, quale per la ſua validità, e d' eſquiſita ſenzatione, meritar puo il nome di nervoſa, veſtendo, oltre i ventricoli, anche i lacertoli, trabes, colonne carnee, e tendinucci, che vi ſi frapongono.

421. Mi ero ancora dimenticato avvertire le fibre circulari diradate, e ſcoſtate nel muſcolo del podice appiè la Fig. IV. Tav. X., e rammentate dal noſtro Commentatore, ma ſenza ſpecificare, che tal ſcoſtamento fu pratticato per far coſtare ſotto le medeſime, la ſoſtanza celluloſa dell' inteſtino, quale internamente non con tanta lubricità permette il diſcenſo delle feccie, eſſendo coperta della ſolita membrana villoſa.

422. Pare a me, che anche in tale occaſione di vedere sì degno apparato eſteriore inteſtinale alla Fig. II. ſi doveſſe accennare quello, che ne ſcrivano gl' Anatomici intorno la lunghezza de' medeſimi, quale benche varia per la varietà de' corpi, ad un dipreſſo, ivi accoſto, vediamo, che l' eſofago reciſo alla gola fino all' ingreſſo del ventricolo gli è di circa due palmi, e mezzo, il ventricolo attraverſato ſino al piloro circa un palmo, e mezzo, il duodeno dal piloro al jejuno ſi dice dodici dita in traſverſo, il jejuno fino all' ilio palmi tredici in circa, e tutto l' ilio fino al colon palmi venti. Fra coteſti vedeſi alla Figura IV. colcato il ceco di quattro dita in traſverſo, e dal ceco appariſce il colon diſteſo fino al retto, palmi ſette; Siccome il retto fino al podice di lunghezza poco più d' un palmo. Il circolo valvoloſo nel piloro sì ben diſegnato dal dottiſſimo Heiſtero compendio Anatomico, la decantata valvola del colon dibattuta per l' invenzione da Salomone, Alberto, e Bavino, le valvole *conventi* nell' inteſtini gracili, le glandole Pejerane, con tutte l' altre parti rinvenute doppo da i ſaviſſimi Anatomici, crediamo, le vedreſſimo delineate in uno de i ſette rami ſmarriti, ſe vi foſſero dentro tali inteſtini? Io non ne dubito, per eſſer coſe troppo chiare riſpetto alle più minute, ed aſtruſe di già eſaminate in coteſte eſattiſſime Tavole, ſiccome neceſſarie per un corſo Anatomico.

423. Pare a me foſſe ancor utile a notarſi, le tre corde tendinoſe unite alle carnoſe dell' inteſtino retto, che cingono con due ordini le due facciate del colon, per formazione delle dilui cellole alla IV. eV. Fig. T. X., e dire non eſſendo sì ſcoperte in natura, mancandovi la nota fittuccia membranoſa del peritoneo, che le ricopre, con diverſi ligamenti pur del peritoneo, che di tanto in tanto s' inſinuano per tenerlo ſaldo nel ſuo giro; onde eſſendo tre parti diſtintiſſime quelle, che corrano alla fortificazione, e formazione di dette cellole, non era che bene l' accennarlo.

424. La ſituazione vera, e legittima, che fa in ſito l' inteſtino retto appoggiato al coccige nel cavo dell' hipogaſtrio a tergo la Tav. XXXVII. nè pur veggio conſiderata, con la veſſica allo ſteſſo modo nella XXXVI., dove diligentemente ſi vede rimoſſo il detto inteſtino per far vedere il muſcolo triangolare dilatatore dell'uretra.

425. Il ſito triangulare, che prende il pericardio annettendoſi al mediaſtino, in ſpecie della Fig. IV. Tav. XV., e poi diſotto al diaframma, era bene di darlo a conoſcere, per non eſſere tal anneſſione di pochiſſimo ſpazio, come molti credono, ma ſecondo la preſente Figura, e l' oſſervazioni in ſeguito del celebre Winslow. An. Cor. Hum. ſi vedere, che oltra il centro nerveo diafragmatico, occupa anche porzione della dilui parte carnoſa ſotto il precitato mediaſtino.

426. Sento farſi varie propoſizioni, tanto dagl' antichi, che moderni, circa il compleſſo eſteriore del cuore, eſſere più alto, e baſſo in un luogo, che in un altro; ma riflettendo le due prime Fig. della Tav. XVI., non vedo notabile differenza di quello ſij la banda anteriore nella Fig. I. della poſteriore nella II., benche la parte anteriore della prima, qualche poco di più naturalmente eſtuberi in fuori.

427. Li due ordini di fibre nella ſoſtanza del cuore, tanto predicati dalli noſtri

Anatomici

Anatomici, anche non tralaſciati, e ſono poche le rette ſegnate in parte doppo il lembo reciſo dell' auricola deſtra Fig. III. della Tav. XVI., moltiſſime le ſpirali nel ventricolo ſiniſtro della V., e VI. con niuna delle traſverſe.

428. Ma quello più di curioſo importava a regiſtrarſi in d. Tav. Fig. I., e II., ſi era il mucrone del cuore in due diviſo dall' attraverſamento delle coronarie, come fan li gionchi in quella ſorte di cagio chiamato provatura; onde molti, forſi da ciò ingannati, credono d' aver trovati due cori, come Plinio &c.

429. Veſalio lib. 6. Cap. undecimo, ha creduto nella Fabrica del corpo umano, che il ventricolo deſtro del cuore ſi avanzaſſe, con la ſua cavità inferiormente al mucrone più di quello facci il ſiniſtro, ma miſurato lo ſpazio del primo nella Figura III. Tav. XVI., con il ſecondo alla V. e VI, ſi prova dall' Euſtachio l' oppoſto anche poſcia coll' altrui viſibiliſſime eſperienze.

430. Trovandomi in queſto ſito aperto del cuore, e ſentendo frà gl' Autori Moderni farſi una grandiſſima diſputa, ſe la valvola *Artificii*, *& admirationis plena*, altre volte da me citata, ſii veramvnte quella gradicciata al ſacco della cava Fig. III. Tavola ſudetta, li confeſſo aſſeverantemente di nò; eſſendo quello il celebre forame ovale, e la valvola di cui diſcorriamo, poſta nell' ingreſſo della cava inferiore, e che quì non ſi vede, per eſſere reciſa artificialmente, colla predetta cava, quale valvola per ordine del Lanciſi fedelmente ſu' Cadaveri la rilevai in figura aſſieme col forame ovale, e fu poſta nel ſuo trattato *de corde* Tav. V. edizzione ſeconda, ove potrai meglio ſodisfarti di tanta verità.

431. Di più mi ero dimenticato nello ſteſſo Lanciſi di avvertire, che ſiccome il deſtro ventricolo del cuore ha più tendinucci gradicciati, di quello ſia il ventricolo ſiniſtro, rammentati da me al num. *56.*, il ſiniſtro poi ha i lacertoli, e colonne carnee più numeroſe, e gradicciate di quello ſia il deſtro; anzi quei forami riportati da Galeno nel ſetto medio *lib. de Nat. Facult.* mai mi è accaduto di oſſervare, ed altri foramicoli ivi non viddi, oltra i già noti, che quelli ſchizzando per l' arterie coronarie, zampillare il liquore *hinc*, *inde* fra i ventricoli, e colonne carnee, come riferiſco all' Oſſ. Cap. 17.

432. E' neceſſario chiarir meglio ancora quei tre nervi eſpreſſi alla I. e III. Fig. della XVIII. e che Lanciſi ivi al §. 14. diſſe, *qui ramuſculo tertii paris cervicis junctos*, tali unioni, per vero dire, non coſtan tanto patentemente, come a prima viſta poſſano ingannare, ma più toſto ſono impiantati nel tronco della ſpinal midolla, e fine de' Cervicali, quali per farli vedere diſtinti dalli medeſimi, ne a rimoſſe molte altre minime diramationi, ben conſiderate da alcuni Anatomici moderni; il vero però ſi è, che il collo, doppo l' atlantica, a moltiſſimi nervi per reggere il capo, ed altre machine, che ſopra di eſſo ſi ſogliano portare.

433. Ma già che moſſo dalla pura neceſſità vagar ſenz' ordine in queſte ſottiliſſime ricerche, per venir di mano in mano ſotto l' occhio altre refleſſioni da rigiſtrarſi veggio che l' arterie illiache, col uraco nella Tav. IX. ricordate dal Commentatore in noi rimaſte ſenz' uſo ligate all' ombillico, e reſe oſtrutte, e come cordoni di ſomma reſiſtenza, pare che poſſan ſervire, per ſoſtenere la volta dell' abdome, maſſime giacendo ſupini, e l' inteſtini quando ſi ſta in poſitura orizontale, coll' ajuto della vena obelicale, che ſopra dell'ombelico corre ſotto l' abdome ligamentoſa al fegato; ma il fatto ſta, che in natura non ſono sì liberi, reſtando tmpegnati col peritoneo.

434. Il decimo paro de' nervi deſcritto da Williſio trattato *de cerebro*, ch'è tra il cranio, e prima vertebra della cervice, era bene inſegnarlo accavallato, e reciſo a deſtra ſopra l' apifiſo traſverſo dell' atlantica nella Tav. XIX. tanto più, che in oggi ſaviamente ſi diſputa fra li peritiſſimi Anatomici della di lui invenzione, e ſito preciſo, venendo da i luoghi delle vertebrali, dove fanno nel l'atlantiea, il diloro progreſſo al cerebro.

435. L' eruditiſſimo Lanciſi al §. 2. di detta Tavola dice: *Denique a ſingulis vertebrarum foraminibus ſua quæque nervorum paria prodire*, ma ciò in tutto non può verificarſi,

verificarsi, poiche vediamo tra l'ultima vertebra dell'osso sagro, e prima del coccige non metter fuori il di loro forame sorte veruna di nervo.

436. E' vero, che il predetto Lancisi nella Fig. VI. Tav. XVII. seguita a dire: *Ostendit originem nervorum opticorum*, e con ciò era bene notare, per meglio ricerca il nome de i diloro confini: egli sortendo posteriormente nelle parti laterali medie, ed interne de'ventricoli anteriori, accosto *nates*, sotto le crure del fornice, ed i pocampi espressi alla Fig. V. poscia in vicinanza de'processi coroidi ascendono anteriormente dilatati verso la sella equina, per far vedere, che non s'incrociano, come da Vesalio si crede. *Fab. Corp. human. lib.* 4.

437. Il fibroso bulbo muscolare dell'uretra, rammentato da' dottissimi Anatomici moderni, potrebbe esser quello rotondo, segnato in campo oscuro posteriormente alla radice del pene Fig. I. Tav. XII., o almeno il di lui sito. Come pure il triangolare, o sia dilatatore di dett' uretra posto nella Tav. XXXVI., dove la vessica sì angusta in uretra, inteso nell' ingresso del presente secolo, anche dall' oculatissimo Litrio; onde con i due notissimi accelerator̃i, e i due parimente erettori, uniti al vaginale delli trasversali dell'abdome, oltre il fibroso ligamento espaso nella XXI. viene in chiaro, che mediante l'agiuto di sette muscoli, puole resistere il penè al suo vigoroso moto, senz' altro sostegno di corpo solido.

438. Il tendine che chiamo ausiliare di Fig. spasa, che circonda sotto il muscolo deltoide il capo dell'umero alla Tav. XX. solcato da'nervi bracchiali, e dalle vene, ed arterie assillari quello della XXIV., era bene darlo in nota, sì perche fu da Hipp. osservato, e registrato sul principio de Articul. sì perche l'Eustachio, come novissima osservazione lo ha posto in Figura, quale contuso, molto ritarda il moto dell'umero, benche non lussato.

439. Nell'occhi dianzi rammentati alla XXXIX. mi ero dimenticato anche avvertire, che i muscoli moventi li medesimi egualmente in giro, si attaccano all' ottico visorio nell' ingresso dell' orbita senza minimo tendine, e non all' osso, come l'altri muscoli, facendo lo stesso quello, che inalza la palbebra, o sia il piramidale contro l'opinione di molti: il non avere poi tendini in principio nè grande appoggio, dove nascono, fa vedere, che il moto degl' occhi deve esser placido, e non di gran vigore.

440. Il preclarissimo Lancisi discorrendo del cerebello al §. 3. della Tav. XVII. dice: *Exhibet cerebellum, à quo postica per cultrum portio detracta est, ut commodè cerni possit non solum medullaris ipsius cerebelli instar ramorum arborũ divaricata substantia*; Ma tal sostanza di cerebello, secondo la Fig. dell' Eustachio, poteva dividersi in tre parti, oltre li processi, ed asserire la più esteriore, o sia cinerea, essere composta di tante lamelle spirali, o siano cochleate, continuate le destre colle sinistre nella Fig. settima, dandoci con ciò sufficiente lume, come offeso il lato destro del Capo resti semiparalitico il lato sinistro del corpo.

441. La seconda parte, che io ravviso in tal sostanza nella Fig. II., e quella disegnata in campo bianco chiamata communemente midollare, colle solite ramificazioni de vasi sanguiferi, che per essa scorrano, rami delle vertebrali ben note.

442. La terza parte, oltra la cinerea, molto distinta dalle due descritte, e quella composta di nervi, a modo di Canali tondi, e ramosi, prodotti dalla midollate, che come quei del cerebro, passano anch'essi a partorire la spinala midolla.

443. Ma l'occhio sempre più avvalorato da si degne scoperte, si fa ivi più ardito ad investigare altre Osservazioni Maggiori; ed è, che guardando lateralmente sotto le due colonne del fornice alla Fig. IV., si veggono i lati inferiori del corpo calloso rivoltati, mirabilmente solcati, quasi per lo trasverso da distinti nervetti fibrosi, e midollari, con ordine paralello, simili a quelli, che il nostro dottissimo Lancisi, con tanta industria fa vedere delineati, sopra il d. corpo calloso *Tract. de Sed. Cagg. Anim.* Fig. I., ma quelche ammiro, è, che non li veggio decussati nel loro corso, come molti Anatomici scrivano, anzi in cotesto modo situatè, e in ambo li

lati

lati continuate, meglio spiegar possiamo, quando il lato opposto all'offeso, rimane risoluto, e privo di moto.

444. Volevo ancor quì ramentare il vestibolo, ed i quattro forami, che mettan foce ne i quattro conicoli del laberinto, con il quinto, che forma la cochlea, ed altre minutissime parti petrose, dibattute da' nostri pregiatissimi moderni, per il certo numero, ed uso, ma d'essi fori pur ne parlai, come ommessi al num. 203., che doppo l'Eustachio diligentemẽte furono, con disegni di Pietro da Cortona rilevati con i semicircoli, ed in varie foggie espressi alla Tav. XXIII., ma molto meglio in appresso dal celebre Valsalva Tav. VIII. *de Aure humana* delineati.

445. Circa li muscoli oculari, di cui dianzi parlassimo, egli frà di loro hanno notabili inegualità, poiche quello si dice Elevator della palpebra, o piramidale, venendo anch'esso col suo principio dalla cavità dell'orbita, egli è maggiore di tendine, e di longhezza di quello sia l'attollente, o superbo, che li soggiace segnato anteriormente alla Fig. II. Tav. XXXIX., l'umile viceversa nella V., con il sublime della III. sono nella grandezza quasi eguali; il bibitorio nella IV. gli è più breve dell'indignatorio segnato a fianco esterno della III., l'opposto dell'amatorio, che nella II. III., e IV., e più dell'altri sottile, ma il suo tendine, benchè più esile, in lunghezza di molto supera li prescritti: finalmente l'obliquo, o sia indignatorio, che obliquamente, ed inferiormente attraversa la V. Fig., in brevità ogn'altro d'essi avanza.

446. Era bene anche avvertire, che estrinsecamente nell'occhio di cui fin' ora abbiamo parlato, manca quel marsupio valido, e membranoso dell'adnata, che lo veste, e fa valida guaina a i nervi ottici, producendo i muscoli, e appresstandoli non solo vigore, ma sopra difendendoli dalla durezza, e scabrezza dell'orbita, massime nell'uscire da essa, e perche manca quì da vedersi, potrai rincontrarlo alla Fig. IV. Tav. XXII. de' predetti rami Anonimi, ove ne ammirarai l'esattezza con cui è delineato.

447. Era ancora benissimo fatto levar di dubio molti Anatomici, come Platero *lib.* 2. *Cor. hum.* che non viddero girar per la retina sorte alcuna de' vasi sanguiferi, quando per verità vediamo l'opposto nella III., e IX. Fig. della Tav. XL. dove sì diligentemente appariscono diramati a modo di rete, tanto ben con Roischio comprovati da' nostri preclarissimi moderni, come benissimo si vedono nel bove venire dal centro dell'ottico visorio, instradandosi anche nella vitrea; quello bensì non posso capire, che lacerata in varj modi la detta retina, per sepellire nel centro dell'umor vitreo la cataratta, in quell'istante confessano li Pazienti vederci, e distinguere li oggetti; non così offesa la coroide, ove termina in pupilla.

448. Fra le diverse cose ommesse, era sopra ogn'altro necessario avvertire, che il moto dell'occhio è construtto con tre ordini diversi di muscoli. Il primo gli è il più esteriore, che principia carnoso dal centro dell'orbita a fianco l'ottico visorio, e termina tendinoso anteriormente nell'esclarotica, non lungi dalla cornea, come vedessimo appiè la Tav. XXXIX.

449. Il second'ordine molto più ammirabile del descritto, consiste nel muscolo coroidale, così da me chiamato dal sito, quale dal centro del bulbo, dove bucca il nervo ottico in retina, principia dalla coroide rotondo, e tendinoso; poscia espaso in tanti muscoletti, essi rettamente ascendono verso la parte anteriore del bulbo, ove divisi in una selva circolare di tendinucci, in qualche luogo azzurri, formano il processo ciliare, per dilatare, e constringere la pupilla, con altri compagni antagonisti, che passano a nasconderssi sotto li predetti ciliari, ed ivi sì li unì, che l'altri insieme, aggroppati producono il ligamento, che pur ciliare si dice, validamente annesso nel circolo della coroide, e dietro il piano dell'iride, tessano l'orlo al forame della pupilla coteste fibre muscolari: non avvertite dal Savio Commentatore, si veggono forsi frà vasi sanguiferi delineate come quelli nei quattr'angoli della Fig. VI. Tav. XL., ma non unite alli processi ciliari, come meglio possano rincontrarsi a chiaro lume nel bove inversa la coroide. 450.

450. Il terz'ordine più d'ogn'altro ammirabile consiste in varie rughe fibrose, e come lamelle muscolari obliquamente attraversate nella retina, non solo dall'Eustachio disegnate a foggia di muscoletti, secondo la Fig. V., ma eziandio descritte alli opuscoli pag. 227. a similitudine di quelle depinte nella coroide della VI., poscia da moderni, con altre sottigliezze oculari, bene approvate, considerate, e descritte: a cui aggiungeremo quei due distinti ligamenti circolari, e dentati, parimente ommessi, ed espressi alla Fig. IX., che sono l'effigie de' tendinucci coroidali, l'impronto de' quali sembrano nel vitello tante oscure impiumate pennine, resistenti, e come tendinose, annesse alle lamelle della lente, quali tinte d'un nero colore, confrigate, che siano, facilmente si scioglie, restando ivi la retina ruvida, ma albicante; onde per tali adesioni, non possano detti tendini coroidali mover la pupilla, se non muovano contemporaneamente l'istessa retina per uso grande del vedere, concorrendovi l'agiuto delle membrane oculari, quali benche si dicono provenire dalle meningi, sono però espanzioni delle tonache arteriose, prodotte dal Cuore, come anni scorsi riconobbi, e notai all'osservazioni pag. 49. quali appena superato il cranio, inarcano i loro primi velami più resistenti in duplicata dura madre; siccome in pia madre li più molli, e consecutivi alli primi, guidandosi con essi dentro il cerebro, dove lasciati nuovi velametti per coprire li ventricoli, e plessi coroidi, rese perciò l'arterie molto molli, imboccano il sangue nelle incomprensibili vene, nulla potendo per tale molezza de' vasi il mollissimo cerebro, al contrario seguirebbe, se tali spogli d'arterie non fossero di già seguite.

451. Finalmente era bene anche d'accennare, che la Fig. X. pur della XL. sembra lo stesso umor vitreo della quarta, quale non fu disegnata con vasi sanguiferi sbugare dal nervo ottico, come fa la X. da molti ingiustamente negati in detta membrana, come negavano eziandio al preclariss. Heistero la depressione della lente nell'operazione dalla cataratta circa l'anno 1717., e Lancisi, che ne fu giudice del vero, dubitava, che levata la lente, l'umor vitreo passasse nella camera dell'umor aqueo; ma tornato Heistero a supplicarlo veder meglio il fatto, e domandatone Lancisi a me il parere, non solo lo accertai, che si levava la lente senza perturbazione delli umori, ma che di più l'avevo molte volte veduta deposta ne' Cadaveri nel basso, o centro dell'umor vitreo; accertato il preclarissimo Lancisi del fatto con altre mie operazioni, ed osservazioni Anatomiche, presente Monsr. Galiani gran Letterato, ed insigne Matematico de' nostri tempi, sì pur dilettante di Anotomia, diede al celebre Heistero la ragione, che meritava, benche molti contrastassero il vero, anche con le stampe dicendo, che Iddio mi perdonasse aver posto in campo una sì ideale osservazione; ora però li conviene confessare l'opposto: vedi per tanto quello ne dissi della cataratta *omiss. num.* 118., e nell'osservazioni *Cap.* 8. *pag.* 130. e con ciò do nuovamente termine a queste mie debolissime Riflessioni.

ERRATA.

308. IV. V. 309. XXI. XIX. 317. XII. XVII. 373. V. IV. 445. 345.

SIEGUE L'INDICE.

Anastomasi per la tela anteriore, ed inferiore dell'omento Tav. 9. num 340.

Abbaglio fra la valvola *artificii*, *& admirationis plena* col forame ovale Tav. 16. nu. 430.

Anastomasi nei vasi messenterici della Fig. 2. 4. della Tav. 27. per cui si vede subodorata la circolazione del sangue num. 340.

Anastomasi venose nel mucrone del cuore Fig. 2. Tav. 16. n. 319.

Anastomasi nelle jugulari, e vertebrali Fig. 5. 6. e 7. Tav. 27. n. 324.

Arterie illiache ombelicali loro più probabile uso Tav. 9. nu. 433.

Arteria magna descendente naturalmente abassata, e perchè Tav. 25. n. 331.

Arteria aorta, suoi rami, che seguano quei della cava nel Fegato Tav. 25. n. 333.

Asule del gangliforme Fig. 2. Tav. 18. n. 413.

Cardiaci più superiori d'onde derivano Fig. 2. Tav. 18. n. 314.

Carungole mirtiformi non vero segno della verginità n. 375.

Cavità

Cavità dove ſoggiorna la ciſtifellea Fig. 4. Tav. 11. n. 365.
Cerebello, e ſue diverſe parti componenti Fig. 2. Tav. 17. nu. 440.
Colonna nel ſacco della cava Fig. 3. Tav. 16. nu. 419.
Corde ligamentoſe, che accorciano in celole l' inteſtino colon Fig. 2. 4. e 5. Tav. 10. numero 387.
Cuori in ſiſtole diſegnati all' ingreſſo della Tavola 16. nu. 319.
Cuore, e ſua baſe Tav. 16. nu. 318.
Crurali interne Tav. 26. nu. 348.
Decimo paro de' nervi deſcritto da Villiſio Tav. 19. nu. 434.
Diverſità fra tendini, e colonne carnee del cuore Tav. 16. nu. 431.
Eſili vaſi come vermetti frapposi all' adipe del meſocolon Fig. 2. Tav. 11. nu. 338.
Fibre carnoſe nel dito minimo del piede Tavola 33. nu. 409.
Fig. del Cuore Tav. 16. nu. 318.
Fibre moſculari nella retina nu. 450.
Fibre ſcoſtate dal podice Fig. 4. Tav. 10. numero 421.
Fittuccia dell' inteſtino colon Fig. 4., e 5. Tavola 10. nu. 423.
Fibre rette, e ſpirali del cuore Tav. 16. nn. 427.
Fodare membranoſe de' nervi rimoſſe Tav. 17. Fig. 2. nu. 317.
Forami nel ligamento anteriore del ſegato Tavola 9. nu. 383.
Foramicoli nell' oſſo petroſo, e loro uſo Fig. 2. e 3. Tav. 43. n. 394
Foſſule, ed inegualità nella ſuperficie de' polmoni Fig. 9. nu. 358.
Glandole nel meſocolon Fig. 11. Tav. 11. nu. 371.
Glandola coſpicua della laringe Fig. 3. Tav. 42. nu. 352.
Glandole amigdale, e loro dupplicità Fig. 11. Tav. 42. n. 351.
Glandole amigdale Fig. 3. Tav. 42. nu. 350.
Glandole tiroidee morboſe Tav. 25. Fig. 8. della 41. nu. 354.
Glandole aritenoidee Fig. 1. Tav. 42. nu. 353.
Glandola tragi Tav. 21. n. 349.
Glandola proſtrata non dupplicata Fig. 7. Tav. 12. nu. 356.
Hitrope ſaccata come ſuccedi nu. 360.
Heiſtero, e ſua controverſia nu. 450.
Iſcrizzioni ombreggiate allo ſterno joideo Figura 6. Tav. 41. nu. 382.
Iſcrizzioni tendinoſe del muſcolo coracojoideo Fig. 5. Tav. 41. nu. 381.
Inteſtino retto appoggiato al coccige Tav. 37. nu. 424.
Inteſtini, e loro lunghezza Fig. 2. Tav. 10. numero 422.
Ligamento membranoſo, e fibroſo all'ingreſſo del femore Tav. 32. nu. 388.
Ligamento membranacio nel cubito Tav. 21. nu. 390.
Ligamenti varj del peritoneo ſpaſi per il colon nu. 423.
Ligamento lato, o ſuſpenſorio, e rotondo epatico, non conſiderati Fig. 3. nu. 383.
Ligamento anteriore del ſegato Fig. 4., e lo ſteſſo poſteriore Fig. 3. Tav. 11. nu. 384.
Ligamento del meſocolon Fig. 2. Tav. 11. numero 386.
Ligamenti delle gengive Fig. 1. e 2. Tav. 41. num. 380.
Lineefibroſe nelle valvole trecuſpidi, e ſemilunari Fig. 4., e 5. Tav. 16. nu. 359.
Marcia ſaccata dentro le dupplicature della pleura da rifletterſi nu. 323.
Marſupio membranoſo, & adipoſo della adnata nu. 446.
Membrana retina, e ſuoi vaſi ſanguiferi nu. 447.
Membrana interna del cuore Tav. 16. nu. 420.
Membrana nervoſa continuata in uretra Fig. 11. Tav. 11. n. 378.
Membrana nervoſa della veſſica Fig. 11. Tav. 11. nu. 379.
Membrana eſteriore della ciſtifella Fig. 4. Tavola 11. nu. 364.
Membrana imen, e ſua naturale ſituazione Fig. 3. Tav. 14. nu. 375.
Membrana del funicolo obilicale d' onde derivano Fig. 6. Tav. 14. nu. 342.
Meſſenterio in tre parti diviſo Fig. 2. Tav. 11. nu. 368. 369., e 370.
Milze, e loro varie ſituazioni Tav. 11. numero 366.
Muſcule crurali Tav. 25. nu. 348.
Muſcoli coracojoidei, e loro preciſo principio Tav. 28. nu. 400.
Muſcolo fleſſor breve nel piede al pollice Tav. 32. nu. 411.
Muſcolo fleſſor breve del dito minimo Tav. 30. nu. 412.
Muſcolo obliquo deſcendente non fa vaggina al retto Tav. 32. nu. 404.
Muſcoli ſtilofaringei equivocati Fig. 8. Tav. 41. nu. 399.
Muſcolo ſagro lombo oltra poſſa le prime coſte Tav. 36. n. 403.
Muſcolo plantar longo Tav. 34. nu. 407.
Muſcolo plantar longo non congionto colla corda magna Tav. 34. nu. 408.
Muſcoli ſtilojoidei, e loro ſcherſo di natura Figura 5. Tav. 41. nu. 398.
Muſcolo traſverſale anch'eſſo forato dal proceſſio del peritoneo Tav. 33: nu. 389.
Muſcolo maſſatere ſue fibre non decuſſate Tavola 41. nu. 396.
Muſcoli ſottopoſti allo ſtomaco non ſono lo ſteſſo de i longhi Fig. 13. Tav. 41. nu. 391.
Muſcoletti Anonimi dell' Autore Tav. 38. n. 397.
Muſcoli dell' uretra, e pene oltra il ligamento eſpaſo num. 406.
Muſcoletti nella membrana coroide Fig. 6. Tav. 40. nu. 449.
Muſcoli eſteriori dell' occhio, e loro inegualità Tav. 39. nu. 445.

Muſcolo coroidale Tav. 40. nu. 449.
Muſcoli oculari uniti al nervo viſorio, e non all' orbita Tav. 39. nu. 439.
Mucrone del cuore, come in due diviſo Tav. 16. nu. 428.
Muſcoli oculari diviſi in tre ordini Tav. 39., e 40. nu. 448.

NOno paro de' nervi con trè principj Tav. 18. Fig. 2. nu. 305.
Nervetti ſotto il piano del fornice Fig. 4. Tav. 17. nu. 443.
Nervi ottici non s' incrociano Tav. 39. nu. 436.
Nervi ottici, e loro preciſa origine Fig. 6. Tavola 17. nu. 436.
Non tutte le vertebre della ſpina danno fuori li nervi Tav. 19. nu. 435.

OSſi del pube ſcoſtati, e perchè Fig. 1. Tavola 14. nu. 376.
Oſſi dell' occipite quanti Tav. 46. nu. 392.

PApille renali non viſibili alla Fig. 10. Tav. 11. num. 343.
Parte corticale, e midollare Tav. 17. nu. 440.
Pericordio ſuo ſito triangolare Tav. 15. nu. 425. Fig. 4.
Peritoneo, ſua dupplicatura Tav. 19. num. 360.
Peritoneo che veſte il pene Tav. 33. nu. 405.
Pia madre Fig. 11. Tav. 18. nu. 298.
Pia madre ſeparata dalli canali Fig. 1. Tav. 17. num. 299.
Pleura, e mediaſtino, e loro unione Tavola 9. num. 357.
Proceſſi ciliari Fig. 6. Tav. 40. nu. 415.
Proceſſi dell' incude, e martello Fig. 10. Tav. 41. num. 393.
Progreſſi del quinto paro Fig. 1. Tav. 18. numero 307. 308. 309. 310. 311. 312. e 313.

QUinto paro de' nervi con quattro principj Fig. 2, Tav. 18. nu. 306.

REte mirabile Fig. 2. Tav. 18. nu. 303.
Ricorrenze delli nervi intercoſtali Fig. 2. Tavola 18. num. 315.
Rifleſſione ne' fori delle Arterie coronarie Tav. 16. nu. 418.

SAcchi adipoſi nell' omento Tav. 9. n. 372.
Safena, e ſuo tronco Tav. 25. nu. 347.
Scalette nervoſe Fig. 2. Tav. 18. e 19. nu. 316.
Situazioni varie de' cerebri Fig. 3. 4. 5., e 6. Tav. 17. nu. 301.
Spinal midolla congiunge i nervi al ſeſto pari Fig. 1., e 3. Tav. 17. nu. 432.
Supoplitee, ſuroli &c. Tav. 21., e 24. nu. 348.
Subclavie fra di loro ineguali Tav. 25. nu. 416.

TEndine nel piede del dito minimo Tav. 35. num. 410.
Tendini del ſagro lombo Tav. 37. nu. 402.
Tendine del traſverſale fa guaina al pene Tav. 33. nu. 405.
Tendine auſiliare Tav. 20. e 24. nu. 438.
Tendine compoſto di più tendini così il muſcolo, ed il nervo Tav. 32. 33. nu. 401.
Terza coronaria Fig. 2. Tav. 16. nu. 417.
Tonache dupplicate de' nervi ottici Fig. 6. Tavola 18. nu. 304.
Tuba, e ſua informe eſpanzione Tav. 13. numero 373.
Tuba, e ſua cavità per lo longo aperta Tav. 13. num. 374.

VAſi ſanguiferi quali, e quanti vanno alli occhi Tav. 25. e 40. nu. 395.
Vaſi orinoſi Tav. 13. divetſi di quelli alla Fig. 2. Tav. 5. nu. 344.
Vaſi ſpogliati dall' adipe in diverſe viſcere n. 339.
Vaſi minimi polmonici Tav. 15. nu. 321.
Vaſi dell' omento d' onde Tav. 10. nu. 336.
Vaſi ſanguiferi ciſtici, e loro particolar Figura Tav. 27. nu. 335.
Vaſi ſtomatichi Fig. 2., e 4. Tav. 27. nu. 337.
Valvole nelle vene coronarie nu. 417.
Veſtibolo, forami e coniculi del Laberinto num. 444. Fig. 11. Tav. 45.
Ventricolo deſtro del cuore un poco più in fuori del ſiniſtro Tav. 16. nu. 426.
Veſſica, e ſua ſituazione nel coccige Tav. 36. nu. 424.
Ventricolo ſiniſtro del cuore più lungo del deſtro Tav. 16. nu. 429.
Vena porta nella parte concava del fegato Fig. 4. Tav. 11. nu. 363.
Vena aziga accavalla il bronge deſtro qui ſiniſtro polmonico, e perchè Fig. 3. Tav. 15. num. 322.
Vena cava attraverſa i rami della porta nel Fegato Fig. 1. Tav. 27. nu. 332.
Vene intercoſtali Tav. 26. n. 323.
Vena cava dietro la porta Fig. 4. Tav. 11. numero 334.
Vena cava deſcendente naturalmente alzata e perchè Tav. 25. nu. 331.
Vena cava aſcendente preſa per arteria Fig. 9. Tav. 27. nu. 320.
Vena commune ſuperficiaria Tav. 22. nu. 328.
Vena Aſſillare ſenz' arteria Tav. 25. nu. 327.
Vena umeraria ſenz' arteria Tav. 25. nu. 325.
Vena aſſillare profonda con l' arteria Tav. 25. nu. 326.
Vena media commune profonda con l' arteria al diſotto Tav. 25., e 26. nu. 330.
Vene umile profonda con l' arterie ſuo arco Tavola 25. nu. 329.
Vene, ed arterie illiache rialzate all' oſſo ilio Tav. 25. nu. 348.
Vena obilicale ſolo con il medio ramo della porta ſi uniſce Fig. 1. Tav. 27. nu. 341.
Vene emoroidali eſterne Fig. 9. Tav. 12. nu. 345.
Vene emoroidali non tutti i rami dell' illiache ma delle Safene ancora Fig. ancora Fig. 9. Tavola 12. nu. 345.
Ventricolo, e ſua pliche Fig. 2. Tav. 10. nu. 361.
Ventricolo ſua parte ſiniſtra Fig. 1. Tav. 10. num. 362.

IL FINE.

Li 14. Aprile 1848.—

Queste tavole dell'Eustachio sono divenute rare in Commercio, e sono molto celebrate e tenute in pregio dagli studiosi e Professori di Anatomia. Io ne feci acquisto da parecchi anni, e mi costarono £ 1.20..

Un siffatto prezzo è molto al di sotto di quello che oggi valgono, essendo, come dissi, divenute rarissime.

Gio. Jonnini